

Università di Genova
Istituto di Medievistica
Via Cairoli, 18 — Genova

1000 13/60

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

diretta da GEO PISTARINO

44

LAURA BALLETO

ATTI ROGATI A VENTIMIGLIA

DA

GIOVANNI DI AMANDOLESIO

dal 1258 al 1264

GENOVA

1985



Stampa eseguita con il contributo del C.N.R.

Sedici anni or sono Nino Lamboglia, direttore dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, affidò a Laura Balletto, dell'Istituto di Medievistica (allora di Paleografia e Storia medievale) dell'Università di Genova, il compito dell'edizione degli atti rogati a Ventimiglia, fra il 1256 ed il 1264, dal notaio Giovanni di Amandolesio: un complesso documentario contenuto nei cartulari 56 e 57 dell'Archivio di Stato di Genova, che riveste grande importanza sia perché l'unico sino a noi pervenuto per Ventimiglia ed il suo territorio nel secolo XIII sia perché da esso emerge l'unità storica dell'antico comitato ventimigliese.

Dopo la pubblicazione del cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188) a cura di L. Balletto, G. Cencetti, G.F. Orlandelli, B.M. Pisoni Agnoli, e delle pergamene di Savona (998-1313), a cura di A. Roccatagliata¹, la presente edizione delle carte ventimigliesi di Giovanni di Amandolesio dal cartulario 57, per il periodo dal 28 dicembre 1258 al 7 dicembre 1264, a cui seguirà quella degli atti contenuti nel cartulario 56, per il periodo dal 1° dicembre 1256 al 23 dicembre 1258, viene dunque a costituire un altro caposaldo nel repertorio della documentazione per la storia medievale della Liguria di Ponente, e non solo di questa. La stessa mole del libro indica quanto lavoro l'Autrice abbia compiuto: un impegno — questo delle edizioni documentarie — che richiede larga preparazione in vari settori del sapere, ma che spesso non viene debitamente considerato.

Nel numero di febbraio 1974 del *Notiziario Intemelio* dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, Nino Lamboglia ebbe a scrivere

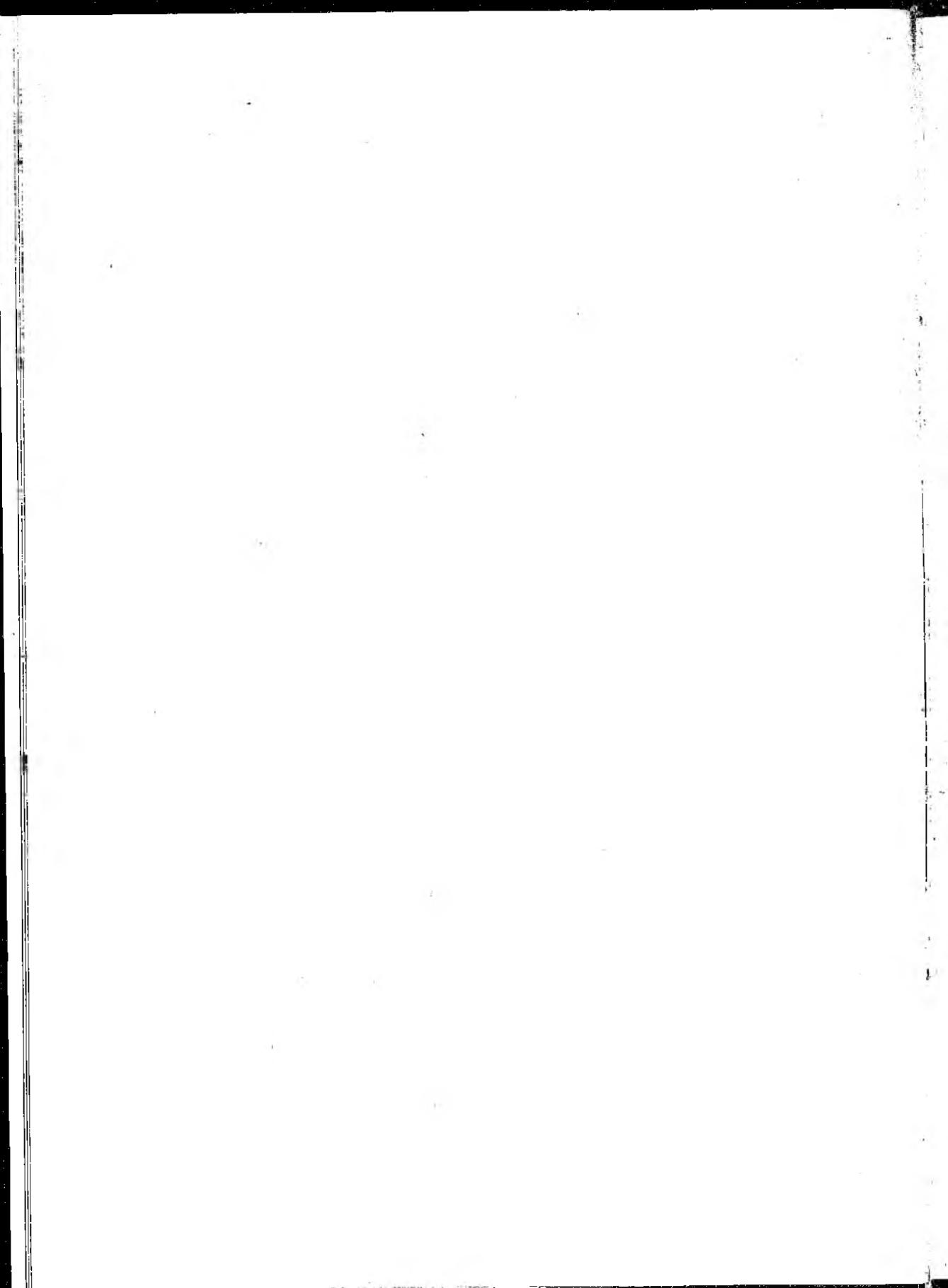
¹ *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, tomo I, a cura di L. BALLETTTO; tomo II, a cura di L. BALLETTTO - G. CENCETTI - G. F. ORLANDELLI - B. M. PISONI AGNOLI, Ministero per i beni culturali e ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI, Roma, 1978; A. ROC-CATAGLIATA, *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, parte I, in « Atti e memorie della Società savonese di storia patria », n.s. XVI, 1982; parte II, *ibidem*, n.s. XVII, 1983.

che questo lavoro, « dovuto a Laura Balletto, una delle migliori collaboratrici dell'Istituto di Paleografia e Storia Medievale dell'Università di Genova, consentirà agli storici futuri di Ventimiglia, e intanto a tutti i cultori della storia intemeliese e ligure, di poter avere a disposizione un imponente materiale di prima mano, che costituisce la più ampia fonte di notizie generali e particolari sulla vita di Ventimiglia medievale ».

A Nino Lamboglia, scomparso tragicamente la sera del 10 gennaio 1977, queste edizioni degli atti di Giovanni di Amandolesio sono dedicate, in ricordo di quanto la Liguria e gli studi su di essa a Lui devono ed a testimonianza di uno dei suoi desideri più vivi che viene finalmente esaudito.

GEO PISTARINO

INTRODUZIONE



Nell'Archivio di Stato di Genova si conservano due cartolari notarili che contengono gli atti rogati per la massima parte a Ventimiglia dal notaio Giovanni di Amandolesio fra il 1256 ed il 1264. Si tratta del cartolare 56, che comprende i rogiti fra il 1° dicembre 1256 ed il 23 dicembre 1258, e del cartolare 57, che contiene i rogiti fra il 28 dicembre 1258 ed il 7 dicembre 1264. Sono atti preziosi in quanto gli unici pervenutici, fatta eccezione per alcuni documenti sparsi, per Ventimiglia ed il suo territorio nel secolo XIII: soltanto pochi di essi sono stati sinora pubblicati e studiati in sedi diverse. I rogiti del cartolare 57 ed il repertorio delle notizie e degli atti inseriti si pubblicano nel presente volume. Vedranno successivamente la luce la Tavola cronologica degli atti e l'Indice dei nomi, relativi a questo medesimo volume, la bibliografia e le notizie sul notaio e sulla prassi notarile da lui seguita.

* * *

Il cartolare 57 conta n. 237 carte: le prime 145, numerate da mano moderna, più 5 carte non numerate, contengono i rogiti del notaio Giovanni di Amandolesio. Le carte restanti contengono i rogiti del notaio Arnaldo di Struppa per il periodo dal 20 gennaio al 1° luglio 1265¹. È evidente che il cartolare è il risultato dell'unione di due distinti registri in seguito alle note vicende del bombardamento di Genova nel 1684, per cui molti cartolari notarili andarono sfasciati e scompaginati e furono poi rimessi insieme disordinatamente².

¹ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*. *Inventario*, volume primo - parte prima, Roma, 1956, p. 111; volume primo - parte seconda, Roma, 1961, p. 18.

² Cfr. G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma, 1970.

Anche la parte del cartolare relativa all'attività di Giovanni di Amandolesio non si presenta secondo quella che doveva essere la sua composizione originaria, per il motivo sopra indicato. Attualmente gli atti si contengono in tre grossi fascicoli di 50 carte ciascuno, le quali sono numerate secondo la ricostruzione effettuata dopo il 1684; ricostruzione che non corrisponde alla loro originaria disposizione. Nella presente edizione abbiamo ricostruito la successione cronologica dei fascicoli e degli atti, ma ciò ha evidentemente reso asistemica la cartulazione, essendoci noi serviti, per maggiore comodità del lettore in caso di controlli sul manoscritto originale, di quella apposta nel cartolare.

Il primo grosso fascicolo attuale comprende 4 carte non numerate, che si trovano all'inizio del cartolare, più le cc. I a - XLVI b. La cucitura si trova tra c. XXII e c. XXIII. Esso è a sua volta composto di tre fascicoli, due di 16 carte ciascuno ed uno di 18 carte, che si susseguono secondo il seguente ordine:

I° fascicolo: 4 cc. non numerate + cc. I a-IV b + cc. XXXIX a - XLVI b

II° fascicolo: cc. V a - XIII b + cc. XXX a - XXXVIII b

III° fascicolo: cc. XIV a - XXIX b

Il secondo grosso fascicolo attuale comprende le cc. XLVII a - XCVI b (la cucitura è tra c. LXXI e c. LXXII), anch'esse distribuite in tre fascicoli, due di 16 carte ciascuno ed uno di 18 carte, secondo il seguente ordine:

I° fascicolo: cc. LXIV a - LXXIX b

II° fascicolo: cc. LVI a - LXIII b + cc. LXXX a - LXXXVII b

III° fascicolo: cc. XLVII a - LV b + cc. LXXXVIII a - XCVI b

Il terzo grosso fascicolo attuale comprende le cc. XCVII a - CXLV b, più una carta non numerata che si trova dopo la c. CXXVIII. È cucito tra c. CXXI e c. CXXII. Si compone di tre fascicoli, due di 16 carte ciascuno ed uno di 18 carte, secondo il seguente ordine:

I° fascicolo: cc. XCVII a - CIV b + cc. CXXXVIII a - CXLV b

II° fascicolo: cc. CV a - CXIII b + cc. CXXIX a - CXXXVII b

III° fascicolo: cc. CXIV a - CXXVIII b + 1 c. n. n.³

Le prime quattro carte non numerate, che si trovano all'inizio del primo grosso fascicolo attuale, sono quasi completamente bianche, tranne che per alcune annotazioni. Nel recto della prima di esse, di

³ Per la successione cronologica degli atti cfr. anche *Cartolari notarili* cit., volume primo - parte seconda, p. 71.

mano seicentesca: *Iohannis de Amandolesio de Rapallo / Instrumenta recepta in civitate / Ventimilii sub anno 1259 et sequentibus / et Ampelii de S. Petro Arene 1238 /*. Più sotto, di altra mano seicentesca: *Ioannis de Mandolesio an(no) 1259 in 1264*, cui segue, depennato: *et Ampelius de S. Petro Arena an(no) 1265*.

Nel verso della seconda carta non numerata si trovano alcuni appunti che sono stati editi nell'Appendice I del presente volume.

Nel recto della terza carta non numerata, in alto a sinistra, sta scritto di mano del notaio: *In nomine Domini, amen.*

La carta non numerata, che si trova dopo la c. CXXVIII nel terzo grosso fascicolo attuale, è completamente bianca, come pure la c. CXXVIII b. Nella c. CXXVIII a si trovano alcuni appunti, personali e di medicina, che sono stati editi nell'Appendice VII del presente volume⁴.

Il cartolare 57 ha una legatura in cartone, sul dorso della quale compaiono alcune annotazioni di mano moderna. All'inizio: un foglio di guardia bianco, non filigranato, nel quale sta scritto, di mano seicentesca: *Ioannis de Amandolesio 1259*.

Lo stato di conservazione delle carte contenenti gli atti di Giovanni di Amandolesio è molto scadente⁵. Quasi tutte le carte sono sfaldate e lacerate, soprattutto nella metà inferiore della parte esterna. Allo sfaldamento ha contribuito anche l'azione dei tarli, visibile soprattutto nel margine esterno, che qua e là è stato rifilato per tutta la lunghezza. I tarli hanno agito anche nel margine inferiore ed in quello superiore, oltreché nel margine interno, a volte nella parte bianca dei margini stessi ed a volte intaccando più o meno gravemente lo scritto. I danni sono meno frequenti nelle primissime carte dell'attuale primo grosso fascicolo, e poi si fanno via via più estesi. Qua e là si riscontrano macchie di umidità, anche queste concentrate soprattutto nella parte inferiore esterna delle carte: qualche volta ciò ha reso necessario, per la lettura, il ricorso alla lampada di Wood. A partire dall'interspazio tra c. XXII e c. XXIII sono stati inseriti di quando in quando, di recente, fogli di carta velina nell'intento di evitare ulteriori guasti al manoscritto.

⁴ La c. CXXVIII a è stata riprodotta in fac-simile, con trascrizione, da D. PUNCUH, *Il notaio nella vita politica economico-sociale del suo tempo*, in « Atti della Società ligure di storia patria », n.s. IV (LXXVIII), fasc. I, 1964, pp. 182-183.

⁵ È invece in buono stato di conservazione la seconda parte del cartolare 57, contenente gli atti del notaio Arnaldo di Struppa.

I fogli misurano mm. 410 per 288: le carte risultano quindi di mm. 205 per 288. A volte però, come già accennato, i margini esteriori sono stati rifilati, e ciò rende i fogli non tutti esattamente delle stesse misure. La carta non è mai filigranata.

Dopo le prime quattro carte non numerate, comincia una numerazione progressiva, in cifre arabe⁶, ad inchiostro nero, di mano moderna (certamente successiva alla ricostruzione del manoscritto dopo il 1684), nel centro del recto di ogni carta. Essa giunge fino al n. 145; dopo la carta 128 c'è una carta che non è stata numerata, probabilmente perché bianca.

La parte scritta, a pagina intera, lascia spazi bianchi ai lati, nel margine superiore ed in quello inferiore. Normalmente al centro del margine superiore del recto di ogni carta è indicata l'indizione, mentre nel centro del verso è indicato l'anno, o in numeri romani o con la voce *millesimo* abbreviata per contrazione⁷. Nel margine superiore della prima carta numerata (c. I a) sta scritto, in alto a sinistra: *In nomine Domini, amen*; nel centro si trova l'indicazione dell'anno; a destra, l'indicazione dell'indizione.

Il cartolare è ripartito per anni secondo lo stile della Natività. L'inizio di ogni nuovo anno è segnato nel margine superiore della pagina, dove compare l'indicazione dell'anno, parte in tutte lettere e parte in numeri romani, per lo più seguita dall'indicazione dell'indizione. Il medesimo procedimento è adottato per ogni cambio di indizione, l'indicazione della quale è per lo più preceduta dall'indicazione dell'anno. Ecco la successione dei riferimenti cronologici:

c. I a: *Millesimo CCLVIII, indictione prima*;

c. XIII a: *Indictione secunda* (in realtà il cambio d'indizione avrebbe dovuto essere segnalato a c. XII a, dove termina un atto del 16 settembre 1259 e si trovano tre atti del 25 settembre 1259);

c. XVII a: *MCCLX, indictione secunda*;

c. LVIII b: *Millesimo CCLX, indictione tertia*;

⁶ Nell'edizione le cifre arabe sono state riprodotte in numeri romani.

⁷ Le indicazioni mancano a c. XXXI a (ma a c. XXX b si trova: *MCCLVIII, indictione secunda*); a c. LXXXVIII a (ma a c. LV b si trova: *Millesimo CCLXI, indictione tertia*); a c. LXXXIX a (ma a c. LXXXVIII b si trova: *Millesimo CCLXI, indictione quarta*); a c. CXIX a; a c. CXXV a (ma a c. CXXIV b si trova: *Millesimo CCLXIII, indictione sexta*). Si è ritenuto superfluo riportare nell'edizione le indicazioni cronologiche che si trovano in capo di pagina: si sono riportate tali indicazioni soltanto in occasione del variare dell'anno e dell'indizione.

- c. LXXXIII a: *Millesimo CCLXI, indictione tertia;*
- c. LXXXVIII b: [*Millesimo*] *CCLXI, indictione quarta;*
- c. XCII a: *Millesimo CCLXII, i[ndic]tione quarta;*
- c. CIII b: *Millesimo CCLXXII, indictione quinta;*
- c. CXLI b: *Millesimo CCLXIII;*
- c. CXXX b: *Millesimo CCLXIII, indictione sexta;*
- c. CXXXV b: *Millesimo CCLXIII;*

c. CXXV b: *Millesimo CCLXIII, indictione septima* (in realtà il cambio di indizione avrebbe dovuto essere segnalato a c. CXXV a, dove ci sono un atto del 21 settembre 1264 e due atti dell'ottobre 1264)⁸.

Nei margini laterali, più di rado nel margine inferiore o in calce od in testa ai singoli documenti, si leggono varie annotazioni, di mano del notaio: rubriche, appunti o segni di richiamo riferentisi all'esatta collocazione degli atti (quando questa non sia stata rispettata esattamente al momento della loro copiatura nel cartolare), indicazioni relative a somme di denaro, al rilascio dell'originale in pergamena, alla cassazione degli atti per volontà delle parti⁹. Inoltre, nel margine esterno od interno del primo documento di ogni mese, si trova a volte l'indicazione, al nominativo, del mese medesimo; se il documento è del primo giorno del mese, si ha invece (tranne che in un caso) la voce *halende* seguita dal genitivo del mese stesso¹⁰.

Per quanto riguarda i segni di sbarratura, alcuni documenti non ne presentano, altri sono sbarrati con tre linee oblique parallele, altri ancora sono annullati con tre cancellature. In quest'ultimo caso il notaio annota sempre, in margine od in calce al documento oppure in calce alla carta, l'indicazione di cassazione dell'atto per volontà

⁸ La stessa indicazione si trova anche a c. CXXVII b, dove è scritto l'ultimo atto di Giovanni di Amandolesio contenuto nel cartolare 57.

⁹ Nell'edizione le rubriche sono state collocate in testa al documento; le note di pagamento e le indicazioni di rilascio dell'originale sono state collocate in calce.

¹⁰ Le indicazioni compaiono a c. I a (*december*) per il 1258; a cc. I b (*ianuarius*), IV b (*februarius*), XL b (*marcius*), XLII b (*aprilis*), XLIII b (*adius*, alla fine, e non all'inizio, del doc. 51), XLV a (*iunius*), VII a (*halende iulii*), XI a (*september*), XII b (*october*) per il 1259; a cc. LV b (*september*), LXXXVIII b (*october*), XC a (*november*) per il 1261; a cc. CV b (*halende marcii*), CXI b (*halende iunii*), CXIII a (*halende iulii*) per il 1263; a c. CXVIII b (*halende iunii*) per il 1264. In alcuni casi, tuttavia, non possiamo stabilire se l'indicazione ci fosse o meno a causa della lacerazione della carta. Da notare che a c. XXI a il notaio appone l'indicazione *februarius* accanto ad un documento del mese di febbraio che egli, volutamente, ha inserito tra altri del mese di gennaio, trattandosi sempre di sentenze del giudice del comune di Ventimiglia (doc. 168).

del contraente o dei contraenti. L'indicazione non si legge soltanto in un caso, ma per lacerazione della carta.

I documenti che risultano sbarrati con tre linee oblique parallele sono i seguenti, 1, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 45, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59, 60, 63, 64, 65, 67, 70, 71, 73, 74, 75, 76, 77, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 90, 92, 93, 94, 95, 98, 99, 100, 101, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 125, 127, 129, 130, 131, 134, 136, 137, 138, 139, 140, 142, 143, 145, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 173, 174, 175, 178, 180, 181, 183, 184, 186, 187, 190, 191, 194, 198, 199, 200, 202, 206, 207, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 217, 218, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 227, 228, 229, 231, 233, 234, 235, 236, 239, 240, 241, 242, 244, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 256, 257, 258, 259, 260, 262, 265, 266, 269, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 279, 280, 281, 284, 285, 288, 290, 291, 292, 293, 295, 305, 307, 309, 311, 312, 316, 317, 318, 321, 323, 326, 327, 330, 331, 332, 333, 335, 337, 340, 341, 344, 347, 348, 349, 352, 353, 357, 358, 359, 360, 366, 367, 369, 370, 372, 373, 374, 375, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 394, 395, 396, 397, 399, 400, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 410, 411, 414, 416, 418, 421, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 431, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 466, 468, 469, 470, 472, 473, 474, 475, 476, 478, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 498, 499, 502, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 515, 517, 519, 521, 524, 526, 528, 529, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 548, 549, 552, 555, 556, 557, 559, 560, 561, 562, 563, 566, 567, 568, 569, 574, 575, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 585, 586, 588, 589, 590, 594, 595, 597, 598, 599, 601, 602, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 628, 631, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 644, 645, 646, 647, 648, 651, 656.

Gli atti che sono cancellati per avvenuta cassazione sono i seguenti: 41, 46, 78, 79, 112, 128, 132, 133, 135, 157, 177, 188, 192, 195, 208, 264, 286, 287, 297, 298, 300, 301, 302, 303, 310, 314, 315, 319, 320, 328, 338, 342, 354, 361, 362, 364, 523, 525.

I documenti sono separati tra loro da uno spazio bianco, di solito abbastanza regolare. La carta CXXVIII b è interamente bianca; le carte XXXI a, XXXI b, XXXII b, XVI a, CXLI a, CIX a, CXXVII b sono parzialmente bianche. La c. CXXVIII, come già accennato, insieme con un'altra non numerata, si trova alla fine del terzo ed ultimo fascicolo attuale, e non contiene atti notarili, ma, soltanto nel recto, alcune annotazioni personali e di medicina. Alle cc. XXXI a, XXXI b, XXXII b, XVI a si leggono inventari di beni prima dell'assunzione di una tutela, con l'annotazione, a piè di pagina, relativa allo spazio lasciato in bianco per accogliere eventualmente l'indicazione di altri beni. La c. CXLI a è lasciata in bianco dopo l'ultimo documento del 1262; la c. CIX a dopo l'ultimo documento dell'aprile 1263; la c. CXXVII b contiene un solo atto, l'ultimo del cartolare.

Gli atti si susseguono nel cartolare secondo la data del giorno nel quale sono stati rogati. L'ordine cronologico è generalmente rispettato dal notaio, come risulta anche dalle precise annotazioni o dai segni di richiamo che egli, in linea di massima, appone ogniqualvolta si accorge di aver commesso un errore nella disposizione dei rogiti, anche solo per riguardo alla successione oraria. Ne diamo qui l'elenco:

a c. II a, fra il doc. 4 ed il doc. 5, ed a c. II b, a lato dell'inizio del doc. 8, è indicato, con un segno di richiamo, che i docc. 8, 9 e 10, rispettivamente del 5, 6 e 10 gennaio 1259, andrebbero posti fra il doc. 4, del 2 gennaio, ed il doc. 5 dell'11 gennaio;

a c. XLVI a, prima dell'inizio del doc. 64, compare un segno di richiamo (manca il corrispondente a c. XLV b, fra il doc. 62 ed il doc. 63, per lacerazione della carta) per indicare che il doc. 64, del 7 giugno 1259, andrebbe collocato fra il doc. 62 ed il doc. 63, rispettivamente del 3 e del 9 giugno;

a c. X a, dopo il doc. 88, ed a c. XXXI a, a lato dell'inizio del doc. 115, un segno di richiamo indica che il doc. 115, del 5 agosto 1259, *post nonam*, dovrebbe trovarsi fra il doc. 88, del 5 agosto, *post nonam*, ed il doc. 89, del 20 agosto;

a c. X b compare due volte, fra i docc. 89 e 90 ed a lato dell'inizio del doc. 91, un segno di richiamo, ad indicare che il doc. 91, del 25 agosto 1259, *in mane, ante terciam*, andrebbe posto prima del doc. 90, del 25 agosto, *ante nonam*;

a c. XXXV b, fra i docc. 129 e 130, ed a c. XXXVII b, a lato dell'inizio del doc. 137, un segno di richiamo indica che il doc. 137, dell'11 novembre 1259, andrebbe collocato prima del doc. 130, del 12 novembre;

a c. XVI a, prima del doc. 148, ed a c. XVI b, a lato dell'inizio del doc. 151, compare un segno di richiamo, ad indicare che il doc. 151, del 16 dicembre 1259, andrebbe posto prima del doc. 148 (un inventario di beni prima dell'assunzione di una tutela, il cui inizio è indicato al 17 dicembre);

a c. XVII b, a lato dell'inizio del doc. 154, c'è un segno di richiamo (manca però il corrispondente a c. XVI b, fra i docc. 149 e 150), ad indicare che il doc. 154, del 20 novembre 1259, andrebbe spostato prima del doc. 150, del 21 dicembre;

a c. XVIII b compare due volte un segno di richiamo, fra i docc. 156 e 157 ed a lato dell'inizio del doc. 158, ad indicare che il doc. 158, del 6 gennaio 1260, *circa terciam*, andrebbe posto prima del doc. 157, del 6 gennaio, *post vespervas*;

a c. XXV b, fra i docc. 184 e 185, ed a c. XXVI b, dopo il doc. 189, si trova un segno di richiamo che sta ad indicare che i docc. 186, 187, 188 e 189, i primi due del 10 febbraio e gli altri due del 14 febbraio 1260, andrebbero collocati tra i docc. 184 e 185, rispettivamente del 9 e del 16 febbraio;

a c. XXVIII b, prima del doc. 200 ed a lato dell'inizio del doc. 201, compare due volte un segno di richiamo, ad indicare che il doc. 201, del 2 marzo 1260, *ante terciam*, andrebbe posto prima del doc. 200, del medesimo giorno, *post vespervas*;

a c. LXVI a, a lato dell'inizio del doc. 217, compare un segno di richiamo, il cui corrispondente dovrebbe trovarsi a c. LXV b, fra i docc. 215 e 216 (manca per lacerazione della carta), ad indicare che i docc. 217 e 218, rispettivamente del 19 aprile 1260 e del 21 aprile, *post terciam*, andrebbero collocati prima del doc. 216, del 21 aprile, *post vespervas*;

a c. LXXII b compare due volte un segno di richiamo, fra i docc. 243 e 244 e prima dell'inizio del doc. 245, ad indicare che il doc. 245, del 13 maggio 1260, *ante vespervas*, andrebbe posto fra il doc. 243, del medesimo 13 maggio, *inter nonam et vespervas*, ed il doc. 244, del 15 maggio;

a c. LXXIII a compare due volte un segno di richiamo, fra i docc. 246 e 247 e prima dell'inizio del doc. 248, ad indicare che il doc. 248, del 16 maggio 1260, *ante vespervas*, andrebbe posto fra il doc. 246, del medesimo giorno, *post nonam*, ed il doc. 247, del 17 maggio;

a c. LXXXIII a, dopo il doc. 337, c'è un'annotazione (*Hic restat quoddam instrumentum subseque(n)s, in alia pagina, quod incipit:*

« *Ego Guillelmus de Vultabio et cet.* »), con un segno di richiamo, il cui corrispondente si trova a c. LXXXIII b, a lato dell'inizio del doc. 341, ad indicare che il doc. 341, del 2 gennaio 1261, andrebbe posto dopo il doc. 337, del 30 dicembre 1260, e prima del doc. 338, del 4 gennaio 1261;

a c. LIII b, fra i docc. 400 e 401, ed a c. LIV a, a lato dell'inizio del doc. 403, un segno di richiamo indica che il doc. 403, del 1° agosto 1261, *ante terciam*, andrebbe collocato fra il doc. 400, del 31 luglio, ed il doc. 401, del 1° agosto, *post nonam*;

a c. LXXXVIII b, fra i docc. 417 e 418 (in parte scomparso per lacerazione della carta), ed. a c. LXXXIX b, a lato dell'inizio del doc. 423, compare un segno di richiamo ad indicare che i docc. 423, 424, 425, del 15, 18 e 22 ottobre 1261, andrebbero posti fra i docc. 417 e 418, rispettivamente del 12 e del 22 ottobre;

a c. CII a, fra i docc. 489 e 490, compare un'annotazione (*Hic nota duo instrumenta que sunt ab alia parte scripta per errorem, ubi est tale signum*), seguita da un segno di richiamo, il cui corrispondente si trova a c. CII b, prima dell'inizio del doc. 492, ad indicare che i docc. 492 e 493, rispettivamente del 29 agosto e del 2 settembre 1262, andrebbero posti fra il doc. 489, del 24 agosto, ed il doc. 490, dell'8 settembre;

a c. CIV b, fra i docc. 504 e 505, compare un segno di richiamo, seguito da un'annotazione (*Nota hic duo instrumenta que sunt antea, in alia pagina, ubi est tale signum*), il cui corrispondente si trova a c. CXXXIX a, a lato dell'inizio del doc. 508, ad indicare che i docc. 508 e 509, rispettivamente del 30 ottobre e del 3 novembre 1262, andrebbero posti tra il doc. 504, del 29 ottobre, ed il doc. 505, del 7 novembre;

a c. CXXXV b, prima del doc. 597, c'è un'annotazione (*¶ Error: hic deficit de mense ianuarii et februarii, qui notantur ubi est tale signum*), seguita da un segno di richiamo, il cui corrispondente si trova nella medesima carta (accompagnato dall'annotazione: *Error sursum*), a lato dell'inizio del doc. 599, ad indicare che i docc. 599, 600, 601, 602, 603, 604 e 605, del gennaio e febbraio 1264, andrebbero posti prima del doc. 597, del 10 marzo.

Però non mancano casi in cui non compaiono queste annotazioni di richiamo accanto a documenti che non rientrano nella normale successione cronologica. Dimenticanza del notaio? Oppure collocazione non cronologica fatta da lui intenzionalmente? Oppure possibile erro-

re di datazione? Così il doc. 57 andrebbe collocato prima del doc. 55; il doc. 116 andrebbe collocato fra i docc. 108 e 109; i docc. 118, 123, 124, 125, 126, 127, 128 e 129 andrebbero posti prima del doc. 117; i docc. 155 e 156 andrebbero posti prima del doc. 152; il doc. 168 andrebbe collocato fra i docc. 194 e 195; il doc. 214 andrebbe posto prima del doc. 203; il doc. 228 andrebbe collocato dopo il doc. 216; il doc. 229 andrebbe collocato prima del doc. 227; il doc. 439 andrebbe posto fra i docc. 445 e 446¹¹.

* * *

Sono piuttosto numerosi i richiami che il notaio fa, nel testo, ad altri atti rogati da lui in precedenza. Abbiamo verificato che per gli atti richiamati, contenuti nel cartulario medesimo, i riferimenti, espressi con maggiore o minore dovizia di particolari, sono sempre esatti¹²: i docc. 7 e 17 si richiamano al doc. 6; il 13 al 12; il 15 ed il 16 al 14; il 46 al 45; il 62 al 61; il 93 al 92; il 111 al 110; il 126, il 127 ed il 128 al 125; il 130 al 123; il 140 al 137; il 182 al 176; il 213 al 201; il 218 al 163; il 224 ed il 225 al 223; il 231 al 230; il 245 ed il 308 al 243; il 252 al 49; il 254 al 253; il 262 al 261; il 263 al 259; il 267 al 219; il 285, il 394 ed il 473 al 284; il 287 ed il 395 al 286; il 296

¹¹ A c. XLIV b, al doc. 57 (del 15 maggio 1259) segue il doc. 58 (del 20 maggio). Se la data del doc. 57 fosse esatta, esso andrebbe spostato prima del doc. 55. Però c'è da notare che i docc. 57 e 58 si riferiscono entrambi a Iacopo di Diano ed a certi suoi creditori (cinque di essi sono nominati in entrambi gli atti), i quali, con il primo atto, garantiscono a Iacopo il libero accesso in Ventimiglia entro otto giorni e, con il secondo, giungono ad un compromesso con lui. Possono essere entrambi della medesima data? Oppure il notaio li ha collocati volutamente uno di seguito all'altro in quanto riferentisi ad una medesima persona? A c. XXI a, al doc. 167 (del 15 gennaio 1260) segue il doc. 168 (del 26 febbraio), dopo il quale riprende la serie degli atti di gennaio. Però, come già notato (cfr. nota precedente), il notaio in questo caso ha voluto inserire qui il doc. 168 per terminare la serie delle sentenze del giudice del comune di Ventimiglia, ed a questo scopo ha posto nel margine esterno l'annotazione *februarius* ad indicare che non aveva errato la data. Lo stesso motivo potrebbe essere valido per il doc. 214, che potrebbe essere stato collocato nella posizione in cui si trova perché anch'esso relativo ad una sentenza del giudice del comune di Ventimiglia, come i docc. 212 e 213; però dovrebbe essere posto almeno prima di questi ultimi, perché antecedente ad entrambi. Il doc. 439 è identico al doc. 446: forse il notaio lo ha copiato due volte, collocandolo, la seconda volta, al posto esatto.

¹² L'unica inesattezza si riscontra a proposito di un atto del 23 ottobre 1259 citato nel doc. 250: tutti i dati della notizia, contenuta nel doc. 250, rimandano al doc. 109, fatta eccezione per una somma di denaro (*libras viginti tres*, nel doc. 109; *libras triginta tres*, nel doc. 250): quasi certamente però si tratta di una svista del notaio in uno dei due atti.

al 283; il 298 al 297; il 301 ed il 520 al 300; il 303 ed il 512 al 302; il 307 al 126; il 309 al 245; il 315 al 314; il 320 al 319; il 322 al 321; il 325 al 112; il 328 al 327; il 336 al 335; il 339 al 338; il 343 al 342; il 350 al 174; il 355 e il 460 al 354; il 363 al 362; il 365 ed il 467 al 364; il 374 al 373; il 392 al 391; il 412 al 411; il 415 al 414; il 430 al 297; il 432 al 431; il 452 al 342 ed al 451; il 454 al 453; il 457 al 456; il 462 ed il 602 al 461; il 465 al 464; il 479 al 478; il 481 al 480; il 489 al 488; il 497 al 496; il 500 al 461; il 503 al 502; il 506 al 505; il 507 al 506; il 516 al 515; il 519 al 518; il 527 al 526; il 530 al 529; il 534 al 533; il 537 al 536; il 540 al 539; il 553 al 552; il 564 al 563; il 570 al 569; il 577 al 487; il 584 al 583; il 587 al 586; il 591 al 590; il 596 al 595; il 600 al 599; il 621 al 620; il 629 al 628; il 630 ed il 631 al 628; il 632 al 626; il 645 al 579; il 648 ed il 656 al 487; il 649 al 478; il 652 al 651.

Si trovano, nel cartolare, rimandi ad atti rogati dal medesimo notaio, i quali, con ogni probabilità o sicuramente, sono precedenti a quelli contenuti nel cartolare: nei docc. 42, 278, 296, 353, 384, 442, 463, 477, 510, 601 vengono ricordati rogiti di cui non è specificata la data (cfr., nel Repertorio delle notizie e degli atti inserti, i nn. IX, LVII, LXII, LXV, LXVIII, LXXIX, LXXXV, LXXXIX, XCVII, CIX); nel doc. 38 è citato un atto del 25 marzo 1258 (cfr., *ibidem*, il n. CXLV).

In tre casi la citazione non trova riscontro, benché si tratti di atti che, per la loro data, dovrebbero essere compresi nel cartolare 57. Nel doc. 272, del 23 luglio 1260, relativo alla rimessa da parte dei coniugi Ottone Giudice e Margherita a Fulcone Raimondo di Seborga, per il prezzo di 10 lire, dei loro diritti su una terra che Oberto Giudice, padre di Ottone, aveva venduto a Fulcone in data non precisata, viene citato lo strumento di cessione della terra medesima da parte di Fulcone ad Ottone in data 24 febbraio 1260 (cfr., nel Repertorio delle notizie e degli atti inserti, il n. CLXXXVI). Nel doc. 572, del 1° luglio 1263, riguardante un codicillo al testamento di Corrado Marzoco, è citato il testamento vero e proprio del giorno precedente (cfr., *ibidem*, il n. CCXXIV). Si tratta di una lacuna, dovuta a perdita od a dimenticanza del notaio al momento della copiatura delle notule relative? Oppure si deve supporre l'esistenza di un secondo cartolare? Potrebbe far propendere per la prima ipotesi il fatto che soltanto una delle cinque notule pervenuteci di Giovanni di Amandolesio risulta copiata nel cartolare (è quella edita nell'Appendice V del presente volume, la

quale corrisponde al doc. 608), mentre delle altre quattro (cfr. Appendici II, III, IV e VI) non vi è traccia. D'altra parte anche per altri notai, ad esempio per Giovanni Scriba ed Arnaldo Cumano, i più antichi di cui siano pervenuti cartolari, mancano nel cartolare alcuni atti che avrebbero dovuto trovarvisi per la loro data cronica¹³. Altro caso sembra essere quello del n°. CLXV del Repertorio delle notizie, concernente uno dei giuramenti prestati dai ventimigliesi nel maggio 1259 al podestà Guglielmo Malocello: c'era forse un cartolare *ad hoc*?

Al termine delle carte contenenti gli atti di Giovanni di Amandolesio si conservano, nel cartolare 57, tre foglietti sciolti nei quali si leggono le cinque notule che sono state edite rispettivamente nelle Appendici II, III, IV, V, VI del presente volume. Le loro misure sono le seguenti: il primo, mm. 123 × 156; il secondo, mm. 154 × 97; il terzo, mm. 122 × 133. Nel primo foglietto stanno scritti, uno nel recto e l'altro nel verso, i documenti editi nelle Appendici II e III; nel secondo foglietto si trova il documento edito nell'Appendice IV (il verso è bianco); nel terzo foglietto stanno scritti, uno nel recto e l'altro nel verso, i documenti editi nelle Appendici V e VI.

Come già accennato, soltanto per una delle cinque notule il notaio ha provveduto alla copiatura nel cartolare: si tratta di quella pubblicata nell'Appendice V del presente volume e che corrisponde al doc. 608 del cartolare. Il notaio, al momento della trascrizione, ha soltanto provveduto ad aggiungere la rubrica ed a sviluppare le formule ceterate. Manca attualmente, nella notula, la parte finale, dato che il foglietto è stato tagliato alla base: ciò senz'altro ad avvenuta copiatura nel cartolare, perché il documento 608 risulta essere completo anche dei nomi dei *consiliatores* di Raimonda, moglie di Oberto *de Aimelio*, e della data topica, dati che non compaiono nella notula e che quindi dovevano essere annotati nella parte di essa che non ci è pervenuta.

La notula è sbarrata con una linea obliqua: probabilmente per indicare l'avvenuta copiatura nel cartolare, giacché nessuna delle altre quattro notule, che non vi risultano copiate, presenta sbarratura: ciò forse può avvalorare l'ipotesi del possibile non inserimento di tutti gli atti nel cartolare. Due delle notule (Appendici III e IV) risultano estratte in pergamena: l'originale fu dunque compilato e consegnato alle parti sulla base della sola notula.

¹³ Cfr. anche G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Deputazione Subalpina di storia patria, CLXVII, Torino, 1955, p. LVIII.



* * *

Fra il 28 dicembre 1258 ed il 7 dicembre 1264 Giovanni di Amandolesio rogò 660 atti (di quattro di essi abbiamo soltanto le notule). La frequenza annuale è la seguente:

1258 : 2 atti
1259 : 152 atti ¹⁴
1260 : 183 atti
1261 : 101 atti
1262 : 83 atti
1263 : 75 atti
1264 : 64 atti

Gli anni di maggiore attività risultano essere dunque il 1259 ed il 1260, dopo i quali il lavoro va decrescendo. Esso non risulta distribuito regolarmente durante l'anno. I mesi, per i quali si contano nel cartolare rogiti più numerosi, sono: nel 1259, novembre, con 29 atti, gennaio, con 20, giugno con 15; nel 1260, maggio, con 26 atti, gennaio, con 24, febbraio, con 21; nel 1261, aprile, con 17 atti, luglio, con 16, ottobre, con 12; nel 1262, agosto e novembre, con 11 atti ciascuno, gennaio, con 10; nel 1263, gennaio, con 14 atti, marzo e maggio, con 12 atti ciascuno; nel 1264, aprile, con 11 atti, giugno, con 10, marzo, con 8.

Ci sono alcuni giorni o periodi in cui l'attività del notaio risulta particolarmente intensa: ad esempio, il 16 gennaio 1259 egli roga 6 atti, fra l'ora terza e la nona; fra il 5 ed il 7 novembre ne roga 13, sui 29 di tutto il mese (il 5 roga 3 atti intorno al vespro; il 6 ne roga 4, tutti *ante terciam*, il 7 ne roga 6, di cui 1 *ante terciam* e gli altri 5 *post nonam*); il 15 gennaio 1260 roga 8 atti, tutti *ante terciam*; il 26 aprile successivo ne roga 6, 3 dei quali *ante primam*, 2 *ante terciam* ed uno *ante vespas*); il 27 ed il 31 ottobre, sempre del 1260, roga 5 atti per giorno. A volte la sua attività non si limita alla città di Ventimiglia, ma comprende, nella medesima giornata od in giornate successive, qualche spostamento. Ad esempio, il 5 dicembre 1260 l'Amandolesio roga tre atti, il primo a Ventimiglia, sulla porta della chiesa di Santa Maria, prima dell'ora nona; il secondo a Camporosso, in casa di Anfosso Rainerio, del quale raccoglie le ultime volontà, dopo l'ora

¹⁴ Abbiamo contato fra gli atti del 1259 il doc. 148, un inventario il cui inizio è indicato al 17 dicembre 1259 ed il cui termine è indicato al 4 gennaio 1260.

nona; il terzo nuovamente a Ventimiglia, *in platea*, dopo il vespro. E fra il giorno 11 ed il 12 marzo del 1263 egli roga 8 atti: 2, il giorno 11, *ante vespervas*, a Camporosso, dove probabilmente trascorre la notte perché il giorno seguente, *ante terciam*, si trova a Dolceacqua, dove roga 6 atti.

Non tutti i mesi registrano un ritmo di lavoro costante. Vi sono periodi più o meno lunghi durante i quali il Nostro non stende neppure un rogito (da uno o due giorni fino a dieci-undici, a ventidue-ventitré ed addirittura fino a trentuno giorni), con mesi nei quali l'attività è scarsissima od addirittura nulla. Nel maggio del 1261, ad esempio, egli stende soltanto cinque rogiti, come nel marzo, nel maggio e nel dicembre del 1262 e nell'aprile, nel giugno e nel luglio del 1263. Nell'aprile del 1259 scrive soltanto quattro rogiti, come nel febbraio del 1261, nel luglio e nell'ottobre del 1264. Nel giugno del 1261 stende soltanto tre atti, come nell'aprile dell'anno seguente, nel dicembre del 1263, nel maggio e nel settembre del 1264. Nel febbraio del 1264 roga soltanto due atti (di uno di essi ci è pervenuta soltanto la notula); nel giugno del 1262 e nel dicembre del 1264 ne scrive soltanto uno. Per l'agosto del 1263 non è documentata alcuna attività.

Cinque soli atti sono attestati per il novembre del 1263, due per il febbraio del medesimo anno ed uno per il febbraio di due anni prima. Ma si tratta di rogiti fatti (tutti, tranne uno) fuori sede: il 13 dicembre 1261 a Genova-Sarzano (doc. 438); il 18 febbraio 1263 a Rapallo (docc. 536 e 537); il 16, 19 e 25 novembre, sempre del 1263, ancora a Rapallo. Giovanni di Amandolesio non è presente in modo continuativo nella sua sede abituale di lavoro: a Ventimiglia e distretto. A volte lo troviamo altrove, dove non rinuncia, se gli si presenta l'occasione, ad esercitare la professione.

I viaggi più frequenti sono a Rapallo, e si tratta di cosa naturale, dato che egli era nativo di quella zona, dove possedeva una casa¹⁵. Gli atti, che vi roga, per lo più lo riguardano personalmente o riguardano la famiglia della moglie, anch'essa originaria del Rapallese¹⁶. Più raramente è documentata una sua attività a Genova: probabilmente quando egli vi sosta di passaggio durante i viaggi da Ventimiglia a Rapallo o viceversa.

¹⁵ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, cart. n. 56, notaio Giovanni *de Mandolesio*, c. 1 v.

¹⁶ La moglie di Giovanni di Amandolesio era Andriola, figlia di Ansaldo *de Verdura* (cfr. doc. 385).

Lo troviamo una prima volta a Rapallo il 22 settembre del 1260, quando vi roga due atti (nn. 294 e 295): fino al seguente 17 ottobre non è più documentata la sua presenza in Ventimiglia. È di nuovo a Rapallo poco più di un mese dopo: il 28 novembre stende altri due atti, che riguardano la locazione per quattro anni di una terra del suocero (nn. 321 e 322), ma la sua permanenza probabilmente fu più breve, perché il 5 dicembre è nuovamente a Ventimiglia ed a Camporosso.

Anche per l'anno seguente sono documentati almeno due viaggi nella sua terra d'origine: ve lo troviamo l'8 giugno (il rogito precedente, fatto a Ventimiglia, risale al 17 maggio), quando è impegnato a registrare l'atto di vendita di una terra da parte del suocero (n. 382): la sua permanenza si protrae almeno fino al 30 del mese, quando egli roga un atto per se stesso (n. 384) ed uno per un suo collega notaio, il *magister* Olinò (n. 383). Ma deve ormai essere in procinto di tornare in sede, perché il 2 luglio è a Genova, sulla rocca di Sarzano, dove roga un atto che lo riguarda da vicino (n. 385), ed il 6 luglio è di nuovo a Ventimiglia. Eccolo nuovamente a Rapallo il 10 settembre (vi roga cinque atti, nei quali si trova impegnato, in prima persona, il suocero: nn. 410, 411, 412, 413, 414) e vi si trova ancora otto giorni dopo, quando è di nuovo impegnato per la registrazione di una locazione riguardante il suocero (n. 415). Il 9 ottobre è già tornato a Ventimiglia.

Nel 1262 lascia Ventimiglia in pieno inverno: il 13 febbraio lo vediamo a Rapallo, dove roga due atti per il padre del suocero (nn. 453 e 454); il 18 si trova a Genova, dove registra un atto di procura per la riscossione di crediti in Ventimiglia da parte di Oberto de Mari e del figlio Giovannino (n. 455); il giorno 20 è di nuovo a Rapallo, dove roga ancora per il padre del suocero, Nicola *de Verdura*, che ha acquistato una casa a Genova per il valore, piuttosto alto, di 150 lire di genovini (nn. 456 e 457); dopo un mese, il 19 marzo, è al lavoro in Ventimiglia, nel castello della Rocca.

L'anno successivo, nel febbraio, è nuovamente a Rapallo: il giorno 18 vi roga due atti, relativi alla dote della sorella della moglie (nn. 536 e 537). Il 1° marzo si trova probabilmente sulla via del ritorno. Eccolo infatti a Genova, dove registra un contratto di mutuo a brevissimo termine (n. 538). L'11 ed il 12 marzo è al lavoro a Camporosso ed a Dolceacqua; il 16 è di nuovo a Ventimiglia, dove sembra restare almeno fino al 2 novembre. Il 16 novembre si trova a Rapallo (vi roga due atti per il suocero: nn. 590 e 591), dove compare al lavoro il gior-

no 19 ed il giorno 25, quando raccoglie le ultime volontà di Aidela, vedova di Gandolfo *pelliparii*, e del padre del suocero (nn. 592 e 593). L'8 dicembre ha già fatto ritorno nella sua sede abituale.

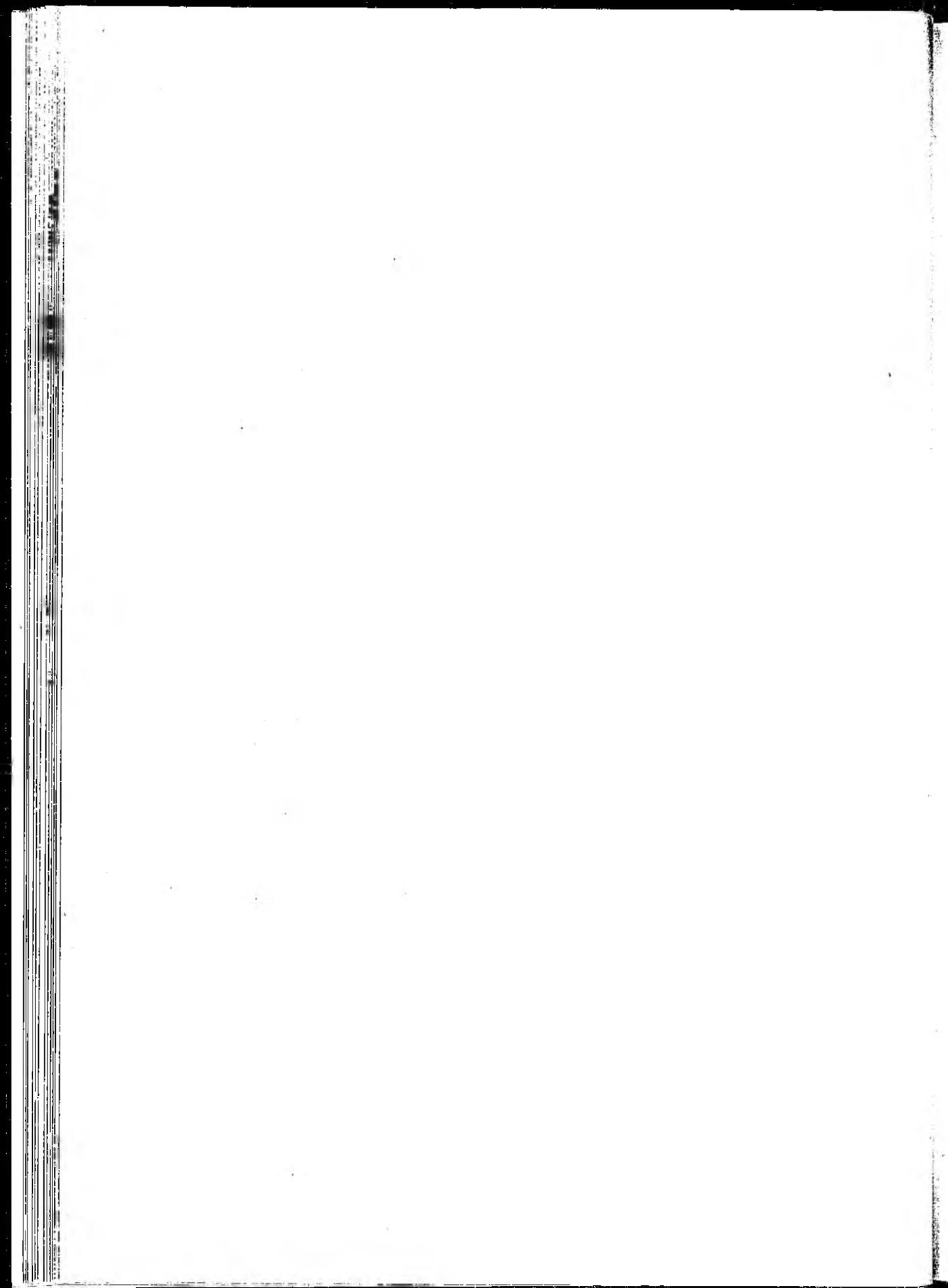
Giovanni di Amandolesio si è dunque recato a Rapallo per sette volte nel giro di quattro anni: forse addirittura otto, se l'atto rogato a Genova-Sarzano nel dicembre del 1261 può essere messo in relazione con un altro suo viaggio nella terra natale. In quell'inverno infatti non risulta una sua attività a Ventimiglia dal 16 novembre 1261 al 12 gennaio 1262.

* * *

Il presente lavoro prese l'avvio nel 1968, dietro le vive sollecitazioni di Nino Lamboglia, direttore dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, che da tempo auspicava la pubblicazione delle carte ventimigliesi di Giovanni di Amandolesio, data la loro importanza per l'illustrazione storica del territorio che sta oggi a cavallo tra Italia e Francia. Diverse circostanze — l'entità dell'opera da compiere, i problemi finanziari, gli altri impegni di chi scrive e, non ultima, la scomparsa dell'illustre studioso — ne hanno ritardato a lungo la stampa.

Per la pubblicazione abbiamo seguito le norme editoriali per i cartolari notarili, che sono in uso presso l'Istituto di Medievistica dell'Università di Genova.

CARTULARIUS INSTRUMENTORUM



MILLESIMO CCLVIII INDICTIONE PRIMA

In nomine Domini, amen. Cartularius instrumentorum factorum per me Iohannem de Mandolexio notarium in Vintimilio et Rappali, ut infra continetur. Et sunt in isto cartulario instrumenta sex annorum, videlicet de millesimo CCLVIII, millesimo CCLX, millesimo CCLXI, millesimo CCLXII, millesimo CCLXIII et millesimo CCLXIII, ut inferius per ordinem annotantur, et est signum meum quod appono in instrumentis tale: (S.T.) Iohannes de Mandolexio, notarius Sacri Imperii, rogatus scripsi. c. I a

1

28 dicembre 1258, Ventimiglia.

Giovanni Speçaprea nomina suo procuratore Simone Panzano per richiedere a Lanfranco de Guisulfo uno dei cavalli, o il valore corrispondente, che si trovavano sul bucio «Sant'Antonio» e per svolgere tutto quanto è attinente all'operazione medesima.

¶ Simonis Pançani.

Die xxviii decembris, post nonam¹. Ego Iohannes Speçaprea facio, constituo et ordino Simonem Pançanum, absentem, meum certum nuntium et procuratorem ad petendum, recipiendum et exigendum, in iudicio et extra, a Lanfranco de Guisulfo equum sive caballum unum ex illis equis qui erant in bucio, qui vocabatur Sanctus Antonius, sive precium ipsius equi, et ad paciscendum finem et instrumentum refutationis faciendum et omnia demum in predictis faciendum que fuerint facienda et que egomet facere possem, si

essem presens, promittens quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, sub porticu heredum Guillelmi Sagonensis, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio, Enrico Rubeo de Volta et Barosino de Orto iudice. Anno dominice Nativitatis et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ *Nel margine esterno: december*

2

29 dicembre 1258, Ventimiglia.

Testamento di Ugo Botario notaio.

¶ Ugonis Botarii.

Die xxviii decembris, post nonam. † Cum homo, natus de muliere, brevi tempore vivens, multis miseriis subito repleatur et fugiat velut umbra, non est in prosperitate momentanea ullatenus confidendum. Idcirco ego Ugo Botarius notarius, sane mentis et corporis, timens ne decedam intestatus et pro remedio anime mee, de bonis meis mobilibus et immobilibus talem facio dispositionem. In primis, si contingerit me mori in districtu Vintimilii, iubeo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancti Michaelis, in claustro, cui quidem ecclesie lego pro sepultura mea soldos viginti ianuinarum et plus in arbitrio Imelde, uxoris mee. Item confiteor habuisse a dicta Imelda, uxore mea, pro dote sua, ut infra: primo in denariis libras viginti, de quibus est instrumentum; item habui ab ea, que eidem pervererunt a duabus sororibus suis et a matre sua quondam, libras quadraginta, de quibus similiter est instrumentum factum manu Ingonis Contardi notarii; quas libras sexaginta volo eidem fore salvas in bonis meis. Item lego dicte uxori mee, ultra suas rationes, libras centum. Item lego eidem torum sive letum meum munitum, videlicet duabus strapuntis, vel una strapunta et una culcitra, quatuor linteaminibus, duobus copertoriis, duobus cossinis et duobus cervicariis, cum tabulis et tripodibus. Item lego eidem omnia vestimenta sua de suo dosso et omnia munimenta sive guarnimenta et iohas que sue

persone pertinent. Item lego eidem omnia mea utensilia et massaricia, volens et iubens quod de predictis dicta uxor mea non possit molestari neque gravari per aliquam personam, nec de aliquo quod debere habere sive habuisse de meo non debeat poni ad ius iurandum, neque esse quesita sive scrutata; et si post decessum meum voluerit stare super rebus meis, volo quod possit stare per annum unum, habendo in dictis bonis meis victum. Item lego ad opus ecclesie Sancti Francischi Fratrum Minorum soldos viginti. Item lego et dispono ad opus ecclesie Sancti Michaelis soldos decem. Item lego ad opus ecclesie Sancte Marie soldos decem. Item hospitali de Clusa, qui debeant dari in bisaciis pro iacendo, soldos decem ianuinorum. || Item hospitali sive ecclesie Sancte Marie de Rota, qui debeant dari in bisaciis sive saconis pro iacendo, soldos decem. Item volo et iubeo quod de meis denariis sive rebus debeant vestiri pauperes decem de tunicis tantum et alii decem de interulis tantum et alii decem de sarabulis tantum. Item volo et iubeo quod dicta uxor mea de meis bonis, infra annum post meum decessum, faciat celebrari pro remedio anime mee, in qua ecclesia ipsa maluerit, missas centum. I[tem] ¹ volo quod dicta uxor mea, infra terciam diem post meum decessum, de meis bonis dare debeat soldos viginti in pane et dare pauperibus. I[tem] I]lego ¹ et dispono pro menda libras decem pro anima illius vel illorum a quibus a puericia mea citra unquam habui aliquid mali lucri seu mali accepti, quas res habuerim seu receperim quod ignoro. Item lego et dispono Iacobine, nepti mee, libras decem. Item lego et dispono Iohanne, sorori mee et matri ipsius Iacobine, libras quinque. Item Imeldine, filie Bonebelle, sororis dicte uxoris mee, libras duas. Item alii filie dicte Bonebelle lego alias libras duas. Item domino Rainaldo, preposito ecclesie Sancte Marie, presbitero Ottoni et presbitero Ugoni, cuilibet horum, soldos tres. Item lego alias libras decem quas dicta uxor mea debeat distribuere et dare viduis et pauperibus mulieribus et ubi eidem melius videbitur, et debeant solvi infra annum post meum decessum. Item lego et volo quod Guillelmus, frater meus, habeat omnia vestimenta mea, garnimenta et arma pertinencia persone mee. Item lego et dispono predictae uxori mee scravam meam, si quam eo tempore habuero, volens et iubens quod eidem primo et principaliter fiat solutio de suis rationibus et legatis eidem quam alicui alii persone, preter legata sepulture mee. Item lego operi pontis Rodorie soldos decem et totidem operi pontis Nervie, et in his volo ipsos debere tacite per-

c. 1 b

manere. Item lego Iohannino, puero meo, pro anima mea, libras duas. Reliquorum bonorum meorum Ugetum, nepotem meum, mihi heredem instituo, tali modo et conditione quod, si dictus Ugetus inquietaverit seu molestaverit prefatam uxorem meam in aliquo de predictis, quod debeat cadere ab ipsa hereditate et debeat ipsa hereditas postea pervenire Balduino de Predono notario, consanguineo meo. De quibus predictis dicti legatarii sive heredes nullam possint habere possessionem nisi predicta super se prius fecerint scribi ad expendendum in comuni Ianue si de iure debebunt. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis plenissimam obtineat firmitatem. Actum in civitate Vintimilii, in domo Guillelmi de Priore de Caleano, presentibus testibus convocatis et rogatis Artusio de Vultabio notario, Iacobo de Volta, Nicolao Testaporci, Iacobo taliatore, Guillelmo Balono, Ianono calegario et Enrico Rubeo de Volta. Millesimo et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

3

2 gennaio 1259, Ventimiglia.

Valentino de Caçana del fu Çunte de Costa dichiara di aver ricevuto da Iacopo del fu Guglielmo di Recco molti servizi gratuiti, in pagamento dei quali promette di dare ogni anno, in perpetuo, il giorno della festa di Santo Stefano, a lui ed ai suoi eredi, due capponi. Dà in pegno una pezza di terra, sita in territorio Caçane, ad Pontexellos.

¶ Iacobi de Recho.

Die II ianuarii, post nonam¹. Ego Valentinus de Caçana, filius quondam Çunte de Costa, confiteor me habuisse et recepissee a te Iacobo, filio quondam Guillelmi de Recho, multa gratuita servicia, renuntians exceptioni non habitorum seu receptorum serviciorum; unde et pro ipsorum remuneratione tibi tuisque heredibus aut cui dederis vel habere statueris, omni anno, in perpetuum, in festo sancti Stephani, per me et heredes meos, duos capones bonos et comunales dare et solvere promitto. Alioquin libras quinque ianuinorum, nomine pene, de quanto et quotiens foret contrafactum, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, tibi stipu-

lanti dare et solvere spondeo, rato manente [p]acto², te credito de expensis et missionibus tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et demum omni alia probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, et specialiter peciam unam terre site in territorio Caçane, ad Pontexellos, cui coheret superius via publica, inferius fossatus, ab uno latere terra Iohannis Lornii et ab alio latere terra Venturini de Caçana. Cuius possessionem et dominium tibi iure pignoris confiteor tradidisse, dans et concedens tibi plenam licenciam, libertatem et potestatem de ipsa quicquid volueris faciendi, sine omni mea, heredum meorum et cuiuslibet persone pro me contradictione, si dictos capones non dederò, ut supra dictum est. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Egidio Capelleto, Enrico Guercio et Nicola de Borçoli. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno: ianuaris ² La carta è tarlata.

4

2 gennaio 1259, Ventimiglia.

Valentino de Caçana del fu Çunte de Costa dichiara di aver ricevuto in mutuo da Iacopo di Recco del fu Guglielmo la somma di 30 soldi di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° maggio.

Cl Iacobi de Recho.

c. II a

Die II ianuarii, post nonam. [E]go¹ Valentinus de Caçana, filius quondam Çunte de Costa, confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo de Recho, filio quondam Guillelmi, mutuo, gratis et amore soldos triginta ianuinarum, renuntians exceptioni non habitorum seu receptorum denariorum, quos soldos triginta vel totidem in eorum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad halendas madii proxime venturas dare et solvere pro[m]itto¹. Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi stipulanti dare et solvere spondeo, te credito de expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et demum aliqua probatione. Pro pena et predictis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Iaco-



binus, filius ² Romani de Brea, Enrico Guercio et Nicola de Borçoli.
Anno et indictione ut supra ³.

¹ La carta è tarlata. ² Iacobinus, filius: così nel ms. ³ Nel margine interno, fra il documento n. 4 ed il documento n. 5, compare un segno di richia- ad indicare che i documenti nn. 8, 9 e 10 andrebbero posti prima del documento mo: ✱, il cui corrispondente si trova a lato dell'inizio del documento n. 8, n. 5, perché cronologicamente antecedenti.

5

11 gennaio 1259, Ventimiglia.

Bertramo Visconte, capitano in Ventimiglia per il comune di Genova, nomina suo procuratore Giovanni Fornario notaio per la riscossione del salario, che il comune di Genova deve pagargli entro la prossima festa della Purificazione.

¶ Iohannis Fornarii.

Die xi ianuarii, post vespervas. Ego Bertramus Vicecomes, capitaneus in Vintimilio pro comuni Ianue constitutus, facio, constituo et ordino Iohannem Fornarium notarium, absentem, meum certum nuntium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis Ianue salarium meum, quod ab eis recipere debeo et debuero usque ad proximum festum Purificationis Sancte Marie, promittens quicquid ipse fecerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Vassallo bancherio, Girardo ferrario, Petro Patarino et Willelmo Nepitella. Anno et indictione ut supra.

6

14 gennaio 1259, Ventimiglia.

Rainaldo, preposito di Ventimiglia, con il consenso dei canonici della chiesa di Ventimiglia, su mandato papale conferisce al canonico Iacopo Vache di Oneglia la prebenda vacante nella detta chiesa Ventimigliese, già del canonico Raimondo Restagno.

¶ Iaco[bi] ¹ Vache.

Die XIII ianuarii, circa terciam. In presencia testium subscrip-

torum, dominus Rainaldus, prepositus Vintimiliensis, voluntate et consensu domini Nicolai archidiaconi, presbiteris Ottonis sacriste, Guillelmi Mallei, Iacobi Gandulfi et Guillelmi de Gravarona, canonicorum Vintimiliensis ecclesie, presentium et volentium, dedit et consignavit Iacobo Vache de Unelia, suo concanonico et confratri, prebendam vacantem in dicta Vintimiliensi ecclesia, que fuit quondam Raimundi Restagni, canonici predicte ecclesie, et ipsum Iacobum de predicta prebenda manualiter investivit, recepto prius et habito reverenter rescripto apostolico, cuius tenor talis est: « Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis preposito et capitulo ecclesie Vigintimiliensis, salutem et apostolicam benedictionem. Peticio vestra nobis exhibita continebat quod in ecclesia vestra statutum est, iuramento firmatum et per Sedem Apostolicam confirmatum quod nulli assignetur prebendam in dicta ecclesia nisi prius numerus ipsius ecclesie ad octonarium reducatur, propter quod in predicta ecclesia prebendam per mortem Raimundi Restagni, eiusdem ecclesie canonici, Iacobino, nato Ottonis Vache de Unelia, canonicamente in ecclesia ipsa recepto, per quem ipsi ecclesie, prout asseritis, magna potest utilitas pervenire, conferre statuto obstante huiusmodi non potestis, cum nondum ipsius ecclesie numerus ad octonarium sit redactus. Quare nobis humiliter supplicastis ut providere utilitati ipsius ecclesie in hac parte, solita clementia, curaremus. Vestris, igitur, supplicationibus inclinati, ut dicto Iacobino, premissis non obstantibus, predictam possitis conferre prebendam, dummodo alii minime debeatur, vobis, auctoritate presentium, liberam concedimus facultatem, statuto et confirmatione predictis postmodum in suo robore nichilominus duraturis. Data Anagnie, xv halendas decembris, pontificatus nostri anno quarto ». Actum in predicta ecclesia, presentibus testibus convocatis Ardìcono Iudice, Rainaldino Bulferio filio quondam Raimundi, presbitero Oberto capellano eiusdem ecclesie et presbitero Ottone de Abrigali. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è parlata.*

7

14 gennaio 1259, Camporosso.

Prete Guglielmo Boverio, canonico della chiesa di Ventimiglia, su mandato papale, ratifica l'assegnazione a Iacopo Vache di Oneglia della prebenda della medesima chiesa (cfr. doc. precedente).

Die XIII ianuarii, circa nonam. Ego presbiter Guillelmus Boverius, canonicus ecclesie Vintimiliensis, recepto mandato et obedientia Sedis Apostolice, ratifico et approbo atque firmo tibi Iacobo Vache de Unelia confirmationem et assignationem prebende dicte ecclesie Vintimiliensis quam tibi hodie fecerunt dominus Rainaldus, prepositus Vintimiliensis, cum domino Nicolao archidiacono et suis canonicis, secundum quod in instrumento inde hodie facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur. Actum in districtu Vintimilii, ubi dicitur Campus Rubeus, presentibus testibus convocatis Ardigoño Iudice, Iacobo Gandulfo et Anfusso Rainerio, in domo Fulconis Amaberti. Anno et indictione ut supra.

8¹

5 gennaio 1259, Ventimiglia.

Un gruppo di appartenenti alla fazione delle famiglie dei Curlo e dei Bonebella nomina procuratori Fulcone Curlo ed Ottone Bonebella perché rimettano al capitano del popolo di Genova la questione relativa alla pace ed alla concordia fra la loro fazione e quella delle famiglie dei Giudice e dei Bulferio.

[C E].....².

c. II b Die v ianuarii, inter nonam et vespervas. Nos Conradus Audebertus, Otto Bellaver, Guillelmus Bellaver, Guillelmus Curlus maior, Raimundus Audebertus, Raimundus Gançerra, Otto Speronus Navarrus, Guillelmus Vicedominus, Fulco Audebertus, Peirugo Raficota, Nicola Cataneus, Nicola Dulbecus, Raimundinus Perrianus, || Conradus Sophiel, Guido Bonebella, Robertus Paponus, Iacobinus Curlus, Iohannes Bonebella, Pet[ru]s² Galiana, Guillelmus Ansoni[a]³, Brexanus de Cuxio, Willelmus Gamellus, Bertranus Curlus filius quondam Petri Curli, Raimundus Cataneus, Otto Curlus, Bertranus Curlus, Obertus Sagonensis, Obertus de Ponte, Iacobus Audebertus, Feniculus Lanfredus, Guillelmus Rafa, Willelmus Gallus, Otto de Podio, Conradus Nata, Elionus Curlus, Guido Bos, Iohannes Bonus-segnorius, Petrus Richerius, Fulco Berrutus, Raimundus Adventurerius, Iacob[u]s³ Franciscus, Guillelmus Iordanus, Raimundus Gentilis, Guillelminus Curlus, Enricus Fulco et Manfredus Fulco de Vin-

timilio, dicti ex p[ar]te³ Curlorum seu Bonebellorum, facimus, constituimus et ordinamus nostros certos nuntios et procuratores vos Fulconem Curlum et Ottonem Bonebellam, presentes et [re]cipientes³, ad compromittendum pro nobis et nostro nomine in dominum capitaneum populi Ianue de pace et concordia facienda inter nos et alios de parte Iudicum seu Bulferiorum de omnibus discordiis et ranguris que inter nos et ipsos usque in hanc diem habuissemus, facto vel dicto aliquo, et ad dandum securitatem dicto domino capitaneo dicta occasione, et ad omnia demum in predictis facienda que dicto domino capitaneo vobis pro nobis omnibus dare placuerit in mandatis, promittentes quicquid per vos fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habituros, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in civitate Vintimilii, in ecclesia Sancti Michaelis, presentibus testibus convocatis Iohanne de Volta, Nicolao Vicecomite et Ugone Ricio. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine interno, a lato dell'inizio del documento, compare un segno di richiamo: *, il cui corrispondente si trova fra il documento n. 4 ed il documento n. 5, ad indicare che i documenti nn. 8, 9 e 10 andrebbero posti prima del documento n. 5, perché cronologicamente antecedenti. ² La carta è lacera.

³ La carta è parlata.

9

6 gennaio 1259, Ventimiglia.

Verde, vedova di Iacopo Golabi, e Aldisia, vedova di Golabi, ciascuna per una metà, vendono a Rainaldo del fu Rainaldo Bulferio una pezza di terra incolta, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Pineta, per il prezzo di 4 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Rainaldi Bulferii.

Die VI ianuarii, ante nonam. Nos Viridis, uxor quondam Iacobi Golabi, et Aldisia, uxor quondam Golabi, quisque nostrum pro medietate, vendimus, cedimus et tradimus tibi Rainaldo, filio quondam Rainaldi Bulferii, peciam unam terre vacue, iacentis in territorio Vintimilii, ubi dicitur Pineta, cui toti coheret superius terra Ottonis Bellaver, inferius via, ab uno latere terra tui emptoris et ab alio

terra Alasie Bulferie, sive alie sint coherencie, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris faciendum iure proprietario et titulo emptionis, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum suis pertinentiis, nichil ex his in nobis retento, sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque pro nobis personarum contradictione, finito precio librarum quatuor denariorum ianuinarum, de quibus nos bene quietas et solutas vocamus, renuntiantes exceptioni non habitorum seu receptorum denariorum, doli mali et conditioni sine causa. Quod si ultra dictum precium valet, scientes eius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, abrenuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem quoque et dominium iam dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus et ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes, quisque nostrum pro parte sua, de terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, set potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare, disbrigare et non impedire promittimus. Quod, si contrafecerimus et ut supra per singula non observaverimus, penam dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pignerii obligamus, abrenuntiantes iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et omni iuri et specialiter legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur, nisi manifeste probetur pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ". Iuramus insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, completere et observare et in aliquo predictorum non contrafacere vel venire, facientes omnia et singula supradicta consilio Ardiconi Iudicis [et] ¹ Rainaldi Bulferii, filii quondam Bonifacii, propinquorum et vicinorum nostrorum. Actum sub capitulo Vintimilii, presentibus testibus rogatis Richermo Laurentio, Ottone Mauro et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

10 gennaio 1259, Ventimiglia.

Aldina del fu Raimondo Giudice di Ventimiglia nomina suo procuratore il marito Iacopo de Volta per la riscossione della somma di 5 lire di genovini, a lei lasciata in legato testamentario dalla defunta Giardina Nepitella e confermatale dal defunto Enrico Tornello.

Die x ianuarii, post nonam. Ego Aldina, filia quondam Raimundi Iudicis de Vintimilio, facio, constituo et ordino te Iacobum de Volta, maritum meum, presentem, meum certum nuntium et procuratorem ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, libras quinque ianuinarum, quas mihi legavit in sua ultima voluntate quondam domina Iardina Nepitella et quas quondam Enricus Tornellus mihi confirmavit et voluit in sua ultima voluntate || f[o]re¹ solvendas, dans tibi [li]beram¹ potestatem et baliam ut ipsas possis petere et recipere sicut egomet possem, si essem presens, promittens quicquid feceris in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habituram, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, abrenuntians omni iuri quo me contra predicta tueri possem, faciens hec omnia consilio Petri Pulvini et Iacobi de Recho, v[ic]inorum¹ meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Enrico Guercio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. III a

¹ La carta è parlata.

16 gennaio 1259, Ventimiglia.

Simone Burono, su mandato del capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto dal figlio Torello Burono la consegna del castello del Colle di Ventimiglia e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

Cl Torelli Buroni.

Die xvi ianuarii, ante terciam. In presencia testium subscriptorum, ego Simon Buronus, secuto mandato domini capitanei populi

Ianue, ut tenore infrascriptarum litterarum et sigillo eiusdem domini capitanei sigillatarum continetur, confiteor me habuisse et recepisse a te Torello Burono, filio meo, castrum Collis Vintimilii et claves ipsius castri, videlicet unam pro qualibet porta, cum rebus infrascriptis, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri et clavium atque rerum. Que res sunt iste: arche, mastre et sospitales quinque, inter quas est una discoperta; item scranne tres. Tenor dictarum litterarum talis est: « Guillelmus Bucanigra, capitaneus populi Ianue, viro nobili castellano Colle Vintimilii, gaudium et salutem. Cum Simon Buronus constitutus sit castellanus castri Colle Vintimilii anno proxime venienti, vobis precipiendo mandamus quatenus castrum et omnia que ei pro parte contingunt, deliberantes eidem res et arma comunis que sunt ibi, cum instrumento publico consignetis. Data Ianue, die IIII decembris ». Actum in eodem castro, presentibus testibus Bertramo Vicecomite, Guillelmo barberio de Clavaro et Nicola de Borçoli. Anno et indictione ut supra.

12

16 gennaio 1259, Ventimiglia.

Torello Burono, figlio di Simone Burono, cede al fratello Ingeto Burono il salario che deve percepire dal comune di Genova per il servizio di castellano del castello del Colle di Ventimiglia per l'anno precedente, nominandolo suo procuratore per la riscossione del salario stesso.

¶ Ingeti B[uro]ni¹.

Die xvi ianuarii, post terciam. Ego Torellus Buronus, filius Simonis Buroni, do, cedo tradoque vel quasi tibi Ingeto Burono, fratri meo, et in te transfero totum salarium quod a nobilibus duobus comunis Ianue recipere debeo occasione castellante mee castri Collis Vintimilii proxime preterite, constituens te ad ipsum petendum et recipiendum procuratorem ut in rem tuam, promittens de dicto salario nullam deinceps facere requisitionem, sub pena dupli de quanto et quotiens foret contrafactum. Et pro predictis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Hec autem tibi facio quia de dicto salario, post hanc cessionem, a te mihi confiteor fore

integre satisfactum, renuntians exceptioni non habiti salarii seu re-
cepte satisfactionis et omni exceptioni mihi competenti. Actum in
barbacana castris Collis Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo
de Vultabio, Iacobo Leone et Simone Burono. Anno et indictione
ut supra.

S. dr. vi.

¹ La carta è tarlata.

16 gennaio 1259, Ventimiglia.

*Ingeto Burono rilascia procura a Pasqualino Antiocha per la
riscossione del compenso dovuto al proprio fratello Torello dal comune
di Genova per il servizio prestato quale castellano del castello del
Colle di Ventimiglia per l'anno precedente, salario cedutogli dallo
stesso fratello (cfr. doc. precedente).*

¶ Pascalinus Antioche.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Ingetus Buronus
facio, constituo et ordino Pascalinum Antiocham, licet absentem,
meum certum nuntium et procuratorem ad petendum et recipiendum
a nobilibus duobus comunis Ianue salarium quod debeo ab eis reci-
pere pro Torello, fratre meo, occasione sue castellante preterite castris
Collis Vintimilii, quod salarium hodie mihi tradidit et cessit, ut in
instrumento inde facto manu tui Iohannis de Mandolexio, notarii
subscripti, continetur, dans ei liberam potestatem et baliam quod
dictum salarium possit petere et recipere, vendere et delegare et dare
ubicumque voluerit et demum omnia facere que sibi placuerint fa-
cienda et que egomet facere possem, si essem presens, promittens
tibi dicto notario subscripto, nomine cuius vel quorum interest vel
intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis
et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habi-
tutum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum et
indictione ut supra.

[S. dr.] ¹ vi.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

16 gennaio 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Giudice di Ventimiglia, a richiesta di Guglielmo de Podieto, promette a Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, di fare sì che non gli venga recata molestia, per i futuri due anni, circa la pensione della torre dei Curlo, tranne per quanto di competenza di Raimondo Curlo, abitante di Messina, e di Mabilia, vedova di Raimondo Curlo.

¶ [Iacobi taliatoris] ¹.

Die eodem, circa nonam. Ego Guillelmus Iudex de Vintimilio, ad postulationem et preces Guillelmi de Podieto, promitto et convenio tibi Iacobo taliatori, filio Lanfranci tornatoris, me facturum et curaturum ita et taliter quod de pensione turris de platea Curlorum, a medio aprile proxime venturo usque ad annos duos tunc proxime venturos, nulla molestid ² tibi facta fuerit, nec dicta turris usque ad dictum terminum tibi levata fuerit, nec pensio tibi in ipsa plus adiuncta; salvis tamen novena parte Raimundi Curli, habitatoris Messane, et tercia parte domine Mabilie, uxoris quondam Raimundi Curli, de quibus non me intromitto. Alioquin, si contrafieret, libras quatuor denariorum ianuinorum dicte pensionis tibi restituere spondeo; quod, si non fecero, penam dupli de eo quod contrafieret tibi stipulanti dare et solvere promitto. Et, pro his attendendis, universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, || presentibus testibus Bernardo de Gavio habitatore Vintimilii, Iohanne de Bisanne et Arnaldo Bonosegnore, in dicta turri Curlorum. Anno et indictione ut supra.

c. III b

¹ La carta è lacera. ² molestid: così nel ms.

16 gennaio 1259, Ventimiglia.

Guglielmo de Podieto dichiara che Guglielmo Giudice di Ventimiglia si è obbligato ed ha obbligato i propri beni verso Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, in occasione della pensione relativa alla torre dei Curlo (cfr. doc. precedente), e promette di serbarlo indenne dall'obbligo assunto.

¶ Guillelmi Iudicis.

Die xvi ianuarii, circa nonam. Ego Guillelmus de Podieto confiteor tibi Guillelmo Iudici de Vintimilio quod tu, ad preces meas, mandato meo et voluntate, te et bona tua pro me versus Iacobum taliatorem, filium Lanfranci tornatoris, obligasti, occasione pensionis turris de platea Curlorum, ut in instrumento inde hodie facto manu Iohannis de Mandolexio notarii continetur. Non tamen ipsam promissionem et obligationem fecisses nisi tibi promissem te et bona tua ob hoc servare indempnem; unde, volens tibi observare promissa, promitto et convenio tibi semper et omni tempore a dicta promissione et obligatione te et bona tua servare indempnem et sine aliqua lesione. Alioquin, si contrafieret, penam dupli de eo quod inde passus fores vel dampnum seu lesionem haberes tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto. Pro predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in turri Curlorum de platea, presentibus testibus Bernardo de Gavio habitatore Vintimilii, Iohanne de Bisanne et Arnaldo Bonosegnore. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

16

16 gennaio 1259, Ventimiglia.

Guglielmo de Podieto cede a Guglielmo Giudice di Ventimiglia tutti i diritti che gli competono contro Guglielmo Curlo maiorem ed altri membri della famiglia del medesimo in conseguenza degli impegni assunti dal suddetto Guglielmo Giudice nei confronti di Iacopo tagliatore (cfr. doc. n. 14).

¶ Guillelmi I[u]dicis ¹.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Guillelmus de Podieto do, cedo, tradoque vel quasi tibi Guillelmo Iudici de Vintimilio omnia iura et actiones que et quas habeo contra Guillelmum Curlum maiorem, pro se et fratre suo Raimundo, Guillelmum Curlum iuniorem, Ottonem Curlum et Bertranum Curlum, fratres, pro se et nepte sua Smeragdina, et Mabiliam, matrem et tutricem Ugonis, filii quondam Raimundi Curli, ut in instrumento inde facto manu

Rollandi Tauri notarii, in millesimo cc quinquagesimo quinto, indictione XII, die XXIII augusti, inter nonam et vespervas, continetur, dans et concedens tibi liberam et generalem facultatem et potestatem quod de predictis possis agere; petere, recipere, pacisci et omnia demum facere que tibi placuerint facienda et que egomet melius unquam facere potui, constituens te ut in rem tuam in predictis procuratorem. Hanc autem cessionem tibi facio quia de predictis a te post hanc cessionem mihi confiteor fore integre satisfactum, et maxime in obligatione et promissione, quam fecisti post hanc cessionem, de pensione² ipsius turris in dicto instrumento continentis³, pro me et meo rogamine, versus Iacobum taliatorem, filium Lanfranci tornatoris, ut habetur in instrumento inde hodie facto manu Iohannis de Mandolexio notarii, renuntians exceptioni non habite seu recepte satisfactionis. Actum anno⁴ et indictione ut supra.

S. [dr.]¹ vi.

¹ La carta è tarlata. ² pensione: così nel ms. ³ continentis: così nel ms. ⁴ anno: aggiunto in soprainea, senza segno di richiamo.

17 gennaio 1259, Ventimiglia.

Prete Ugo Melagino, canonico della chiesa di Ventimiglia, su mandato papale, ratifica l'assegnazione a Iacopo Vache di Oneglia della prebenda della medesima chiesa (cfr. doc. n. 6).

¶ Iacobi Vache.

Die XVII ianuarii, ante vespervas. Ego presbiter Ugo Melaginus, canonicus ecclesie Vintimiliensis, recepto mandato et obedientia Sedis Apostolice, ratifico et aprobo atque confirmo tibi Iacobo Vache de Unelia confirmationem et assignationem prebende dicte ecclesie Vintimiliensis quam tibi fecerunt dominus Rainaldus, prepositus eiusdem ecclesie, cum domino Nicolao archidiacono et suis canonicis, secundum quod in instrumento inde facto manu Iohannis de Mandolexio notarii, die XIII huius mensis, circa nonam, continetur. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Raimundo Iudice, Ardiçono Boso converso palatii, Petro de Alexandria et Iohanne filio quondam Iohannis Bastoni. Anno et indictione ut supra.

18 gennaio 1259, Ventimiglia.

Iacopo de Marençano dichiara di aver acquistato da Ugo Calcia una certa quantità di vino, per il quale promette di pagare, entro un mese o prima, se prima lo venderà, la somma di 8 lire, 10 soldi e 6 denari di genovini.

Die XVIII ianuarii, ante terciam. Ego Iacobus de Marençano confiteor me habuisse et recepissem a te Ugone Calcia ex empto tantum vinum, renuntians exceptioni non habiti seu recepti vini; unde et pro quo vino tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad mensem unum et ante, si ante dictum vinum vendidero, libras octo et soldos decem et denarios sex ianuinarum dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti dare spondeo et restituere tibi omnes expensas, dampnum et interesse quod in habendo dictum debitum vel partem faceres, elapso termino, te credito de expensis et missionibus atque interesse tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Willelmo Enrico, Nicolao Dulbeco et Willelmo Paerno. Anno et indictione ut supra.

22 gennaio 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Malleo di Sestri Levante, per i due terzi, e Boneto de Nigro dello stesso luogo, per un terzo, dichiarano di aver acquistato da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo una certa quantità di vino, per il quale promettono di pagare, entro la metà del prossimo febbraio, la somma di 56 lire e 15 soldi di genovini.

¶ Rainaldi Bulferii.

Die XXII ianuarii, inter terciam et [no]nam¹. [N]os¹ Guilielmus Malleus de Sigestro, pro duabus partibus, et Bonetus de Nigro de eodem loco, pro alia tercia parte, confitemur habuisse ex empto a te Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, tantum vinum, renuntiantes exceptioni non habiti seu recepti vini; unde et pro quo vino quisque nostrum in solidum tibi vel tuo certo misso,

c. IV a

una solutione tantum contempto, per nos vel nostrum missum, usque ad medium february proximum, lib[r]as¹ quinquaginta sex et soldos quindecim denariorum ianuinarum dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli cum omnibus expensis propterea factis tibi stipulanti dare et solvere promitto², te credito de expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, renuntiantes³ iuri solidi et iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi ac privilegio fori quod ubique terrarum nos et nostra propter hunc debitum valeas convenire. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Ugone Calcia, Guidone Priore, Fulchino Iudice et Iohanne Iudice. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² promitto: così nel ms. ³ Segue, espunto: exceptioni

20

23 gennaio 1259, Ventimiglia.

Giovannino, figlio di Bonavia de Trevaïra, dichiara di aver ricevuto da Bastardo de Picamilliis una certa quantità di beni, per i quali s'impegna a pagare la somma di 2 lire di genovini in tre rate semestrali di 13 soldi e 4 denari ciascuna.

¶ Bastardi de Picamilliis.

Die xxiii ianuarii, ante terciam. Ego Iohanninus, filius Bonavie de Trevaïra, confiteor me habuisse e recepisse a te Bastardo de Picamilliis tantum de tuis rebus, renuntians exceptioni non habitaram seu receptarum rerum et omni exceptioni mihi competenti; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum libras duas denariorum ianuinarum per hos terminos, videlicet usque ad menses sex proximos soldos tresdecim et denarios quatuor, et ab inde usque ad alios sex menses proximos alios soldos tresdecim et denarios quatuor, et ab inde tunc usque ad alios sex menses proxime venturos alios soldos tresdecim et denarios quatuor ianuinarum, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum foret tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto, et reficere tibi omnes expensas, dampnum

et interesse atque missiones quod et quas faceres, elapso termino seu terminis, in habendo dictum debitum vel partem ipsius debiti, usque ad integram tocius debiti solutionem, te credito de expensis et missionibus tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua demum probatione. Pro pena et predictis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, iurans insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contrafacere vel venire, nisi iusto Dei impedimento vel licencia tui remaneret. Et confiteor me esse maiorem annorum viginti, faciens hec omnia consilio Vassalli de Trevaire et Enrici Rubei de Volta, quos meos propinquos et vicinos in hoc casu eligo et appello, abrenuntians beneficio minoris etatis ac privilegio fori quod ubicumque terrarum et sub quolibet magistratu me et mea pro isto debito exigendo valeas convenire. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus < testibus > rogatis Simone Burono, Iacobo taliatore et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

d. vi.

21

23 gennaio 1259, Ventimiglia.

Essendosi Giovanni di Bolzaneto, già servente del castello del Colle di Ventimiglia, assentato furtivamente dal castello, i castellani Simone Burono ed Enrico Rubeus de Volta, a richiesta di Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, pubblicano alcune testimonianze in merito ad un debito del suddetto Giovanni verso il medesimo Iacopo.

¶ Iacobi taliato[ris] ¹.

Die eodem, hora et loco. Cum Iohannes de Boçaneto, olim serviens castri Collis Vintimilii, se a custodia dicti castri absentaverit, clam et quasi furtive, die xv huius mensis, ut testificati fuerunt domini Simon Buronus et Enricus Rubeus de Volta, castellani dicti castri, ad postulationem et preces Iacobi taliatoris, filii Lanfranci tornatoris, voluerunt ipsi castellani, rogantes me notarium subscriptum, dicta et attestaciones subscriptorum testium per me dictum notarium et ipsos castellanos super titulo infrascripto receptorum et interrogatorum ut infra publice nuntiari. Quod quidem tale est: « Intendit probare Iacobus taliator, filius Lanfranci tornatoris, contra



Iohannem de Boçaneto, olim servientem castris Collis Vintimilii, licet absentem, ut infra, ex eo quod dictus Iacobus dedit tantum de suis rebus dicto Ioha[nni] ¹ pro quibus debet ei dare soldos undecim ianuorum ». Millesimo CCLVIII, die XVIII ianuarii, Bonasaltus de Ponçola iuratus, super dicto tit[ulo] ² interrogatus, dixit: « Nescio aliter de titulo nisi quod audivi bene dici, non sunt adhuc dies octo elapsi, a dicto Iohanne quod debebat bene dicto Iac[obo] ¹ dare soldos undecim ianuorum, et fuit in isto castro, set non sum memor qui esset tunc presens ». ¶ Die eodem Lanfranchinus de Bisan[ne] ² iuratus, super predictis dixit idem ut dictus Bonasaltus, quia debebat bene dare dictus Iohannes dicto Iacobo adhuc plures denarios quos eidem solverat, exceptis dictis soldis undecim, ut dicebat dictus Iohannes. ¶ Die eodem Ingetus de Volta iuratus, super predictis dicens idem, interrogatus quomodo et qualiter scit predicta, respondit: « Scio quia eram in domo qua habitat dictus Iacobus et ipse Iohannes dicebat quod debebat dicto Iacobo soldos decem et recepit ab eo una die tantum quod fuit soldum unum et signavit ipse Iacobus in sua talia super totum soldos undecim, ipso Iohanne presente et volente ». ¶ Admissa igitur rogatione dictorum castellanorum et dicti Iacobi ut supra, in publicam formam taliter compilavi. Actum presentibus testibus Vassallo bancherio, Bastardo de Picamilliis, Petro Patarino et Willelmo Nepitella.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

22

25 gennaio 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Bonebella di Ventimiglia concede in locazione per cinque anni, a partire dalla prossima metà di febbraio, a Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, una casa sita in Ventimiglia, in carreria Merçarie, dietro corresponsione di un canone annuo, da pagarsi in due rate, di 4 lire e 10 soldi di genovini.

c. IV b

¶ Iacobi taliatoris et Willelmi Bonebelle.

Die xxv ianuarii, ante nonam. Ego Guillelmus Bonebella de Vintimilio loco et titulo locationis concedo tibi Iacobo taliatori, filio Lanfranci tornatoris, domum meam, quam visus sum habere in civitate Vintimilii, in carreria Merçarie, cui coheret superius via, inferius

domus mea cum furno, ab uno latere domus Vivaldi Murri et ab alio latere domus Raimundi Bonisegnoris notarii, ad manendum intus et quicquid in ipsa volueris faci[en]dum ¹ a medio februario proximo usque ad annum unum tunc proxime venturum, et ab inde usque ad annos quatuor tunc proxime venturos, in tua voluntate, te mihi solvente pro pensione ipsius, quolibet anno, de quanto ipsam tenueris, libras quatuor et soldos decem denariorum ianuinorum, videlicet medietatem in medio anno et aliam in fine anni ², ita tamen quod ipsam domum non debeas deteriorare, sed potius meliorare, bona fide et sine fraude, et id quod eam melioraveris, sive in eam expendes, volo quod debeat computari in pensione dicte domus, te inde credito tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et aliqua probatione, promittens tibi dictam domum usque ad dictum terminum non auferre nec pensionem in ipsa accrescere, set potius usque ad dictum terminum dimittere et ipsam ab omni persona legitime defendere et disbrigare meis expensis promitto. Quod si non fecero et ut supra per singula non observavero, libras quinque denariorum ianuinorum, nomine pene, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena et predictis attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Versa vice ego dictus Iacobus promitto tibi dicto Willelmo predictam domum nomine locationis, a medio februario proximo usque ad annum unum, tenere, et ab inde usque ad annos quatuor tunc proxime venturos, in mea voluntate, et solvere tibi, omni anno, de quanto ipsam tenuero, pro pensione ipsius, libras quatuor et soldos decem ianuinorum, videlicet medietatem ipsius pensionis in medio anno et aliam medietatem in fine anni, et ipsam domum non deteriorare, set meliorare, bona fide et sine fraude, computando tamen in dicta pensione id quod ipsam melioravero et quod in ipsa expendam. Et sic, ut supra dictum est, promitto tibi attendere, complere et observare et in nullo contravenire, sub dicta pena et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. De predictis quidem ambe partes duo instrumenta eiusdem tenoris fieri voluerunt, utrique parti unum. Actum in civitate Vintimilii, in turri de platea Curlorum, presentibus testibus Oberto de Dandala, Raimundino Perriano et Oberto de Centumcrucibus. Anno et indictione ut supra.

Factum est unum pro dicto Iacobo.

¹ *La carta è parlata.* ² videlicet - anni: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

18 febbraio 1259, Ventimiglia.

Raimondo Curlo di Ventimiglia presenta a Lanfranco Spinola Bixie, podestà di Ventimiglia, una lettera di Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, del precedente 12 febbraio.

¶ Raimundi Cur[li] ¹.

Die XVIII februarii, ante terciam ². In presentia testium subscriptorum, Raimundus Curlus de Vintimilio obtulit sive representavit domino Lanfranco Spinule Bixie, potestati comunis Vintimilii, litteras subscriptas, sigillatas sigillo domini capitanei honorabilis populi Ianue, quarum tenor talis est: « Guillelmus Bucanegra, capitaneus populi Ianue, nobili viro potestati Vintimilii dilecto suo, gaudium et salutem. In nostra presentia constitutus Raimundus Curlus de Vintimilio sua nobis querimonia demonstravit quod iniuste compulstis eum ad solvendum soldos quinquaginta quatuor ianuorum Ottoni Bonebelle, seu alii pro eo, ante litem contestatam et banni pigneris dationem, quos eidem Ottoni asserit non debere. Quo circa, discretioni vestre precipiendo, mandamus quatenus omnia que fecistis in predictis revocetis ad presens et eidem Raimundo restitui faciatis predictam pecunie quantitatem. Si autem aliquis vult petere aliquid dicto Raimundo, conferatis ei plenitudinem rationis. Data Ianue, die XII februarii ». De mandato domini Ferrarii, de predictis quidem prefactus Raimundus rogavit me notarium subscriptum ut eidem componerem publicum instrumentum. Admissa igitur eius rogatione, predicta in publicam formam taliter compilavi. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Calcia, Rainaldino Bulferio filio quondam Iacobi, Willelmo Dulbeco et Capa Bonifacio. Anno et indictione ut supra.

S. dr. VI.

¹ La carta è tarlata. ² Nel margine esterno: februarius

21 febbraio 1259, Ventimiglia.

Azzone, vescovo di Ventimiglia, su mandato dell'arcivescovo di Genova, intima a prete Pietro di Pontedecimo di presentarsi entro

quindici giorni a Genova, dinanzi all'arcivescovo, in questione giudiziaria con Guglielmo medico di Piacenza.

Die XXI februarii, ante terciam. In presentia testium subscriptorum, dominus Aço, Dei gratia episcopus Vintimiliensis, receptis litteris et obedientia domini Gualterii, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis, ob hoc eidem destinatis, precepit presbitero Petro de Pontedecimo quod usque dies quindecim per se vel ydoneum responsalem debeat Ianue coram dicto domino archiepiscopo comparere magistro Guglielmo medico de Placencia de iusticia responsurus. Actum in palacio dicti domini episcopi, presentibus testibus Matheo Stricto, magistro Alberto et magistro Guarino Mediolanensi. Anno et indictione ut supra.

25

22 febbraio 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Giudice cede a Raimondo Giudice una pezza di terra, in parte incolta ed in parte tenuta a viti, fichi e altre colture arboree, sita ubi dicitur Rivoira, in cambio di una pezza di terra incolta, sita in Felegueto.

[C Gui]llelmi¹ Calcie² et [Guillel]mi¹ Iudicis.

Die XXII februarii, ante terciam. Cambium et permutationem fecerunt ad invicem inter se Guillelmus Iudex, ex una parte, et Raimundus Iudex, ex altera, videlicet quod dictus Guillelmus dedit et cessit dicto Raimundo peciam unam terre, partim vacue et partim arborate ficuum, vitium et aliarum arborum, || quam visus est habere ubi dicitur Rivoira, cui coheret superius sumitas sive cacumen montis, inferius terra Guillelmi Dulbechi, ab uno latere terra heredum Raimundi Mauri et ab alio latere terra Nicole de Tabia. Cambio cuius dictus Raimundus dedit et cessit di[ct]o³ Guillelmo quamdam peciam terre vacue quam visus est habere in Felegueto, cui coheret superius et ab uno latere via, inferius et ab alio latere terra ipsius Guillelmi. Quas terras, ut supra dictum est, unus alteri ad invicem, nomine cambii sive permutationis, cum omnibus suis rationibus, actionibus et iure atque possessione ipsarum, tradiderunt, promittentes ad invicem inter se dictam permutationem in perpetuum et omni tempore ratam et firmam habere et tenere et nullo modo revo-

c. XXXIX a

care et ipsas terras unus alteri ab omni persona legitime defendere, auctoricare et disbrigare, quisque suis expensis, promiserunt. Alioquin, si contrafieret et ut supra per singula a quoque ipsorum non foret observatum, penam dupli de quanto ipse terre nunc valent vel pro tempore valuerint unus alteri dare et solvere sponponderunt, rata semper manente permutatione. Et inde pro predictis et singulis attendendis et observandis omnia bona sua habita et habenda inter se ad invicem pigneri obligaverunt, volentes et iubentes de predictis fore duo instrumenta unius tenoris, videlicet utrique parti unum. Actum in portario ecclesie Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus convocatis Guillelmo Calcia, presbitero Ugone Melagino et Obertino filio Ottonis Iudicis. Anno et indictione ut supra.

¶ Factum est pro dicto Guillelmo.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.* ² *Guillelmi Calcie: così nel ms. per Raimundi Iudicis* ³ *La carta è parlata.*

26

22 febbraio 1259, Ventimiglia.

Guiglielmo Calcia vende a Guglielmo Giudice una pezza di terra incolta, sita ubi dicitur in Felegueto, per il prezzo di 30 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Guillelmi Iudicis.

Die eodem, hora et loco. Ego Guillelmus Calcia vendo, cedo et trado tibi Guillelmo Iudici peciam unam terre vacue, posite ubi dicitur in Felegueto, cui coheret superius via, inferius et ab uno latere terra tui emptoris et ab alio latere terra Guillelmi Curli maioris, sive alie sint coherencie, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione et actione reali et personali, utili et directo, omnibus demum superpositis et pertinentiis suis, nichil ex his in me retento, finito precio soldorum triginta denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa. Quod si ultra valet, sciens eius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Posses-

sionem quoque et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possedero vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris, per me meosque heredes, dictam terram ab omni persona legitime defendere, auctorigare, disbrigare et non impedire, neque de ipsa litem, actionem seu controversiam deinceps movere. Alioquin penam dupli de quanto ¹ dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare spondeo, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum presentibus testibus Guillelmo Curlo maiore, Richermo Tenda et Guillelmo de Vultabio. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ *Segue, espunto: de quanto*

27

22 febbraio 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Bucucio nomina suo procuratore Bonaventura di Sanremo per la riscossione dei suoi crediti ed in particolare per la riscossione di quanto deve avere dal comune di Genova.

¶ Bo[naventure de] ¹ Sancto [Romulo] ¹.

Die xxii februarii, ante nonam. Ego Guillelmus Bucucius facio, constituo et ordino Bonaventuram de Sancto Romulo, licet absentem, meum certum nuntium et procuratorem ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, omnia et singula debita que debeo recipere, et maxime omne id quod debeo recipere a comuni Ianue, dans eidem liberam potestatem et bailiam ut ipsa debita possit petere et recipere sicut egomet possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, nomine cuius vel quorum interest vel intererit, quicquid factum fuerit per dictum procuratorem in predictis et circa predicta et oc[casione pre]dic[torum] ² ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, in carrubio Merçarie, presentibus testibus Guillelmo Terd[onensi] ², Ianono calegario et Oddone de Vultabio. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.* ² *L'inchiestro è sbiadito.*

24 febbraio 1259, Ventimiglia.

Astruga Rubea ed il figlio Guglielmo Rubeus dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Ita, moglie di Marino Alvernia, la somma di 58 soldi di genovini, che s'impegnano a restituire entro la prossima festa di San Michele.

¶¹.

Die xxiiii february, ante terciam. Nos Astruga Rubea et Guillelmus Rubeus, eius filius, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Ita, uxore Marini Alvernie, soldos quinquaginta octo ianuinarum, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie seu non recepte, quos soldos quinquaginta octo vel totidem in eorum vice quisque nostrum in solidum tibi vel tuo certo misso per nos vel nostros missos usque ad proximum festum sancti Michaelis dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis, missionibus et expensis propterea factis tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rato manente pacto, te credita de expensis, missionibus et dampnis tuo solo verbo, sine testium productione et iuramento et omnia² demum alia probatione. || Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus et quisque nostrum tibi in solidum teneatur, abrenuntiantes in predictis iuri solidi, epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis debendi ac iuri de principali primo conveniendo, alter pro altero nos ad invicem constituentes. Et specialiter ego dicta Astruga abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: "Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur, nisi manifeste probetur pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris", faciens hec omnia consilio Pascalis de Gropo et Frederici de Fontanegio, quos meos propinquos et vicinos in hoc casu eligo et appello. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus rogatis Nicolao de Clavaro et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. xxxix b

¹ La carta è lacera. ² omnia: così nel ms.

24 febbraio 1259, Ventimiglia.

I fratelli Oberto Giudice, Giovanni e Marineto, figli del fu Raimondo Giudice, concedono alla sorella Aldina una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, situata ad Sanctum Stephanum, del valore di 60 lire di genovini, come parte della sua dote, ammontante in totale a 150 lire.

¶ Aldine, uxoris Iacobi de Volta.

Die xxiiii february, ante nonam. Nos Obertus Iudex, Iohannes et Marinetus, fratres et filii quondam Raimundi Iudicis, damus, cedimus et tradimus tibi Aldine, sorori nostre, peciam unam terre, arborate vitium, ficuum et aliarum arborum, positam ad Sanctum Stephanum, cui coheret superius terra heredum quondam Ugonis Sagonensis et terra Verdane Trentamodie¹, inferius via publica, ab uno latere terra dicte Verdane et ab alio latere terra Conradi de Podio Rainaldo et eius fratris, pro dotibus tuis, que sunt libre centum quinquaginta ianuinarum, in solutum ipsarum pro libris sexaginta ianuinarum, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris tu et heredes tui et cui dederis vel habere statueris faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinentiis suis, nichil ex his in nobis retento. Quod si ultra valet, scientes eius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera puraque donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris per nos nostrosque heredes dictam terram ab omni persona legitime defendere, auctorizare, disbrigare et non impedire. Alioquin penam dupli de quanto ipsa terra nunc valet vel meliorata valebit tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata manente in solutum datione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, iurantes insuper nos dicti Iohannes et Marinetus verbotinus esse maiores annorum decem et octo et ut supra dictum est, tactis corporaliter Sacris Scripturis, attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non con-

trafacere vel venire, renuntiantes beneficio minoris etatis et omni iuri. Et facimus omnia et singula supradicta consilio Simonis Buroni et Vassalli Capelleti, vicinorum nostrorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Pascalino de Flacono, Guillelmo magistro assie de Sancto Matheo, Oberto Nigro porterio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ Trentamodie: d aggiunto in sopra linea.

30

24 febbraio 1259, Ventimiglia.

I fratelli Oberto Giudice, Giovanni e Marineto, figli del fu Raimondo Giudice, si dichiarano debitori verso la sorella Aldina della somma di 90 lire di genovini, residuo della di lei dote di 150 lire, e promettono di pagare, ciascuno in rate di 5 lire ogni anno, fino al saldo del debito.

[C Aldine, uxoris I]acobi ¹ de [Volta] ¹.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Nos Obertus Iudex, Iohannes et Marinetus, fratres et filii quondam Raimundi Iudicis, confitemur tibi Aldine, sorori nostre, debere dare pro dotibus tuis, que restant tibi ad solvendum, libras nonaginta denariorum ianuinorum, quas libras nonaginta tibi vel tuo certo misso per nos vel nostros missos, quilibet nostrum pro parte sua contingenti, ad terminos subscriptos, videlicet libras quinque omni anno, pro quolibet nostrum, usque ad integram totius debiti solutionem, dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi stipulanti dare et solvere spondemus, te credita de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testium productione, iuramento et alia demum probatione; et, pena soluta, predicta in suo robore nichilominus perseverent ². Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pignerii obligamus, iurantes insuper nos dicti Iohannes et Marinetus verbotenus esse maiores annorum decem et octo et ut supra dictum est, tactis corporaliter Sacris Scripturis, attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contrafacere vel venire, renuntiantes beneficio minoris etatis et omni iuri. Et facimus omnia

et singula supradicta consilio Simonis Buroni et Vassalli Capelleti, vicinorum nostrorum. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² et - perseverent: aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.

31

24 febbraio 1259, Ventimiglia.

Oberto Giudice, Giovanni e Marineto, figli del fu Raimondo Giudice, vendono a Guglielmo Enrico, per una metà, e ad Ardizzono Giudice e Guglielmo Giudice, per l'altra metà, un mulino, pro indiviso, con due ruote, situato in Pascherio, cum omnibus suis aquariis sive aqueductibus, per il prezzo di 40 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza. Dichiarano di procedere alla vendita per pagare i debiti di Ottone Giudice.

[C] Guillelmi Henrici] ¹, Ardi[çoni et Guillelmi Iu]dicum ¹.

Die eodem, post nonam. Nos Obertus Iudex, Iohannes et Marinetus, fratres et filii quondam Raimundi Iudicis, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus vobis Guillelmo Henrico, ementi pro medietate, et Ardiçono Iudici et Guillelmo Iudici, pro alia medietate, molendinum unum, pro indiviso, cum duabus rotis, quod || visi sumus habere in Pascherio, cum omnibus suis aquariis sive aqueductibus, cui coheret ante via publica, ab uno latere molendinum vestrum Ardiçoni et Guillelmi Iudicis et ab alio molendinum Guillelmi Dulbeci, sive alie sint coherencie, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueritis iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinentiis et superpositis suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum quadraginta denariorum ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa. Quod si dictum molendinum cum suis pertinentiis ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet vobis mera et pura donatione inter vivos donamus et finem vobis inde facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem quoque et dominium dicti molendini cum suis pertinentiis vobis tradidisse confitemur, constituentes nos

c. XL a

ipsum vestro nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseritis corporalem, promittentes de dicto molendino cum suis pertinentiis nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam neque requisitionem facere, set potius ipsum vobis et heredibus vestris et cui dederitis vel habere statueritis per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare, disbrigare et non impedire. Et specialiter promittimus et convenimus vobis sumptus litis agnoscere et vobis restituere, si quos faceretis pro dicto molendino rationabiliter defendendo, sive obtineritis in lite sive succubueritis, remissa vobis necessitate denunciandi. Quod si non fecerimus et ut supra per singula non observaverimus, penam dupli de quanto dictum molendinum nunc valet vel melioratum valebit vobis stipulantibus dare et solvere promittimus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pigneri obligamus, et quilibet nostrum de omnibus et singulis supradictis vobis in solidum teneatur, renuntians quisque nostrum iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi ac iuri de principali primo conveniendo. Et specialiter nos dicti Iohannes et Marinetus abrenuntiamus beneficio minoris etatis, iurantes verbotenus esse maiores annorum decem et octo et ut supra dictum est, tactis corporaliter Sacris Scripturis, in omnibus et per omnia attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contrafacere vel venire; et facimus hec omnia et singula supradicta consilio Guillelmi Calcie et Raimundi Iudicis, propinquorum et vicinorum nostrorum. Predictam quoque venditionem facimus pro solvendis debitis Ottonis Iudicis. Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti Raimundi Iudicis, presentibus testibus convocatis et rogatis Guidone Priore, Oberto filio Ottonis Iudicis et Guillelmo Malleo canonico Vintimiliensi. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

25 febbraio 1259, Ventimiglia.

Mauro de Mauris, impedito da malattia, nomina suo procuratore il nipote Guglielmo Enrico perché rimetta al capitano del popolo di Genova la questione della pace e della concordia tra i Ventimigliesi e

perché, a suo nome, faccia rispettare il mandato dello stesso capitano del popolo.

¶ Guillelmi He[nrici] ¹.

Die xxv februarii, circa nonam. Ego Maurus de Mauris, cum sim eger corporis, facio, constituo et ordino te Guillelmum Henricum, nepotem meum, presentem, meum certum nuntium et procuratorem ad compromittendum pro me et meo nomine in dominum capitaneum populi Ianue de pace et concordia componenda et attendenda inter nos omnes de Vintimilio, et ad omnia precepta et mandata attendenda que dicto domino capitaneo placueri(n)t tibi pro me precipere et mandare, promittens me ratum et firmum habiturum quicquid tibi, meo nomine, per dictum dominum capitaneum fuerit iniunctum, sub pena et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti Mauri, presentibus testibus Fulcone Porro et Iohanne filio quondam Rubaldi Bastoni. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

33

25 febbraio 1259, Ventimiglia.

Bertramo Visconte, capitano in Ventimiglia per il comune di Genova, nomina Enrichetto del fu Iacopo Visconte suo procuratore per la riscossione di somme dovutegli dal comune di Genova.

Die eodem, post nonam. Ego Bertramus Vicecomes, capitaneus in Vintimilio pro comuni Ianue constitutus, facio, constituo et ordino Enricetum, filium quondam Iacobi Vicecomitis, absentem, meum certum nuntium et procuratorem ad petendum et recipiendum a comuni Ianue denarios quos debeo recipere occasione mutui sive ipsum mutuum castellanie mee castri Roche Vintimilii de anno proxime futuro, et ad petendum et recipiendum a Iohanne Fornario notario omnes illos denarios quos recepit pro me et meo nomine a nobilibus duobus comunis Ianue occasione salarii mee capitanie Vintimilii, et ad faciendum in predictis et circa predicta que fuerint facienda et que egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, nomine cuius vel quorum interest vel inte-

rerit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione <predictorum> ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, in carrubio Merçarie, presentibus testibus Artusio de Vultabio notario, magistro Iacobo medico et Carlevario de Vultabio. Anno et indictione ut supra.

34

2 marzo 1259, Ventimiglia.

Pagano de Pinasca dichiara di aver ricevuto, a nome di Enrico Cragie, scriba dei castelli di Monaco, di cui è nunzio, da Bertramo Visconte la somma di 12 lire di genovini dei denari del comune, che promette di ponere in virtute et bailia del detto Enrico.

c. XL b

¶ Bertrami Vicecomitis.

Die II marcii, post nonam ¹. Ego Paganus de Pinasca confiteor me habuisse et recepisse, nomine Enrici Cragie, scribe castrorum Monachi, cuius nuntius sum, ut patet per litteras dicti Enrici suo sigillo sigillatas et suo signo signatas, a te Bertramo Vicecomite de denariis comunis libras duodecim denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras duodecim promitto ponere in virtute et bailia dicti Enrici et facere et curare ita et tali modo quod de dictis libris duodecim nulla deinceps fuerit facta requisitio nec mota lis aliqua seu actio, sub pena dupli de quanto contraferet et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio, Simone Burono et Nicolao Vicecomite. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno: marcius

35

5 marzo 1259, Ventimiglia.

Ugo Marnello del fu Marnello dichiara di aver venduto a Corrado di Perinaldo, che ha agito anche a nome del fratello Pietro, alcune pezze di terra, una delle quali con casa e cortile, situate nel territorio di Ventimiglia, a Bevera, e di aver già ricevuto, a titolo di pagamento, la somma di 10 lire di genovini.

¶ Conradi de Podio Rainaldo.

Dei v marcii, ante nonam. Ego Ugo Marnellus, filius quondam Marnelli, induco te Conradum de Podio Rainaldo, recipientem nomine tuo et domini Petri, fratris tui, licet absentis, in vacuum possessionem terrarum subscriptarum positarum in districtu Vintimilii, ubi dicitur Bevera. In primis pecie unius terre, que fuit Viridis, uxoris quondam Iacobi Golabi, cui coheret superius terra heredum Ottonis Vache, inferius via, ab uno latere terra Butine Travache et ab alio terra mei Ugonis. Item alius pecie terre vineate, que fuit Conradi cintraci, cui coheret superius terra dictorum heredum Ottonis Vache, inferius terra Petri Pascalis, ab uno latere via et ab alio terra mei Ugonis, que fuit Verde Golabe. Item alius pecie terre, partim arborate et partim vacue, cui coheret superius terra Filippi¹ Guarachii, inferius aqua Bivere, ab uno latere via et ab alio terra Conradi Nate. Item alius pecie terre vacue, cum domo et cortili supraposito, cui coheret superius terra dicti Petri Pascalis, inferius et ab aliis lateribus via. Item alius pecie terre, arborate ficuum et vitium et aliarum arborum, cui coheret superius via, inferius aqua Rodorie, ab uno latere terra dicti Petri Pascalis et ab alio latere terra Opiconis Ardiconis. Item alius pecie vineate et partim vacue, cui coheret superius et ab uno latere terra dicti Opiconis, inferius terra Iohannis Catanei et ab alio latere aqua Bivere. Quas terras supradictas tibi dicto nomine confiteor vendidisse et de precio ipsarum recepisse iam libras decem, unde dicta occasione de dictis terris te, dicto nomine ut supra, induco in vacuum possessionem et ex ipsis me divestiens te manualiter investo. Actum in dicta terra, ante dictam domum, presentibus testibus Matheo Stricto, Bernardo de Rochabruna et Fulcone Gançerra. Anno et indictione ut supra.

S. s. I, dr. II.

¹ Filippi: *corretto su Filiponi, con la o trasformata in p e la n espunta.*

7 marzo 1259, Ventimiglia.

Floria della fu Flandina de Bauço vende a Manfredò di Cosseria una casa, situata nella città di Ventimiglia, in Ripario, per il prezzo di 8 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Manfredi de Cruceferrea.

Die VII marcii, post nonam. Ego Floria, filia quondam Flandine de Bauço, vendo, cedo et trado tibi Manfredo de Cruceferrea domum unam, sitam in civitate Vintimilii, in Ripario, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere domus Oberti Bonifacii et ab alio latere domus Iacobi Rainerii, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum superpositis et interpositis suis atque pertinentiis, nichil ex his in me retento, finito precio librarum octo denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa. Quod si dicta domus cum suis pertinentiis ultra dictum precium valet, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec de ipsa requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus [t]uis¹ et cui dederis vel habere statueris per me meosque heredes legitime defendere, auctorizare et disbrigare meis expensis. [Et]² specialiter promitto et convenio tibi sumptus litis agnoscere et tibi restituere, si quos faceres pro dicta domo rationabiliter defendenda, sive ob[ti]nueris¹ in lite sive succubueris, remissa tibi necessitate denunciandi. Quod si non fecero vel in aliquo de predictis per me vel heredes meos vel aliquam aliam personam, mea occasione, fuerit contrafactum, penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel meliorata valebit tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, abrenuntians in predictis iuri ypotecharum, senatus consulto velleiano et omni iuri et maxime legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur, nisi manifeste probetur pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ". Et iuro insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et

observare et in aliquo de predictis non contrafacere vel venire, faciens hec omnia et singula supradicta in presentia, consensu et voluntate Seestri clerici et consilio Raimundi Iudicis et Oberti de Papiæ, vicinorum || meorum. Insuper ego dictus Raimundus Iudex promitto tibi iam dicto Manfredo me facturum et curaturum ita et taliter quod dicta Floria attendet, complebit et observabit omnia et singula supradicta, constituens me pro ipsa de predictis principalem, abrenuntians iuri de principali. Quod, si in aliquo de predictis contraferet, penam dupli de quanto contraferet tibi stipulanti dare et solvere spondeo, rato manente pacto. Et pro his observandis et attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus rogatis Guillelmo Freudo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. XLII a

S. s. I.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

37

7 marzo 1259, Ventimiglia.

Manfredo di Cosseria promette di restituire a Floria della fu Flandina de Bauço la casa da lei vendutagli, di cui al documento precedente, se ella gli verserà, entro un anno, la somma di 8 lire di genovini, prezzo della casa stessa.

¶ Florie, filie Flandine de Bauço.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Manfredus de Cruceferrea promitto et convenio tibi Florie, filie quondam Flandine de Bauço, restituere tibi vel tuo certo nuntio domum, positam in Ripario, quam mihi hodie vendidisti, et cartam illius venditionis scriptam manu Iohannis de Mandolexio notarii, si mihi tu vel alius pro te solveris, usque ad annum unum proxime venturum, libras octo denariorum ianuinarum pro illis libris octo quas a me habuisti precio illius venditionis, volens domum illam manere inemptam et tui iuris sicut ante dictam venditionem fuerat, predictis tamen libris octo usque ad dictum terminum vel ante mihi solutis. Quod si non fecero vel contrafecero, penam dupli de eo quod nunc valet dicta domus vel meliorata valebit tibi stipulanti dare promitto, rato ma-

nente pacto. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum et omnia ut supra.

S. dr. vi.

38

8 marzo 1259, Ventimiglia.

Manfredo di Cosseria cede ai coniugi Raimondo Stallanello e Berta ed a Toscana, madre di Raimondo, i diritti che gli competono sulla casa situata nella città di Ventimiglia, nella piazza di fronte alla chiesa di Santa Maria, ed i diritti che gli competono contro di loro e contro i loro beni per ragione della vendita della casa e degli impegni che essi si erano assunti verso di lui. Restituisce loro la casa predetta, vendutagli il 25 marzo 1258, dietro pagamento di 56 lire di genovini.

¶ Raimund[i S]tallanelli ¹.

Die VIII marcii, in sero. Ego Manfredus de Cruceferrea cedo vobis Raimundo Stallanello et Berte, iugalibus, atque Toscane, matri tui Raimundi, tradoque vel quasi et in vos transfero omnia iura, actiones et rationes que et quas habeo et mihi competunt in domo quadam, posita in civitate Vintimilii, in platea ante ecclesiam Sancte Marie, et eius occasione; et iura et actiones et rationes, que et quas habeo vel habere possem adversus vos vel bona vestra, occasione venditionis predicte domus et occasione promissionis et obligationis, quam mihi inde fecistis, vobis remitto et inde finem et refutationem omnimodamque remissionem et pactum de non petendo vobis facio. Cartam quoque, quam mihi fecistis de venditione dicte domus, scriptam per manum Iohannis de Mandolexio notarii, currente millesimo cc quinquagesimo octavo, indictione xv, die xxv marcii, post nonam, casso penitus et evacuo et eam vobis restituo. Possessionem quoque et dominium predicte domus vobis tradidisse confiteor, ipsamque domum per me et heredes meos vobis vestrisque heredibus et cui dederitis defendere et auctoricare promitto ab omni persona que pro me vel facto meo seu mea occasione inpediret. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret vel inpediretur vobis stipulantibus promitto, rato ² manente pacto. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda

vobis stipulantibus pigneri obligo. Hec quidem facio pro libris quinquaginta sex ianuinarum quas a vobis confiteor recepisse pro illis libris quinquaginta sex ianuinarum quas fuistis confessi vos a me recepisse et habuisse precio dicte domus, ut in predicta carta continetur, de quibus (voco) me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie omnique exceptioni. Et confiteor quod tali conditione dictam domum mihi vendidistis quod deberem eam vobis restituere si solveritis mihi libras quinquaginta sex, usque annum unum a die dicte venditionis proxime venturum, pro illis libris quinquaginta sex quas vobis dedi pro precio dicte domus. Actum in civitate Vintimilii, ante domum heredum Filipponi Stricti, presentibus testibus Guidone Bonebella, Bertramo Curlo filio quondam Imberti, Eliono Curlo, Raimundo Girauda et Guillemo Bonavia notario. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ La carta è tarlata. ² Segue, espunto: manente

8 marzo 1259, Ventimiglia.

Narro mercarius di Chiavari dichiara di aver ricevuto in mutuo da Manfredo di Cosseria la somma di 7 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro la prossima Pasqua.

¶ M[anfredi de Cruce]ferrea ¹.

Die eodem, post sonum campanarum. Ego Narrus mercarius de Clavaro confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Manfredo de Cruceferrea libras septem denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras septem vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum Pasce Resurrectionis Domini dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis, missionibus et expensis propterea factis tibi stipulanti dare spondeo, rato manente pacto, te credito de expensis et missionibus tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in domo Guillelmi Bonebelle de Merçaria, in civitate Vintimilii, presentibus

testibus Iacobo taliatore, Oberto de Papia et Iohanne Iudice. Anno et indictione ut supra.

S. [dr. III] ².

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

40

9 marzo 1259, Ventimiglia.

I coniugi Giovanni di Chiavari, detto Presbiter, e Lombarda dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Guglielmo barberio di Chiavari la somma di 26 soldi di genovini, che s'impegnano a restituire entro la prossima festa di San Michele. Danno in pegno una pezza di terra, sita nel territorio di Ventimiglia, ad Orignana, coltivata a fichi ed a viti.

c. XLI b

CI Guillelmi barberii de Clavaro.

Die VIII marcii, ante nonam. Nos Iohannes de Clavaro, dictus Presbiter, et Lombarda, iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Guillelmo barberio de Clavaro soldos viginti sex ianuinarum, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quos soldos viginti sex vel totidem in eorum vice tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum festum sancti Michaelis dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis, missionibus et expensis propterea factis tibi dare stipulanti spondemus, rato manente pacto, te credito de expensis, missionibus et dampnis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et specialiter peciam unam terre posite in territorio Vintimilii, ubi dicitur Orignana, arborate vitium et ficuum, cui coheret superius et inferius terra Maçulli et Ugeti Gaudiosi calegarii, ab uno latere terra Brexanini ferrarii, quam terram volumus quod debeas tenere, possidere et usufructare usque quo tibi de dictis denariis integre fuerit satisfactum, et ipsam tibi promittimus defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, sub pena dupli de quanto et quotiens contraferet. Cuius etiam possessionem confitemur tradidisse, iurans insuper ego dictus Iohannes in anima dicte uxoris mee, presentis et volentis,

tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contrafacere vel venire, nisi iusto Dei impedimento vel licencia tui remaneret; et quilibet nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntians iuri solidi et epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi ac iuri de principali primo conveniendo, alter nostrum pro altero constituentes. Et specialiter ego dicta Lombarda abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro, aut scribat propriam substantiam, aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta in presentia et consensu dicti viri mei et consilio Iacobi de Rivarolio et Guillelmi magistri de Sancto Matheo, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, presentibus testibus rogatis Anselmo de Recho et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra, in domo heredum Ugonis Sagonensis.

S. dr. vi.

41

12 marzo 1259, Ventimiglia.

I coniugi Iacopo de Volta ed Aldina dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Ingeto Burono la somma di 10 lire di genovini, che s'impegnano a restituire entro il prossimo 1° maggio.

¶ Ingueti Buroni.

Die XII marci, ante nonam. Nos Iacobus de Volta et Aldina iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Ingeto Burono libras decem denariorum ianuinorum, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras decem vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per nos vel nostros certos missos usque ad halendas madii proximas dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis, missionibus et expensis propterea factis tibi stipulanti spondemus, rato manente pacto, te credito de expensis, missionibus et dampnis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis attendendis universa bona nostra

habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi, privilegio fori quod ubique terrarum et sub quolibet iudice nos et nostra possis convenire¹ ac iuri de principali primo conveniendo, alter pro altero nos ad invicem constituentes. Et specialiter ego dicta Aldina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et omni iuri et specialiter legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", confitens predictam pecuniam in utilitatem meam esse versam, faciens hec omnia et singula supradicta in presentia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Nicole de Borçoli et Vivaldi de Arbiçola, vicinorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Guillelmo magistro de Sancto Matheo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

Millesimo eodem, die VII novembris, cassata voluntate parcium, presentibus testibus Iacobo de Recho et Vivaldo Murro.

¹ privilegio - convenire: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

42

16 marzo 1259, Ventimiglia.

Adalasia, moglie di Oberto de Dandala, redige un nuovo testamento, dichiarando nullo quello precedente.

c. XLII a

¶ Alasine, uxoris Oberti de Dandala.

Die XVI marcii, inter primam et terciam. † Ego Adalasia, uxor Oberti de Dandala, sane mentis et corporis, contemplatione mee ultime voluntatis et pro anime mee remedio, licet alias fecerim testamentum, scriptum manu Iohannis de Mandolexio notarii, quod penitus evacuo et nullius valoris fore iubeo, de bonis meis mobilibus et immobilibus talem facio dispositionem. In primis, si contingerit me mori in districtu Vintimilii, iubeo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancti Francischi Fratrum Minorum, legans et disponens sepulture mee et pro missis canendis libras quinque ianuinarum. Item lego pro anima mea libras quindecim quas dictus Obertus, vir

meus, debeat distribuere, post meum decessum, viduis, hospitalibus, (operi) pontis et ubi ei melius videbitur. Item volo et ordino quod dictus vir meus in bonis meis habeat integre suas rationes et, ultra, volo quod possit et debeat gaudere et usufructare omnia bona mea mobilia et immobilia in vita sua; et, post vitam suam, volo et ordino quod debeat habere de dictis bonis meis Iohannina, filia mea, libras viginti. Item lego Conradino et Nicolao, filiis meis, nomine falcidie, inter ipsos libras quinque ianuinarum, et in ipsis volo ipsos fore tacitos et contentos. Reliquorum bonorum meorum mobilium et immobilium mihi heredes instituo Enidam, filiam meam, et illum vel illam quem vel quam nunc habeo in ventre de quo cito pariam, Domino concedente, ita quod, si erit masculus, volo quod sit heres in toto, post vitam dicti viri mei, preter in libris viginti quinque, quas volo quod Enida debeat habere; si autem esset femina, volo quod debeant equaliter hereditare, ita et tali modo quod una succedere debeat alteri; et, si ipsi heredes mei ambo decederent sine legitimo herede, volo et ordino quod dicta Iohannina, filia mea, debeat habere de ipsa hereditate, ultra quod ei legavi, libras decem et Nicolaus, filius meus, libras decem et mater mea libras quindecim et Nicolaus, frater meus, libras decem. Et libre decem volo et ordino quod dentur pro anima mea in distributione mei consanguinei, fratris Vassallini Caligepalii, salvo semper quod aliquis in dictis bonis meis nil possit petere de predictis in vita dicti viri mei, sicut dictum est desuper. De predictis quidem aliquis legatarius de re immobili nullam possit habere possessionem nisi prius illam rem in cartulario posse comunis Ianue supra fecerit scribi ad expendendum in ipso comuni. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alicuius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus rogatis Enrico Guercio, Francischino de Clavaro, Willelmo Nepitella, Con-tardino Veello, Bernardo Bocacio, Oberto tintore de Sancto St[e]-phano¹ et Benvenuto de Casali. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

16 marzo 1259, Ventimiglia.

Rainaldino Bulferio del fu Raimondo dichiara di aver ricevuto, a nome di Lanfranco Burbonino de Turca, da Manfredò di Cosseria

e da Artusio di Voltaggio notaio, procuratori di Lanfranco, la somma di 20 lire di genovini, che essi dichiarano di aver avuto dal comune di Dolceacqua e che egli promette di ponere in virtute et bailia del detto Lanfranco.

¶ Artusii de Vultabio et Manfredi de Crus[ferrea] ¹.

Die eodem, post vespervas. Ego Rainaldinus Bulferius, filius quondam Raimundi, confiteor me habuisse et recepisse, nomine Lanfranchi Burbonini de Turca, a vobis Manfredo de Cruceferrea et Artusio de Vultabio notario, procuratoribus dicti Lanfranchi, ut dicitis, libras viginti denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras viginti dicitis recepisse ab hominibus sive comuni Dulcis Aque. Quas vel totidem pro ipsis promitto ponere in virtute et bailia dicti Lanfranchi et facere et curare ita quod de predictis ipse Lanfrancus adversus vos nullam deinceps movebit litem, actionem seu controversiam nec requisitionem faciet. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens foret contrafactum vel inde dampnum haberetis vobis stipulantibus dare et solvere promitto, rato manente contractu. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo Vivaldi Murri, qua habitat dictus Manfredus, presentibus testibus convocatis et rogatis Oberto Gençana, Capa Bonifacio et Ottone Bertera.

S. ¹.

¹ La carta è lacera.

44

31 marzo 1259, Ventimiglia.

Iacopo di Recco del fu Guglielmo presenta personalmente il notaio Giovanni Fornario innanzi a Bertramo Visconte per la fideiussione che esso Iacopo ha prestato verso Nicola de Carlo.

¶ I[acobi de Recho] ¹.

Die ultima marcii, ante terciam. In presentia testium subscriptorum, Iacobus de Recho, filius quondam Guillelmi, representavit personaliter Iohannem Fornarium notarium coram domino Bertramo Vicecomite pro quadam fideiussione quam de eo dicit dictus Iacobus

fecisse versus Nicolaum de Carlo et promississe de representando dictum Iohannem predicto domino Bertramo. Et ideo, volens observare promissa, ipsum Iohannem ut supra representavit, rogando me notarium subscriptum quod de predictis eidem componerem publicum instrumentum. Admissa igitur eius rogatione, ut supra, in publicam formam taliter compilavi. Actum in civitate Vintimilii, in platea ante domum heredum Raimundi Curli Nigri, presentibus testibus domino Iacobo de Burgaro, Vassallo Capelleto et Contardino Veello. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

45

31 marzo 1259, Ventimiglia.

Giovanni Fornario notaio dichiara di aver ricevuto, a nome di Bertramo Visconte, dal comune di Genova la somma di 6 lire di genovini, facenti parte del salario del medesimo Bertramo, e promette di versare al medesimo Bertramo la somma suddetta entro il prossimo 1° settembre.

¶ Bertrami Vicecomitis.

c. XLII b

Die ultima marcii, circa nonam. Ego Iohannes Fornarius notarius confiteor tibi Bertramo Vicecomiti me habuisse et recepisse pro te a nobilibus duobus comunis Ianue de tuo salario libras sex denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non habite seu recepte pecunie, quas libras sex vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, usque ad halendas septembris proxime venturas, dare et solvere promitto. Alioquin penam duplicum omnibus dampnis, missionibus et expensis propterea factis tibi restituere stipulanti spondeo, rato manente contractu, te credito de expensis, missionibus et dampnis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Insuper ego Iohannes Vicecomes constituo me tibi iam dicto Bertramo pro dicto Iohanne de omnibus et singulis supradictis proprium et principalem observatorem et pagatorem, renuntians iuri de principali primo conveniendo. Quod si in aliquo de predictis tibi contrafieret, penam duplici de quanto contrafieret tibi stipulanti dare et solvere spondeo,

rato manente contractu. Pro qua pena et predictis attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in barbacana castris Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Simone Burono et Artusio de Vultabio notario. Anno et indictione ut supra.

46

31 marzo 1259, Ventimiglia.

Giovanni Fornario notaio dichiara che Giovanni Visconte si è reso fideiussore per lui verso Bertramo Visconte per la somma di 6 lire di genovini (cfr. doc. precedente) e promette di serbarlo indenne all'obbligo assunto.

¶ Iohannis Vicecomitis.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Iohannes Fornarius notarius confiteor tibi Iohanni Vicecomiti quod tu hodie, ad preces meas et meo mandato atque voluntate, fideiussisti et principaliter te obligasti de libris sex ianuorum solvendis pro me Bertramo Vicecomiti, et inde bona tua eidem obligasti, ut in instrumento inde facto manu Iohannis de Mandolexio notarii hodie continetur. Non tamen dictam obligationem et promissionem fecisses, nisi tibi promissem te et bona tua ob hoc servare indemnem; unde, volens tibi observare promissa, promitto et convenio tibi a dicta obligatione et promissione te et bona tua servare indemnem et sine aliqua lesione. Alioquin, si in aliquo contrafieret, penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti dare et solvere, cum omnibus expensis, missionibus et dampnis propterea habitis, promitto, rato manente pacto, te credito de expensis et missionibus tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis et attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, iurans insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contrafacere vel venire, nisi quanto iusto Dei impedimento vel tui licencia remaneret. Actum in barbacana castris Collis Vintimilii, presentibus testibus et omnia ut supra.

MCCLVIII, die prima novembris, cassum de voluntate parcium, in presentia Milani executoris et Nicole de Borçoli.

8 aprile 1259, Ventimiglia.

Migdonia Domenica, vedova di Rubaldo Buscarini seu Robini di Sanremo, dona pro anima a Guglielmo Barberubee di Ventimiglia, che riceve a nome dell'opera di San Francesco di Ventimiglia, due case contigue, site in Sanremo, sotto condizione che la sorella Camilla possa abitare, se lo desidererà, dopo la morte della donatrice, in quella sita ad occidente.

[C Fratrum Mi]norum¹ de [Vintimilio]¹.

Die VIII aprilis, ante vespere². Ego Migdonia Domenica, uxor quondam Rubaldi Buscarini seu Robini de Sancto Romulo, pro remedio anime mee et redemptione peccatorum³ meorum, ut mihi propicius sit Deus, ad presens inter vivos, pura et mera donatione facta, dono tibi Guillelmo Barberubee de Vintimilio, recipienti nomine operis et pro opere sive hedificiis ecclesie et domus beati Francischi de Vintimilio, duas meas domos contiguas, positas in Sancto Romulo, quibus coheret superius domus heredum Fulconis Rubei, inferius via, ab uno latere domus Feniculi Fugacie et ab alio domus Oberti Rubei, ita tamen quod soror mea Camilla, post meum decesum, si voluerit, habitet et habitare possit, sine alicuius contradictione, [in]¹ illa dictarum mearum domorum que est versus occidentem, dum vixerit, quam etiam domum meis propriis denariis emi. Hanc autem donationem facio ut supra pro remedio anime mee et quia peccati pondere premor, cupiens orationibus Fratrum Minorum in dicta ecclesia et alibi existencium substentari, promittens me de cetero hanc donationem firmam et ratam habere et tenere, nec eam commutare, nec ab hac mihi liceat discedere voluntate, set quod michi semel placuit amplius displicere non possit. Possessionem quoque et dominium dictarum domorum tibi, nomine dicti operis, confiteor tradidisse ipsasque domos, nomine ipsius operis sive fratrum in dicta ecclesia commorantium, precario nomine confiteor possidere donec possidebo. Predicta omnia facio consilio Oberti de Bono, filii scribe comunis Vintimilii, et Oberti Blance de Vintimilio, || quos

c. XLIII a

bus rogatis Guillelmo barberio filio quondam Petri barberii et magistro Alberto Mediolanensi. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² Nel margine esterno: aprilis ³ peccatorum: la prima c aggiunta in sopralinea.

48

20 aprile 1259, Ventimiglia.

Giovanni de Mandolexio notaio nomina Opicino, figlio di Petraccio de Musso, suo procuratore per la riscossione dei suoi crediti, in particolare per ciò che, a suo nome e a nome di Pietro de Musso notaio, deve riscuotere da Guglielmo Calcia di Ventimiglia, come da apodisia del notaio Oberto de Bonofilio.

¶ Opicini de Musso.

Die xx aprilis, ante nonam. Ego Iohannes de Mandolexio, notarius subscriptus, facio, constituo et ordino Opicinum, filium domini Petraccii de Musso, licet absentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum omnia et singula debita que recipere debeo ab aliqua persona, et maxime ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, illos denarios quos, meo nomine et nomine Petri de Musso notarii, debeo recipere a Guillelmo Calcia de Vintimilio, ut in quadam podisia scripta manu Oberti de Bonofilio notarii continetur, promittens quicquid ipse procurator fecerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in barbacana castri Collis Vintimilii, presentibus testibus Boso de Placencia, Vassallo bancherio et Enrico Rubeo de Volta. Anno et indictione ut supra.

49

23 aprile 1259, Ventimiglia.

Testamento di Guido Priore.

¶ Guidonis Prioris.

Die xxiii aprilis, ante nonam. † Ego Guido Prior, contemplatione mee ultime voluntatis, timens ne decedam intestatus, existens

tamen sane mentis et corporis, de bonis meis mobilibus et immobilibus talem facio dispositionem. In primis corpus meum iubeo sepeliri apud ecclesiam Sancti Francischi Fratrum Minorum de Vintimilio. Item lego pro sepultura mea facienda libras tres ianuinarum. Item lego operi Sancte Marie de Vintimilio soldos decem. Item operi ecclesie Sancti Michaelis soldos decem. Item operi ecclesie Sancti Simeonis, si reficietur, soldos duos. Item operi pontis Vintimilii soldos quinque, ita quod de aliquo alio nil possit pro eo peti. Item confiteor habuisse de malo lucro a Guillelmo Arçeleto soldos viginti, quos volo eidem vel suis heredibus restitui de meis bonis post meum decessum. Item, eadem ratione, Semerie Matri Pellie volo restitui soldos quindecim. Item, eadem ratione, Raimundo Scole soldos decem. Item, eadem ratione, Oberto Vitali soldos quatuor. Item, eadem ratione ¹, heredibus Montanarie, matris quondam Mauri de Castello, soldos sex. Item, eadem ratione, Giribaldo Anselmo soldos duos. Item, eadem ratione, Elie de Tabia, sive suis heredibus, soldum unum et denarios sex. Item Turrie, eadem ratione, soldum unum. Item confiteor habuisse ab uxore mea pro suis dotibus libras triginta sex, quas volo ei esse salvas in bonis meis; et ultra volo quod sit donna et domina omnium bonorum meorum et filiorum meorum dum stare voluerit sine marito. Item confiteor habuisse a matre mea libras duodecim et soldos decem, quas volo quod habeat post meum decessum in bonis meis. Item lego Raimunde Orie, ad maritare sue filie Biatrixie, soldos viginti. Item volo et ordino quod omnia supradicta legata de meis bonis debeat solvere et distribuere custos sive guardianus Fratrum Minorum de Vintimilio, qui pro tempore ibidem fuerit, sine contradictione dicte uxoris mee omniumque aliarum personarum. Reliquorum bonorum meorum mihi heredes pariter instituo Guillelminum, Nicoletam et Conradinum, filios meos, et alios, si aliquos pro tempore [ha]b[e]rem ², ita et tali modo quod, si aliquis eorum decesserit sine legitimo herede ex se nato, quod alii equaliter succedant; et, s[i omnes] ² decederent sine legitimo herede ex se nato ³, volo et ordino quod custos vive guardianus Fratrum Minorum de Vintimilio debeat bona mea tu[nc] ² distribuere, sicuti ei melius videbitur. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicilli vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus co[n]vocatis ² et rogatis Raimundo Gançerra, Guillelmo filio quondam Petri barberii, Fulcone Gançerra, Ottone Ro-

berto, Fulcone Lanfredo, Iohanne Bonifacio et Guidone Lanfredo.
Anno et indictione ut supra.

¹ *Segue, espunto: heredibus* ² *La carta è lacera.* ³ *ex se nato:*
aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.

50

28 aprile 1259, Ventimiglia.

Sibilia del fu Montanario di Piacenza, moglie di Giovanni Testa, nomina il marito suo procuratore per la riscossione di quanto le è ancora dovuto per la dote che i suoi genitori, Montanario e Iarbina, hanno promesso di pagare.

c. XLIII b

CI Iohannis Teste.

Die xxviii aprilis, ante nonam. Ego Sibilia, filia quondam Montanarii de Placencia et uxor Iohannis Teste, facio, constituo et ordino te dictum Iohannem, virum meum, presentem, meum certum nuntium et procuratorem atque loco mei ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, omnes res, terras et possessiones quas pro dote mea, que restant mihi solvende, tibi promiserunt solvere dictus quondam Montanarius, pater meus, et Iarbina, iugales, quisque in solidum, ut in instrumento inde facto manu Luce Caudelupi, notarii Sacri Palatii, currente millesimo cc quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die xvi decembris, continetur, dans et concedens tibi plenam et liberam potestatem et bailiam quod dictas res, in dicto instrumento comprehensas, et terras et possessiones possis petere et recipere et omnia demum in predictis facere que verus procurator facere potest et que egomet possem, si essem presens, promittens quicquid feceris in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habituram, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Et iuro, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contrafacere vel venire, confitendo me esse maiorem annorum viginti, faciens hec omnia consilio Guillelmi de Vultabio et Vassalli bancherii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos consiliatores eligo et appello. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Bastardo de Picamiliis et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

1 maggio 1259, Ventimiglia.

Iacopo de Burgaro dichiara di aver acquistato da Ugolino de Maçaria e da Manfredo de Paulo 25 mine di frumento per i serventi dei castelli di Appio e Dolceacqua, per le quali si impegna a pagare complessivamente, entro il mese di maggio, la somma di 22 lire e 10 soldi di genovini, vale a dire un equivalente di 18 soldi alla mina.

Die prima madii, ante nonam¹. Ego Iacobus de Burgaro confiteor me habuisse et recepisse a vobis Ugolino de Maçaria et Manfredo de Paulo, nomine venditionis, minas frumenti viginti quinque pro servientibus Apii et Dulcis Aque, renuntians exceptioni non habiti seu recepti frumenti; unde et pro precio ipsius frumenti vobis vel vestro certo nuntio per me vel meum nuntium per totum hunc mensem madii libras viginti duas et soldos decem ianuinorum, hoc est ad rationem de solidis decem et octo per quamlibet minam, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto foret contractum, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis, vobis stipulantibus restituere spondeo, vobis credito de expensis et dampnis vestro solo verbo, sine iuramento et aliqua probatione; et, pena ut supra soluta vel non soluta, predicta in suo robore nichilominus perseverent. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum in platea Vintimilii, ante ecclesiam Sancte Marie, presentibus testibus Raimundo Curlo, Artusio de Vultabio notario et Guillelmo Bonebella. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno: madius

3 maggio 1259, Ventimiglia.

Flandina Gapeana vende a Giovanni Curto una pezza di terra situata nel territorio di Ventimiglia, a San Biagio della Cima, per il prezzo di 10 lire di genovini, di cui rilascia quietanza. Non è compreso nella vendita il casale degli eredi di Rubaldo Cravaune, che si trova sulla terra medesima.

¶ Iohannis Curti.

Die III madii, ante vespas. Ego Flandina Gapeana vendo, cedo et trado tibi Iohanni Curto peciam unam terre, posite in terri-

torio Vintimilii, ubi dicitur Sanctus Blasius, cui coheret superius terra ecclesie Sancti Blasii, inferius fossatus, ab uno latere vallonus, salvo quod in dicta terra est quoddam casale heredum Rubaldi Cra-vaune cum suis exitibus, ad habendum dictam terram, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris tu et heredes tui et cui dederis vel habere statueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis atque pertinentiis et superpositis, preter supradictum casale, nichil de predictis in me retento, finito precio librarum decem denariorum ianuinarum, de [quibus] ¹ me bene quietam et solutam voco, renuntians exceptioni non nume-rate seu recepte pecunie. Quod si dicta [terra] ¹ cum suis pertinentiis ultra dictum precium valet, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos [do]no ¹ et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi confiteor tradidisse, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, set potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare meis expensis per me meosque heredes promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit seu meliorata fuerit tibi stipulanti dare et solvere spondeo, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pi-gneri obligo, abrenuntians || in predictis senatus consulto velleiano, legi iulie et omni iuri et maxime legi dicenti: "Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat pro-priam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur, nisi manifeste probetur pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris". Et iuro insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in aliquo non contravenire, faciens hec omnia et singula consilio Guidonis Prioris et Arnaldi Boniseignoris, vicinorum meorum. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus rogatis Guillelmo Pecullo et dictis consiliatoribus. Anno, indictione, die et hora ut supra.

S. s. I, dr. VI.

¹ La carta è lacera.

3 maggio 1259, Ventimiglia.

Giovanni Curto si dichiara debitore verso Flandina Gapeana della somma di 10 lire di genovini quale prezzo della pezza di terra da lui acquistata, di cui al documento precedente. Promette di pagare 5 lire entro la prossima festa di San Michele e le rimanenti 5 lire entro la festa di San Michele dell'anno seguente.

¶ Flandine Gapeane.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Iohannes Curtus confiteor me debere dare tibi Flandine Gapeane libras decem ianuinorum precio cuiusdam pecie terre quam michi hodie vendidisti, ut in instrumento ipsius venditionis inde hodie facto manu Iohannis de Mandolexio notarii continetur, non obstante tibi quod in ipso instrumento de dictis libris decem te bene quietam et solutam vocasti et quod renuntiasti exceptioni non numerate seu recepte pecunie; quas libras decem vel totidem in earum vice tibi vel certo misso per me vel meum missum per hos terminos, videlicet usque ad proximum festum sancti Michaelis libras quinque et ab inde usque ad aliud proximum festum sancti Michaelis tunc proxime venientis alias libras quinque, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis, missionibus et expensis propterea factis tibi restituere spondeo, rato manente pacto, te credita de expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneris obligo. Actum ut supra.

S. s. i.

4 maggio 1259, Ventimiglia.

Testamento di Beatrice, moglie di Pietro Patarini.

¶ Biatrixie, [u]xor¹ Petri Patari[ni]¹.

Die IIII madii, inter vespervas et completorium. † Ego Biatrixia, uxor Petri Patarini, sane mentis et corporis, set timens ne decedam intestata, de bonis meis talem facio dispositionem. Primo corpus meum, si me contingerit mori in Vintimilio, iubeo sepeliri apud

ecclesiam Sancte Marie de Vintimilio, legans et distribuens pro sepultura mea facienda soldos quinque. Item lego operi pontis Vintimilii denarios sex. Item capellano qui eo tempore fuerit in castro Roche soldum unum. Reliquorum bonorum meorum mihi heredem instituo dictum Petrum, virum meum, in vita sua; et, post vitam suam, instituo mihi heredem Rufinum, filium Iacobi Gaioni. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Marengo de Rapallo, Oberto Malono, Iacobo de Vultabio, Simone de Vultabio, Ugone de Clavaro, Ianono calegario et Boso de Placencia. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ *La carta è lacera.*

55

16 maggio 1259, Ventimiglia.

Pietro Calcia di Ventimiglia nomina Iacopo Valloria suo procuratore per la riscossione dei crediti e perché lo difenda in qualsiasi causa e di fronte a qualsiasi magistrato.

¶ [Iacobi Vallorie] ¹.

Die xvi madii, ante terciam. Ego Petrus Calcia de Vintimilio facio, constituo et ordino te Iacobum Valloriam, presentem, meum certum nuncium et procuratorem atque loco mei ad petendum et recipiendum omnia et singula debita que ab aliqua persona debeo recipere vel debebo, et ad defendendum me et mea in qualibet causa et sub quolibet magistratu, et ad omnia demum facienda que egomet fa[cere] ¹ possem, si essem presens, promittens quicquid inde feceris in predictis et circa predicta (predicta) et occasione predictorum ratum et firmum habitu[rum, sub] ¹ ypotheca et obligatione bonorum meorum. Et ego dictus Iacobus, recipiens dictam procuracionem seu mandatum, promitto de iudicatum solvendo. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus rogatis Fulcone Petro, Petro de Clavica notario et Fulcone Pintali. [A.]nno ¹ et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

19 maggio 1259, Ventimiglia.

Oberto Saonese presenta a Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia una lettera di Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, del precedente 16 maggio.

¶ Ob[erti Sagonensis] ¹.

Die XVIII madii, ante terciam. In presencia testium subscriptorum, Obertus Sagonensis representavit sive obtulit domino Guillelmo Malocello, Vintimilii potestati, litteras infrascriptas, sigillatas sigillo domini capitanei populi Ianue, || quarum tenor talis est: « Guillelmus Bucanegra, capitaneus populi Ianue, viro nobili potestati Vintimilii et eius prudenti vicario, dilectis filiis, gaudium et salutem. Cum ordinaverimus quod omnes questiones vertentes inter Obertum Sagonensem, nomine suo et Iacobini, fratris sui, ex una parte, et Guillelmum Enricum, suo proprio nomine, ex altera, et que verti sperantur inter eos vobis commiserimus cognoscendas et diffiniendas, mandamus vobis quatenus ipsas questiones audiatis et diffiniatis secundum iusticiam et rationem et vobis videbitur faciendum. Datum die XVI madii ». Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Calcia, Oberto de Dandala et Guillelmo Curlo maiore. Anno et indictione ut supra.

c. XLIV b

¹ La carta è lacera.

15 maggio 1259, Ventimiglia.

Diversi creditori di Iacopo di Diano, su richiesta di Bonanato Galiana, garantiscono al suddetto Iacopo il libero accesso a Ventimiglia entro otto giorni, impegnandosi a non farlo arrestare e trattenere nella persona e nei beni.

¶ Iacobi de Diano.

Die XV madii, ante terciam. Noverint universi presentem paginam inspecturi quod Maurus de Mauris, Manfredus de Crusferrea, Iacobus Sagonensis, Ugo Calcia, Guillelmus Rubaldus, Obertus molinarius et Fulco Curlus, creditores Iacobi de Diano, ad postulationem Bonanati Galiane, dederunt plenam fiduciam dicto Iacobo, absenti,

eundi, veniendi, revertendi et standi in Vintimilio et ubilibet, promittentes dicto Bonanato quod dictum Iacobum non detinebunt nec detineri facient, in rebus nec in persona, pro se, nec alios per se, usque ad dies octo quod ipse Iacobus fuerit in Vintimilio vel districtu, si ipse Iacobus venerit usque ad dies octo proximos. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret dicto Bonanato dare et solvere promiserunt, rato manente contractu, promittentes etiam se facturos et curaturos quod Ardigonus Iudex eodem modo ut supra attendet et complebit. Pro predictis omnibus et singulis observandis universa bona sua habita et habenda dicto Bonanato pigneri obligarunt. Insuper ego Iohannes Bastonus promitto me facturum et curaturum quod Rainaldus Bulferius, filius quondam Raimundi, attendet et complebit et observabit omnia et singula supradicta modo et forma predicta, sub dicta pena. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Petro de Clavica, Raimundo Calvino et Guillelmo Curlo maiore. Anno et indictione ut supra.

58

20 maggio 1259, Ventimiglia.

Iacopo di Diano promette ai suoi creditori che pagherà i suoi debiti entro il termine di quattro anni.

Ci [Iacobi] ¹ de Di[ano] ¹ [credit]orum ¹.

Die xx madii, ante terciam. In presentia testium subscriptorum, Maurus de Mauris, Rainaldinus Bulferius, filius quondam Raimundi, Biatrixia, uxor Willelmi Rubaldi, Ardigonus Iudex, Manfredus de Cruceferrea, Fulco Curlus, Ugo Calcia, Guillelmus Calcia et Obertus molinarius, creditores Iacobi de Diano, ex una parte, nec non et ipse Iacobus, ex altera, pactum ad invicem inter se fecerunt ut infra, videlicet quod dictus Iacobus promisit et convenit predictis creditoribus suis, eorum nomine proprio et aliorum creditorum absentium, dare et solvere per se vel suum missum ipsis suis creditoribus vel eorum misso et cuilibet eorum id quod eis debet et in quo eis et cuilibet eorum teneretur et cuilibet aliorum creditorum suorum absentium usque ad proximos quatuor annos per hos terminos, silicet usque ad proximum annum unum quartam partem et ab inde usque ad alium annum sequentem aliam quartam partem, et sic de anno in anno, usque ad integram tocius debiti solutionem. Alioquin, si

contraferet, penam dupli dicte pecunie quantitatis ipsis creditoribus suis stipulantibus et cuilibet eorum, proprio nomine et nomine aliorum suorum creditorum absentium, dare promisit, rato manente pacto. Et sic ut supra dictum || est iuravit dictus Iacobus attendere et observare et non contravenire, renuntians privilegio fori et omni iuri quod ubique se et sua convenire possint vel alter eorum. Et pro predictis attendendis universa bona sua habita et habenda eisdem suis creditoribus, eorum proprio nomine et nomine aliorum absentium, pigneri obligavit. Versa vice predicti creditores promiserunt et convenerunt ipsi Iacobo de dictis debitis vel occasione eorum, nisi elapso quolibet termino solutionis faciende, ipsum non molestare neque impedire occasione predicta, sub pena dupli dicti debiti et quanto contrafacerent² vel alter eorum et obligatione bonorum suorum, rato manente pacto. De predictis quidem ambe partes plura instrumenta unius tenoris fieri voluerunt. Actum in capitulo Vintimillii, presentibus testibus rogatis Guillelmo Iudice, Fulcone Gangerra et Nicolao Barla. Anno et indictione ut supra.

c. XLV a

[Factum pro]¹ dicto¹.

¹ La carta è lacera. ² contrafacerent: la prima c aggiunta in sopralinea.

59

21 maggio 1259, Ventimiglia.

Iacopo del fu Simone di Fiaccone notaio, canonico della chiesa di Santa Maria di Albenga, nomina Nicola de Maiore suo procuratore perché richieda a suo nome al preposito ed al capitolo della chiesa medesima la prebenda, locum, cameram, stallum et chorum nella detta chiesa.

¶ Nicolai de Maiore.

Die XXI madii, ante terciam. Ego Iacobus, filius quondam Simonis de Flacono notarii, canonicus ecclesie Sancte Marie de Albengana, facio, constituo et ordino te Nicolaum de Maiore, presentem, meum certum nuncium et procuratorem et loco mei ad petendum, recipiendum a domino preposito et capitulo eiusdem ecclesie, pro me et nomine meo, prebendam et locum, cameram, stallum et chorum in dicta ecclesia, et ad omnia facienda cum integritate quecumque possem et expedierint facienda circa predicta et in quolibet predic-

torum, promittens me ratum et firmum perpetuo habiturum quicquid feceris in aliquo ex predictis, sub obligatione bonorum meorum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus domino Guillelmo Rubeo iudice dicti comunis, Petro de Clavica scriba et Nicolao Barla. Anno et indictione ut supra.

60

2 giugno 1259, Ventimiglia.

Guiglielmo Enrico dichiara di aver ricevuto in mutuo da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo la somma di 6 lire e 17 soldi di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo Natale.

¶ Rainal[di] ¹ Bulferii.

Die II iunii, ante terciam ². Ego Guillelmus Enricus confiteor me habuisse et recepissem mutuo, gratis et amore a te Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, libras sex et soldos decem et septem denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras sex et soldos decem septem vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad Nativitatem Domini proximam dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Capa Bonifacio, Ottone Mauro et Ottone Navarro. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² Nel margine esterno: iunius

61

3 giugno 1259, Ventimiglia.

Guiglielmo Curlo Bovetus vende ad Ardizzono Archenda di Tenda 575 capi di bestiame per il prezzo di 206 lire e 5 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Die III iunii, inter terciam et nonam. Ego Guillelmus Curlus Bovetus vendo, cedo et trado tibi Ardiçono Archende de Tenda pastores fetarum et caprarum simul mixtarum super totum undecim et dimidium, ad habendum, tenendum, possidendum et deinceps quicquid volueris faciendum, cum omni iure et ratione quod et quam in ipsis habeo vel habere possem, finito precio librarum ducentarum sex et soldorum quinque denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietum || et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa. Quod, si ultra dictum precium valent, id quod ultra est, sciens ipsarum veram extimationem, tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptioni[s] ¹ dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dictarum fetarum et caprarum tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsas tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo et ipsarum possessionem sumpseris corporalem, promitens tibi de dictis fetis et capris nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, set potius ipsas tibi et cui dederis vel habere statueris defendere, auctoricare et disbrigare meis expensis promitto. Quod, si contrafecero et ut supra per singula non observavero, penam dupli de quanto et quotiens contrafieret tibi stipulanti, rato manente pacto, dare et solvere promitto. Pro pena et predictis attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in carreria Merçarie, presentibus testibus (testibus) Guillelmo Enrico, Oberto Prevosto et Iacobo Laurencio. Anno et indictione ut supra.

c. XLV b

¹ La carta è parlata.

62

3 giugno 1259, Ventimiglia.

Ardizzono Archenda di Tenda cede a Guglielmo Curlo Boeto tutti i diritti che gli competono sui 575 capi di bestiame che Guglielmo gli ha venduto (cfr. doc. precedente).

¶ Guillelmi Boeti.

Die III iunii, post nonam. Ego Ardiçonus Archenda de Tenda do, cedo tradoque vel quasi tibi Guillelmo Curlo Boeto omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas que et quas

habeo vel habere possem seu michi competunt et competere possent in pastoribus undecim et dimidio caprarum et fetarum quas mihi hodie vendidistis, ut in carta illius venditionis, scripta per Iohannem de Mandolexio notarium, continetur. Possessionem quoque et dominium vel quasi dictarum fetarum et caprarum tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsas tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsarum possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de predictis nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec de ipsis requisitionem facere, set potius ipsas ab omni persona, que pro me vel facto meo impediret, legitime defendere, auctoriçare et disbrigare meis expensis promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi stipulanti dare et restituere promitto, ratis manentibus supradictis. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Predictam quoque dationem et cessionem tibi facio quia de predictis mihi confiteor fore, post hanc cessionem, integre satisfactum, renuntians exceptioni non habite seu recepte satisfactionis et omni alii iuri. Actum in civitate Vintimilii, [in]¹ carreria Merçarie, presentibus testibus Ottone Cauda Rubea, Oberto Beliorno et Guillelmo Onigio de castro Soldano. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ La carta è parlata.

9 giugno 1259, Ventimiglia.

Raimondo Curlo del fu Ugo Curlo ingiunge ad Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice di compiere e far compiere per lui gli atti dovutigli entro otto giorni dacché ne sia richiesto, come da documento del 10 maggio 1259.

Die VIII iunii, ante terciam. In presentia testium subscriptorum, Raimundus Curlus, filius quondam Ugonis Curli, denunciavit Oberto Iudici, filio quondam Raimundi Iudicis, quod ipse debeat ei attendere, complere et observare et attendi, compleri et observari facere fieri omnia et singula que tenetur ei attendere et facere attendi et observari infra dies octo postquam fuerit eidem Oberto denunciatum, ut apparet in instrumento inde facto manu Mathei de Predono no-

tarii, millesimo CCLVIII, in||dictione prima, die x madii, inter nam et vespas. De predictis quidem rogavit me notarium subscriptum quod deberem ei facere publicum instrumentum. Admissa igitur eius rogatione ut supra in publicam formam taliter compilavi. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Raimundo Bonosegnorio notario, Ottone Roberto et Guillelmo Curlo maiore. Anno et indictione ut supra.

c. XLVI a

[S. dr.]¹ vi.

¹ La carta è lacera.

64¹

7 giugno 1259, Ventimiglia.

Guiglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, ed il Consiglio comunale nominano Guglielmo Enrico loro procuratore nella causa che il comune di Ventimiglia intende muovere contro il comune di Genova od altre persone, agenti a nome dello stesso comune, in occasione degli introiti del territorio di Penna.

¶ Guillelmi Enrici sindicatus.

Die VII iunii, ante terciam. Nos Guillelmus Malocellus, Vintimilii potestas, in publico Consilio comunis Vintimilii in capitulo eiusdem comunis per campanam et vocem preconis more solito congregato, et nos infrascripti consilarii, nomine dicti comunis et universitatis, facimus, constituimus et ordinamus te Guillelmum Enricum, presentem et recipientem, generalem nostrum syndicum, actorem et procuratorem in causa vel causis quam vel quas dictum comune Vintimilii movit vel movet seu movere intendit contra comune Ianue, seu aliquem vel aliquos, nomine ipsius comunis, et contra quamlibet aliam personam, occasione introituum seu reddituum territorii Penne, de libris et de reliis et de his pertinenciis, ita quod possis agere, petere, defendere, replicare, pignus bandi dare, sententiam audire, appellare, si oportuerit, et omnia demum in predictis facere, in iudicio et extra, que verus, ydoneus et legitimus syndicus atque procurator facere potest et que merita cause vel causarum postulant et requirunt, promittentes, nomine nostro et dicti comunis atque universitatis, quicquid per te in predictis et circa predicta et occasione predictorum fuerit actum, gestum seu procuratum ratum et firmum habituros, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti

comunis seu universitatis. Nomina dictorum consiliariorum sunt hec: Guillelmus Curlus maior, Otto Bonebella, Obertus Sagonensis, Raimundus Stallanellus, Rainaldus Bulferius, Guillelmus Calcia, Otto Robertus, Fulco Curlus, Obertus Gençana, Guillelmus baraterius, Ardiconus Iudex, Guillelmus Enricus, Maurus de Mauris, Raimundus Gençana, Otto Bulferius, Obertus Maçullus, Raimundus Iudex, Gandulfus de Gandulfis, Guillelmus Curlus Boetus, Raimundus Audebertus, Bonussegnorius Planfrogninus, Iohannes Bonussegnorius, Otto Bellaver, Conradus Audebertus, Guillelmus Rubia, Otto de Podio, Obertus Bonifacius, Guillelmus Rafa, Guillelmus Turtella, Balduinus Bursa, Conradus Nata, Guillelmus Dulbecus, Conradus Speronus, Guillelmus Marosus, Guillelmus Francis[cu]s², Ful[co]² Gançerra, Fulco de Castel, Otto Navarrus, Nicolaus Barla, Iacobus Valloria, Raimundus Bonusseigno[rius]², Nicola Amadeus, Iacobus Prior, Raimundus Aventurerius, Guillelmus, Iohannes Bonebella et F[ulco Ber]rutus². Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus convocatis Iacobo macellario, Milano et Ai[cardo]², executoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine interno, prima del presente documento, compare un segno di richiamo: †, il cui corrispondente dovrebbe trovarsi fra il documento n. 62 e il documento n. 63 (non compare perché la carta è lacera in quel punto), ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 63, perché cronologicamente antecedente. ² La carta è lacera.

65

13 giugno 1259, Ventimiglia.

Oberto Giudice e Marineto, figli del fu Raimondo Giudice, insieme con le rispettive mogli, Alasina e Franceschina, e con il fratello Giovanni, vendono a Iacopo de Volta ed a sua moglie Audina una pezza di terra, coltivata a fichi e viti, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Pineta, per il prezzo di 45 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ I[acobi de Volta]¹.

Die XIII iunii, inter nonam et vespervas. Nos Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, et Alasina, iugales, et Iohannes, frater Oberti, et Marinetus, filius quondam dicti Raimundi, et Franceschina, iugales, quilibet nostrum in solidum, vendimus, cedimus et

tradimus vobis Iacobo de Volta et Audine, iugalibus, peciam unam terre, arborate ficuum et vitium, quam visí sumus || habere in territorio Vintimílii, ubi dicitur Pineta, cui coheret superius via, inferius litus maris, ab uno latere terra Guillelmi Marosi et ab alio çerbum unum nostrorum venditorum, sive alie sint coherencie, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueritis iure proprietario et titulo emptionis faciendum, sine omni nostra, heredum nostrorum omniumque pro nobis contraditione, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo quod et quas in ipsa terra habemus vel habere possemus, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum quadraginta quinque denariorum ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie seu receptorum denariorum. Quod, si ultra dictum precium valet dicta terra, id quod ultra valet, scientes ipsius veram extimationem, vobis inter vivos donamus et donationem facimus atque refutationem et pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem insuper et dominium dicte terre vobis tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam vestro nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseritis corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, set potius per nos et heredes nostros vobis et heredibus vestris et cui dederitis seu habere statueritis ipsam ab omni persona legitime defendere, auctoricare et disbrigare nostris expensis promittimus. Alioquin penam dupli de quanto contraferet vobis stipulantibus dare et solvere spondemus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pigneri obligamus, et quisque nostrum vobis in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali et epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni alii iuri, iurantes insuper nos dicti Iohannes, Marinetus et Francischina ut supra dictum est attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, facientes nos predicti Iohannes, Marinetus, Francischina et Alasina consilio hec omnia Guillelmi Enrici et Ingeti Buroni, vicinorum nostrorum. Et confitemur nos omnes esse maiores, abrenuntiantes nos dicte Alasina et Francischina iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni iuri legis et capituli quo nos contra predicta tueri po[s]semus¹. Actum in civitate Vin-

timilii, in domo qua habitat dictus Obertus, presentibus testibus rogatis [I]ohanne¹ clerico de Rochabruna et dictis consiliatoribus. Anno et indictione (ut supra).

¹ La carta è lacera.

66

13 giugno 1259, Ventimiglia.

I coniugi Iacopo de Volta ed Aldina promettono di restituire ai coniugi Oberto Giudice ed Alasina, a Giovanni, ed ai coniugi Marineto e Franceschina, la terra da essi venduta loro, di cui al documento precedente, se essi venderanno loro, entro la metà del prossimo ottobre, il mulino de Pascherio, tenuto da Guglielmo Enrico, Ardizzono Giudice e Guglielmo Giudice, o se, entro lo stesso periodo, verseranno loro 45 lire di genovini, a titolo di pagamento della terra medesima. In caso di vendita del mulino, Iacopo de Volta e Aldina promettono di restituirlo ai venditori qualora i venditori medesimi versino loro la somma di 45 lire.

[C Oberti Iudi]cis¹.

Die XIII iunii, inter nonam et vespas. Nos Iacobus de Volta et Aldina, iugales, quisque nostrum in solidum, renuntiantes iuri solidi de principali primo conveniendo et omni alii iuri, promittimus et² convenimus vobis Oberto Iudici et Alasine, iugalibus, Iohanni et Marineto atque Francischine, uxori dicti Marineti, stipulantibus, reddere et restituere vobis peciam unam terre, arborate ficuum et vitium, posite ad Pinetam, quam nobis hodie vendidistis, ut || de ipsa venditione apparet per instrumentum inde factum manu Iohannis de Mandolexio notarî, si nobis vel alteri nostrum, usque ad medium octubrem proxime venturum, vendideritis et venditionem feceritis in laude nostri sapientis molendini de Pascherio, quem habent et tenent atque possident Guillelmus Enricus, Ardiconus Iudex et Guillelmus Iudex, vel si precio ipsius terre, usque ad dictum terminum, nobis solveritis libras quadraginta quinque ianuinorum, volentes dictam terram inemptam manere. Si nobis solveritis aut vendideritis, ut supra, promittimus ipsam terram vobis reddere et restituere et cartam restitutionis vobis in laude vestri sapientis facere quantum pro facto et vice nostra. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet vobis stipulantibus dare et solvere promitto³, rato ma-

c. v a

nente pacto. Hoc acto inter nos et vos quod, si dictum molendinum nobis pro dicta terra rehabenda vendideritis, promittimus vobis dictum molendinum, semper et quodcumque nobis solveritis, pro precio ipsius, libras quadraginta quinque ianuinarum, reddere et restituere atque venditionem ipsius tunc in laude vestri sapientis facere. Quod si non fecerimus, penam dupli de quanto contrafieret, rato manente pacto, vobis stipulantibus dare et solvere promitto³. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pigneri obligamus, faciens ego Aldina hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Ingeti Buroni et Guillelmi Enrici, quos in hoc casu meos propinquos et vicinos atque consiliatores eligo et appello, renuntians in predictis legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur pecuniam fore versam in utilitate ipsius mulieris", confitens ipsam pecuniam esse versam in sua utilitate et esse maiorem. Actum in civitate Vintimili, in domo qua habitat dictus Obertus, presentibus testibus rogatis Iohanne clerico de Rochabruna et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² Segue, espunto e depennato: volentibus ³ promitto: così nel ms.

67

13 giugno 1259, Ventimiglia.

Guglielma del fu Guglielmo Giudice senioris, moglie di Giovanni Bellaver, nomina il marito suo procuratore per la riscossione di quanto dovutole da Guglielmo Orengo del fu Orengo di Castelvit-torio e da Dalfina, vedova di Aurengi.

¶ [Iohannis Bellaveris] ¹.

Die XIII iunii, post nonam. Ego Guillelma, filia quondam Guillelmi Iudicis senioris et uxor Iohannis Bellaveris, facio, constituo et ordino te dictum Iohannem Bellaverem, virum meum, presentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, omnes denarios quos aliqua occasione recipere debeo a Guillelmo Orengo, filio quondam Orengi de Castello de Doo, de quib[us con]secuta ¹ fui laudem contra dictum Guillelmum et co-

mune atque universitatem dicti loci, scriptam manu Petri de M[usso notarii] ¹, currente millesimo CCLVI, indictione XIII, die XIII novembris, circa terciam, et a Dalfina, uxore quondam¹ Aurengi, seu ab heredibus suis vel ab aliquibus personis tocius comitatus Vintimiliensis, de quo apparet in[strumentum] ¹ scriptum manu Imberti Vacherii, currente MCCXLIII, indictione II, die secunda iulii, dans tibi liberam potestatem et bailiam quod dictos denarios possis petere et recipere, in iudicio et extra, sicut egomet facere possem, si essem presens, promittens quicquid feceris in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habituram, sub ypotheca ||
c. v b et obligatione bonorum meorum. Et confiteor me esse maiorem annorum xx, faciens hec omnia consilio Ottonis Bellaveris et Ottonis Bonebelle, quos meos propinquos et vicinos in hoc casu eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, sub volta Bonebellorum, presentibus testibus Ugone Botario et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

68

14 giugno 1259, Ventimiglia.

I fratelli Oberto Giudice, Giovanni e Marineto, figli del fu Raimondo Giudice, da una parte, e Ottone Giudice del fu Oberto Giudice, dall'altra, compromettono all'arbitrato di Raimondo Giudice e Guglielmo Giudice le questioni fra loro vertenti in occasione della successione del fu Oberto Giudice, padre di Ottone e nonno di Oberto, Giovanni e Marineto, in occasione della successione del fu Obertino Giudice, fratello di Ottone e zio dei predetti Oberto, Giovanni e Marineto e in occasione della dote della defunta madre di Ottone, nonna di Oberto, Giovanni e Marineto.

¶ Oberti Iudicis et fratrum, ex una parte, et Ottonis Iudicis, ex altera.

Die XIII iunii, ante terciam. Nos Obertus Iudex, Iohannes et Marinetus, fratres et filii quondam Raimundi Iudicis, ex una parte, et Otto Iudex, filius quondam Oberti Iudicis, ex altera, compromittimus in vobis ¹, Raimundum Iudicem et Guillelmum Iudicem, presentes, de omni lite et controversia que inter nos vertitur vel verti posset occasione successionis Oberti Iudicis quondam, patris mei

dicti Ottonis et avi nostrorum dicti Oberti et fratrum, et occasione successionis Obertini quondam Iudicis, fratris mei dicti Ottonis et patruī nostrorum predictorum Oberti et fratrum, et occasione dotium matris quondam mei Ottonis et avie nostrorum predictorum Oberti et fratrum, et generale compromissum facimus in vobis¹ tamquam in arbitros, arbitratores et amicabilem compositores et largas potestates a nobis super predictis sponte electos, dantes vobis, quilibet nostrum, liberam facultatem et bailiam ut super predictis possitis dicere, iure vel acordio, amicabilem compositione, semel et pluries, die feriata vel non feriata, dato pignore bandi vel non dato, presentibus partibus vel absentibus, vel una presente et altera absente, dum tamen citata de iure vel amicabiliter, servato iuris ordine vel non servato, libello porrecto vel non porrecto, ita tamen quod super predictis debeatis pronuntiasse et sentenciasse, de iure vel acordio, usque ad proximas halendas augusti, promittentes ad invicem inter nos vestrum servare arbitrium, sentenciam vel acordium quodcumque super predictis dixeritis, statueritis, sentenciaveritis seu pronuntiaveritis, in scriptis vel sine scriptis. Alioquin, si per aliquem nostrum in predictis seu in aliquo predictorum fuerit contrafactum, libras centum denariorum ianuīnorum, nomine pene, una pars alteri ad invicem dare et solvere promittimus, et quicquid dixeritis seu statueritis vel pronuntiaveritis nichilominus in suo robore perseveret. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda ad invicem unus alteri pigneri obligamus, iurantes insuper [n]os² dicti Iohannes et Marinetus, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere [et]² observare et in aliquo predictorum non contrafacere vel venire, facientes hec omnia consilio Mau[ri]² de Mauris et Conradi Mauri, quos nostros propinquos et consiliatores in hoc casu eligimus et appellamus, [co]nfidentes² nos esse maiores. Insuper ego dictus Obertus promitto me facturum et curaturum quod dictus Iohannes firma et rata habebit omnia et singula supradicta et quicquid vos dicti arbitri super predictis pronuntiaveritis et in aliquo predictorum non contraveniet aliqua occasione, sub dicta pena librarum centum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus convocatis Guillelmo fornario, Guillelmo Rafa, Iohanne Fornario, Oberto Sagonensi, Raimundo Audeberto et Guillelmo Curlo maiore. Anno et indictione ut supra.

¹ vobis: così nel ms.

² La carta è lacera.

15 giugno 1259, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo concede in locazione perpetua a Rainaldo Richermo la metà di un casale, pro indiviso con lui, al canone annuo, da pagarsi a partire dal prossimo 1° agosto, di 4 soldi di genovini.

c. VI a

¶ Rainaldi Bulferii maioris et Rainaldi Richelmi.

Die xv iunii, [a]nte¹ nonam. [E]go¹ Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, do, cedo et trado tibi Rainaldo Richermo medietatem unius casalis, pro indiviso mecum, cui toti coheret ab uno latere casale mei dicti Rainaldi, inferius et ab alio latere via, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris tu et cui dederis vel habere statueris faciendum, cum omni suo iure, ratione et actione reali et personali, utili et directo que et quas in ipso casali habeo vel habui seu habere possem, nichil ex his in me retento, te michi reddente, nomine pensionis, pro ipso casali, omni anno, in perpetuum, per te et heredes tuos vel cui dares, soldos quatuor ianuinarum, a halendis augusti proxime venturis incipiendo usque ad annum unum proximum. Possessionem insuper et dominium dicti casalis tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsum tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris, ita quod teneantur mihi et heredibus meis pro dicta pensione in omnibus ut supra dictum est, de dicta medietate predicti casalis nullam litem, actionem seu controversiam movere, set potius ipsum ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promitto. Alioquin penam dupli de quanto dictum casale nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Versa vice ego dictus Rainaldus Richermus promitto et convenio tibi predicto Rainaldo Bulferio stipulanti dictam medietatem casalis pro te in perpetuum habere et tenere et dare tibi et heredibus tuis per me et heredes meos et cui dedero vel habere statuero, omni anno, in perpetuum, incipiendo a halendis² augusti proximi usque ad annum unum proxime venturum, soldos quatuor ianuinarum, nomine pensionis predicti casalis. Alioquin penam dupli de quanto dictum casale nunc valet vel pro tempore valuerit tibi

stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignerii obligo. De predictis quidem ambe partes duo instrumenta unius tenoris fieri voluerunt, utrique parti unum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Conrado Audeberto, Pelegre de Burdigueta, Bartholomeo Viscardo de Unelia et Iacobo Priore. Anno et indictione ut supra.

Factum est pro dicto R(ainaldo) Bulferio.

¹ La carta è tarlata. ² halendis: i è corretto su precedente a

70

20 giugno 1259, Ventimiglia.

Simona Rebufata, moglie di Corrado Sperono, nomina il marito suo procuratore per la cura dei suoi interessi.

CI [Conradi Speroni] ¹.

Die xx iunii, ante primam. Ego Simona Rebufata, uxor Conradi Speroni, facio, constituo et ordino te dictum Conradum, virum meum, presentem, meum certum nuncium et procuratorem atque loco mei ad omnia mea negocia gene[raliter] ¹ et specialiter facienda in quolibet curia et sub quolibet magistratu, tam in petendo quam in defende[ndo] ¹, promittens me ratum et firmum habituram quicquid per te gestum, tractatum seu procuratum fuerit in di[ctis] ¹ meis negociis seu occasione predictorum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum; predicta faciens consilio Bernardi de Gavio et Oliverii de Pelia, vicinorum meorum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus rogatis Oberto Vitali de Rocheta et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

71

23 giugno 1259, Ventimiglia.

Pietro Albaveria deposita presso la curia di Ventimiglia la somma di 5 lire e 5 soldi di genovini da versare a Desiderato Visconte

del fu Guglielmo Visconte per la vendita della terza parte di una pezza di terra, a condizione che Desiderato soddisfi agli impegni presi il 6 ottobre 1258.

c. VI b

¶ Petri Albaverie.

Die XXIII iunii, ante nonam. Noverint universi presentem paginam inspecturi quod Petrus Albaveria deposuit penes curiam Vintimilii libras quinque et soldos quinque ianuinorum, recipientibus, de mandato domini Guillelmi Rubei, iudicis eiusdem loci, Raimundo Audeberto et Raimundo Gençana, clavigeris dicti comunis; que libre quinque et soldi quinque debent dari Desiderato Vicecomiti, filio quondam Willelmi Vicecomitis, pro venditione cuiusdam tercię partis pecie terre, ut de omnibus fuit de voluntate dicti Desiderati, sicut constat per publicum instrumentum inde factum manu Ottonis Aime-line notarii, currente millesimo CCLVIII, indictione prima, die VI octubris, quas etiam libras quinque et soldos quinque iubet dictus Petrus dari dicto Desiderato dum attendat quod in dicto instrumento eidem promisit et convenit. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Aldebrando et Abramo, executoribus, et Oberto Blanco de Sancto Romulo. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

72

26 giugno 1259, Ventimiglia.

Restagno Sardena protesta presso Guglielmo Malocello, podestà, e Iacopo de Burgaro, capitano di Ventimiglia, per il furto di 7 marche d'argento subito da Enrico di Gavi presso La Turbie ad opera di uomini di Diano; richiede a nome del conte di Provenza che detti uomini siano inviati a La Turbie per l'inchiesta e l'eventuale punizione. Il podestà e il capitano dichiarano che i medesimi non rientrano nella loro giurisdizione, si dicono pronti a fare l'inchiesta voluta da Restagno ed a ricevere garanzia dai suddetti di Diano circa la loro comparsa in giudizio a Diano.

¶ Restagni Sardene.

Die XXVI iunii, ante vesp̄as. In presentia testium subscriptorum, Restagnus Sardena protestatus fuit coram domino Willelmo Malocello, potestate Vintimilii, et domino Iacobo de Burgaro, capi-

taneo in eodem loco, quod Enrico de Gavio, ut asserit, fuerunt ablata marche septem argenti apud Turbitam per aliquos homines de Diano; unde requirit predictus Restagnus, ex parte domini comitis Provincie, quod ipsos homines transmittant ad Turbitam, ut possit fieri de dicto furto inquisitio, et, facta inquisitione, ipsos punire, prout iuris ratio postulabit. Ad que responderunt dicti potestas et capitaneus quod parati sunt facere ei omnia quecumque iuris ratio postulabit, et protestantur dictos homines non esse de ipsorum iurisdictione, nec etiam in litteris transmissis per dominum de Turbita continetur quod predicti homines ad Turbitam remittantur, nec eos petit, nec etiam de maleficio constat quare propterea remittendi sint, et parati sunt facere omnem inquisitionem quam dictus Restagnus voluerit, etiam parati sunt recipere securitates a dictis hominibus peregrinis, qui dicunt se de Diano, quod comparebunt coram eorum iusticia de Diano et ibi facient ius, si requisiti fuerint de predictis. Actum in civitate Vintimilii, sub porticu heredum quondam Guillelmi Sagonensis, presentibus testibus Ottone Iudice, Oberto Iudice et Raimundo Iudice. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

73

27 giugno 1259, Ventimiglia.

I fratelli Oberto Giudice, Giovanni e Marineto, figli del fu Raimondo Giudice di Ventimiglia, nominano Guglielmo Enrico loro procuratore perché li difenda nella causa che Margherita, moglie di Ottone Giudice di Ventimiglia, intende muovere contro di loro in Genova.

Die xxvii iunii, ante nonam. Nos Obertus Iudex, Iohannes et Marinetus, fratres et filii quondam Raimundi Iudicis de Vintimilio, facimus, constituimus et ordinamus Guillelmum Enricum, absentem, nostrum certum nuncium et procuratorem ad agendum, defendendum pro nobis et nostro nomine in causam vel causas quam vel quas contra nos movet seu movere intendit Margarita, uxor Ottonis Iudicis de Vintimilio, in Ianua, si de iure ibidem ei debemus respondere, et ad alegandum privilegia et conventiones nostras et ad omnia in predictis et circa predicta facienda que fuerint oportuna et que merita causarum postulant et requirunt, promittentes quilibet nostrum

s. VII a ratum et firmum || [hab]iturum¹, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum seu procuratum in predictis et circa predicta et occasione predictorum. Relevantes ipsum ab omni satisfactione, promittimus tibi notario subscripto, recipienti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, iudicatum solvi de omni eo quod in dicta causa seu causis nomine nostro fuerit condemnatus. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus domino Guillelmo Rubeo, iudice comunis eiusdem, Guillelmo Rafa et Guillelmo Maroso. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

29 giugno 1259, Ventimiglia.

Guiglielmo Malleo, canonico di Ventimiglia e preposito di Breglio, a suo nome ed a nome della chiesa di Breglio, si dichiara debitore verso Ricadonna Saonese della somma di 16 lire di genovini, che s'impegna a pagare entro un anno dalla prossima festa di San Martino.

¶ Richadonne Sagonensis .

Die xxviii iunii, ante vespere. Ego Guillelmus Malleus, canonicus Vintimilii et prepositus Breeli, confiteor me debere dare tibi Richadonne Sagonensi libras sexdecim denariorum ianuinarum, nomine meo et ecclesie Breeli, quas tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum a festo sancti Martini proximo usque ad annum unum proximum dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contraferet tibi stipulanti cum omnibus dampnis et expensis propterea factis dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credita de expensis et missionibus tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea et dicte ecclesie Breeli habita et habenda tibi pigneri obligo, abrenuntians beneficio clericali et omni iuri subponente me sub curia Vintimilii. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Ottone Baalucho, Guillelmo Ansaldo et Ottone Plantanasca. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

1 luglio 1259, Ventimiglia.

Oberto Giudice di Ventimiglia del fu Raimondo Giudice nomina Guglielmo Calcia suo procuratore per la riscossione delle 80 lire di genovini che deve avere dal defunto Giraud Travaca o sui beni del medesimo.

¶ Guillelmi Calcie.

Die prima iulii, post nonam¹. Ego Obertus Iudex de Vintimilio, filius quondam Raimundi Iudicis, facio, constituo et ordino te Guillelmum Calciam, presentem et recipientem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, illas libras octuaginta denariorum ianuinorum, quas recipere debeo a Giraud quondam Travacha sive in bonis ipsius, de quibus dico esse instrumentum factum manu Luce Caudelupi, et ad paciscendum de ipsis, et omnia demum facienda que tibi videbuntur melius expedire et que egomet melius possem, si essem presens, promittens quicquid feceris in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, relevans te inde ab omni satisfactione. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Rubaldo Raimundo, Vultabino de Vintimilio, Iohanne Bastono et Vatacio de Rapallo. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno: halende iulii

2 luglio 1259, Ventimiglia.

Enrico Rubeus de Volta dichiara di dovere a Guglielmo di Voltaggio la somma di 6 lire, 12 soldi e 2 denari di genovini, da lui ricevuta in mutuo, che s'impegna a versargli entro il prossimo 1° settembre.

Die secunda iulii, ante sonum campanarum. Ego Enricus Rubeus de Volta confiteor me debere dare tibi Guillelmo de Vultabio, quas a te mu[tuo]¹ suscepi, gratis et amore, libras sex, soldos duodecim et denarios duos denariorum ianuinorum, quas et quos vel

t[odi]dem¹ pro ipsis in eorum vice tibi vel tuo certo misso, per me vel meum missum, usque ad halendas septe[mbris]¹ proximas, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis, missionibus et expensis propterea factis tibi stipulanti restituere spondeo, te credito de expensis et missionibus tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, hoc acto inter me et te quod pro dicto debito exigendo et rehabendo me et mea ubique terrarum et sub quolibet magistratu possis citare atque convenire. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Nicolao Vicecomite et Ianono calegario. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

8 luglio 1259, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo nomina Guglielmo Enrico suo procuratore perché lo difenda nella causa che Iliono draperius intende promuovere contro di lui.

c. VII b

¶ Guillelmi Enrici.

Die VIII iulii, ante nonam. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, facio, constituo et ordino Guillelmum Enricum, absentem, meum certum nuncium et procuratorem ad agendum, petendum, defendendum in causam vel causas quam vel quas contra me movit vel movet Ilionus draperius, et ad producendum testes et audiendum sententiam et ad appellandum, si oportuerit, et omnia demum in predictis faciendum que merita causarum postulant et requirunt, promittens tibi notario subscripto, nomine cuius vel quorum interest vel intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Relevans ipsum procuratorem a qualibet satisfactione, promitto de iudicatum solvendo de omni eo quod in dicta causa vel causis dicta occasione fuerit meo nomine condempnatus. Actum in civitate Vintimilii, ante domum predicti Rainaldi, presentibus testibus Iohanne Bastono, Capa Bonifacio et Iacobo Valloria. Anno et indictione ut supra.

8 luglio 1259, Ventimiglia.

Enrico Rubeus de Volta dichiara di dovere a Ianono calegario, eseguiti tutti i calcoli delle loro rispettive competenze, la somma di 5 lire e 13 soldi di genovini, da lui ricevuta in mutuo, che s'impegna a versargli entro la prossima festa di San Michele.

¶ Ianoni calegarii.

Die VIII iulii, ante nonam. Ego Enricus Rubeus de Volta confiteor me debere tibi Ianono calegario, quas a te suscepi mutuo, gratis et amore, factis omnibus rationibus inter me et te usque in hanc diem, libras quinque et soldos tresdecim denariorum ianuinarum, quas et quos tibi vel tuo certo misso, per me vel meum missum, usque ad proximum (festum) sancti Michaelis dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de expensis et missionibus tuo solo verbo, sine testibus et iuramento atque aliqua probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, hoc acto inter me et te quod ubique terrarum et sub quolibet magistratu me et mea pro isto debito exigendo possis convenire, et specialiter in civitate Ianue. Actum in capitulo Vintimilli, presentibus testibus Ogerino taliatore, Guidone Priore et Abramo executore. Anno et indictione ut supra.

Millesimo CCLX, indictione secunda, die XXVI ianuarii cassum de voluntate parcium, presentibus Petro de Clavica et Guillemo Paerno.

S. d. VIII.

9 luglio 1259, Ventimiglia.

I coniugi Giovanni Bellino e Raimonda Navarra vendono a Marino Giudice una casa, situata nella città di Ventimiglia, in Curritorio, per il prezzo di 14 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ [Mari]ni¹ [Iudici]s¹.

Die VIII iulii, inter nonam et vespervas. Nos Iohannes Bellinus et Raimunda Navarra, iugales, quisque nostrum in solidum, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo fore conveniendo et omni

alii iuri, vendimus, cedimus et tradimus tibi Marino Iudici domum unam, positam in civitate Vintimilii, in Curritorio, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere domus [R.]aimundi¹ Iudicis et ab alio domus Iohannis Passarini, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero [qui]cquid¹ volueris faciendum, sine omni nostra omniumque pro nobis contradictione, iure proprietario et titulo [em]ptionis¹, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum superpositis, interpositis atque suis pertinentiis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum quatuordecim denariorum ianuinarum, quas a te habuisse et recepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti, doli mali et conditioni sine causa. Quod, si dicta domus ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem || insuper et dominium dicte domus tibi corporaliter confitemur tradidisse, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis promittimus. Quod si non fecerimus et ut supra per singula non observaverimus, penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore valuerit tibi dare et restituere promittimus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, abrenuntiantes in predictis beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri. Et maxime ego dicta Raimunda abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: "Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substanciam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur quod pecunia illa sit versa in utilitate ipsius mulieris", faciens hec omnia in presentia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Ardiçoni Iudicis et Ottonis Mauri, quos in hoc casu meo(s) propinquos et vicinos appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo Manfredi de Langasco, presentibus testibus rogatis Rai-

mundo Nata et Oberto Gaia de Burdigueta. Anno et indictione ut supra.

Millesimo eodem, die nona decembris, cassata est de voluntate partium, presentibus testibus Oberto Iudice, Iacobo Laurencio et Oberto Intraversato.

¹ *La carta è lacera.*

80

12 luglio 1259, Ventimiglia.

Raimondo Giudice di Ventimiglia nomina Ianella Avvocato suo procuratore affinché possa richiedere le 10 mine di orzo, o l'equivalente del loro valore, dovutegli dal defunto Giraudò Travaca.

¶ Ianelle Advocati.

Die XII iulii, post vespervas. Ego Raimundus Iudex de Vintimilio facio, constituo et ordino Ianellam Advocatum, absentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum in bonis et de bonis quondam Giraudi Travache minas decem ordei vel extimationem ipsarum, promittens tibi notario subscripto, nomine quorum interest vel intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. De dictis minis decem ordei constat per quamdam apodisiam in cartulario comunis Vintimilii per manum Ugonis Botarii notarii, currente millesimo CCXLIII, die XI marci. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Raimundo Bonosegnorio notario et Ugone Calcia. Anno et indictione ut supra.

81

13 luglio 1259, Ventimiglia.

Fulcone Ganzerra vende a Guglielmo Dulbeco una casa, situata nella città di Ventimiglia, in Corritorio, per il prezzo di 20 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Die XIII iuli, inter terciam et nonam. Ego Fulco Ganzerra vendo, cedo et trado tibi Guillelmo Dulbeco domum unam, positam in civitate Vin[timilii] ¹, in Corritorio, iuxta viam a tribus partibus et ab alia parte domus sive casale Oberti Spine, quam d[omum] ¹ emi ab

c. VIII b

Enrico Lecavela et ab Aspinella, iugalibus, in Nicia, ut constat per publicum instrumentum inde [factum] ¹ per manum Raimundi de Caigna notarii, currente millesimo CCLVIII, indictione secunda, die XI mensis madii, dans et conce[dens] ¹ tibi quod dicto instrumento uti possis, agere et experiri sicut egomet melius possum vel possem seu unquam potui, ad habendum dictam domum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo quod et quas in dicta domo habeo vel habere possem, nichil ex his in me retento, finito precio librarum viginti || denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa. Quod si ultra dictum precium valet, id quod ultra est tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium predictae domus tibi tradidisse confiteor, constituens me interim ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec de ipsa requisitionem facere, set potius ipsam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorigare, disbrigare et non impedire. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et solvere promitto, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Francisco, Oberto Barbaxora et Rubeo Cota. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

82

14 luglio 1259, Ventimiglia.

Ottone Bonebella presenta a Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, una lettera di Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, del precedente 13 maggio.

¶ Ottonis Bonebelle.

Die XIII iulii, ante vespervas. In presentia testium subscriptorum, Otto Bonebella obtuli(t) sive representavit domino Guillelmo Malo-

cello, Vintimilii potestati, litteras domini capitanei populi Ianue, sigillo eiusdem sigillatas, in hac forma: « Guillelmus Bucanigra, capitaneus populi Ianue, dilecto suo Guillelmo Malocello, Vintimilii potestati, salutem et omne bonum. Cum Otto Bonebella, curatorio nomine Raimundini, filii Ottonis Marchisii, propositionem seu petitionem fecerit coram predecessore vestro contra Rainaldum Bulferium, dictus vero Rainaldus comparuerit coram nobis dicens quod, ex forma pacis celebrate inter eos, eundem alieno nomine non poterat convenire, idem vero Otto dicebat quod ipsum ante erat negotium cure et libelli oblatis diutius iam inceptum, quod ipse perficere tenebatur iuxta prestitum¹ proprium iuramentum, proposuimus in presenti negotio taliter providere. Cum ipse Rainaldus velit in curia Vintimilii ipsum negotium agitari, videlicet quod idem curator auctorem constituat in causa quam voluerit agere coram vobis vel procuratorem, autoritate curatoris faciat ipse minor secundum quod sibi expedire videbit, quibus factis causam ipsam audiatis et fine debito terminetis. Auctor autem seu procurator esse debet constituendus Guillelmus Bonavia de Portu, ita tamen quod dictus Otto propter dictam causam ad curiam non accedat, nisi iusta causa intervenerit propter quam presentia ipsius vobis necessaria videretur. Data Ianue, MCCLVIII, die XIII madii ». De predictis quidem rogavit me notarium subscriptum predictus Otto ut componerem publicum instrumentum. Admissa igitur eius rogatione ut supra in publicam formam taliter compilavi. Actum in civitate Vintimilii, in platea ante ecclesiam Sancte Marie, presentibus testibus Raimundo Curlo, domino Iacobo de Burgaro et Ottone Iudice. Anno et indictione ut supra.

¹ prestitum: *corretto su precedente* prescriptum, con ti *corretto su precedente* cri e la seconda p *espunta*.

20 luglio 1259, Ventimiglia.

Guiglielmo Curlo maior, sindaco del comune di Ventimiglia, dichiara di aver ricevuto in mutuo, a nome del comune stesso, dall'abate Guglielmo di Perinaldo la somma di 50 lire di genovini, che s'impegna a restituire, sempre a nome del comune, entro un anno.

¶ [Guillelmi abbatis]¹ de [Podio Raina]ldo¹.

Die xx iulii, ante nonam. Ego Guillelmus Curlus maior, syndicus

c. IX a comunis Vintimilii, ad hoc specialiter hodie constitutus in pleno Consilio per campanam et vocem preconis more solito congregato, confiteor me habuisse et recepisse, nomine dicti comunis, mutuo, gratis et amore a te Guillelmo abbate de Podio Rainaldo libras quinquaginta denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras quinquaginta vel totidem || in earum vic[e] ², nomine dicti comunis, tibi vel tuo certo misso per me vel missum certum dicti comunis usque ad annum unum proxime venturum dare et solvere promitto. Alioquin penam duplicum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi, nomine prefati comunis, restituere spondeo, rato manente pacto, te credito de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Et pro his observandis uniuersa bona dicti comunis habita et habenda tibi pigneri obligo. Insuper ego Aldebrandus executor, de voluntate tocius Consilii supradicti, in anima ipsorum, iuro, tactis corporaliter Sacris Scripturis, quod dictus Guillelmus, nomine dicti comunis, attendet, complebit et observabit omnia et singula supradicta. Actum in capitulo, in pleno Consilio Vintimilii, presentibus testibus Milano executore et Musso de Burgo. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

84

30 luglio 1259, Ventimiglia.

Maria Aimeline, vedova di Anselmo Parrizola, da una parte, e Dalfino Parrizola, figlio ed erede per metà del fu Pietro Parrizola, dall'altra, compromettono all'arbitrato di Guido Bonebella, Ardizzone Giudice e Giovanni Fornario notaio la questione fra loro vertente per la somma complessiva di 4 lire di genovini, reclamata da Maria.

¶ Compromissum Marie Aimeline et Dalfini Parrigole.

Die xxx iulii, inter nonam et vespervas. De lite et controversia vertenti inter Mariam, uxorem quondam Anselmi Parrigole, ex una parte, et Dalfinum Parrigolam, ex altera, que talis est: « Maria, uxor quondam Anselmi Parrigole, agit contra Dalfinum, filium et heredem pro dimidia quondam Petri Parrigole, et petit ab eo in una parte libras duas ianuinarum pro medietate alimentorum suorum, eidem

Marie decretorum per dominum Iohannem de Peçagno, tunc iudicem comunis Vintimilii, in bonis dicti quondam viri sui Anselmi; item in alia parte libras duas ianuinorum, quas dicta Maria expendit et solvit in exequiis funeris dicti Anselmi. Hoc ideo petit quia dictus quondam Petrus Parricola, pater quondam dictorum Anselmi et Otte sive Raimunde, fuit confessus eidem Anselmo se habuisse et recepisse a Beatrice, quondam uxore sua et matre dictorum Anselmi et Otte sive Raimunde, libras decem et novem ianuinorum, quas voluit quod dictus Anselmus et Otta sive Raimunda haberent salvas in omnibus bonis suis; et proinde obligavit eidem pignori omnia bona sua. Quare et quia dictus Petrus mortuus est et dictus Dalfinus est eius filius et heres pro dimidia, et bona dicti quondam Petri obligata fuerunt pro medietate dicto Anselmo, et decretum fuit per dictum iudicem dictam M[ariam] ¹ debere habere de bonis dicti quondam Anselmi libras quatuor pro alimentis, et dicta Maria expendit in [ex]equiis ¹ funeris dicti Anselmi libras duas, ideo agit et petit ut supra et omni iure et pon[it] ² pro pignore bandi in libris quatuor ianuinorum, salvo iure quo melius uti potest, et generaliter de om[n]ibus ¹ questionibus, causis et querellis que inter ipsas partes verti possent vel altera alteri movere p[ossit] ¹, occasione aliqua, usque in hodiernum diem », ambe partes, de comuni voluntate, compromiserunt in G[uidonem] ¹ Bonebellam, Ardiconem Iudicem et Iohannem Fornarium notarium, presentes et recipientes, tamquam in ar[bitros] ¹, arbitratore, amicabile compositore, largas potestates et comunes amicos ita quod de ipsa questione et eius incidentibus et accessoriis dicere, statuere, arbitrari et pronuciare possint inter dictas partes usque ad medium mensem augusti proximi, de iure vel amicabiliter vel quoc[umque] ¹ modo voluerint, sine iudici ² strepitu, iuris ordine servato vel non, die feriato [vel] ¹ non, presentibus partibus vel una absente, dum tamen citata, una pronuciatione vel pluribus, || ita quod, si omnes in unam pronuciationem vel sententiam non concordarent, sententia vel arbitrium duorum obtineat qui in eadem sententia et pronuciatione fuerint concordantes, promittentes ad invicem dicte partes sententiam sive pronuciationem dictorum arbitrorum vel duorum eorum ut supra observare, sub pena librarum viginti quinque ianuinorum a parte parti solempniter stipulata et promissa, que pena tociens comittatur et possit exigi cum effectu quotiens in aliquo predictorum fuerit contractum; qua pena commissa vel etiam exacta, nichilominus eorum arbitrium et sententia in sua permaneat firmitate, et proinde omnia

c. IX b

bona sua inter se vicissim pigneri obligarunt. Pro dicta Maria principaliter intercessit de predictis omnibus observandis et attendendis Otto Bonebella, renuntians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri; et pro dicto Dalfino principaliter intercessit Fulco Curlus de predictis omnibus observandis, abrenuntians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Predicta omnia et singula fecit dicta Maria consilio Guidonis Bonebelle et Raimundi Rebufati, vicinorum suorum; et sic ut supra attendere, complere et contra non venire, tactis Sacris Scripturis, iuravit. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus rogatis presbitero Ugone Melagino, Guillelmo Sardena et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. M(aria) s. II. S. s. I., d.¹. Factum est pro dicta [Maria]¹.

¹ La carta è lacera. ² iudici: così nel ms.

85

2 agosto 1259, Ventimiglia.

Bertramo Curlo del fu Pietro Curlo dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Arnaldo il pagamento dei debiti che il medesimo Guglielmo ed il figlio Gandolfo hanno contratto finora con lui.

Die secunda augusti, circa terciam. Ego Bertramus Curlus, filius quondam Petri Curli, confiteor tibi Guillelmo Arnaldo me habuisse et recepisse a te integram solutionem de omni eo quod mihi tu vel filius tuus Gandulfus usque in hanc diem, aliqua occasione, dare teneretis, et maxime de questione cuiusdam bovis, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu non recepte satisfactionis et omni exceptioni, promittens de aliquo debito vel acto inter me et te vel dictum Gandulfum, filium tuum, usque in hanc diem nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret atque dampni, expensarum et interesse, rato manente pacto et obligatione bonorum suorum¹. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Curlo maiore, Ardiçone Iudice et Ottone Bonebella. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ suorum: così nel ms.

5 agosto 1259, Ventimiglia.

Ermelina, vedova di Girauo Travaca, nomina Oberto Giudice e Guglielmo Calcia suoi procuratori per la riscossione, a suo nome, dai beni del defunto marito, della somma di 267 lire di genovini, facente parte della sua dote.

Die v augusti, post nonam. Ego Ermelina, uxor quondam Giraudi Travache, facio, constituo et ordino te Obertum Iudicem et Guillelmum Calciam, presentes et recipientes, meos certos nuncios et procuratores, quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, ad petendum et recipiendum, pro me et meo nomine, in bonis et de bonis que fuerunt dicti quondam Giraudi, viri mei, pro dotibus meis, libras ducentas sexaginta septem denariorum ianuinorum, de quibus constat per instrumentum publicum inde factum manu Terii notarii, currente millesimo ccl, indictione vii, die xxi aprilis, promittens quicquid inde feceritis seu aliquis vestrum fecerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum¹, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, faciens hec omnia consilio Ottonis Bruçinatoris et Iacobi Vallorie, quos in hoc casu meos consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo qua habitat dictus Obertus, presentibus testibus Iohanne Bastono et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ habiturum: così nel ms.

5 agosto 1259, Ventimiglia.

Stefano calegarius di Mezzema di Moneglia dichiara di dovere a Guglielmo di Voltaggio la somma di 2 lire di genovini, che s'impegna a versargli in due rate, 20 soldi entro il prossimo 1° novembre e gli altri 20 soldi entro il prossimo Natale.

¶ Guillelmi de Vultabio.

Die v augusti, po[st]¹ nonam. Ego Stephanus calegarius de Mesema Monelie confiteor me debere dare tibi Guillelmo de Vul-

c. X a

tabio libras duas denariorum ianuïnorum, quas tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum per hos terminos, videlicet soldos viginti usque ad proximas halendas novembris et alios soldos viginti usque ad proximum festum Nativitatis Domini, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis, missionibus et expensis tibi stipulanti reficere spondeo, rato manente pacto, te credito de dampnis, missionibus et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, hoc acto inter me et te quod pro dicto debito exigendo et rehabendo me et mea ubique terrarum et sub quolibet magistratu possis citare atque convenire, renuntians privilegio fori; iurans insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contrafacere vel venire. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Marino Alvernia, Artusio de Vultabio et Petro scriba. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

88

5 agosto 1259, Ventimiglia.

Iacopo de Volta presenta a Giovanni Giudice del fu Raimondo Giudice una lettera dell'arcivescovo di Genova che gli intima di presentarsi al proprio cospetto per la questione relativa all'annullamento del suo matrimonio con Lorenzina del fu Oberto de Volta. Iacopo dichiara di non essere tenuto a presentarsi in Genova avendo contratto matrimonio in Ventimiglia ed essendo la moglie costretta a seguire il foro del marito.

¶ Laurecine, filie quondam Bertholoti de Volta.

Die v augusti, post nonam. Iacobus de Volta obtulit sive representavit Iohanni Iudici, filio quondam Raimundi Iudicis, litteras infrascriptas, sigillatas sigillo cere viridis, cuius sigilli superscriptio talis erat: « Sigillum curie archiepiscopi Ianuensis »; in medio dicti sigilli erat ymago episcopalis tenens in manibus pastoraalem. Tenor dictarum litterarum talis erat: « Magister Henricus, vicarius domini archiepiscopi Ianuensis, discreto viro Iohanni Iudici, filio quondam

Raimundi Iudicis de Vintimilio, salutem et omnem bonum. Ex parte Laurencine, filie quondam Oberti de Volta, fuit propositum coram nobis quod vos, eo tempore quo erat minor annis duodecim, contraxistis matrimonium de furto et sponsalia cum eadem; unde, cum ipsa in curia dicti domini archiepiscopi iam dudum solempniter iam renuntiaverit dictis sponsalibus et matrimonio et cum instantia a nobis petat dicta sponsalia et matrimonium non tenere et sibi dari licentia cum alio contrahendi, mandamus vobis quatenus, die quarta post harum presentationem, veniatis coram nobis, si vultis aliquid proponere contra eam seu in negotio supradicto; et si tunc non veneritis, ab inde aliorum dierum quatuor vobis secundum terminum constituimu[s] ¹; et si in secundo termino non veneritis, ab inde aliorum dierum quatuor vobis tertium et peremptorium terminu[m] ¹ assignamus. Alioquin ex tunc in prefato negotio mediante iusticia procedemus, vestra absentia [non] ¹ obstante ». ¶ Lectis quidem predictis litteris predicto Iohanni, respondit dicens quod non tenetur predicte Laure[n]cine ¹ in Ianua respondere cum dictum matrimonium fuerit contractum in Vintimilio et mulier te[neatur] ¹ sequi forum mariti; et hoc similiter cavetur per conventionem habitam inter comune Ianue et comun[e] ¹ Vintimilii. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Enrico, Raimundo Iudice et Guillelmo Iudice. Anno et indictione ut supra ².

¹ La carta è lacera. ² Dopo il presente documento, nel margine interno, compare un segno di richiamo: ⊕, il cui corrispondente si trova a lato del Finizio del documento n. 115, ad indicare che il documento n. 115 andrebbe posto dopo il presente documento, perché cronologicamente antecedente al documento n. 89.

89

20 agosto 1259, Ventimiglia.

Ardizzono Giudice nomina Oddone Laurencio suo procuratore per la riscossione da Giraudorio Caminerio di Cuneo della somma di 40 soldi di genovini, che deve ancora ricevere in pagamento di un asino.

¶ Odonis Laurencii.

Dei xx augusti, ante nonam. Ego Ardiconus Iudex facio, con-

c. X b

stituo et ordino, absentem, meum certum nuncium et procuratorem Oddonem Laurencium ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, a Giraudorio Caminerio de Cunio seldos quadraginta ianuinorum, qui restant mihi ad habendum de precio cuiusdam asini, promittens tibi notario subscripto, nomine quorum intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub obligatione bonorum meorum. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Rainaldino Bulferio et Oberto Prevosto. Anno et indictione ut supra ¹.

¹ Nel margine interno, fra il documento n. 89 ed il documento n. 90, compare un segno di richiamo: *, il cui corrispondente si trova a lato dell'inizio del documento n. 91, ad indicare che il documento n. 91 andrebbe posto prima del documento n. 90, perché cronologicamente antecedente.

90

25 agosto 1259, Ventimiglia.

Pietro della Chiavica notaio nomina il notaio Iacopo Bisacia suo procuratore per la cessione a Guglielmo Pitelle delle proprie ragioni per un importo di 8 lire di genovini contro Nicoloso gabellotto o contro i beni del fu Alberto Girardi fiorentino.

¶ Iacobi Bisacie.

Dei xxv augusti, ante nonam. Ego Petrus de Clavica notarius facio, constituo et ordino Iacobum Bisaciam notarium, licet absentem, meum certum nuncium et procuratorem et loco mei ad cedendum rationes Guillelmo Pitelle de libris octo contra Nicolosum cabellotum vel bona quondam Alberti Girardi Florentini, sicut melius ipse poterit, dans et mandans eidem ut pro me et nomine meo predicta facere ipse possit et me et mea propterea solempniter obligare et facere sicut egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine dicti Guillelmi Pitelle, me ratum et firmum habere et tenere quicquid per dictum procuratorem factum fuerit in predictis, sub obligatione bonorum meorum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Paerno, Iohanne Fornario et Willelmo Enrico. Anno et indictione ut supra.

25 agosto 1259, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turca nomina Artusio di Voltaggio, Rainaldino Bulferio del fu Raimondo e Manfredo di Cosseria suoi procuratori per la riscossione dei suoi crediti e per la cura dei suoi interessi.

Cl Artusii, Rainaldini Bulferii et [Man]fredi ² de [C]rusferrea ².

Die xxv augusti, in mane, ante terciam. Ego Lanfrancus Bulboninus de Turca facio, constituo et ordino vos Artusium de Vultabio, Rainaldinum Bulferium, filium quondam Raimundi, et Manfredum de Crusferrea, presentes, meos certos nuncios et procuratores, omnes simul, et quemlibet vestrum in solidum, ita quod non sit melior occupantis conditio, ad petendum et recipiendum a qualibet persona et sub quolibet magistratu omnia et singula debita que recipere debeo et ad omnia mea negocia generaliter et specialiter facienda et tractanda, sicut egomet facere possem, si essem presens, promittens quicquid feceritis, seu aliquis vestrum fecerit, in predictis et circa predicta ratum et firmum habiturum, sub obligatione bonorum meorum. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Ardiçono Iudice et Willelmo Calcia. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine interno, a lato dell'inizio del presente documento, compare un segno di richiamo: ✦, il cui corrispondente si trova fra il documento n. 89 ed il documento n. 90, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 90, perché cronologicamente antecedente. ² La carta è lacera.

27 agosto 1259, Ventimiglia.

Raimondo Barrerio notaio, figlio di Ugo Barrerio, alla presenza e con il consenso del padre e della madre Raimonda, dichiara di aver ricevuto da Iacopo de Burgaro la somma di 80 lire di genovini in pagamento della dote della sua futura moglie Simoneta del fu Nicola magnani.

Die xxvii augusti, inter terciam et nonam. Ego Raimundus Barrerius notarius, filius Ugonis Barrerii, in presencia ipsius patris mei et Raimunde, matris mee, volentium et consentientium, confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo de Burgaro, de tua propria

pecunia et nepotum tuorum, pro dotibus sive nomine dotis Simonete, filie quondam Nicolai magnani, future uxoris mee, libras octuaginta denariorum ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis, quas volo esse salvas in bonis meis habitis et habendis; et eas promitto tibi restituere, adveniente conditione restituende dotis, secundum morem et consuetudinem civitatis Vintimilii, iurans, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire. Insuper nos dicti Ugo et Raimunda iugales una cum dicto Raimundo, filio nostro, confitemur tibi predicto Iacobo dictas libras octuaginta ianuinorum habuisse et recepisse a te, de tua pecunia et nepotum tuorum, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni, c. XI a quas in bonis nostris et dicti Raimundi habitis et habendis || volumus esse salvas, ut supra dictum est, secundum morem et consuetudinem civitatis Vintimilii, ipsasque restituere tibi vel cui de iure restitui debebunt, adveniente conditione restituende dotis, principaliter pro dicto Raimundo constituentes, renuntiantes iuri de principali. Predicta quidem facio ego dicta Raimunda in presencia et consensu dicti viri mei et consilio Nicolai Vicecomitis et Marini de Burgaro, vicinorum meorum. Actum sub porticu ecclesie Sancti Francischi Fratrum Minorum de Vintimilio, presentibus testibus rogatis dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra. Testes ¹ Obertus de Dandala.

¹ Testes: così nel ms.

27 agosto 1259, Ventimiglia.

Iacopo de Burgaro si dichiara debitore verso Raimondo Barrerio notaio della somma di 30 lire di genovini, residuo delle 80 che costituivano la dote di Simoneta, futura moglie del medesimo Raimondo (cfr. doc. precedente). Promette di pagare entro un anno dalla prossima festa di San Michele.

CI Raimundi Barrerie.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Iacobus de Burgaro confiteor tibi Raimundo Barrerio notario debere dare libras triginta denariorum ianuinorum que restant tibi ad habendum de libris octuaginta ianuinorum dotium Simonete, future uxoris tue, non obstante tibi quod in instrumento illarum dotium inde hodie facto manu

Iohannis de Mandolexio notarii te bene quietum et solutum vocasti et quod renuntiasti exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis. Quas libras triginta tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum, a proximo festo sancti Michaelis usque ad annum unum proxime venturum, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia probatione. Pro pena et predictis observandis universa bona mea habita et habenda obligo.

94

2 settembre 1259, (Ventimiglia).

Imberto Baamonte concede alla moglie Verdaina piena facoltà di riscuotere dai suoi beni, anche in sua assenza, la somma di 69 lire di genovini, corrispondente all'importo della di lei dote, e di procedere all'alienazione, a propria volontà, dei loro beni mobili ed immobili.

Cl Verdane, uxoris Imber[ti] ¹ Baamuntis.

Die secunda septembris, ante vespere ². Ego Imbertus Baamons do et concedo tibi Verdaine, uxori mee, presenti et recipienti, liberam et generalem potestatem et bailiam atque facultatem in omnibus et per omnia quod semper et quandocumque volueris in bonis meis, ubicumque inventis, possis accipere et tibi facere extimari, sine mea presentia, pro dotibus tuis, tantum quod bene valeat libras sexaginta novem ianuinarum, dans etiam et concedens tibi similiter plenam potestatem et bailiam quod omnia bona mea et tua, tam immobilia quam mobilia, semper et quandocumque volueris, possis ven[dere, a]llienare ¹ et ad tuam voluntatem facere, sicut egomet de meis possem, si essem presens, promittens dicta[m ven]ditionem ¹ seu venditiones, quam vel quas de predictis feceris, et quicquid super predictis et occasione predictorum feceris, [ratum] ¹ et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum. Actum in domo Ardi[çoni] ¹ Iudicis, presentibus testibus dicto Ardiçono, Rainaldo Bulferio filio quondam Raimundi et Rubeo ¹. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ La carta è lacera. ² Nel margine esterno: september

7 settembre 1259, Dolceacqua.

Avendo Iacopo de Burgaro richiesto ai consoli ed agli uomini di Dolceacqua, riuniti in pubblico parlamento, di prestare giuramento a Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, nominato loro rettore e podestà dal capitano del popolo di Genova, essi dichiarano che non giureranno senza mandato dei loro signori, Lanfranco Bulbonino e Zaccaria de Castro.

Die VII septembris, circa nonam. In presentia testium subscriptorum, cum dominum ¹ Iacobus de Burgaro preciperet et denunciaret Enrico Berno, Oberto Prevosto, Iohanni Baardo et Prevosto, consulibus Dulcis Aque, et hominibus dicte universitatis, in contione publica, in plano subtus Dulcem Aquam, more solito congregatis, quod deberent facere iuramentum domini Guillelmi Malocelli, Vintimilii potestatis, quem eorum dominus capitaneus populi Ianue constituit potestatem suum et rectorem, ut in suis litteris continetur, responderunt dicentes dicti consules quod non || (non) iurarent sine licencia et mandato suorum dominorum, videlicet domini Lanfranci Bulbonini et domini Iacarie de Castro, et nisi prius ipsos requirerent de predictis. Actum in dicto plano, presentibus testibus Iohanne Vicecomite et Andriolo Caenardo. Anno et indictione ut supra.

c. XI b

¹ dominum: così nel ms.

9 settembre 1259, Ventimiglia.

I fratelli Oberto Saonese e Iacopo diffidano Guglielmo Rubeum, giudice di Ventimiglia, dal mostrare o consegnare a Guglielmo Enrico uno strumento del cartulario del fu maestro Guglielmo, dicendo che il medesimo è cancellato nel protocollo, è stato estratto altra volta dal detto cartulario e non riguarda Guglielmo Enrico. Il giudice risponde che lo farà consegnare se essi non comproveranno la ragione che lo vieta.

Oberti Sagonensis et fratris.

Die VIII septembris, inter nonam et vespas. In presentia testium subscriptorum, Obertus Sagonensis et Iacobus, eius frater,

denunciarunt domino Willelmo Rubeo, iudice¹ comunis Vintimilii, quod ipse non debeat exhibere nec facere dari Guillelmo Enrico quoddam instrumentum de cartulariis magistri Guillelmi quondam, quod sic incipit: « Ego Guillelmus Saonensis confiteor me accepisse et habuisse (a) Raimundo Conrado pro dotibus uxoris filii mei Oberti, nomine Flandine, et cet. », cum dicant dictum instrumentum esse cancellatum in protocollo et alias extractum de ipso cartulario et dicant ad ipsum dictum instrumentum non pertinere; unde contradicunt predictum instrumentum non esse ei dandum. Qui iudex incontinenti dixit et respondit quod faciet dari nisi ostenderit qua de causa non debeat dare. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Conrado de Podio Rainaldo et Iohanne Fornario. Anno et indictione ut supra.

S. dr. II.

¹ iudice: così nel ms.

14 settembre 1259, Ventimiglia.

Iacopo Priore, Imberto ed Oberto Mazullo noleggiarono a Fulcone Ganzerra, Nicola di Taggia e Iacopo Saonese un legno della portata di 100 mezzarole di vino, per trasportare il loro vino a Genova, fornendo essi stessi le botti ed impegnandosi a partire entro otto giorni, al nolo di 2 soldi e 4 denari di genovini alla mezzarola.

Die XIII septembris, ante nonam. Tale pactum ad invicem fecerunt inter se Iacobus Prior, Imbertus et Obertus Maçullus, ex una parte, et Fulco Ganzerra, Nicola de Tabia et Iacobus Sagonensis, ex altera, videlicet quod dicti Iacobus, Imbertus et Obertus, quilibet eorum in solidum, nauificant iam dictis Fulconi; Nicole et Iacobo unum lignum, quod debeat posse portare meçarolias centum vini, ad portandum suum vinum in Ianuam pro uno viatico tantum, ita quod, usque ad dies octo proximos, dictum lignum habebunt eis expeditum in plagia Vintimilii pro dicto viatico faciendo, et debent eis habere pro dicto vino ferendo usque Ianuam tot vegetes bonas et optimas, que teneant usque in meçaroliis centum, et portare ipsum vinum in Ianuam, ipsis habentibus ab eisdem, pro qualibet meçarolia, de naulo, soldos duos et denarios quatuor ianuinorum. Et sic ut supra dictum est ambe partes promiserunt inter se ad invicem

attendere, complere et observare, sub pena librarum decem denariorum ianuinarum, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum suorum, volentes¹ de predictis duo instrumenta fieri, utrique parti unum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Iohanne Fornario notario, Anselmo Boamunte et Guidone Firmancia. Anno et indictione ut supra.

¹ volentes: te aggiunto in sopralinea.

98

14 settembre 1259, Ventimiglia.

Alberto Bonoldo canonico nomina il fratello Giovanni Bonoldo suo procuratore per la raccolta dei redditi ecclesiastici che gli competono in occasione della prebenda della sua canonica.

c. XII a Die eodem, ante nonam. Ego Albertus Bonoldus, canonicus Decumanorum, facio, constituo et ordino Iohannem Bonoldum, fratrem meum, licet absentem, meum certum nuntium et procuratorem ad colligendum et faciendum colligi redditus meos ecclesiasticos quos habeo vel habere deo occasione prebende dicte canonice, et ad causandum et omnia || faciendum que egomet possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, nomine cuius vel quorum interest vel intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Iohanne Fornario, Anselmo Baamunti et Enrico Lesinasco. Millesimo et indictione ut supra.

99

16 settembre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Capello promette di trasportare a Genova, in botti in buono stato, 50 mezzarole di vino di proprietà di Oberto Saonese che, per il nolo, gli pagherà 2 soldi e 4 denari di genovini alla mezzarola con i primi denari che ricaverà dalla vendita del vino stesso.

¶ Oberti Sagonensis et Willelmi Capelli.

Die xvi septembris, ante terciam. Tale pactum ad invicem fece-

runt inter se Obertus Sagonensis, ex una parte, et Guillelmus Capellus, ex altera, videlicet quod dictus Guillelmus debet et promittit dicto Oberto portare Ianuam in bonis vegetibus meçarolias quinquaginta vini, ad rationem de soldis duobus et denariis quatuor de qualibet meçarolia, habente suam solutionem de primis denariis qui procedent ex dicto vino. Versa vice dictus Obertus promisit dicto Guillelmo dictas meçarolias quinquaginta vini usque ad dies octo proximos habere expeditas et honeratas in suo ligno et dare ei, de primis denariis qui procedent ex dicto vino, solutionem sui nauli, videlicet soldos duos et denarios quatuor pro qualibet meçarolia. Et sic ut supra dictum est ambe partes promiserunt inter se ad invicem complere, attendere et observare, sub pena dupli de quanto contrafieret, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum suorum, volentes de predictis duo instrumenta unius tenoris fieri, videlicet utrique parti suum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus Balduino Bursa et Matheo scriba. Anno et indictione ut supra.

S. G(uillelmus) dr. vi. Facta est pro dicto G(uillelmo).

INDICTIONE SECUNDA ¹

100

25 settembre 1259, Ventimiglia.

Nicola de Mari di Arenzano e Giovanni Silvester di Arenzano dichiarano di aver ricevuto in acomandatione, al quarto del profitto, secondo la consuetudine genovese, da Stefano de Castello, che abita in Mascarana, la somma di 6 lire di genovini, investite nel mosto che essi devono trasportare a Genova sulla barca di Nicola.

¶ Stephani de Castello.

Die xxv septembris, ante terciam. Nos Nicolaus de Arençano de Mari et Iohannes Silvester de eodem loco confitemur, quisque nostrum in solidum, habuisse in acomandatione a te Stephano de Castello, qui stas in Mascarana, libras sex ianuinorum implicatas in musto quod, Deo propicio, debemus deferre Ianuam in barca mei dicti Nicole, ad quartam partem ² proficui, secundum morem et con-

suetudinem civitatis Ianue. Et quando dictum vinum venditum fuerit, promittimus consignare in tua potestate et bailia lucrum et capitale, in nobis retento dictam quartam partem. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere promittimus, rato manente pacto, te [cre]dito³ de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et aliqua probatione. Pro pena et predictis om[nibus]³ observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus. Actum in castro Collis Vintimili, presentibus testibus Enrico Rubeo de Volta et Iohanne Fornario. Millesimo ut supra, indictione secunda.

S. dr. vi.

¹ Collochiamo qui l'indicazione del cambio dell'indizione che, in realtà, nel ms. si trova al centro del margine superiore di c. XIII a. ² Segue, espunto e depennato: dicte ³ La carta è lacera.

101

25 settembre 1259, (Ventimiglia).

Guglielmino Braesio di Voltri e Pietro Galufo di Voltri dichiarano di aver acquistato da Guido Priore una certa quantità di vino, per il quale si impegnano a pagare, entro un mese, la somma di 5 lire e 16 soldi di genovini.

Die xxv septembris, inter nonam et vespas. Nos Guillelminus Braesius de Vulture et Petrus Galufus de eodem loco, quisque nostrum in solidum, renuntiantes iuri [solidi]¹ et omni iuri, confitemur habuisse et recepisse in venditione a te Guidone Priore tantum mustum sive vinum, r[enuntiantes]¹ exceptioni non habiti seu recepti vini; pro quo tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum certum missum, i[nfra]¹ mensem² unum proximum, libras quinque et soldos sexdecim ianuinorum dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi stipulanti dare et restituere promittimus, rato manente pacto, te credito de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et aliqua alia probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus. Actum ante ecclesiam Sancte Marie, presen-

tibus testibus Willelmo Iudice et Guinanno Tenda. Millesimo ut supra, indictione secunda.

¹ La carta è lacera. ² mensem: nel ms. mensensem con sen espunto.

102

28 settembre 1259, Ventimiglia.

Desiderato Visconte conferma la manumissione di Iacopina, stabilita per testamento da Guglielmo Visconte, padre di esso Desiderato; e dichiara la libertà della figlia della medesima Iacopina.

¶ Iacobine, liberte Desiderati Vicecomitis.

Die xxviii septembris, ante nonam. Ego Desideratus Vicecomes dico et publice protestor te Iacobinam, libertam meam, olim fuisse libertati donatam in testamento patris mei quondam Guillelmi Vicecomitis, cuius ancilla eras, et postmodum ad me liberatam fuisse ab omni vinculo servitutis; et iterum nunc ad maioris firmitatis cumulum ipsam libertatem confirmo et de cetero te et filiam tuam, quam nunc habes, tui iuris esse volo sine aliquo servitutis obstaculo, ita quod mera puraque libertate fruaris de cetero tamquam civis Romana et ingenua nata. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Bonavia, Raimundo Aventurerio, Richermo Laurencio, Ottone ferrario, Guillelmo Arnaldo et Raimundo de Breelio. Anno et indictione ut supra.

c. XII b

103

28 settembre 1259, Ventimiglia.

Iacopina, liberta di Desiderato Visconte, dichiara pubblicamente che la bimba da lei partorita, di nome Bonaventura, è figlia di Pietro Bocca di Voltaggio.

¶ Petri Buche.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Iacobina, liberta Desiderati Vicecomitis, publice dico et protestor infantulam quam in brachiis meis teneo, ex me natam, nomine Bonaventuram, genitam fuisse ex te Petro Bucha de Vultabio et non ex alio; et ipsam assero filiam tuam esse.

11 ottobre 1259, Ventimiglia.

Azzone, vescovo di Ventimiglia, ordina a Rainaldo, preposito della chiesa di Ventimiglia, e a Nicola, arcidiacono della chiesa medesima, i quali ricevono anche a nome dei loro concanonici, di non partecipare al servizio divino con il canonico Iacopo Gandolfo fino a nuovo provvedimento vescovile.

Presbiteri Iacobi canonici Saurgii.

Die XI octubris, ante nonam¹. In presentia testium subscriptorum, dominus Aço, Dei gratia Vintimiliensis episcopus, precepit Rainaldo, preposito ecclesie Vintimiliensis, et Nicolao, archidiacono dicte ecclesie, pro se et concanoniciis suis, in virtute obedientie et sub pena interdicti, quod ipsi non participant in divinis cum Iacobo Gandolfo, canonico ecclesie memorate, quousque dictus dominus episcopus in suis factis aliter duxerit providendum. Actum in palacio episcopali Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Bonavia, Guillelmo Iudice et Guillelmo Calcia. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno: octuber

14 ottobre 1259, Ventimiglia.

Desiderato Visconte vende a Nicola Visconte un mulino con due ruote, cum omnibus aquariciis sive aqueductibus superpositis, interpositis et pertinentiis suis, situato in Camporosso, ed una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, situata nello stesso luogo, per il prezzo complessivo di 60 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ [Nicolai]¹ Vicecomitis.

Die XIII octubris, circa meridiem. Ego Desideratus Vicecomes vendo, cedo et trado tibi Nicolao Vicecomiti molendinum cum duabus rotis, cum omnibus aquariciis sive aqueductibus superpositis, interpositis et pertinentiis suis, quem visus sum habere in Campo Rubeo, cum pecia una terre, agregate vitium, ficuum et aliarum arborum, posite in eodem loco. Cui molendino et terre coheret superior et ab uno latere terra heredum Fulconis Abbi, inferior flumen

Nervie et ab alio via et terra Guillelmi Iudicis, sive alie sint coherencie, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omnibus suis iuribus, rationibus et actionibus realibus et personalibus que et quas in dicto molendino et terra habeo vel habere possem seu mihi compe[t]unt¹ et competere possint, nichil ex his in me retento, finito precio librarum sexaginta denariorum ianuinarum, de [qui]bus¹ me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli [m]ali¹ et conditioni sine causa. Quod si ultra dictum precium valent, sciens ipsorum veram extimationem, id quod [ul]tra¹ valent tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi dicti molendini et terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam terram et molendinum tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsorum possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicto molendino et terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsum et ipsam tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris per me meosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare, disbrigare et non impedire promitto. Quod si non fecero vel ut supra per singula || non observavero, penam dupli de quanto et quociens fuerit contrafactum tibi stipulanti dare et restituere promitto, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Curlo maiore, Raimundo Aventurerio et Petro Buca. Anno et indictione ut supra.

c. XIII a

¹ La carta è lacera.

14 ottobre 1259, Ventimiglia.

Nicola Visconte, secondo quanto già stabilito, promette di restituire a Desiderato Visconte il mulino e la terra di Camporosso da lui vendutigli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento egli, entro i prossimi cinque anni, gli verserà la somma di 60 lire di genovini, prezzo del mulino e della terra stessi.

Promette di restituire a Desiderato anche la terra zerbida, sita in Peidaigo, ed il relativo atto di vendita, in qualsiasi momento egli, entro i prossimi cinque anni, gli verserà la somma di 12 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

¶ Desiderati Vicecomitis.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Nicolaus Vicecomes, ex pacto habito inter me et te Desideratum Vicecomitem, promitto et convenio tibi reddere et restituere molendinum et terram, que iacet in Campo Rubeo, quam mihi hodie vendidisti, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio notarii, quodcumque mihi, usque ad annos quinque proximos, solves libras sexaginta ianuinarum pro illis libris sexaginta quas habuisti a me precio dicti molendini et terre, et terram çerbam similiter, que posita est in Podiodaigo, quam mihi vendidisti, cum carta illius venditionis, scripta manu Guillelmi Francisci notarii, quodcumque mihi solves, usque ad dictos annos quinque, libras duodecim ianuinarum pro illis libris duodecim quas tibi precio dicte terre çerbe dedi, volens dictum molendinum et terras manere inemptas et tui iuris sicut ante dictam venditionem fuerant, supradictis tamen denariis pro precio ipsarum usque ad dictum terminum vel ante michi solutis. Quod si non fecero vel contrafecero, penam dupli de eo quod nunc valent dicte terre et molendinum vel pro tempore valebunt dare et restituere tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo.

107

14 ottobre 1259, Ventimiglia.

Desiderato Visconte nomina Nicola Visconte suo procuratore per la riscossione dei suoi crediti e per la cura dei suoi interessi.

¶ Nicolai Vicec[omitis] ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Desideratus Vicecomes facio, constituo et ordino te Nicolaum Vicecomitem, presentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, omnia et singula debita que debeo recipere ab aliqua persona a Sancto Romulo citra, ita quod in Sancto Romulo et ab omnibus personis mihi debentibus in illo loco possis petere

et recipere cum omnibus aliis debitis, que ab eodem loco citra debeo recipere, sicut egomet possem, et ad omnia alia mea negocia generaliter et specialiter facienda que verus et idoneus procurator face[re]² potest et que egomet possem, si essem presens, promittens me ratum et firmum habiturum quicquid feceris in predictis et circa predicta et occasione predictorum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

108

19 ottobre 1259, Ventimiglia.

Raimonda del fu Raimondo Aspinelli vende a Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo un casale, situato nella città di Ventimiglia, per il prezzo di 5 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Die XVIII octubris, post nonam. Ego Raimunda, filia quondam Raimundi Aspinelli, pro mea necessitate et utilitate, vendo, cedo et tra[do tibi]¹ Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, titulo perfecte et inrevocabilis venditionis, quoddam casale me[um]¹ in civitate Vintimilii, cui coheret superius via, inferius casale Oberti Spine, per quod casale dictum casale quod tibi [vendo]¹ habet introitum et exitum, ab uno latere quintagna et ab alio latere domus Willelmi Dulbeci, sive alie sint [coherencie]¹, cum introitu et exitu libere in perpetuum tibi et tuis heredibus, precio librarum quinque ianuinorum; quod precium confiteor me habuisse et recepisse et in meam utilitatem devolutum esse continua numeratione, et inde abrenuntio exceptioni non numerate pecunie, precio et doli, in factum, sine causa. Dominium quoque et possessionem confiteor me tibi tradidisse vel quasi ita quod dictam possessionem intres quancumque volueris, sine mea licencia et contraditione; et interim tuo nomine confiteor me possidere vel quasi, promittens tibi dictum casale, [sicut]¹ || est vel pro tempore fuerit melioratum, cum omnibus iuribus et rationibus ad dictum casale pertinentibus, salvare, defendere et auctorizare ab omni persona et personis in iure et de iure, sub pena dupli stipulata, ita quod, pena soluta, predicta in suo robore nichilominus (in suo robore) perseverent. Quod si placitum inde haberes, promitto pro te stare ad litem meis expensis usque ad diffinitivam sententiam

c. XIII b

et cavere de dampno et evictione; quod si a te aliquid fuerit evictum, in totum vel in partem, id tibi reddere et resarcire promitto, remissa tibi necessitate denuntiandi, te credito de expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento. Et inde pro omnibus predictis et singulis attendendis omnia bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, renuntians omni iuri et legi et omni consuetudini facte et faciende, cerciorata quidem super omnibus predictis de lege michi competenti; abrenuntio legi iulie, senatus consulto velleiano et iuri ypothecarum de fundo dotali. Item promitto tibi quod ego faciam et curabo tantum quod Ardiconus, vir meus, consentiet huic venditioni et promittet quod eam ratam et firmam habebit in perpetuum et non contraveniet, sub pena soldorum centum ianuinorum. Et proinde similiter obligo tibi omnia bona mea habita et habenda, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Guiranni Tende et Mathei scribe, vicinorum meorum. Insuper ego Guillelmus Alfarda constituo me pro ipsa fideiussorem et principalem debitorem, renuntians iuri de principali et omni iuri, obligans inde tibi pigneri omnia bona mea habita et habenda. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Fulcone Audeberto et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

109

23 ottobre 1259, Ventimiglia.

I coniugi Nicola Visconte e Biancafiore dichiarano di aver acquistato da Guglielmo di Voltaggio 50 mezzarole e mezza di vino, per il quale s'impegnano a pagare, entro la prossima Pasqua, la somma di 23 lire di genovini.

¶ Guillelmi de Vultabio.

Die xxiii octubris, post vespervas. Nos Nicolaus Vicecomes et Blancaflos iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse ex empto a te Guillelmo de Vultabio¹ meçarolias quinquaginta et dimidiam vini, renuntiantes exceptioni non habiti seu recepti vini; unde et pro precio cuius vini tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum, quisque nostrum in solidum, renuntiantes iuri solidi et iuri de principali primo conveniendo, ita quod uno

solvente alter liberetur, libras viginti tres² denariorum ianuinorum dare et solvere usque ad proximum Pasca Resurrectionis Domini promittimus. Alioquin penam dupli de quanto foret contrafactum cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, renuntiantes epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni alii iuri. Et specialiter ego dicta Blancaflos abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substanciam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", confitens dictam pecuniam fore versam in meam utilitatem, faciens omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Imberti Curli et Bernardi de Rochabruna, vicinorum meorum. Actum in domo dicti Nicolai, in civitate Vintimilii, presentibus testibus Gabliele filio domini Ansaldi Iudicis, Ricardo Marchexano et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ a - Vultabio: *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

² Nel documento 250: triginta tres

110

28 ottobre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Centumlibre vende a Guglielmo Danio una pezza di terra, in parte coltivata a viti ed in parte zerbida, situata nella valle di Latte, per il prezzo di 6 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Guillelmi Danii.

c. XXX a

Die xxviii octubris, post nonam. Ego Guillelmus Centumlibre vendo, cedo et trado tibi Guillelmo Danio peciam unam terre cerbe et vineate, positam in valle Lactis, cui coheret superius terra Pigati, inferius fossatus, ab uno latere terra Oberti molinarii et ab alio latere terra Philippi Stricti, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili

et directo quod in dicta terra habeo vel habere possem seu mihi competunt vel competere possent, nichil ex his in me retento, finito precio librarum sex denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti et doli et conditioni sine causa. Quod si ultra dictum precium dicta terra valet, id quod ultra valet, sciens eius veram extimationem, tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo et ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam neque requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis per me meosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorificare et disbrigare meis expensis promitto, remissa tibi necessitate denunciandi. Quod si non (si non) fecero vel contrafecero et ut supra per singula non observavero, penam dupli de quanto nunc valet dicta terra vel pro tempore meliorata valueris¹ tibi stipulanti dare et restituere spondeo, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Rainaldo Piro, Fulcone Malavena et Raimundo Aproxio. Anno et indictione ut supra.

S. s. l.

¹ valueris: così nel ms.

111

28 ottobre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Danio si dichiara debitore verso Guglielmo Centumlibre della somma di 6 lire di genovini, prezzo della terra da lui acquistata (di cui al documento precedente). Promette di pagare in sei rate, cioè entro un anno a partire dalla prossima festa di San Martino 20 soldi, entro l'anno seguente altri 20 soldi, e nelle successive feste di San Martino altri 20 soldi, fino a totale saldo del debito.

¶ Guillelmi Centumlibre.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Guillelmus Danius con-

fiteor me debere dare tibi Guillelmo Centumlibre libras sex denariorum ianuinarum pro precio cuiusdam pecie terre quam mihi hodie vendidisti, ut in carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio notarii, continetur, non obstante tibi quod de dictis libris sex in dicto instrumento te bene quietum et solutum vocasti et quod renuntiasti exceptioni non numerate pecunie. Quas libras sex vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum per hos terminos, videlicet a proximo festo sancti Martini usque ad annum unum soldos viginti et ab [inde] ¹ usque ad alium annum proxime tunc venturum alios soldos viginti ¹, et sic in quolibet (in) festo sancti Martini soldos viginti, usque ad integram tocius dicti debiti solutionem. Alioquin, si contrafacerem, penam dupli de quanto et quotiens f[uerit] ¹ contrafactum, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis, tibi stipulanti dare et restituere p[romitto] ¹, rato manente pacto, te credito de expensis et de dampnis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et ali[qua de]mum ¹ probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigne[ri obligo] ¹.

¹ La carta è lacera.

2 novembre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Giudice vende a Lanfranco Bulbonino de Turca una pezza di terra, coltivata a viti ed a fichi, situata ad Sanctum Vincencium, per il prezzo di 16 lire e 16 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Die II novembris, post vespas. Ego Guillelmus Iudex vendo, cedo et trado tibi Lanfranco Bulbonino de Turca peciam unam terre, agregate ficuum et vitium, posite ad Sanctum Vincencium, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere terra domini episcopi et ab [alio] ¹ latere terra Ardiçonis Iudicis, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, omnibus || demum pertinenciis suis, nichil ex his in me retento, finito precio librarum sexdecim et soldorum

c. xxx b

sexdecim ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti et doli et conditioni sine causa. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, id quod ultra est tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi tibi predictae terre confiteor tradidisse, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem, set potius ipsam tibi et heredibus tuis per me meosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare meis expensis promitto, remissa tibi necessitate denunciandi. Quod si non fecero vel contrafecero seu ut supra dictum est per singula non observavero, penam dupli de eo quod dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in domo qua habitat Manfredus de Crusferrea, in civitate Vintimilii, presentibus testibus Rainaldino Bulferio filio quondam Raimundi, Guiranno Tenda et Ardicono Iudice. Anno et indictione ut supra.

MCCLX, indictione tertia, die XXI decembris, cassum voluntate parcium, presentibus Oberto Iudice et Willelmo Barbaxora.

¹ *La carta è lacera.*

113

2 novembre 1259, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turca, secondo quanto già stabilito, promette di restituire a Guglielmo Giudice la terra da lui vendutagli, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento egli, entro il termine di un anno, gli verserà la somma di 16 lire e 16 soldi di genovini, prezzo della terra stessa.

¶ Guillelmi Iudicis.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Lanfrancus Bulbo-

ninus de Turca, ex pacto habito inter me et te Guillelmum Iudicem, promitto et convenio tibi reddere et restituere peciam unam terre, agregate vitium et ficuum, que iacet ad Sanctum Vincentium, quam mihi hodie vendidisti, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio notarii, quandocumque, usque ad annum unum proxime venturum, solves libras sexdecim et soldos sexdecim ianuinorum pro illis libris sexdecim et soldis sexdecim quos a me hodie habuisti precio dicte terre, volens dictam terram inemptam manere et tui iuris, sicut ante dictam venditionem fuerat, supradictis tamen denariis pro precio ipsius usque ad dictum terminum vel ante solutis. Quod si non fecero vel contrafecero, penam dupli de quanto nunc valet dicta terra vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et restituere spondeo, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo.

114

4 novembre 1259, Ventimiglia.

Iacopo di Recco richiede a Guglielmo Rubeo, giudice di Ventimiglia, di essere soddisfatto, sui beni di Giovanna, moglie di Lucheto Caudelupi, della somma di 8 soldi di genovini, per la quale egli risulta essere ancora in credito, secondo quanto disposto da una apodisia del 16 dicembre 1258. Il giudice si dichiara disposto a soddisfare la richiesta a condizione che essa venga più ampiamente comprovata.

Die IIII novembris, post nonam. In presentia testium subscriptorum, Iacobus de Recho denunciavit domino Guillelmo Rubeo, iudice¹ comunis Vintimilii, quod ipse faceret ei fieri solutionem in bonis Iohanne, uxoris Lucheti Caudelupi, de soldis octo ianuinorum qui restant ei ad habendum de quadam podisia scripta millesimo CCLVIII, die XVI decembris, cuius habet dictus Iacobus iura cessa a Guillelmo de Vultabio. Qui iudex respondit quod paratus est ei facere fieri dictam solutionem dum ei monstret in quo et in hoc, prout poterit exhibere plenitudinem rationis. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Matheo scriba, Guillelmo Rafa et Oberto Gençana. Anno et indictione ut supra.

¹ iudice: così nel ms.

5 agosto 1259, Ventimiglia.

Alasia, vedova di Guglielmo Travaca, tutrice testamentaria del figlio Giovannino, prima di assumersi la tutela del medesimo, procede all'inventario dei beni del figlio.

c. XXXI a

¶ Alasie, uxoris quondam Willelmi Travache.

Die v augusti, post nonam. Ego Alasia, uxor quondam Willelmi Travache, tutrix testamentaria Iohannini, filii mei et dicti Willelmi, viri mei, et eidem confirmata per dominum Guillelmum Rubeum, iudicem comunis Vintimilii, volens apprehendere tutelam ipsius cum beneficio inventarii, premissis venerabili signo crucis † et manu propria impresso, antequam me immisceam ipsi tutele vel de bonis inventis in ipsa aliquid attingam, in presentia notariorum subscriptorum, videlicet Petri de Clavica et Willelmi Bonavie, nec non et testium fidedignorum idoneamque substanciam possidentium, de bonis inventis in ipsa inventarium facere inchoavi. Inveni namque in ipsa tutela tres partes forcie sive castri Rochebrune, pro indiviso cum heredibus quondam Fulconis Travache, quod castrum comune Ianue tenet et possidet, set in ipso credo habere dictum filium medietatem trium partium, ut supra².

Spacium superius relictum est ut siquidem memorie occurrerit in eodem inventario conscriba[tur]³. Inceptum est in capitulo Vintimilii, presentibus testibus convocatis et rogatis Guillelmo Enrico, Raimun[do]³ Bonosegnore notario et Ottone Bonebella. Anno dominice Nativitatis millesimo cc quinquagesimo nono, indictione prima.

S. s. I, d. VI.

¹ Nel margine interno, a lato dell'inizio del documento, compare un segno di richiamo: ·⊕·, il cui corrispondente si trova in calce alla c. xa, dopo il documento n. 89, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 89, perché cronologicamente antecedente. ² Segue spazio bianco per circa mezza pagina. ³ La carta è lacera.

21 ottobre 1259, Ventimiglia.

Oberto Alfarda, nominato tutore di Enricheto e di Aidelina, figli del suo defunto fratello Ugo Alfarda, dal giudice di Ventimiglia, Gu-

glielmo Rubeo, prima di assumersi la tutela dei medesimi, procede all'inventario dei beni dei nipoti.

¶ Oberti Alfarde.

c. XXXI b

Die xxi octubris, ante vespas. Ego Obertus Alfarda, tutor datus per dominum Guillelmum Rubeum, iudicem comunis Vintimilii, Enriceto et Aideline, filiis quondam Ugonis Alfarde, fratris mei, antequam aliquid de bonis inventis in ipsa tutela attingam vel me inmiscam, premissis venerabili signo crucis † et manu propria inpresso, in presentia notariorum subscriptorum, videlicet Petri de Clavica et Guillelmi Rafe, nec non et testium fidedignorum idoneamque substanciam possidentium, de bonis inventis in dicta tutela inventarium facere incoavi. Inveni namque in ipsa tutela peciam unam terre, pro indiviso mecum et fratribus meis, in qua dicti minores habent quartam partem, que posita est in territorio Vintimilii, ubi dicitur Nervia, cui coheret superius terra Conradi Mauri et fratrum, inferius via, ab uno latere terra Petri Ugonis et ab alio terra Guillelmi Bolle¹.

Spacium superius relictum est ut siquidem memorie occurrerit in hoc inventario pariter conscribatur. Inceptum est hoc inventarium in capitulo Vintimilii, presentibus testibus convocatis et rogatis Raimundo Curlo, Matheo scriba, Conrado Sperono, Guillelmo Peregrina et Gandulfo de Gandulfis. Anno et indictione ut supra.

S. mihi s. I et P(etro) s. I et G(uillelmo) d. VI.

¹ *Segue spazio bianco per circa mezza pagina.*

117

7 novembre 1259, Ventimiglia.

I coniugi Oberto Bertaudo e Flandina vendono a Castellano, figlio di Berno del fu Cotanigre di Camporosso, una pezza di terra, situata in Camporosso, e metà di un'altra pezza di terra, situata nella valle del Marri, per il prezzo complessivo di 9 lire e di 12 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Castellani Cote Nigre.

c. XXXII a

Die VII novembris, post nonam. Nos Obertus Bertaudus et Flandina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus



et tradimus tibi Castellano, filio Berni quondam Cotanigre de Campo Rubeo, terras infrascriptas: primo peciam unam, positam loco ubi dicitur Campus Rubeus, cui coheret superius terra Raimundi Reon-delis, inferius terra Iacobini Mauri, ab uno latere terra Ugonis Gastaldi et ab alio latere terra Guillelmi Rainerii; item medietatem alius pecie terre site in valle Marri, ita et tali modo quod debet esse tota illa pecia comunis inter nos et te usque ad annos sex proxime venturos et tunc illam sortiri et dare tibi de medietate electionem, cui toti coheret superius cacumen montis, inferius val-lonus, ab uno latere terra Rainaldi Richermi et ab alio latere terra Agaciorum, sive ambabus peciis alie sint coherencie, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris, sicut supra dictum est, faciendum, cum omnibus suis iuribus, rationibus, actio-nibus realibus et personalibus, utilibus et directis omnibusque demum suis pertinentiis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum novem et soldorum duodecim denariorum ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non nume-rate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa. Quod si ultra dictum precium valent, id quod ultra valent, scientes ipsarum veram extimationem, tibi mera et pura donatione inter vivos dona-mus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessio-nem insuper et dominium vel quasi dictarum terrarum tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsas tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsarum possessionem sumpseris cor-poralem, promittentes de dictis terris nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsas tibi et heredibus tuis per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis pro-mittimus, remissa tibi necessitate denunciandi. Quod si non fece-rimus et ut supra per singula non observaverimus, penam dupli de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore valebunt tibi sti-pulanti dare et restituere spondemus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pen[a et] ¹ predictis omnibus attendendis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum tibi in solidum teneatur, abrenuntiantes iuri solidi, iuri de principali, epistule divi Adriani et beneficio nove consti-tutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Flandina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: "Si qua mulier in aliquo cred[iti

in]strumento¹ consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa [non te]netur¹ nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris", fa[ciens]¹ hec omnia et singula supradicta in presentia et consensu dicti viri mei et consilio Marini Alvernie et G[uillelmi]¹ Dulbeci, quos meos propinquos et vicinos in hoc casu eligo et appello. Actum in Colla Vintimi[lia]¹, ante portam muri, presentibus (testibus) rogatis Antonio Dulbeco et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ La carta è lacera.

118

5 novembre 1259, Ventimiglia.

Rainaldo Piro ed Ottone Alamano, nominati tutori di Ottolino del fu Buonsignore Alamano dal giudice di Ventimiglia, Guglielmo Rubeo, prima di assumersi la tutela del medesimo, procedono all'inventario dei beni del minore.

Inventarium Rainaldi Piri et Ottonis Alamani.

c. XXXII b

Die v novembris, ante vespas. Nos Rainaldus Pirus et Otto Alamanus, tutores dati per dominum Guillelmum Rubeum, iudicem comunis Vintimilii, Ottolino, filio quondam Bonisegnoris Alamani, volentes conservare sacratissimi Iustiniani constitutionem, premissis venerabili signo crucis †† et propriis manibus inpresso, antequam ipsi tutele nos inmiscemus, in presentia notariorum subscriptorum, videlicet Petri de Clavica et Guillelmi Bonavie, nec non et testium fidedignorum idoneamque substantiam possidentium, de bonis inventis in ipsa inventarium facere inchoavimus. Invenimus primo in ipsa tutela ipsum minorem debere recipere in bonis dicti quondam patris sui, pro dotibus matris quondam ipsius minoris, libras viginti unam¹.

Spacium vero superius relictum est ut siquidem memorie occurrerit in eodem inventario pariter conscribatur. Inceptum est hoc inventarium in capitulo Vintimilii, presentibus testibus convocatis et rogatis Conrado Sperono, Guillelmo Francisco, Guillelmo Calcia et Raimundo Audeberto. Anno et indictione ut supra.

S. R(ainaldus) s. II, videlicet G(uillelmo) s. I et mihi s. I.

¹ Segue spazio bianco per circa mezza pagina.

7 novembre 1259, Ventimiglia.

Castellano del fu Berno Cotanigre e Donneta vendono ad Oberto Bertaudo uno zerbido, situato a Seborrino, per il prezzo di 30 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

c. XXXIII a

¶ Oberti Bertaudi.

Die VII novembris, post nonam. Nos Castellanus, filius quondam Berni Cotanigre, et Donneta, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Oberto Bertaudo çerbum positum in Seborrino, cui coheret superius terra heredum Iohannis Malmeserui, inferius via, ab uno latere terra nostrorum venditorum et ab alio latere terra Verdilie Buçacane, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in nobis retento, finito precio soldorum triginta denariorum ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa. Quod si dictum çerbum ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra est tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem quoque et dominium vel quasi de dicto çerbo tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsum tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicto çerbo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctoriçare et disbrigare nostris expensis. Quod si non fecerimus vel contrafecerimus et ut supra non observaverimus, penam dupli de quanto dictum çerbum nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata manente semper venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et pro predictis quisque nostrum tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali

primo fore conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego Donneta abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni iuri et maxime legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur pecuniam ipsam fore versam in utilitatem ipsi[us mu]lieris¹", faciens hec omnia in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Marini Alvernie et [Guillelmi]¹ Dulbeci, vicinorum meorum. Actum in Colla Vintimilii, ante portam muri, presentibus testibus rogatis An[tonio]¹ Dulbeco et dictis consiliatoribus. Anno dominice Nativitatis et indictione ut supra.

S. d. vi.

¹ La carta è lacera.

120

7 novembre 1259, Ventimiglia.

Vivaldo Murro dichiara di aver ricevuto in mutuo da Aldina, moglie di Iacopo de Volta, la somma di 17 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro quattro mesi.

Die eodem et hora. Ego Vivaldus Murrus confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Aldin[a, uxore]¹ Iacobi de Volta, libras decem et septem denariorum ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte [pecunie]¹, quas libras decem et septem vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum [missum]¹ usque ad menses quatuor proxime venturos dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato mia[nente]¹ pacto, te credita de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia probatione. Pro pena et predictis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in castro [Collis Vintimilii]¹, presentibus testibus rogatis Iacobo de Recho, Oberto Iudice et Ingeto Burono. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

7 novembre 1259, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice dichiara di aver ricevuto in mutuo da Vivaldo Murro la somma di 19 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro quattro mesi.

c. XXXIII b

¶ Vivaldi Murri.

Die vii novembris, post nonam. Ego Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Vivaldo Murro libras decem et novem denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate pecunie, doli mali et conditioni sine causa, quas libras decem et novem vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad menses quatuor proxime venturos dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere spondeo, rato manente pacto, te credito de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et aliqua demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneris obligo. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Ingeto Burono, Iacobo de Volta et Iacobo de Recho. Anno et indictione ut supra.

7 novembre 1259, Ventimiglia.

Iacopo di Recco dichiara di aver ricevuto da Vivaldo Murro il pagamento di quanto finora dovutogli, fatta eccezione per la somma di 40 soldi di genovini.

¶ Vivaldi Murri.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Iacobus de Recho confiteor me habuisse et recepisse a te Vivaldo Murro plenam et integram solutionem et satisfactionem de omni eo quod usque in hanc diem mihi, aliqua occasione, dare tenereris, excepto de soldis quadraginta ianuinarum, de quibus dicunt esse apodisiam scriptam in cartulario comunis Vintimilii, volens et iubens omnia instrumenta et scripturas, si quas alias usque in hodiernum diem, occasione aliquius debiti, supra te habeam vel habuerim¹, promittens de predictis

nullam deinceps adversus te seu bona tua movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens inde requisitio fieret vel actio moveretur cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi dare et restituere spondeo, ratibus manentibus supradictis. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum ut supra.

¹ Il testo è incompleto.

123

5 novembre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Calcia, Iacopo Valloria, Raimondo Giudice e Guglielmo Arzeleto maior dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Lanfranco Bulbonino de Turcha la somma di 10 lire di genovini, che s'impegnano a restituire entro il prossimo Natale.

[Die] ¹ v novembris, post vesp̄as. [Nos] ¹ Guillelmus Calcia, Iacobus Valloria, Raimundus Iudex et Guillelmus Arzeletus maior, quisque [nostrum] ¹ pro rata, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Lanfranco Bulbonino [de T]urcha ¹ libras decem denariorum ianuinorum, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, doli mali et con[diti]oni ¹ sine causa, quas libras decem vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per nos [vel] ¹ nostros missos, quisque nostrum pro rata, usque ad Nativitatem Domini proxime venturam dare et solvere promitti[m]us ¹. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare [et] ¹ restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de expensis et dampnis tuo solo [verbo] ¹, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus; iurans insuper ego dictus Guillelmus Calcia, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire et facere et curare ita quod predicti attendent, complebunt et observabunt omnia et singula supradicta, sub dicta pena, nisi iusto Dei impedimento aut licencia tui forsitan remaneret. Actum [in] ¹ ecclesia Sancte Marie de Vinti-

milio, presentibus testibus Ardiçono Iudice, Rainaldino Bulferio et Iacobo de Recho. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

124

5 novembre 1259, Ventimiglia.

Lanfranco Burbonino de Turca dichiara di aver ricevuto in mutuo da Iacopo di Recco la somma di 4 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro 15 giorni.

c. XXXIV a

¶ Iacobi de Recho.

Die v novembris, post vespervas. Ego Lanfrancus Burboninus de Turca confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo de Recho mutuo, gratis et amore libras quatuor denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa, quas libras quatuor vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad dies quindecim proxime venturos dare et solvere promito. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere spondeo, rato manente pacto, te credito de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testium productione, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Ardiçono Iudice, Guillelmo Calcia et Raimondo Iudice. Anno et indictione ut supra.

125

6 novembre 1259, Ventimiglia.

I coniugi Nicola Barla ed Aidela vendono a Lanfranco Burbonino de Turca alcune terre, situate nel territorio di Ventimiglia, ad Sanctum Petrum, per il prezzo complessivo di 100 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Lanfranchi Bulbonini.

Die vi novembris, ante terciam. Nos Nicolaus Barla et Aidela

iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Lanfranco Burbonino de Turca terras subscriptas, positas in territorio Vintimilii: in primis peciam unam terre, arborate ficuum et vitium et aliarum arborum, positam ad Sanctum Petrum, cui coheret superius terra Matilde de Reço, inferius et ab uno latere via et ab alio latere terra Iacobi Moirani; item aliam peciam, in eodem loco, cui coheret superius via, inferius terra Richelende, uxoris Gentilis, ab uno latere terra Guillelmi Iudicis et ab alio latere fossatus; item omnes alias terras, domesticas vel salvaticas, quas visi sumus habere in eadem contrata, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omnibus suis iuribus, rationibus et actionibus realibus et personalibus, utilibus et directis, que et quas in dictis terris habemus vel habere possemus et nobis competunt seu competere possent, finito precio librarum centum denariorum ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa. Quod si dicte terre ultra dictum precium valent, scientes ipsarum veram estimationem, id quod ultra valent tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi [facimus]¹ et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insup[er]¹ et dominium vel quasi dictarum terrarum tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsas tuo nomine tene[re et]¹ precario possidere dum possidebimus vel ipsarum possessionem sumpseris corporalem, promittentes de pre[dictis]¹ terris nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set pot[ius]¹ ipsas tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris ab omni persona legitime defen[dere]¹, auctoricare et disbrigare nostris expensis promittimus, remissa tibi necessitate denunciandi. Quod si non [feceri]mus¹ vel ut supra per singula non observaverimus, penam dupli de quanto dicte terre nunc valent vel [pro tempore]¹ valuerint tibi stipulanti dare et restituere spondemus, ratis manentibus omnibus et singulis suprad[ictis]¹. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum tibi teneatur, abrenuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi omnique alii iuri. Et specialiter ego dicta Aidela abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano,

c. XXXIV b legi iulie || de fondo dotali et omni iuri et maxime legi dicenti: " Si qua mu[li]er² in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obl[i]gatam² faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur dictam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti Nicolai, viri mei, et consilio Rainaldini, filii quondam Raimundi Bulferii, et Oberti Iudicis, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos consiliatores eligo et appello; iurando insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est in omnibus et per omnia attendere, complere, observare et non contravenire. Actum in civitate Vintimilii, in domo Vivaldi Murri, presentibus testibus rogatis Guillelmo Calcia, Ottone iudice de Diano et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

126

6 novembre 1259, Ventimiglia.

Lanfranco Burbonino de Turcha concede in locazione per quattro anni ai coniugi Nicola Barla ed Aidela le terre, situate nel territorio di Ventimiglia, ad Sanctum Petrum, da essi vendutegli (di cui al documento precedente), dietro corrisponsione di un canone annuo di 18 lire di genovini, da pagarsi il giorno della festa di San Martino, con eccezione della prossima.

¶ Lanfranci Bulbonini et Nicolai Barle.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Lanfrancus Burboninus de Turcha do, cedo et trado vobis Nicolao Barle et Aidele iugalibus pecias duas terrarum, cum omnibus terris domesticis et silvestris, iacentibus in territorio Vintimilii, ad Sanctum Petrum, quas mihi hodie vendidistis, ut continetur in instrumento inde facto manu Iohannis de Mandolexio notarii, ad habendum, tenendum, possidendum, usufructandum, meliorandum, bonificandum et non deteriorandum usque ad annos quatuor proxime venturos et completos, redentibus mihi vel meo certo misso, pro pensione ipsarum, quolibet anno, libras decem et octo denariorum ianuinarum in festo sancti Martini, excepto in festo proximo venturo, promittens dictas terras usque ad dictum terminum vobis dimittere et non auferre nec pen-

sionem ad crescere, vobis pro pensione ipsarum reddentibus mihi ut supra. Versa vice nos dicti Nicolaus et Aidela iugales promittimus et convenimus tibi iam dicto Lanfranco dictas terras ad dictum terminum tenere, bonificare, meliorare et non deteriorare et reddere tibi omni anno, in festo sancti Martini, excepto in presenti festo, pro pensione ipsarum, libras decem et octo denariorum ianuinarum. Et sic ut supra dictum est in omnibus et per singula nos ambe partes ad invicem unus alteri stipulanti promittimus attendere, complere, observare et in aliquo non contravenire. Alioquin, si per aliquem nostrum in aliquo de predictis foret contrafactum et per singula ut supra dictum est non foret observatum, penam dupli de quanto et quotiens foret contrafactum una pars alteri inter nos ad invicem dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena et supradictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda una pars alteri ad invicem pigneri obligamus, ita quod uterque nostrum iugalium tibi dicto Lanfranco de omnibus et singulis supradictis in solidum teneamur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et maxime ego dicta Aidela abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi pecunia illa sit versa in utilitatem ipsius mulieris ", faciens omnia et singula supradicta consilio et consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Rainaldini, filii quondam Raimundi Bulferii, et Oberti Iudicis, vicinorum meorum, quos meos consiliatores in hoc casu eligo et appello. Anno et indictione ut supra. De predictis ambe partes duo instrumenta eiusdem tenoris fieri voluerunt.

[Factum] ¹ est pro [dicto] ¹ Lanfranco.

¹ *La carta è lacera.*

127

6 novembre 1259, Ventimiglia.

Lanfranco Burbonino de Turca, secondo quanto già stabilito, promette di restituire ai coniugi Nicola Barla ed Aidela le terre da essi vendutegli, di cui al documento n. 125, se essi, entro quattro

anni, gli verseranno la somma di 100 lire di genovini, prezzo delle terre stesse.

c. XXXV a

¶ Nicolai Barle et eius uxoris.

Die vi novembris, ante terciam. Ego Lanfrancus Burboni[nu]s¹ de Turca, ex pacto habito inter me [et]¹ vos Nicolaum Barlam et Aidelam iugales, volens terras quas mihi hodie vendidistis manere inemptas, promitto et convenio vobis ipsas reddere et restituere, si michi vel meo certo misso per vos vel vestrum missum solveritis, pro precio ipsarum, usque ad annos quatuor proxime venturos, libras centum denariorum ianuinarum, et cartam venditionis ipsarum terrarum, scriptam manu Iohannis de Mandolexio notarii, restituere vobis cassam et incisam. Quod si non fecero vel ut supra per singula non observavero, penam dupli valimenti dictarum terrarum vobis stipulantibus dare et solvere spondeo, rato manente contractu. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Calcia, Ottone iudice de Diano, Rainaldino filio quondam Raimundi Bulferii et Oberto Iudice. Anno et indictione ut supra. In domo Vivaldi Murri.

S. s. i.

¹ *La carta è parlata.*

128

6 novembre 1259, Ventimiglia.

Lanfranco Burbonino de Turcha si dichiara debitore verso i coniugi Nicola Barla ed Aidela della somma di 100 lire di genovini, prezzo delle terre da lui acquistate, di cui al documento n. 125, che promette di pagare entro la prossima festa dell'Epifania.

¶ Nicolai Barle et uxoris.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Lanfrancus Burboninus de Turcha confiteor vobis Nicolao Barle et Aidele iugalibus debere dare libras centum denariorum ianuinarum precio terrarum quas mihi hodie vendidistis, ut patet per instrumentum factum manu Iohannis de Mandolexio notarii, non obstante vobis quod in dicto instrumento de dictis libris centum vos bene quietos et solutos vocastis et quod renuntiastis exceptioni non numerate pecunie. Quas libras

centum vel totidem in earum vice vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum Epiphaniæ Domini dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contraheret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis vobis stipulantibus dare et restituere promitto, rato manente pacto, vobis credito de dampnis et expensis vestro solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

MCCLX, die VIII ianuarii, cassata voluntate partium, quia debitum solutum est, in presentia Artusii de Vultabio [et Willelmi] ¹ Calcie.

S. [d.] ² VI.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

129

7 novembre 1259, Ventimiglia.

Anselmo Guinanno e Imberto de Tolosa vendono a Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo una pezza di terra, coltivata a viti ed a fichi, situata nel territorio di Ventimiglia, alla foce del torrente di Vallecrosia, per il prezzo di 5 lire e 10 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Rai[naldi Bulferii] ¹.

Die VII novembris, ante terciam. Nos Anselmus Guinannus et Imbertus de Tolosa, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradim[us] ² tibi Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, peciam unam terre iacentem in territorio Vintimilii, ad bucca[m] ¹ Vervonis, que est arborata ficuum et vitium, cui coheret superius strata, inferius terra tui emptoris et litu[s] ¹ maris, ab uno latere fossatus Vervoni et ab alio terra tui emptoris et terra Iohannis Bellini, ad habendu[m] ¹, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum o[mni] ¹ suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum superpositis et interpositis at[que perti]nenciis ¹ suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum quinque et solidorum decem ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos

c. XXXV b

vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, precii non sol[uti]¹, doli mali et conditioni sine causa. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, id quod ultra valet, scient[es]¹ eius veram extimationem, tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessi[onem]¹ insuper et dominium vel quasi dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo [nomine]¹ tenere et precario possidere dum possidebimus et ipsius possessionem sumpseris corporalem, promitte[n]tes¹ || de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, sed po[t]ius² ipsam tibi et heredibus tuis per nos nostrosque heredes ab omni persona legittime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis promittimus. Quod si non fecerimus vel contrafecerimus et ut supra per singula non observaverimus, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valebit tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum tibi teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et iuri de principali primo conveniendo, alter pro altero ad invicem inter nos se constituens et promittens. Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti emptoris, presentibus testibus Guidone Bove, Iacobo Priore et Ottone Bulferio. Anno et indictione ut supra³.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ Nel margine esterno, fra il documento n. 129 ed il documento n. 130, compare un segno di richiamo: , il cui corrispondente si trova a lato dell'inizio del documento n. 137, ad indicare che il documento n. 137 andrebbe posto prima del documento n. 130, perché cronologicamente antecedente.

130

12 novembre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Calcia dichiara che Iacopo Valloria e Raimondo Giudice si sono obbligati con lui e con Guglielmo Arzeleto a pagare entro un determinato tempo la somma di 10 lire di genovini a Lanfranco Bulbonino (cfr. doc. n. 123), e promette di serbarli indenni dall'obbligo assunto.

Iacobi Vallorie et Raimundi Iudicis.

Die XII novembris, ante nonam. Ego Guillelmus Calcia confiteor vobis Iacobo Vallorie et Raimundo Iudici quod, meis precibus et voluntate atque meo facto, vos una mecum et Guillelmo Arçeto de libris decem ianuinorum pro rata solvendis ad certum terminum Lanfranco Bulbonino promisistis et inde bona vestra eidem pigneri obligastis; unde, volens vos ambos servare indempnes a dicta promissione et obligatione, de qua factum est instrumentum, manu Iohannis de Mandolexio notarii, die quinta huius mensis, promitto et convenio vobis et cuilibet vestrum dictum debitum pro vobis dicto Lanfranco solvere ad terminum constitutum, sic quod nullum dampnum neque lesionem inde habebitis. Alioquin penam dupli de quanto vobis contraferet vel inde dampnum haberetis vobis stipulantibus dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri oblijo. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Oberto Iudice, Nicolao Barla et Iacobo de Recho. Anno et indictione ut supra.

S. d. v. Factum est pro dicto [Ia]co[bo] ¹.

¹ *La carta è lacera.*

131

14 novembre 1259, Ventimiglia.

Buonvassallo Leono nomina la moglie Isabella ed Enrico Nepitella suoi procuratori per la cura dei suoi interessi.

Die XIII novembris, post nonam. Ego Bonusvassallus Leonus facio, constituo et ordino, absentes, meos certos nuncios et procuratores Isabellam, uxorem meam, et dominum Enricum Nepitellam, absentes, quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior occupantis conditio, ad omnia mea negocia gerenda et facienda, tam ad vendendum quam obligandum et pignorandum et alienandum, et ad omnia faciendum que egomet facere possem, si essem presens, promitens tibi notario subscripto, nomine quorum interest vel intererit, quicquid per dictos procuratores seu per unum ipsorum fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, rele-



vans quoque ipsos ab omni satisfactione. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Bonavia notario, Oberto Gençana et Ottone Iudice. Anno et indictione ut supra.

132

16 novembre 1259, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo barberius di Bordighera e Rica vendono a Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo due pezze di terra, situate nel territorio di Ventimiglia, per il prezzo complessivo di 7 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[Di]e¹ xvi novembris, ante nonam. [N]os¹ Guillelmus barberius de Burdigueta et Richa iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, terras infrascriptas, positas in territorio Vintimilii, in villa Burdiguete: in primis peciam unam, arboratam ficuum, vitium et aliarum arborum, cui coheret superius via, || inferius terra Macar[iorum]¹, ab uno latere terra Ottonis Baaluchi et ab alio latere terra Raimundi de Breelio; item aliam peciam terre vacue, positam in vallone de Montenigro, ubi dicitur Bolagus, cui coheret inferius fossatus, ab uno latere terra Raimundi de Breelio et ab alio latere terra Oberti Coarubee, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et perso[n]ali², utili et directo, quod et quam in dicta terra habemus vel nobis competunt seu competere possent, omni(bus)que demum superpositis et interpositis atque pertinenciis suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum septem denariorum ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et doli et conditioni sine causa. Quod si dicte terre ultra dictum precium valent, id quod ultra valent, scientes ipsarum veram extimationem, tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi dictarum terrarum tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsas tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsarum possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dictis terris

c. XXXVI a

nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsas tibi et heredibus tuis per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorificare et disbrigare nostris expensis, remissa tibi necessitate denunciandi. Quod si non fecerimus vel contrafecerimus seu per singula ut supra non observaverimus, penam dupli de quanto dicte <terre> nunc valent vel pro tempore valebunt tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rato manente pacto. Pro pena et predictis attendendis universa bona nostra habita habendaque tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de predictis tibi in solidum teneatur, abrenuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et iuri de principali primo conveniendo, alter nostrum iugali ad invicem pro [altero] ³ se constituens. Et specialiter ego dicta Richa abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi [iulie] ¹ de fondo dotali et omni iuri et maxime legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instr[umento] ¹ consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tene[tur] ¹ nisi probetur pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens omnia et singula supradicta conse[nsu] ¹ et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Enrici et Guillelmi Arnaldi, vicinorum meorum, [quos in] ¹ hoc casu meos consiliatores et propinquos eligo et appello. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus tes[tibus] ¹ Iacobo Barbarubea, Manuele Ventura et dictis consiliatoribus.

[M]illesimo ³ cclxxxiii, die prima iunii, cassata voluntate parcium, quia dictus Rainaldus restituit eis dictam terram [et] ³ Otto Gaia ob hoc promisit dare dicto Rainaldo libras x, de quibus est hodie factum instrumentum manu Iohannis de Man[dolexio] ³ notarii, presentibus testibus Guillelmo Cauda Rubea, Viviano Cota, Oberto Cota et Ottone Baaluco ⁴.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ L'inchiostro è sbiadito.
⁴ Millesimo - Baaluco: *in calce a c. xxxv b.*

16 novembre 1259, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo concede in locazione perpetua ai coniugi Guglielmo barberio di Bordighera e Rica le terre da

essi vendutegli, di cui al documento precedente, dietro corresponsione di un canone annuo di un quartino e mezzo di frumento, uno e mezzo di fichi, uno e mezzo di orzo e uno e mezzo di spelta, da pagarsi il giorno della festa di San Martino o prima.

Die xvi novembris, post nonam. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, do, cedo et trado vobis Guillelmo barberio [de] ¹ Burdigueta et Riche iugalibus terras subscriptas, positas in villa de Burdigueta, uni [quarum] ¹ coheret superius via, inferius terra Macariorum, ab uno latere terra Ottonis Baaluchi et ab alio [latere] ¹ terra Raimundi de Breelio; item aliam peciam terre vacue, positam in vallone de Monteni[gro, ubi] ¹ dicitur Bolagus, cui coheret inferius fossatus, ab uno latere terra Raimundi de Breelio et ab [alio] ¹ terra Oberti Coarubee, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid in perpetuum volueritis ² faciend[um, cum] ¹ omnibus suis iuribus, rationibus, actionibus realibus et personalibus, utilibus et directis || [et] ¹ demum superpositis et pertinenciis suis in integrum, quas mihi hodie vendidistis, [u]t ³ in instrumento illius venditionis, scripto manu Iohannis de Mandolexio, continetur, vobis quibusque in solid[um] ³, pro pensione sive nomine pensionis ipsarum terrarum, per vos vestrosque heredes in perpetuum, quolibet anno, in festo sancti Martini vel ante, reddentibus mihi et heredibus meis quartinos sex grani, videlicet quartinum unum et dimidium frumenti et tantundem ficuum et tantundem ordei et tantundem spelte, promittens vobis dictas terras in perpetuum dimittere et non auferre nec pensionem accrescere nec ipsas per me vel per aliam submissam personam impedire, set potius quantum pro facto meo ⁴ expedire. Quod si non fecero vel contrafecero et ut supra per singula non observavero, penam dupli de quanto et quotiens contrafieret vobis stipulantibus dare et restituere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, confitens me de ipsis terris possessionem corporaliter vobis tradidisse et ipsas terras vestro nomine interim tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsarum possessionem sumpseritis corporalem. Versa vice nos dicti iugales promittimus et convenimus tibi dicto Rainaldo predictas terras tuo nomine in perpetuum tenere et reddere tibi et heredibus tuis per nos nostrosque heredes omni anno, perpetue, in festo sancti Martini vel ante, pro pensione sive nomine pensionis ipsarum terrarum, quartinos sex, videlicet quartinum unum et dimidium frumenti et tantundem ficuum siccatum et

c. XXXVI b

tantundem ordeï et tantundem spelte. Quod si non fecerimus vel contrafecerimus seu per singula ut supra dictum est non observaverimus, penam dupli de quanto et quotiens contraferet tibi stipulanti dare et restituere promittimus, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et iuri de principali primo conveniendo, alter nostrum se pro altero⁵ constituens et promittens, abrenuntians ego dicta Richa in predictis iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur⁶ pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens omnia et singula supradicta consensu et volutate dicti viri mei et consilio Danii Nigri et Raimundi ferrarii, vicinorum meorum, quos in [hoc]⁷ casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. De predictis quidem ambe partes duo in[strumenta]⁷ eiusdem tenoris fieri voluerunt, utrique parti unum. Et pro predictis et singulis observandis et atten[de]ndis³ universa bona sua ad invicem una pars alteri pigneri obligavit. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Oberto Nigro, Bonaventura Stella et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

Millesimo CCLXIII, die prima iunii, cassata voluntate parcium, quia dictus Rainaldus remisit dictam terram et rationes ipsius ob hoc quod Otto Gaia promisit dare dicto Rainaldo ob hoc libras x, de quibus constat per instrumentum inde factum manu mei Iohannis de Mandolexio notarii, presentibus testibus Guillelmo Cauda Rubea, Viviano Cota, Oberto Cota et Ottone Baaluchio.

¹ La carta è lacera. ² volueritis: ti aggiunto in soprilinea. ³ La carta è parlata. ⁴ meo: aggiunto dopo expedire con segno di richiamo. ⁵ altero: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ⁶ Segue, espunto: predictam ⁷ L'incrostro è sbiadito.

16 novembre 1259, Ventimiglia.

Il podestà di Ventimiglia, Guglielmo Malocello, ed i consiglieri nominano Oberto Genzana loro procuratore affinché acquisti in Genova, a nome del comune, fino a 500 mine di frumento.

C Comunis Vintimilii.

Die xvi novembris, post nonam. Nos Guillelmus Ma[lo]cellus¹, V[i]ntimilii¹ potestas, auctoritate, voluntate et [con]silio¹ subscrip-
torum consiliariorum, seu maioris partis eorum, et nos i[nde]¹ consi-
liarii, ad Consilium ob hoc per campanam et vocem preconis in
capitulo Vintimilii more solito congregati, facimus, constituimus et
ordinamus Obertum Gençanam, absentem, nostrum syndicum et pro-
curatorem ad emendum pro nobis et universitate comunis Vinti-
milii et recuperandum in Ianua usque in minis quingentis frumenti,
sicut ei melius videbitur, dantes eidem quilibet nostrum liberam po-
testatem et bailiam dictum frumentum emendi et recuperandi vel
denarios pro ipso frumento emendo mutuo suscipiendi, sicut melius
poterit et ei melius videbitur expedire, promittentes tibi notario sub-
scripto, nomine quorum intererit, quicquid factum fuerit in predictis
et circa predicta et occasione predictorum per dictum syndicum seu
procuratorem ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et
obligatione bonorum nostrorum et dicte universitatis. Nomina dic-
torum consiliariorum sunt scripta in manuali de Consiliis Vintimilii.
Actum in dicto capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo
Astraldo, Prevosto de Valle Bona, Milano executore et Aldebrando
executore. Anno et indictione ut supra².

¹ La carta è tarlata. ² Segue spazio bianco per circa dieci righe.

16 novembre 1259, Ventimiglia.

Raimondo Pignasco si dichiara debitore verso Guglielmo Curlo Boveto, secondo la volontà di Giovanni de Volta, che è presente e consenziente, della somma di 8 lire di genovini, prezzo di una pezza di terra, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Monscucu, che lo stesso Giovanni gli aveva venduto. Promette di pagare entro il prossimo 1° novembre.

Die xvi novembris, post vespervas. Ego Raimundus Pignascus confiteor me debere dare tibi Guillelmo Curlo Boveto, de [volun-
tate]¹ Iohannis de Volta, presentis et consentientis, libras octo dena-
riorum ianuinarum, que sunt de precio cuiusdam [pecie]¹ terre,
quam mihi vendidit dictus Iohannes, que iacet in territorio Vinti-

mili, ubi dicitur Monscucu, de qua [venditione]¹ factum est instrumentum per manum Guillelmi Francischi, non obstante tibi quod in ipso instrumento vendit[ionis]¹ prefatus Iohannes se bene quietum et solutum de precio ipsius terre vocavit et quod renuntiavit exceptioni non n[umerate]¹ pecunie seu alii exceptioni. Quas libras octo vel totidem in earum vice tibi vel tuo c[erto]¹ misso per me vel meum missum usque ad halendas novembris proximas dare et solvere promitto. Alioquin [penam]¹ dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis in int[egrum]¹ tibi dare et restituere spondeo, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis [tuo]¹ solo verbo, sine iuramento et aliqua probatione. Et pro omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in Colle Vintimilii, ante portam muri, presentibus testibus Raimundo Litardo, Willelmo Freudo et Georgio Cataneo. Anno et indictione ut supra.

Millesimo CCLX, die XVII ianuarii, cassata de voluntate partium, presentibus testibus Vassallo bancher[io et]¹ Raimundo Buxio, ante castrum Collis Vintimilii.

¹ La carta è lacera.

136

17 novembre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Enrico, che agisce a nome del figlio Raimondino, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Morocio, che agisce a nome della moglie Iacopa, la somma di 4 lire di genovini, quale parte del debito di 10 lire che il fu Pietro Ugo, padre di Iacopa, aveva contratto con la defunta Flandina Conrade.

¶ Guillelmi Morocii.

Die XVII novembris, circa nonam. Ego Guillelmus Enricus confiteor m[e]¹ habuisse et recepiss[e]¹ a te Guillelmo Morocio, solvente nomine Iacobe, uxoris tue, libras quatuor denariorum ianuinorum, quas mihi, nomine Raimun[di]ni¹, filii mei, dare tenebaris, sive ipsa uxor tua pro parte sibi contingenti, ex debito librarum decem ianuinorum quas quondam Petrus Ugo, pater dicte uxoris tue, dare tenebatur quondam Flandine Conrade, de quibus dicimus fore instrumentum, renuntians exceptioni non numerate pecunie, quantitatis n[on]¹ recepte et omni iuri, promittens tibi de dictis libris

c. XXXVII b

quatuor nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem per me vel dictum minorem seu aliam personam pro eo facere, sub pena dupli de quanto et quotiens contraferet et obligatione bonorum meorum et dicti minoris, cassans et irritans omnes scripturas que essent quantum pro dicta quantitate librarum quatuor. Actum in capitulo Vintimili, presentibus testibus Guillelmo Paerno, Guillelmo Arnaldo, Manfredo de Cruceferrea et Enrico Vaca. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è parlata.*

137¹

11 novembre 1259, Ventimiglia.

I coniugi Iacopo Anfosso e Bronda vendono ad Ardizzono Giudice ed al di lui fratello Guglielmo tutti i diritti che loro competono in occasione dell'eredità della defunta Giovanneta, figlia della fu Alasia Berra, per il prezzo di 15 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

Cl Ardiconis et Willelmi Iudicis.

Die xi novembris, post nonam. Nos Iacobus Anfusus et Bronda iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus vobis Ardicono Iudici et Guillelmo, fratribus, omnia iura et actiones reales vel personales, utiles vel directas seu mixtas vel quasi, que et quas habemus, vel alter nostrum, sive nobis vel alteri nostrum competunt occasione hereditatis et bonorum que fuerunt quondam Iohannete, filie quondam Alasie Berre, precio librarum quindecim denariorum ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, in factum et conditioni sine causa et doli mali exceptionis²; que vero iura et actiones vobis³ vendimus, ut predictum est, precio supradicto. Et si plus valent, scientes et confitentes iusto precio et ve[ra]⁴ extimatione esse venditas, id vobis mera et pura donatione inter vivos donamus et finem [vobis]⁴ inde facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli, [promi]ttentes⁴ per nos nostrosque heredes ipsa vobis et vestris heredibus defendere, auctorizare et expedire ab [omni]⁴ persona cum ratione, sub pena dupli et refectione sumptuum, vestro solo verbo credito de sump[tib]us⁴, sine iuramento et aliqua probatione, remissa vobis necessitate denunciandi. Possessio[nem]⁴ quoque et dominium vel

quasi dictorum iurium et actionum sive rerum hereditiarum vobis³ tradidisse confite[mu]r⁴ et ea pro parte et vestro nomine precario possidere si ipsarum possessio vel quasi penes nos reper[ta]⁴ fuerit, faciens ego Bronda hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti [vir]i⁴ mei et consilio Guillelmi Calcie et Iohannis Felegarii, vicinorum meorum, quos in hoc casu [me]os⁴ consiliatores eligo et appello, abrenuntians uterque nostrum iugalium iuri solidi, iuri de principali [pri]mo⁴ conveniendo, nos ad invicem alter pro altero constituendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi, et maxime ego dicta Bronda iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et omni iuri, certoriata de omnibus iuribus supradictis. Et pro his observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pigneri obligamus. Actum in domo predicti Ardiçoni, presentibus testibus Guillelmo Casanova et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno, a lato dell'inizio del documento, compare un segno di richiamo: $\circ\frac{2}{2}\frac{1}{1}\circ$, il cui corrispondente si trova fra il documento n. 129 ed il documento n. 130, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 130, perché cronologicamente antecedente. ² exceptionis: così nel ms. ³ vobis: corretto in soprilinea su tibi, depennato. ⁴ La carta è lacera.

138

20 novembre 1259, Ventimiglia.

Iacopo de Burgaro, capitano in Riviera per il comune di Genova, dichiara di aver ricevuto, a nome dello stesso comune, da Guglielmo Isoardo di Roccabruna, che agisce a nome del figlio Iacopo Isoardo, gastaldo in Roccabruna, una certa quantità di cereali e di fichi dai beni del defunto Girauda Travaca.

¶ Guillelmi Isoardi de Rochabruna.

c. XXXVIII a

Die xx novembris, post vespervas. In presentia testium su[b]scriptorum¹, dominus Iacobus de Burgaro, capitaneus in Riperia pro comuni Ianue constitutus, confessus fuit habuisse et recepisse, nomine dicti comunis, a Guillelmo Isoardo de Rochabruna, solvente et consignante nomine et vice Iacobi Isoardi, filii sui, castaldionis in Rochabruna, super rebus que fuerunt quondam Giraudi Travache, res infrascriptas. Primo sestarios quatuor spelte culmos. Item sesta-

rios sexdecim avene culmos. Item sestarios duos spelte ad rasum. Item sestarios octo avene (advene) ad rasum. Item sestarios septem frumenti tasche. Item sestarios quatuor frumenti de iure terre. Item sestarios quinque et dimidium ordeï. Item quartinos tres ficuum. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Matheo scriba, Conrado Guarachio et Blanco de Comis. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è tarlata.*

139

26 novembre 1259, Ventimiglia.

Oberto Gaia di Bordighera vende a Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo una pezza di terra, in parte coltivata ed in parte incolta, situata nel territorio di Ventimiglia, in Vallebona, per il prezzo di 5 lire e 10 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Rainaldi Bulferii.

Die xxvi novembris, inter terciam et nonam. Ego Obertus Gaia de Burdigueta vendo, cedo et trado tibi Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, peciam unam terre site in territorio Vintimilii, in Valle Bona, partim aggregate et partim vacue, cui coheret superius terra Oberti Iudicis et fratrum suorum, inferius fossatus, ab uno latere terra Conradi Speroni et ab alio latere terra Rainaldeti Bulferii et Oberti predicti atque fratrum suorum, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in me retento, finito precio librarum quinque et soldorum decem ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie, precii non sol[uti] ¹; doli mali, in factum et conditioni sine causa. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram estimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi f[acio] ¹ et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessione[m] ¹ insuper et dominium predictæ terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine te[nere] ¹ et precario possidere dum possidebo et ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens [tibi] ¹ de dicta terra nullam deinceps movere litem, actio-

nem seu controversiam nec requisitio[nem fa]cere¹, set potius ipsam tibi et cui dederis vel habere statueris per me meosque herede[s ab]¹ omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare meis expensis, remissa tibi [nece]ssitate¹ denunciandi. Quod si non fecero et ut supra per singula non observavero, [penam]¹ dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et reficere spon[deo]¹, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Insuper ego Obertus Iudex de omnibus et singulis supradictis pro dicto Oberto Gaia || versus predictum Rainaldum pro dicta terra defendenda et expediendo² me cons[ti]tuo³ principalem, renuntians iuri de principali et omni iuri. Et pro his observandis universa bona mea habita et habenda tibi dicto Rainaldo pigneri obligo. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Iacobo speciaro, Petro Baaluco de Burdigueta et Enrico Guercio. Anno et indictione ut supra.

c. XXXVIII b

¹ La carta è lacera. ² expediendo: così nel ms. ³ La carta è parlata.

140

26 novembre 1259, Ventimiglia.

I fratelli Guglielmo Giudice e Ardizzono promettono ai coniugi Iacopo Anfosso e Bronda di non convenirli in giudizio per i beni della fu Giovanneta, figlia della fu Alasia Berra, venduti dai detti coniugi ai suddetti fratelli (cfr. doc. n. 137).

¶ Iacobi Anfussi et eius uxoris.

Die xxvi novembris, post nonam. Nos Guillelmus Iudex et Ardiconus, fratres, ex pacto habito inter nos, ex una parte, et vos, Iacobum Anfussum et Brondam iugales, ex altera, promittimus et convenimus vobis quod, si rationes seu iura hereditatis et bonorum que fuerunt quondam Iohannete, filie quondam Alasie Berre, que nobis vendidistis, uterque vestrum in solidum, ut patet de ipsa venditione per instrumentum inde factum manu Iohannis de Mandolexio notarii, die xi huius mensis, essent vobis ab aliqua persona evicta vel impedita, pro defensione vel evictione dictarum rationum, nec occasione expensarum factarum vel faciendarum pro dictis rationibus, vos nec aliquem vestrum nec etiam aliam personam nomine

vestro non conveniemus nec molestabimus, set vos a dicta promissione pro dicta defensione et heredes vestros per nos et heredes nostros absolvimus. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis vobis stipulantibus dare et reficere spondemus, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus et singulis supradictis attendendis et observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pigneri obligamus. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Iacobo Laurencio, Matheo scriba, Iacobo Marchexano et Willelmo Calcia. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

141

30 novembre 1259, Ventimiglia.

Dinanzi a Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, Bartolomeo di Randazzo di Trapani e Giovanni Cepono di Amalfi dichiarano che Oberto Maroso di Ventimiglia non è responsabile del fatto che Pietro Azarolio di Amalfi li ha trasportati sulla sua tarida da Trapani a Ventimiglia, non tenendo conto del divieto espresso dal capitano del popolo di Genova a Pietro ed ai suoi soci, tramite Oberto Maroso, di trasportare i suddetti.

Die ultima novembris, inter terciam et nonam. In presentia testium subscriptorum, Bartholomeus de Randacio de monte Trapani et Iohannes Ceponus de Malfis dixerunt et protestati fuerunt coram domino Guillelmo Malocello, Vintimilii potestate, publice et aperte quod Obertus Marosus de Vintimilio nullam fraudem comisit nec de sua processit voluntate quod Petrus Açarolius de Malfis ipsos aduxit de Trapani usque huc in sua tarida, secundum quod apparuit per contradictionem quam ei fecit dictus Obertus, dicendo eidem Petro et sociis, ex parte domini capitanei populi Ianue, ne ipsos Bartholomeum et Iohannem in dicta tarida ultra suum velle deferre deberent; iurans dictus Iohannes, corporaliter tactis Sacris Scripturis, ut supra dictum est verum esse; sed dictus Bartholomeus suo iuramento dixit quod dictus Obertus bene protestatus fuit, ut supra, contradicendo tantum versus dictum Petrum Açarolium et non versus socios quod videret. Actum in civitate Vintimilii, presentibus testibus Marino Alvernia, Raimundo Curlo et Ottone Iudice. Anno ed indictione ut supra.

30 novembre 1259, Ventimiglia.

Bartolomeo di Randazzo, abitante di Trapani, dichiara di aver ricevuto da Pietro Azarolio di Amalfi il pagamento di 23 salme e 10 tomoli di frumento, in ragione di 12 tari d'oro per salma.

¶ Petri Açarolii de Malfis.

c. XIV a

Die ultima novembris, inter [ter]ciam¹ et nonam. Ego Bartholomeus de Randatio, habitator montis Trapane, confiteor me habuisse et recepisse a te Petro Açarolio de Malfis integram solutionem de salmis viginti tribus et tomolis decem frumenti, ad rationem de tariis duodecim auri per quamlibet salmam, et de omnibus expensis quas pro precio dictarum salmarum viginti trium et tomolorum decem rehabendo fecerim vel facerem dicta occasione, renuntians exceptioni non numerate (pecunie), auri non ponderati et non habite seu recepte satisfactionis, promittens tibi quod de predictis per me nec alium per me adversus te vel alium pro te vel tua occasione nullam deinceps movebo² litem, actionem seu controversiam nec requisitionem faciam quantum pro precio ipsarum et expensis predictis. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et reficere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, ita quod ubique terrarum et sub quolibet iudice me et mea convenire possis, renuntians prescriptioni et privilegio fori, consuetudini generali et speciali et omni iuri me tuenti. Omne quoque instrumentum et scriptum, unde te vel bona tua aut aliam personam pro te convenire possem, et specialiter sententiam inter me et te latam per dominum Iacobum de Burgaro, civem Ianue, casso penitus et evacuo nulliusque valoris vel momenti esse volo. Actum in civitate Vintimilii, in platea, presentibus testibus Raimundo Curlo, Ottone Bruçinatore, Oberto Maroso, Antonio Dulbeco et Guillelmo Bonavia. Anno et indictione ut supra.

S. s. II. Item rescripta. S. s. I.

¹ La carta è tarlata. ² movebo: corretto su precedente muovere, con segno abbreviativo depennato.

1 dicembre 1259, (Ventimiglia).

Elia, vedova di Raimondo Sasso, Aldina, figlia ed erede del medesimo, e Giovanni de Volta, marito di Aldina, rimettono ai fratelli Oberto Saonese e Iacopo ogni diritto loro spettante sui beni del fu Guglielmo Saonese per ragione della dote di Elia, dietro versamento della somma di 16 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

Die prima decembris, post nomam. Nos Helia, uxor quondam Raimundi Saxi, et Aldina, filia et heres dicti quondam Raimundi, at [Iohannes] ¹ de Volta, vir dicte Aldine, quisque nostrum una et in solidum, confirmantes et aproprobantes ² omnes contr[actus] ¹, finem, remissionem atque divisionem olim inter nos vel aliquem nostrum et vos Obertum Sa[gonensem] ¹ et Iacobum, fratres, atque inter dictum quondam Raimundum et Guillelmum quondam Sagonensem, avum [vestrum] ¹, ante solutionem nobis factam, finimus et remittimus vobis dicto Iacobo et Oberto, fratri[bus] ¹, quicquid iuris habemus vel alter nostrum habet vel competit adversus vos vel bona vestra seu [bona] ¹ que quondam fuerunt dicti Willelmi Sagonensis, ad vos spectancia occasione dotis mei Helie, quam dicti Raimundus et Guillelmus confessi fuerunt recepisse, et demum quacumque alia occasione usque in h[odier]num ¹ diem competit vel competere posset, potuit vel potuisset, de quo iure et omni iure nobis competenti, ut supra, vobis facimus finem et refutati[on]em ³, da[t]um ³ et cessio[nem] ¹ || omnimodamque remissionem et pactum de non petendo, absolventes vos ab omni nexu obligationis quo nobis vel alteri nostrum teneamini vel alter vestrum teneatur, civiliter vel naturaliter, usque in hodiernum diem, promittentes nos de cetero nullam adversus vos vel bona vestra seu bona que fuerunt dicti quondam Guillelmi Sagonensis, quantum pro partibus quibus estis heredes, movere actionem, questionem, molestiam seu controversiam, de iure vel facto, in iudicio vel extra, et ab omni persona, que pro nobis vel altero nostrum seu nostra occasione actionem moveret, litem seu questionem, vos defendere, expedire et liberare promittimus et quisque nostrum in solidum. Quod si non fecerimus vel ut supra per singula non observaverimus aut in aliquo de predictis fuerit contrafactum, penam dupli de quanto et quotiens contraferet et totiens quotiens contrafactum fuerit vobis stipulantibus promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et his omnibus et

c. XIV b

singulis observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pignerari obligamus, renuntians quilibet nostrum iuri solidi, epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis debendi atque iuri de principali primo conveniendo, quisque nostrum, nos invicem alter pro altero principaliter constituentes. Et specialiter nos dicte Helia et Aldina renuntiamus iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali omnique alii iuri, civili et municipali, presenti et futuro, quo nos tueri vel contra predicta venire possemus; et sic ut supra per singula iuramus, tactis Sacris Scripturis, attendere et complere et contra in aliquo non venire, facientes ego dicta Aldina predicta consensu et voluntate dicti viri mei et ambe⁴ consilio Manuelis Stallanellis et Guillelmi Curli maioris, vicinorum nostrorum, quos in hoc casu nostros consiliatores eligimus et appellamus; confitentes nos et [quam]libet⁵ nostrum maiorem esse annorum decem septem. Predicta quidem facimus pro libris sexdecim ianuinarum, quas post hanc finem et remissionem a vobis confitemur recepisse, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quantitatis non recepte, doli mali, deceptionis dupli et in factum et conditioni sine causa. Actum in domo dictorum Oberti et Iacobi, presentibus testibus Guillelmo Bonavia notario, Guillelmo baraterio, Iacobo Priore, Conrado Sperono et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² aproprobantes: così nel ms. ³ La carta è parlata.
⁴ ambe: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo. ⁵ L'inchiestro è sbiadito.

1 dicembre 1259, Ventimiglia.

Oberto Saonese ed il fratello Iacopo, nipoti ed eredi per i due terzi di Guglielmo Saonese, loro nonno, cedono ad Aldina, figlia ed erede del defunto Raimondo Sasso, i diritti che competono loro contro di lei, contro i suoi beni e contro i beni che furono del suo defunto padre, in ragione degli impegni che lo stesso Raimondo Sasso aveva assunto nei confronti del loro nonno, fatta eccezione per riguardo alla restituzione della dote di Elia, madre di essa Aldina.

Die prima decembris, post nonam. Nos Obertus Sagonensis et Iacobus, fratres, nepotes et heredes pro duabus partibus quondam

c. XV a

Guillelmi Sagonensis, avi nostri, finimus et remittimus tibi Aldine, filie et heredi quondam Raimundi Saxi, quicquid iuris habemus vel habere possemus contra te vel bona tua seu bona que fuerunt quondam patris tui occasione promissionis et obligationis quam dictus quondam pater tuus fecit dicto quondam || avo nostro, de eo indempne servando ab obligatione quam fecerit et promissione de dote Helie, matris tue, restituenda et conservanda et demum de omni iure quod petere possemus in dictis bonis occasione dotium predictarum, adfirmantes et approbantes omnes contractus et pacta olim habitos et habita inter nos et te et virum tuum, Iohannem de Volta, atque divisiones olim factas inter dictos avum nostrum et patrem tuum. De quo iure et omni iure quod habemus vel habere possemus in bonis dicti quondam patris tui vel adversus te, occasione predictae dotis, tibi facimus finem et refutationem, datum et cessionem omnimodamque remissionem et pactum de non petendo, promittentes nos de cetero nullam adversus te vel bona tua seu bona que fuerunt dicti quondam patris tui, occasione dicte dotis seu occasione promissionis vel obligationis quam dicto quondam avo nostro dictus quondam pater tuus fecerit, movere actionem, litem vel controversiam per nos vel submissam personam. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret et tociens quotiens contrafieret tibi stipulanti-mus¹, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, faciens ego dictus Iacobus omnia et singula supradicta consilio Willelmi Curli maioris et Manuelis Stal-lanelli, vicinorum meorum. Et sic ut supra dictum est iuro, corpora-liter tactis Sacris Scripturis, attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contravenire. Actum in civitate Vintimilii, in domo dictorum Oberti et Iacobi fratrum, presentibus testibus Guillelmo Bonavia notario, Guillelmo baraterio, Iacobo Priore, Con-rado Sperono et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ stipulantimus: così nel ms., evidentemente per stipulanti (promitti)mus

145

6 dicembre 1259, Ventimiglia.

Maestro Pietro di Nizza dichiara di aver ricevuto da Ascherio Marengo il pagamento di tutto quanto finora dovutogli.

Die VI decembris, inter terciam et nonam. Ego magister Petrus de Nicia confiteor tibi Ascherio Marengo me habuisse et recepisse a te omnia et singula debita que mihi vel alteri pro me tu vel alius usque in hodiernum diem pro te, aliqua occasione, dare tenereris, renuntians exceptioni non habite seu recepte sat[is]fationis¹ et omni exceptioni mihi competenti et competiture, promittens de his nullam deinceps¹ movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de [quanto]¹ et quotiens contrafieret, rato manente pacto et obligatione bonorum meorum. Actum in porta ecclesie Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Matheo scriba, Conrado Sperono et Dalf[ino]¹ de Savignono. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

146

8 dicembre 1259, Ventimiglia.

Oberto Fulcone, asserendosi rettore di Perinaldo, intima a Guglielmo ferrario di detto luogo, per conto del podestà del luogo medesimo, di presentarsi dinanzi ad esso podestà il giorno stesso, sotto pena di 5 soldi per ogni giorno di ritardo.

¶ Oberti Fulconis de Podio Rainaldo.

c. XV b

Die VIII decembris, ante terciam. Obertus Fulco, dicens se rectorem Podii Rainaldi, denunciavit et precepit Guillelmo ferrario de eodem loco, ex parte domini Simonis, potestatis dicti loci, sub debito iuramenti, quod hodie ante sero debeat se presentare coram dicto domino potestate, sub pena soldorum quinque pro quolibet die quo steterit sine eo quod iverit ad dictum locum coram prefato domino potestate. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Petro scriba, Raimundo Curlo et Conrado Sperono. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

147

9 dicembre 1259, Ventimiglia.

Testamento di Rainaldo gastaldo di Briga.

¶ Testamentum Rainaldi gastaldi de Briga.

Die VIII decembris, ante vespervas. Ego Rainaldus gastaldus de Briga, licet eger corpore, sane tamen mentis, divinum timens iudicium et ne decedam intestatus, de bonis meis mobilibus et immobilibus talem facio dispositionem. Primo, si contingerit me mori in Vintimilio, iubeo et volo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancti Francischi Fratrum Minorum de Vintimilio, cui ecclesie lego et iudico, pro anima mea, libras decem denariorum ianuinarum, ita et tali modo quod, si me contingerit mori de hac egritudine, volo et iubeo quod dicte libre decem solvantur ad presens post meum decessum dicte ecclesie; si autem non contingerit me mori de hac egritudine, volo quod dicte ecclesie de dictis libris decem solvantur, quolibet anno, soldi decem, usque ad integram solutionem dictarum librarum decem, de quibus, ut supra, facio predictae ecclesie donationem inter vivos. Item lego pro mea sepultura facienda soldos viginti. Item ecclesie Sancti Martini de Briga soldos quadraginta. Item pro induendis pauperibus, in distributione uxoris mee, libras quinque. Item operi pontis Vintimilii soldos quinque. Item confiteor et cognosco Sibone, uxori mee, habuisse ab ea pro dotibus suis libras octuaginta ianuinarum, quas volo quod habeat salvas in [bonis]¹ meis, et ultra libras decem. Item Sibonete, filiole mee, lego soldos viginti. Item con[fit]eor¹ me habuisse de bonis Guillelmini, filii quondam Rainaldi Brische, cuius eram tutor, libras novem et soldos decem ianuinarum, quas et quos volo quod habeat in bonis meis. Item Gaudioso Aiperto lego, [pro]¹ anima mea, fetas decem. Item cuilibet filioli² meo, pro filioraigo, denarios duodecim. Reliquorum [bo]norum¹ meorum Iohannem, Gastaldum, Bonumfilium, Gaudiosum, Obertum et Guillelmum, fratres meos, [e]qualiter¹ mihi heredes instituo, salvo quod Guillelmus predictus, frater meus, plus aliis fratribus habeat de meis bonis pastorem medium fetarum. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum [in]¹ civitate Vintimilii, in domo Mauri de Plaxio, qua habitat dictus testator, presentibus testibus rogatis magistro Garino, Oberto Naso, Imberto Rollando, Fulcone Pintali, Rollandino macellario de Clavica, Bonanato de Linguilia et Ottone Tendilia. Anno et indictione ut supra.

S. s. i. Factum est unum¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

² filioli: così nel ms.

17 dicembre 1259-4 gennaio 1260, Ventimiglia.

Oberto Alfarda, nominato tutore di Bonavieta e di Flandineta, figlie del fu Buonsignore Alamano, prima di assumersi la tutela delle medesime, procede all'inventario dei loro beni.

¶ Oberti Alfarde.

c. XVI a

Ego Obertus Alfarda, tutor datus Bonaviete et Flandinete, filiis quondam Bonisignorís Alamani, volens facere inventarium de bonis inventis in ipsa tutela antequam me immisceam ipsi tutele, premissis venerabili signo crucis † et manu propria impresso, in presentia notariorum subscriptorum, videlicet Petri de Clavica et Guillelmi Bonavie, et testium subscriptorum idoneamque substanciam possidentium, de dictis bonis inventis in ipsa tutela inventarium taliter facere procuravi. Inveni primo in predicta tutela, de bonis paternis ipsorum minorum, duas mastras et duas vegetes cum quartinis quatuordecim vini intus. Item peciam unam terre vacue que iacet in territorio Vintimilii, ubi dicitur Banchi, cui coheret superius et ab uno latere terra Willelmi Calcie, inferius et ab alio latere terra Viennorum. Item quamdam peciam terre arboratam et çerbam positam ad Terram Blancam, cui coheret superius terra Ugonis Macarii, inferius terra Ottonis Alamani et ab uno latere terra Raimundi Sorande. Item ad Murulam peciam unam terre agregate iuxta terram Ottonis Bulferii et viam. Item quartinos tres ficuum².

Spacium superius relictum est ut, si quid memorie occurrerit, in dicto inventario cons[cribatur]³. Inceptum est in capitulo Vintimilii, in presentia domini Guillelmi Rubei, iudicis eiusdem comunis, presentibus testibus⁴ F[ulcone]⁵ Curlo, Raimundo⁵ Curlo, Oberto Gençana, Rainaldo Pilo et Conrado Spero[no]³. Anno dominice Nativitatis millesimo CCLVIII, indictione secunda, die xvii decembris, ante terciam. Expletum est in eodem capitulo, presentibus supradictis notariis, Oberto Stephano, Manfredo mace[llario]³ et Iohanne Felegata. Anno dominice Nativitatis millesimo CCLX, indictione secunda, die IIII ianuarii.

S. s. v.

¹ Prima del presente documento, nel margine interno superiore, compare un segno di richiamo: , il cui corrispondente si trova a lato dell'inizio del

documento n. 151, ad indicare che il documento n. 151 andrebbe posto prima del presente documento, perché cronologicamente antecedente. ² Segue spazio bianco per circa otto righe. ³ La carta è lacera. ⁴ presentibus testibus: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo. ⁶ Segue, depennato: Gençane

149

17 dicembre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, avanza petizione al vescovo di Ventimiglia perché ammonisca Iacopo clerico, figlio di Gandolfo de Gandulfis, di non compiere violenza nella città contro alcuno, in particolare contro la moglie di Ugo Marnello, lo punisca per gli eccessi compiuti e non gli consenta di uscire di notte per la città in violazione delle norme statutarie.

c. XVI b

D[ie] ¹ xvii decembris, ante nonam. In presentia testium subscriptorum, dominus Guillelmus Malocellus, Vintimilii potestas, supplicando denunciavit domino episcopo Vintimiliensi quod ipse dignetur taliter corrigere et admonere Iacobum clericum, filium Gandulfi de Gandulfis, quod ulterius non faciat in hac civitate alicui persone aliquam violentiam in here nec persona, et maxime uxori Ugonis Marnelli, et quod ipsum dignetur punire de excessibus suis, et quod non permittat ipsum ire de nocte per civitatem Vintimilii contra formam cap[itulorum] ¹ civitatis predictae, ad hoc ut ipse potestas causam non habeat contra dictum Iacobum procedendi. Actum in palacio predicti domini episcopi, presentibus testibus presbitero Ugone, domino Guillelmo Rubeo, iudice dicti comunis, domino Rainaldo preposito et Guillelmo Curlo maiore. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

150

21 dicembre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, ripete al vescovo di Ventimiglia la richiesta di cui al documento precedente.

Die xxi decembris, ante nonam. Dominus Guillelmus Malocellus, Vintimilii potestas, eodem modo et forma ut supra, supplicando denunciavit domino episcopo Vintimiliensi quod deberet corrigere dic-

tum Iacobum clericum et admonere taliter ut supra in omnibus et per omnia. Actum in palacio episcopali, presentibus domino Willemo Rubeo, iudice dicti comunis Vintimilii, Isnardo Travacha et Otone Sperono. Anno et indictione ut supra.

151¹

16 dicembre 1259, Ventimiglia.

Verdilia, vedova ed erede di Bressano di Ventimiglia, nomina Guglielmo Morocio suo procuratore per la riscossione dei crediti del marito, in particolar modo per la riscossione delle 7 lire dovute dal comune di Genova per il servizio prestato da suo marito presso il castello di Cagliari.

Die xvi decembris, ante vespas. Ego Verdilia, uxor et heres quondam Brexani de Vintimilio, facio, constituo et ordino, presentem, meum certum nuncium² et procuratorem Guillelmum Morocium ad petendum et recipiendum omnia et singula debita que recipere debebat dictus quondam vir meus, et maxime ad petendum et recipiendum a comuni Ianue libras septem vel quot erunt sive sunt quas dictus quondam vir meus perservivit et recipere debebat in dicto comuni pro servicio Calari vel alia quacumque occasione, et ad omnia in predictis et circa predicta facienda que fuerint oportuna et que egomet facere possem, si essem presens, promittens me ratum et firmum habituram quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, faciens hec omnia consilio Oberti Iudicis et Conradi Speroni, quos in hoc casu meos consiliatores et propinquos eligo et appello, renuntians omni iuri quo contra predicta me tu(e)ri possem. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Aldebrando executore et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ A lato dell'inizio del documento, nel margine esterno, compare, in parte sbiadito, un segno di richiamo: , il cui corrispondente si trova a c. xvi a, prima del documento n. 148, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 148, perché cronologicamente antecedente.

² Nel margine esterno: quondam

152

3 gennaio 1260, Ventimiglia.

Oberto Giudice dichiara di aver ricevuto in mutuo da Iacopo ferrario di Pigna la somma di 11 lire e 13 soldi di genovini, che s'impegna a restituire entro la metà della prossima quaresima.

c. XVII a

Cl Iacobi ferrarii de Pigna.

Die tercia ianuarii, ante vespervas¹. Ego Obertus Iudex confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo ferrario de Pigna mutuo, gratis et amore libras undecim et soldos tresdecim denariorum ianui-norum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras undecim et soldos tresdecim vel totidem pro eis tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad mediam quadragesimam proximam dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli [de]² quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Raimundi Bonisegnoris notarii, presentibus testibus Guil- lelmo baraterio, Aldebrando executore et Ottolino de Celiana. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ Nel margine esterno: ianuarus ² La carta è tarlata.

153

6 gennaio 1260, Ventimiglia.

I fratelli Oberto Giudice, Giovanni e Marineto, figli del fu Rai- mondo Giudice, vendono a Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo una pezza di terra, in parte coltivata a fichi ed in parte lasciata a prato, situata nel territorio di Ventimiglia, in Vallebona, per il prezzo di 23 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ R[ainaldi] ¹ Bulferii.

Die vi ianuarii, post vesp̄eras. Nos Obertus Iudex, Iohannes et Marinetus, fratres et filii quondam Raimundi Iudicis, quilibet nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, peciam unam terre, partim arborate ficuum et partim çerbe, que iacet in territorio Vintimilii, in Valle Bona, cui coheret superius terra dicti emptoris et heredum Raimundi Fliconis, inferius terra dicti emptoris et terra heredum Iacobi Bulferii, ab uno latere terra dicti emptoris et heredum dicti Iacobi et ab alio latere terra dicti emptoris et terra monasterii Sancti Ampelii et heredum Ottonis Speroni, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris faciendum iure proprietario et titulo emptionis, sine omni nostra, heredum nostrorum omniumque personarum pro nobis contraditione, cum omni suo iure, ratione, actione [reali et] ² personali, utili et directo omnibusque demum superpositis et pertinenciis suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum viginti trium denariorum ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos voca[mus] ², renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti, doli et conditioni sine causa et omni exc[emptioni] ². Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, id quod ultra est, scientes ipsius veram extim[ationem] ², tibi titulo donationis inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de [non] ² petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi de dicta [terra] ² tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere [dum] ² possidebimus et ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deince[ps] ² movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et h[eredibus] ² tuis per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis promittimus. Quod si non fecerimus et ut supra per singula non observ[a]verimus ¹, penam || dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulantibus ³ dare et restituere promittimus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum de omnibus et singulis supradictis tibi teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus

c. XVII b

reis debendi et omni iuri, alter pro altero ad invicem de omnibus supradictis nos constituentes, iurantes insuper nos dicti Iohannes et Marinetus omnia et singula supradicta, ut supra dictum est, attendere, complere et observare et in aliquo non contravenire, et confitemur esse maiores annorum viginti, facientes omnia et singula supradicta consilio Guillelmi Enrici et Rainaldini Bulferii, filii quondam Raimundi, vicinorum et propinquorum nostrorum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus convocatis et rogatis Fulcone Samore et dictis consiliatoribus. Anno dominice Nativitatis et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² La carta è lacera. ³ stipulantibus: così nel ms.

154¹

20 dicembre 1259, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Ottone Balduino abbia una terra sita ad collam de Burdigueta, ubi dicitur Villa, in questione vertente con i coniugi Guglielmo barberio di Bordighera e Rica.

¶ Ottonis Baldui[n]i².

Die xx decembris, circa terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, auctoritate publica et officio magistratus sedendo pro tribunali, laudavit, statuit et decrevit quod Otto Balduinus habeat, teneat et de cetero quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto, terram infrascriptam in solutum ei datam pro libra una et soldis duodecim sortis, computatis ad rationem de duobus tria, cum expensis extimatorum et laudis similiter ad rationem de duobus tria, et est summa super totum libre due et denarii quatuor ianuinorum, sine contradictione Guillelmi barberii de Burdigueta et Riche iugalium, heredum suorum [omniu]mque³ personarum pro eis. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Otto accederet coram dicto iudice ostendes ei quamdam apodisiam, scriptam millesimo CCLVIII, die xvi marcii, in qua continebatur dictos iugales, quemque eorum in solidum, terminum recepisse solvendi dicto Ottoni quantitatem predictam ad certum terminum iam elapsam, cum instantia eidem postu-

lavit quod ipsam in [dictis] ⁴ bonis deberet mandare executioni. Qui iudex, admissa ipsius postulatione, fecit [cita]ri ⁴ dictos iugales si volebant dicto Ottoni predictam quantitatem in suis bonis contradicere, ato ⁴ etiam Rainaldo Bulferio maiore qui dicebatur habere ius in dicta terra, et omnes responderunt [quod] ⁴ nolebant contradicere, ut in actis publicis cartularii comunis Vintimillii continetur, misit in scrip[tis] ⁴ Guillelmo Francisco, Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, publicis extimatoribus, quod dicto [Ott]oni ⁴ in dictis bonis deberent, secundum formam capituli, extimare quantitatem superius nominatam. [Qui] ⁴ extimatores, recepto dicto mandato, de predictis bonis ut infra extimarunt et de hoc [ei]dem ⁴ possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare memoratus iudex, || visis dicta apodisia predicti debiti, confessionibus predictis et [re]llatione ² dictorum extimatorum, et volens cuilibet de suo iure providere, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Dicta terra posita est ad collam de Burdigueta, ubi dicitur Villa, et est aggregata ficuum et vitium et aliarum arborum, cui coheret superius via et canne decem, inferius terra dicti Guillelmi barberii et canne VIII 1/2, ab uno latere, versus mare, terra monasterii Sancti Ampelii et ab alio latere, versus montaneas, terra Ottonis Baaluci, et est in longitudine canne novem, pro quantitate superius nominata. Actum anno dominice Nativitatis millesimo CCLVIII, indictione secunda, presentibus testibus Oberto Gençana, Guillelmo Bonavia et Petro de Clavica, notariis. Millesimo CCLVIII.

c. XVIII a

¹ Nel margine esterno, a lato dell'inizio del documento, compare un segno di richiamo: , il cui corrispondente dovrebbe trovarsi a c. XVI b, fra il documento n. 149 ed il documento n. 150, ad indicare che il documento n. 154 andrebbe posto prima del documento n. 150, perché cronologicamente antecedente. ² La carta è tarlata. ³ L'inchiostro è sbiadito. ⁴ La carta è lacera.

155

26 dicembre 1259, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo si dichiara debitore verso Giovanni del fu Rubaldo Bastono della somma di 72 lire, 16 soldi e 10 denari di genovini, residuo del prezzo dei panni che Giovanni aveva

acquistato per lui in Canneto da Ambrogio Zacaria drappiere al prezzo di 82 lire, 16 soldi e 10 denari. Promette di pagare in Genova entro i prossimi due mesi.

¶ Iohannis Bastoni.

Die xxvi decembris, ante nonam. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, confiteor me debere dare tibi Iohanni, filio quondam Rubaldi Bastoni, libras septuaginta duas et soldos sexdecim et denarios decem ianuinorum, qui restant tibi ad habendum de precio pannorum quos pro me emisti ab Ambroxio Iacaria draperio in Canneto pro libris octuaginta duabus et soldis sexdecim et denariis decem, quos eidem solvere promisisti usque ad cer[t]um¹ terminum, secundum quod habetur in instrumento inde facto, ut dicis, per manum Ingonis Contardi notarii. Quas libras septuaginta duas et soldos sexdecim et denarios decem vel totidem in eorum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad menses duos proximos in Ianua dare et solvere promitto. Alioquin penam duplicum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de expensis tuo solo verbo, [sine te]stibus² et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis uni[versa]² [bona]³ mea habita et habenda tibi pigneri obligo ita quod ubique terrarum et sub quolibet magistratu me [et mea]³ pro dicto debito exigendo possis convenire, renuntians privilegio fori et conventioni habite in[ter comune]³ Ianue et comune Vintimilii. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Iudice, Guill[elmo]³ et Raimundo Bonosegnore notario. Anno millesimo cclx, indictione secunda.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è lacera.

29 dicembre 1259, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice diffida Ottone Giudice dal procedere, a nome della moglie Margherita, alla stima delle terre del fu Oberto Giudice. Ottone risponde che dette terre erano di proprietà di detto Oberto Giudice, che gli eredi del medesimo

ne furono in possesso e che egli ricevette l'ordine di procedere alla stima da parte del capitano del popolo in Genova.

Die xxviii decembris, circa vespervas. In presentia testium subscriptorum, Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, dixit et prot[estatus] ¹ fuit Ottoni Iudici quod ipse, nomine uxoris sue Margarite, non debeat se extimare in ¹ terrarum venditarum, que fuerunt quondam Oberti Iudicis, sicut pronunciatum est per arbitros ² Guillelmum ¹, Ottonem Bonebellam et dominum Iacobum de Burgaro cum eis. Qui Otto [I]udex ² pr ¹ || dixit et respondit quod dicte terre, in quibus ² erat extimatus nomine dicte Margarite, sunt et fuerunt quondam dicti Oberti Iudicis et ipsas heredes ipsius tenuerunt et possiderunt, et quod in ipsis se dicto nomine extimaret habuit in mandatis a domino capitaneo populi in Ianua. Actum ante vineam Pinete que fuit Raimundi quondam Iudicis, presentibus testibus Guillelmo Francisco, Fulcone Gançerra et Pascale Clerico. Anno et indictione ut supra ³.

c. xviii b

¹ La carta è lacera. ² La carta è parlata. ³ Nel margine destro, fra il documento n. 156 e il documento n. 157, compare un segno di richiamo: ✱, il cui corrispondente si trova a lato dell'inizio del documento n. 158, ad indicare che il documento n. 158 andrebbe posto prima del documento n. 157, perché cronologicamente antecedente.

157

6 gennaio 1260, Ventimiglia.

Giovanni Fornario notaio dichiara di aver ricevuto in mutuo da Iacopo di Recco la somma di 2 lire e 8 soldi di genovini, che s'impegna e restituire entro il prossimo 1° marzo.

Iacobi de Recho,

Die vi ianuarii, post vespervas. Ego Iohannes Fornarius notarius confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Iacobo de Recho libras duas et soldos octo ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quos vel totidem in eorum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad halendas marcii proximas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de

expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneris obliquo, renuntians privilegio fori quod ubique terrarum et sub quolibet magistratu meo et mea pro dicto debito exigendo possis convenire. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Curlo Boeto, Guillelmo magistro de Sancto Matheo et Guillelmo maonerio. Anno et indictione ut supra.

MCCLXI, indictione tercia, die XXVIII martii, presentibus testibus Iohanne Vicecomite et Willelmo Picamilio, cassata de voluntate parcium in platea civitatis Vintimilii.

158¹

6 gennaio 1260, Ventimiglia.

Ottone Bonebella, pronto per recarsi a Genova alla presenza del capitano del popolo, richiede a Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, il verbale del Consiglio tenutosi il giorno precedente sulla futura elezione del podestà di Ventimiglia. Il podestà risponde che lo invierà al capitano, per altro messo, quando sarà stato redatto il pubblico istrumento.

Die vi ianuarii, circa terciam. In presentia testium subscriptorum, Otto Bonebella denunciavit et dixit domino Guillelmo Malocello, potestati Vintimilii, cum esset paratus eundi Ianuam coram domino capitaneo populi Ianue, quod ipse deberet [ei]² facere dari exemplar Consilii heri celebrati super electione future potestatis Vintimilii. Ad que respondit dictus dominus potestas quod non daret ei set mitteret ipsum dicto domino capitaneo ante per alium missum quam per ipsum Ottonem, cum de ipso Consilio factum sit publicum instrumentum. Actum in platea comunis [V]intimilii², presentibus testibus Imberto Curlo et Guillelmo Curlo maiore. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno, a lato dell'inizio del presente documento, si trova un segno di richiamo: †, il cui corrispondente si trova fra il documento n. 156 ed il documento n. 157, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 157, perché cronologicamente antecedente. ² La carta è lacera.

12 gennaio 1260, Ventimiglia.

Vivaldo Murro avanza diverse richieste a Guglielmo Rubeo, giudice di Ventimiglia, in merito alla causa mossagli da Oberto Genzana, a nome della moglie Matilde. Il giudice si dichiara disposto ad accogliere la richiesta, ove possibile, dicendosi pronto, a richiesta, a prendere consiglio da un esperto.

Die XII ianuarii, in mane. [In] ¹ presentia testium subscriptorum, Vivaldus Murrus denunciavit domino Guillelmo Rubeo, iu[dici] ¹ comunis Vintimilii, quod ipse debeat facere recepì suos testes, quos producere vult in causa quam [O]bertus ¹ Genzana, nomine Matilde, uxoris sue, movit contra dictum Vivaldum, vel quod debeat [e]i ¹ concedere dilationem et prolongare tempus et terminum quod possit convenienter ipsos testes pro[du]cere ¹. Item petit dicto iudici quod ipse concedat ei dilationem pro Fulcone Curlo, Ottone Bonebella, [ma]gistro ² Petro de Nicia et Rubaldo Balbo, absentibus, que ³ producere querit || in dicta causa; eodem modo petit pro Thoma [Cu]rlo ², Oddone Malasemencia et Enrico Cepola, qui sunt Albingane, et pro testamento quod debuit facere Obertus Balbus quondam in Accone. Qui iudex respondit predictis incontinenti quod paratus est audire ipsum de iure suo et facere recepì suos testes, si debent et possunt, cum ex adverso opponatur quod non debet aliquid audire de dicta causa in die lune, cum sit causa divitum et a soldis centum supra et capitulum sit inde, et paratus est habere consilium a sapienti super hoc si volunt. De facto dilationum dixit et respondit quod paratus est facere quicquid de iure debuerit, si petierit debito et ordinario modo. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Conrado Audeberto, Matheo scriba, Guillelmo Bonavia et Petro de Clavica notario. Anno et indictione ut supra.

c. XIX a

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è parlata. ³ que: così nel ms.

15 gennaio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Ugo Botario notaio abbia, su una casa dei coniugi Guglielmo

Poipino ed Alasia, sita nella città di Ventimiglia, in Oliveto, e stimata 4 lire di genovini dagli estimatori del comune di Ventimiglia, la somma di 12 soldi, quale residuo di un suo credito verso i medesimi.

¶ Ugonis [Bo]tarii¹.

Die xv ianuarii, ante terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, laudavit, statuit et decrevit quod Ugo Botarius notarius et quelibet persona pro eo habeat, teneat et de cetero quiete possideat iure proprietario et titulo pro soluto soldorum duodecim sortis, de quibus constat per apodisiam inde factam in cartulario comunis Vintimilii, millesimo CCLVII, die quarta aprilis, restantes dicti soldi duodecim ex dicta apodisia continenti soldos viginti quinque, computatis dictis soldis duodecim, cum expensis extimatorum et laudis, ad rationem de duobus tria, secundum formam capituli, qui sunt super totum soldi viginti, in domo subscripta, exti[mata]² super totum per extimatores comunis Vintimilii in libris quatuor ianuinarum, sine contradictione Guillelmi Poipini et Alasia iuga[lium]² ac heredum suorum omniumque pro ipsis contradictione. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Ugo coram dicto iudice a[ccederet]³ dictam podisiam ostendendo, cum instancia postulavit quod ipsam in dictis bonis quantum pro dictis soldis duode[cim]² [deberet]³ mandare executioni. Qui iudex, recepta rogatione et postulatione ipsius et confessione dictorum iugalium [nolentium con]tradicare³ eidem Ottoni prefatam quantitatem, fecit preconari per civitatem Vintimilii, si quis vellet petere aliquid in dictis b[onis seu]³ ipsa bona defendere, quod infra certum terminum deberet in civitate Vintimilii comparere; visis itaque comparentibus et qui er[ant potiores]³ et preferendi, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, publicis extimato[ribus]² [dicti comunis]³, quod dictam quantitatem primo et principaliter ante alios creditores predicto Ugoni in dictis bonis, secundum formam capituli, [extimare]³ deberent. Qui extimatores, recepto mandato predicti iudicis, predictam quantitatem in dictis bonis extimarunt ut su[pra dictum est]³ et de hoc eidem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare memoratus iudex, visa rel[atione]³ extimatorum et confessione predictorum iugalium, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Dicta domus posita [est in civitate]³ Vintimilii, in Oliveto, cui coheret a duabus partibus via, ab uno

latere domus Guillelmi de Castello et ab alio latere domus A[nselmi] ³ Bogue. Actum anno et indictione ut supra, presentibus testibus Iohanne Fornario, Petro de Clavica notario et Guillelmo Pa[erno] ³.

¹ La carta è parlata. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è lacera.

161

15 gennaio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Biatrisia de Airolis abbia, su una casa dei coniugi Guglielmo Poipino ed Alasia, sita nella città di Ventimiglia, in Oliveto, e stimata 4 lire di genovini dagli estimatori del comune, la somma di soldi 19, dovutagli dai medesimi.

Die eodem, hora, loco et presentibus. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, laudavit, statui[t] ¹ et de[crevit quod] ¹ [Biatrisia] ¹ de Airolis et quelibet persona pro ea habeat, teneat et de cetero quiete possideat iure proprietario et t[itulo] ¹ pro soluto [soldorum decem] ² || et novem sortis, de quibus constat per apodisiam inde factam in cartulario comunis Vintimilii, currente millesimo CCLVII, die XVIII novembris, computatis ad rationem de duob[us] ¹ tria, cum expensis extimatorum et laudis, secundum formam capituli, qui sunt super totum soldi triginta unum, in domo subscripta, extimata super totum per extimatores comunis Vintimilii in libris quatuor ianuinarum, sine contradictione Guillelmi Poipini et Alasie iugalium ac heredum suorum omniumque personarum pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum dicta Biatrisia coram dicto iudice accederet dictam podisiam ostendendo, cum instantia postulavit quod ipsam in dictis bonis deberet mandare executioni. Qui iudex, recepta rogatione et postulatione ipsius, fecit preconizari per civitatem Vintimilii, si quis vellet petere aliquid in dictis bonis seu ipsa bona defendere, quod infra certum terminum deberet in curia Vintimilii comparere; visis itaque comparentibus et qui erant potiores et preferendi, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, publicis extimatoribus dicti comunis, quod dictam quantitatem in dictis bonis extimare deberent, secundum formam capituli, dicte Bia-

c. XIX b

trisie. Qui extimatores, recepto dicto mandato, predictam quantitatem in dicta domo ut supra extimarunt et de hoc eidem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare memoratus iudex, visa relatione dictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Dicta domus posita est in civitate Vintimilii, in Oliveto, cui coheret a duabus partibus via, ab uno latere domus Guillelmi de Castello et ab alio latere domus Anselmi Boge. Actum ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è completamente sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.

162

15 gennaio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Ottone Bulferio abbia, su una casa dei coniugi Guglielmo Poipino ed Alasia, sita nella città di Ventimiglia, in Oliveto, e stimata 4 lire di genovini dagli estimatori del comune, la somma di 8 soldi e 2 denari di genovini, quale residuo di un suo credito verso i medesimi.

¶ Otonis Bul[ferii] ¹.

Die xv ianuarii, ante terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, sedens pro tribunali, auctoritate publica et officio magistratus laudavit, statuit et decrevit quod Otto Bulferius et quelibet persona pro eo habeat, teneat et de cetero quiete possideat iure proprietario et titulo pro soluto soldorum octo et denariorum duorum ianuinorum sortis, restancium ex quadam [po]disia ², scripta millesimo CCLVIII, die xi novembris, computatis ad rationem de duobus tria, cum expensis extimatorum et laudis, secundum formam capituli, qui sunt super totum soldi quatuordecim et denarii novem, in domo subscripta, extimata ³ super totum per extimatores comunis Vintimilii in libris quatuor, sine contradictione Guillelmi Poipini et Alasie [iugalium] ³ ac heredum suorum omniumque personarum pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Otto coram dicto [iudice] ³ accederet dictam podisiam ostendendo, cum instantia postulavit quod ipsam in dictis bonis quantum [pro dicta] ³ quantitate soldorum octo et denariorum duorum deberet mandare executioni. Qui iudex,

recepta rogatione et postu[latione] ² ipsius et confessione dictorum iugalium, nolencium contradicere eidem Ottoni prefatam quantitatem, fecit preconari [in civitate] ² Vintimilii, si quis vellet petere aliquid in bonis predictis seu ipsa bona defendere, quod infra certum terminum deberet [in curia] ² Vintimilii comparere; visis itaque comparentibus et qui erant potiores et preferendi, misit in scriptis Guillelmo [Franci]sco ² et Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, publicis extimatoribus dicti comunis Vintimilii, quod dictam quantitatem [primo] ³ loco et ante alios creditores predicto Ottoni quantitatem prescriptam in dictis bonis extimare deberent, secundum for[mam] ca]pituli ³. Qui extimatores, recepto mandato predicti iudicis, predictam quantitatem in dictis bonis exti[marunt] ³, ut supra dictum est, et de hoc eidem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare prefatus [iude]x ³, visa relatione predictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Dicta domus posita est [in civi]tate ³ Vintimilii, in Oliveto, cui coheret a duabus partibus via, ab uno latere domus Guillelmi de Castello et ab alio [latere] ³ domus An[sel]mi ¹ Bogue. Actum anno dominice Nativitatis et indictione ut supra, presentibus testibus Iohanne [Fornario] ³, [Pe]tro ² [de] ¹ Clavica notario et Guillelmo Paerno.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è lacera.

163

15 gennaio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Nicola Baialdo abbia, su una casa dei coniugi Guglielmo Poppino ed Alasia, sita nella città di Ventimiglia, in Oliveto, e stimata 4 lire di genovini dagli estimatori del comune, la somma di 14 soldi e 3 denari di genovini.

¶ Nicole Ba[ialdi] ¹.

Die xv ianuarii, ante terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iude[x] ² comunis Vintimilii, laudavit, statuit et decrevit quod Nicola Baialdus et quelibet persona pro eo habeat et de cetero quiete possideat domum subscriptam quantum pro quantitate soldorum quatuordecim et denariorum trium,

c. XX a

qui sunt ex quadam podisia, qui restant soldi quindecim, scripta millesimo (CC)LVIII, die XXVI ianuarii, que domus extimata fuit per extimatores presentes comunis Vintimilii super totum in libris quatuor ianuinarum, sine contradictione Guillelmi Poipini et Alasie iugalium et heredum suorum omniumque pro ipsis³. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Nicola coram dicto (iudice) accederet dictam apodisiam ostendendo, cum inst[an]cia² pos[t]ulavit² quod ipsam pro dicta quantitate in dictis bonis deberet mandare executioni. Dictus iudex, recepta eius postulatione, citatis creditoribus predictorum iugalium, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, publicis extimatoribus dicti comunis Vintimilii, quod predictam quantitatem in dictis bonis, cum expensis eorum extimatorum, secundum formam capituli, extimare deberent et inde eidem Nicole possessionem traderent. Qui extimatores, secuti mandatum prefati iudicis, ut infra dicto Nicole in dicta domo quantitatem prescriptam extimarunt et de hoc eidem possessionem tradiderunt, ut ipsi iudici retulerunt. Quare memoratus iudex, visa relatione dictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Dicta domus posita est in civitate Vintimilii, in Oliveto, cui coheret a duabus partibus via, ab uno latere domus Guillelmi de Castello et ab alio latere domus Anselmi Bogue. Actum anno et indictione ut supra, presentibus testibus Iohanne Fornario, Petro de Clavica et Guillelmo Paerno.

S. s. II.

¹ *L'inchiestro è sbiadito.* ² *La carta è tarlata.* ³ *Segue, espunto: contradictione*

164

15 gennaio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Raimondo Curlo del fu Ugo abbia in pagamento di un suo credito verso Giovannino, figlio ed erede del fu Guglielmo, detto Presbiteri, una terra incolta del medesimo, situata ad Cagalupum e stimata dagli estimatori del comune.

[C] ¹ Raimundi Curl[i] ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. In capitulo Vintimilii, ubi

curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, laudavit, statuit et decrevit quod Raimundus Curlus, filius quondam Ugonis, habeat, teneat et de cetero quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto, terram infrascriptam in solutum ei datam pro libris quatuor sortis, computatis ad rationem de duobus tria, cum expensis extimatorum et laudis, super totum pro libris sex et soldis septem, sine contradictione et inquietatione Iohannini, filii et heredis Willelmi quondam dicti Presbiteri, et eius tutoris, Guillelmi Curli maioris, omniumque pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum idem Raimundus in iudicio peteret a dicto tutore, nomine dicti minoris, in una parte libras duas et soldum unum, [ex]³ tenore cuiusdam instrumenti facti manu Guillelmi Belmundi notarii, currente millesimo CXXLIII, die VIII aprilis, et in al[ia]² parte libras tres et soldos quindecim, ex testamento paterno, vocato in iure dicto tutore et ei dato term[ino]² respondendi, noluit contradicere iam dicto Raimundo dictam quantitatem librarum quatuor, ut supra dictum est, [unde]³, cum dictus minor res mobiles non haberet ex quibus posset satisfieri dicto Raimundo in toto vel in par[te]² prefati debiti, dictus tutor auctoritate iudiciali dictam terram venalem exposuit et eam semel et secundo prec[onio]² et etiam tercio licitari et subastari; et, cum nemo inveniretur qui plus vel tantum dare vellet quam d[ictus]³ Raimundus, prefatus iudex, de voluntate dicti tutoris, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi Ganç[erre]² et Pascali Clerico, publicis extimatoribus dicti comunis Vintimilii, ut in dicta terra predictam quantitatem dicto Raimundo [exti]mare² ut supra deberent. Qui extimatores, recepto dicto mandato, ut infra extimarunt et de hoc pred[icto]³ Raimundo possessionem tradiderunt, ut ipsi iudici retulerunt. Quare memoratus iudex, habita confessione [dicti]³ tutoris ut supra et visa relatione dictorum extimatorum, volens cuilibet de suo iure providere, laudavit, sta[tuit]³ et decrevit ut supra. Dicta terra posita est ad Cagalupum, vacua, cui coheret superius Roch[a]¹, que est iuxta [terram]³ heredum Petri Bonisegnoris, inferius via, ab uno latere terra heredum Raimundi Curli Nigri et v[ia]¹ antiqua; que est inferius canne viginti due, in medio per latitudinem canne triginta septem et ibi est inferius terra dictor[um he]redum¹, in longi[tudine]³ est canne sexaginta una, superius in largitudine canne viginti, ut supra, pro libris s[ex et soldis]¹ septem [ianuinorum]³.

¹ La carta è tarlata. ² La carta è lacera. ³ L'inchiostro è sbiadito.

15 gennaio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Ottone Balduino abbia alcuni beni mobili, stimati dagli estimatori del comune, come corrispettivo del suo credito di 35 soldi di genovini nei confronti dei coniugi Sibono de Servo e Ialna.

c. xx b

¶ Ottonis Balduini.

Die xv ianuarii, ante terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillel[mus]¹ Rubeus, iudex comunis Vintimilii, laudavit, statuit et decrevit quod Otto Balduinus habeat, teneat et de cetero quiete possideat iure proprietatis et titulo pro soluto soldorum triginta quinque sortis, restancium ex debito soldorum quinquaginta, ex tenore cuiusdam apodisie, facte millesimo CCLVIII, die XXIII aprilis, et soldorum octo et denariorum quatuor expensarum, qui sunt computati ad r[ati]onem¹ de duobus tria, secundum formam capituli, res mobiles infrascriptas, sine contradictione Siboni de Servo et Ialne iugalium, heredum suorum [o]mniumque¹ [p]ersonarum¹ pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Otto coram dicto iudice accederet, cum instancia postulavit ip[s]am¹ podisiam pro dicta quantitate in dictis bonis mandari executioni. Dictus iudex, admissa eius rogatione, volens [o]bservare¹ formam capituli civitatis Vintimilii, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, publicis extimatoribus dicti comunis Vintimilii, ut dictam quantitatem in dictis bonis mobilibus, si invenire possent, ad simplum extimare deberent, cum expensis extimatorum et laudis, ad rationem de duobus tria computatis. Qui vero extimatores, secuto mandato dicti iudicis, ut infra extimarunt et de his eidem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare prefatus iudex, visa relatione dictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Primo extimarunt vegetem unam pro soldis viginti quinque. Item aliam vegetem parvam pro soldis tribus. Item mastram unam culme-gnatam pro soldis octo. Item aliam mastram planam pro soldis quatuor. Item lebetem unum petre pro soldis tribus et denariis quatuor ianuinarum. Actum anno et indictione ut supra, presentibus testibus Iohanne Fornario, Petro de Clavica notario et Guillelmo Paerno.

S. s. II.

¹ La carta è tarlata.

15 gennaio 1260, Ventimiglia.

Guiglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Iacopo Valloria abbia un orto, sito a Roverino, ed alcuni beni mobili, stimati dagli estimatori del comune, come corrispettivo di un suo credito di 3 lire e 4 soldi di genovini verso Richermo Tenda.

[C] ¹ Iacobi Valorie.

Die eodem, hora et loco. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, auctoritate publica et officio magistratus sedens pro tribunali, laudavit, statuit et decrevit quod Iacobus Valloria et quelibet persona pro eo habeat, teneat et de cetero quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto librarum trium et soldorum quatuor ianuinarum, qui restant eidem ad habendum ex debito librarum quatuor et soldorum decem, tenore cuiusdam apodisie, terram et res infrascriptas, in solu[tum] ¹ eidem datas ex dicto debito pro quantitibus infrascriptis, sine contradictione Richermi Tende, heredum suorum omniumque [personarum] ¹ pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Iacobus coram dicto iudice accederet dictam podisiam osten[dend]o ², cum instantia postulavit quod ipsam pro dicta quantitate in dictis bonis deberet mandare executioni. Qui iu[dex] ², recepta dicta postulatione, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, publicis [exti]matoribus ² dicti comunis Vintimilii, quod dictam quantitatem in bonis predictis dicti Richermi predicto Iacobo, cum expensis eorum [exti]matorum ², secundum formam et more solito, extimare deberent. Qui extimatores, recepto dicto mandato, [ut i]nfra ² predicto Iacobo de dictis bonis extimarunt et de his eidem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici re[tuler]unt ². Quare prefatus iudex, visa relatione dictorum extimatorum, laudavit ut supra. Extimarunt primo [or]tum ¹ unum positum in Rodolino, cui coheret superius ortus Aiane, uxoris dicti Iacobi, et canne sex et dimidia, inferius via et canne tres, ab uno latere via et canne octo et ab alio fossatus et canne septem, pro soldis triginta. Item de mobili mastram unam pro soldis duobus. Item coffanum pro soldis decem. Item vegetem unam pro soldis tribus. Actum presentibus Petro de Clavica notario, Guillelmo Paerno et Guillelmo ferrario. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

15 gennaio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Raimondo Curlo del fu Ugo Curlo abbia una terra, sita ad Celsam, stimata dagli estimatori del comune, quale corrispettivo di un suo credito verso Guglielmo Galli, a nome del quale agisce il curatore Giovanni Fornario.

c. XXI a

[Die] ¹ eodem, hora, loco et testibus. In capitulo Vi[ntimilii] ², ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, sedens pro tribunali auctoritate publica [et off]itio ¹ mag[istrat]us ², laudavit, statuit et decrevit quod Raimundus Curlus, filius quondam Ugonis Curli, habeat, teneat et [de cetero] ¹ quiete [pos]sideat ², iure proprietario et titulo pro soluto, terram infrascriptam, in solutum ei datam pro soldis viginti uno ³ ad [sim]plum ¹, et pro exp[ensis] ² ext[im]atorum ² et laudis, computatis ad rationem de duobus tria, pro soldis octo et denariis duobus, super || totum pro soldis viginti novem et denariis duobus, quorum soldorum viginti unius [sun]t ² soldi quatuordecim pro pensione duorum annorum cuiusdam orti dicti Raimundi, ad rationem de soldis septem per annum, ut constat [per] ² instrumentum inde factum manu Raimundi Boni-segnoris notarii, currente millesimo CCLVI, indictione XIII, die tercio februarii, et alii soldi septem sunt ex quadam apodisia, scripta manu Oberti de Bonofilio, millesimo CCLVIII, die VI[II] I ² novembris, et soldi septem, qui restant, sunt ex quadam apodisia scripta in cartulario comunis Vintimilii millesimo CCLVIII, die VIII novembris ⁴, sine cont[r]aditione ² Iohannis Fornarii, curatoris generalis, dati curatoris bonis Willelmi Galli, et ipsius Guillelmi atque heredum [s]uorum ² omniumque personarum pro eo. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Raimundus agere vellet contra dictum Iohannem, p[e]tens ² in iure coram dicto iudice quantitatem prescriptam in dictis bonis predicti Willelmi Galli mandari executioni, dictus iudex, [r]equi-sito ² predicto Iohanne si volebat eidem Raimundo quantitatem prescriptam contradicere, dato etiam ipsi termino respondendi, qui respondit quod nolebat contradicere, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, publicis extimatoribus dicti comunis Vintimilii, ut dictam quantitatem in dictis bonis extimare deberent, more solito et secundum formam capituli. Qui extimatores, recepto dicto mandato, ut infra extimaverunt et de ipsa eidem pos-

sessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare prefatus iudex, visa relatione dictorum extimatorum et volens dicto Raimundo de suo iure providere, laudavit et decrevit ut supra. Dicta terra posita est ad Celsam, cui coheret superius terra dicti Guillelmi Galli, sicut terminata est, et canne viginti⁴, inferius via, ab uno latere fossatus et canne viginti quattuor et ab alio latere terra dicti Guillelmi Galli, sicut terminata est, et canne quadraginta, pro soldis viginti novem et denariis duobus ianuinorum. Actum ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata. ³ uno: corretto su precedente unum ⁴ et - novembris: aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo. ⁵ viginti: corretto su precedente quadraginta

168

26 febbraio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Giovanni Trencherio abbia una casa, sita in Camporosso, stimata dagli estimatori del comune, quale corrispettivo di un suo credito di 7 soldi di genovini verso Sibono Reondelli.

¶ [Iohannis Trencherii]¹.

Die xxvi februarii, ante terciam². In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, auctoritate publica et officio magistratus, laudavit, statuit et decrevit quod Iohannes Trencherius et quelibet persona pro eo habeat, teneat et de cetero quiete possideat iure proprietario et titulo pro soluto soldorum septem sortis, computatorum ad rationem de duobus tria, cum expensis extimatorum [et]¹ laudis, super totum pro soldis decem et septem, de quibus soldis septem constat per apodisiam, scriptam³ in cartulario comunis Vintimilii, sine contradictione Iohannis Fornarii, curatoris generalis, dati curatoris bonis quondam et filiis [Siboni]⁴ Reondelli et heredum suorum omniumque personarum pro ipsis, domum subscriptam. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus [Iohannes]⁵ Trencherius accederet coram dicto iudice ostendens ei dictam apodisiam, cum instantia postula[vit quod ipsam]⁶ in dictis bonis predicti quondam Siboni deberet mandare executioni. Qui iudex, recepta eius p[ostulatione]⁵, fecit citari dictum Iohannem Fornarium, curatorem dictorum bonorum, si volebat contradicere dicto Iohanni in

dictis [bonis] ⁵ dictam quantitatem. Qui respondit quod nollebat contradicere. Misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi [Gançerre] ⁵ et Pascali Clerico, publicis extimatoribus dicti comunis, quod dictam quantitatem in bonis predictis, secundum formam capitulu[m]li, extimare ⁵ deberent. Qui extimatores, recepto mandato prefati iudicis, ut infra predicto Iohanni extim[arunt] ⁵ et de ipsa eidem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare memoratus iudex, visa [relatione] ⁵ dictorum extimatorum et recepto iuramento a dicto Iohanne Trencherio quod de dictis soldis septem in parte [vel] ⁶ in toto nullam habuit solutionem nec fecit aliquam remissionem, volens dicto Iohanni de suo [iure pro]videre ⁵, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Dicta domus posita est in Campo Ru[be]o ⁶, cui coheret [superius] ⁵ domus Iacobi Bordini, ante via, ab uno latere domus Peguigne et ab alio, versus m[ont]aneam ⁶, domus Gui[donis] Fir[mancie] ⁵, pro quantitate prescripta. Actum presentibus testibus Guidone Priore, Raimundo Bulferio ma[i]ore ⁶ et Raimundo [Bono]signorio ¹ notario.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² Nel margine esterno: february ³ Segue, depennato: millesimo CCLVII ⁴ La carta è lacera. Il nome è stato ricavato dal contesto del documento. ⁵ La carta è lacera. ⁶ La carta è tarlata.

169

19 gennaio 1260, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio maior richiede a Guglielmo Rubeo, giudice di Ventimiglia, che Raimondo Stallanello e Guido Bonebella, o uno dei due, vengano assegnati come curatori a Raimondino, figlio di Ottone Marchisio, soprattutto per la questione vertente tra esso Rainaldo e Raimondino. Il giudice risponde che farà ciò che è di diritto.

c. XXI b

CI Rainaldi Bulferii.

Die XVIII ianuarii, ante nonam. In presencia testium subscriptorum, Rainaldus Bulf[eri]us ¹ maior denunciavit domino Guillelmo Rubeo, iudici comunis Vintimilii, et obtulit petitionem subscriptam, que talis est: "S[u]pplicat ¹ et petit a vobis, domine iudex, Rainaldus Bulferius maior quatenus Raimundino, filio Ottonis Marchisii, curatores Raimundum Stallanellum et Guidonem Bonebellam vel alterum eorum, quos dictus Rainaldus a vobis, domine iudex, petiit

dari, eidem f[il]io¹ predicti Ottonis dari faciatis, cum nullam iustam causam habeant recusandi curam ipsius Raimundini [siv]e¹ excusationem legitimam". Predicta petit dictus Rainaldus cum sua intersit dictum Raimundinum habere curatorem, ma[x]ime¹ propter litteras missas per dominum capitaneum domino potestati Vintimilii super questione que vertitur inter dictum Otton[em]¹ Bonebellam, nomine dicti Raimundini, ex una parte, et dictum Rainaldum, ex altera. Qui dictus iudex respondit quod (quod) paratus est ei facere quicquid de iure faciendum fuerit. De predictis quidem voluit dictus Rainaldus per me notarium subscriptum fieri publicum instrumentum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Petro de Clavica notario, Raimundo Litardo et Raimundo Iudice. Anno dominice Nativitatis millesimo CCLX, indictione secunda, die et hora ut supra.

¹ La carta è parlata.

19 gennaio 1260, Ventimiglia.

Iacopo di Recco del fu Guglielmo nomina Guglielmo di Voltaggio suo procuratore per la riscossione dei suoi crediti in Genova e altrove e per la cura dei suoi interessi.

¶ Iacobi de [Re]cho¹.

Die eodem et hora. Ego Iacobus de Recho, filius quondam Guillelmi, facio, constituo et ordino, presentem, meum certum nuncium et procuratorem Guillelmum de Vultabio ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, omnia et singula debita que debeo recipere Ianue vel alibi, tam pagam quam debeo vel debuero recipere a nobilibus duobus comunis Ianue de tribus mensibus proxime venturis quam alia debita, et ad omnia alia mea negocia generaliter facienda, in iudicio et extra, que egomet facere possem, si essem presens, promittens me ratum et firmum habere et tenere quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Oberto Nigro et Nicola de Borçoli, porteriis, et Iohanne Testa.

¹ La carta è parlata.

19 gennaio 1260, (Ventimiglia).

Raimondo Rebufato, cittadino di Ventimiglia, promette a Iacopo Rainerio, curatore di Riccadonna del fu Raimondo Alchimbaldo, di non fare opposizione alla stima per 60 lire di genovini da compiersi a favore di Riccadonna sui beni dell'avo della medesima, Fulcone del fu Alchimbaldo, e di risarcire l'eventuale danno recato da Guideto del fu Guglielmo Rebufato. Riceverà in contropartita la somma di 4 lire di genovini, di cui 2 entro otto giorni a partire dalla prossima domenica e 2 entro la prossima metà della quaresima.

[Die] ¹ eodem, circa vesperas. [Ego] ¹ Raimundus Rebufatus, civis Vintimilii, promitto et convenio tibi Iacobo Rainerio, nomine Richedonne, filie [quondam] ² Raimundi Alchimbaldi, cuius curator es, non contradicere in aliqua curia vel extra per me vel per interpositam personam neque dolum facere vel aliquo modo quominus tibi, nomine dicte Richedonne, facias extimari, vel ipsa dicta Richadonna, in bonis Fulconis quondam Archimbaldi, avi dicte Richedonne, ubi volueris, [usque] ³ in quantitatem librarum sexaginta ianuinarum, quas libras sexaginta dictus Fulco legaverat in quadam scri[ptura] ², que eius Fulconis dicitur ultima voluntas, dicte Richedonne et Biatruxete et cuidam alii, que tunc non [e]rat ¹ baptizata. Que Biatruxeta et alia, que non erat tunc baptizata, mortue sunt. Que scriptura facta [fuit] ² in forma publica per manum Guillelmi Rafe notarii, currente millesimo CCLI, indictione VIII, die VI exeunte novembri. Imo volo et consentio et de mea voluntate est quod tu dictus Iacobus, nomine dicte Richedonne, [hab]eas ¹ in dictis bonis tantum quod valeat dictas libras sexaginta absque contradictione mea et cuiuslibet [alterius] ¹ persone pro me, promittens predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrave[nire] ², sub pe[n]a ³ librarum decem ianuinarum de quanto et quotiens contraferet. Et pro his observandis universa bona mea [habi]ta ² et habenda tibi, nomine dicte Richedonne, pigneri obligo. Insuper promitto tibi prefato Iacobo, nomine predicto, [sub dicta] ² pena et [o]bligacione ³ bonorum meorum, quod, si aliquo casu contingeret quod Guidetus, filius quondam Guillelmi || Rebufati, in aliquo de predictis predicto nomine tibi Iacobo contra[fer]et ³ vel impedimentum aliquod prest[ar]et ³, quicquid dampni inde passus esses predicto nomine tibi restituere promitto cum expensis, si quas pro contradi-

c. XXII a

tione illius Guideti in predictis vel alterius nomine ipsius faceres, credendo tibi inde predicto nomine tuo solo verbo, vel quatuor libras, quas mihi inde prestare debes, postquam [e]as¹ mihi prestavisses, [vel]² partem ipsarum, quam mihi prestavisses et solvisses eo tempore quo contradictio a dicto Guideto vel ab alio nomine [i]psi[us]³ tibi predicto nomine fieret in predictis vel in aliquo predictorum, iurans insuper ut supra d[ictu]m³ est attendere, complere et observare et in aliquo non contravenire, sub dicta pena. Versa vice ego dictus I[a]cobus³, nomine dicte Richedonne, cuius curator sum, promitto et convenio tibi prefato Raimundo, si mihi non contradixeris in aliquo de predictis, dare et solvere dictas libras quatuor, silicet libras duas a die dominica proxime ventura usque ad dies octo tunc proxime venturos et alias libras duas ianuinarum usque ad mediam quadragesimam proxime venturam, sub pena dupli de quanto et quotiens contraferet. Et pro predictis omnibus et singulis observandis universa bona dicte Richedonne habita et habenda tibi pigneri obligo, iurans, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contravenire, sub dicta pena. De predictis quidem ambe partes duo instrumenta eiusdem tenoris fieri voluerunt. Actum in domo Conradi de Podio Rainaldo, presentibus testibus domino Petro de Podio Rainaldo iurisperito et Isnardo Travacha. Actum ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è tarlata.

172

22 gennaio 1260, Ventimiglia.

Torello Burono dichiara di aver ricevuto dal fratello Ingeto Burono il pagamento della somma di 25 lire di genovini a lui dovute per il servizio prestato quale castellano del castello del Colle di Ventimiglia.

¶ Ing[e]ti¹ [Buroni]².

Die xxii ianuarii, circa terciam. Ego Torellus Buronus confiteor me habuisse et recepisse a te Ingeto Burono, fratre meo, integram solutionem de libris viginti quinque ianuinarum quas mihi dare tenebaris occasione castellanie castri Collis Vintimilii et de omni eo quod, occasione ipsius castellanie, a te recipere deberem, de quibus

dicimus esse instrumentum factum manu Guillelmi Maffoni, quod volo et iubeo esse cassum nulliusque valoris, promittens me de predictis nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de quanto contraferet atque [dampni] ² et expensarum et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Simo[ne Bu]rono ², patre dictorum contraentium, Simone Podisio, Iohanne Testa et Vivaldo de Arbiçola. Anno [ut supra] ³.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è lacera.

173

23 gennaio 1260, Ventimiglia.

I coniugi Buonvassallo Leono ed Isabella dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Nicola Visconte la somma di 4 lire di genovini, che s'impegnano a restituire entro il prossimo 1° marzo.

Die xxiii ianuarii, ante vespas. Nos Bonusvassallus Leonus et Isabella iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, g[ratis] ¹ et amore a te Nicolao Vicecomite libras quatuor denariorum ianuinarum, renuntiantes exceptioni non numerate seu re[cepte] ¹ pecunie et omni exceptioni; quas libras quatuor vel totidem in earum vice, quisque nostrum in solidum, per nos [vel nostrum] ¹ missum tibi vel tuo certo misso, una solutione contento, usque ad halendas martii proximas dare et solvere pro[mittimus] ¹. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spo[ndemus] ¹, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento [et alia de]mum ¹ probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri ob[ligamus] ¹, abrenuntians quisque nostrum iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani, beneficio nov[e constitutionis] ¹ de duobus reis debendi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Isabella abrenuntio iuri ypothecarum, [senatus] ² consulto [vel leiano] ² et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propri[am] ³ substantiam au[t se] ² [ipsam] ¹ obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi probetur

ipsam pecuniam fore versam in [u]tilitatem³ [ipsius]²”, || confitens [i]psam³ pecuniam in eiusdem mulieris utilitatem esse versam, faciens omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Iacobi Leon[i]³, filii mei, et Blanci de Luca, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo et appello. Actum in castro Ro[ch]e³ Vintimilii, presentibus testibus rogatis Francischino de Lavania, Ambroxino de Saxello et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. XXII b

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è tarlata.

174

23 gennaio 1260, Ventimiglia.

Iacopo Leono dichiara di aver ricevuto in mutuo dalla madre Isabella la somma di 6 lire di genovini, che s'impegna a restituire, 2 ogni anno, entro tre anni dal prossimo 1° febbraio.

¶ Isabelle de Leonis.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Iacobus Leonus confiteor me habuisse et recepisse mutu[o]¹, gratis et a[m]ore¹ a te Isabella, matre mea, libras sex denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecu[n]ie¹ et omni exceptioni; quas libras sex vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel [meu]m¹ certum missum per hos terminos, videlicet a halendis februarii proxime venturis usque ad annum unum libras duas et ab inde usque ad alias halendas februarii tunc proxime venturas alias libras duas et ab eisdem ultimis halendis februarii usque ad alias halendas februarii tunc proxime venturas alias libras duas, hoc est libras duas per annum, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credita de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo.

¹ La carta è tarlata.

26 gennaio 1260, Ventimiglia.

Iacopo di Voltaggio, servente del castello del Colle di Ventimiglia, rilascia procura a Nicola de Merlo per la riscossione del compenso a lui dovuto dal comune di Genova per il servizio che presterà a guardia del castello nei prossimi tre mesi.

I[acobi] ¹ de Vultabio.

Die xxvi ianuarii, in nocte, ante sonum campanarum. Ego Iacobus de Vultabio, serviens castri Collis Vintimilii, facio, constituo et ordino dominum Nicolaum de Merlo, absentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis Ianue pagam et soldos quos debeo vel debuero ab eis recipere pro tribus mensibus proxime venturis, promittens tibi notario subscripto, nomine cuius vel quorum intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, relevans ipsum ab omni satisfactione. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus Ingeto Burono et Iacobo de Volta. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

27 gennaio 1260, Ventimiglia.

Giovanni de Volta, che agisce a nome di Elia, vedova di Raimondo Sasso, da una parte, e Raimondo Giudice, tutore di Guglielmino del fu Raimondo Saonese, dall'altra, compromettono all'arbitrato di Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice la questione fra loro vertente per la somma di 40 lire di genovini reclamata da Elia.

[Die xx]vii ¹ ianuarii, post nonam. [Ego] ¹ Iohannes de Volta, ex una parte, et Raimundus Iudex, tutor Guillelmini, filii quondam Raimundi Sagonensis, [tutor] ¹ ipsius minoris, ex altera, compromittimus et generale compromissum facimus in te Obertum Iudicem, filium Rai[mundi] ¹ quondam Iudicis, tamquam in arbitrum, arbitratorem et amicabilem compositorem, a nobis sponte electum, [stipulantem et] ¹ recipientem super causa seu lite quam ego dictus Iohannes

movere spero tibi dicto Raimundo, nomine predicti [mi]noris¹, que talis est: " Agit Iohannes de Volta, iure sibi cesso ab Helia, uxore quondam Raimundi Saxi, contra [Guill]elminum¹ Sagonensem, heredem pro tertia quondam Willelmi Sagonensis, proavi sui, auctoritate Raimundi Iudicis, tutoris dicti Gui[llel]mini¹, et contra dictum Raimundum, nomine ipsius Guillelmini, et petit ab eo, dicto nomine, libras quadraginta [ianuinorum]¹ pro dotibus dicte Helie, que restant eidem Helie habende et solvende pro parte ipsi Guillelmino contingenti, ex libris tres[centis]¹ ianuinorum dotium suarum. Hoc ideo quia dictus quondam Raimundus Saxus et Guillelmus Sagonensis quondam confessi fuerunt [habuisse]¹ et recepisse, et in veritate habuerunt et receperunt, a Manuele quondam comite pro dotibus Helie, filie sue [et uxoris tunc future]¹ dicti Raimundi Saxi quondam, libras trescentas denariorum ianuinorum, quam dotem dicti Raimundus et Willelmus [promis]erunt¹, quisque [ip]sorum² in solidum, per se suosque heredes reddere et restituere, adveniente conditione dicte dotis resti[tuen]de¹. Quar[e]², cum inter dictos iugales matrimonium sit solutum, morte dicti quondam Raimundi, iam sunt || anni decem et plus, et conditio [d]icte² dotis restituende adven[erit]², et dictus Guillelminus sit heres pro tertia quondam dicti Guillelmi Sagonensis, proavi sui, et dicte libre quadragin[ta]² restent habende et solvende dicte Helie pro parte ipsi Guillelmino contingenti, quas reddere et restituere iniuste contradicit, et dictus Iohannes habet iura cessa a dicta Helia, socru [su]a², ideo dictus [Iohann]es² agit et petit ut supra et omni iure quo melius potest, salvo iure adde[n]di² et minue[n]di² et alterius petitionis faciende ", dantes tibi liberam et generalem potestatem et bailiam super predicti[s]² dicendi, statuendi, ordinandi et pronuciandi de iure vel amicablem, dato vel non dato pignore bandi, partibus presentibus vel absentibus, die feriato vel non feriato, stando vel sedendo, servato iuris ordine vel non servato, ita quod usque ad secundam diem dominicam proxime venientem per totam diem super predictis debeas quicquid volueris pronuciaste et statuiste, promittentes ad invicem inter nos vestrum³ servare arbitrium, sentenciam vel acordium quodcumque super predictis pronuciaveris sive statueris, sub pena librarum viginti quinque ianuinorum; qua commissa vel etiam exacta, que super predictis statueris nichilominus in suo robore perseverent. Pro predictis attendendis et observandis universa bona mei dicti Iohannis et bona dicti Guillelmini habita et habenda una pars alteri ad invicem

c. XXIII a

inter nos pigneris obligamus. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus domino Guillelmino Rubeo, iudice dicti comunis, Aldebrando executore et Guidone Priore. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata. ³ vestrum: così nel ms.

177

29 gennaio 1260, (Ventimiglia).

Giovanni Giudice del fu Raimondo Giudice vende al fratello Oberto tutte le terre e tutti i diritti che possiede nel territorio di Ventimiglia, pro indiviso con lo stesso Oberto e con il fratello Marineto, per il prezzo complessivo di 200 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Die xxviii ianuarii, ante vespervas. Ego Iohannes Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, vendo, cedo et trado vel quasi tibi Oberto Iudici, fratri meo, [omnes terras] ¹ et omnia iura, rationes et actiones, reales et personales, utiles et directas, mixtas et rei persecutorias, que [et] ² quas visus sum habere in territorio Vintimilii, pro indiviso tecum et Marineto, fratre nostro, tam in immobilibus quam in mobilibus, et specialiter in terris et possessionibus subscriptis, aggregatis et non aggregatis, cultis [et in]cultis ²: videlicet in valle Vervoni, a molendino de Podio Rainaldo infra et a Çuncho infra et a ca vihi ² et Banchi usque ad fossatum Vervonis et usque ad Rocham de Alma Antiqua, et id quod visus sum [habere] ² ad collam Luparie et in çerbo montis Manli, cui çerbo coheret superius serrum, inferius terra Raimundi de [Briga] ²; item ad Guisurfos, in pecia una terre, cui coheret superius terra Oberti Gençane, inferius terra Oberti Barbax[ore; item] ² ad Pinetam, in vinea et in çerbo atque domo, quibus coheret superius via, inferius litus maris et ab uno [latere] ² ³; item in Pascherio, in orto, cui coheret superius via, inferius terra Guillelmi Marosi et a latere heredes quondam [Willelmi] ² Calcie, sive in predictis omnibus alie sint coherencie; item partem mihi contingentem ⁴ in casalibus que visi sumus habere simul in Vin[timilio] ³ et in pedagio, ripa, anchis, lombolis et in molèndinis factis et faciendis in Pascherio Vintimilii; item in [feudis] ² quod debeo recipere et habeo in comuni Ianue, videlicet soldos quadraginta ianuinorum annuatim. Item omnia [iura que] ² pervenire possent vel

pervenerint aliqua⁵ occasione in districtu Vintimilii et in Ianua occasione successionis patris nostri quondam Raimundi Iudicis et matris nostre quondam Sibilie et avi nostri quondam Oberti Iudicis et amite nostre Iacobe, filie dicti Oberti, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo [em]ptionis³ faciendum, nichil ex predictis⁶ in me retento, finito precio librarum ducentarum [ianuinorum]⁷, de quibus [me bene]² || quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non n[umera]te⁷ seu recepte pec[un]ie⁷ et omni exceptioni mihi competenti et competitore. Quod si ultra dictum precium valent, s[ci]e[n]s⁷ ipsarum veram extim[ati]onem⁷, id quod ultra valent tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi fa[ci]o⁷ et refutationem a[tq]ue⁷ pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra et legi dicenti donation[em]⁷ ultra quingentos a[u]reos⁷ non valere nisi actis fuerit insinuata. Possessionem insuper et dominium vel quasi predictarum [tibi tradid]isse⁷ conf[it]eor⁷, constituens me ipsas tuo nomine tenere et precario possidere dum possideo vel ipsarum possessionem sumpseris cor[po]ralem⁷, promittens de predictis nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem f[acer]e⁷, set potius ipsas ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare meis expensis promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro dupla evictione et pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignerii obligo. Confiteor me esse maiorem annorum viginti duorum, iurans insuper, corporaliter tactis Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire, faciens omnia consilio Ardisonis Iudicis et Guiranni Tende, propinquorum et vicinorum meorum. Actum in domo Manfredi de Langasco, qua habitat dictus Obertus, presentibus testibus rogatis Fulcone Vienna et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. XXIII b

¶ Millesimo CCLXI, indictione tertia, die XXI ianuarii, post terciam, in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Raimundo Iudice, Iliono Conrado et Iohanne Cavugio notario, cassata voluntate parcium.

¹ L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood. Le due parole sono aggiunte nel margine esterno. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è lacera. ⁴ partem mihi contingentem: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ⁵ aliqua: a corretto su precedente scrittura. ⁶ predictis: p corretto su precedente scrittura. ⁷ La carta è tarlata.

29 gennaio 1260, (Ventimiglia).

Notificazione del giuramento prestato da Enrico Musso nel decorso mese di maggio per il sequimentum di Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, con dichiarazione testimoniale sulla residenza di Enrico nel comune di Ventimiglia da quattro anni e più.

¶ Enrici Mu[ssi] ¹.

Die eodem, circa vespervas. Noverint universi presens instrumentum inspecturi quod Enricus Mussus iuravit et fecit sequimentum sive sequelam, in mense madii proxime preteriti, domini Guillelmi Malocelli, potestatis Vintimilii, sicut alii cives Vintimilii fecerunt, et scriptus fuit in manuali sive cartulario, cum omnibus aliis sue potestacie qui fecerunt illud idem, per manum mei Iohannis de Mandolexio, scribe dicte potestacie; et, ut de predictis cuilibet fieri debeat plena fides, dictus potestas michi infrascripto suo notario iussit ut inde componerem publicum instrumentum. Admisso igitur eius precepto, ad postulationem [et rog]ationem ² predicti Enrici, ut supra in publicam formam taliter compilavi. Super quibus enim infrascripti testes [cita]ti ² fuerunt in presencia dicti domini potestatis quod sunt anni quatuor et ultra elapsi quod dictus Enricus est [habitor] ² dicti comunis Vintimilii et ibidem habet domum et possessionem, sicut alii cives, et avarias ipsius comunis facti, sicut alii [cives] ². Actum in platea Vintimilii, presentibus dictis testibus Guillelmo fornario, Oberto Vitali, Raviolo executore, Willelmo Paerno, Iacobo ² macellario et Oberto Iudice. Anno et indictione ut supra.

[S.] ² s. i.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito.

31 gennaio 1260, Ventimiglia.

Marino Alvernia, in seguito ai danni subiti ed alle inimicizie procuratesi a causa degli sparvieri che aveva avuto e nutrito per sé e per altri, giura che non comprerà più alcuno sparviero e provvederà solamente al nutrimento di quelli attualmente in suo possesso.

[Die ultima]¹ ianuarii, ante terciam. [In presen]cia¹ testium subscriptorum, Marinus Alvernia, cum plura dampna et plures inimicias habuerit et passus [fuerit]² propter sparverios quos habuit et nutrit hinc retro pro se et aliis, volens se a predictis deinceps pre[cavere]¹, iuravit, corporaliter tactis Sacris Scripturis, quod deinceps non emet pro se aliquem sparverium atque nutrit nisi illos quos nunc habet neque canem quem nunc habet alicui persone tradet usque ad annos³. Predicta quidem fecit ad indicationem Raimundi Iudicis, cui stipulanti libras viginti quinque ianuinorum nomine [pene, si in]² predictis contrafaceret, dare et solvere promisit. Et pro predictis attendendis et observandis universa [bona]² sua habita [et]⁴ habenda dicto Raimundo pigneri obligavit. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus rogatis Guillelmo Rub[eo]⁴, iudice dicti comunis Vintimilii, Petro de Clavica, scriba eiusdem, et Guillelmo Terdonensi. Anno et [indi]ctione³ ut su[pra]⁴.

¹ L'inchostro è completamente sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood. ² L'inchostro è sbiadito. ³ La carta è lacera nel margine esterno. ⁴ La carta è parlata.

180

1 febbraio 1260, Ventimiglia.

Simona, vedova di Guglielmo Capello, con il figlio Vivaldo, per i due terzi, e Marchisia, vedova di Fulcone Abbi, per un terzo, vendono a Rubaldo Guarario un casale, situato nella città di Ventimiglia, ubi dicitur Castellum, per il prezzo di 55 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Rubaldi Guararii.

Die prima februarii, ante vesp[er]as¹. Nos Simona, uxor quondam Willelmi Capelli, et Vivaldus, eius filius, pro du[abu]s² partibus, et Marchisia, uxor quondam Fulconis Abbi, pro tercia, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ru[b]aldo² Guarario casale [u]num², positum in civitate Vintimilii, ubi dicitur Castellum, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere, [ver]sus² mare, quintagn[a]² et ab alio latere domus que fuit quondam Bonisegnoris Çabaldi, ad habendum, tenendum, possidendum et [de]² cetero quicquid vol[ueri]s² iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure,

c. XXIV a

ratione, actione reali et personali, u[tili]² et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio s[o]ldorum² quinquaginta quinque denariorum ianuinorum, quos a te integre habuisse et recepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et [s]olutos² vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extinctionem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi dicti casalis tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsum tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicto casali nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsum tibi et heredibus tuis vel cui habere statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis, quilibet nostrum pro parte sibi contingenti, promittimus. Quod si non fecerimus seu quovis ingenio eum tibi subtrahere quesiverimus et ut supra non observaverimus, tunc in duplum sicut nunc valet vel pro tempore valuerit sive melioratum fuerit tibi, nomine pene, stipulanti dare et solvere spondemus, rata manente semper venditione. Pro dupla quoque evictione et pena et ad observationem omnium supradictorum universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, abrenuntians quolibet nostrum senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali, iuri ypothecarum et omni iuri, et maxime legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se [ipsam]³ obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur pecuniam illam fore versam in utilitatem ipsius mulieris³ ", facientes hec omnia consilio Raimundi Iudicis et Raimundi ferrarii, vicinorum nostrorum, quos nostros consiliatores [in hoc]³ casu eligimus et appellamus. Insuper nos dicti Raimundus Iudex, pro duabus partibus dictorum Simone et Viva[ldi], et]³ Raimundus ferrarius, pro tercia parte dicte Marchisie, de omnibus et singulis supradictis nos constituimus defensores [et ob]servatores³ principales, renuntiantes iuri de principali et omni iuri versus te dictum Rubaldum, obligantes inde tibi pigneri bona nostra habita et habenda. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus rogatis Ottone Bul-

ferio, Ia[cobo] ³ Malaboto et Raimundo Pigato. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ Nel margine esterno: halende februarii ² La carta è tarlata. ³ La carta è lacera.

181

4 febbraio 1260, Ventimiglia.

Bertramo Visconte, castellano del castello della Rocca di Ventimiglia, e Guglielmo Sardena rilasciano procura ad Artusio di Voltaggio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio che presteranno a guardia del castello nei prossimi tre mesi e per la riscossione del compenso dovuto a Bertramo per il servizio prestato il mese precedente.

Die IIII februarii, ante terciam. Nos Bertramus Vicecomes, castellanus castri Roche Vintimilii, et Guillelmus Sardena facimus, constituimus et ordinamus Artusi[um] ¹ de Vultabio, absentem, nostrum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis Ianue paga[m et] ² soldos quos ab eis recipere debemus de tribus mensibus proxime venturis, videlicet februario, marcio et aprili, et de men[se] ³ uno proxime preterito, quos ego dictus Bertramus debeo recipere ab eisdem, promittentes tibi notario subscri[pto] ³, nomine quorum int[erest] ² vel intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta ratum et firmum habitu[ro]s ³, sub pena hypothecarum [et] ² obligatione bonorum nostrorum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Petro de Clavica notario, En[ri]co ³ Guerc[i]o ³ [et] ¹ Ugone Botario notario. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera. ³ La carta è tarlata.

182

4 febbraio 1260, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice, arbitro nella questione vertente fra Giovanni de Volta, che agisce a nome di Elia,

vedova di Raimondo Sasso, da una parte, e Raimondo Giudice, tutore di Guglielmino del fu Raimondo Saonese, che agisce a nome del minore, dall'altra (cfr. doc. n. 176), sentenza che Raimondo Giudice paghi a Giovanni la somma di 6 lire di genovini e che Giovanni non rechi più molestia a Raimondo od a Guglielmino.

c. XXIV b

¶ Iohannis de Volta et Raimundi Iudicis.

Die IIII februarii, ante vespervas. Super questione que vertitur seu verti sperabatur in[ter]¹ Iohannem de Volta, ex [u]na¹ parte, et Raimundum Iudicem, tutorem Guillelmini, filii quondam Raimundi Sagonensis, nomine [ip]sius¹ minoris, ex altera, super petitione tali: "Agit Iohannes de Volta, iure sibi cesso ab Helia, uxore quondam Raimundi Sax[i]¹, contra Guillelminum Sag[onensem]¹, heredem pro tercia quondam Guillelmi Sagonensis, proavi sui, auctoritate Raimundi Iudicis, tutoris dicti Guillelmini, [et contra]¹ dictum Raimun[du]m¹, nomine ipsius Guillelmini, et petit ab eo, dicto nomine, libras quadraginta ianuinorum pro dotibus dicte Helie, [que]¹ restant eidem [H]elie¹ habende et solvende pro parte ipsi Guglielmino contingenti, ex libris trecentis ianuinorum dotium suarum. Hoc ideo quia [d]ictus¹ quondam Raimundus Saxus et Guillelmus Sagonensis quondam confessi fuerunt se habuisse et recepisse, et in [v]eritate¹ habu[erun]t¹ et receperunt, a Manuele quondam comite pro dotibus Helie, filie sue et uxoris tunc future dicti R[a]imundi¹ Saxi quondam, libras trecentas denatorum ianuinorum, quam dotem dicti Raimundus et Guillelmus promiserunt, quisque eorum in solidum, per se suosque heredes reddere et restituere, adveniente conditione dicte dotis restituende. Quare, cum inter dictos iugales matrimonium sit solutum, morte dicti quondam Raimundi, iam sunt anni decem et plus, et conditio dicte dotis restituende advenerit, et dictus Guillelminus sit heres pro tercia quondam dicti Guillelmi Sagonensis, proavi sui, et dicte libre quadraginta restent habende et solvende dicte Helie pro parte ipsi Guglielmino contingenti, quas reddere et restituere iniuste contradicit, et dictus Iohannes habet iura cessa a dicta Helia, socru sua, ideo dictus Iohannes agit et petit ut supra et omni iure quo melius (potest), salvo iure addendi et minuendi et alterius petitionis faciende", ego Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, arbiter super dicta questione a dictis partibus sponte electus, ut in compromisso inde facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, die XXVII ianuarii proxime preteriti continetur, volens ipsas partes potius in amicitia quam in lite permanere, dico

et pronuncio in scriptis quod ipse Raimundus dicto nomine solvat et solvere teneatur dicto Iohanni, occasione prescripta, libras sex ad presens et dictus Iohannes, occasione predicta, deinceps, nec aliqua alia occasione hucusque acta, dicto Raimundo, nomine dicti Guillelmini, seu dicto Guillelmino petere [non] ² debeat aliquid nec ipsum molestare, sub pena in compromisso apposita. Item quod dictus Raimundus, nomine dicti Willelmini, [nec] ² ipse Guillelminus, occasione predicta nec aliqua alia occasione hucusque acta, deinceps non debeat ipsi petere aliquid nec ipsum [I]ohannem ³ seu aliquam aliam personam pro eo molestare. Et sic iubeo a dictis partibus inviolabiliter observari, sub dicta pena. [Actum in] ³ ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus presbitero Ottone, Guiranno Tenda et Seestro clerico. Anno et indictione [ut] ³ supra.

□ Facta est pro dicto Raimundo. S. quisque s. II.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è lacera.

183

9 febbraio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Adalasia, moglie di Guglielmo Abbi, abbia in pagamento della propria dote, ammontante a 16 lire di genovini, una pezza di terra, tenuta a viti, fichi ed altre colture arboree, sita a Latte, una casa sita nella città di Ventimiglia, in Oliveto, e alcuni beni mobili, stimati dagli estimatori del comune.

[Die] ¹ VIII februarii, ante terciam. [In] ¹ capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, laudavit, statuit et decrevit quod Ada[lasia] ¹, uxor Guillelmi Abbi, et quelibet persona pro ea de cetero habeat, teneat et quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto, [terram] ², domum et res infrascriptas, in solutum ei datas pro dotibus suis pro libris sexdecim ianuinarum, de quibus constat per publicum instrumentum inde [factu]m ¹ manu Raimundi Bonisegnoris notarii, millesimo CCLVIII, indictione prima, die mercurii xxvii marcii, et pro soldis octo et denariis [decem] ³ [et octo] ², computatis pro expensis extimatorum et laudis ad rationem de duobus tria. Quod ideo factum est quoniam, cum dicta Adalasia coram [dicto] ² iudice accederet ostendes eidem dictum instrumentum dotale et quandam laudem scriptam manu Petri

de Clavica notarii, [die]¹ VIII ianuarii proxime preteriti, latam per dictum iudicem contra Iohannem Fornarium, curatorem generalem curie Vintimilii, datum curatorem [boni]s¹ dicti Guillelmi, eidem iudici cum instancia postulavit quod ipsam laudem in dictis bonis deberet mandare exe[cut]ioni¹. Quare [pre]fatus⁴ iudex, admissa eius postulatione, recepto ab ea instrumento de manifestandis bonis mariti [cre]ditoribus¹, secundum formam capituli civitatis Vintimilii, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi Gançerre et Pascali [Clerico, p]ublicis² extim[at]oribus⁴ dicti comunis Vintimilii, quod dictam quantitatem pro suis dotibus dicte Adalasiae, cum expensis extimatorum || et laudis, computatis ad rationem de du[obus]⁴ tria, in bonis et de bonis pref[ati]⁴ Guillelmi Abbi extimare deberent. Qui extimatores, recepto dicto mandato, ut in[fra]⁴ de dictis bonis predictae [Ad]alasiae⁴ extimarunt et de his eidem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Unde [m]emoratus⁴ iudex, vi[sa]⁴ relatione dictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra, sicut dicti extimatores eidem [Ad]alasiae⁴ extima[runt]⁴. In primis peciam unam terre, arboratam ficuum et vitium et aliarum arborum, positam in Lacte, cui coheret s[uper]ius⁴ terra Guillelm[i R]ubie⁴ et est ab ea parte canne triginta tres, inferius via et canne quinquaginta una, ab uno latere terra [M]aniaporci⁴ et [R]ollandi⁴ de Servo et canne viginti et ab alio latere terra Guillelmi Rubie et via et canne viginti tres, pro libris tribus. Item domum unam positam in civitate Vintimilii, in Oliveto, cui coheret a tribus partibus via et ab alia parte domus Fulconis Berruti, pro libris decem. Item, de mobili, vegetem unam, que tenet quartinos quinque, pro soldis tribus, coffanetum unum pro soldis quatuor, mastram unam pro soldis quatuor, frassatas duas pro soldis octo, sacones duos cum quatuor linteaminibus pro soldis quinque, asinam unam cum una pulla pro soldis viginti quinque, cathenam unam pro denariis decem et octo, bancam ad sedendum pro denariis decem et octo, lebetem unum de petra pro soldis quatuor, barrilles duas cum una tabula pro soldis tribus, pulvinar unum pro soldis quatuor, taulum unum ad faciendum panem pro denariis decem et octo. Item alia massaricia crudelia pro soldis quinque. Actum anno et indictione ut supra, presentibus testibus Petro de Clavica notario, Raimundo Bonosegnore notario et Guillelmo Paerno.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è completamente sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood. ³ La carta è lacera. La cifra si ricava dal contesto del documento. ⁴ La carta è tarlata.

9 febbraio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Rainaldo Pilo abbia una terra, coltivata a fichi e viti, sita ad Celsam, un casale sito in Oliveto, e una certa quantità di legname, stimati dagli estimatori del comune, quale corrispettivo di un suo credito di 5 lire di genovini verso Guglielmo Galli, per il quale agisce il curatore Giovanni Fornario.

¶ Rainaldi [Piri] ¹.

Die VIII februarii, ante terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, sedens pro tribunali auctoritate publica et officio magistratus, laudavit, statuit et decrevit quod Rainaldus Pilus et quelibet persona pro eo habeat, teneat et de cetero quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto, terram, casale et res subscriptas, eidem extimatas pro quantitibus infrascriptis, infra solutionem librarum quinque ianuinarum, de quibus est apodisia, scripta in cartulario comunis Vintimilii, MCCLVI, die XVIII ianuarii, sine contradictione Iohannis Fornarii, curatoris generalis curie Vintimilii, dati curatoris bonis Willelmi Gall[i] ¹ et heredum dicti Guillelmi omniumque personarum pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Rainaldus accederet coram [dicto] ² iudice ostendens ei dictam apodisiam, cum instancia postulavit ut ipsam in dictis bonis deberet mandar[e ex]ecutioni ². Dictus iudex, citatis creditoribus dicti Guillelmi Galli, propter absenciam ipsius, dato curatore bonis [eius] ¹ et citato, si volebat ipsi Rainaldo Pilo predictam quantitatem in dictis bonis contradicere mandari executioni, et habito [tempore] ² respondendi, et respondit quod nolebat contradicere, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Pascali Clerico et Fulconi [Gan]çerre ², publicis extimatoribus dicti comunis Vintimilii, quod in bonis predictis post Raimundum Curlum et ante alios cre[ditores] ¹ dictam quantitatem librarum quinque ad simplum et ultra, secundum formam capituli et more solito, extimare deberent, similiter ex[pensas] ¹ extimatorum et laudis ad rationem de duobus tria. Qui extimatores, secuto mandato prefati iudicis, ut infra dicto Rain[aldo] ² extimarunt in predictis bonis et de his eidem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare memoratus [iudex] ², visa relatione prefatorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra. ¶ Extimarunt primo peciam unam terre, [arbo-

c. xxv b rate] ² ficuum et vitium, positam ad Celsam, cui coheret superius terra dicti Rainaldi et canne triginta sex, ab uno latere terra ² Marchisii et sue neptis Biatricis, uxoris Manuelis de Alina, et canne quinquaginta et ab alio latere terra [dicti] ³ Willelmi, exti[mata et in so]lutum ² data Raimundo Curlo, et canne quadraginta octo, pro soldis q[ua]draginta ³ sortis et pro expensis [extimatorum] ² || et laudis, computatis ad rationem de duobus tria, [s]uper ³ totum pro soldis octo et d[enarii]s ³ tribus. Item casale unum positum in Oliveto, cui coheret superius heredes Rainaldi Malin[ver]ni ³, inferius heredes Ra[i]mundi ³ Grogni, ante via et retro casale Plantanasche, pro soldis decem. Item, de mobili, to[tum] ³ lignamen dicti Guillelmi, [quo]d ³ est super domum Flandine Ciconie, pro soldis duodecim et denariis sex. Actum anno et indictione ut [s]upra ³, presentibus testibus [P]etro ³ de Clavica notario, Iohanne Fornario notario et Guillelmo Paerno ⁴.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

² La carta è lacera.

³ La carta è parlata.

⁴ Nel margine esterno, fra il documento n. 184 ed il documento n. 185, compare un segno di richiamo: ✱, il cui corrispondente si trova nel margine esterno di c. xxvi b, dopo il documento n. 189, ad indicare che i documenti nn. 186, 187, 188 e 189 andrebbero posti prima del documento n. 185, perché cronologicamente antecedenti.

185

16 febbraio 1260, Ventimiglia.

Fulcone Ganzerra dichiara di aver ricevuto in mutuo da Marino Alvernia la somma di 12 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro la prossima festa di San Martino.

Cl Marini Alvernie.

Die xvi februarii, post nonam. Ego Fulco Ganzerra confiteor me habuisse et recepisse a te Mar[in]o ¹ Alvernia mutuo, gratis et amore libras duodecim ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, quas libras duodecim vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Martini dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona

mea habita et habenda tibi pigneri obligo, renuntians privilegio fori et conventioni habite inter comune Ianue et comune Vintimilii, quod ubique terrarum me et mea possis convenire pro isto debito exigendo. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Terdonensi, Iacobo de Recho, Oberto de Papia et Matheo scriba. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

186

10 febbraio 1260, Ventimiglia.

Raimondo Giudice, tutore di Guglielmino del fu Raimondo Saonese, a nome del minore, concede in locazione per due anni, a partire dalla prossima quaresima, ad Iliono Curlo una casa, situata nella città di Ventimiglia, in carrubio Merçarie, dietro corresponsione di 3 lire e 10 soldi di genovini, che egli dichiara di aver percepito e versato a Giovanni de Volta, creditore di Guglielmino. Raimondo si impegna inoltre a consegnare al medesimo Iliono, entro la festa di San Michele, 5 mezzarole e mezza di mosto al prezzo di 9 soldi alla mezzarola, che egli ugualmente dichiara di aver riscosso e versato a Giovanni de Volta.

[C Ilionis Curli] ¹.

Die x februarii, ante terciam. Ego Raimundus Iudex, tutor Guillemini, filii quondam Raimundi Sagonensis, nomine ipsius minoris, loco et titulo locationis concedo [tibi] ² Iliono Curlo domum unam, positam in civitate Vintimilii, in carrubio Merçarie, cui coheret superius via, inferius [domu]s ³ Petri de Podio Rainaldo, ab uno latere domus Oberti Sagonensis et ab alio latere domus Conradi de Podio Rainaldo [et eius] ¹ fratris, a carniprivio primo proxime venturo usque ad annos duos proxime venturos et completos, ad habendum, tenendum [et quicquid] ² volueris usque ad dictum terminum titulo locationis faciendum. Quam domum promitto tibi dimittere usque ad [dictum] ² terminum et non auferre neque pensionem augere, sub pena dupli de quanto contrafieret, rato manente pacto et [obligat]ione ³ bonorum dicti minoris habitorum et habendorum. Hanc autem locationem tibi facio pro libris tribus et soldis decem ianuinarum, [ad solu]tionem ¹ soldorum triginta quinque per annum, quos

a te proinde habuisse et recepisse confiteor, et ipsos solvi Iohanni [de Volta] ¹, debenti eos recipere a dicto minore, renuntians exceptioni non habitorum seu receptorum denariorum. [Promitto] ¹ insuper tibi, nomine dicti minoris, et pro ipso minore, dare et consignare meçarolias quinque et dimidiam, usque [ad] ¹ proximum festum sancti Michaelis, musti, de illo quod procedet ex vinea dicti minoris, quam habet ad Pinetam, sub pena dupli de quanto contrafieret, precio soldorum novem per quamlibet meçaroliam, quos a te habui et rece[pi] ¹ et, ut supra, dicta occasione pro dicto minore eos solvi, renuntians exceptioni non habite seu recepte pecunie. Insuper [ego] ² Guirannus Tenda promitto et convenio tibi dicto Iliono quod dictus Raimundus, nomine dicti minoris, in omnibus [et per] ² omnia, ut supra dictum est, attendet, complebit et observabit et in nullo contrafaciet, sub dicta pena, constitu[ens] ³ me pro ipso [de] ⁴ omnibus et singulis predictis pro ipso Raimundo principalem, renuntians iuri de principali et omni iuri. [Ad] ¹ hec nos Guillel[m]us ⁴ Rubeus, iudex comunis Vintimilii, admissa supplicatione predicti Raimundi, cum ipse minor || teneretur solvere predicto Iohanni de Vol[ta] ⁴ libras sex ianuinorum et [n]on ⁴ esset in suis bonis unde posset ei satisfieri et timeret ne incideret in pe[nam] ⁴ cuiusdam compromissi, [pro]pterea ⁴ supplicando ut in predictis nostram interponeremus auctoritatem, habito consilio propinquorum [dic]ti ⁴ minoris, intelligendo ⁴ per ipsos quod predicta potius fiebant ad utilitatem dicti minoris quam ad dampnum ne[c] ⁴ aliunde i[n]ven[ir]et[ur] ⁴ unde predicta comodius solvi possent, ob hoc omnia predicta confirmamus et concedimus et [nost]ram ⁴ interpo[ni]mus ⁴ auctoritatem pariter et decretum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Petro de Clavica [n]otario ⁴, Guillelmo Paerno, Iacobo Valloria et Guillelmo ferrario. Anno et indictione ut supra.

c. XXVI a

¹ L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.
² La carta è lacera. ³ L'inchiostro è sbiadito. ⁴ La carta è tarlata.

10 febbraio 1260, Ventimiglia.

Aimerico capsarius nomina il genero Iacopo pelliparium suo procuratore per la riscossione dei 20 soldi di genovini che deve ricevere da Lucheto de Furno.

Aimerici capsarii.

Die x februarii, post vespervas. Ego Aimericus capsarius facio, constituo et ordino, absentem, meum certum nuncium et procuratorem Iacobum pelliparium, generum meum, ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, illos soldos viginti quos debeo recipere a Lucheto de Furno, de quibus est instrumentum factum manu Guillelmi Maffoni, promittens tibi notario subscripto, nomine quorum interest vel intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Nicola[o]¹ Vicecomite, Simone Podisio et Vassallo bancherio. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ La carta è parlata.

188

14 febbraio 1260, Ventimiglia.

Poiché Ottone Giudice di Ventimiglia intende agire contro Fulcone Raimondo di Seborga per una pezza di terra, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Crispus, Fulcone, non volendo litigare con Ottone, gli rimette la terra predetta, rinunciando a tutti i diritti che ha su di essa.

[¶ Ottonis Iudicis]¹.

Die XIII februarii, ante nonam. Cum Otto Iudex de Vintimilio vellet agere contra Fulconem Raimundum de Seburcaro de quadam pecia terre, posita in territorio Vintimilii, ubi dicitur Crispus, cui coheret superius terra dicti Ottonis, quam tenet Iacobus Serra, inferius terra dicti Ottonis, quam tenet Raimundus Milia, ab uno latere terra Albini de Seburcaro et ab alio latere terra propria dicti Iacobi Serre, dictus Fulco Raimundus, nolens litigare cum dicto Ott[one, re]futavit² et remisit eidem terram predictam et omni iuri quod in dicta terra haberet ipsi Ottoni renun[ciavit]² et remisit, cessit, dedit tradiditque vel quasi, promittens de cetero nullam adversus dictum Ottonem, occasione [predicte]² terre, questionem movere vel actio-

nem. Et si contrafecerit, penam dupli de contrafacto et quotiens contrafece[rit]² eidem Ottoni stipulanti promisit, rato manente pacto. Et proinde omnia bona sua habita et habenda [eidem]³ pigneri obligavit. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Bonavia notario [de Por]tu¹, Ottone Sicardo, presbitero Ottone et Oddone Agacia. Anno et indictione ut supra.

Millesimo CCLX, indictione secunda, cassum est voluntate parcium per aliud [instrumentum]¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.

² La carta è lacera.

189¹

14 jebbraio 1260, Ventimiglia.

Poiché Ottone Giudice di Ventimiglia intende agire contro Raimondo Milia per una pezza di terra, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Crispus, Raimondo, non volendo litigare con Ottone, gli rimette la terra predetta, rinunciando a tutti i diritti che ha su di essa.

Die eodem, hora, loco et testibus. Cum Otto Iudex de Vintimilio vellet agere contra Raimundum Miliam de quadam pecia terre, posita in terr[itorio]² Vintimilii, ubi dicitur Crispus, cui coheret superius terra dicti Ottonis, quam tenebat Fulco Raimundus, inferius [terra]² Albin de Seburcaro, ab uno latere vallonus et ab alio latere terra dicti Albin, dictus Rai[m]undus³, nolens litiga[re]² cum dicto Ottone, refutavit et remisit eidem terram predictam et omni iuri quod in dict[a]³ terra haberet ipsi || Ottoni renunciavit, remisit, dedit, cessit [tra]diditque³ vel quasi, [pro]mittens³ de cetero nullam adversus dictum Ottonem, occasione dicte terre, questionem movere [ve]l³ actionem. Et si contr[af]ecerit³, penam dupli de contrafacto et quotiens contrafecerit eidem Ottoni stipulanti promisit, [ra]to³ manente pact[o]³. Et proinde omnia bona sua habita et habenda dicto Ottoni pigneri obligavit. Actum u[t su]pra³.

c. XXVI b

¹ Nel margine esterno, dopo il presente documento, compare un segno di richiamo: ✱, il cui corrispondente si trova nel margine esterno di c. xxv b, fra il documento n. 184 ed il documento n. 185, ad indicare che i documenti nn. 186, 187, 188 e 189 andrebbero posti prima del documento n. 185, perché cronologicamente antecedenti. ² La carta è lacera. ³ La carta è tarlata.

18 febbraio 1260, Ventimiglia.

Ingeto Burono dichiara di aver ricevuto dal suocero Guglielmo di Voltaggio la somma di 120 lire di genovini, che il suocero aveva avuto in sua vece, in Genova, da Enrico Testa, il quale, a sua volta, sempre a nome di Ingeto Burono, l'aveva ricevuta dal comune genovese.

¶ Guillelmi de Vultabio.

Die XVIII februarii, post vespas. Ego Ingetus Buronus confiteor me habuisse et recepisse a te Guillelmo de Vultabio, socero meo, libras centum viginti denariorum ianuinarum, quas pro me recepisti Ianue ab Enrico Testa, qui eas recepit pro me et meo nomine a comuni Ianue, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, promittens tibi, recipienti nomine tuo et nomine dicti Enrici Teste, nullam deinceps de dictis libris centum viginti adversus te nec dictum Enricum seu aliam personam, nomine tui et ipsius Enrici, movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti nomine predicto dare et restituere promitto, rato menente pacto. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi nomine predicto pigneri obligo. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Ugone Botario, Iacobo de Recho, Marino Alvernia et Vassallo bancherio. Anno et indictione ut supra.

19 febbraio 1260, Ventimiglia.

Simone Podisio, castellano del castello del Colle di Ventimiglia, rilascia procura a Nicola di Cagliari e ad Enrico Guercio per la riscossione del compenso a lui dovuto dal comune di Genova per i primi tre mesi di servizio prestati a guardia del castello.

[Di]e¹ XVIII februarii, ante terciam. [Ego]¹ Simon Podisius, castellanus castri Collis Vintimilii, facio, constituo et ordino Nicolam de Calari et Enricum [Guer]cium¹, absentes, meos certos nuncios et procuratores, quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior

occu[pantis] ¹ conditio, ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis Ianue vel ab Oberto de Sancto Georgio, [qui i]psam ¹ habuisset, pagam, quam ab eis debeo recipere occasione dicte castellanie, de tribus primis mensibus, [promi]ttens ¹ quicquid ipsi fecerint in predictis vel alter eorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum [me]orum ¹, relevando ipsos et quemlibet eorum ab omni satisfactione. Actum in dicto castro Collis Vintimilii, [presen]tibus ¹ testibus Ugone Botario, Petro de Clavica et Nicola de Borçoli. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

192

21 febbraio 1260, (Ventimiglia).

I coniugi Ardizzono Giudice e Raimonda dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Ingeto Burono la somma di 20 lire di genovini, che s'impegnano a restituire entro un anno.

[Die] ¹ xxi februarii, post nonam. [Ego] ¹ Ardiconus Iudex et Raimunda iugales, quisque nostrum in solidum, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo [conveni]endo ¹ et omni iuri, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Ingeto Burono libras [viginti] ¹ denariorum ianuinorum, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, quas libras viginti [vel tot]idem ¹ in earum vice tibi vel tuo certo nuncio per me vel meum nuncium usque ad annum unum proxime venturum [dare et] ¹ solvere pro[m]itto ². Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis [et] ¹ habitis tibi dare [et] ² restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis uni||versa bona nostra habita et habend[a] ² tibi pigneri obligam[us] ², abrenuntiantes epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi, [pri]vilegio ² fori et conv[en]tioni ² habite inter comune Ianue et comune Vintimilii, quod ubique terrarum et sub quolibet iudice pro dicto debito exigend[o] ² possis convenire. Et specialiter ego dicta Raimunda abrenuntio iuri ypothecarum, senatus [c]onsulto ² ve[l]leiano ² et [legi] ²

c. XXVII a

dicenti: “ Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro au[t]² scribat propri[am]² substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur p[ec]uniam² illam fo[r]e² versam in utilitatem ipsius mulieris ”, faciens hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei et consilio presbiteri Ugonis Melagini et Iacobi Vallorie, propinquorum et vicinorum meorum. Actum in domo dictorum iugalium, presentibus testibus rogatis Mauro Bonifacio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

Millesimo CCLXI, indictione terciã, die v' aprilis, cassata voluntate parcium, presentibus testibus Raimundo Iudice et Matheo scriba.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

193

23 febbraio 1260, Ventimiglia.

Ottone Giudice, Raimondo del fu Pietro Giudice, Ardizzono Giudice, Guglielmo Giudice, Oberto Giudice e Marineto Giudice rilasciano procura a Raimondo Giudice del fu Ottone Giudice di Rocchetta perché difenda i loro diritti sul castello di Rocchetta.

¶ [R]aimundi¹ [Iu]dicis¹ de Rocheta.

Die xxiii februarii, post nonam. Nos Otto Iudex, Raimundus, filius quondam Petri Iudicis, Ardizonus Iudex, Guillelmus Iudex, Obertus Iudex et Marinetus Iudex facimus, constituimus et ordinamus, presentem, nostrum certum nuncium et procuratorem Raimundum Iudicem, filium quondam Ottonis Iudicis de Rocheta, ad agendum, petendum, causandum, defendendum, in iudicio et extra, a quolibet persona et contra quamlibet personam, omnia iura et rationes que et quas habemus et visi sumus habere in castro Rochete et in iurisdictione hominum dicti loci et in territorio ipsius, dantes, quilibet nostrum in solidum, tibi liberam et plenam potestatem et bailiam quod predicta possis defendere, agere, petere, in iudicio et extra, et omnia demum in predictis et circa predicta facere que fuerint facienda, sicut merita causarum postulant et requirunt, et que nosmet² ipsi facere possemus, si essemus presentes, promittentes quicquid per te dictum procuratorem fuerit [factum]³ in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habituros, sub ypotheca

et obligatione bonorum nost[rorum] ³, relevantes te pro predictis a qualibet satisfactione. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo E[nrico] ³, Roberto Paponi et Iohanne Bastono. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² nosmet: nos corretto su precedente ego ³ L'inchiostrò è sbiadito.

194

24 febbraio 1260, Ventimiglia.

Ugo Marnello si dichiara debitore verso Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo di varie somme, quale residuo di mutui ricevuti, che s'impegna a pagare entro i prossimi due mesi.

Die XXIII februarii, circa vespas. Ego Ugo Marnellus confiteor me debere dare tibi Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, que restan[t] ¹ tibi ad habendum ex pluribus debitis quos mihi mutuastis, quantitates subscriptas. Primo ex quadam podisia, [scripta] ¹ millesimo CCLVI, soldos triginta quatuor et denarios sex. Item ex alia, scripta MCCLVI, die XVIII madii, libras tres et soldos duos. Item ex alia, scripta MCCLVII, die XXVII marcii, soldos viginti quinque. Item ex alia, facta MCCLVII, die XXIII aprilis, libras duas, soldos tresdecim et denarios sex. Item ex alia, facta MCCLVIII, die XXVII marcii, qui restant ex ipsa podisia, soldos viginti septem et denarios sex. Item ex alia, scripta MCCLVIII, die V aprilis, libras quinque et soldos duodecim pro Iohanne Vitio. Item ex alia parte confiteor me habuisse a te mutuo, gratis et amore, pro solvendo calegas meas, libras decem et septem, soldos [sex] ², denarios octo. Et est summa super totum libre triginta tres, soldum unum et denarii octo ianuinarum ³. Quos omnes vel totidem eiusdem monete pro ipsis tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum, || usque ad menses duos proxime venturos, dare et [s]olvere ⁴ promitto. Alioqui[n] ⁴ penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis factis et [habit]is ⁴ tibi dare et restit[ue]re ⁴ promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo [ver]bo ⁴, sine testibus, iuramento ⁴ et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habi[ta] ⁴ et habenda tibi pig[ne]ri ⁴ obligo. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus

c. XXVII b

rogatis Fulcone de Castello, Nicolao Ba[rla]⁴ et Iohanne B[as]tono⁴. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood. ³ La somma è errata. ⁴ La carta è tarlata.

195

26 febbraio 1260, Ventimiglia.

I coniugi Oberto Saonese e Barbarina vendono a Iacopo di Recco una braida, situata nel territorio di Ventimiglia, prope molendina de Gorreto, per il prezzo di 14 lire, 13 soldi e 4 denari di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Iacobi de Recho.

Die xxvi februarii, circa terciam. Nos Obertus Sagonensis et Barbarina iugales, quisque nostrum in solidum, renuntiantes i[uri]¹ solidi, iuri de principali primo conveniendo et omni iuri, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobo de Recho braidam, quam visi sumus habere in territorio Vintimilii, prope molendina de Gorreto, cui coheret superius via, inferius terra Rainaldi Bulferii maioris et terra ecclesie Sancti Michaelis, ab uno latere terra Guillelmini Sagonensis et ab alio latere via, sive alie sint coherencie, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum quatuordecim et soldorum tredecim et denariorum quatuor ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si dicta braida ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde facimus et refutationem atque pactum de non petendo, [renuntiantes]² legi deceptionis dupli et ultra et legi dicenti donationem ultra quingentos aureos non valere nisi (actis) fuerit insinuata. Possessionem insuper et dominium vel quasi predicte braide tibi tradidisse confitemur, [con]stituentes² nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessio-

nem sumpseris cor[poral]em², promittentes de dicta braida nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem [facere, set]³ potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui habere staueris defendere, auctoricare et disbrigare nostris expensis, remissa [tibi nece]ssitate³ denunciandi. Quod si non fecerimus seu quovis ingenio eam tibi subtrahere quesiverimus, tunc in duplum sicut [nunc]³ valet vel pro tempore valuerit, nomine pene, tibi dare et restituere spondemus, rata manente venditione. Pro pena et [predictis]³ omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, renuntiantes epistule divi A[driani et]³ beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et maxime ego dicta Barbarina abrenuntio iuri ypothecarum, [senatus]³ [consu]lto² velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni iuri, faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate [dicti viri]³ mei et consilio Iacobi Sagonensis et Oberti Mutine, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos consiliatores eligo et a[ppello]³. Actum in civitate Vintimilii, in domo dictorum iugalium, presentibus testibus rogatis Enrico Contardo et dictis consiliatoribus. [Anno]² et indictione ut supra.

MCCLX, indictione tertia, die xxvii octubris, ante vespere, in presentia Guillelmi Iudicis et Ingeti Buroni, cassata est, voluntate parcium, quia restituit, ut tenebatur.

S. d. v[er]o¹.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è lacera.

196

26 febbraio 1260, Ventimiglia.

Iacopo di Recco, secondo quanto già stabilito, promette di restituire ai coniugi Oberto Saonese e Barbarina la braida da essi vendutagli, di cui al documento precedente, se essi gli verseranno, entro i prossimi otto mesi, la somma di 14 lire, 13 soldi e 4 denari di genovini, prezzo della braida medesima.

[Die]¹ eodem, hora, loco et testibus. [Ego]¹ Iacobus de Recho, ex pacto habito inter me et vos Obertum Sagonensem et Barbarinam iugales, promitto et convenio [vobis]¹ reddere et r[e]stituere² brai-

dam positam in territorio Vintimilii, prope molendina de Gorreto, cui coheret superius via, inferius [terra] ¹ [Raina]ldi ³ Bul[fe]rii ² maioris et terra ecclesie Sancti Michaelis, ab uno latere terra Guillelmini Sagonensis et ab alio via, sive alie [sint] ¹ coherencie, quam hodie mihi, quisque vestrum in solidum, vendidistis, atque cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mando||lexio, notarii subscripti, quandocumque mihi vel [me]o ² certo misso, pro ipsius precio, [s]olveritis ² libras quatuordecim et soldos tresdecim et denarios quatuor, usque ad menses o[ct]o ² proxime venturos, vole[ns] ² ipsam braidam tunc inemptam permanere si mihi solveritis ut supra usque ad terminum supradictum; et interim ipsam [vo]bis ² dimitto gaudere et usufructare. Quod si non fecero et ut supra per singula non observ[av]ero ², penam dupli de [quan]to ² nunc valet ipsa braida vel pro tempore valeret vobis stipulantibus solvere promitto, rato m[an]lente ² pacto. [Pro] ² pena et ad observationem omnium predictorum universa bona mea habita et habenda vobis pigner[i] ² obligo. Actum ut supra.

c. XXVIII a

¹ La carta è lacera. ² La carta è varlata. ³ L'inchiostro è sbiadito.

197

28 febbraio 1260, Ventimiglia.

Raimondo Giudice, tutore di Guglielmino del fu Raimondo Sagonese, da una parte, e i fratelli Ottone Sicardo e Raimondo, dall'altra, dividono fra loro una pezza di terra, coltivata a fichi, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Monscucu.

¶ Ottonis et Raimundi Sicardi, fratrum, et Guillelmi Sagonensis.

Die xxviii februarii, ante terciam. Divisionem inter se fecerunt Raimundus Iudex, tutor Guillelmini, filii quondam Raimundi Sagonensis, ex una parte, et Otto Sicardus et Raimundus, eius frater, ex altera, cuiusdam pecie terre iacentis in territorio Vintimilii, ubi dicitur Monscucu, arborate ficuum, cui toti coheret superius terra dictorum Ottonis et Raimundi, inferius terra Bruni de Valle Bona et terra de Venturis, ab uno latere, versus mare, terra dictorum Venturorum et ab alio latere, versus montaneas, terra dictorum Ottonis et Raimundi; in qua pecia terre dicti Otto et Raimundus habebant quinque

partes et dictus Raimundus, nomine dicti minoris, sextam partem; que sexta pars pervenit in parte dicto Raimundo, nomine dicti minoris, deversus mare, et dicte partes quinque dictorum Ottonis et Raimundi pervenerunt eisdem in parte, deversus montaneas, sicut terminata est. Quam divisionem firmam et ratam perpetuo esse volunt et ipsam promittunt non revocare. Alioquin penam dupli de quanto contraferet unus alteri stipulan[ti] ¹ dare et solvere promisit, rata manente divisione. Pro pena et predictis attendendis universa bona sua, dictorum frat[rum] ² et dicti minoris, habita et habenda, ad invicem inter se pigneri obligaverunt. Ad hec nos Guillelmus Rubeus, iu[dex comunis] ² Vintimilii, cognoscentes predictam divisionem fore (ad) utilitatem dicti minoris, nostram interponimus auctoritatem pariter et decre[tum. Actum] ² in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Enrico, Raimundo Curlo, Ottone Bulferio et Guillelmo Rafa. [Anno et in]dictione ² ut supra.

¶ Facta est pro dictis fratribus. S. [s.] ¹ i.

¹ La carta è lacera. ² La carta è parlata.

198

29 febbraio 1260, Ventimiglia.

Bertramo Visconte, castellano del castello della Rocca di Ventimiglia, rilascia procura a Iacopo Leono per la riscossione del compenso a lui dovuto dal comune di Genova per i tre mesi di servizio prestati a guardia del castello.

Die xxviii februarii, ante terciam. Ego Bertramus Vicecomes, castellanus castri Roche Vintimilii, facio, constituo et ordino Iacobum Leonum, ab[sentem, meum] ¹ certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus pagam et soldos quos ab eis debeo reci[perere de] ¹ tribus mensibus occasione mee castellanie, promittens tibi notario subscripto, nomine quorum intererit, quicquid factum [fuerit in pre]dictis ¹ ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in Colle Vintimilii, ante po[rtam] ¹, presentibus testibus Lanfranco de Bisanne et Bernardo de Magdalena. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

29 febbraio 1260, Ventimiglia.

Lanfranco Burbonino de Turca dichiara di aver ricevuto dai fratelli Mauro Bonifacio e Capa il pagamento dei debiti da loro finora contratti con lui, ed, in particolar modo, della somma di 30 lire di genovini, di cui allo strumento in data 12 luglio 1259.

Die eodem et hora. Ego Lanfrancus Burboninus de Turca confiteor me habuisse et recepisse a vobis Mauro Bonifacio et [Capa] ¹, fra[tribus] ², integram solutionem et satisfactionem de omni eo quod usque in hanc diem a vobis recipere deberem aliqua occasione, et specia[liter] ¹ de libris triginta, de quibus est instrumentum factum manu Enrici de Braia notarii, die XII iulii proxime preteriti, indictione [prima] ², quod instrumentum casso et evacuo nulliusque valoris esse volo, promittens vobis de predictis nullam deinceps movere litem, [actionem] ² seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de quanto et quotiens contraferet, ra[to] ³ manente pacto et obligatione bonorum meorum. Actum in platea Vintimillii, presentibus testibus Willelmo Enrico, Guillelmo Dulbeco, Oberto [Iudice et] ¹ Ardighono Iudice. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera. ³ La carta è tarlata.

2 marzo 1260, Ventimiglia.

Iacopo di Recco rilascia procura a Vivaldo Murro per la riscossione del compenso a lui dovuto dal comune di Genova per i primi tre mesi di servizio prestato a guardia del castello.

¶ Iacobi de Recho.

c. XXVIII b

Die II marcii, post vespervas. Ego Iacobus de Recho facio, constituo et ordi[no] ² Vivaldum Murrum, [a]bsentem ², meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis [Ia]nue ² pagam et soldos q[uo]s ² ab eis recipere debeo de tribus primis mensibus, promittens tibi notario subscripto, nomine quorum intereri[t] ² stipulanti, qui[c]quid ² per d[ic]tum ² procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione

predictorum ratum et firmum habiturum, s[ub]² ypotheca et obligatio[ne b]onorum² meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Marino Alvernia, Nicola de Calari et [Ober]to² de Dandala. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno, prima del presente documento, compare un segno di richiamo: / /, il cui corrispondente si trova a lato dell'inizio del documento n. 201, ad indicare che il documento n. 201 andrebbe posto prima del presente documento, perché cronologicamente antecedente. ² La carta è tartata.

201¹

2 marzo 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, pronuncia sentenza a favore di Elena, vedova di Tommaso Malete, contro Giovanni Fornario, curatore dei beni e degli eredi del defunto Tommaso.

¶ Helene, uxoris quondam Thome Malete.

Die secunda marcii, ante terciam. Dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, sedens pro tribunali officio² magistratus, recepta confessione Iohannis Fornarii, curatoris generalis curie Vintimilii, dati curatoris bonis et heredibus quondam Thome Malete, condempnavit et condempnatum pronunciavit ipsum curatorem et per eum Guillelminum, fratrem et heredem dicti quondam Thome, et bona ipsius Helene, uxoris eiusdem Thome, in petitione subscripta, que talis est: "Helena, uxor quondam Thome Malete, proponit coram vobis domino Guillelmo Rubeo, iudice et assessore domini Guillelmi Malocelli, potestatis Vintimilii, quod, cum³ dictus Thomas quondam, vir suus, habuisset ab ea, nomine dotium suarum, libras quadraginta ianuinarum et eas sibi in testamento sue ultime voluntatis recognoverit et libras decem de suis bonis sibi relinquerit et, ultra, eam donnam et dominam in vita sua, retinendo in se dictum dominium, supplicat et postulat a vobis quatinus dictas libras quinquaginta in bonis et de bonis, que fuerunt predicti quondam viri sui, sibi dari et solvi faciatis, non obstante contradictione fratris predicti quondam Thome sive curatoris eius, si quem habet; et, si non habet, postulat unum dari, quare agit et postulat ut supra et omni iure alio sibi salvo". Quod ideo factum est quoniam, cum dicta Helena coram dicto iudice accederet, supplicando cum instantia postulavit ut

supra in dicta petitione continetur. Qui vero iudex, recepta eius supplicatione, fecit citari dictum Iohannem si volebat contradicere predictae Helene in dictis bonis quantitatem prescriptam, dato etiam eidem termino predictae petitioni respon[de]ndi⁴. Qui curator respondit quod nolebat contradicere. Habita eius confessione, ipsum predictae Helene condempnavit [et]⁴ condempnatum pronunciavit ut supra. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Petro de Clavica notario, Rainaldo [Bul]ferio⁴ maiore et Raimundo Bonosegnorio notario. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ Nel margine esterno, a lato dell'inizio del presente documento, compare un segno di richiamo: / /, il cui corrispondente si trova prima del documento n. 200, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 200, perché cronologicamente antecedente. ² La carta è tarlata.

³ cum: c corretto su precedente d ⁴ L'inchiostro è sbiadito.

202

3 marzo 1260, Ventimiglia.

Bertramo Visconte dichiara di aver ricevuto dal notaio Giovanni Fornario il rendiconto della sua gestione quale procuratore in merito alla riscossione di 36 lire e 16 soldi di genovini presso il comune di Genova.

[Die]¹ terciā marciī, post nonam. Ego Bertramus Vicecomes confiteor me recepisse plenam et integram rationem a te Iohanne Fornario notario procurationis [et adm]nistrationis² quam gessisti seu pro me gerere debuisti recipiendo a comuni Ianue pro me seu a duobus nobilibus pro dicto comuni, [videlicet]¹ Ottone de Cruce et Oberto Balbo de Susilia, libras triginta sex et soldos sexdecim ianuinorum, de quibus me bene quietum [et solutum]¹ voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie et quantitatis non recepte, doli mali, conditionis sine causa [et om]ni² iuri, promittens me de cetero nullam adversus te vel bona tua seu aliquam personam pro te facere requisitionem vel ac[tio]nem¹ movere occasione dictarum librarum triginta sex et soldorum sexdecim seu alicuius debiti quod mihi debueris, dicta occasione, usque in ho[dier]num¹ diem, liberans te per acceptilationem et aquilianam stipulationem solempniter deductam. Alioquin penam dupli [de]¹ quanto et quotiens contrafieret et tociens

quotiens contrafieret tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente [p]acto¹. Omne quoque instrumentum et scriptum publicum et privatum seu forense, unde te et bona tua seu aliquam personam [pro]¹ te convenire possem quantum pro dictis libris triginta sex et soldis sexdecim, vel occasione ipsorum, casso penitus et evacuo et nullius [v]aloris¹ et momenti deinceps esse volo. Pro predictis omnibus et singulis observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pigneri [o]bligo². Actum i[n]³ castro Roche Vintimilii, presentibus testibus ob hoc specialiter convocatis Iohanne Nepitella, Iacobo Contardo, Guillelmo Sardena, Bonovassallo Leono et Entico Moado de Volta. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è tarlata.

203

6 marzo 1260, (Ventimiglia).

Testamento di Iacopa, moglie di Ugo Marnello.

c. XXIX a

Die VI marcii, ante nonam. † Ego Iacoba, uxor Ugonis Mar[ne]lli¹, eger² corpore, s[a]na¹ tamen mentis, volens facere testamentum, omnium bonorum meorum mobilium et [in]mobilium¹ talem f[ac]tio¹ dispositionem. Primo, si me contingerit mori, iubeo corpus meum sepeliri apud e[ccles]iam¹ Sancti Michael[is]¹. Item lego pro anima mea libras decem, de quibus habeat pons Rodorie soldos dec[em]¹, et in ipsis con[tentus]¹ permaneat. Item, de eisdem libris decem, ecclesie Sancte Marie soldos viginti, ecclesie Sancti Francis[ch]i¹ libras dua[s]¹, ecclesie Sancti Michaelis, pro mea sepultura, soldos viginti. Item domino Rainaldo preposito soldos decem, presbitero Ottoni soldos duos, Girono soldum unum. Item Marche soldos septem, ecclesie Sancti Francischi soldos decem, pro trentenis, domino Rainaldo preposito, pro trentenis, soldos decem. Item ecclesie Sancti Michaelis, pro trentenis, soldos decem. Item hospitali de Oliveto, pro emendo unum thorum, soldos quatuordecim. Reliquos qui restant ex dictis libris decem volo quod debeant distribuere dominus Rainaldus predictus et guardianus Fratrum Minorum de Vintimilio. Item recognosco debere dare predictae Marche soldos quatuor. Item lego fratribus meis omnibus, super totum, sol-

dos quinque. Item filiis Guillelmi Francischi omnibus, super totum, soldos quinque. Item lego Alasine, filie mee, meam cotam de tela et meam iuppan de cendato. Item marito meo libras decem. Reliquorum bonorum meorum instituo mihi heredes pariter Simoninum et Alasinam, filios meos, ita quod, si unus decesserit sine legitimo herede ex se nato, quod alter succedat ipsi; et si ambo decederent sine legitimis heredibus ex se natis, volo quod Rubeus Cota succedat eis in libris novem et Ugeta Cota in libris duabus, et superfruum tribuatur, pro anima mea, pueris orfanis et viduis, in distributione dictorum domini Rainaldi et guardiani Fratrum Minorum de Vintimilio. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicilli vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in domo dicte testat[ricis] ³, presentibus testibus rogatis Ottone Curlo, Oberto Stephano, Anselmo Carbonello, Guillelmo Gibello, Ogl[erio] ⁴ Baamunti, Raimundo Bonaura et Conrado Sperono. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata. ² eger: così nel ms. ³ L'inchiostro è sbiadito.
⁴ La carta è lacera.

6 marzo 1260, Ventimiglia.

Giovanni de Cerreto dichiara di aver ricevuto da Guglielmo di Voltaggio, che agisce a nome di Iacopo Leono, il pagamento dei debiti che Iacopo ha finora contratto con lui, fatta eccezione per un quartino di frumento.

Die VI marcii, ante vespas. Ego Iohannes de Cerreto confiteor tibi Guillelmo de Vultabio, stipulanti et recipienti nomine Iacobi Leonis, [habuisse] ¹ et recepisse a te, solvente et consignante nomine et vice ipsius, integram solutionem et satisfactionem de om[ni eo] ¹ quod usque in hanc diem ab eo, aliqua occasione, recipere deberem, excepto de quarteno uno frumenti, [quod] ² restat ad habendum, renuntians exceptioni non habite seu recepte satisfactionis, promittens nullam deinceps [contra] ¹ eum vel aliquam personam pro eo facere requisitionem vel movere actionem, sub pena dupli de quanto contrafi[eret] ¹ et obligatione bonorum meorum, cassans et irritans omnia instrumenta et scripturas, quas supra ipsum, usq[ue in hanc] ¹ diem, occasione alicuius debiti, haberem. Actum in castro Collis Vin-

timilii, presentibus testibus Iacobo de [Volta] ¹, Enrico de Milano et Iohanne Marengo de Rapallo. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

205

8 marzo 1260, Ventimiglia.

Ugo Marnello dichiara di aver ricevuto in mutuo da Pietro Lamberto la somma di 4 lire e 12 denari di genovini, che s'impegna a restituire entro la prossima festa di San Michele. Dà in pegno la metà di una pezza di terra, che possiede pro indiviso con Oberto Vitale, sita in planis Temule.

c. XXIX b

Cl Petri Lamberti.

Die VIII marcii, ante vespervas. Ego Ugo Marnellus confiteor me habuiss[e et] ¹ recepisse mutuo, gra[ti]s ¹ et amore a te Petro Lamberto libras quatuor et denarios duodecim ianuinorum, renuntians exceptioni non [n]umerate ¹ seu rece[pt]e ¹ pecunie, quas libras quatuor et denarios duodecim vel totidem eiusdem monete in eadem vic[e] ¹ tibi vel tu[o] ¹ certo [mi]sso ¹ per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Michaelis dare et solvere promitto. Alioquin [p]e[n]am ¹ dupli de [q]uanto ¹ contrafieret cum omnibus dampnis, missionibus et expensis propterea factis et habitis tibi stipulant[i] ¹ dare et restit[ue]re ¹ promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis, missionibus et expensis tuo so[lo] ¹ verbo, sine t[est]ibus ¹ et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis univer[s]a ¹ bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, et specialiter medietatem cuiusdam pecie terre quam visus sum habere in planis Temule, pro indiviso cum Oberto Vitale, cui toti coheret superius et ab uno latere via, inferius aqua Rodorie et ab alio latere terra dicti Oberti Vitalis, cuius medietatis pecie terre iure pignoris tibi possessionem vacuum confiteor tradidisse. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus dicto Oberto Vitale, Fulcone Audeberto et Iohanne Bonosegnorio. Anno et indictione ut supra.

S. d. vi.

¹ La carta è tarlata.

9 marzo 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, ed i consiglieri, a nome del comune di Ventimiglia, nominano Guglielmo Enrico loro procuratore per la difesa dei diritti del comune contro Fulcone Curlo od altri reclamanti per ragione di due saettie.

¶ Communis Vintimilii.

Die VIII marci, ante nonam. Nos Guillelmus Malocellus, Vintimilii potestas, auctoritate et beneplacito consiliariorum subscriptorum, in capitulo Vintimilii per campanam et vocem preconis more solito congregatorum, et nos ipsi consilarii, nomine et vice nostra et dicti comunis Vintimilii, facimus, constituimus et ordinamus Guillelmum Enricum, presentem, nostrum syndicum, procuratorem et actorem ad defendendum iura dicti comunis contra Fulconem Curlum, vel alios conquerentes, occasione duarum sagitearum, et ad petendum ei vel eis penam, si in predictis vel occasione predictarum sagitearum contra dictum comunem in aliquo contrafecit, et ad omnia in predictis, in iudicio et extra, facienda et tractanda que fuerint facienda et que merita causarum postulant et requirunt et que nos ipsi facere possemus, si presentes essemus, excepto quod non possit transigere vel pacisci sine mandato Consilii comunis supradicti, promittentes quicquid per [i]psum¹ syndicum fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habituros, sub obligatione bonorum [comun]is¹ supradicti. Nomina dictorum consiliariorum sunt hec: Richermus Laurencius, Conradus Guarachus, Otto Sicardus, Obertus Vitalis, [Ful]co² Vienna, Guillelmus Gamelus, Raimundus Gibellus, Conradus de Podio Rainaldo, Rainaldus Bulferius, Guillelmus [Cal]cia², Guillelmus baraterius, Otto Bonebella, Obertus Gençana, Ardiconus Iudex, Fulco Gançerra, Castellanus tus², Maneserius Caravellus, Guillelmus Amalbertus, Gandulfus Massotus, Raimundus Iudex, Guillelmus Curlus Boetus, Guillelmus [Pri]or², Otto Navarrus, Maurus de Mauris, Otto Bulferius, Nicolaus Barla, Gandulfus de Gandulfis, Obertus Maçullus, [R]aimundus² Audebertus, Iohannes Bonussegnorius, Conradus Speronus, Bertramus quondam Petri Curli, Petrus Galianus, Guillelmus Arçetetus, [Gui]llelmus² fornarius, Feniculus Lanfredus, Conradus Audebertus, Guillelmus Turtella, Fulco de Castello, Raimundus Aventurerius, Conradus Maurus, Raimundus Cataneus, Obertus Bonifacius, Rai-

mundus Pignascus, Guillelmus Marosus, Matheus scriba, Raimundus Bonussegnorius notarius, Guillelmus ferrarius, Fulco Porrus, Ugo Bonavia, Nicola Amae, Bonaventura Stella, Iacobus Prior, Guillelmus Bellaver, Maurus de Plaxio, Obertus Merlus, Iacobus Valloria, Guillelmus Franciscus, Raimundus Stallanellus, Obertus Sagonensis, Guillelmus Arnaldus, Lucus Medalia, Obertus Burdigonus, Iohannes Bonussegnorius, Guillelmus [R]ubia² et Guillelmus Coarubea. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus domino Guillelmo Rubeo, iudice dicti comunis, Petro de Clavica scriba et Aldebrando executore. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

207

14 marzo 1260, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice dichiara di aver avuto da Raimondo Curlo l'atto relativo alla somma di 100 lire di genovini, che il Curlo gli doveva consegnare entro il precedente 1° marzo.

c. LXIV a

Ci Raimun[di]¹ Curli.

Die XIII marcii, post nonam. Ego Obertus Iudex, filius quondam Raim[un]di² Iudicis, confiteor tibi [R]aimundo² Curlo habuisse et recepisse a te instrumentum illud librarum centum quod m[ihi]² dare et consigna[re]² tenebaris usque ad halendas marcii proxime preteritas, ut per instrumentum inde factum manu M[at]hei² de Predono, cu[rrente]² millesimo CCLVIII, indictione prima, die x madii, inter nonam et vespere; quod inst[rumentu]m² librarum cen[t]um² factum fuit manu Iacobi Trabuci, currente millesimo CCLVII, die IIII aprilis, indictione quin[ta]² decima. Et ip[su]m² ad dictum terminum halendarum marcii confiteor integre habuisse, promittens de ipso vel occasione [i]psius² adversus te vel aliquam aliam personam pro te nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de quanto contraferet et obligatione bonorum meorum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Petro de Clavica notario, Oberto Vitale et Aldebrando executore. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è rifilata. ² La carta è tarlata.

15 marzo 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Curlo Boetus vende a Iacopo di Recco una pezza di terra, situata in Podio, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Iacobi [de]¹ R[e]cho².

Die xv marcii, post vespervas. Ego Guillelmus Curlus Boetus vendo, cedo et trado tibi Iacobo de Recho peciam unam terre positam in Podio, cui coheret superius terra Conradi Audeberti, inferius via, qua tenditur Apium, ab uno latere terra Guillelmi Bellaveris, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum superpositis et pertinenciis suis, nichil ex his in me retento, finito precio librarum tresdecim denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepte et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi predictae terre tibi confiteor tradidisse, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius posse[ssi]onem³ sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu c[ontro]versiam³ nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare [et dis]brigare³ meis expensis promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro t[empore]³ valuerit seu meliorata fuerit tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro [pena]³ et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. [Actum]⁴ ante castrum Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Rollandino de Groppo, Willelmo barberio de Cla[varo]⁴ et Iohanne de Clavaro. Anno et indictione ut supra.

¶ Millesimo cclx, die vii novembris, in presencia [Marenchi]⁴ [de]³ Rapallo, Vivaldi de Arbiçola et Oberti Malloni, [servientium]⁴ castri Collis, cassum est de voluntate et in presentia partium.

¹ La carta è risfilata. ² La carta è tarlata. ³ La carta è lacera. ⁴ L'inchioostro è sbiadito.

15 marzo 1260, Ventimiglia.

Iacopo di Recco, secondo quanto già stabilito, promette di restituire a Guglielmo Curlo Boeto la terra da lui vendutagli, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento egli, entro i prossimi sette mesi, gli verserà la somma di 13 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Iacobus de Recho, ex pacto habito inter me et te Guillelmum Curlum Boetum, promitto et convenio tibi reddere et restituere peciam unam terre positam in Podio, cui coheret superius terra Conradi Audeberti, [inferius]¹ via, qua tenditur Apium, ab uno latere terra Guillelmi Bellaveris, quam hodie mihi vendidisti, et cartam si[militer]² illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quandocumque mihi vel meo certo [misso]¹, pro precio ipsius, solveris, hinc ad menses septem, libras tresdecim denariorum ianuinorum, volens ipsam terram [inemptam]¹ permanere si mihi solveris ut supra; et interim ipsam dimitto tibi gaudere et usufructare, sub pena [dupli]¹ de quanto in aliquo ex predictis contrafieret et obligatione bonorum meorum.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

19 marzo 1260, Ventimiglia.

I coniugi Oberto Bonifacio e Buonafemmina, il loro figlio Capa, e i coniugi Mauro Bonifacio e Beatrice dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Ingeto Burono la somma di 20 lire di genovini, che s'impegnano a restituire entro il prossimo 1° luglio.

LXIV b

[C In]geti¹ Bu[ro]ni¹.

Die XVIII marcii, ante vespervas. Nos Obertus Bonifacius et Bonafemina iugales et [C]apa², eorum filius, et M[a]urus² Bonifacius et Biatrixia iugales confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Ingeto Buron[o]² libra[s]² viginti denariorum ianuinorum, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie seu re-

cepte quantitatis, quas libras viginti vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per nos vel nostros missos, qui[sque]² n[ost]rum² in solidum, [re]nuntiantes² iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio no[v]e² constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri, ita quod uno solvente alii liberentur, usque ad halendas iulii proximas [d]are² et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi dare et restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, abrenuntians quilibet nostrum in predictis privilegio fori et conventioni habite inter comune Ianue et comune Vintimilii, quod ubique terrarum et sub quolibet iudice, et specialiter in civitate Ianue, possimus conveniri, abrenuntiantes in predictis nos dicte Bonafemina et Biatrisia senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni iuri, facientes hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dictorum virorum nostrorum et consilio Georgii Bonifacii et Anselmi Bonaure, vicinorum nostrorum. Actum in domo dicti Mauri, presentibus testibus rogatis Rubeo de Rivalgario et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

[S.]¹ s. r.

¹ La carta è rifilata. ² La carta è tarlata.

211

19 marzo 1260, Ventimiglia.

Pietro della Chiavica notaio rilascia procura a Buonvassallo de Maiore notaio per la riscossione di quanto a lui dovuto dal comune di Genova occasione mutui scribanie portus.

Die eodem et hora. Ego Petrus de Clavica notarius facio, constituo et ordino Bonumvassallum de Maiore notarium, licet absentem, meum certum nuncium et procuratorem et loco mei ad petendum et recipiendum, pro me et nomine meo, ab octo nobilibus comunis Ianue totam illam pecuniam quam ab ipso comuni recipere

debeo et habere occasione mutui scribanie portus, dans et mandans ipsi procuratori meam licenciam et potestatem petendi et recipiendi ipsam pecuniam, sicut egomet possem, si presens [essem]¹, promittens tibi notario infrascripto, nomine cuius intererit, me ratum et firmum perpetuo habiturum quicquid fe[cer]it² et solutionem sibi factam ratam habere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in capitulo Vintimilii, presen[ti]bus² testibus Oberto Iudice et Ardighono Iudice. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

212

20 marzo 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Iacopo Audeberto abbia una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, con una casa e con un granaio, sita a Borghetto di Vallebona, stimata dagli estimatori del comune, quale corrispettivo di un suo credito di 6 lire e 15 soldi di genovini verso Rubaldo Aimelio.

[Die]¹ xx marcii, ante terciam. [In]¹ capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, auctoritate publica et officio [magi]stratus² sedens pro tribunali, laudavit, statuit et decrevit quod Iacobus Audebertus et quelibet persona [pro eo]² de cetero habeat, teneat et quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto, domum cum orreo et terram [in]fra]scriptam², in solutum ei datam per extimatores comunis Vintimilii pro libris sex et soldis quindecim ianuinarum sortis, com[put]atis² ad rationem de duobus tria, cum expensis extimatorum et laudis, que sunt super totum libre decem [et soldi]² undecim et denarii decem, de quibus libris sex et soldis quindecim constat per instrumentum inde factum manu Raimundi Bonisegnoris notarii, currente millesimo CCLVIII, indictione secunda, die iovis vicesimo tercio ianuarii, sine contradictione Rubaldi Aimelii, heredum suorum omniumque personarum pro eo. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Iacobus coram dicto iudice accederet dictum instrumentum ostendendo, ei cum instancia postulavit quod ipsum in dictis bonis pre-

dicti Ru[baldi] ² deberet mandare execu[ti]oni ³. Qui iudex, viso dicto instrumento et recepta eius postulatione, fecit || citari predictum Rubaldum Aimelium si vol[eb]at ³ predicto Iacobo contradicere in suis bonis pre[d.]ictam ³ quantitatem; qui respondit quod non; misit in scriptis Guillelmo Franc[is]co ³, Fulconi Gançe[rr]e ³ et Pascali Clerico, publicis extimatoribus dicti comunis, quod dictam quantitatem in dictis bonis inm[o]bilibus ³, c[um] ³ non inve[ni]-rentur ³ de mobilibus, secundum formam capituli et more solito, extimare deberent. Qui exti[ma]tores ³, rec[e]pto ³ [di]cto ³ mandato, ut infra de dictis bonis extimarunt et de his ei possessionem traderunt, ut dicto iudici retul[erunt] ³. Qui iudex, visa relatione predictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Extimarunt predicti extimatores dicto Iacobo de dictis bonis peciam unam terre agregate ficuum et vitium et aliarum arborum, cum domo una superposita et orreo uno, que iacet ad Burgetum de Valle Bona, cui coheret inferius via et canne xxiii, superius terra dicti Rubaldi, sicut terminata est, et canne quindecim, ab uno latere, versus mare, terra predicti Rubaldi, sicut terminata est, et canne quadraginta due, et ab alio latere, versus montaneas, vallonus et canne quinquaginta septem, pro quantitate prescripta. Actum anno et indictione ut supra, presentibus testibus Petro de Clavica et Iohanne Fornario notario et Oberto Vitale.

c. LXV a

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è tarlata.

213

23 marzo 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, in esecuzione di quanto contenuto nel lodo del 2 marzo 1260 (cfr. doc. n. 201), sentenza che Elena, vedova di Tommaso Malete, abbia una terra, coltivata a fichi e viti, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Puteus, stimata dagli estimatori del comune, in pagamento delle 40 lire di genovini della sua dote e delle 10 lire che suo marito le lasciò per testamento.

Q Helen[e] ¹, uxoris [quondam T]hom[e Malete] ².

Die xxiii marcii, ante terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia

regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, sedens pro tribunali auctoritate publica et officio magistratus, laudavit, statuit et decrevit quod Helena, uxor quondam Thome Malete, et quelibet persona pro ea, de cetero habeat, teneat et quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto librarum quadraginta suarum dotium et librarum decem quas quondam dictus Thomas eidem in sua ultima voluntate legavit, de quibus omnibus consecuta est [laudem]³ sive sentenciam, scriptam manu mei Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, die secunda huius mensis, latam per di[ctum]³ iudicem contra Iohannem Fornarium, curatorem generalem curie Vintimilii, datum curatorem Guillelmino, fratri et heredi predicti quondam]³ Thome, et⁴ soldorum decem et octo et denariorum quatuor pro expensis extimatorum et laudis, qui sunt computa[ti ad]⁵ rationem de duobus tria, terram subscriptam, sine contradictione dicti curatoris, nomine dicti Guillelmini, om[niumque]⁵ personarum pro eo. Quod ideo factum est quoniam, cum dicta Helena accederet coram dicto iudice ostend[ens]³ predictam sentenciam contra dictum curatorem latam, supplicavit eidem quod ipsam in bonis predicti quondam Thome deberet [man]dare⁵ executioni. Qui iudex, recepta eius supplicatione et visa dicta sententia, misit in scriptis Guillelmo [Francisco]⁵, Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, publicis extimatoribus dicti comunis, quod dictam quantitatem in pre[dictis]³ ad simplum, cum expensis extimatorum et laudis, computatis ad rationem de duobus tria, extimare deberent, [secundum]⁵ formam capituli civitatis Vintimilii. Qui extimatores, recepto dicto mandato, ut infra eidem Helene [de dictis]³ bonis extimarunt et ipsi de hoc possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare memora[tus]³ iudex, visa relatione dictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Dicta terra posita est in territorio Vintimilii, ubi dicitur Pucius, arborata ficuum et vitium, cui coheret superius terra Ugonis Ricii de [Cam]po³ Rubeo et canne quadraginta una et dimidia, inferius via et canne triginta septem, ab uno latere, versus mare, terra Ansaldi Peregrine mediante via et canne triginta quatuor et ab alio, versus montaneas, terra heredum dicti quondam Thome, [sicut]³ terminata est, et canne decem et novem, pro quantitate prescripta. Actum presentibus testibus Willelmo Bonebella, Richermo L[Lauren]cio]³ et Oberto Vitale. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è rifilata. ² La carta è tarlata. ³ L'inchiostro è sbiadito.
⁴ et: corretto su precedente scrittura. ⁵ La carta è lacera.

6 marzo 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Flandina, vedova di Simone di Monleone, abbia la metà di una pezza di terra, sita in Resaltello, e una casa, sita nella città di Ventimiglia, ad Lacum, stimate dagli estimatori del comune, in pagamento di una parte della sua dote.

[C F]landine¹, [u]xor¹ quondam Si[m]onis¹ de Mo[nle]one¹. c. LXV b

Die vi marci, ante terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillel[m]us² Rubeus, iudex et as[ses]sor² Vintimilii, laudavit, statuit et decrevit quod Flandina, uxor quondam Simonis de Monleone, habeat² et de cetero teneat et p[os]sideat² terram et domum infrascriptas, iure proprietatis et titulo, infra solutionem dotium suarum [libr]arum² triginta [tri]um², so[ldo]rum² quinque et denariorum novem, restancium ex dotibus suis, de quibus consecuta fuit sententiam sive laud[em]² contra Aldebrandum, c[ur]atorem² generalem curie Vintimilii, datum curatorem filiabus et heredibus dicti quondam Simonis, videlicet Iacobine et Simone[te]², ut in actis p[ub]licis² cartularii Vintimilii continetur, sine contradictione dicti curatoris atque dictarum minorum omniumque personarum pro ipsis. Hoc [i]deo² factum est quoniam, cum dicta Flandina dictam laudem esset consecuta contra dictum curatorem nec etiam Benfaita, avia predictarum minorum, ipsi contradicere noluisset, et ipsa Flandina iuravit coram dicto iudice de predictis libris triginta tribus, soldis quinque et denariis octo³ nullam habuisset solutionem in parte nec in toto nec remissionem fecisse(t) et etiam de manifestandis bonis mariti, secundum formam capituli, volens siquidem dicte Flandine de iusticia providere, visa dicta laude, misit suis extimatoribus in scriptis, videlicet Fulconi Gançerre, Guillelmo Francisco et Pascali Clerico, ut extimarent dicte Flandine ipsam pecunie quantitatem. Qui extimatores, secuti mandatum dicti iudicis, extimarunt eidem mulieri, cum possessione tradentes, terram et domum infrascriptas pro infrascriptis quantitibus: videlicet medietatem unius pecie terre posite in Resaltello, pro indiviso cum Oberto Vitale, arborate ficuum et vitium, cui coheret superius via et canne due, inferius fossatus et canne duodecim, ab uno latere terra ecclesie Sancte Marie de Vintimilio et canne septuaginta septem et ab alio latere terra dicte

ecclesie et terra hospitalis et canne septuaginta novem, pro libris sex; item, in Vintimilio, domum unam, positam ad Lacum, cui coheret ante et retro via, ab uno latere domus Iacobi Maniaporci et ab alio latere domus Pascalis Clerici, pro libris undecim, computatis in predictis expensis extimatorum et laudis ad rationem de duobus tria, que sunt de expensis super totum soldis duodecim et denariis duobus. Quare memoratus iudex, audita relatione dictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra, salvo iure predictæ Flandine in dictis bonis, si poterunt reperiri, usque ad integram satisfactionem tocius debiti supradicti. Actum anno [et]⁴ indictione ut supra, presentibus testibus Guillelmo Bonavia, Raimundo Bonosegnorio et Petro de Clavica, notariis.

[S.]¹ s. III.

¹ La carta è rifilata. ² La carta è tarlata. ³ octo: così nel ms. ⁴ La carta è lacera.

215

16 aprile 1260, Ventimiglia.

Buonvassallo Leono, marito di Isabella della fu Aidelina, vedova di Oberto bancherii, dà il suo consenso a che la moglie dichiari di aver avuto da Rosso de Sorrino e da Oberto de Costa tutto quanto a lei era stato lasciato in eredità dalla defunta madre.

[Die]¹ xvi aprilis, post nonam. [Ego]¹ Bonusvassallus Leonus, maritus Isabelle, filie quondam Aideline, uxoris quondam Oberti bancherii, consencio [tibi]¹ uxori mee et volo quod ipsa confiteatur se habuisse a Rubeo de Sorrino et Oberto de Costa omnia et singula sibi legata a dicta quondam matre sua, et ad se obligandum et promittendum et confitendum et remittendum et liberandum eos et bona dicte matris sue, et generaliter ad omnia et singula faciendum que in instrumento [quod]² inde fiet continebuntur et scripta erunt, et ad faciendum inde eis fieri instrumentum manu publica. Et promitto dictum consensum non revocare, sub pena dupli de quanto fieret revocatio et obligatione bonorum meorum. Quam promissionem facio tibi notario infrascripto, stipulanti nomine eius vel eorum cuius vel quorum interest vel intererit; et, ut semper de predictis possit fieri plena fides, volo inde fieri publicum instrumentum. Actum in castro Roche

Vintimilii, presentibus testibus Marino Alvernia, Matheo de Calari et Bertramo Vicecomite. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

216

21 aprile 1260, Ventimiglia.

Gandolfo de Gandulfis presenta a Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia, una lettera di Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, del 19 aprile 1260.

Die XXI aprilis, post vespas. In presentia testium subscriptorum, Gandulfus de Gandulfis obtulit et representavit domino Guillelmo Malocello, Vintimilii potestati, litteras domini capitanei populi Ianue sigillo eiusdem sigillatas, quarum tenor talis est: « Guillelmus Bucanegra, capitaneus populi Ianue, viro nobili potestati Vintimilii dilecto suo, gaudium et salutem. Alias vobis scripsisse meminimus || ut super morte Iacobi clerici forestati procedere deberetis et quod nobis deberetis mittere scripturas, quas recepimus; unde vobis iterato mandamus quatenus in [i]llo¹ negocio secundum ius[ti]ciam¹ et sicut bono regimini convenit procedere debeatis, ita quod non possitis ab aliqu[o]¹ reprehendi s[et]¹ merito comendari. Datum Ianue, MCCCLX, die XVIII aprilis ». Actum in platea Vintimilii, presentibus testi[b]us¹ Iohanne [F]ornario¹ notario, Iacobo de Volta, Iacobo de Recho, Oberto Gençana et Richermo Laurencio. Anno et indictione ut [s]upra¹.

c. LXVI a

¹ La carta è parlata.

217¹

19 aprile 1260, Ventimiglia.

Simoneta della fu Alasina, vedova di Nicola magnani, nomina procuratore Iacopo de Burgaro per la riscossione dei suoi crediti.

¶ Iaco[bi]² de Burg[aro]².

Die XVIII aprilis, inter terciam et nonam. Ego Simoneta, filia quondam Alasine, uxor quondam Nicolai magnani, facio, constituo



et ordinum³ dominum Iacobum de Burgaro, absentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, omnia et singula debita que recipere debeo ab aliqua persona, et maxime omne id quod debeo recipere vel mihi aliqua occasione evenire posset in bonis et de bonis que fuerunt quondam dicte (matris) mee, et ad faciendum in predictis et circa predicta que fuerint facienda et que egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, quicquid factum fuerit per dictum procuratorem in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, faciens omnia et singula supradicta consensu et auctoritate Ugonis Botarii, curatoris mei, et consilio Isnardi Travache et Iacobi de Volta, vicinorum meorum, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo qua habitat dictus Ugo Botarius, presentibus testibus rogatis Guillelmo Calcia, Iacobo taliatore et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine interno, a lato dell'inizio del presente documento. compare un segno di richiamo: †, il cui corrispondente dovrebbe trovarsi a c. LXV b, fra il documento n. 215 ed il documento n. 216 (non compare perché la carta in quel punto è lacera), ad indicare che i documenti nn. 217 e 218 andrebbero posti prima del documento n. 216, perché cronologicamente antecedenti. ² La carta è rifilata. ³ ordinum: così nel ms.

218

21 aprile 1260, Ventimiglia.

Nicola Baiardo cede a Ugo Botario notaio tutti i diritti che gli competono sulla casa dei coniugi Guglielmo Poipino ed Adalasia, diritti che i pubblici estimatori del comune di Ventimiglia dell'anno in corso gli hanno valutato in 14 soldi e 3 denari di genovini (cfr. doc. n. 163).

Die XXI aprilis, post terciam. Ego Nicola Baiardus vendo, cedo et trado tibi Ugoni Botario notario et in te transfero omni[a]¹ iura, rationes et actiones reales et personales, rei persecutorias et undecunque mihi descendencia, que et q[uas]¹ habeo. et mihi modo aliquo competunt et competere possent sive competierunt in domo Willelmi Poip[ini et]¹ Adalasia iugalium, in qua fui extimatus per

publicos extimatores comunis Vintimilii presentis an[ni pro]¹ soldis quatuordecim et denariis tribus. Predictam autem cessionem et venditionem ratam et firmam perpetuo et omni [iure]¹ habere promitto et non contravenire, set potius partem ipsius domus mihi obvientem a quacumque persona inpedi[re]¹, expedire et defendere promitto et auctorizare, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Hec omnia facio [quoniam]¹ a te confiteor post hanc cessionem integraliter de precio ipsius mee partis a te mihi esse satisfactum et me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Possessionem insuper et dominium dicte partis domus tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine precario possidere d[um]² ipsius possessionem sumpseris corporalem. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Guidone Priore et Fulcone Gançerra. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

219

22 aprile 1260, Ventimiglia.

Testamento di Aldina del fu Raimondo Giudice.

Die xxii aprilis, post sonum campanarum. † Ego Aldina, filia quondam Raimundi Iudicis, sane mentis, eger¹ tamen corporis, timens iudicium Dei et ne decedam intestata, de bonis meis mobilibus et immobilibus talem facio dispositionem. In primis, si me contingerit de hac egritudine mori, iubeo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancti Francischi Fratrum Minorum, cui ecclesie lego, pro sepultura mea, soldos viginti. Item ecclesie Sancte Marie, pro missis canendis, soldos viginti. || Item operi pont[is]² Vintimilii soldos quinque. Item operi ecclesie Sancti [Mi]chaelis² soldos quinque. Item confiteor me habuisse a Vivaldo Murro de non recto lucro soldos decem, quos volo eidem dari et restitui, et ultra omne id quod ab eo recipere debeam ultra libras quatuor[de]cim² et soldos quindecim. Item volo et iubeo quod non petatur nec possit peti aliquid ab aliqua persona Oberto [Iu]dici², fratri meo, quod ab eo recipere deberem, set volo quod ei debeat remanere pro parte sua, hoc est pro suo tercio. [Rel]iquorum² bonorum meorum mihi heredem instituo Iacobum, virum meum. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet

c. LXVI b

iure testamenti, saltem iure codicilli vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Nicolao Vicecomite, Ianono calegario, Guillelmo de Vultabio, Iacobo de Recho, Lanfranco Malocello, Enrico Guercio, Lanfranco de Langasco et Guillelmo barberio de Clavaro. Anno et indictione ut supra.

¹ eger: così nel ms. ² La carta è parlata.

220

24 aprile 1260, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Scalerio de Marro e Raimonda vendono a Guilliono Honori di Briga una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, situata nel territorio di Briga, ubi dicitur in Villa Relio, per il prezzo di 25 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[C G]uillioni¹ de [Ab]riga¹.

Die xxiiii aprilis, ante terciam. Nos Guillelmus Scalerius de Marro et Raimunda iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Guilliono Honori de Abriga peciam unam terre, posite in territorio Abrigi, ubi dicitur in Villa Relio, arborate ficuum et vitium et aliarum arborum, cui coheret superius et ab uno latere via, inferius terra Buxii de Lacora et ab alio latere terra tui emptoris, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione et actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in me retento, finito precio soldorum viginti quinque ianuinarum, quos a te habuisse et recepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et re[fu]tationem² atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi [terr]e² predicte tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum [ipsius]² possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam [nec]² requisi-

tionem facere, set potius ipsam tibi et cui habere statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona [legi]ttime² defendere, auctoricare et disbrigare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel [pro tempo]re² valuerit tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus [et]² singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum teneatur, [re]nuntiantes² iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et ego dicta Ra[im]unda² abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni alii iuri, faciens hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Vernis Matilde et Oberti Vitalis, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Ottone Mauro et Richermo Laurencio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

[S.]¹ d. VIII.

¹ La carta è rifilata. ² La carta è lacera.

221

26 aprile 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Oberto Prevosto entri in proprietà della somma relativa alla pensione che i coniugi Guglielmo Poipino e Adalasia riscuotevano annualmente su una casa sita in Ventimiglia, in Oliveto, secondo quanto stabilito dai pubblici estimatori del comune ventimigliese.

[Die]¹ xxvi aprilis, ante terciam. [In]¹ capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, auctoritate publica et officio ma[gi]stratus¹, laudavit, statuit et decrevit quod Obertus Prevostus et quelibet alia persona pro eo habeat, teneat et de cetero quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto, omne id iuris, videlicet soldos duos ianuinorum, pro pensione || sive nomine pen[si]onis², quos habere et perciper[e]² consueverunt Guillelmus Poipinus et Adalasia iugales in domo subscripta omni anno pro soldis triginta sortis, de quibus constat per apodisiam, scriptam in cartulario Vintimilii, millesimo CCLVIII, die

c. LXVII a

xxiii februarii, computatis ad rationem de duobus tria, cum expensis eorum extimatorum et scribe, que sunt super totum libre due et soldi undecim³, sine contradictione dictorum [i]ugalium², heredum suorum omniumque personarum pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum idem Obertus coram dicto iudice accederet dictam podisiam ostendendo, cum instantia postulavit quod ipsam in dictis bonis pro dicta quantitate deberet mandare execution[i]². Unde predic[tus]² iudex, recepta postulatione ipsius, fecit preconari per civitatem Vintimilii, si quis vellet petere aliquid in dictis bonis seu ipsa bona defendere, quod infra certum terminum deberet in curia Vintimilii comparere; visis itaque comparentibus et qui erant pociores et preferendi, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Pascali Clerico et Fulconi Gançerre, publicis extimatoribus dicti comunis Vintimilii, quod dictam quantitatem in dictis bonis, more solito et secundum formam capituli, extimare deberent. Qui extimatores, recepto dicto mandato, dictam pensionem pro dicta quantitate ut supra extimarunt et in solutum dicto Oberto dederunt et de hoc eidem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare memoratus iudex, visa relatione dictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Dicta domus posita est in Oliveto, quam tenet Alasia Crusilia, cui coheret superius et ab uno latere via et ab alio latere domus heredum Desderii, inferius heredes Guiranni Poipini. Actum anno et indictione ut supra, presentibus testibus Oberto Vitale, Iohanne Fornario et Petro de Clavica, notariis.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata. ³ pro soldis triginta sortis - soldi undecim: aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.

222

26 aprile 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Rolandino di Fiaccone abbia una terra, coltivata a fichi e viti, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Granoara, stimata dagli estimatori del comune, quale corrispettivo di un suo credito di 26 soldi e 15 denari di genovini nei confronti di Simone Desioti.

Die xxvi aprilis, ante terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, se-

dens pro tribunali auctoritate publica et of[icio] ¹ magistratus, laudavit, statuit et decrevit quod Rollandinus de Flacono et quelibet persona pro eo de cetero habeat, tenea[t et] ¹ quiete possideat terram infrascriptam iure proprietatis et titulo pro soluto soldorum viginti sex et denariorum quindecim pro vinten... ¹, de quibus soldis viginti sex constat per apodisiam, scriptam in cartulario dicti comunis Vintimilii per manum Iohannis de Mandolexio, notarii [sub]scripti ¹, currente millesimo CCLVIII, die xxx madii, computatorum cum expensis extimatorum et laudis ad rationem de duo[bus tria] ¹, secundum formam capituli, que sunt super totum libre due, soldi decem et denarii duo, sine contradictione Simonis Desiotti et [dictorum] ¹ iugalium et heredum suorum omniumque personarum pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum dictus Rollandinus coram dicto iudice [accederet] ¹, cum instantia postulavit dictam podisiam in predictis bonis mandari executioni. Dictus iudex, recepta eius postulatione, [ut] ¹ tenetur iuxta formam capituli civitatis Vintimilii, cum non invenirentur de bonis mobilibus dictorum iugalium unde posset solutionem] ¹ dicte quantitatis predicto Rollandino fieri, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Fulconi Gançerre et Pascali Clerico, public[is] extimatoribus ¹ dicti comunis Vintimilii, ut dictam quantitatem, secundum formam dicti capituli, in dictis bonis predicto Rollandino extimare deberent. Qui extimatores, secuti mandato dicti iudicis, ut infra dictam terram, cum possessione tradentes, dicto Rolla[ndi]no ¹ extimarunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare memoratus iudex, visa et audita relatione dictorum extimatorum, volens cuique de suo iure providere, laudavit, statuit et decrevit ut supra, ita tamen quod si aliquid aliquo tempore ² foret evictum dicto Rollandino in parte vel in toto, quod habeat regressum ad sua iura et pristinas rationes. Dicta [terra] ³ posita est in territorio Vintimilii, ubi dicitur Granoara, agregata ficuum et vitium, cui coheret superius terra dictorum iugalium, [sicut] ³ terminata est, et canne viginti quinque, inferius terra Willelmi Rubie et canne tredecim, ab uno latere, versus montaneas, via et canne [viginti] ³ septem et ab alio, versus mare, terra Georgii Noerii et canne xxvi, pro quantitate prescripta. Actum presentibus testibus Iohanne For[nario] ³, Petro de Clavica et Oberto Vitale.

¹ La carta è lacera. ² tempore: t corretto su precedente scrittura.

³ L'inchostro è sbiadito.

26 aprile 1260, Ventimiglia.

Guglielmo di Bussana ed il figlio Bartolomeo vendono a Raimondo mercaderio e Guglielmo Loterio di Sospello una pezza di terra, situata nel territorio di Sospello, per il prezzo di 18 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

c. LXVII b

[C Ra]imundi¹ [m]ercaderii¹ [et]¹ Willelmi Loterii [de]¹ Cespitello.

Die xxvi aprilis, ante [no]nam². Nos Guillelmus de Buçana et Bartholomeus, filius, consentiente, volente et iubente dicto Guillelmo, patre meo, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus vobis Raimundo mercaderio et Guillelmo Loterio de Cespitello peciam unam terre posite in territorio Cespitelli, ubi dicitur Condamina, Salam...ii² et Pratum Gerardi, culte, çerbe et prative, cui coheret superius via, inferius aqua Bivere, ab uno latere terra heredum Petri Sancti G[e]rvasii² et ab alio latere terra Petri vacherii, sive alie sint coherencie, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueritis iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinentiis suis, liberam et absolutam ab omni vinculo servitutis, finito precio librarum decem et octo ianuinarum, quas a vobis habuisse et recepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet vobis mera et pura donatione inter vivos donamus et sinem vobis facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi dicte terre vobis tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam vestro nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseritis corporalem, promittentes vobis de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam vobis ab omni persona legitime defendere, auctorificare et disbrigare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore

valuerit vobis stipulantibus dare et solvere promittimus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum vobis de omnibus supradictis teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Insuper ego Guillelmus Arçeletus maior de Vintimilio de omnibus et singulis supradictis constituo me vobis dictis Raimundo mercaderio et Guillelmo Loterio pro dictis Guillelmo de Buçana et Bartholomeo, eius filio, principalem, renuntians iuri de principali et omni iuri. Et pro his observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus domino Guillelmo Rubeo iudice comunis [Vin]timilii³, presbitero Ugone Melagino, Richermo Laurencio, Raimundo Bonaura et Fulcone Pintali. Anno et indicione ut supra. [De pre]dictis³ ambe partes voluerunt duo instrumenta eiusdem tenoris fieri, videlicet cuique emptori unum.

Factum est pro ambobus. S. quisque s. I, d. VI.

¹ La carta è rifilata. ² La carta è tarlata. ³ La carta è lacera.

26 aprile 1260, Ventimiglia.

Guglielmo di Bussana ed il figlio Bartolomeo riconoscono che Guglielmo maior Arzeleto di Ventimiglia si è impegnato quale loro fideiussore verso Raimondo mercaderium e Guglielmo Loterio di Sospello per la vendita della pezza di terra, di cui al documento precedente, e promettono di mantenerlo indenne da ogni danno.

[Die]¹ eodem, hora loco et testibus. [Nos]¹ Guillelmus de Buçana et Bartholomeus, pater et filius, confitemur tibi Guillelmo maiori Arçeleto de Vintimilio quod tu, ad preces [nostr]as¹, te principaliter defensorem et observatorem obligasti versus Raimundum mercaderium et Guillelmum Loterium de Ce[s]pitello¹ pro quadam pecia terre quam hodie predictis vendimus, ut in carta illius venditionis, facta manu Iohannis [de]¹ Mandolexio, notarii subscripti,

continentur, promittentes te et bona tua semper et omni tempore a dicta promissione et obligatione servare indempnem, sub pena dupli dampni et expensarum et obligatione bonorum nostrorum habitorum et habendorum.

¹ *La carta è lacera.*

225

26 aprile 1260, Ventimiglia.

Raimondo mercaderius e Guglielmo Loterio di Sospello si dichiarano debitori verso Guglielmo di Bussana ed il figlio Bartolomeo della somma di 8 lire di genovini, residuo del prezzo di acquisto della pezza di terra, di cui al doc. n. 223, e promettono il saldo entro l'ottava di San Michele.

Die eodem, hora, loco et testibus. Nos Raimundus mercaderius et Guillelmus Loterius de Cespitello confitemur vobis Guillelmo de Buçana et Bartholomeo, patri et filio, debere dare libras octo denariorum ianuinarum, que restant vobis ad habendum de quadam pecia terre quam nobis hodie vendidistis, ut in carta illius venditionis, facta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continentur, non obstante vobis quod in carta illius venditionis vos bene quietos et solutos vocastis et quod renuntiastis exceptioni non numerate pecunie. Quas libras octo vel totidem in earum vice, quisque nostrum in solidum, vobis, una tantum solutione contentis, per nos nostrosque heredes, usque ad octavam sancti Michaelis proximi, dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis || propterea factis et habitis dare et restituere spondemus, rato manente pacto, vobis credito de dampnis et expensis vestro solo verbo, sine testibus, iu[ra]mento¹ et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona nostra habita et habenda vobis pigneri obligamus, abrenuntiantes in pred[ict]is¹ iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Actum ut supra.

c. LXVIII a

¹ *La carta è parlata.*

26 aprile 1260, Ventimiglia.

Ottone Nanfa di Ventimiglia cede a Guglielmo Calcia tutti i diritti che gli competono contro gli eredi e i beni del defunto Ottone Bruçinatoris in ragione della somma di 5 lire e 5 soldi di genovini che lo stesso Ottone era tenuto a versargli.

¶ Guillelmi Calcie.

Die xxvi aprilis, ante vesp̄as. Ego Otto Nanfa de Vintimilio vendo, cedo et trado vel quasi tibi Guillelmo Calcie omnia iura et rationes reales et personales, utiles et directas vel quasi, que et quas habeo et mihi competunt seu competierunt vel competere possent adversus heredes et bona Ottonis quondam Bruçinatoris occasione librarum quinque et soldorum quinque quos mihi dare tenebatur, de quibus a te me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quam venditionem promitto tibi firmam et ratam habere et inrevocabilem, sub pena dupli de quanto contrafieret atque sumptuum et obligatione bonorum meorum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Nicolao Vicecomite, Arnaldo Braco, Iacobo de Volta et Iohanne molinario. Anno et indictione ut supra.

29 aprile 1260, Ventimiglia.

Obertino del fu Fulcone Coçerii vende ad Astruga Coçerie una casa situata nella città di Ventimiglia, in carreria Sancti Michaelis, per il prezzo di 6 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Astru[ge] ¹ Coçe[rie] ¹.

Die xxviii aprilis, ante vesp̄as. Ego Obertinus, filius quondam Fulconis Coçerii, vendo, cedo et trado tibi Astruge Coçerie domum unam, positam in civitate Vintimilii, in carreria Sancti Michaelis, cui coheret superius domus Oberti Gençane, inferius et ab uno latere carrubium et ab alio latere domus Guillelmi Balioni, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus [et] ²

exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in me retento, finito precio librarum sex denariorum [ianuinorum] ², de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni [ex]ceptioni ¹. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione in[ter] ² vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptio[nis] ² dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi dicte domus tibi tradidisse confiteor, constituens me [tuo] ² nomine tenere et precario possidere dum ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta domo [nullam] ² deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius tibi ab omni perso[na] ² legitime defendere, auctorizare et disbrigare meis expensis promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus ² nunc valet vel pro tempore valebit tibi stipulanti dare et restituere promitto, rata manente semper vendi[tione] ². Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tipi pigneris obligo, iurans insuper, corporaliter tactis Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in ali[quo] ³ non contravenire, faciens hec omnia consilio Nicole Bonisegnoris et Guillelmi Arçeleti maioris, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Oberti Gençane, presen[tibus] ² testibus Fulchino Iudice, Guillelmo Freudo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è rifilata. ² La carta è lacera. ³ L'inchiostro è sbiadito.

228

22 aprile 1260, Ventimiglia.

Raimonda, moglie di Ottone Bursa, che è assente, dichiara di aver ricevuto da Oberto Genzana la somma di 9 lire e 15 soldi di genovini, per la quale gli vende una pezza di terra, appartenente al marito, situata nei pressi di Camporosso, ubi dicitur Ruvoria. Dichiara di essere costretta alla vendita per poter provvedere al proprio mantenimento. Il giudice di Ventimiglia, Guglielmo Rubeus, ratifica la vendita.

Ego Raimunda, uxor Ottonis Burse, absentis, confiteor me recepisse a te Oberto Gençana libras [novem]¹ et seldos quindecim ianuinorum, pro quibus vendo tibi, trado et cedo peciam unam terre dicti viri mei, iacentem prope Campum [Rubeum]², || ubi dicitur Ruvoria, cui coheret superius terra Vivaldi medici, inferius via, ab uno latere terra tui emptoris. Terram predictam cum omnibus suis pertinenciis, comodo, utilitate tibi vendo, trado et cedo (ad) faciendum inde admodo iure proprietatis quicquid volueris semperque eam tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris legittime defendere, auctorizare et expedire convenio et promitto et non impedire. Alioquin penam dupli de eo quod nunc valet dicta terra vel deinceps valebit aut meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et dupla evictione et his omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Possessionem et dominium predictae terre tibi tradidisse ac de precio me bene quietam et solutam esse confiteor, renuntians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti, doli mali, senatus consulto velleiano, iuri ypothecarum omnique alii iuri, civili et municipali, presenti et futuro, quo me tueri vel contra predicta venire possem, faciens predicta omnia consensu et voluntate patris mei, Isnardi Travache, et consilio Fulconis Gançerre, propinqui mei. Et sic ut supra dictum est iuro, corporaliter tactis Sacris Scripturis, attendere, complere et observare. Ea enim occasione hanc venditionem facio quoniam non habeo de bonis dicti viri mei nec etiam de meis unde vivere vel ali possim. Et ego dictus Isnardus dicte filie mee in hac venditione et obligatione facienda consencio et auctoritatem meam ut melius possum ei presto, sciens ut ipsa dicit verum esse. Huic autem venditioni ego Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, pro tribunali sedendo auctoritate publica et officio magistratus, meam interpono auctoritatem et decretum, laudans et decernens quod dictus Obertus, emptor, heredesque sui et cui dederit, dictam terram habeat et teneat ac quiete possideat, sine contradictione et inquietatione dicti Ottonis Burse omniumque personarum pro eo, et ipsum Obertum de precio dicte terre a dicto Ottone absolvo et absolutum pronuncio. Hoc ideo facio quoniam, cum dicta Raimunda cum dicto Isnardo, patre suo, et quibusdam aliis propinquis suis sepe et sepius coram me accesserit dicens quod dictus Otto, vir eius, eam fere per annos duodecim relinquerat, extra Vintimilium ipse stando, nec ipsa habebat de bonis dicti viri sui unde posset ali, supplicabat cum instancia ut, secundum formam capitulo-

c. LXVIII b

rum civitatis Vintimilii, de bonis dicti viri sui sibi alimentorum necessaria facerem ministrare, volens dicte mulieris consulere necessitati, feci coram me convocari Baldoinum Bursam, fratrem dicti Ottonis, et Guillelmum Marosum, eiusdem Ottonis propinqui³, requisivi ab eis ut cum predictis Isnardo et Fulcone adessent ad providendum dicte mulieri super eo quod petebat et an verum esset quod dicebat. Qui responderunt quod nolebant interesse. Cumque dicta mulier sue instaret petitioni ostendendo mihi capitula quibus ad hec tenebar, admissa eius supplicatione et visis dictis capitulis, recepta quoque et audita assercione dictorum Isnardi et Fulconis et etiam quam plurimum aliorum ita verum esse ut ipsa mulier asserebat, volens dicte mulieris necessitati providere, ut dictum est, statuo et decerno ut supra laudans. Insuper nos Isnardus predictus et Flandina iugales de predictis omnibus et singulis pro dicta Raimunda, filia nostra, tibi dicto Oberto emptori constituimus nos principaliter et in solidum sic ut principales teneamur, renuntiantes iuri de principali primo conveniendo, iuri solidi, epistule divi Adriani ac <beneficio> nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Flandina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni alii iuri me tuenti, faciens predicta consilio Raimundi Rebufati et Guillelmi Dulbeci, vicinorum meorum. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus rogatis Petro de Clavica, Oberto Vitali, Richelmo Laurencio, Guillelmo Bonavia notario et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra, die xxii aprilis, inter primam et terciam.

¹ L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.

² L'inchiostro è sbiadito. ³ propinqui: così nel ms.

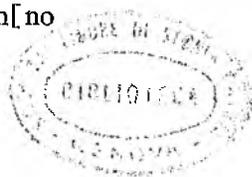
29 aprile 1260, Ventimiglia.

Guiglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, sentenza che Debem, vedova di Anselmono, abbia una terra sita nel territorio di Ventimiglia, ad Orignana, e alcuni beni mobili, stimati dagli estimatori del comune, quale corrispettivo di 6 lire e 10 soldi di genovini, residuo di un suo credito nei confronti di Oberto Mazullo e della di lui moglie.

¶ Debe[m] ¹, uxoris quon[dam] ¹ Ansermo[ni] ¹.

c. LXIX a

Die xxviii aprilis, ante terciam. In capitulo Vintimilii, ubi curia regitur, dominus Guillelmus Rubeus, iudex comunis Vintimilii, laudavit, statuit et decrevit quod Debem, uxor quondam Anselmoni, habeat, teneat et de cetero quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto, terram et res infrascriptas pro libris sex et soldis decem ianuinorum, de quibus est apodisia, scripta in cartulario dicti comunis, die xxvi marcii proxime preteriti, que restant ei ad habendum ex debito librarum octo et soldorum decem ianuinorum, de quibus est instrumentum inde factum manu Galli de Levanto notarii, currente millesimo cclviii, die xxi decembris, circa nonam, computatis ad simplum in bonis mobilibus et ad rationem de duobus tria in immobilibus, cum expensis extimatorum et laudis que sunt, secundum formam capituli, soldi septem super totum, sine contradictione Oberti Maçulli et eius uxoris, heredum suorum omniumque personarum pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum dicta Debem coram dicto iudice accederet ostendens dictam apodisiam, cum instancia postulavit ut ipsam pro dicta quantitate in dictis bonis deberet mandare executioni. Qui iudex, recepta eius postulatione et confessione dicti Oberti, nolentis contradicere dicte Debem quantitatem prescriptam, misit in scriptis Guillelmo Francisco, Pascali Clerico et Fulconi Gançette, publicis extimatoribus dicti comunis, ut predictam quantitatem in dictis bonis, secundum formam capituli, extimare deberent. Qui extimatōres, secuto mandato dicti iudicis, ut infra, sine contradictione uxoris dicti Oberti, extimarunt et de his eidem Debem possessionem tradiderunt, ut dicto iudici retulerunt. Quare prefatus ² (iudex), visa relatione dictorum extimatorum, laudavit, statuit et decrevit ut supra, ita quod, si aliquid in toto vel in parte aliquo ³ tempore foret evictum, quod ipsa Debem habeat regressum ad sua iura et pristinas rationes, quamvis supradictum instrumentum penes ipsam remaneat incisum. Dicta terra posita est in territorio Vintimilii, ubi dicitur Orignana, cui coheret superius et ab u[no] ⁴ latere terra dicti Oberti, et est superius canne sexdecim et a latere canne decem et tercia, inferius via et canne sexdecim et dimi[dia] ⁴ et ab alio latere terra çerba dicti Oberti et canne undecim, pro soldis quinquaginta sortis, et pro expensis super [totum] ⁴ pro soldis septem, computatis ipsis soldis quinquaginta ad rationem de duobus tria, cum ipsis expensis, que sunt pro lib[ris qua]tuor ⁴ et soldis dubuos. Item cofanos duos pro libris tribus. Item vegetem unam pro soldis viginti. Actum an[no]



et in]dictione⁴ ut supra, presentibus testibus Petro de Clavica et Richermo Laurencio et Oberto Vitale.

S. s. II, d. . .¹.

¹ La carta è riflata. ² prefatus: nel ms. prefactus, con la c espunta.
³ aliquo: corretto su precedente aliquod ⁴ La carta è lacera.

230

2 maggio 1260, (Ventimiglia).

Rainaldo Bulferio maior vende a Richermo Marchisio ed a Pietro Boso di Briga 350 capi di bestiame per il prezzo di 105 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Die secunda madii, ante terciam. Ego Rainaldus Bulferius maior vendo, cedo et trado vobis Richermo Marchisio et Petro Boso de Briga p[astores septem]¹ fetarum et caprarum precio librarum centum quinque denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians ex[ceptioni]² non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra va[let]², sciens ipsarum veram extimationem, id quod ultra valet vobis mera et pura donatione inter vivos dono et finem vobis facio et refutationem atque pactum [de non]² petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi predictarum fetarum et ca[prarum vobis]² tradidisse confiteor, promittens de ipsis nullam deinceps movere litem nec actionem nec etiam requisitionem, set ipsas ab omni persona legitime defendere et auctorificare, sub pena dupli de quanto contraferet et obligat[ione bonorum]² meorum. Actum in domo dicti Rainaldi, presentibus testibus Ardiçono Iudice, Rainaldino Bulferio et Iacobo Marchisio.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

231

2 maggio 1260, (Ventimiglia).

Richermo Marchisio e Pietro Boso di Briga si dichiarano debitori verso Rainaldo Bulferio maggiori della somma di 40 lire di genovini, residuo del prezzo di 350 capi di bestiame, venduti loro dal

medesimo Rainaldo (cfr. doc. precedente). Promettono di saldare il loro debito entro l'ottava di San Michele.

[C] ¹ Rainaldi Bulferii.

c. LXIX b

Die eodem, hora, loco et testibus. Nos Richermus Marchisius et Petrus Bosus de Briga, quisque nostrum in solidum, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove consti[t]utionis ² de duobus reis debendi, confitemur debere dare tibi Rainaldo Bulferio maiori libras quadraginta ianuinarum, que restant tibi ad habendum de precio pastorum septem fetarum et caprarum qua ³ nobis hodie vendidisti, [u]t ² in carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur, non obstante tibi quod de precio ipsarum in dicto instrumento te bene quietum et solutum vocasti et quod renuntiasti exceptioni non numerate pecunie. Quas libras quadraginta tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum quisque nostrum in solidum, ita quod uno solvente alter liberetur, usque ad octavam sancti Michaelis proxime venturi, dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spondemus, rato manente pacto. Pro pena et his omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus.

¹ La carta è riflata. ² La carta è tarlata. ³ qua: così nel ms.

232

2 maggio 1260, Ventimiglia.

Beatrice, vedova di Filippone di Gavi, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Rubeo giudice la somma di 2 lire e 10 soldi di genovini a saldo delle spese sostenute per i due destrieri lasciati nel suo ospizio da Giovanni de Porta di Piacenza, che era al seguito di Manuele, fratello del re di Castiglia.

[C] ¹ Guillelmi Rubei.

Die eodem, ante vespervas. Ego Biatrixia, uxor quondam Philipponi de Gavi, confiteor me habuisse et recepisse a te Guillelmo Rubeo iudice libras duas et soldos decem ianuinarum pro expensis duorum destrariorum, quorum unus erat baius et alter ferrandus,

quos dimiserat in hospicio meo dominus Iohannes de Porta de Placencia, qui ibat cum domino Manuele, fratre regis Castelle², renuntians exceptioni non habitorum denariorum³, de quibus nullam promitto facere deinceps requisitionem, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Oberti Gençane, presentibus testibus rogatis presbitero Ugone Melagino, Andrea Marchexano et Guillelmo Arçeleto maiore.

¹ La carta è rifilata. ² Castelle: corretto su precedente scrittura. ³ renuntians - denariorum: aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.

233

3 maggio 1260, Ventimiglia.

Guiglielmo Malocello, podestà di Dolceacqua, sentenza che Benevenuta, vedova di Guglielmo Bonanato, abbia una casa, sita in Dolceacqua, alcune terre ed alcuni beni mobili, stimati dai pubblici estimatori di Dolceacqua per ordine dei rettori di Dolceacqua, quale pagamento della sua dote del valore di 30 lire di genovini.

Die tertia madii, ante terciam. [D]ominus¹ Guillelmus Malocellus, potestas Dulcis Aque, laudavit, statuit et decrevit quod Benevenuta, uxor quondam Guillelmi Bonanati, et quelibet persona pro ea de cetero habeat, teneat et quiete possideat, iure proprietario et titulo pro soluto librarum triginta ianuinarum dotium suarum, de quibus constat per² publicum instrumentum inde factum manu Petri Barocii notarii, [cur]rente¹ millesimo CCXLIII, indictione secunda, die xxx ianuarii, inter terciam et nonam, domum cum rebus et possessionibus [in]frascriptis¹, sine contradictione heredum dicti Guillelmi omniumque personarum pro ipsis. Quod ideo factum est quoniam, cum [dic]ta¹ Benevenuta coram dicto potestate accederet ostendens dictum instrumentum dotale, cum instantia supplicavit po[stu]lando¹ quod ipsum in bonis dicti Guillelmi deberet mandare executioni. Qui potestas, recepta eius supplicatione et postu[la]tione¹, precepit Preposito et Iohanni Baardo, rectoribus Dulcis Aque, quod facerent dicte Benevenute extimari [in]¹ dictis bonis quondam viri sui pro dotibus suis quantitatem prescriptam. Qui rectores, recepto precepto dicti potestatis, cum Enrico Berno, alio rectore, fecerunt preconari per Dulcem Aquam, si quis vellet esse curator bonorum dicti quondam Willelmi vel aliquid petere in ipsis bonis, quod ad

tercium terminum sibi peremptorie assignatum coram ipsis deberet comparere; et cum aliquis non comparuerit, preceperunt Rollando Montaltino et Guillelmo Pinello, publicis extimatoribus dicti comunis Dulcis Aque, quod dictam quantitatem in dictis bonis extimare deberent. Qui extimatores, recepto eorum mandato, ut infra de dictis bonis predicte Benevenute extimarunt, cum possessione tradentes, secundum quod dicto potestati retulerunt. Unde prefatus potestas, recepta relatione ipsorum extimatorum, volens cuilibet de iure suo providere, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Primo extimarunt domum unam positam in Dulci Aqua, cui coheret superius et inferius et ante via, ab uno latere domus Durantis Caravelli, cum his rebus, || una mastra, una tina, duabus vegetibus, uno c[o]reo³, tribus tabulis nucum, una cathena, quartariis tribus grani, uno magalio, uno runcilio, una fiola olei, una sauma, una capa arbaxii, tribus aciis filati, una lancea, uno scuto, uno lebete, uno paiolio, uno mantello brunete lombarde, uno bialdo de tela, duobus ramialis, duobus fustis de thoro, scutellis quatuor cum uno taliatore, pro libris undecim. Item peciam unam terre orti, ubi dicitur Clapa, cui coheret a tribus partibus via et ab alio latere terra Iohannis Frenguelli et Rainerii, eius fratris, pro soldis quatuordecim. Item in Prael peciam unam terre arborate vitium et ficuum et aliarum arborum, cui coheret superius Rocha, inferius aqua Nervie, ab uno latere terra Oberti Rubaldi et ab alio latere terra Berni Satalee et Oberti, eius fratris, pro libris quinque. Item in podio Oliverii peciam unam terre arborate ficuum et vitium, cui coheret superius terra Petri Maloni, inferius terra heredum Oberti Aroçe, ab uno latere terra Dalfine, uxoris quondam Carlevarii, et ab alio via, pro libris novem. Item in plano Dulcis Aque ortum unum, cui coheret superius via, inferius terra Buxii Vermilii, ab uno latere terra Guillelmi de Cogo et ab alio latere terra Ortiguerii, pro soldis duodecim. Item in valle Baudete campum unum aggregatum ficuum et vitium, cui coheret superius terra Peiralli de Rocheta, inferius fossatus, ab uno latere terra heredum Guillelmi Manfredi et ab alio latere terra Prevosti, cum blava que super est, pro soldis viginti. Item speltam que est in campo de Celsa, cui campo coheret superius via, inferius terra Verdiliorum et ab uno latere vallonus, pro soldis tresdecim. Item blavam que est in campo Iacobi Matilde, ubi dicitur in Ulmo, pro soldis sex. Item peciam terre, agregatam ficuum, in Ubalga per contra Dulcem Aquam, cui coheret superius terra heredum Enrici Pictavine,

c. LXX a

inferius vallonus, ab uno latere terra heredum Rainaldi Pictavine, pro soldis d[uobus] ¹. Item peciam unam terre, arborate ficuum et oli-
varum, ubi dicitur in Costa, cui coheret superius via, inferius terra
O[berti] ¹ Rubaldi, ab uno latere terra Ugonis Matilde, pro soldis tri-
ginta. Item linum quod est in terra Praell[i pro soldis] ¹ tribus, salvo
iure in bonis predicti Guillelmi ipsi Benevenute, si aliquid poterit
plus reperiri ad complementum [expen]sarum ¹ extimatorum, que
fuerunt soldi triginta, et scribe pro laude, que fuerunt soldi quinque.
Actum in ecc[lesia Sancte] ¹ Marie de Vintimilio, presentibus testi-
bus Rainaldo Bulferio maiore, Oberto Iudice, Guillelmo Calcia, Pre-
vos[to de] ¹ Dulci Aqua et Guillelmo Reentia atque predictis exti-
matoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² per: aggiunto in soprالinea. ³ La carta è tarlata.

234

3 maggio 1260, Ventimiglia.

*Guiglielmo Malocello, podestà di Dolceacqua, nomina in sua
vece podestà e rettore di Dolceacqua Guglielmo Calcia.*

Die eodem, ante nonam. Dominus Guillelmus Malocellus, potestas
Dulcis Aque, fecit, constituit et dimisit, loco et vice sua, Guillelmum
C[alciam] ¹, presentem, per potestatem et rectorem tocius universi-
tatis hominum Dulcis Aque ad regendum curiam et omnia facien-
[dum] ¹, tam de preteritis quam de futuris, sicut ipsemet facere
posset, si presens esset, promittens ratum et firmum ha[bere] ¹ et
tenere, sub obligatione bonorum suorum. Actum in platea Vintimilii,
presentibus testibus Oberto Iudice, Raina[ldo] ¹ Bulferio maiore et
Fulcone Lanfredo. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

235

5 maggio 1260, (Ventimiglia).

*I coniugi Iacopo Valloria ed Aiana vendono a Corrado di
Perinaldo un campo situato nel territorio di Ventimiglia, in Cabano-
lis, per il prezzo di 6 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.*

Die v madii, ante vesp̄eras. Nos Iacobus Valloria et Aiana iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Conrado de [Podio]¹ Rainaldo campum unum positum in territorio Vintimili, in Cabanolis, cui coheret superius terra Fruçherii¹, || inferius terra Raimundi Iudicis et terra Oberti Bonifacii, ab uno latere terra Guillelmini Rubaldi et eius fratris Oberti, sive alie sint coherentie, ad habendum, tenendum, possidendum et de [c]etero² quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum sex ianuinorum, de quib[u]s² nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni iuri. Quod si ultra valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit sive meliorata fuerit tibi stipulanti dare et solvere promittimus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, abrenuntians quisque nostrum iuri solidi, ita quod quisque in solidum teneatur, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Aiana abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni iuri et maxime legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa mulier non tenetur nisi manifeste probetur pecuniam ipsam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei et auctoritate Guillelmi Calcie, curatoris mei, ut dico, et consilio Iohannis Guercii et Oberti Gençane, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello; iurans ego dictus Iacobus in anima et voluntate dicte Aiane, uxoris mee, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire. Insuper ego Obertus

c. LXX b

Gençana de omnibus et singulis supradictis, pro dictis iugalibus volentibus, versus te dictum Conradum constituo me principalem defenso-rem et observatorem, renuntians iuri de principali. [Et]¹ pro his observandis universa bona mea habita et habenda tibi dicto Conrado pigneri obligo. Actum in domo [di]ctorum¹ iugalium, presentibus testibus Guillelmo Rubaldo, filio quondam Raimundi Rubaldi, et dic-tis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

236

5 maggio 1260, Ventimiglia.

Iacopo Beldies di Perinaldo dichiara di aver ricevuto da Iacopo Lorenzo la somma di 10 lire di genovini, in cambio della quale promette di consegnargli, entro la prossima festa di San Michele, 52 capi di bestiame.

Die eodem et hora. Ego Iacobus Beldies de Podio Rainaldo confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo Laurencio libras decem ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum pastorem unum et bestias duas, inter capras, fetas et montonos, ivernatas, bonas et comunales, ad voluntatem tuam, usque ad proximum festum sancti Michelis, dare et consignare promitto. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Calcia, Raimundo Soranda et Fulcone Bellenda. Anno et indictione ut supra.

237

5 maggio 1260, Ventimiglia.

Arnaldo Beldies di Perinaldo dichiara di aver ricevuto da Iacopo Beldiei la somma di 10 lire di genovini, in cambio delle quali

promette di consegnargli, entro la prossima festa di San Michele, 52 capi di bestiame.

¶ Iacobi Beldiei de Podio Rainaldo.

c. LXXI a

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Arnal[dus] ¹ Beldies de Podio Rainaldo confiteor me habuisse et recepisse a te Iaco[b]o ¹ Beldiei libras decem denariorum ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu rece[p]te ¹ pecunie; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum p[a]storem unum et bestias duas, inter capras, fetas et montonos, yvernatas, bonas et comunales, ad voluntate[m] ¹ tuam, usque ad proximum festum sancti Michaelis, dare et consignare promitto. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Insuper nos Obertus Fulco et Guillelmus Trencherius de Podio Rainaldo de omnibus et singulis supradictis pro dicto Arnaldo versus te dictum Iacobum constituimus, quisque nostrum in solidum, debitores et observatores, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et pro predictis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus.

¶ S. d. v[1] ².

¹ La carta è parlata. ² La carta è rifilata.

238

6 maggio 1260, Ventimiglia.

Corradino de Castro del fu Fulchino, anche a nome dei fratelli, dei quali è procuratore, cede ad Oberto Giudice del defunto Raimondo Giudice di Ventimiglia tutti i diritti che gli competono sui beni del defunto Guglielmo Saonese del fu Guglielmo Saonese, in ragione della somma di 6 lire di genovini, che il detto Guglielmo, insieme a Rubaldo Balbo, doveva versare a Fulchino.

¶ Oberti Iud[icis] ¹.

Die VI madii, ante nonam. Ego Conradinus de ² Castro, filius

quondam Fulchini, nomine meo et nomine fratrum meorum, quorum sum procurator, ut dico, do, cedo et trado tibi Oberto Iudici, filio quondam Raimundi Iudicis de Vintimilio, et in te transfero omnia iura et actiones que et quas habeo, cum dictis fratribus meis, et visi sumus habere in bonis quondam Guillelmi Sagonensis, filii quondam Guillelmi Sagonensis, occasione librarum sex ianuinarum, quas dictus quondam Guillelmus dare tenebatur, una in solidum cum Rubaldo Balbo, dicto Fulchino, patri meo, secundum quod patet per publicum instrumentum inde factum manu Balduini de Predono notarii, corrente millesimo CCXXXV, die VII marcii, post nonam, dans et concedens tibi, nomine meo et dictorum fratrum meorum, quod de predictis iuribus et actionibus tamquam dominus illarum, in iudicio et extra, possis agere et petere et experiri et omnia demum facere sicut egomet cum dictis fratribus meis melius unquam potui, co[n-]sti]tuens³ te in predictis ut in rem tuam procuratorem. Predictam quidem cessionem tibi facio quia de predictis [libris]⁴ sex mihi post hanc cessionem a te confiteor integre fore satisfactum, renuntians exceptioni non habite [seu]⁴ recepte satisfactionis et omni iuri. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Rainaldo Bulferio mai[ori]⁴ et Marsiliensi. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tagliata. ² de: d corretto su precedente scrittura. ³ L'inchiostro è sbiadito. ⁴ La carta è lacera.

239

9 maggio 1260, Ventimiglia.

Corrado di Perinaldo e Guglielmo Penna stipulano una soccida per lo sfruttamento di due buoi di proprietà di Corrado, che Guglielmo terrà al lavoro da un Natale all'altro, dividendosi infine a metà il profitto ricavato ed i buoi.

Die VIII madii, inter nonam et vespas. Tale pactum ad invicem fecerunt inter se Conradus de Podio Rainaldo, ex una parte, et Guillelmus Penna, e[x alia]¹, videlicet quod dictus Conradus dedit et cessit in societate dicto Guillelmo boves duos, ad tenendum et laborand[um]¹ cum ipsis a proximo festo Nativitatis Domini ad aliud proximum festum, et non auferre ipsos ei promisit usque ad dictum terminum. Dictus vero Guillelmus promisit et convenit dicto Conrado

dictos boves, usque ad dictum terminum, tenere et laborare bona fide vel facere laborari cum ipsis et dare ei, usque ad dictum terminum, medietatem de eo quod lucratum fuerit ex ipsis et sortire per medium dictos boves ad fortunam et risicum ambarum partium usque ad dictum terminum. Et sic [ut]¹ supra dictum est ambe partes promiserunt attendere, complere, observare et non contravenire, sub pena dupli de quanto et q[uotiens]¹ contrafieret et obligatione bonorum suorum. Actum in civitate Vintimilii, ante ecclesiam Sancte Marie, presentibus testibus Gandulfo Massoto, [Fulcone]² Vienna et Iacobo Rivalta. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

240

10 maggio 1260, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Raimondo di Ventimiglia nomina Giovanni Bastono del fu Rubaldo Bastono suo procuratore per la riscossione da Iacopo Peirone di Diano di un suo credito ammontante a 56 soldi e 6 denari di genovini.

¶ Iohannis Bastoni.

Die x [m]adii¹, inter terciam et nonam. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Raimundi de Vintimilio, f[a]cio¹, constituo et ordino Iohannem Bastonum, filium quondam Rubaldi Bastoni, meum certum nuncium et procuratorem, licet abs[e]ntem¹, ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, a Iacobo Peirone de Diano soldos quinquaginta sex et denarios sex ianuinarum quos ab eo debeo recipere, ut patet per instrumentum inde factum manu Raimundi Bonisegnoris notarii, millesimo CCLVIII, indictione secunda, [di]e¹ quarta decima iulii, promittens tibi notario subscripto quicquid factum fuerit in predictis et circa predicta per dictum pro[c]uratore¹ ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus Rainaldo Bulferio filio quondam Rainaldi, presbitero Iacobo Rexanda et magistro Alberto Mediolanensi. Anno et indictione ut supra.

S. d. vi.

¹ La carta è parlata.

c. LXXI b

11 maggio 1260, Ventimiglia.

Oberto de Dandala nomina Iacopo de Burgaro e Nicola del fu Guglielmo Aldonis suoi procuratori alle liti.

[C Domi]ni ¹ Iacobi de [B]urgaro ¹.

Die xi madii, ante nonam. Ego Obertus de Dandala facio, constituo et ordino Iacobum de Burgaro et Nicolaum, filium quondam Guillelmi Aldonis, absentes, meos certos nuncios et procuratores in omnibus causis, questionibus, litigiis et controversiis quas intendo et spero et possem movere et intendere contra aliquam personam, colegium et universitatem coram quolibet magistratu, quemque eorum in solidum, ita quod occupantis non sit melior conditio, et contra omnem personam que posset movere questionem contra me, ut ipsi, et quilibet eorum in solidum, ita quod occupantis non sit melior conditio, possint agere, defendere, uti et experiri, excipere et opponere, litem contestari, positiones et titulos et testes dare et producere et respondere, dilationes petere et sententias audire et appellare, si oportuerit, et generaliter, in iudicio et extra, possint facere modo predicto omnia que causarum merita et iudicarius ordo et capitula civitatis Ianue postulant et requirunt, promittens ² me notario infra-scripto, nomine illius vel illorum quorum intererit, ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, quicquid factum fuerit per predictos et contra eos sentenciatum seu per aliquem predictorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio, Simone Podisio et magistro Iacobo medico. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.* ² *promittens: corretto su precedente promittentes, con s sopra l'ultima t e es espunte.*

11 maggio 1260, Ventimiglia.

Adalasina, moglie di Oberto de Dandala, nomina Nicola de Aldone, suo fratello, e Iacopo de Burgaro suoi procuratori alle liti.

[Die] ¹ eodem, hora, loco et testibus. [Ego] ¹ Adalasina, uxor Oberti de Dandala, facio, constituo et ordino Iacobum de Burgaro

et Nicolaum de Aldone, [frat]rem¹ meum, meos certos nuntios et procuratores, absentes, quemque eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio [o]ccupantis¹, in omnibus causis, questionibus, litigiis et controversiis quas intendo et spero et possem movere et intendere [contra]¹ aliquam personam, collegium et universitatem coram quolibet magistratu et contra omnem personam que posset movere [q]uestionem¹ contra me, ut ipsi, et quilibet eorum in solidum, ita quod occupantis non sit melior conditio, possint agere, defendere, uti et experiri, excipere et opponere, litem contestari, positiones et titulos et testes dare et producere et respondere, dilationes petere et sententias audire et appellare, si oportuerit, et generaliter, in iudicio et extra, possint [fa]cere¹ modo predicto omnia que causarum merita et iudiciarius ordo et capitula civitatis Ianue postulant et requirunt, promittens me notario subscripto, nomine cuius vel quorum intererit, ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, quicquid factum fuerit per predictos et contra eos sententiatum seu per aliquem predictorum, faciens hec omnia auctoritate, presentia et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi de Vultabio et Simonis Podisii, vicinorum meorum.

¹ La carta è lacera.

13 maggio 1260, Ventimiglia.

L'arcidiacono ed il capitolo della chiesa di Ventimiglia procedono alla ripartizione delle prebende della chiesa medesima secondo il disposto dello statuto capitolare.

[Die]¹ XIII madii, inter nonam et vespas. Cum nos Rainaldus p[ro]positus, Nicolaus archidiaconus et capitulum ecclesie Vintimiliensis, videlicet presbiter Otto sacrista, presbiter Ugo Melaginus, Guillelmus Malleus et Iacobus de Unelia, canonici Vintimilienses, attendentes per rei evidentiam quod redditus et introitus dicte ecclesie, propter destructionem civitatis nostre, exiles et tenues sint effecti, volentes || huiusmodi tenuitati et utilitati ac servicio dicte ecclesie [s]alubriter², deliberatione prehabita, providere, ita quod statuta sive ordinamenta iam edita per dictum capitulum, accedente consensu et voluntate venerabilis patris bone memorie, domini fratris Iacobi episcopi Vintimiliensis, pro [b]ono² [et]² utilitate dicte ecclesie et capituli

c. LXXII a

Vintimiliensis iuramento valata et postmodum per eundem dominum episcopum ac per Sedem Apostoli[c]am² confirmata, ad octonarium pervenientes numerum prebendarum, sicut in dictis statutis plenius continetur, earundem preben[d]arum² divisionem sic duximus faciendam. ¶ Primo, ab aqua Nervie ultra per totum territorium civitatis Vintimilii versus Ianuam, cum omnibus terris, tam cultis quam incultis, et decimis et iuribus pertinentibus ad dictam ecclesiam Vintimiliensem, cum terra de novo empta ab Oberto de Papia et filiabus eius, sint due prebende, que prebende evenerunt in parte domino Rainaldo preposito supradicto. ¶ Item, a dicta aqua Nervie usque ad flumen Rodorie per totum territorium Vintimilii, cum terris omnibus, cultis et incultis, decimis et quartis et iuribus ad prefatam Vintimiliensem ecclesiam pertinentibus, exceptis terris omnibus de Sancto Martino et braida de Sancto Honorato et vinea de Sigestro, cum fassis et ortis contiguas ipsi vinee, pertinentibus ad dictam ecclesiam, et excepto tota insula que fuit quondam Bonici, sit una prebenda, que venit in parte dicto Iacobo Vache de Unelia. ¶ Item omnes terre, culte et inculte, que sunt apud seu prope ecclesiam Sancti Martini, a fassato Resatelli citra versus Vintimilium, pertinentes ad dictam Vintimiliensem ecclesiam, cum braida de Sancto Honorato et cum vinea de Sigestro et faxiis et ortis contiguas ipsi vinee supradictis, cultis et incultis, cum omnibus superpositis, pertinenciis et iuribus suis, sint due prebende, que prebende evenerunt in parte domino Nicolao archidiacono et Guillelmo Malleo supradictis. ¶ Item a dicto flumine Rodorie usque ad fossatum Lactis acculente usque ad collam de Cornario infra dictos confines, cum ficeto de Clusa et medietate çerbi de Lacte versus mare, cum omnibus terris, cultis et incultis, decimis, quartis et iuribus pertinentibus extra civitatem Vintimilii ad dictam ecclesiam Vintimiliensem, cum duabus partibus dicte insule Bonici sicuti percipiet prepositus Vintimiliensis, sicut sors ei dederit, sit una prebenda, que evenit in parte dicto presbitero Ugoni Melagino. ¶ Item a fossato Lactis versus Monacum cum omnibus aliis terris, cultis et incultis, que non sunt superius nominate, decimis et qua[rtis]³ tam tocius territorii Vintimilii quam Podii Pini usque ad fossatum de Gorbi, sit una prebenda, que prebenda evenit in [parte]¹ Stephano de Vultabio. ¶ Item a dicto fossato de Gorbi versus Monacum sicut protenditur per totum territorium Rochebr[une]¹, tam in terris cultis quam⁴ incultis, quartis et decimis, sit una prebenda, preter annum censum sive procu-

rationem ecclesie Rochebrune et preter tascas pertinentes ad dictam Vintimiliensem ecclesiam a dicto fossato de Gorbi ultra versus Monac[um] ¹, que remaneant dicto Vintimiliensi capitulo in comuni, ita tamen quod omnes bestioli, qui dantur pro decima de toto [terri]torio ¹ Vintimilii et Rochebrune et Podii Pini, et cetera pensiones, pertinentes ad dictam ecclesiam Vintimiliensem, sint in comuni, pre[dicta] ¹ divisione in aliquo non obstante, que prebenda evenit in parte domino Ottoni Vicecomiti. Hec autem di[visio] ¹ unanimiter et concorditer per dictos Rainaldum prepositum et Nicolaum archidiaconum et capitulum facta usque ad an[nos] ¹ viginti et tanto plus quanto placuerit dicto capitulo, predictis capitulis et statutis in suo robore semper manentibu[s] ¹, inviolabiliter observetur. Si vero, aliquorum malicia faciente vel operante, alicui sive aliquibus de predictis canonicis [pre]benda ¹ sive aliquid de porcione sibi assignata ut supra continetur inquietaretur vel eidem sive eisdem modo aliquo questio moveretur vel ab aliquo in terris sive in aliis indebite teneretur, sumptibus comunibus dicti capituli usque ad decisi[o]nem ⁸ tocuis questionis finaliter adiuventur et pariter subleventur, ex quo per eosdem vel per aliquem ipsorum esset di ¹ preposito et capitulo denunciatum, salva tamen in his omnibus bona fide, cum fraus sive dolus nulli debe[at] ¹ ||cinium ¹ impartiri. Actum in canonica predicte ecclesie V[i]ntimiliensis ², presentibus testibus Paulo preposito monasterii Sancti Ampelii, Oberto Seestro, Gaudioso Baaluco et Ottone Gandulfo. Anno et i[n]dictione ² ut supra ⁶.

c. LXXII b

S. s. III.

¹ La carta è lacera. ² La carta è parlata. ³ L'inchiostro è sbiadito. ⁴ quam: corretto su precedente quod ⁵ Nel margine esterno, fra il documento n. 243 ed il documento n. 244, compare un segno di richiamo: †, il cui corrispondente si trova prima dell'inizio del documento n. 245, ad indicare che il documento n. 245 andrebbe posto prima del documento n. 244, perché cronologicamente antecedente.

244

15 maggio 1260, Ventimiglia.

Giovanni Visconte nomina il figlio Nicola suo procuratore per il compimento di tutte le operazioni relative alla vendita dei suoi beni.

[C] ¹ Nicolai Vicecomitis.

Die xv madii, ante terciam. Ego Iohannes Vicecomes facio, con-

stituo et ordino te Nicolaum, filium meum, presentem, meum certum nuncium et procuratorem atque loco mei ad agendum, defendendum, vendendum, pignorandum et alienandum de bonis et rebus meis, que malueris, et ad faciendum de venditione et alienatione plenam et ydoneam securitatem emptoribus et creditoribus, secundum quod voluerint et in laude eorum sapientis, et ut possis me et omnia bona mea habita et habenda obligare et ypothecare secundum voluntatem emptorum et creditorum et eorum sapientum, dans etiam tibi plenum mandatum et liberam et generalem potestatem omnium et totorum bonorum meorum in predictis; et meam auctoritatem tibi presto ut te possis obligare tuo nomine et nomine meo in predictis et in omnibus aliis que volueris et secundum quod tibi placuerit in omnibus supradictis, promittens tibi notario subscripto, nomine illius vel illorum quorum intererit, ratum et firmum habere et tenere, et contra non venire, quicquid venditum, alienatum, pignoratium et obligatum et omne aliud quod in predictis factum fuerit per dictum procuratorem, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum. Actum ante domum que fuit Nicole de Tabia et nunc Vivaldi Murri, in civitate Vintimilii, presentibus testibus Raimundo Bonosegnorio notario, Iacobo de Volta et Iohanne Bellino.

¹ *La carta è rifilata.*

245¹

13 maggio 1260, Ventimiglia.

I canonici del capitolo della chiesa di Ventimiglia concedono ad Ottone, sacrista della chiesa medesima, di percepire annualmente, per grazia speciale, la somma di 30 soldi di genovini all'anno a partire dalla festa di San Martino, oltre alla sua porzione sui beni comuni di pertinenza della chiesa, fatto salvo quanto disposto nella divisione delle prebende (cfr. doc. n. 243).

Die XIII madii, ante vespervas. Placet domino Rainaldo preposito et domino Nicolao archidiacono, presbitero Ugoni Melagino, Guillelmo Malleo et Iacobo Vache de Unelia, canonicis, et capitulo Vintimiliensis ecclesie quod dilectus frater suus presbiter Otto, sacrista dicte ecclesie Vintimiliensis, habeat et percipiat annuatim a predictis et a capitulo Vintimiliensi soldos triginta ianuinarum gratia speciali, quorum

solutio sibi fiat a predictis canonicis et ab aliis, pro parte sibi contingenti, a festo sancti Mar[tin]i² proxime venturo in antea, et sic per successionem temporis in antea annuatim. Qui nichilominus de singulis rebus comunibus pertinentibus ad dictam Vintimiliensem ecclesiam integram percipiat porcionem, salvis tamen prebendis divisivis [vol]untate² eiusdem, sicut in instrumento inde hodie facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur, [di]cto³ presbitero Ottone sua voluntate contento de omnibus supradictis. Actum in canonica Vintimilii, presentibus [te]stibus² Paulo preposito monasterii Sancti Ampelii, Oberto Seestro, Gaudioso Baaluco et Ottone Gandulfo. [An]no³ et indictione ut supra.

¹ Prima dell'inizio del presente documento compare un segno di richiamo: †, il cui corrispondente si trova fra il documento n. 243 ed il documento n. 244, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 244, perché cronologicamente antecedente. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è lacera.

246

16 maggio 1260, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Raimondo e i fratelli Oberto e Ottone Agacie stipulano una soccida per lo sfruttamento di due vacche brune, di proprietà di Rainaldo, a partire dal prossimo carnisprivio per due anni, con la divisione del profitto netto al 50%, detratto il capitale di 60 soldi di genovini od il valore delle vacche, al momento della stipulazione dell'accordo, secondo la stima di due esperti.

[Die]¹ xvi madii, post nonam. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Raimundi, do et trado vobis Oberto Agacie et Oddoni Agacie, fratribus, vaccas duas brunas ad tenendum, usufructandum a proximo carnisprivio usque ad annos duos, ita quod de eo quod ex ipsis proveniet vel provenit debeatis mihi dare medietatem in capite dicti termini, extractis prius ad dictum terminum soldis sexaginta vel vaccis duabus valentibus tantum quantum dicte vacce valebant eo tempore quo dedi ipsas vobis ad tenendum, arbitrio duorum bonorum virorum, ad voluntatem mei dicti Rainaldi. Et nos dicti Obertus et Oddo confitemur habuisse a te vaccas predictas, renuntiantes exceptioni non receptorum vaccarum; quas vaccas promittimus in omnibus ut supra tenere, attendere, [comp]lere¹ et observare,

sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum nostrorum. Et sic ut || supra dictum est ambe partes promiserunt attendere, complere et observare, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum suorum. Actum in carreria Vintimilii, in carubio Merçarie, presentibus testibus Guillelmo Francischo, Fulcone Gançerra et Isna[r]dono² de Campo Rubeo. Anno et indictione ut supra³.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ Nel margine interno, fra il documento n. 246 ed il documento n. 247, compare un segno di richiamo: ⊕, il cui corrispondente si trova prima dell'inizio del documento n. 248, ad indicare che il documento n. 248 andrebbe posto prima del documento n. 247, perché cronologicamente antecedente.

247

17 maggio 1260, Ventimiglia.

Oberto de Dandala, castellano del castello del Colle di Ventimiglia, e i serventi del medesimo castello rilasciano procura ad Enrico Guercio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

[C] ¹ Servient[es] ¹ castri Coll[is] ¹.

Die xvii madii, ante terciam. Nos Obertus de Dandala, castellanus castri Colle Vintimilii, et Nicola de Calari, Ingetus Buronus, Lanfrancus Malocellus, Iacobus de Vultabio, Obertus de Craviali, Guillelmus barberius, Petrus Pulvinus, Vivaldus de Arbiçola, Enricus eius filius, Bastardus de Picamiliis, Ruffinus Testadoro, Guillelmus magister, Obertus Niger, magister Iacobus medicus, Vassallus bancherius, Iacobus de Volta, Iohannes Testa, Petrus Patarinus, Columbus ferrarius, Iacobus archerius, Iacobus Balbus de Fossatello, Guaterius de Runcho, Iohannes de Gavio, Obertus Mallonus, Laurentius de Cornisia, Obertus tinctor et magistro Bertramo², servientes eiusdem castri, facimus, constituimus et ordinamus Enricum Guercium, presentem, nostrum certum nuncium et procuratorem a(d) petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis Ianue pagam et soldos quos ab eis recipere debemus occasione custodie dicti castri, ita quod de ipsis denariis more solito debeat exhibere ydoneam cautionem, promittentes tibi notario subscripto, nomine quorum intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in pre-

dictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Iacobo taliatore, Rollandino de Gropo et Obertino de Gavio. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è rifilata. ³ magistro Bertramo: così nel ms.

248 ¹

16 maggio 1260, Ventimiglia.

I serventi del castello della Rocca di Ventimiglia rilasciano procura a Guglielmo Sardena per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

Die xvi madii, ante vespervas. Nos presbiter Petrus, Matheus de Callari, Ansaldus Maçalis, Carlevarius de Vultabio, Guillelmus Ballionus de Clavaro, Obertinus de Clavaro, Petrusbonus de Bracelis, Nicola de Borçoli, Pascalis de Gropo, Frascarius de Frascario, Fredericus de Fontanegio, Homobonus Robellus, Iacobinus de Bisanne, Enricus de Pereto, Ruffinetus de Pereto, Ianonus de Runco, Armanus de Frascario, Paganus de Levanto, Petrus Balbus de Pereto, Francischin[us] ² de Lavania, Aimericus capsarius, Pascalinus eius filius, Francischinus Nepitella et Bernardus Bocacius, serv[ien]tes ³ castri Roche Vintimilii, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem, presentem, Guillelmum Sarden[am] ³ ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis Ianue pagam et soldos quos ab eis recipere debemus occasione [cu]stodie ³ dicti castri, ita quod de ipsis denariis debeat ydoneam cautionem more solito exhibere, promittentes t[ibi] ³ notario subscripto, nomine illorum quorum intererit, quicquid factum fuerit per dictum procuratorem ratum et firmum habere et te[nere] ³, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Bertramo Vicecomite, I[acobo] ³ Nepitella et Iacobo Contardo, castellanis eiusdem castri. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine interno, prima dell'inizio del presente documento, compare un segno di richiamo: ☩, il cui corrispondente si trova fra il documento n. 246 ed il documento n. 247, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 247, perché cronologicamente antecedente. ² L'inchiostrato è sbiadito. ³ La carta è lacera.

17 maggio 1260, Ventimiglia.

Oberto de Mari, castellano del castello di Appio di Ventimiglia, e i serventi del medesimo castello rilasciano procura a Giovanni de Mari per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

Die xvii madii. Nos Obertus de Mari, castellanus castris Apii, Amicetus Buferius, Mussus de Pereto, Martinus capsarius, Simon de Vu[*I*]tabio¹, Petrus Rubeus de Rivalgario, Lambertus porterius, Ianninus Caudalupi, Rollandus de Comago, Beaqua d[e]¹ Caçana, Odonetus de Runco, Parente de Castronovo, Beverinus de Rivalta, Gandulfus de Mesema, Lanfrancus tornator, Contardinus Veellus, Oglerius Veellus, Opicinus de Pratolungo, Rollandus de Flacono et Bernardus de Gavio, servientes dicti castris, facimus, constituimus et ordinamus Iohannem de Mari, prese[ntem]¹, nostrum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis pagam et sol[*dos* quos]¹ || ab eis recipere debemus occasione custodie dicti castris, ita quod de ipsis denariis debeat more solito securitatem ydoneam exhibere, promittentes tibi notario subscripto, nomine quorum intererit, quicquid per dictum [pro]curatorem² factum fuerit in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in di[ct]o² [ca]stro², presentibus testibus Francischino de Lavania, Bernardo de Magdalena et Guillelmo barberio de [Cl]avaro². Anno et indictione ut supra.

c. LXXIII b

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

17 maggio 1260, Ventimiglia.

Guiglielmo di Voltaggio nomina il fratello Oberto di Voltaggio e Nicola di Ugo draperii suoi procuratori per la riscossione dei crediti, in particolare per la riscossione della somma di 33 lire di genovini dovutagli da Nicola Visconte.

[Cl]¹ Guillelmi de Vultabio.

Die xvii madii, post nonam. Ego Guillelmus de Vultabio facio,

constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores, absentes, Obertum de Vultabio, fratrem meum, et Nicolaum Ugonis draperii, quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, ad agendum, defendendum, petendum et recipiendum, in iudicio et extra, omnia et singula debita que ab aliqua persona recipere debeo aliqua occasione, et maxime a Nicolao Vicecomite libras triginta tres², ut in instrumento inde facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur, facto die XXIII octubris proxime preteriti, post vespervas, et ad omnia in predictis et alia mea negocia facienda que egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi dicto notario infrascripto quicquid per dictos procuratores vel per unum ipsorum factum fuerit in predictis et circa predicta ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in barbacana castri Collis Vintimilii, presentibus testibus Iacobo de Volta, Iohanne Testa, Iacobo de Recho et Oberto Nigro porterio. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è rifilata. ² Nel documento 109: viginti tres

251

21 maggio 1260, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Danio e Giovanna vendono ad Oberto molinario una pezza di terra tenuta a viti ed altre colture arboree, sita nella valle di Latte, per il prezzo di 6 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[C Oberti molin]arii¹.

Die XXI madii, ante terciam. Nos Guillelmus Danius et Iohanna iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Oberto molinario peciam unam terre agregate vitium et aliarum arborum, posite in valle Lactis, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere terra heredum Philipponi Stricti et ab alio latere terra tui emptoris, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum sex ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni sine causa.

Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram estimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi de dicta terra tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis. Quod si non fecerimus vel contrafecerimus et ut supra non observaverimus, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona [nost]ra² habita et habenda tibi pigneri obligamus, et pro predictis quisque nostrum tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo fore conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et maxime ego dicta Iohanna abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni iuri et specialiter legi dicenti: "Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris", faciens hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei [et]¹ consilio Gandulfi Doi et Laurentii Peregrini, vicinorum meorum. Actum in civitate Vintimillii, ante turrim Curlorum, presentibus [test]ibus¹ Ugone Calcia et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

252

23 maggio 1260, (Ventimiglia).

Codicillo al testamento di Guido Priore, redatto in Ventimiglia il 23 aprile 1259 (cfr. doc. n. 49).

c. LXXIV a

¶ Codicillus. ¶ Guidonis Prioris.

Die XXIII madii, circa nonam. Ego Guido Prior, sciens me

fecisse testamentum, scriptum manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, currente millesimo CCLVIII, die XXIII aprilis, volen[s] ¹ facere codicillum, ipsum testamentum confirmo et approbo, excepto in infrascriptis, videlicet illos soldos viginti duos, [q]uos ¹ [le]gaveram ¹ ad maritare Biatrisie, filie Raimunde Oire, adimo ei et lego ipsos ad opus ecclesie Fratrum [M]inorum ¹ de Vintimilio. Item adimo et mutto quod si Betina, mater mea, aliquo tempore vellet venire in Vintimilio [a]d ¹ manendum, volo quod, dum vixerit et stare voluerit, quod sit donna et domina filiorum meorum et rerum ipsorum, ita quod uxor mea, dum stabit cum filiis meis sine marito, habeat et habere debeat super dictis bonis victum et vestitum. Item volo et ordino quod omnes denarii, quos fui confessus in dicto testamento habuisse ex non iusto lucro, debeant solvi ex denariis duorum camporum ² quos visus sum habere in Vervono, unum quorum tenet Guillelmus Arnaldus et alterum Aicardellus; qui campi specialiter pro predictis debeant vendi; et si deficeret ad solvendum predicta legata, debeat suppleri de pensione domus mee, et debeant solvi predicta legata per custodem Fratrum Minorum, qui pro tempore fuerit in Vintimilio. Item Raimunde Lombarde lego soldos quadraginta ianuinarum. Item domino Rainaldo preposito, pro trentenis, soldos decem. Item addo quod restituantur de bonis meis, post meum decessum, comuni Vintimilii soldos ³ decem, quos habui tempore mee clavigerie, et Flandine Pintaresse soldi octo, quos dicit me habuisse ab ipsa non iusto lucro. Et sic volo et iubeo inviolabiliter observari. Actum in domo dicti testatoris, presentibus testibus rogatis Bernardo de Rochabruna, Iacobo de Riparolio, Ottone Plantanasca, Guillelmo Barbarubea et Iohanne clerico, filio Bernardi de Rochabruna. Anno et indictione ut supra.

Factum est pro uxore. S. s. i.

¹ La carta è parlata. ² camporum: aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo. ³ soldos: così nel ms.

26 maggio 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Curlo Boetus vende a Paolo Fulcherio di Tenda 500 pecore per il prezzo di 180 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Die xxvi madii, post nonam. Ego Guillelmus Curlus Boetus vendo, cedo et trado tibi Paulo Fulcherio de Tenda pastores decem fetarum ad haben[dum]¹ et quicquid deinceps volueris faciendum, finito precio librarum centum octuaginta ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum vo[co]¹, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Possessionem et dominium ipsarum tibi tradidisse confiteor, promitten[s]¹ me de ipsis nullam movere deinceps litem, actionem seu controversiam, set potius ipsas tibi ab omni persona legittime [defen]dere¹ meis expensis, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, in carrubio [Merça]rie¹, presentibus testibus Matheo scriba, Iacobo Laurenzio et Iacobo Curlo. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

254

26 maggio 1260, Ventimiglia.

Paolo Fulcherio di Tenda dichiara nullo l'atto relativo alla vendita delle 500 pecore, di cui al documento precedente.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Paulus Fulcherius de Tenda casso et evacuo cartam venditionis pastorum decem fetarum quas mihi tu Guillelm[us]¹ Curlus Boetus hodie vendidisti, ut in carta illius venditionis hodie scripta manu Iohannis de Mandolexio, n[otarii]¹ subscripti, continetur, volens et iubens ipsam cartam esse cassam et nullius valoris, nec ipso instrumento in perpet[uum]¹ volo uti nisi ad utilitatem tuam, sub pena dupli de quanto contraferet et obligatione bonorum meo[rum]².

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

255

28 maggio 1260, (Ventimiglia).

Guido Priore si dichiara debitore verso alcune persone di una certa quantità di denaro e di fichi.

Die xxviii madii, post nonam. Ego Guido Prior confiteor me debere dare hominibus infrascriptis ut infra: Matheo scribe denarios

novem, Guische soldos decem et septem, domine Butine soldos viginti tres et denarios decem, item eidem quartinos quatuor ficuum, Raimundo Curlo soldos sex, Rainaldo Bulferio maiori soldos triginta duos, item eidem in alia parte soldos quatuor, Ingeto [Bu]rono¹, de quibus est podisia de libris quatuor, libras duas, Vivaldo Murro soldos sexdecim, Conrado de Podio [R]ainaldo¹ soldos septem, Bertrame sorori Raimundi Bonisegnoris notarii denarios duodecim, Guillelmo de Vultabio, qui so[lvit]¹ || pro socru mea, libras duas. Item teneor pro socru mea, secum in solidum, Debene Anselmote soldos viginti sex. Ut de predictis volentibus possit fieri copia, volo inde fieri publicum instrumentum. Actum in domo dicti Guidonis, presentibus testibus Guillelmo filio quondam Petri barberii, Stephanino de Sigestro et Simonino filio Guillelmi de Vultabio. Anno et indictione ut supra.

c. LXXIV b

¹ La carta è lacera.

256

4 giugno 1260, Ventimiglia.

Iacopo del fu Ingone de Volta dichiara di aver ricevuto dalla moglie Aldina del fu Raimondo Giudice la somma di 150 lire di genovini in pagamento della dote e le dona la somma di 100 lire nomine antefacti.

[C]¹ Aldine, uxoris Iacobi de Volta.

Die IIII iunii, post nonam. Ego Iacobus, filius quondam Ingonis de Volta, confiteor me habuisse et recepisse, et in veritate habui et recepi, a te Aldina, uxore mea et filia quondam Raimundi Iudicis de Vintimilio, libras centum quinquaginta ianuinorum pro dotibus et nomine dotium tuarum, renuntians exceptioni non numerate pecunie et dotis non habite et omni alii exceptioni mihi competenti et competitore; et facio tibi libras centum ianuinorum nomine antefacti in bonis meis habitis et habendis. Quas quidem libras centum quinquaginta nomine dotium tuarum vel totidem pro ipsis promitto et convenio tibi reddere et consignare, per me et heredes meos, tibi vel heredibus tuis, cum conditio reddende dotis advenerit, de iure vel de facto, infra tres menses, in omnibus bonis meis, cum expensis habitis et habendis quas feceris pro dictis dotibus exigendis, quibus malueris eligendis, et etiam antefactum, omni consuetudine et capitulis abiectis,

possis deducere in bonis meis que malueris eligendis, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Pro dictis dotibus et antefacto et expensis et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis, ita quod antefacto debeas uti, frui et habere secundum mores et capitula Ianue civitatis et ipsum habere ad proprium de iure et de facto quando conditio vendicabit sibi locum, secundum quod edocent capitula civitatis Ianue, renuntians privilegio fori et generaliter omni legum et capitulorum auxilio quibus contravenire possem. Actum in castro Colle Vintimilii, presentibus testibus rogatis Ruffino Testadoro, Guauterio de Runcho, domino Gaialdo iudice de Rapallo et Enrico de Recho. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è rifilata.*

257

5 giugno 1260, Ventimiglia.

Bernardo Bocacio di Pré dichiara di aver ricevuto da Giovanni de Cerreto una certa quantità di beni, per i quali promette di pagare, entro il prossimo 1° settembre, la somma di 2 lire, 2 soldi e 6 denari di genovini.

Die v iunii, circa terciam. Ego Bernardus Bocacius de Predis confiteor me habuisse et recepisse a te Iohanne de Cerreto tantum de tuis rebus, renuntians exceptioni non habitatum seu receptorum rerum; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per me vel meum [m]issum¹ libras duas et soldos duos et denarios sex, usque ad halendas septembris proxime venturas, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, te credito de expensis et dampnis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, ita quod [ubi]que¹ terrarum et sub quolibet iudice me et mea pro dicto debito exigendo valeas convenire, renuntians privilegio fori. Actum in porta castris Roche Vintimilii, presentibus testibus Peireto de Castronovo, Açone macellario et Homobono Robello de Rapallo. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

5 giugno 1260, Ventimiglia.

Bertramo Visconte dichiara di aver ricevuto da Giovanni de Cerreto una certa quantità di beni, per i quali promette di pagare, entro la metà del prossimo settembre, la somma di 30 soldi di genovini.

Die eodem, post terciam. Ego Bertramus Vicecomes confiteor me habuisse et recepisse a te Iohanne de Cerreto tantum de tuis rebus, renuntians exceptioni non habitarum seu receptorum rerum; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per me vel meum [mi]ssum¹ soldos triginta ianuinarum, usque ad medium septembrem proximum, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et solvere promitto, te credito de expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis attendendis universa bona mea || habita et habenda tibi pigneri obligo, ita quod ubique terrarum et sub quolibet iudice me et mea pro dicto d[eb]ito² exigendo valeas convenire, renuntians privilegio fori. Actum in civitate Vintimilii, in carrubio Merçarie, presentibus testibus Oberto de Dandala et Guillelmo barberio de Clavaro. Anno dominice Nativitatis et indictione ut supra.

c. LXXV a

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

8 giugno 1260, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turca concede in locazione per tre anni a Corrado di Perinaldo un campo situato nel territorio di Ventimiglia, loco ubi dicitur Cornetum, dietro corresponsione, per il primo anno, del quinto dei prodotti e del quarto per i rimanenti due anni.

¶ Domini Lanfranci Bulbonini et Conradi de Podio Rainaldo.

Die VIII iunii, post vespervas. Ego Lanfrancus Bulboninus de Turca loco et titulo locationis concedo tibi Conrado de Podio Rainaldo campum unum quem visus sum habere in territorio Vintimilii, loco ubi dicitur Cornetum, cui coheret superius et ab uno latere terra mei dicti Lanfranci, inferius heredes Ugonis Curli et ab alio fossatus,

ad habendum, tenendum et usufructandum et laborandum usque ad annos tres proxime venturos et completos, te reddente mihi vel meo certo misso, in primo anno, quintam partem de omni eo quod processerit ex ipso et, in aliis annis sequentibus, quartam partem. Quem campum promitto tibi dimittere usque ad dictum terminum et pensionem non augere et ipsum ab omni persona disbrigare. Versa vice ego dictus Conradus promitto tibi iam dicto Lanfranco dictum campum usque ad dictum terminum tenere et laborare ipsum omni anno et reddere tibi vel tuo certo misso, in primo anno, quintam partem de omni eo quod processerit ex ipso et, in aliis sequentibus, quartam partem. Et sic ut supra dictum est nos ambe partes promittimus, stipulantes unus alteri, ad invicem attendere, complere et observare, sub pena soldorum viginti a parte non observanti parti observanti stipulata et promissa, rato manente pacto. Pro predictis observandis universa bona nostra habita et habenda unus alteri ad invicem pigneri obligamus. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Vivaldi Murri, presentibus testibus Conrado Nata, Rainaldino Bulferio et Guillelmo Dulbeco. Anno et indictione ut supra.

Facta est pro ambobus. S. C(Conradus) d. v[1] ¹.

¹ La carta è rifilata.

260

9 giugno 1260, Ventimiglia.

Guglielmo Marosio del fu Ottone Boni Marosi vende a Lanfranco Bulbonino de Turca una pezza di terra, situata nel territorio di Ventimiglia, a Portiola, per il prezzo di 8 lire e ... soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Die VIII iunii, ante terciam. Ego Guillelmus Marosius, filius quondam Ottonis Boni Marosi, vendo, cedo et trado tibi Lanfranco Bulbonino de Tur[ca] ¹ peciam unam terre posite in territorio Vintimilii, ad Portilioriam, cui coheret superius terra Georgii Catanei, inferius aq[ua] ¹ Nervie, ab uno latere terra Mauri de Mauris et ab alio latere terra mei venditoris extra trolium, ita quod [tro]llium ² et fons in dicta venditione comprehendantur, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure [proprietar]io ² et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione (ratione),

actione reali et personali, utili et dir[ecto]² omnibusque demum pertinenciis suis et exitibus, nichil ex his in me retento, finito precio librarum octo et soldo[rum]¹² ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni ex[ceptioni]². Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura do[natione]² inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi de[ceptionis]² dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam [tuo]² nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens [de dicta]² terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam [tibi et]² heredibus tuis et cui habere staueris per me meosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare [et di]sbrigare² meis expensis promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuere[t]² tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observan[dis]³ universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo Vivaldi Murri, [pre]sentibus¹ testibus Rainaldino Bulferio, Guillelmo Calcia et Guillelmo Enrico. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera. ³ La carta è tarlata.

261

11 giugno 1260, Ventimiglia.

Oberto Genzana dichiara di aver ricevuto da Giovanni Visconte la somma di 130 lire di genovini in pagamento della dote di Andriola, figlia dello stesso Giovanni e sua sposa.

¶ Andriole, uxoris Oberti Gençane.

Die xi iunii, ante terciam. Ego Obertus Gençana confiteor me habuisse et recepisse a te Iohanne Vicecomite pro dotibus sive patrimonio Andriole, filie tue et sponse mee, libras centum trigi[n]ta¹ ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis, quas libras centum triginta volo [ess]e¹ s[al]vas¹ dicte Andriole in omnibus bonis meis habitis et habendis, et ipsas promitto

c. LXXV b

tibi, nomine dicte Andri[ol]e¹, restituere vel cui de iure restitui debebunt adveniente conditione dotis restituende, sub [p]ena¹ dupli et obligatione bonorum meorum, iuxta morem et consuetudinem civitatis Vintimilii. Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti Iohannis, presentibus testibus rogatis Bernardo de Rochabruna, Guillelmo de Clavaro, Iohannino de Gavio notario et Iohanne Armanno. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

262

11 giugno 1260, Ventimiglia.

Giovanni Visconte ed il figlio Nicola si dichiarano debitori verso Oberto Genzana, genero di Giovanni, della somma di 80 lire di genovini, residuo della dote di 130 lire di Andriola, figlia dello stesso Giovanni e moglie di Oberto (cfr. doc. precedente). Promettono di estinguere il debito entro tre anni.

¶ Oberti Gençane.

Die eodem, hora, loco et testibus. Nos Iohannes Vicecomes et Nicolaus, pater et filius, confitemur debere dare tibi Oberto Gençane, genero meo dicti Iohannis, que restant tibi ad habendum ex libris centum triginta dotium Andriole, sponse tue, libras octuaginta ianuinorum, non obstante tibi quod in instrumento dotali dicte Andriole, hodie facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, te bene quietum et solutum de dicta dote vocasti et quod renuntiasti exceptioni dotis non recepte, cum re vera dicte libre octuaginta tibi adhuc restent ad habendum. Quas libras octuaginta tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum per terminos subscriptos, hoc est libras viginti quinque in primo anno et totidem in secundo et libras triginta in tercio, ita quod usque ad annos tres omnes sint ita solute, dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum tibi de omnibus supradictis teneatur, renuntiantes iuri

solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Actum ut supra.

263

12 giugno 1260, Ventimiglia.

Corrado di Perinaldo concede in locazione per tre anni a Guglielmo Penna la metà di un campo situato ad Cornetum, a lui già locato per intero da Lanfranco Bulbonino (cfr. doc. n. 259), dietro corresponsione, per il primo anno, del quinto dei prodotti e del quarto per i rimanenti due anni.

Die XII iunii, post nonam. Ego Conradus de Podio Rainaldo loco et titulo locationis concedo tibi Guillelmo Penne medietatem cuiusdam campi, positi ad Cornetum, quem mihi locavit Lanfrancus Bulboninus, cui coheret superius et ab uno latere terra dicti Lanfranci, inferius heredes Ugonis Curli et ab alio latere fossatus, ad habendum, tenendum et usufructandum et laborandum usque ad annos tres proxime venturos et completos, te reddente mihi vel meo certo misso in primo anno quintam partem de omni eo quod processerit ex ipso et in aliis annis sequentibus quartam partem; quem campum promitto tibi dimittere usque ad dictum terminum et pensionem non augere et ipsum ab omni persona disbrigare. Versa vice ego dictus Guillelmus promitto tibi dicto Conrado dictam medietatem campi usque ad dictum terminum tenere et laborare ipsum omni anno et reddere tibi vel tuo certo misso in primo anno quintam partem de omni eo quod processerit ex ipso et aliis ¹ sequentibus annis quartam partem. Et sic ut supra dictum est nos ambe partes promittimus, stipulantes unus alteri, ad invicem attendere, complere et observare, || sub pena soldorum viginti a par[t]e ² non observanti parti observanti stipulata et promissa, rato manente pacto. Pro predictis observandis universa bona nostra habita et habenda unus alteri ad invicem pigneri obligamus. Actum in civitate V[in]timilii ², ante domum Oberti Gençane, presentibus testibus Petro Pascali, Raimundo Bonosegnorio et Iohanne de Gav[i]o ² notario. Anno et indictione ut supra.

c. LXXVI a

¹ aliis: nel testo alliis con la seconda l espunta. ² La carta è tarlata.

23 giugno 1260, Ventimiglia.

Testamento di Ita, moglie di Marino Alvernia.

¶ Testamentum Ite, uxoris Marini Alvernie.

Die xxiii iunii, post nonam. Ego Ita, uxor Marini Alvernie, sane mentis, eger¹ tamen corpore, timens ne decedam intestata, de bonis meis, tam mobilibus quam immobilibus, talem facio dispositionem. Primo si me contingerit mori, iubeo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancti Francischi. Item lego, pro anima mea, ad sepulturam meam ad voluntatem et in distributione viri mei. Et ipsum de aliis bonis meis heredem mihi instituo, ita quod Petrinus, filius <meus>, eidem viro meo debeat succedere in dictis bonis meis. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus rogatis Bertramo Vicecomite, Guillelmo Terdonensi, Carlevario de Vultabio, Enrico Moado de Volta, Nicola de Borçoli, Pascale de Gropo et Enrico fornario. Anno et indicione ut supra.

¶ Die xiii octobris, ante vespas, in eodem millesimo, dicta Ita precepit cassari dictum testamentum, presentibus testibus rogatis Iacobo Leono, Obertino Vicio de Ussio et Girardo calegario.

¹ eger: così nel ms.

5 luglio 1260, Ventimiglia.

Oglerio Veello, su mandato del capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Pasquale Visconte la consegna del castello di Appio e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ [Pascalis Vicecomitis]¹.

Die v iulii, ante terciam. Ego Oglerius Veellus, secutus mandatum domini capitanei comunis et populi Ianue, per litteras suas et eiusdem sigillo sigillatas, missas ob hoc castellanis olim castri Apii, confiteor me habuisse et recepisse a te Pascale Vicecomite dictum castrum Apii et claves ipsius atque res infrascriptas, renuntians excep-

tioni non habiti seu traditi castrî, clavium atque rerum. Primo balistam unam cornu de turno, marcatam in telerio, cum vesti(bu)s coreis, foratis cannavaciis, et marcatam, in capite cuiuslibet brachii, marco comunis Ianue, factam in caveis ad dentes virides et ialnos, hoc est in lateribus brachiorum, et super brachiis, in quolibet, superius et inferius, scutum factum de albo, cum cruce vermilia intus et circa scutum, ad bindas ialnas, vermi[lias]², albas et virides, cum quarellis de turno nonaginta duobus et quarellis minutis de streva quingen[tis]² septuaginta, in uno barrille intus. Item cavos duos subtilles, cum uno alio curto. Item butes d[uas]², arcas tres sine clavaturis, inter quas est una sine coperchio. Item dogas vetulas pro vegete [vi]ginti² octo et botexellam unam parvam. Item moços tres prederie, cum uno capite prederie, in quo sunt anuli ferri octo. Item trabem unam cum quatuor pecollis, quod³ fuit factum⁴ pro te[nden]do¹ balistam de turno. Actum in dicto castro, presentibus testibus Ianuino Caudalupi, Rollando de Cruce et Iacobo de Pelio. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ quod: così nel ms. ⁴ factum: così nel ms.

266

5 luglio 1260, Ventimiglia.

Tommaso Valicella, su mandato del capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Oberto de Mari la consegna del castello di Appio e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

Die eodem et hora atque loco. Ego Thomas Valicella, secutus mandatum domini capitanei comunis et populi Ianue, per litteras suas et eiusdem sigillo [si]gillatas¹, missas ob hoc castellanis olim castrî Apii, confiteor me habuisse et recepisse a te Ob[erto]² de Mari dictum castrum Apii et claves atque res infrascriptas, renuntians exceptioni non habiti seu traditi castrî, || clavium atque rerum. Primo balistam unam cornu de duobus pedibus cum vesti(bu)s de corio, marcatam, in telerio et in capite cuiuslibet brachii, marco comunis, et in quolibet br[achio]¹, superius, unum scuatum factum ad bindas albas et nigras et subtus quolibet brachio unum scuatum al[b]um¹, cum cruce vermilia intus, cum quarellis de duobus pedibus et de streva simul missis trecentis nonaginta sex. I[tem]¹ mastram unam

c. LXXVI b

sine clavatura pro faciendo panem et mastram aliam sine clave. Item manigias [d]uas¹ ferri de molendino et ipsum molendinum, tale quale est. Item duas vegetes, quas dicit dictus Obertus quod fecit aptari et fieri de novo. Item mastram aliam crudelem, sine coperchio, et unum bancum de duabus trabibus ad sedendum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Amico Buferio, Gandulfino de Mesema et Contardino Veello. Anno ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito.

267

5 luglio 1260, Ventimiglia.

Aldina, moglie di Iacopo de Volta, sana di corpo e di mente, dichiara nullo il suo precedente testamento (cfr. doc. n. 219).

[C] ¹ Aldine de Volta.

Die v iulii, ante vespervas. In presencia testium subscriptorum, ego Aldina, uxor Iacobi de Volta, sana corpore atque mente, casso, irrito et evacuo atque revoco testamentum et omnem ultimam voluntatem scriptum et scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, et omnia legata et omnia alia que in ipso testamento continentur sive sint scripta, et ipsum et ipsam ultimam voluntatem et omnia generaliter et singulariter dicta in ipso testamento sive ultima voluntate iubeo et volo esse cassa, irrita et nullius momenti, voluntate, consensu dicti viri mei et consilio Iacobi Balbi de Fossatello et Bastardi de Picamiliis, vicinorum meorum, ita quod de cetero nullam vim obtineant testamenti seu alicuius ultime voluntatis. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Iohanne de Grisia, Enrico de Recho, Gaialdo iudice de Rapallo, qui ditavit hunc instrumentum, et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è rifilata.

268

8 luglio 1260, Ventimiglia.

Simone Spaciano, nunzio dei consoli del sale, dichiara di aver ricevuto da Marino Alvernia, gabelliere del sale in Ventimiglia, la

somma di 73 lire di genovini, che promette di mettere a disposizione degli stessi consoli entro un mese o anche prima.

Die VIII iulii, ante nonam. Ego Simon Spacianus, nuncius consulum salis, ut per litteras suas et eorum sigillo sigillatas continetur, confiteor me habuisse et recepisse a te Marino Alvernia, cabellatore salis in Vintimilio, de denariis ipsius salis libras septuaginta tres ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas promitto ponere in virtute et bailia dictorum consulum salis usque ad mensem unum proximum vel ante, sub pena dupli et obligatione bonorum suorum. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus Iohanne Nepitella et Guillelmo Terdonensi. Anno et indictione ut supra.

269

12 luglio 1260, Ventimiglia.

Oberto Giudice di Ventimiglia, tutore di Aidelina del fu Giovanni Conversi di Bobbio, a nome della stessa Aidelina, rilascia procura a Bernardo di Bobbio, fratello di Giovanni, per la riscossione dei crediti del fu Giovanni e per la vendita di tutto quanto Giovanni possedeva nella città e nel distretto di Bobbio.

Die XII iulii, ante terciam. Ego Obertus Iudex de Vintimilio, tutor Aideline, filie quondam Iohannis Conversi de Bobio, nomine ipsius Aideline, facio, constituo et ordino te Bernardum de Bobio, fratrem dicti Iohannis, presentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, omnia et singula debita que ipse quondam Iohannes recipere debebat ab aliqua persona, et ad vendendum et alienandum omnia bona ipsius que visus erat habere in civitate Bobii et districtu, et ad faciendum in omnibus supradictis omnia que fuerint facienda et que egomet pro dicta minore facere possem, si essem presens, promittens, nomine dicte minoris, quicquid feceris in predictis et circa predicta ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum dicte minoris. Actum in civitate Vintimilii, ante turrim Curlorum, presentibus testibus Conrado Nata et Iohanne Bellino. Anno et indictione ut supra.

17 luglio 1260, Ventimiglia.

Nicola Visconte, procuratore di Desiderato Visconte, a nome dello stesso Desiderato, vende a Fulcone Curlo una pezza di terra campiva, situata ad Sanctum Petrum, per il prezzo di 50 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

c. LXXVII a

¶ Fulconis Curli.

Die XVII iulii, ante terciam. Ego Nicolaus Vicecomes, procurator Desiderati Vicecomitis, nomine ipsius Desiderati, vendo, cedo et trado tibi Ful[co]ni¹ Curlo peciam unam terre campive dicti Desiderati, positam ad Sanctum Petrum, cui coheret superius via, versus montaneas terra Ardiconi Iudicis, inferius aqu[a]¹ Nervie, ab uno latere, versus mare, terra Oberti Intraversati, sive alie sint coherencie, cum omni suo iure, ra[tione, a]ctione¹ reali et personali, utili et directo omnibusque demum suis pertinenciis, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio soldorum quinquaginta ianuinorum, de quibus mie bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet, nomine dicti Desiderati, mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, nomine prefati Desiderati, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possessionem sumpseris corporalem, promittens, nomine predicto, de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, set potius ipsam ab omni persona legitime defendere et disbrigare, sub pena dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit et obligatione bonorum predicti Desiderati, rata manente venditione. Actum in civitate Vintimilii, in platea ante ecclesiam Sancte Marie, presentibus testibus Guidone Bonebella, Daniele de Riparolio et Bertramo quondam Imberti Curli. Anno ut supra.

¹ La carta è tarlata.

18 luglio 1260, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo di Ventimiglia promette di riconoscere quanto Iacopo Pignolo, suo suocero, esporrà per Giovanni del fu Rubaldo Bastono, fino alla somma di 30 lire di genovini.

¶ Iac[obi Pignoli] ¹.

Die XVIII iulii, ante vesp̄as. Viro nobili et discreto domino Iacobo Pignolo, socero suo, Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi de Vintimilio, salutem et quicquid posset servicii et honoris. Tenore huius instrumenti vestram deprecor providenciam quantus ² si placet Iohanni, filio quondam Rubaldi Bastoni, usque in libris triginta dignemini exhibere, promittens notario subscripto, [no]mine ¹ cuius intererit stipulanti, quicquid feceritis in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et o[bl]igatione ¹ bonorum meorum. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Rainaldino Bulferio, Mauro Bonifacio et Guillelmo Sardena. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² quantus: così nel ms.

23 luglio 1260, Ventimiglia.

I coniugi Ottone Giudice del fu Oberto Giudice e Margherita, confermando a Fulcone Raimondo di Seborga la vendita di una pezza di terra, sita nel territorio di Ventimiglia, in podio Oculi, ubi dicitur Crispus, fattagli da Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice, rimettono al medesimo Fulcone ogni diritto a loro competente sulla terra suddetta per la somma di 10 lire di genovini, annullando lo strumento di cessione della terra, fatta da Fulcone ad Ottone il precedente 24 febbraio.

Die XXIII iulii, post terciam. Nos Otto Iudex, filius quondam Oberti Iudicis, et Margarita iugales, confirmantes et approbantes v[en]dicionem ¹ quam tibi Fulconi Raimundo de Seburc(a)ro fecit Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, scriptam [ma]nu ¹

quondam Dogue notarii, cuiusdam pecie terre, çerbe et culte, posite in territorio Vintimilii, in podio Oculi, ubi [dicitur]¹ Crispus, cui coheret superius terra Iacobi Serre et mei dicti Ottonis, inferius terra Raimundi Milie [et mei]¹ dicti Ottonis, ab uno latere, versus montaneas, terra dicti Iacobi Serre et mei dicti Ottonis, [ab]¹ alio latere terra Albini gastaldi, sive alie sint coherencie, finimus et remittimus tibi dicto Fulco[ni Ra]imundo¹ quicquid iuris habemus vel habere possemus in dicta terra occasione aliqua et inde finem et refuta[tionem]¹, datum et cessionem omnimodamque remissionem et pactum de non petendo tibi facimus. Cedimus insuper tibi [omne]² ius, utile et directum quodcumque habemus vel habere possemus in dicta terra aliqua de causa ut ipso iure [uti]² possis, in iudicio et extra, utiliter et directe, tamquam dominus illius iuris, et procuratorem ut in rem tuam te consti[tu]imus¹, promittentes per nos nostrosque heredes tibi tuisque heredibus et cui et quibus dederis dictam venditionem seu terram predictam et cartam inde factam et omnia que in ipsa venditione continentur firma et rata h[abere]² et tenere et nullam de cetero adversus te vel bona tua seu heredes tuos vel a te dictam causam [habentem]² || de predicta terra, seu eius occasione, requisitionem vel actionem movere. Quod, si contrafecerimus seu in aliquo de predictis per nos vel nostros heredes fuerit contrafactum, duplum de quanto et quotiens contrafieret, nomine pene, tibi stipulanti dare promittimus, rato manente pacto. Pro pena vero et ad sic observandum omnia et singula supradicta universa bona nostra habita et habenda tibi pignerii obligamus. Hec autem tibi facimus pro libris decem ianuinarum, quas a te post hanc finem et remissionem confitemur habuisse et recepisse, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et quantitatis non recepte, insuper cassantes et irritantes instrumentum cessionis dicte terre, quod mihi dicto Ottoni fecisti, scriptum manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, die xxiiii februarii proxime preteriti, nulliusque valloris ipsum fore iubentes, faciens hec omnia et singula supradicta ego dicta Margarita consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Oberti Iudicis et Guillelmi Enrici, vicinorum et propinquorum meorum, abrenuntians iuri hypothecarum, senatus consulto velleiano et omni iuri. Actum in civitate Vintimilii, in domo quondam Ugonis Marnelli, presentibus testibus rogatis Guillelmo Calcia, Albino de Seburc(a)ro et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. LXXVII b

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

25 luglio 1260, Ventimiglia.

Vivaldo Murro di Ventimiglia richiede agli Anziani di Ventimiglia che facciano osservare ai macellai di Ventimiglia le disposizioni statutarie sulla carne e gli impegni presi per l'appalto della gabella del macello.

[C] ¹ Vivaldi Murri.

Die xxv iulii, post nonam. In presentia testium subscriptorum, Vivaldus Murrus de Vintimilio denunciavit Oberto Gençane, Guillelmo Calcie, Willelmo Caude Rubee, Oberto Merlo, Guillelmo Rubaldo et Raimundo ferrario, Ancianis Vintimilii, quod ipsi debeant facere fieri per macellarios Vintimilii carnes secundum formam capituli et facere sibi observari in toto secundum quod cabella macelli eidem vendita fuit; alioquin ipsam cabellam debeant recuperare. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus Precivali Calvo, Raimundo Iudice et Rollando Florentino. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è rifilata.

29 luglio 1260, Ventimiglia.

Pietro Martino, scriba del castello di Penna, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Enrico Contardo per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello e per la riscossione del compenso dovuto a Buommigliore de Celasco per il servizio prestato in passato.

Die xxviii iulii, ante nonam. Nos Petrus Martinus, scriba castri Penne, Iohannes de Gavio, Nicolaus, filius quondam Sept. ¹ de Curte, porterii, Conte de Ponçola et Bonusmelior de Celasco, turrexani, Bonetus de Casalino, Annusbonus de Ponçola, Trencherinus [de] ² Caçana, Ferrarius de Clavaro, Obertus ferrarius de Bargalio et Corvarinus, filius Aquilesii de Corvaria, servi[entes] ¹ dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus te Enricum Contardum, presentem, nostrum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis pagam et soldos quos ab eis recipere debemus, [occasione] ² custodie dicti castri, et omne id quod ego dictus Bonusmelior recipere debeo ab eis dicta occasione

de temporibus preteritis, [i]ta² quod de predictis debeat dare more solito ydoneam cautionem, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis ratum et firmum habituros, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus [t]estibus² Iohanne da Strupa, Bertramino de Cetoalla et Guillelmo Corvaria. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel testo Sept., con segno generale di abbreviazione. ² L'inchiostro è sbiadito.

275

30 luglio 1260, Ventimiglia.

Amiceto Buferio, conestabile del castello di Appio di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Giovannino de Mari per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

Die xxx iulii, in mane. Nos Amicetus Buferius, conestabilis castri Apii, Lanfrancus tornator et Lambertus de Miliana, porterii, et Opicinus de Pratolungo, Guillelmus de Cagna, turrexani, Beverinus de Ripalta, Gandulfinus de Mesema, Parente de Castronovo, Beaqua de Caçana, Simon de Vultabio, Rubeus de Rivalgario, Rollandus de Comago et Mussus de Pereto, servientes eiusdem castri, facimus, constituimus et ordinamus Iohanninum de Mari nostrum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis pagam et soldos quos ab eis recipere debemus occasione custodie dicti castri, promittentes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis ratum et firmum habiturum¹, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro. Testes Thomas Vallicella et Oglerius Veellus.

¹ habiturum: così nel ms.

276

30 luglio 1260, Ventimiglia.

Vassallo bancherius e Lanfranco Malocello, conestabili del castello del Colle di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Ugo Botario notaio per la riscossione del compenso

a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Castri Colle.

c. LXXVIII a

Die xxx iulii, post terciam. Nos Vassallus bancherius, Lanfrancus M[a]locellus¹, conestabiles castri Collis Vintimilii, Petrus Pulvinus, magister balistariorum, Obertus Niger, Vival[d]us¹ de Arbiçola et Fredericus de Fontanegio, porterii, Iohannes Testa, Obertus de Craviali, Enricus de Arbiçol[a]¹, I[a]cobus¹ Balbus de Fossatello, Obertus Malonus, Petrus Patarinus, Ruffinus Testadoro, Guauterius de Runcho, Bertramus de Cumis magister antelami et Guillelmus barberius de Clavaro, servientes dicti castri, Iohannes de Gavio et Laurencius de Cornice, turrexani, facimus, constituimus et ordinamus Ugonem Botarium notarium, presentem, nostrum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis pagam et soldos nostros quos ab eis recipere debemus occasione custodie dicti castri, ita quod de ipsis salvis aducendis debeat dare, more solito, ydoneam cautionem, promittentes quicquid feceris in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Oberto de Dandala et Simone Podisio, castellanis dicti castri, Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

277

30 luglio 1260, Ventimiglia.

Prete Pietro di Pontedecimo e Guglielmo Sardena, conestabili del castello della Rocca di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Matteo di Cagliari per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Castri Roche.

Die xxx iulii, post vespas. Nos presbiter Petrus de Pontedecimo, Guillelmus Sardena, conestabiles castri Roche Vintimilii, Pascalis de Groppo, Frascarius de Frascario, Nicola de Borçoli et Iacobus de Vultabio, porterii, Ansaldus Maçalis, Bernardus Bocacius,

Iacobus de Bisanne, Sanson Piper, Aimericus capsarius, Homobonus Robellus, Carlevarius de Vultabio, Obertinus calegarius de Clavaro, Iacobus Marrogatus de Pereto, Enricus de podio Pereti, Rufinetus Petri Balbi de Pereto, Obertinus de Clavaro, Petrusbonus de Bracelis, Guillelmus Balionus de Clavaro et Bonusvassallus Leonus, servientes dicti castris, et Ianonus de Runcho, Armannus de Frascario, Paganus de Levanto et Petrus Balbus de Pereto, turrexani, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Matheum de Calari ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis pagam et soldos quos ab eis recipe[re]¹ debemus occasione custodie dicti castris, ita quod de ipsis salvis aducendis, more solito, debeat dare ydoneam cautionem, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis ratum et firmum habere et te[nere]¹, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Bertramo Vicecomite, Io[hanne]¹ Nepitella et Iacobo Contardo, castellanis dicti castris. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

31 luglio 1260, Ventimiglia.

Giovanni de Volta dichiara di aver ricevuto da Raimondo Giudice, tutore di Guglielmino del fu Raimondo Saonese, che agisce a nome del minore, la somma di 8 lire di genovini a saldo di quanto gli era dovuto dallo stesso Guglielmino per una causa deferita all'arbitrato di Oberto Giudice.

Die ultima iulii, ante vespere. Ego Iohannes de Volta confiteor me habuisse et recepisse a te Raimundo Iudice, tutore Guillelmi[ni, filii]¹ quondam Raimundi Sagonensis, nomine ipsius minoris, libras octo denariorum ianuinarum, quas sentenciavit Obertus Iu[dex]¹ te mihi debere solvere, nomine dicti minoris, per quandam causam ad certum terminum licet elapsam. Qui [Obertus]¹ super dicta causa a nobis arbiter sub certa pena sponte fuit electus, ut in compromisso inde fac[to ma]nu¹ Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur. Quas dictas libras octo ad dictum term[inum]¹ iuxta dictam sentenciam confiteor bene habuisse et recepisse et de his me voco bene quietum et s[olu]tum², renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, promittens de dictis libris octo vel [totidem]²

ipsarum nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem, sub pena dupli, [rato]² manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, ante domum qua habitat Manfredus de Cru[ceferrea]¹, presentibus Raimundo Audeberto et Raimundo Rebufato. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

279

1 agosto 1260, Ventimiglia.

Guiglielmo Piper, su mandato del capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Iacopo Contardo, castellano del castello della Rocca per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

[C]¹ Iacobi Contardi.

c. LXXVIII b

Die prima augusti, ante nonam. Ego Guillelmus Piper, secutus mandatum domini capitanei comunis et populi Ianue, per litteras suas, eiusdem sigillo sigillatas, castellanis castri Roche ob hoc missas, confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo Contardo, castellano pro anno preterito dicti castrum², ipsum castrum et claves ips[ius]³, cum rebus subscriptis comunis, renuntians exceptioni non habiti castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, cum scutis quarteriatis auri et rubei, et circa scutos sunt binde de diversis coloribus, et est sine vestibus, marcata marco comunis in telerio. Item aliam balistam de turno, cum scutis ad bindas rubeas et ad aurum. Item elmos sexdecim cum gratibus. Item quadrellos de turno et de duobus pedibus sine pennis trecentos tresdecim. Item ferros quadrellorum de turno et de duobus pedibus, sine astis, centum septuaginta quatuor. Item turnum unum. Item circa maços quatuordecim strallarum marçarum. Item cacias duas de bricolis, cum duobus cavis ipsis contiguas. Item pecias quatuor de cavis marcidas. Item anulos duos de contrapenso speciatos. Item polegarios tres de prederia et polegarium unum de bricola, naigias duas de molendino, inter quas est una speçata. Item sospitalia quinque, talia qualia sunt, quorum sunt duo sine coperchiis. Item mastram unam, scrannas duas, discum unum. Item vegetes quatuor, quarum sunt tres sine fondis

et una est marcida. Item tinam unam et doguas unius tine quindecim. Item anulos ferri quindecim cum doblonis fractis et unum perforatum de duobus foraminibus. Item viam unam de turno. Item ferrum unum de molendino, cum duobus pignonis circumdatis circulis ferri. Item manigias duas de molendino ferreas. Item molendinum unum marcidum cum tribus molis. Item duos ferros longos, unum, perforatum in uno capite, grossum, et alium longum, subtile(m), ad modum palis ferri. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo Sardena, Aimerico capsario, Sansone Pipere et Bonovassallo Leono. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è riflata. ² castrum: così nel ms. ³ La carta è tarlata.

280

5 agosto 1260, Ventimiglia.

Marchisio Frandina, su mandato del capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Nepitella, castellano del castello della Rocca per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

Die v augusti, ante terciam. Ego Marchisius Frandina, secutus mandatum domini capitanei comunis et populi Ianue, per litteras suas et eiusdem sigillo sigillatas¹, missas ob hoc castellanis castri Roche Vintimilii, confiteor me habuisse et recepisse a te Iohanne Nepitella, castellano dicti castri pro anno preterito, dictum castrum Roche et res comunis infrascriptas, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. In primis balistam unam de turno, grossam, copertam de bercio, cum quatuor scutis quarteriatis intus et extra, cum bindis ialnis et viridibus circa, et cum tribus dentulis in capite, intus et extra, et a quolibet latere, de colore viridi, rubeo et ialno, et habet in telerio florem unum lilii ab utraque parte, et est marcata marco comunis ab utraque parte telerii, cum duabus cordis novis et magistra una et veste alba de corio et cum straficta. Item aliam balistam grossam de turno, cum scutis quatuor intus et extra quarteriatis, cum vetis ialnis, rubeis et albis et cum scala ad schenapisces in qualibet testa intus et extra, et habet in telerio unum florem (unum) lilii ab utraque parte, et cum scachetis duplicibus antea, albis et nigris, et cum duabus cordis novis et magistra nova et cum straficta et cum veste alba de corio. Item aliam balistam de turno,

medianam, copertam de bercio, cum uno dente in capite, intus et extra, cum straficta et cum cairatura² in telerio et cum una corda nova et magistra una nova et veste alba de corio. Item aliam balistam de turno, medianam, copertam de bercio, cum tribus cursibus intus et extra ad scachetos albos et nigros, et est in telerio flos unus lili || niger, subtus nucem cum bragerio [fe]rri³ et nuce de latono, et cum corda una nova et magistra nova et cum veste alba de corio. Item aliam [b]alistam³ de turno, parvam, cum scutis quatuor rubei intus et extra, cum cruce ialna, et cum schenap[iss]ibus³ in quolibet brachio extra, cum dentulis tribus ab utraque parte, et est in telerio flos unus lili ab utraque parte, et est marcata marco comunis Ianue, et cum veste alba de corio et cum duabus cordis novis et magistra nova et straficta et bragerio ferri, et subtus nucem habet florem unum lili et nucem de cornu. Item aliam balistam de turno, parvam, copertam de bercio, cum quatuor scutis quarteriatis intus et extra et vetis ialnis, viridibus, rubeis et scachetis, et cum dentulis tribus intus et extra, et est marcata marco comunis in telerio, et cum clavo per strafictam, et subtus nucem habet florem unum lili, et cum duabus cordis novis et magistra et nuce una de cornu et veste alba de corio. Item aliam balistam de turno, parvam, copertam de bercio, cum scutis quatuor quarteriatis intus et extra et cum schenapiscibus a lateribus, et est marcata marco comunis, ab utraque parte telerii, de duobus marchis, et in telerio ad scachetos, et subtus nucem habet florem unum lili nigram, cum veste nigra de corio et straficta. Item lamam unam pumbli. Item quadrellos de turno ducentos quadraginta, quorum sunt viginti dispennati, et quadrellos de duobus pedibus et de streva, cum pennis, quingentos quinquaginta, et quadrellos de streva, sine pennis, mille quingentos quinquaginta, et macios quinque de astis veteribus, sine ferris. Item elmos decem. Item tres turnos remendatos, cum duabus aspis tantum. Item sospitales sex, cum duabus clavaturis, sine clave tantum, et mastram unam et scrannas duas et bancham unam de leito. Item duas tabulas grossas de porta et tabulas tres subtilles. Item butem unam et peciam unam antenne abietis et modium unum, cum novem anulis ferri, de prederia et rotam unam molendini et furcam unam de [ligno]⁴ et viam unam de turno. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo Sardena, Aimerico capsario, Sansone Pipere et Bonovassallo Leono. Anno et indictione ut supra.

c. LXXIX a

¹ sigillatas: aggiunto in sopralinea, senza segno di richiamo. ² cairatura: i aggiunto in sopralinea. ³ La carta è tarlata. ⁴ L'inchiostro è sbiadito.

7 agosto 1260, Ventimiglia.

Manfredo di Cosseria nomina Lanfranco Bulbonino de Turca suo procuratore per la riscossione dei 22 soldi e 6 denari di genovini che gli sono dovuti da Iacopo di Diano.

Die VII augusti, post nonam. Ego Manfredus de Cruceferrea facio, constituo et ordino Lanfrancum Bulboninum de Turca, presentem, meum certum [nun]cium¹ et procuratorem atque loco mei ad agendum, petendum et recipiendum, in iudicio et extra, a Iacobo de Diano so[ldos]¹ viginti duos et denarios sex, quos ab eo debeo recipere, et ad omnia in predictis et circa predicta facienda que [merita]¹ cause postulant et requirunt et que egomet facere possem, si essem presens, promittens me ratum et firmum [habi]turum¹ quicquid factum fuerit in predictis et circa predicta per dictum procuratorem, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. [Actum]¹ in portario ecclesie Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Raimundo Rebufato et Ugone [de Nigro]¹.

¹ La carta è lacera.

11 agosto 1260, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turca concede in locazione per un anno, a partire dal precedente 1° agosto, a Iacopo macellario una casa, situata nella città di Ventimiglia, in burgo, ed una terra, situata a Siestro, dietro corresponsione di 12 lire di genovini da pagarsi il prossimo 1° gennaio. Iacopo dà in pegno i frutti prodotti dalla terra di Siestro.

Die XI augusti, post terciam. Ego Lanfrancus Bulboninus de Turca loco et titulo locationis concedo tibi Iacobo macellario, a halendis [au]gusti¹ proxi[me]² preteritis usque ad annum unum proxime venturum, domum et terram infrascriptas, dando mihi ad halendas ianua[rii]¹ proxime [ven]turas², nomine conditionis sive pensionis, libras duodecim ianuinorum. Quam do[m]um¹ et terram promitto tibi [usque]¹ ad di[ctum]² terminum non auferre nec pensionem³ augere, sub pena dupli de quanto contrafieret et obli[ga-

tionem] ¹ bonorum meorum. Versa vice ego dictus Iacobus promitto et convenio tibi dicto Lanfranco dictas domum et terram usque ad dictum terminum tenere et ipsas meliorare et non deteriorare et fodere et omnia necessaria ¹ facere in dicta terra et arborem aliquam viridem non incidere et pensionem predictam nomine conditionis, silicet libras duodecim ianuinarum, tibi solvere vel tuo certo misso in termino memorato, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum et specialiter fructuum terre predictae. Dicta domus posita est in civitate Vintimilii, in burgo, cui coheret superius via, inferius aqua Rodorie, ab uno latere domus Guillelmi Oliverii et ab alio latere domus Iohannis de Portu. Terra posita est in Seestro, cui coheret superius terra Ottonis Bertere, inferius terra Raimundini Dancige, ab uno latere Rocha et ab alio terra Ardizonis de domino episcopo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Raimundo Iudice, Guilemo Iudice et Maneserio Caravello. Anno ut supra.

c. LXXIX b

¹ L'inchiostrò è sbiadito. ² La carta è lacera. ³ Segue, depennato: non

283

11 agosto 1260, Ventimiglia.

Maneserio Caravello, da una parte, e Allo Galafio, dall'altra, compromettono all'arbitrato di Castellano Corto tutte le questioni fra loro vertenti, ed in particolare la questione relativa ad un orto sito in Vallebona, ubi dicitur Tovus.

¶ Maneserii Caravelli et Alli Galafi.

Die xi augusti, post nonam. Nos ¹ Maneserius Caravellus, ex una parte, et Allus Galafius, ex altera, compromittimus et generale compromissum facimus in te Castellanum Curtum de omni lite et controversia que simul habuissemus vel haberemus usque in hanc diem, et specialiter super questione cuiusdam orti iacentis in Valle Bona, ubi dicitur Tovus, ita quod super predictis possis pronunciare, statuere et ordinare, de iure vel amicabilem, quicquid placuerit, die feriato vel non feriato, partibus presentibus vel absentibus, vel una presente et altera absente, dum tamen citata, promittentes ad invicem inter nos tuum servare arbitrium, sententiam vel acordium quodcumque super predictis statueris, de iure vel amicabilem, sub pena librarum decem ianuinarum a qualibet parte stipulata et pro-

missa, qua pena commissa tuum arbitrium, sententia vel acordium nichilominus in suo robore perseveret. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda unus alteri ad invicem pignerî obligamus. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Isnardo Travacha, Guillelmo Dulbeco, Iohanne de Rochabrûna et Enrico Guercio. Anno ut supra.

Factum est pro dicto Maneserio. S. M(aneserius) d. vi.

¹ Nos: N *corretto su precedente* E

284

12 agosto 1260, Bordighera.

I coniugi Guglielmo Coarubeus di Bordighera e Benvenuta vendono ad Ingeto Burono una pezza di terra, coltivata a viti ed a fichi, situata nel territorio di Ventimiglia, in Vallebona, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[C Ingeti Buro]ni ¹.

Die XII augusti, circa terciam. Nos Guillelmus Coarubeus de Burdigueta et Benevenuta iugales, quisque nostrum in solidum, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingeto Burono peciam unam terre, arborate vitium et ficuum, positam in territorio Vintimilii, in Valle Bona, cui coheret superius via, inferius fossatus Vallis Bone, ab uno latere, versus montaneas, terra Ottonis Curli et ab alio latere, versus mare, terra Rainaldi Baaluci, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum tresdecim ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni iuri. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et

dominium de dicta terra tibi tradidisse confitemur, constituentes nos eam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui habere statueris ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit seu meliorata fuerit tibi dare et restituere spondemus, rata manente semper venditione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, faciens hec omnia et singula || supradicta ego dicta Benevenuta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Pauli, prepositi Sancti Ampelii, et Guillelmi Sicardi, quos meos consiliatores in hoc casu eligo et appello, abrenuntians in predictis iuri hypothecarum, senatus consulto ve[lleian]o², legi iulie de fondo dotali et omni iuri, cerciorata diligenter de omnibus beneficiis supradictis. Actum in districtu Vintimilii, ad Burdiguetam, in domo dictorum iugalium, presentibus testibus rogatis Enrico Guercio, Guillelmo bolarario et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. LVI a

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

285

12 agosto 1260, Bordighera.

Ingeto Burono promette di restituire ai coniugi Guglielmo Coarubeo e Benvenuta la terra da loro vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

¶ Willelmi Coarubei.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio vobis Guillelmo Coarubeo et Benevenute iugalibus reddere et restituere peciam unam terre cum possessione, quam mihi hodie vendidistis, uterque vestrum in solidum, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, similiter, si mihi dictam terram requisiveritis, quandocumque mihi vel meo certo nuncio, pro precio ipsius terre, solveritis, usque ad unum

annum proximum, libras tresdecim ianuinorum, volens ipsam terram tunc inemptam manere, si mihi solveritis ut supra; et interim dictam terram usque ad dictum terminum dimitto gaudere et usufructare. Alioquin, si contrafecero et ut supra per singula non observavero, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vobis stipulantibus dare et solvere promitto. Pro predictis omnibus et singulis observandis universona bona mea habita et habenda vobis stipulantibus pigneri obligo.

S. dr. vi.

286

19 agosto 1260, Ventimiglia.

I coniugi Buonvassallo Leono e Isabella vendono ad Ingeto Burono una pezza di terra, coltivata a viti ed a fichi, situata a Seborrino, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ [Ingeti Buroni] ¹.

Die xviii augusti, post terciam. Nos Bonusvassallus Leonus et Isabella iugales, quisque nostrum in solidum, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingeto Burono peciam unam terre posite in Seborrino, arborate vitium et ficuum, cui coheret superius terra Guillelmi Taxii, inferius terra Ascherii mediante via, ab uno latere terra Bonisegnoris Planfrogini et ab alio latere via, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum superpositis et pertinenciis suis, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum tresdecim denariorum ianuinorum, de quibus nos bene quietos et soluto(s) vocamus, renuntiantes exceptioni non nume[rate] ¹ seu recepte pecunie et omni iuri. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram [ex]timationem ¹, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. P[ossessionem] ¹ insuper et dominium de dicta terra tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine t[enere] ¹ et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessio-

nem sumpseris corporalem, promitten[tes de]¹ dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set po[tius]¹ ipsam tibi et heredibus tuis et cui habere staueris ab omni persona legitime defendere, auctorizare et dis[brigare]¹ promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit seu meliorata [fuerit]¹ tibi dare et restituere spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, faciens ego dicta Isabella hec omnia et [singula]¹ supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Nicolai Vicecomitis et Enrici Gu[ercii, vi]||cinorum¹ meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello, abrenuntians in predictis iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni iuri, cerciorata diligenter de omnibus beneficiis supradictis. Actum in domo quam tenet Guillelmus de Vultabio, in civitate Vintimilii, presentibus testibus Iacobo taliatore et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. LVI b

MCCLXIII, die VIII iulii, cassum voluntate parcium, quia restituta est dicte Isabelle, [ut]¹ Ingo promisit, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio et Petro de Gavio.

¹ La carta è lacera.

19 agosto 1260, Ventimiglia.

Ingeto Burono promette di restituire ai coniugi Buonvassallo Leono ed Isabella la terra da loro vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

[C B]onivassalli¹ Leonis.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio vobis Bonovassallo Leono et Isabelle iugalibus reddere et restituere peciam unam terre cum possessione, quam mihi hodie, uterque vestrum in solidum, vendidistis, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, similiter, si mihi dictam terram requisiveritis, quandocum-

que mihi vel meo certo misso, pro precio ipsius terre, solveritis, usque ad annum unum proximum, libras tresdecim ianuinorum, volens ipsam terram tunc inemptam manere si mihi solveritis ut supra; et interim dictam terram vobis usque ad dictum terminum dimitto gaudere et usufructare. Alioquin, si contrafecero et ut supra per singula non observavero, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vobis stipulantibus dare et solvere promitto. Pro predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda vobis pignerii obligamus².

Cassum quia restituta, ut tenebatur.

¹ La carta è rifilata. ² obligamus: così nel ms.

288

28 agosto 1260, Ventimiglia.

Guiranno Tenda vende ad Ingeto Burono un orto, situato in Pascherio, per il prezzo di 4 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

[C Ingeti Bu]roni¹.

Die xxviii augusti, in mane. Ego Guirannus Tenda vendo, cedo et trado tibi Ingeto Burono ortum unum quem visus sum habere in Pascherio, cui coheret superius terra heredum Oberti Iudicis et terra Ugonis Calcie, inferius via, ab uno latere terra Guillelmi Ruspaldi et ab alio latere terra Guillelmi Prioris, sive alie sint coherentie, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque superpositis et pertinentiis suis, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris tu et heredes tui et cui habere statueris faciendum, finito precio librarum quatuor ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni iuri. Quod si dictus ortus ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram estimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicti orti tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsum tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promitens de dicto orto nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requi-

sitionem facere, set potius ipsum tibi et heredibus tuis et cui habere statueris ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promitto. Alioquin penam dupli de quanto dictus ortus nunc valet vel pro tempore valuerit seu melioratus fuerit tibi dare et restituere spondeo, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in Colle Vintimilii, presentibus testibus Oberto Iudice et Iuncta de Carro. Anno ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

289

1 settembre 1260, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice, per i due terzi, da una parte, e Marineto, suo fratello, per un terzo, dall'altra, dividono fra loro i beni mobili ed immobili che furono di proprietà dei loro genitori e del nonno e tutti gli altri beni che possiedono in comune.

¶ Oberti Iudicis et Marineti.

c. LVII a

Die prima septembris, circa terciam. Divisionem ad invicem fecerunt inter s[e] ¹ Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, pro duabus partibus, ex una parte, et Marinetus, eius frater, ex altera, [pro] ¹ alia tercia parte, de bonis mobilibus et immobilibus parentum suorum, videlicet patris et matris eorum, et avi, et aliorum bonorum suorum que simul comunia habebant. In primis de possessionibus venit in parte dicto Marineto pecia una terre posite in valle Verboni, quam tene(n)t Anselmus Ventura et frater eius ad medium plantum. Item eidem alia pecia terre in eadem valle, arborate ficuum, cui coheret superius terra Oddonis Crastatoris, inferius fossatus Verbonis, ab uno latere fossatus Sancti Feliani et ab alio latere terra dicti Oddonis. Item, in eadem valle, alia pecia terre, arborate ficuum, cui coheret superius et inferius via et ab uno latere terra episcopalis Vintimilii. Item alia pecia terre vacue posite ad Pinetam, cui coheret superius via, inferius litus maris, ab uno latere fossatus Vallis Bone et ab alio latere via qua tenditur ad domum que fuit quondam dicti Raimundi Iudicis. Item tercia pars casalium que visi sunt habere in civitate Vintimilii pro indiviso. Item tercia pars terre vacue quam visi sunt habere dicti fratres pro indiviso in monte Malo. Item tercia pars pro indiviso terrarum quas visi sunt habere prope Sanctum Bla-

sium, a fossato Vervonis versus Vintimilium, quas terras tenent
 Guillelmus Rafa, Martinus et Anfussus de Sancto Blasio. Item tertia
 pars pro indiviso rationum quas visi sunt habere dicti fratres in ripa
 Vintimilii. Item, de mobili, soldi triginta ex libris quatuor et dimi-
 dia quas dicti fratres consueti sunt recipere annuatim a comuni
 Ianue pro feudo. In parte vero dicti Oberti veniunt, pro duabus parti-
 bus, omnes terre quas visi erant habere ultra fossatum Vervonis usque
 in Banchi, versus mare, et versus Podium Rainaldum, que fuerunt quon-
 dam Oberti Iudicis, avi eorum. Item una pecia terre posite in Fele-
 gueto, arborate ficuum, cui (coheret) superius terra Oberti Gençane,
 inferius terra Oberti Barbaxore et terra dicti Oberti Gençane, ab uno
 latere terra episcopalis Vintimilii et ab alio terra Isnardi Travache.
 Item domus cum çerbo, positis ad Pinetam. Item duas partes pro indi-
 viso çerbi montis Mali. Item libre tres ex illis libris quatuor et soldis
 decem quas recipere consueverunt et recipiunt annuatim a comuni Ianue
 pro feudo. Item due partes omnium casalium que visi erant habere
 pro indiviso in civitate Vintimilii. Item due partes pro indiviso
 omnium terrarum que sunt eorum prope Sanctum Blasium, ultra
 fossatum Vervonis, versus Vintimilium, quas tenent Guillelmus
 Rafa, Martinus et Anfussus de Sancto Blasio. Quam divisionem ambe
 partes firmam et ratam habere et non revocare perpetuo promiserunt,
 sub pena librarum centum ianuinarum a qualibet parte [sti]pulata²
 et promissa, rata semper manente divisione, iurantes, tactis corpora-
 liter Sacris Scripturis, ut supra attendere, complere et [obser]vare²
 et non revocare, sub dicta pena, dans dictus Obertus dicto Marineto
 et concedens omnia iura que habet vel habere possit (de) parte que
 venit dicto Marineto et dictus Marinetus dicto Oberto similiter,
 faciens dictus Marinetus predicta consilio Otto[nis]² Iudicis et Wil-
 lelmi Dulbeci, vicinorum suorum, quos suos propinquos in hoc casu
 eligit et appellat, confitens se maiorem annis XVIII. [In]super² nos
 Adalasia, uxor dicti Oberti, et Francischina, uxor predicti Marineti,
 ratificantes et aprobantes dictam divisionem, facimus [finem]³ et
 refutationem omnimodamque remissionem pro dictis partibus de
 omni eo quod aliqua nostrum petere possit, occasione dotium nostra-
 rum vel aliqua occasione, in parte alterius, iurantes ambe, tactis
 corporaliter Sacris Scripturis, predicta omnia et singula rata habere
 in perpetuum et non re[vocare]², facientes omnia et singula con-
 sensu et voluntate dictorum virorum nostrorum et consilio Ottonis
 Iudicis et Willelmi Dulbeci, vicinorum nostrorum, q[uos]³ nostros

propinquos in hoc casu eligimus et appellamus, renuntiantes iuri hypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie et omni iuri. Actum in civitate [Vintimilii]³, presentibus testibus presbitero Ugone Melagino et dictis consiliatoribus, sub capitulo Vintimilii, et Willelmo Enrico atque Petro Bertera.

¶ F[ac]ta¹ est pro dicto Oberto.

¹ La carta è parlata. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è lacera.

290

7 settembre 1260, Ventimiglia.

Bertramo Visconte dichiara di aver ricevuto in mutuo da Marchisio Frandina la somma di 4 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro un mese.

Die VII septembris, ante terciam. Ego Bertramus Vicecomes confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Marchisio Frandina libras [quatuor]¹ ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras quatuor vel totidem eiusdem monete in earum vice [tibi]¹ vel tuo certo misso per me vel meum missum, vel etiam fratri vel patri tuo, usque ad mensem unum proximum dare et sol[vere]¹ promitto. Alioquin penam duplicum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et [restituere]² spondeo, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum [probatione]². Pro pena et predictis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in castro Roche Vintimilii, [presen]tibus¹ testibus Nicolao Gaialdi iudicis de Rapallo et Ingeto filio Oberti de Rivalta. Anno et indictione ut [supra]¹.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

291

7 settembre 1260, Ventimiglia.

Gandolfo Laeto e Ricolfo Rolando, ministri della Domus de Cornia, concedono in locazione per dieci anni a Corrado Guarachio

due casali, situati nella città di Ventimiglia, davanti alla casa dello stesso Corrado, e tre pezze di terra incolta, due delle quali situate in Rodacio ed una ad collam de Barcha, dietro corresponsione di un canone annuo, da pagarsi il giorno della festa di San Michele, di 14 soldi di genovini e col patto di restituzione immediata se essi lo richiederanno.

c. LVII b

[C] ¹ Domus de Cornia et Conradi Guarachii.

Die VII septembris, post vespervas. Nos Gandulfus Laetus et Riculfus Rollandus, ministri Domus de Cornia, concedimus tibi Conrado Guarachio locationis titulo casalia duo ad incasandum, si volueris, que Domus de Cornia visa est habere in civitate Vintimilii, ante domum dicti Conradi; item pecias tres terrarum vacuarum, due quarum posite sunt in Rodacio et alia ad collam de Barcha, ad laborandum et usufructandum et meliorandum usque ad annos decem proximos, te reddente nobis vel ministro dicte Domus, qui pro tempore ibi esset, omni anno, soldos quatuordecim ianuinorum, in festo sancti Michaelis, ab hoc anno ante, ita et tali pacto quod, si vellemus dictas terras pro nobis vel dicta Domo laborare et dicta casalia incasare, quod debeas ipsas nobis relinquere et restituere, habendo laborem tuum, quem fecisses, in predictis. Et sic promittimus tibi observare et non auferre usque ad dictum terminum nec pensionem accrescere, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum dicte Domus, rata manente locatione. Versa vice ego dictus Conradus dictas terras et dicta casalia usque ad dictum terminum nomine locationis promitto tenere et solvere vobis vel ministro, qui pro tempore fuerit in dicta Domo, nomine pensionis, omni anno, soldos quatuordecim ianuinorum in festo sancti Michaelis, ab isto anno ante. Et sic ut supra dictum est promitto attendere, complere et observare, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum meorum, rata manente locatione. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Vivaldi Murri, qua habitat Manfredus de Cruceferrea, presentibus testibus Guillelmo Maroso, Petro de Alexandria et Fulcone de Castello. Anno et indictione ut supra.

S. queque pars. s. i. Facta est pro ambabus.

¹ La carta è riflata.

8 settembre 1260, Ventimiglia.

Oberto de Mari, secondo il mandato del capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Bertramo Visconte la consegna del castello della Rocca di Ventimiglia e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

[C Bertrami Vice]co[mitis]¹.

Die VIII septembris, post nonam. Ego Obertus de Mari, secutus mandatum domini capitanei comunis et populi Ianue per litteras suas et eius sigillo sigillatas, missas ob hoc castellanis castri Roche Vintimilii, confiteor me habuisse et recepisse a te Bertramo Vicecomite dictum castrum Roche et claves ipsius atque res infrascriptas comunis, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, copertam de bercio, et in qualibet testa de bercio virnilio, cum dente uno vermilio et cum duabus cordis novis et magistra una nova, cum veste corii nigri et nuce de cuvro et telerio marcido. Item ermos undecim cum gratibus ferri. Item quadrellos quinquaginta de turno dispennatos et de duobus pedibus quadrellos viginti quinque dispennatos. Item sospitalia tria, talia qualia sunt, mastram unam sine copercio, scrannas tres, tales quales sunt, manegiam unam de turno, butes duas, tales quales sunt, anulum unum de bricola sive de prederia, coria duo de frondis, videlicet unum de caçafusto et aliud de prederia. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo Pipere et Marchisio Frandina, castellanis dicti castri, et Marino Alvernia, conestabulo dicti castri. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

8 settembre 1260, Ventimiglia.

Ianuino Caudalupi nomina Marchisio Elefante suo procuratore per la riscossione di quanto dovutogli dal comune di Genova per il servizio prestato nel castello di Appio ed in altri castelli fino all'ammontare della somma dovuta da esso Ianuino a Marchisio.

[C Ianuini Caudal]upi¹.

Die eodem, hora et loco. Ego Ianuinus Caudalupi facio, con-

stituo et ordino Marchisium Elefantem, licet absentem, meum certum nuntium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis Ianue de mea solutione, quam ab eis vel ab aliis, qui pro tempore fuerint, debeo vel debuero recipere occasione custodie castri Apii vel alicuius alterius castri, videlicet soldos decem ad primam solutionem proxime venientem et in qualibet alia solutione ventura soldos quinque, usque ad integram solutionem tocius debiti quod eidem dare teneor per publicam scripturam, promittens tibi notario subscripto, nomine quorum intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis quantum pro quantitatibus suprascriptis ratum et firmum habere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum presentibus testibus Amiceto Buferrio et Carlevario de Vultabio. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

294

22 settembre 1260, Rapallo.

Ugo di Coreglia ed i figli Simoneto, Giovannino e Iacopino rimettono a Guglielmo ed a Guibertino del fu Amiceto macellarii i propri diritti sui beni di Guglielmo Prevosto de Monte, per ragione dei molti servizi ricevuti.

c. LVIII a

¶ Guillelmi et Guibertini, filiorum quondam Amiceti macella[r]ii¹.

Die xxii septem[b]ris¹, ante nonam. Nos Ugo de Corelia et Simonetus, Iohanninus atque Iacobinus, eiusdem filii, in presentia, iussu et voluntate dicti patris nostri, quisque nostrum, finimus et remittimus vobis Guillelmo et Guibertino, filiis quondam Amiceti macellarii, et in vobis transferimus omne ius, rationes et actiones, si quas habemus vel habere possemus, usque in hodiernum diem, aliqua occasione, vel etiam habuissemus, ita quod de ipsis nullam alicui persone fecerimus hucusque alienationem, in bonis Guillelmi Prevosti de Monte, presentis et consencientis, cassantes omne instrumentum et scripturas publicas hucusque de ipsis iuribus et rationibus factas nobis vel alicui nostrum a dicto Guillelmo Prevosto, promittentes de predictis nullam deinceps adversus vos movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere et ut supra dictum est observare et complere, sub pena dupli de quanto et quo-

ciens contrafactum foret et obligatione bonorum nostrorum, rato manente contractu. Predicta quidem vobis facimus ob multa servicia que nobis fecistis et que ob hoc a vobis confitemur multociens recepisse, renuntiantes exceptioni non receptorum serviciorum et omni alii exceptioni nobis competenti et competiture. Actum Rapalli, in capella Montis, in domo dicti Guillelmi Prevosti, presentibus testibus rogatis Guaagno de Corelia notario, Rubaldo de Barberio et Ingone de Monte. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è parlata.*

295

22 settembre 1260, Rapallo.

Guglielmo e Guibertino, figli del fu Amiceto macellarii, vendono ad Ugo di Coreglia la terza parte di una pezza di terra con la terza parte di una casa, pro indiviso con loro, situate nel territorio di Rapallo, in capella Montis, ubi dicitur Costa, per il prezzo di 2 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ugonis de Corelia.

Die eodem, hora, loco et testibus. Nos Guillelmus et Guibertinus, filii quondam Amic(et)i macellarii, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ugoni de Corelia terciam partem unius pecie terre, cum terciã parte unius domus superposite, pro indiviso nobiscum, posite in capella Montis, ubi dicitur Costa, cui toti coheret superius et ab uno latere terra Oberti de Costa, inferius terra Bonanati de Castagnoreto et ab alio latere fossatus, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, ad habendum, tenendum et de cetero quicquid volueris tu et heredes tui et cui habere statueris faciendum, sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque pro nobis contradictione, tamen salvo in predictis quod Guillelmus Prevostus in vita sua ipsam terram et domum possit gaudere et usufructare, finito precio librarum duarum denariorum ianuïnorum, quas a te habuisse et recepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta terra et domus ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus

et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte terre et domus tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra et domo nul[lam] ¹ deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsas tibi et heredibus tuis et cui ha[berere] ¹ statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona que pro nobis vel facto nostro impediret legitime defendere, a[uctoritate] ¹ et disbrigare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra et domus nunc valent vel pro tempore valuerint tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata semper manente venditione, et quisque nostrum de omnibus supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis [de]bendi ¹ et omni alii iuri, confitentes nos esse maiores annorum decem et septem. Iuramus insuper, corporaliter ta[ctis] ¹ Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in aliquo predictorum non contravenire, facientes hec omnia et singula supradicta consilio dicti Guillelmi Prevosti et Ingonis de Monte, quos nostros vicinos et propinquos in hoc casu eligimus et appellamus. Actum anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

MILLESIMO CCLX INDICIONE TERCIA

296

17 ottobre 1260, Ventimiglia.

Sentenza arbitrale di Castellano Corto in questione vertente fra Maneserio Caravello, da una parte, e Allo di Vallebona, dall'altra, per un orto sito in Vallebona, ubi dicitur Tuvus (cfr. doc. n. 283).

c. LVIII b

[C] ¹ Maneserii [et] ¹ Alli.

Die x[v]ii ² octubris, ante nonam. Super questione que vertitur inter Maneserium Caravellum, ex una parte, et Allum de Val-

le Bona, ex altera, occasione cuiusdam orti iacentis in Valle Bona, ubi dicitur Tuvus, in quo orto dictus Allus deb[ui]t² fecisse quamdam invasionem dicto Maneserio, prout dicebatur ab aversa, ego Castellanus Curtus, arbiter super dicta questione a dictis partibus sponte electus, ut in compromisso inde facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur, volens dictas partes in amicicia potius quam in lite permanere, habita super dicta questione diligenti deliberatione et cognito hoc per testes, dico et pronuncio quod dictus Allus debeat facere aduci tot lapides in dicto orto quod possit fieri una maceries ubi dictus Allus fodit subtus maceriem dicti Maneserii et dictus Maneserius debeat facere medietatem dicte maceries³, et hoc sit factum usque ad proximum festum sancti Andree bene et convenienter. Item quod dictus Allus debeat restituere dicto Maneserio, pro expensis quas fecit pro dicta questione, usque ad dies quindecim proximos, soldos tres. Item quod dictus Allus debeat facere et ordinare sic et taliter quod aqua quam ducit per dictum ortum debeat decurrere sicut consuevit, et habeat dictus Allus introitum et exitum ad dictum ortum suum sine aliqua molestione. Et sic volo a dictis partibus observari, sub pena in compromisso apposita. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Iudice, Iacobo Maneserio et Guillelmo Macario. Anno et indictione ut supra.

Factum est pro d[icto]² Maneserio. S. s. l.

¹ La carta è rifulata. ² La carta è tarlata. ³ maceries: così nel ms.

297

25 ottobre 1260, Ventimiglia.

I coniugi Raimondo Giudice e Alasina vendono ad Ingeto Burono una casa, situata nella città di Ventimiglia, in Curritorio, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[C Inge]ti¹ Bu[roni]¹.

Die xxv octubris, ante terciam. Nos Raimundus Iudex et Alasina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingeto Burono domum nostram quam visi sumus habere in civitate Vintimilii, in Curritorio, cui coheret superius et inferius carrubium, ab uno latere domus Iacobi Gençane et ab alio latere

domus heredum quondam Ugonis Marnelli, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinentiis suis, nichil ex his in nobis retento, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid de cetero volueris faciendum, finito precio librarum tresdecim denariorum ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessi[on]em¹ insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et pre[car]io¹ possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta domo [nu]llam¹ deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui habere statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere et auctorizare nostris expensis. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore valuerit tibi dare et restituere spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iure² de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Alasina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris", faciens hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Willelmi Dulbeci et Petri Dulbeci, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. [Ac]tum³ in dicta domo, presentibus testibus presbitero Ugone Melagino, Petro Lamberto et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

[M]CCLXII³, die xx octubris, cassata est voluntate partium, in presentia Gili Capelleti, Enrici Guerci et Lanfranci [de]³ Langasco, quia restituta est, ut tenebatur.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.* ² *iure: così nel ms.* ³ *La carta è lacera.*

25 ottobre 1260, Ventimiglia.

Ingeto Burono promette di restituire ai coniugi Raimondo Giudice ed Alasina la casa da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della casa medesima.

¶ Raimundi Iudicis.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio vobis Raimundo Iudici et Alasine iugalibus stipulantibus reddere et restituere vobis domum unam, quam mihi, uterque vestrum in solidum, hodie vendidistis, et cartam illius venditionis similiter, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quandocumque mihi vel alteri pro me, usque ad annum unum proximum, pro precio ipsius, solveritis libras tresdecim, volens tunc dictam domum inemptam manere si mihi dictos denarios solveritis ad terminum supradictum. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis vobis dare et restituere spondeo, rato manente contractu. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Dicta domus posita est in civitate Vintimilii, in Curritorio, cui coheret superius et inferius carrubium, ab uno latere domus Iacobi Gençane et ab alio latere domus heredum quondam Ugonis Marnelli. Actum ut supra.

¶ MCCLXII, die XX octubris, cassata est, quia restituta.

c. LIX a

27 ottobre 1260, Ventimiglia.

Pietro Francesco di Sanremo vende a Lanfranco Rubeo di Fossatello, cittadino genovese, una tarida, chiamata "Fiore", per il prezzo di 95 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Lanfranci Rube[i] ¹ de Fossatell[o] ¹.

Die xxvii octubris, post terciam. Ego Petrus Franciscus de Sancto Romulo vendo, cedo et trado tibi Lanfranco Rubeo de Fossatello, civi Ianuensi, taridam meam, que vocatur Flos, cum velis duabus

et tota eius sartia quam habet ipsa tarida, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid ex ea deinceps volueris faciendum, finito precio librarum nonaginta quinque denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte taride tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta tarida null[am] ² deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam ab omni persona legit[ime] ² defendere, auctorizare et disbrigare promitto. Alioquin penam dupli de quanto nunc valet tibi stipulanti dare et solvere promit[to] ², rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigne[ri] ² obligo. Actum in canonica Vintimilli, presentibus testibus Ottone Iudice et domino Rainaldo, preposito Vintimiliensi. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ La carta è rifilata. ² L'inchiostro è sbiadito.

300

27 ottobre 1260, (Ventimiglia).

I coniugi Oberto Saonese e Barbarina vendono ad Ingeto Burono una pezza di terra, in parte coltivata a viti ed in parte incolta, situata ad Pinetam, per il prezzo di 15 lire e 12 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

Die eodem, post nonam. Nos Obertus Sagonensis et Barbarina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingeto Buron[o] ¹ peciam unam terre, vineate et vacue, posite ad Pinetam, cui coheret superius terra vacua Rainaldi Bulferii, [inferius] ¹ via, ab uno latere terra Iacobi Sagonensis et ab alio latere Guillelmi Enrici, cum omni suo iure, ratione et [actione] ¹ reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinentiis et superpo-

sitis suis, nichil ex his in nobis re[tento] ¹, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendu[m] ¹, finito precio librarum quindecim et soldorum duodecim ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, re[nuntiantes] ¹ exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si dicta terra ultra dictum precium vale[t] ¹, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos [do]namus ² et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli [et] ² ultra. Possessionem insuper et dominium de dicta terra tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ip[sam] ² || tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui habere statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rata manente semper venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Barbarina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Rafe notarii et Fulconis Reolii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in domo dictorum iugalium, presentibus testibus Anselmo Sperono et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. LIX b

¶ Millesimo CCLXIII, die XXVIII februarii, ante castrum Collis Vintimilii, presentibus testibus Matheo de Calari, Iacobo Leono et Nicola Urseto, cassum voluntate parcium, quia restituit.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

27 ottobre 1260, (Ventimiglia).

Ingeto Burono promette di restituire ai coniugi Oberto Saonese e Barbarina la terra da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 15 lire e 12 soldi di genovini, prezzo della terra medesima.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio vobis Oberto Sagonensi et Barbarine iugalibus reddere et restituere terram infrascriptam, quam mihi hodie vendidistis, uterque vestrum in solidum, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quandocumque mihi solveritis, pro precio ipsius, usque ad annum unum proximum, libras quindecim et soldos duodecim ianuinorum, volens ipsam terram tunc inemptam manere si mihi dictos denarios solveritis ad terminum supradictum. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis vobis dare et restituere spondeo, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pignerii obligo. Dicta terra posita (est) ad Pinetam, cui coheret superius terra vacua Rainaldi Bulferii, inferius via, ab uno latere terra Iacobi Sagonensis et ab alio terra Willelmi Enrici.

Cassata ut supra, quia restituit.

27 ottobre 1260, (Ventimiglia).

I coniugi Oberto Saonese e Barbarina vendono ad Ingeto Burono una casa, situata nella città di Ventimiglia, in carrubio Merçarie, per il prezzo di 15 lire e 12 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

Die eodem, hora, loco et testibus. Nos Obertus Sagonensis et Barbarina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingeto Burono domum quamdam quam visi sumus habere in civitate Vintimilii, in carrubio Merçarie, cui coheret supe-

rius via, inferius domus Iacobi Sagonensis, ab uno latere domus Guillelmini Sagonensis et ab alio domus heredum quondam Ugonis Sagonensis, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in nobis retento, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum quindecim et soldorum duodecim ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium de dicta domo tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere || dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes tibi de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore valuerit seu meliorata fuerit tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum tibi de omnibus supradictis in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Barbarina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Rafe notarii et Fulconis Reolii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum ut supra.

c. LX a

¶ Millesimo CCLXIII, die xxviii februarii, ante castrum Collis Vintimilii, presentibus testibus Matheo de Calari, Nicolao Urseto et Iacobo Leone, cassata voluntate parcium, quia restituit.

27 ottobre 1260, (Ventimiglia).

Ingeto Burono promette di restituire ai coniugi Oberto Saonese e Barbarina la casa da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 15 lire e 12 soldi di genovini, prezzo della casa medesima.

¶ Oberti Sagon[ensis] ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio vobis Oberto Sagonensi et Barbarine iugalibus redere et restituere domum subscriptam, quam mihi hodie vendidistis, uterque vestrum in solidum, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quodcumque mihi solveritis pro precio ipsius, usque ad annum unum proximum, libras quindecim et soldos duodecim ianuinorum, volens ipsam domum tunc inemptam manere si mihi dictos denarios solveritis ad terminum suprascriptum. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis vobis dare et restituere spondeo, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Dicta domus posita est in civitate Vintimilli, in carrubio Merçarie, cui coheret superius via, inferius domus Iacobi Sagonensis, ab uno latere domus Guillelmini Sagonensis et ab alio latere domus heredum quondam Ugonis Sagonensis. Actum ut supra.

Cassata, quia restituit, ut supra.

¹ La carta è lacera.

29 ottobre 1260, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice, da una parte, e Guglielmo Rubaldo, dall'altra, compromettono all'arbitrato di Guglielmo Calcia e Corrado di Perinaldo tutte le questioni fra loro vertenti.

Die xxviii octubris, ante nonam. Nos Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, ex una parte, et Guillelmus Rubaldus, ex altera, compromittim[us] ¹ et generale compromissum facimus in

te Guillelmum Calciam, presentem, et Conradum de Podio Rainaldo, absentem, de omni lite et controversia que simul habemus vel habere possemus vel etiam habuissemus usque in hanc diem ali[qua] ¹occasione, ita quod super hoc ambo simul possint de iure vel amicabiliter sentenciare et statuere quicquid vo[lue]rint ², die feriato vel non feriato, presentibus partibus vel absentibus, vel una presente et altera absente, du[m] ² tamen citata, una sententia vel pluribus, ita quod usque ad Nativitatem Domini proximam debeant pronunciasse, prom[itte]ntes ² ad invicem inter nos eorum arbitrium, sententiam vel accordium servare quodcumque dixer[unt] ², statuerint vel ordinaverint, sub pena librarum decem ianuinorum; et nichilominus eorum arbitrium, sententia vel accordium in suo robore perseveret. Et pro his observandis universa bona nostra habita et habenda unus alteri ad invicem pigneri obligamus. Actum in portario Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Paerno, Ottone Alamano et Raimundo Rebufato. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

305

29 ottobre 1260, Ventimiglia.

Alberto de Pastino del fu Giovanni de Bodano di Chiavari dichiara di aver acquistato da Vivaldo Murro una certa quantità di vino, per il quale promette di pagare, entro quindici giorni, la somma di 12 lire di genovini.

[C] ¹ Vivaldi Murri.

Die xxviii octubris, post vespervas. Ego Albertus de Pastino, filius quondam Iohannis de Bodano de Clavaro, confiteor me habuisse tantum vinum ex empto a te Vivaldo Murro, renuntians exceptioni non habiti seu recepti vini et omni exceptioni; unde et pro quo vino tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum libras ² duodecim ianuinorum, usque ad dies quindecim proximos, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spondeo, rato manente pacto, te credito de expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in platea Vintimilii, presentibus

c. LX b

testibus Oberto Iudice, Ottone Sperono et Guillelmo Bonavia de Portu notario. Anno et indictione ut supra.

S. dr. VI.

¹ La carta è rifilata. ² Segue, depennato: quindecim

306

31 ottobre 1260, (Ventimiglia).

Guizardino del fu Guglielmo di Mattarana promette di porsi per un anno al servizio di Iacopo sarto, figlio di Lanfranco tornatoris, esercitando l'officium sartorie e facendo altri servizi. Riceverà in pagamento la somma di 4 lire e 10 soldi di genovini, detratto l'importo corrispondente ad un eventuale periodo di malattia.

[C] ¹ Iacobi taliatoris [et] ¹ Guiçardini de [Ma]tarana ¹.

Die ultima octubris, ante nonam. Ego Guiçardinus, filius quondam Guillelmi de Matarana, promitto et convenio tibi Iacobo sartori, filio Lanfranci tornatoris, stare tecum usque ad annum unum proximum, exercendo officium sartorie, et facere alia servicia decencia que mihi preciperes, te mihi solvente libras quatuor et soldos decem ianuinarum, ita tamen, si essem eger infra dictum terminum, quod debeam tibi reficere de tanto quanto essem eger per eandem rationem. Et sic promitto tibi attendere, complere et observare, sub pena librarum quinque ianuinarum, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Et iuro insuper ita attendere, complere et observare et non contravenire, sub dicta pena, faciens hec consilio Mathei scribe et Raimundi Audeberti, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo et appello. Versa vice ego dictus Iacobus promitto tibi dicto Guiçardino tenere te exercendo dictum officium usque ad dictum terminum et solvere tibi dicta occasione libras quatuor et soldos decem ianuinarum. Alioquin libras quinque ianuinarum nomine pene tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto. Pro pena et his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in domo Guillelmi Bonebelle, qua habitat dictus Iacobus, presentibus testibus Oberto de Craviali et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

[Factum est pro] ² dicto [Guiçardi]no ².

¹ La carta è rifilata. ² La carta è lacera.

31 ottobre 1260, Ventimiglia.

Rainaldino Bulferio del fu Raimondo e Manfredo di Cosseria, procuratori di Lanfranco Bulbonino de Turca, dichiarano di aver ricevuto da Nicola Barla la somma di 18 lire di genovini a saldo di quanto Nicola doveva a Lanfranco per il canone di locazione delle terre nel territorio di Ventimiglia, ad Sanctum Petrum, per l'anno in corso (cfr. doc. n. 126).

Die eodem, ante nonam. Nos Rainaldinus Bulferius, filius quondam Raimundi, et Manfredus de Cruceferrea, procuratores, ut dicimus, Lanfranci Bulbonini de Turca, confitemur habuisse et recepisse a te Nicolao Barla libras decem et octo ianuinorum, quas ei dare tenebaris pro pensione terrarum quas habet in territorio Vintimilii, ad Sanctum Petrum, pro presenti primo anno, ut in instrumento inde facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, promittentes facere et curare ita quod de predictis libris decem et octo, quantum pro pensione primi anni, nulla deinceps fiet requisicio neque movebitur actio seu controversia et quod dictus Lanfrancus de predictis libris decem et octo vocabit se quietum et solutum, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum nostrorum. Actum in domo quam habitat dictus Manfredus, presentibus testibus, in civitate Vintimilii, Guillelmo Iudice et Oberto Iudice.

31 ottobre 1260, Ventimiglia.

Il preposito, l'arcidiacono e i canonici della chiesa di Ventimiglia ratificano la divisione delle prebende del precedente 13 maggio (cfr. doc. n. 243).

¶ Capituli ecclesie Vintimilensis.

c. LXI a

Die ultima octubris, circa nonam. Nos Rainaldus prepositus, Nicolaus archidiaconus et capitulum ecclesie Vintimiliensis, videlicet

presbiter Otto sacrista, presbiter Ugo Melaginus, Guillelmus Malleus et Iacobus de Unelia, canonici Vintimilienses, ratificantes et approbantes divisionem prebendarum factarum inter nos, sicut continetur in instrumento inde facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, die tercia decima madii proxime preteriti, inter nonam et vespervas, iuramus, ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tacta, dictam divisionem per nos nostrosque successores, sicut in ipso instrumento plenius continetur, ratam et firmam habere et non contravenire, volentes et iubentes de predictis fieri publicum instrumentum. Actum in canonica Vintimillii, in refrictorio, presentibus testibus Oberto Seestro, Giraudo filio Raimundi Bonaure, Dalfino Parriçola, Philipino Vaca et Guioto Clerico. Anno et indictione ut supra.

¶ Factum est pro dicto R(ainaldo).

309

31 ottobre 1260, Ventimiglia.

Rainaldo, preposito della chiesa di Ventimiglia, si costituisce principale debitore per il capitolo di detta chiesa verso prete Ottone sacrista in merito alla somma di 30 soldi di genovini dovuta, per grazia speciale, dal capitolo ad Ottone (cfr. doc. n. 245).

¶ Presbiteri Ottonis.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Rainaldus, prepositus Vintimiliensis ecclesie, sciens certissime te presbiterum Ottonem sacristam debere recipere annuatim, gratia speciali, a capitulo Vintimiliensis ecclesie soldos triginta ianuinarum, secundum quod in instrumento inde facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, die XIII madii proxime preteriti, continetur, pro dicto capitulo de dictis soldis triginta ad terminos statutos in prefato instrumento versus te dictum presbiterum Ottonem constituo me proprium et principalem debitorem et observatorem, renuntians iuri de principali et omni iuri. Alioquin si contraferet penam dupli de quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto. Et pro his observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo.

S. dr. vi.

31 ottobre 1260, Ventimiglia.

I coniugi Omobono Robello di Rapallo e Bona dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Marino Alvernia la somma di 20 soldi di genovini, che s'impegnano a restituire entro il prossimo 1° dicembre.

Die eodem, post vespervas. Nos Homobonus Robellus de Rapallo et Bona iugales confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Marino Alvernia soldos viginti ianuinorum, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quos soldos viginti vel totidem in eorum vice tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum, quisque nostrum in solidum, usque halendas decembris proxime venturas, dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibu[s]¹, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita [et]¹ habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et ego dicta Bona abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni iuri, faciens hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Aimerici capsarii et Petriboni de Bracelis, quos meos consiliatores in hoc casu eligo et appello. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus rogatis Bernardo Bocacio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¶ Millesimo CCLXI, die xxviii octubris, cassata voluntate parcium, quia solutum est debitum. Testes Matheus de Calari et Francischinus de Lavania.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

5 novembre 1260, (Ventimiglia).

Adalasia, vedova di Bonaventura di Verona, promette a Bonifacio Piperi del fu Guglielmo Piperis di fare sì che il proprio

figlio Ianuino non gli chieda ragione del periodo in cui fu suo curatore.

c. LXI b

[C] ¹ Bonifacii Piperis.

Die v novembris, post nonam. Ego Adalasia, uxor quondam Bonaventure de Verona, promitto et convenio tibi Bonifacio Piperi, filio Guillelmi Piperis, stipulanti, me ita facturam et curaturam quod filius meus Ianuinus non exiget a te per se vel submissam personam rationem cure seu administrationis quam subiturus es aut subicies pro ipso Ianuino, et quicquid feceris in dicta cura semper et omni tempore ipse Ianuinus et quelibet persona pro eo firmum et ratum habebit semper et omni tempore non veniet contra. Quod si non fecerit aut in aliquo contrafecerit, libras centum ianuinorum, nomine pene, tibi dicto Bonifacio stipulanti dare promitto, rato manente pacto. Pro pena vero et his omnibus et singulis observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, renuntians senatus consulto velleiano omnique alii iuris auxilio et capitulorum presenti et futuro. Et sic ut supra iuro, tactis Sacris Scripturis, attendere, complere et contra in aliquo non venire, faciens hec omnia consilio Ottonis Bonebelle et Conradi Speroni, quos meos propinquos et consiliatores, licet non vicinos, in hoc casu eligo et appello. Preterea ego Raimundus Rebufatus, precibus et mandato dicte Adalasia², de predictis omnibus et singulis versus te dictum Bonifacium me constituo principaliter, renuntians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri me tuenti. Actum in domo Bertrami quondam Petri Curli de Vintimilio, presentibus testibus rogatis Iohanne de Portu, Guillelmo Bonavia et Sansone Pipere. Qui Guillelmus Bonavia dictavit presens instrumentum. Anno et indictione ut supra.

[S.] ¹ dr. vi.

¹ La carta è riflata. ² Adalasia: nel testo Adalasia con la prima l espunta.

312

5 novembre 1260, Ventimiglia.

Fulcone Curlo di Ventimiglia vende a Bernardo di Gavi ed al di lui fratello, Manfredo, una pezza di terra incolta, situata nel territorio di Ventimiglia, a Peidaigo, per il prezzo di 8 lire e 5 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

[C Bernardi de Ga]vio¹.

Die eodem, post nonam. Ego Fulco Curlus de Vintimilio vendo, cedo et trado vobis Bernardo de Gavio et Manfredo, fratribus, peciam unam terre vacue posite in territorio Vintimilii, in Podaigo, cui coheret superius via, inferius Rocha, ab uno latere terra tui Manfredi emptoris et ab alio latere terra Gaudiosi Corsi, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinentiis suis, nichil ex his in me retento, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum octo et soldorum quinque ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet vobis mera et pura donatione inter vivos dono et finem vobis facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte terre vobis tradidisse confiteor, constituens me ipsam vestro nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseritis corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam vobis et heredibus vestris et cui habere statueris per me meosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare meis expensis promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit vobis stipulantibus dare et restituere promitto, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Insuper ego Manuel Stallanellus de omnibus et singulis supradictis versus vos dictos Bernardum et Manfredum de omnibus et singulis supradictis me constituo defensorem et observatorem, renuntians || iuri de principali et omni iuri. Et pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, sub porticu heredum Guillelmi Sagonensis, presentibus testibus rogatis Raimundo Stallanello, Conrado Audeberto, Capa Bonifacio et Guillelmo Curlo maiore. Anno et indictione ut supra.

c. LXII a

¹ La carta è lacera.

6 novembre 1260, Ventimiglia.

Riccadonna del fu Guglielmo Valloria dichiara di aver ricevuto da Oberto Genzana, fidecommissario del fu Pietro Valloria, la somma di 60 lire di genovini sulle 70 che Riccadonna doveva avere, dopo la morte di Pietro, sui beni dello stesso, per sentenza in data 25 agosto 1259. Detta somma rientra nel prezzo di una vigna venduta da Pietro ad Oberto per 90 lire di genovini il 10 agosto 1260.

¶ Oberti Gençane.

Die vi novembris, ante nonam. Ego Ricadonna, filia quondam Guillelmi Vallorie, confiteor me habuisse et recepisse a te Oberto Gençana, fidecommissario Petri quondam Vallorie, libras sexaginta ianuinarum ex illis libris septuaginta ianuinarum que iudicate fuerunt me dictam Ricadonnam debere habere in bonis et de bonis dicti quondam Petri post decessum ipsius, secundum quod apparet per sententiam inde latam, que sic incipit: « In nomine Domini, amen. Super questione seu questionibus que vertuntur seu verti sperantur seu moveri inter Ricadonnam, filiam quondam Guillelmi Vallorie, ex una parte, et Petrum Valloriam, ex altera », et scriptam manu Raimundi Barrerie, Sacri Palacii notarii, currente millesimo CCLVIII, indictione secunda, die xxv augusti. Quam quidem pecunie quantitatem confiteor me a te habuisse et recepisse de precio vinee quam tibi vendidit predictus quondam Petrus Valloria precio librarum nonaginta ianuinarum, de qua venditione constat per instrumentum scriptum manu Raimundi Bonisegnoris notarii, currente millesimo CCLX, indictione tertia, die x augusti, renuntians exceptioni non numerate pecunie et omni alii exceptioni mihi competenti et competitore in dicta pecunie quantitate. Quas libras sexaginta promitto tibi dicto Oberto de cetero non petere a te nec in bonis predicti quondam Petri nec in dicta vinea nec aliquam actionem intentare contra heredes seu fidecommissarios predicti quondam Petri, sed tacitam et contentam stabo, sub pena dupli et obligatione omnium bonorum, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis, salvo mihi dicte Richedonne omni iure, pena et actione quod et quam habeo et habere possem in bonis prefati Petri, faciens omnia et singula supradicta consensu et auctoritate Guillelmi Calcie, viri mei, et consilio Ottonis Baaluci et Iohannis Bonifacii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello.

Actum in civitate Vintimillii, in domo dicti Iohannis Bonifacii, presentibus testibus rogatis Matheo scriba et dictis consiliatoris. Anno et indictione ut supra.

314

8 novembre 1260, (Ventimiglia).

I coniugi Oberto Saonese e Barbarina vendono ad Ingeto Burono una pezza di terra, coltivata a viti ed a fichi, sita a Campo-rosso, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

Die VIII novembris, post terciam. Nos Obertus Sagonensis et Barbarina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingeto Burono p[eciam]¹ unam terre arborate ficuum et vitium, positam ad Campum Rubeum, cui coheret superius terra Guillelmini Sagonensis, inferius v[ia]¹, ab uno latere terra dicti Guillelmini et Iacobi, fratris mei, et ab alio latere via, cum omni suo iure, ratio[ne et]¹ actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, nichil nobis ex his retento, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo empt[io]nis¹ faciendum, finito precio librarum tresdecim ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non [nu]merate¹ seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, scientes ipsius v[er]am¹ extinctionem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus [et]¹ refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps move[re]² litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis vel [cu]i² habe[re]² || statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit seu meliorata fuerit tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et sin-

c. LXII b

gulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Barbarina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate predicti viri mei et consilio Iacobi Sagonensis et Ansaldi Peregrine, vicinorum meorum, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo et appello. Actum in domo dictorum iugalium, presentibus testibus rogatis Guillelmo Peregrina et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¶ Millesimo CCLXI, die xx marcii, post nonam, presentibus testibus Rainaldo Piro et Fulcone Pintali, in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, cassum est voluntate et presencia partium.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

315

8 novembre 1260, (Ventimiglia).

Ingeto Burono promette di restituire ai coniugi Oberto Saonese e Barbarina la terra da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

[¶ Oberti Sag]onensis ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio vobis Oberto Sagonensi et Barbarine iugalibus stipulantibus reddere et restituere vobis peciam unam terre arborate ficuum et vitium, positam ad Campum Rubeum, cui coheret superius terra Guillelmini Sagonensis, inferius via, ab uno latere terra dicti Guillelmini et Iacobi, fratris mei, et ab alio latere via, cum possessione ipsius, quam mihi hodie, uterque vestrum in solidum, vendidistis, cum carta ipsius venditionis, scripta per manum Iohan-

nis de Mandolexio, notarii subscripti, quandocumque mihi vel meo certo misso, usque ad annum unum proxime venturum, pro precio ipsius solveritis libras tresdecim ianuinarum, volens tunc dictam terram inemptam manere si mihi solveritis ut supra. Alioquin, si contraferet, penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis vobis stipulantibus dare et solvere promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis stipulantibus pigneri obligo. Actum² et indicatione ut supra.

[C MCC]LXI¹, die xx marcii, post nonam, presentibus testibus Rainaldo Piro et Fulcone Pintali, in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, cassata est de voluntate et in presentium³ partium, quia restituit ipsam, ut tenebatur.

¹ L'inchiestro è sbiadito. ² Actum: così nel ms. per anno ³ presentium: così nel ms.

316

10 novembre 1260, Ventimiglia.

Ugo de Nigro, conestabile del castello di Appio di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Amico Bulferio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

[D]ie¹ x novembris, ante terciam. Nos Ugo de Nigro, conestabulus castris Apii, et Lanfrancus tornator et Lambertus de Meliana, porterii, Odonetus de Runco, Guillelmus de Cagna, Rollandus de Flacono et Opicinus de Pratalungo, turrexani, Contardinus Veellus, Ianuinus Caudalupi, Gandulfinus de Mesema, Martinus capsarius, Beverinus de Ripalta, Parente de Castronovo, Rubeus de Rivalgario, Simon de Vultabio, Bernardo² de Magdalena, Beaqua de Caçana, Rollandus de Comago et Mussus de Pereto, servientes dicti castris, facimus, constituimus et ordinamus, presentem, nostrum certum nuncium et procuratorem Amicum Bulferium ad petendum et recipiendum a viris nobilibus duobus comunis Ianue pagam et soldos quos ab eis recipere debemus occasione custodie dicti castris, ita quod pro ipsis salvis aducendis, more solito, ad voluntatem ipsorum domino-

rum duorum dare debeat ydoneam cautionem, promittentes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta ratum et firmum habiturum³, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Thoma Vallicella castellano, Balduino de Vaure et Sicardo de Ceva. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² Bernardo: così nel ms. ³ habiturum: così nel ms.

317

10 novembre 1260, Ventimiglia.

Prete Pietro di Pontedecimo, Marino Alvernia, Guglielmo Sardena e Giovanni Speçaprea, conestabili del castello della Rocca di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Iacopo Leono per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

c. LXIII a

¶ Castri Roche.

Die x novembris, ante completorium. Nos presbiter Petrus de Pontedecimo, Marinus Alvernia, Guillelmus Sardena, Iohannes Speçaprea, conestabiles castri Roche Vintimilii, Frascalis de Frascali, Iacobus de Vultabio, Pascalis de Gropo, porterii, Armannus de Frascali, Ianonus de Runcho, Petrus Balbus de Pereto et Paganus de Levanto, turrexani, Sanson Piper, Obertus de Capriata, Obertinus de Clavaro, Bernardus Bocacius, Carlevarius de Vultabio, Ansaldu Maçalis, Francischinus de Lavania, Iacobus de Bisanne, Petrusbonus de Bracelis, Guillelmus Balionus, Obertinus calegarius, Guillelmus Terdonensis, Homobonus Robellus de Rapallo, Enricus de Pereto, Rufinus de Pereto et Iacobus de Pereto, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Iacobum Leonum, presentem, ad petendum et recipiendum a viris nobiles duobus comunis Ianue pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis salvis aducendis, more solito, ad voluntatem ipsorum dominorum duorum dare debeat ydoneam cautionem, promittentes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta ratum et firmum habiturum¹, sub ypotheca et obligatione

bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo Pipere, Oberto de Mari et Marchisio Frandina, castellanis dicti castri. Anno et indictione ut supra.

¹ habiturum: *così nel ms.*

318

11 novembre 1260, Ventimiglia.

Gli uomini del castello del Colle di Ventimiglia rilasciano procura a Guglielmo di Voltaggio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Ca[stri Colle] ¹.

Die xi novembris, inter terciam et nonam. Nos Ingo Buronus, Nicolaus Vicecomes, Ugo Botarius, Lanfrancus Malocellus, Vassallus bancherius, Iacobus de Volta, Bartholotus de Clavaro, Iacobus Balbus, Obertus Niger, porterii, Obertus tinctor, porterius, Vivaldus de Arbiçola, porterius, et Fredericus de Fontanegio, porterius, Iohannes de Gavio et Laurencius de Cornice, turrexani, Guaterius de Runco, Columbus ferrarius, Petrus Pulvinus, Obertus Malonus, Rufinus Testadoro, Enricus de Arbiçola, Bastardus de Picamiliis, Petrus Patarinus, Guillelmus barberius de Clavaro, Iohannes Vicecomes, Nicolaus filius Gaialdi iudicis, Ianonus calegarius, Bertramus de Cumis magister antelami et Guillelmus de Livelato, servientes castri Colle Vintimilii, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Guillelmum de Vultabio ad petendum et recipiendum a viris no[bi]libus ¹ duobus comunis Ianue pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita quod pro [ipsis] ¹ salvis aducendis, more solito, ad voluntatem ipsorum dominorum duorum dare debeat ydoneam cautionem, promittentes qui[cquid] ¹ per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta ratum et firmum habiturum ², sub ypotheca et obligatione omnium bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Simone Podisio et Oberto de Dandala, castellanis dicti castri. Anno ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

² habiturum: *così nel ms.*

12 novembre 1260, Ventimiglia.

I coniugi Imberto Curlo del fu Imberto ed Adalasia vendono ad Ingeto Burono una pezza di terra, coltivata a fichi ed a viti, situata a Roverino, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

Die XII novembris, ante terciam. Nos Imbertus Curlus, filius quondam Imberti, et Adalasia iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi In[geto]¹ Burono peciam unam terre, arborate ficuum et vitium, positam in Rodolino, cui coheret superius terra heredum Iordani Arbu[cii]¹, inferius terra Iacobi Vallorie, ab uno latere terra Raimundi Bonisegnoris et ab alio latere terra Iacobe Curle, sive a[lie]¹ sint coherencie, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis om[nibusque]¹ demum suis pertinenciis, nichil ex his in nobis retento, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprie[ta]rio¹ et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum tresdecim ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vo[camus]², renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, scientes ip[sius]² veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi faci[mus]² et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel [quasi]² dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem [seu]¹ || controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui habere statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctoricare et disbrigare nostris expensis promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit seu meliorata fuerit tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Adalasia abrenuntio iuri ypothe-

c. LXIII b

carum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Raimundi Stallanelli et Conradi Nate, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in ecclesia Sancti Iohannis de Vintimilio, presentibus testibus rogatis Iohanne Bonosegnorio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¶ MCCLXI, indictione tertia, die ultima aprilis, circa terciam, in civitate Vintimilii, presentibus testibus Iacobo taliatore et Raimundo Audeberto, cassata est, quia dictus Ingo predictam terram restituit dictis iugalibus, ut tenebatur, de voluntate ambarum parcium.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

320

12 novembre 1260, Ventimiglia.

Ingeto Burono promette di restituire ai coniugi Imberto del fu Imberto Curlo ed Adalasia la terra da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

[¶ Imberti C]urli ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingetus Buronus (Buronus) promitto et convenio vobis Imberto, filio quondam Imberti Curli, et Adalasiae iugalibus stipulantibus reddere et restituere vobis vel vestro certo misso peciam unam terre posite in territorio Vintimilii, in Rodolino, cui coheret superius terra heredum Iordani Arbucii, inferius terra Iacobi Vallorie, ab uno latere terra Raimundi Bonisegnoris et ab alio latere terra Iacobe Curle, cum possessione ipsius, quam mihi hodie, uterque vestrum in solidum, vendidistis, cum carta ipsius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quodcumque mihi vel meo certo misso, usque ad annum unum proxime venturum, pro precio ipsius solveritis libras tresdecim ianuinarum, volens tunc dictam terram inemptam manere

si mihi solveritis ut supra; et interim ipsam terram dimitto vobis gaudere et usufructare. Alioquin, si in aliquo de predictis per me foret contrafactum, penam dupli de quanto et quotiens contrafieret vobis stipulantibus dare et solvere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis stipulantibus pigneri obligo. Cl Anno et indictione et presentibus ut supra in alio instrumento.

Cassata de voluntate parcium, quia restituit dictam terram.

¹ *La carta è lacera.*

321

28 novembre 1260, Rapallo.

Ansaldo de Verdura concede in locazione per quattro anni, a partire dal prossimo 1° febbraio, ai coniugi Guglielmo de Morello e Peirona due pezze di terra con una casa, situate nel territorio di Rapallo, in contrata Trevelli, cappella Santa Margherita, dietro corresponsione di un canone annuo, da pagarsi nel mese di gennaio, di 5 lire di genovini.

Die xxviii novembris, ante sonum campanarum. Ego Ansaldus de Verdura loco et titulo locationis concedo vobis Guillelmo de Morello et Peirone iugalibus pecias duas terre posite in territorio Rapalli, in contrata Trevelli, in capella Sancte Margarite, cum una domo superposita, uni quarum peciarum terrarum cum dicta domo coheret a tribus partibus via, inferius terra Ansaldi Sarragesie et domini Opiconis de Flisco in parte, alteri vero coheret superius et ab uno latere terra monasterii Sancti Fructuosi de Capite Montis, ab uno latere via et inferius terra dicti domini Opiconis, a halendis februarii proxime venturis usque ad annos quatuor tunc proxime venturos et completos, vobis vel uno vestrum mihi vel meo certo misso reddentibus, pro pensione ipsarum terrarum et domus, omni anno, per totum mensem ianuarii, usque ad dictum terminum, libras quinque denariorum ianuinarum. Quas terras et domum promitto vobis dictis iugalibus stipulantibus dimittere usque ad dictum terminum et disbrigare ab omni persona neque pensionem augere, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum meorum, rata semper manente locatione. Versa vice nos dicti iugales promittimus et convenimus tibi dicto Ansaldo stipulanti predictas

terras superius nominatas usque ad dictum terminum tenere et ipsas meliorare, bonificare et non deteriorare et solvere || tibi, omni anno, per totum mensem ianuarii, usque ad dictum terminum, pro pensione ipsarum terrarum et domus, lib[ra]s¹ quinque denariorum ianuinarum. Alioquin, si in aliquo de predictis per nos foret contrafactum, penam dupli de quanto et quotiens contrafieret tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata semper manente locatione. Et pro his observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pignerari obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Peirona abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: "Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Francischini Rapallini et Ansaldi de Trevello, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum Rapalli, in domo heredum quondam Oglerii de Trevello, presentibus testibus rogatis Marchiono de Olivastro et dictis consiliatoribus. De predictis quidem ambe partes duo instrumenta eiusdem tenoris fieri voluerunt, euilibet parti unum. Anno et indictione ut supra.

c. LXXX a

¹ La carta è tarlata.

28 novembre 1260, Rapallo.

Franceschino Rapallino dichiara che i coniugi Guglielmo de Morello e Peirona hanno preso in affitto, per suo mandato, per il periodo di quattro anni, da Ansaldo de Verdura due pezze di terra con casa, site nel territorio di Rapallo, cappella Santa Margherita, in contrata Trevelli, alla pensione annua di 5 lire di genovini (cfr. doc. precedente), e si impegna a mantenerli indenni da ogni eventuale danno derivante loro dall'obbligo assunto.

¶ Willelmi de Morello et eius uxoris.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Francischinus Rapallinus confiteor vobis Guillelmo de Morello et Peirone iugalibus quod, meo

mandato, precibus atque voluntate, conduxistis, uterque vestrum in solidum, ab Ansaldo de Verdura pecias duas terre, cum domo superposita, positas in territorio Rapalli, in capella Sancte Margarite, in contrata Trevelli, pro quibus eidem Ansaldo nomine pensionis, a halendis februarii proxime venturis usque ad annos quatuor tunc proxime venturos et completos, omni anno, per totum mensem ianuarii, libras quinque ianuinarum solvere promisistis et eidem ob hoc bona vestra pignerî obligastis, secundum quod in instrumento locationis predictæ hodie facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur; unde, cum predicta meis precibus et mandato feceritis et ad voluntatem meam, promitto et convenio vobis stipulantibus servare vos et bona vestra indempnes a dicta promissione et obligatione, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Anno et indictione ut supra.

323

5 dicembre 1260, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice nomina Lanfranco Bulbonino de Turca e Iacopo de Volta suoi procuratori perché difendano lui ed i suoi beni contro Vivaldo Murro.

Die v decembris, ante nonam. Ego Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, facio, constituo et ordino Lanfrancum Bulboninum de Turca et Iacobum [de]¹ Volta, absentes, meos certos nuncios et procuratores, quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior occupantis [conditio]², ad agendum, petendum et defendendum me et mea contra Vivaldum Murrum in qualibet causa et sub quolibet ma[gi]stratu², sicut egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, nomine cuius vel quorum int[er]est¹ vel intererit, quicquid factum fuerit per dictos procuratores seu per unum eorum ratum et firmum habiturum, sub yp[otheca]¹ et obligatione bonorum meorum. Actum in porta ecclesie Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Enrico et [Con]rado³ Mauro. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è tarlata.

5 dicembre 1260, Camporosso.

Testamento di Anfosso Rainerio.

Die eodem, post nonam. † Ego Anfussus Rainerius, sane mentis, licet eger corpore, volens testari, de bonis meis, mobilib[us]¹ et immobilibus, talem facio dispositionem. Primo, si me contingerit mori, iubeo corpus meum sepeliri aput ecclesiam Sancti Petri. Item lego pro anima mea² libras tres, de quibus lego operi pontis Vintimilii soldos quindecim. Item lego uni homini qui debeat ire pro me ad Sanctum Iacobum de Galicia libras quatuor. Item lego ecclesie Sancte Crucis soldos duos et ecclesie Sancti Petri soldos duos. Item lego soldos quinquaginta sex pro induendis pauperibus. Item lego Anfussino, filio Iacobi Rainerii, et ipsi Iacobo || soldos viginti tres, quos mihi dare debebat, ita quod in bonis meis ulterius nil possit petere. Item lego Iohanne, filie Guillelmi Rainerii, soldum unum. Item Guillelmeto, ei(us) fratri, soldos viginti. Item Petro Tempeste soldos decem et Iacobino, eius fratri, soldos decem. Item lego dicto Petro Tempeste et Anfussino Rainerio et Guillelmo Rainerio et Iacobino, filio quondam Fulconis Tempeste, terram meam, quam visus sum habere in Cassogno, arboratam ficuum, vitium et olivarum, cui coheret superius et ab uno latere terra de Merlis, inferius vallonus et ab alio latere terra predicti Iacobi Rainerii, ita quod dicta terra habeat introitum et exitum super terram que est deversus vallonum. Reliquorum bonorum meorum mihi heredem instituo Flandinetam, filiam quondam Fulconis Tempeste, ita quod, si decederet sine legitimo herede ex se nato, volo quod succedant ei equaliter dicti Petrus Tempesta, Anfussinus Rainerius, Guillelmus Rainerius et Iacobinus, filius quondam Fulconis Tempeste. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis optineat firmitatem. Actum in Campo Rubeo, in domo dicti testatoris, presentibus testibus rogatis Iacobo Moirano, Saxo Oberto, Fulcone Amalberto, Vitale Moirano, Guidone Boesia, Oberto Bellino et Anselmo Reondello. Anno et indictione ut supra.

c. LXXX b

¹ La carta è lacera. ² Segue, depennato: operi pontis Vintimilii s sepul



5 dicembre 1260, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turca cede a Guglielmo Giudice tutti i diritti che gli competono su una pezza di terra, coltivata a fichi e a viti, situata ad Sanctum Vincencium, per la somma di 16 lire e 16 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza. Ordina inoltre che sia cassato l'atto di vendita della terra medesima in data 2 novembre 1259 (cfr. doc. n. 112).

¶ Willelmi Iudicis.

Die eodem, post vespervas. Ego Lanfrancus Bulboninus de Turca do, cedo et trado tibi Guillelmo Iudici et in te transfero omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas, que et quas habeo et mihi competunt seu competere possent in quadam pecia terre, agregate ficuum et vitium, posite ad Sanctum Vincencium, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere terra episcopalis et ab alio latere terra Ardiconi Iudicis; quam donationem et cessionem promitto ratam et firmam habere in perpetuum et non revocare, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum, rato manente pacto. Predictam cessionem tibi facio pro libris sexdecim et soldis sexdecim, quas a te post hanc cessionem confiteor habuisse et recepisse, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Insuper volo et iubeo cassari instrumentum venditionis dicte terre, quam mihi fecisti, scriptum manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, MCCLVIII, indictione secunda, die secunda novembris, post vespervas, et ipsum instrumentum post dictam cessionem nullius valoris esse iubeo. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Oberto Iudice, Ingeto Burono et Guillelmo Barbaxora. Anno et indictione ut supra.

6 dicembre 1260, Ventimiglia.

Gaialdo di Monleone giudice dichiara di aver ricevuto in mutuo da Lanfranco Bulbonino de Turca la somma di 10 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° giugno.

[Die] ¹ vi decembris, ante terciam. [Ego] ¹ Gaialdus de Monte Leone iudex confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore

a te Lanfranco Bulbonino de Turca libras decem denariorum ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, quas libras decem vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum usque ad halendas iunii proxime venturas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare spondeo, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Enrico et Nicolao Barla. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

327

6 dicembre 1260, (Ventimiglia).

Oberto Saonese vende a Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo una pezza di terra, sita nel distretto di Ventimiglia, ubi dicitur in Braidis, vicino alla chiesa di San Michele, per il prezzo di 40 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Rainaldi Bulferii.

Die vi decembris, post vespervas. Ego Obertus Sagonensis vendo, cedo et trado tibi Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, peciam unam terre, cum omnibus arboribus superpositis, positam in districtu Vintimilii, ubi dicitur in Braidis, prope ecclesiam Sancti Michaelis, cui coheret superius et ab uno latere via, inferius terra dicti emptoris et terra Vivaldi Murri et terra ecclesie Sancti Michaelis, qui Vivaldus habet ab uno latere et dicta ecclesia, et ab alio latere terra heredum Raimundi quondam Sagonensis, finito precio librarum quadraginta ianuinorum, de quibus a te proinde me bene quietum et solutum voco et dictam pecuniam mihi numeratam esse et ipsam habui et recepi, renuntians exceptioni non numerate pecunie, conditioni, doli et actioni et omni alii exceptioni mihi competenti et competiture. Quam igitur terram per me et heredes meos tibi et heredibus tuis pro supradicto precio vendo, cedo et trado, cum omni suo (iure), rationibus, ingressibus et exitibus suis et cum omni comodo et utilitate et aliis rebus dicte terre pertinentibus et debentibus et uti optima

c. LXXXI a

maximaeque est, ad faciendum de cetero quicquid volueris et cui alienaveris. Dominium quoque et possessionem de dicta terra et omnibus supradictis tibi confiteor corporaliter tradidisse et te in possessionem vacuum et expeditam ab omni dacia, fictu atque censu(s) confiteor induxisse et ipsam liberam tibi vendo ab omni genere servitutis. Insuper cedo et trado tibi dicto Rainaldo omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo in predicta terra et mihi competunt in ipsa. Quam etiam terram cum omnibus supradictis promitto tibi per me et heredes meos tibi et heredibus tuis de cetero defendere, in iudicio et extra, et ab omni persona, collegio, corpore et universitate disbrigare meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, coram quolibet iudice ecclesiastico et civili et ubique et in qualibet curia. Et si ultra valet, id quod ultra valet tibi dono et remitto, sciens veram extimationem ipsius, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur; et si quas expensas feceris pro dicta terra defendenda, ipsas promitto tibi restituere, credendo de expensis, dampno et interesse in tuo simpli[ci] ¹ verbo, sine testibus et iuramento. Predicta omnia promitto tibi de cetero attendere per me et heredes meos tibi et heredi[bus] ¹ tuis attendere, complere et observare et contra non venire, sub pena dupli de quanto contrafactum] ¹ fuerit et quotiens, ita quod pena in solidum committatur pro quolibet articulo non observato; et quod possit exigi dicta pena commissa cum effectu, aliqua exceptione tibi non obstante. Pro predictis pena et sorte et evict[i]one] ¹ dupli et expensis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, ratis semper manentibus omni[bus] ² et singulis supradictis, dando tibi licenciam dictam terram ingrediendi quandocumque volueris, sine mei licenc]a] ² et sine decreto alicuius magistratus, renuntians omni exceptioni et omni alii legum et capitulorum auxilio quibus co[n]tra] ² predicta venire possem seu presentem contractum in totum vel in parte modo aliquo irritarer. Insu[per] ² ego Barbarina, uxor predicti Oberti, auctoritate et voluntate dicti viri mei, ratifico et approbo venditione[m] ² presentem et omni iuri et actioni mihi in ipsa competenti abrenuntio pro precio supradicto, promittens tibi dicto Rainaldo de[ce]tero] ² nullam in ipsa actionem movere nec aliquam questionem, in iudicio vel extra, sub pena dupli de quanto nunc d[icta] ² terra valet vel pro tempore fuerit meliorata et sub obligatione omnium bonorum meorum, rata semper manente venditione, renuntians iuri ypothecarum, legi iulie de fondo dotali et omni alii iuri, certiorata diligenter de omnibus beneficiis

[supra]dictis¹, faciens hec omnia consilio Oberti Gençane et Ardiconi Iudicis, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos eligo et appello. Actum in domo dicti Oberti, presentibus testibus Manfredo de Cruceferrea, Ugo[ne]² Calcia et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

328

6 dicembre 1260, (Ventimiglia).

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo si dichiara debitore verso Oberto Saonese della somma di 20 lire di genovini, residuo del prezzo della terra vendutagli dallo stesso Oberto (cfr. doc. precedente), che promette di pagare entro il prossimo 1° febbraio.

Oberti Sagonensis.

c. LXXXI b

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, confiteor me debere dare tibi Oberto Sagonensi libras viginti ianuinarum, que restant tibi ad habendum ex precio cuiusdam terre quam mihi hodie vendidisti, ut in carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur, quas libras viginti, non obstante tibi quod in dicto instrumento vocasti te bene quietum et solutum¹ et quod renuntiasti exceptioni non numerate pecunie, tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, usque ad halendas februarii proxime venturas, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraheret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum et cetera ut supra.

Millesimo CCLXI, indictione tertia, die xxviii ianuarii, in capitulo Vintimilii, cassata est de voluntate parcium, quia precium solutum fuit. Testes Iohannes Fornarius, Iohannes Gavugius et Nicolaus Gaialdi iudicis.

¹ Segue, depennato ed espunto: vocasti

8 dicembre 1260, Ventimiglia.

Giovannino di Savignone promette di porsi al servizio di Amiceto Buferio a partire dal giorno del suo arrivo da Genova fino al prossimo 1° marzo per un compenso mensile di 5 soldi di genovini oltre al vitto.

[C I o]hannis¹ de Savignono et [Ami]ci¹ Buferii.

Die VIII decembris, ante terciam. Tale pactum ad invicem fecerunt inter se Iohanninus de Savignono, ex una parte, et Amicetus Buferius, ex altera, videlicet quod dictus Iohanninus promisit et convenit dicto Amiceto stare secum per suum servientem ab ea die qua venerit primo de Ianua usque ad halendas marcii proximas et facere guaitas ipsius Amiceti et aducere ei aquam sufficientem et ligna bis in edomada. Et dictus Amicetus promisit eidem Iohanni dare quolibet mense soldos quinque de eo quod steterit secum et ultra victum. Et sic ut supra promiserunt attendere, complere et observare, sub pena dupli de quanto contrafieret a qualibet parte stipulata et promissa, rato manente pacto, et obligatione bonorum suorum. Actum in castro Apii Vintimilii, presentibus testibus Contardino Veello et Remęato de Rapallo. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

8 dicembre 1260, Ventimiglia.

Pietrobono de Bracelis dichiara di aver ricevuto in mutuo da Marino Alvernia la somma di 25 soldi e 6 denari di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° aprile.

Die eodem, post nonam. Ego Petrusbonus de Bracelis confiteor me habuisse et recepisse a te Marino Alvernia mutuo, gratis et amore soldos viginti quinque et denarios sex ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quos soldos viginti quinque et denarios sex tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum usque ad halendas aprilis proximas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omni-

bus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Sardena, Blanco de Luca et Francischino de Lavania. Anno et indictione ut supra.

331

13 dicembre 1260, Ventimiglia.

Isabella de Leonis dichiara di aver ricevuto dal figlio Iacopo Leono la somma di 4 lire di genovini, che il figlio medesimo, a nome di lei Isabella, aveva avuto in Genova da Enrico Nepitella.

Die XIII decembris, ante vespervas. Ego Isabella de Leonis confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo Leono, filio meo, illas libras quatuor ianuinarum quas per me recepisti Ianue a domino Enrico Nepitella, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, promittens de dictis libris quatuor nullam deinceps facere requisitonem, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimili, ante domum quam habitat dicta Isabella, presentibus testibus Nicolao Testa de Porco et Açone macellario. Anno et indictione ut supra.

332

14 dicembre 1260, Ventimiglia.

Ottone Giudice di Ventimiglia cede, per la somma di 25 lire di genovini, a Guglielmo Giudice tutti i diritti che gli competono contro Astraldo di Seborga sulle terre, poste nel territorio di Ventimiglia, oggetto della vertenza per cui, il precedente 27 agosto, i medesimi Ottone ed Astraldo si erano rimessi all'arbitrato di Ottone Alamano.

CI Willelmi Iudicis.

[Di]e¹ XIII decembris, ante [tercia]m¹. Ego Otto Iudex de Vintimilio do, cedo et trado tibi Guillelmo Iudici et in te transfero

c. LXXXII a

omnia iura, rationes et actiones reales et personales, que et quas habeo vel habere possem et mihi competunt seu competere possent contra Astraldum de Seburcaro in terris et occasione terrarum quarundam positarum in territorio Vintimilii, pro quarum discordia ego et dictus Astraldus ² compromisimus unanimiter in Ottonem Alamanum, ut in compromisso inde facto manu Iohannis Gavugii notarii, millesimo CCLX, indictione secunda, die xxvii augusti, continetur, dans et concedens tibi quod dictis iuribus uti possis et experiri et omnia demum facere que egomet facere possem in omnibus supradictis, constituens te ut in rem tuam in predictis procuratorem, promittens tibi dictam cessionem firmam et ratam habere in perpetuum et non revocare, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum meorum, rato manente pacto. Hanc autem cessionem tibi facio pro libris viginti quinque ianuinarum, quas post hanc cessionem a te confiteor habuisse et recepisse et de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Oberto Iudice, Simone Podisio, Iacobo clerico de Unelia et Ardìcono Iudice. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ La carta è tarlata. ² Astraldus: nel testo Anstraldus con n espunto.

333

15 dicembre 1260, Ventimiglia.

Giovanni Visconte nomina procuratore Nicola de Vedereto, suo pedaggiere, per la vendita, l'alienazione o l'impignoramento di uno dei tre denari e mezzo, meno l'ottava parte, che riceve come pedaggio in ripa della città di Genova.

¶ Iohannis Vicecomitis.

Die xv decembris, circa meridiem. Ego Iohannes Vicecomes facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem, licet absentem, Nicolaum de Vedereto, pedagerium meum, ad vendendum et alienandum sive impignorandum pro me et nomine meo denarium unum ex illis tribus denariis et dimidio, minus octena, quos recipio et visus sum habere pro pedagio in ripa civitatis Ianue, dans et con-

cedens, meo mandato, dicto procuratori liberam et generalem potestatem et bailiam dictum denarium vendendi vel inpignorandi ad certum terminum, si voluerit, et proinde emptori sive creditori facere cartam venditionis seu conditionis in laude sui sapientis et quod ob hoc mea eisdem emptori seu creditori possit pigneri obligare et omnia demum in predictis facere que egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto quicquid factum fuerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo magistro assie de Sancto Matheo, Iohanne de Savignono et Rufino Testadoro. Anno et indictione ut supra.

334

19 dicembre 1260, Ventimiglia.

Testamento di Raimondo Soranda.

Die XVIII decembris, circa vespas. † Ego Raimundus Soranda, timens iudicium Dei, sane mentis et corporis, de bonis meis talem facio dispositionem. Primo, quando me contingerit mori in districtu Vintimilii, iubeo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancti Francischi de Vintimilio Fratrum Minorum. Item lego ecclesie Sancte Marie soldos decem, ecclesie Sancti Mathei soldos quinque, ecclesie Sancti Petri de Campo Rubeo soldos duos, dicte ecclesie Sancti Francischi soldos viginti, ecclesie Sancti Bartholomei soldos de[cem]¹, hospitali quod est iuxta ecclesiam Sancti Michaelis soldos duos. Item lego Confrarie soldos tres. Item lego Alaxiete et Flandinete, neptibus meis, pro qualibet, soldos viginti. Item dicte ecclesie Sancti Francischi, pro missis canendis, soldos decem. Item lego pro male ablatis libras septem et soldos sexdecim, qui debeant distribui inter pauperes, quos guardia[nus]² Fratrum Minorum de Vintimilio, qui pro tempore ibi fuerit, debeat distribuere secundum quod sibi melius videbitur expedire. Item volo et ordino quod Ricadonna, soror mea, quolibet anno recipiat de bonis et in bonis meis in denariis soldos quinquaginta et meçarolias tres vini. Item lego ei unum coffanetum veterem et unam botetam de sex quartinis et ista habere debeat post meum decessum in vita sua tantum, stando ipsa

in Vintimilio et non aliter. Item lego cuilibet filiocio meo soldum unum. Reliquorum bonorum meorum mihi heredem instituto Iac[obi]nam¹ filiam. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum [vel]¹ || alterius ultime voluntatis optineat firmitatem. Actum in domo Fratrum Minorum de Vintimilio, presentibus testibus rogatis Raimundo Giraudo, Luco Medalia, Ugone de Marsilia, Guillelmo Barbarubea, Girardo magistro assie et Iacobino de Saurgio. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiestro è sbiadito. ² La carta è lacera.

335

22 dicembre 1260, (Ventimiglia).

Aldina, moglie di Iacopo de Volta, per sua utilità e secondo il tenore del patto intervenuto fra lei e Vivaldo Murro, ratifica la vendita della metà di una casa, sita nella città di Ventimiglia, nella piazza del fu Raimondo Sasso, fatta da suo marito a Vivaldo il precedente 13 dicembre.

Vivaldi Murri.

Die xxii decembris, ante nonam. Ego Aldina, uxor Iacobi de Volta, pro bono et utilitate mea et quia inter me et te Vivaldum Murrum hoc est habitum ex pacto, ratifico et approbo venditionem medietatis domus infrascripte tibi vendite per dictum virum meum, ut continetur in instrumento venditionis inde facto manu Iacobi Boni Guidonis, notarii Sacri Imperii, millesimo cclx, indictione tertia, die xiii decembris, pulsatis vesperis, et omni iuri mihi dicte Aldine competenti in dicta medietate domus abrenuntio et resigno. Quam quidem ratificationem, approbationem et venditionem dicte medietatis domus tibi factam per dictum virum meum promitto tibi de cetero ratam et firmam habere et tenere et contra non venire et aliquod ius vel actionem in ipsa non movere de cetero, in iudicio vel extra, nec etiam questionem coram aliquo magistratu, sub pena dupli de quanto dicta medietas domus nunc valet seu pro tempore valuerit meliorata et obligatione bonorum meorum, renuntians legi iulie de fondo dotali, iuri ypothecarum et omni alii iuri et actioni mihi in ipsa competenti, certiorata diligenter de omnibus beneficiis supradictis, faciens hec

omnia consensu, presentia et voluntate dicti viri mei et consilio Fulconis Gançerre et Iacobi Gaie, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Dicta domus posita est in civitate Vintimilii, in platea quondam Raimundi Saxi, pro indiviso cum dicto Vivaldo Murro, cui toti coheret ab uno latere et ante carrubium, retro domus Nicole Bonisegnoris et fratrum et ab alio latere vacuus quem tenet Obertus Gençana. Actum in domo uxoris Guillelmi fornarii, presentibus domino Gaialdo de Monleone iudice, qui dictavit presens instrumentum, et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

336

22 dicembre 1260, Ventimiglia.

Vivaldo Murro dichiara di aver ricevuto da Iacopo de Volta il pagamento di tutti i suoi crediti e di essere stato soddisfatto dell'impegno, preso da Iacopo, per la ratifica da parte di Aldina, moglie di esso Iacopo, della vendita della metà di una casa a lui ceduta dal medesimo Iacopo il precedente 13 dicembre (cfr. doc. precedente).

Die eodem, post nonam. Ego Vivaldus Murrus confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo de Volta integram solutionem et satisfactionem de omni eo quod a te deberem recipere usque in hanc diem et similiter de hoc quod promisisti mihi ex pacto te facere et curare ita quod Aldina, uxor tua, ratificaret et approbaret, infra dies quindecim postquam esset tibi denunciatum, venditionem medietatis cuiusdam domus, quam mihi vendidisti, ut in instrumento inde facto manu Iacobi Boni Guidonis, die XIII huius mensis, pulsatis vesperis, continetur, renuntians exceptioni non habite seu recepte satisfactionis et omni exceptioni¹, promittens tibi de predictis nullam deinceps movere actionem nec controversiam nec etiam facere requisitionem aliquam, sub pena dupli de quanto et quotiens contraferet, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. ¶ Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Mauro de Mauris et Guillelmo Enrico. Anno et indictione ut supra.

¹ renuntians - exceptioni: aggiunto in calce al documento, prima di ¶ Actum, con segno di richiamo.

30 dicembre 1260, Ventimiglia.

Marchisio Frandina rilascia procura al padre Giovanni Frandina per la riscossione del compenso a lui dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato in qualità di castellano del castello della Rocca di Ventimiglia e perché lo rappresenti nella causa vertente con il cognato Giovanni de Serrino.

c. LXXXIII a

¶ Iohannis Frandine.

Die xxx decembris, inter terciam [et no]nam ¹. Ego Marchisius Frandina facio, constituo et ordino Iohannem Frandinam, patrem meum, licet absentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis Ianue super munitione castrorum constitutis salarium meum quod ab eis debeo recipere occasione mee castellanie castris Roche Vintimilii, et ad agendum, petendum, defendendum et paciscendum in iudicio contra Iohannem de Serrino, cognatum meum, in causa et occasione librarum decem quas petebat vel petere intendebat, et ad faciendum super dicta causa dari sententiam, et ad omnia in omnibus predictis faciendum que egomet facere possem, si essem presens, et etiam ad faciendum et constituendum super dicta causa alium procuratorem qui eandem habeat vim super predictis quemadmodum egomet, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, nomine cuius vel quorum interest vel intererit, quicquid per dictum primum procuratorem, seu per alium ab eo super predictis constitutum, fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus Lanfranco de Murta, Bocacio de Predis et Homobono Robello de Rapallo. Anno et indictione ut supra.

Hic restat quoddam instrumentum subseque(n)s, in alia pagina, quod incipit: « Ego Guillelmus de Vultabio et cet. » ².

¹ La carta è parlata. ² Nel margine interno, a lato dell'annotazione, compare un segno di richiamo: +°°, il cui corrispondente si trova a lato dell'inizio del documento n. 341, ad indicare che il documento n. 341 andrebbe posto prima del documento n. 338, perché cronologicamente antecedente.

4 gennaio 1261, (Ventimiglia).

I coniugi Oberto Genzana e Andriola vendono ad Ingeto Burono una casa, situata nella città di Ventimiglia, per il prezzo di 16 lire e 18 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ingeti Buroni.

Die IIII ianuarii, post terciam. Nos Obertus Genzana et Andriola iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingeto Burono domum unam positam in civitate Vintimillii, cui coheret a tribus partibus et ab alio latere domus Vivaldi Murri, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris faciendum, finito precio librarum sexdecim et soldorum decem et octo ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel [ipsius] ¹ possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversi[am] ¹ nec requisitionem facere, sed potius tibi ipsam ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris [ex]pensis ² promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore meliorata valeb[it] ² tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis obs[er]vandis ¹ universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Andriola abrenuntio iu[ri] ² ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam fa[ciat] ¹, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius

mulieris", faciens hec omnia et singula supradicta in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Nicolai [Vi]cecomitis¹, fratris mei, et Guillelmi Barbarubee, vicini mei. Actum in domo dictorum iugalium, presentibus testibus rogatis Conrado de Castelleto et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

339

4 gennaio 1261, (Ventimiglia).

Ingeto Burono promette di restituire ai coniugi Oberto Genzana ed Andriola la casa da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, quando essi, entro il prossimo Natale, gli verseranno la somma di 16 lire e 18 soldi di genovini, prezzo della casa medesima.

¶ Ob[erti Gençane et Andriole iugalium]¹.

c. LXXXIII b Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio vobis Oberto Gençane et Andriole iugalibus reddere et restituere vobis domum quamdam, quam mihi, uterque vestrum in solidum, hodie vendidistis, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis || de Mandolexio, notarii subscripti, similiter vobis restituam, quando mihi pro precio ipsius, usque ad Nativitatem Domini proximam, solveritis libras sexdecim et soldos decem et octo ianuinarum, volens tunc dictam domum inemptam manere si michi solveritis ut supra. Alioquin, si contrafacerem et ut supra non observarem, penam dupli de quanto contrafieret vobis stipulantibus pigneri obligo, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

340

4 gennaio 1261, Ventimiglia.

Adalasia, moglie di Oberto de Dandala, nomina il marito suo procuratore per la cura dei suoi interessi, per la riscossione dei crediti e per le liti.

Oberti de Dand[ala] ¹.

Die eodem, post vespervas. Ego Adalasia, uxor Oberti de Dandala, facio, constituo et ordino te Obertum de Dandala, dictum virum meum, presentem et recipientem, meum certum nuncium et procuratorem ad agendum et defendendum pro me et meo nomine contra quamlibet personam, corpus, collegium et universitatem, et ad exigendum, petendum et solutionem recipiendum ab omnibus creditoribus meis, et ad transigendum, paciscendum et ad iuramentum dandum et recipiendum et cassandum instrumenta, et ad faciendum finem et liberationem creditoribus, et ut possis litem et lites contestari, titulos et positiones facere, excipere et opponere, et generaliter omnia facere, in iudicio et extra, que causarum merita et iudiciarius ordo postulant et requirunt et que tibi visa fuerint facienda, promittens me ratum et firmum habituram quicquid feceris in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligatione bonorum, faciens hec omnia auctoritate et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi de Vultabio et Ingeti Buroi, vicinorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Lanfranco Malocello et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

341 ¹

2 gennaio 1261, Ventimiglia.

Guiglielmo di Voltaggio, nominato castellano del castello del Colle di Ventimiglia dal capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Oberto de Dandala, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

[Oberti de Dand]ala ².

Ego Guillelmus de Vultabio, castellanus pro anno presenti castri Colle Vintimilii, iuxta formam litterarum domini capitanei comunis et populi Ianue, sigillo eiusdem sigillatarum et ob hoc castellanis dicti castri huius anni proxime preteriti transmissarum, confiteor me habuisse et recepisse a te Oberto de Dandala, castellano pro anno proxime preterito predicti castri, dictum castrum et claves ipsius atque res infrascriptas comunis, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, cum

scutis albis et cruce vermilia et cum bindis viridibus, auri, albi et vermiliis circa scutos, et cum dentibus viridibus, albis, vermiliis et ad aurum, et est marcata marco comunis Ianue, et cum veste de corio. Item aliam balistam de turno, cum scutis nigris et ad aurum et cum crucibus de diversis coloribus, et est similiter marcata marchio comunis Ianue, et cum vestibus de corio et de feutro³. Item aliam balistam de turno, cum scutis vermiliis ab utraque parte et cum cruce de auro, et cum bindis albis, vermiliis et nigris et ad aurum circa scutos, et cum schenapiscibus de diversis coloribus, et in qualibet testa cum dentulis albis, vermiliis et nigris et ad aurum, et est marcata marchio comunis Ianue in telerio, et cum vestibus de corio et de feutro³. Item aliam balistam de duobus pedibus, cum scutis ad aurum et aquila nigra in exteriori parte brachiorum, et cum scutis vermiliis et leone aureo⁴, et in exteriori parte brachiorum cum schenapissibus de diversis coloribus⁵, et habet in telerio florem unum lilii, et est marcata marco comunis Ianue, et cum vestibus de corio et de feutro. Item quadrellos de turno et de duobus pedibus ducentos quadraginta et quadrellos de streva trescentos triginta quinque, cum barrille una. Item duos turnos, mastram unam, scrannam unam, tales quales sunt. Item duo sospitalia. Actum in dicto castro, presentibus testibus Simone Podisio, Vassallo bancherio, Lanfranco Malocello et Lanfranco de Langasco. Anno et indictione ut supra. Die secunda ianuarii, in mane.

¹ A lato dell'inizio del documento compare un segno di richiamo: +°°°, il cui corrispondente si trova a c. LXXXIII a, dopo il documento n. 337, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 338, perché cronologicamente antecedente. ² La carta è lacera. ³ feutro: nel ms. freutro, con la prima r espunta. ⁴ aureo: u corretto su precedente lettera. ⁵ coloribus: corretto su coloris

342

7 gennaio 1261, Ventimiglia.

Guglielmo Bellaver vende ad Ingeto Burono una casa, situata nella città di Ventimiglia, nella contrada dei Bonebella, per il prezzo di 4 lire e 10 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

[Ingeti Bur]oni¹.

Die VII ianuarii, ante vespervas. Ego Guillelmus Bellaver vendo, cedo et trado tibi Ingeto Burono domum unam quam visus sum

habere in civitate Vintimilii, in contrata Bonebellorum, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere domus Guillelmi Freudi et ab alio latere domus Presbiterorum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinentiis, nichil ex his in me retento, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris proprietario iure et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum quatuor et soldorum decem ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, || sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi inde facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis vel cui habere statueris per me et heredes meos ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare meis expensis promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam habitat Manfredus de Cruceferrea, presentibus testibus Fulcone Berruto, Raimundo Ricio et Fulcone Caçalupo. Anno et indictione ut supra.

¶ Millesimo CCLXII, die secunda februarii, cassum voluntate parcium, presentibus testibus Iohanne Bellaver, Andriolo de Volta et Obertino de Clavaro.

¹ La carta è lacera.

7 gennaio 1261, Ventimiglia.

Ingeto Burono promette di restituire a Guglielmo Bellaver la casa da lui vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento egli, entro il prossimo 1° giugno, gli

verserà la somma di 4 lire e 10 soldi di genovini, prezzo della casa medesima.

¶ Willelmi Bellaver.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio tibi Guillelmo Bellaver reddere et restituere domum quamdam positam in civitate Vintimilii, cum possessione ipsius et carta ipsius venditionis, hodie mihi facte, de dicta domo, per Iohannem de Mandolexio, notarium subscriptum, quancumque mihi solveris, ad halendas iunii proximas, pro precio ipsius, libras quatuor et soldos decem ianuinorum, volens tunc ipsam domum inemptam manere si mihi solveris ut supra. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

344

11 gennaio 1261, Ventimiglia.

I coniugi Oberto Giudice e Adalasia dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Bonifacio Pipere la somma di 12 lire e 10 soldi di genovini, che s'impegnano a restituire entro la prossima Pasqua.

¶ B[onifacii Piperis] ¹.

Die xi ianuarii, post nonam. Nos Obertus Iudex et Adalasia iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Bonifacio Pipere libras duodecim et soldos decem ianuinorum, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, quas libras duodecim et soldos decem tibi vel tuo certo misso per nos ² vel nostrum ³ missum usque ad proximum festum Pasche Resurrectionis Domini dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testi[bus] ⁴, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri ob[li]gamus ⁴, et quisque nostrum de omnibus supradictis tibi in solidum teneatur, abrenun-

tiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et maxime ego dicta Adalaxina abre[nuntio] ⁴ iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consen[tiat] ⁴ proprio viro auto scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ". Promittimus insuper nos ambo iugales tibi (tibi) dicto Bonifacio te facere securum de omnibus supradictis, ad voluntatem tuam, quando reversus fueris de Ianua in Vintimilium, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum nostrorum, faciens ego dicta Adalaxina hec omnia et singula supradicta in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Imberti, filii quon[dam] ⁴ Imberti Curli, et Guillelmi baraterii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliato[res] ⁴ eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam habitant predicti iugales, presentibus testibus [rogatis] ⁴ Obertino de Celiàna et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² nos: corretto su precedente me ³ nostrum: corretto su precedente meum ⁴ L'inchiostro è sbiadito.

345

21 gennaio 1261, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice, da una parte, e Giovanni Giudice, suo fratello, dall'altra, dividono fra loro i beni mobili ed immobili che furono di proprietà dei loro genitori, del nonno e della zia Iacopa e tutti gli altri beni che possiedono in comune.

Oberti et Iohannis Iudicis.

c. LXXXIV b

Die XXI ianuarii, ante nonam. Divisionem fecerunt ad invicem inter se Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, ex una parte, et Iohannes Iudex, eius frater, ex altera, de bonis mobilibus et immobilibus parentum suorum, videlicet patris et matris eorum, et avi et amite sue, domine Iacobe, et aliorum bonorum suorum que simul comunia habebant. In primis, de possessionibus, venit in parte dicto Iohanni pecia una terre arborate ficuum posite in valle Vervoni, quam tenet Raimundus Balneatus. Item in dicta valle alia pecia terre

arborate ficuum, quam tenet Refreidatus, in qua pecia terre Aldina, soror dictorum fratrum et uxor Iacobi de Volta, est extimata, ut dicunt, de libris viginti. Item in dicta valle alia pecia terre vacue, ubi dicitur Sanctus Felianus, in qua similiter dicunt dictam Aldinam esse extimatam de libris duodecim. Item in dicta valle alia pecia terre vacue iuxta terram episcopalem. Item tertia pars, pro indiviso simul et cum Marineto, eorum fratre, de omni eo quod visi sunt habere in territorio Vintimilii, loco ubi dicitur mons Malus. Item in dicta valle Vervonis, ubi dicitur Fulberta, pecia una terre arborate ficuum, cui coheret superius et inferius via. Item in territorio Vintimilii, loco ubi dicitur Pineta, medietas pro indiviso unius pecie terre vacue, cum medietate murorum superpositorum unius domus. Item, ubi dicitur Pascherium, medietas unius pecie terre, similiter pro indiviso, cui toti coheret superius ortus dicti Marineti, inferius ortus Ugonis Calcie, ab uno latere via et ab alio latere ortus Guiranni Tende. Item tertia pars pro indiviso omnium rationum quas visi sunt habere dicti fratres in ripa Vintimilii. Item, de mobili, venit in parte dicto Iohanni soldi triginta ex libris quatuor et dimidia quas dicti fratres consueti sunt recipere annuatim a comuni Ianue pro feudo, tali modo quod (pro) dicto feudo non possit petere aliquid usque ad annos decem proxime venturos. In parte vero dicti Oberti evenit in valle Vervonis, de possessionibus, omnes terre quas tenet Guillelmus Laurentius, tam arborate quam vacue. Item medietas unius pecie terre vacue posite ad Pinetam, cum medietate murorum superpositorum unius domus, pro indiviso. Item in territorio Vintimilii, ubi dicitur mons Malus, tertia pars, pro indiviso simul et cum dicto Marineto, de omni eo quod ibi visi sunt habere. Item in Pascherio Vintimilii medietas unius orti pro indiviso, cui toti coheret superius ortus dicti Marineti, inferius ortus Ugonis Calcie, ab uno latere via et ab alio latere ortus Guiranni Tende. Item pecia una terre posite in Felegucto, arborata ficuum, cui coheret superius terra Oberti Gençane, inferius terra Oberti Barbaxore et terra dicti Oberti Gençane, ab uno latere terra episcopalis Vintimilii et ab alio latere terra Isnardi Travache. Item, de mobili, tertia pars pro indiviso omnium rationum quas visi sunt habere dicti fratres in ripa Vintimilii. Item soldi triginta ex illis libris quatuor et dimidia quas dicti fratres consueti sunt recipere annuatim pro feudo a comuni Ianue. Quam divisionem ambe partes firmam et ratam habere et non revocare perpetuo promiserunt, sub pena librarum centum ianuinarum a qualibet parte stipulata et

promissa, rata semper manente divisione, iurantes insuper ambo dicti fratres, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non revocare, sub dicta pena, dans dictus Obertus et concedens dicto Iohanni, pro dicta parte sua, omnia iura que habet vel habere posset in parte que venit dicto Iohanni et dictus Iohannes dans et concedens dicto Oberto, pro dicta parte sua, omnia iura que habet vel habere posset aliqua occasione in parte predicti Oberti, faciens ego dictus Iohannes hec omnia et singula supradicta consilio Raimundi Iudicis et Guiranni Tende, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos eligo et appello, et confiteor me maiorem esse annorum viginti. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus rogatis Iliono Conrado, Guillelmo Arnaldo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

346

21 gennaio 1261, Ventimiglia.

Giovanni Giudice del fu Raimondo Giudice vende al fratello Oberto Giudice la metà di un orto situato in Pascherio, che i due fratelli possedevano pro indiviso, per il prezzo di 30 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Iohannes Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, vendo, cedo et trado tibi Oberto Iudici, fratri meo, meam medietatem orti positi in Pascherio, quam tecum habebam comune pro indiviso, cui toti coheret superius ortus Marineti, fratris nostri, inferius ortus Ugonis Calcie, ab uno latere via et ab alio latere ortus Guiranni Tende, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinentiis, nichil ex his in me retento, ad habendum, tenendum, possidendum [et] ¹ de cetero quicquid volueris iure proprietario et [ti]tulo ² emptionis faciendum, finito precio soldorum triginta ianuinarum, de quibus me || bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tra-

c. LXXXV a

didisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi et heredibus tuis vel cui habere statueris per me et heredes meos ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, iurans insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire, sub dicta pena, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Raimundi Iudicis et Guiranni Tende, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus rogatis Iliono Conrado, Guillelmo Arnaldo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

347

12 febbraio 1261, Ventimiglia.

Guiglielmo Piper e Marchisio Frandina, castellani del castello della Rocca di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Enrico Moado de Volta per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Castri [Roche Vintimilii] ¹.

Die XII februarii, in mane. Nos Guillelmus Piper et Marchisius Frandina, castellani castri Roche Vintimilii, Iacobus Leonus, Marinus Alvernia, Matheus de Calari, Lanfrancus de Murta, Iohannes Speçaprea et Guillelmus Sardena, conestabuli dicti castri, presbiter Petrus de Pontedecimo, minister eiusdem castri, Pascalis de Gropo, Frascalis de Frascali, Iacobus de Vultabio et Guillelmus de Clavica, porterii, Ianonus de Runcho, Armannus de Frascali, Petrus de Pereto et Paganus de Levanto, turrexani, Bonusvassallus Leonus, Ansaldus Maçalis, Obertus de Mutina, Guillelmus Terdonensis, Bèrnardus Bo-

cacius de Predis, Iacobus de Bisanne, Francischinus de Lavania, Obertus de Capriata, Obertinus calegarius, Guillelmus Balionus, Obertinus de Clavaro et Homobonus Robellus de Rapallo, servientes predicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Enricum Moadum de Volta, presentem, ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis pagam et soldos quos ab eis recipere debemus occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis salvis aducendis, more solito, debeat ad voluntatem ipsorum duoru[m]¹ prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Obertino de M[a]gussio¹, Anselmo de Pereto et Pascalino capsario. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

348

12 febbraio 1261, Ventimiglia.

Oglerio Veello, castellano del castello di Appio di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Amiceto Buferio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

Die eodem, ante terciam. Nos Oglerius Veellus, castellanus castri Apii, et Ugo de Nigro, conestabulus, Contardinus Veellus, Ianuinus Caudalup[i]¹, Beverinus de Rivalta, Martinus capsarius, Bernardus de Magdalena, Balduinus de Vaure, Rollandus de Comago, Simon de Vultabio, Bernardus de Gavio, Gandulfinus de Mesema, servientes dicti castri, Guillelmus de Cagna, Opicinus de Pratulungo, Ob[er]tinus² de Silvano et Rollandus de Flacono, turrexani, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Amicetum Buferium, presentem, ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis pagam et soldos quos ab eis recipere debemus occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis salvis aducendis, more solito, debeat ad voluntatem ipsorum duorum prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obli-

gatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Thoma Vallicella, castellano dicti castri, Oddoneto de Runcho et Enrico Moado de Volta. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.* ² *L'inchiostro è sbiadito.*

349

12 febbraio 1261, Ventimiglia.

I conestabili del castello del Colle di Ventimiglia e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Lanfranco di Langasco per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

c. LXXXV b

Castri Colle.

D[ie] ¹ xii februarii, post vespere. Nos Enricus Guercius, Ingo Buronus, Nicola de Calari, Iacobus de Recho, Vassallus bancherius, Iohannes Vicec[o]mes ¹, Ugo scriba, magister Iacobus medicus, Lanfrancus Malocellus, conestabiles castri Colle Vintimilii, Obertus tinctor, Vivaldus de Arbiçola, Obertus Niger, Fredericus de Fontanegio, porterii, Iohannes de Gavio, turrexanus, Iacobus de Volta, Guillelmus magister assie, Guauterius de Runcho, Nicolaus filius Gaialdi iudicis, Petrus Patarinus, Columbus ferrarius, Obertus Malonus, Ianonus calegarius, Bertramus magister antelami, Enricetus de Arbiçola, Iacobus Balbus, Bertholotus de Clavaro, Ugo filius Gaialdi iudicis, Petrus Pulvinus magister balistariorum et Bastardus de Picamiliis, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem, presentem, Lanfrancum de Langasco ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione dicti castri custodie, ita quod pro ipsis salvis aducendis, more solito, debeat ad voluntatem ipsorum duorum prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio et Simone Podisio, castellanis dicti castri. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è tarlata.*

13 febbraio 1261, Ventimiglia.

Isabella, moglie di Buonvassallo Leone, dichiara di aver ricevuto dal figlio Iacopo Leone la somma di 2 lire di genovini a saldo della prima rata della somma di 6 lire, da lei concessagli in mutuo il 23 gennaio 1260 (cfr. doc. n. 174).

Die XIII februarii, post nonam. Ego Isabella, uxor Bonivassalli Leonis, confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo Leone, filio meo, libras duas ianuinarum pro prima solutione librarum sex, quas mihi dare teneris iuxta formam instrumenti inde facti per manum Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, currente millesimo CCLX, indictione secunda, die XXIII ianuarii, ante vespervas, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, promittens de dictis libris duabus nullam deinceps movere litem nec facere requisitionem, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus Matheo de Calari et Marino Alvernia. Anno et indictione ut supra.

19 marzo 1261, Ventimiglia.

Sentenza arbitratale di Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo e di Ottone Bonebella in questione vertente fra Lanfranco Bulbonino de Turca, che agisce a nome di Giovannina, figlia del defunto conte di Ventimiglia, Manuele, da una parte, e Fulcone Curlo, dall'altra, per la terza parte dei diritti che il defunto conte Giorgio era solito riscuotere presso gli uomini di Dolceacqua.

[Lanfranci Bulboni]ni et [Fulconis Curli] ¹.

Die XVIII marci, ante terciam. Super questione seu questionibus que vertebantur seu verti sperabantur inter Lanfrancum Bulboninum de Turca, nomine Iohannine, filie quondam domini Manuelis, comitis Vintimilii, ex una parte, et Fulconem Curlum, ex altera, occasione tercie partis rationum quas quondam Georgius comes recipere consueverat ab hominibus Dulcis Aque, et maxime super que-

stione tercię partis ipsarum rationum pro anno proxime preterito, quas dictus Lanfrancus, nomine dicte Iohannine, petit quod quidem ab adversa parte inficiatur, nos Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, et Otto Bonebella, arbitri de voluntate ipsarum parcium super dicta questione sponte electi, dicimus et pronunciamus in scriptis amicabiliter quod dictus Lanfrancus, nomine dicte Iohannine, percipiat et percipere debeat dictam terciam partem omnium rationum pertinencium in dicta parte dicti quondam Georgii pro dicto anno proxime preterito a dicto Fulcone et dictus Fulco, usque ad octavam proximam Sancte Marie Candelarum, hoc solvere teneatur, ita quod dictus Lanfrancus, nomine dicte Iohannine, nec alius pro ea, de aliqua alia ratione pro predictis rationibus usque in hodiernum diem, salvo quod supra dictum est, nichil possit nec debeat petere a dicto Fulcone et ob ipsis² sit dictus Fulco absolutus. Et hoc iubemus a dictis partibus observari, sub pena librarum viginti quinque ianuinorum. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Ottone Bulferio, Eliono Conrado, Isnardo Travacha et Guillemo Maroso. Anno et indictione ut supra.

[Factum]¹ pro¹.

¹ La carta è lacera. ² ob ipsis: così nel ms.

352

20 marzo 1261, Ventimiglia.

Beatrice de Cabana dichiara di aver ricevuto in mutuo da Beverino de Ripalta la somma di 16 soldi e 6 denari di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° giugno.

[Beverini de]¹ Ri[palta]¹.

Die xx marcii, in mane. Ego Biatrixia de Cabana confiteor me habuisse et recepisse a te Beverino de Ripalta mutuo, gratis et amore soldos sexdecim et denarios sex ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, quos soldos sexdecim et denarios sex tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad halendas iunii proximas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis

et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et solvere promitto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo², || iurans insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire, sub dicta pena, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Iohannis Fornarii notarii et Willelmi magistri, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo et appello, confitens me fore maiorem annorum decem et octo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus magistro Alberto Mediolanensi et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. LXXXVI a

¹ La carta è lacera. ² Segue, depennato: actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus

353

20 marzo 1261, Ventimiglia.

Iacopo di Recco del fu Guglielmo nomina Manuele de Pagano notaio suo procuratore per la riscossione dei 30 soldi di genovini che deve avere da Valentino de Caçana.

¶ Manuelis de Pagano notarii¹.

Die eodem et hora. Ego Iacobus de Recho, filius quondam Willelmi, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Manuelem de Pagano notarium, licet absentem, ad petendum et recipiendum, pro me et meo nomine, soldos triginta ianuinarum quos recipere debeo a Valentino de Caçana, secundum quod in instrumento inde facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur, promittens tibi dicto notario, stipulanti nomine quorum vel cuius intererit, quicquid factum fuerit per dictum procuratorem in predictis et circa predicta ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Nicola de Calari, Nicolao Vicecomiti et Bastardo de Picamiliis. Anno et indictione ut supra.

¹ ¶ Manuelis de Pagano notarii: scritto in cima alla carta, nel margine esterno, con segno di richiamo.

21 marzo 1261, Ventimiglia.

Guglielmo Giudice, Guglielmo Enrico, Raimondo Giudice, Rainaldino Bulferio del fu Raimondo e Guglielmo Arzeleto maior dichiarano di aver ricevuto da Iacopo di Recco 8 cantari di carni salate e 7 rotoli di carni nostratarum, per cui promettono di pagare, entro la prossima festa di San Martino, la somma di 16 lire e 3 soldi di genovini.

¶ Iacobi [de] ¹ Recho.

Die XXI marcii, ante terciam. Nos Guillelmus Iudex, Guillelmus Enricus, Raimundus Iudex, Rainaldinus Bulferius filius quondam Raimundi et Guillelmus Arzeletus maior, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse a te Iacobo de Recho cantaria octo carniū salitarum et rotolos septem nostratarum, renuntiantes exceptioni non traditarum carniū et non habitatum et omni alii exceptioni nobis competenti et competiturę; unde et pro quibus, quilibet nostrum in solidum, promittimus tibi dicto Iacobo dare et solvere libras sexdecim et soldos tres ianuinarum hinc ad festum proximum sancti Martini. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis, missionibus et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rato manente pacto, te credito de dampnis, missionibus et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, renuntiantes iuri solidi, nove constitutioni de duobus reis debendi, epistule divi Adriani et omni alii iuri; hoc acto expressim inter te dictum Iacobum et nos predictos quod possis nos et nostra et quemlibet nostrum in solidum Ianue coram quolibet magistratu pro dicto debito convenire, renuntiantes privilegio fori et conventio[ni] ² habite inter comune Ianue et comune Vintimilio et omni alii legum et capitulorum auxilio quibus in predictis nos iuvare possemus. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Iohanne Fornario notario, Fulcone Gançerra, Guillelmo Paerno et Gaialdo de Monteleone iudice, qui ditavit presens instrumentum. Anno et indictione ut supra.

¶ MCCLXII, die XXII octu[bris] ², cassum voluntate partium, quia satisfac[tum] ² dicto Iacobo, presentibus Oberto Iudice [et] ¹ ... ².

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

21 marzo 1261, Ventimiglia.

Guglielmo Calcia ed il figlio Obertino dichiarano che Guglielmo Giudice, Guglielmo Enrico, Raimondo Giudice, Rainaldino Bulferio e Guglielmo Arzeleto maior hanno stipulato, su loro mandato, il contratto di cui al documento precedente e si impegnano a mantenerli indenni da eventuali danni loro derivanti dagli obblighi assunti nel contratto stesso.

Die eodem, hora, loco et testibus. Nos Guillelmus Calcia et Obertinus, filius dicti Guillelmi, voluntate, iussu, auctoritate et consensu dicti patris mei, uterque nostrum in solidum, confitemur vobis Guillelmo Iudici, Guillelmo Enrico, Raimundo Iudici, Rainaldino Bulferio et Guillelmo Arzeleto maiori quod vos, nostris precibus et mandato, et pro nobis et utilitate nostra, obligastis versus Iacobum de Recho, quisque vestrum in solidum, de libris sexdecim et soldis tribus eidem dandis et solvendis usque ad proximum festum sancti Martini pro cantariis octo et rotolis septem carniarum salitarum, secundum quod in instrumento inde facto hodie manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur. Quare vos promittimus et convenimus conservare a dicta obligatione, pena et sorte et expensis, dampnis vel interesse, indemnes et vobis solvere et restituere predictum debitum, si contingerit vos eidem Iacobo predictum debitum vel partem usque ad dictum terminum persolvisse, infra dies octo a solutione predicti debiti facta. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis vobis stipulantibus dare et solvere promittimus, rato manente pacto. Et pro his observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni alii iuri, iurans insuper ego dictus Obertinus ut supra, corporaliter tactis Sacris Scripturis, attendere, complere et observare, faciens hec omnia consilio Iohannis Fornarii notarii et Willelmi Paerni, vicinorum meorum. Actum anno et indictione ut supra.

21 marzo 1261, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turca dichiara a Guglielmo Giudice ed a Guglielmo Enrico di aver ricevuto da Guglielmo Calcia la somma di 10 lire e 14 soldi di genovini in luogo delle 14 mine di frumento, che il medesimo Guglielmo Calcia era tenuto a versargli in pagamento del canone di locazione di una pezza di terra, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Celia, per i due anni precedenti.

c. LXXXVI b

Willelmi Iudicis et Willelmi Enrici.

Die XXI marcii, post terciam. Ego Lanfrancus Bulboninus de Turca confiteor vobis Guillelmo Iudici et Guillelmo Enrico me habuisse et recepisse a Guillelmo Calcia libras decem et soldos quatuordecim ianuinorum pro minis quatuordecim frumenti quas mihi dare tenebatur idem Guillelmus Calcia pro pensione cuiusdam pecie terre posite in territorio Vintimilii, ubi dicitur Celia, pro duobus annis proxime preteritis, pro quibus ambo, uterque pro dimidia, mihi ad certum terminum tenebamini, ut in instrumento inde facto manu Angelini de Sigestro notarii, currente millesimo CCLVIII, indictione prima, die XVII decembris, inter vespervas et completorium, continetur, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, promittens de predictis libris decem et soldis quatuordecim pro dicta pensione duorum annorum proxime preteritorum nullam deinceps movere litem neque facere requisitionem, sub pena dupli de quanto contrafieret, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Mauro Bonifacio et Eliono Conrado. Anno et indictione ut supra.

S. d. II.

25 marzo 1261, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turca vende a Guglielmo Maroso del fu Ottone Boni Marosi una pezza di terra, situata nel territorio di Ventimiglia, a Portiola, per il prezzo di 8 lire e 7 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Willelmi Marosi.

Die xxv marcii, circa vesp̄as. Ego Lanfrancus Bulboninus de Turca vendo, cedo et trado tibi Guillelmo Maroso, filio quondam Ottonis Boni Marosi, peciam unam terre posite in territorio Vintimilii, ad Portiloriam, cui coheret superius terra Georgii Catanei, inferius aqua Nervie, ab uno latere terra Mauri de Mauris et ab alio latere terra dicti emptoris extra trolium, quod trolium et fons in dicta venditione comprehendatur, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinentiis suis et exitibus, nichil ex his in me retento, finito precio librarum octo et soldorum septem ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi ab omni persona que pro me vel facto meo impediret legitime defendere, auctorizare et disbrigare promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et restituere spondemus¹, rata manente semper venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, ante domum quam habitat magister Iacobus medicus, presentibus testibus Guillelmo Iudice, Oberto Gençana et Conrado Audeberto. Anno et indictione ut supra.

¹ spondemus: *così nel ms.*

25 marzo 1261, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turcha dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Maroso il pagamento di tutti i suoi crediti.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Lanfrancus Bulboninus de Turcha confiteor me habuisse et recepisse a te Guillelmo Maroso integram solutionem de omni eo quod a te aliqua occasione in hanc diem deberem, cum scriptis vel sine scriptis, recipere, renuntians exceptioni non habite seu recepte satisfactionis et omni alii exceptioni, promittens tibi de predictis nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Actum anno et indictione ut supra.

359

31 marzo 1261, Ventimiglia.

Guiglielmo Curlo Boetus di Ventimiglia incarica Buonvassallo Pedicula di acquistare presso Angelo Bellamuto merci per un valore di 25 o 35 lire di genovini o per la somma che a lui meglio parrà opportuna, prendendo il denaro a mutuo, e si impegna a corrispondergli, a sua richiesta, la somma in questione.

[Domini Bonivassalli Pedi]cule ¹.

Die ultima marcii, ante completorium. Viro nobili et prudenti domino Bonovassallo Pedicule, Guillelmus Curlus Boetus de Vintimilio salutem et quicquid posset servicii et honoris. Tenore presentis instrumenti amicitiam vestram deprecor quantum possum quatenus dignemini, pro me et meo nomine, emere tantas merces ab Angelo Bellamuto, vel ab aliquo alio, que ascendant usque in quantitatem librarum viginti quinque vel triginta quinque ianuinorum vel quo melius vobis videbitur, dignemini pro me sumere mutuo quantitatem pe[c]unie ² supradicte, promittens notario subscripto, nomine cuius intererit || stipulanti, quicquid feceritis in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum et solvere vobis vel vestro certo nuncio, ad terminum quem statueritis, predictam quantitatem pecunie quam pro me mutuo receperitis, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum. Actum in porta Colle Vintimilii, presentibus testibus Iacobo de Sancto Urcesino et Oberto de Campora. Anno et indictione ut supra.

c. LXXXVII a

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

3 aprile 1261, Ventimiglia.

Iacopa Curla, vedova di Iacopo Curlo, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Iacopo Leone la somma di 2 lire, 10 soldi e 6 denari di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° novembre.

¶ [Ia]cobi¹ Leonis.

Die III aprilis, inter terciam et nonam. Ego Iacoba Curla, uxor quondam Iacobi Curli, confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo Leone mutuo, gratis et amore libras duas et soldos decem et denarios sex ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, quas libras duas, soldos decem et denarios sex tibi vel tuo certo nuncio per me vel meum nuncium usque ad halendas novembris proxime venturas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare spondeo, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, abrenuntians in predictis iuri hypothecarum et omni iuri, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Aconis macellarii et Mauri Vienne, vicinorum meorum, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo et appello. Actum in civitate Vintimillii, in domo dicte Iacobe, presentibus testibus rogatis Nicolao filio Gaialdi iudicis et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ La carta è parlata.

3 aprile 1261, Ventimiglia.

Ingone Burono dichiara di aver ricevuto in mutuo dal suocero Guglielmo di Voltaggio la somma di 28 lire, 13 soldi e 8 denari di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° febbraio.

¶ G[uillelmi de Vultabio]¹.

Die eodem, post nonam. Ego Ingo Buronus confiteor me ha-

buisse et recepisce a te Guillelmo de Vultabio, socero meo, mutuo, gratis et amore libras viginti octo et soldos tresdecim et denarios octo ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, quas libras viginti octo et soldos tresdecim et denarios octo tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad halendas februarii proxime venturas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in castro Colle Vintimilii, presentibus testibus rogatis Iacobo de Volta et Iohanne Vicecomite. Anno et indictione ut supra.

Millesimo CCLXII, die VIII madii, presentibus testibus Iacobo de Sancto Urcesio et Bertoloto de Clavaro, cassum voluntate parcium.

¹ La carta è lacera.

362

4 aprile 1261, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Giudice e Giovanna vendono a Ingeto Burono una casa, situata nella città di Ventimiglia, ubi dicitur in Castro, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ [Ingeti Buroni] ¹.

Die IIII aprilis, ante terciam. Nos Guillelmus Iudex et Iohanna iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingeto Burono domum unam quam visi sumus habere in civitate Vintimilii, ubi dicitur in Castro, cui coheret a tribus partibus via et ab alio latere domus Ardiconi Iudicis, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in nobis retento, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum tresdecim ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecu-

nie et omni exceptioni. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi et heredibus tuis vel cui habere statueri[s] ¹ per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbriga[r]e ² promittimus. Alioquin penam dupli de quanto || dicta domus nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rata manente semper venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes ³ iuri solidi, iuri de principali, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et maxime ego dicta Iohanna abrenuntio iuri hypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni alii iuri et specialiter legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Calcie et Ardiçoni Iudicis, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in dicta domo, presentibus testibus rogatis Rainaldino Bulferio, filio quondam Raimundi, et dictis consiliatoribus. Anno dominice Nativitatis et indictione ut supra.

c. LXXXVII b

¶ MCCLXIII, die xxx decembris, presentibus Guillelmo Bellaver et Ardiçono Iudice, cassata voluntate et iussu dicti Ingonis, quia restituit eam, ut tenebatur.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ Segue, depennato: legi deceptionis dupli

4 aprile 1261, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire ai coniugi Guglielmo Giudice e Giovanna la casa da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro il prossimo 1° aprile, gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della casa medesima.

Willelmi Iudicis.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio vobis Guillelmo Iudici et Iohanne iugalibus stipulantibus reddere et restituere domum quam mihi, uterque vestrum in solidum, hodie vendidistis, et cartam illius venditionis similiter, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quando-cumque mihi vel meo certo misso solveritis, pro precio ipsius domus, usque ad halendas aprilis proxime venturas, libras tresdecim ianuinorum, volens tunc ipsam domum inemptam manere si mihi solveritis ut supra. Alioquin penam dupli de quanto contraferet vobis stipulantibus dare et solvere promitto; et interim dictam domum vobis usque ad dictum terminum dimitto gaudere et usufructare. Et pro predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

[S.]¹ d. vi.

¹ La carta è lacera.

4 aprile 1261, (Ventimiglia).

I coniugi Ardizzono Giudice e Raimonda vendono ad Ingone Burono una pezza di terra, coltivata a viti e a fichi, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Pineta, per il prezzo di 26 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[Ingonis Bur]oni¹.

Die eodem et hora. Nos Ardizonus Iudex et Raimunda iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingoni Burono peciam unam terre, arborate vitium et ficuum, quam visi sumus habere in territorio Vintimilii, ubi dicitur Pineta, cui

coheret superius et ab uno latere terra heredum Ugonis Sagonensis, inferius via et ab alio latere fossatus Vallis Bone, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in nobis retento, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum viginti sex ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui habere statueris per nos et heredes nostros ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Raimunda abrenuntio [i]uri² ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni || iuri et maxime legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur pecuniam ipsam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et utilitate dicti viri mei et consilio Guillelmi Calcie et Guillelmi Iudicis, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in domo dictorum iugalium, presentibus testibus rogatis Rainaldino Bulferio, filio quondam Raimundi, et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

Millesimo CCLXIII, indictione quinta, die xvii ianuarii, cassata

c. XLVII a

fuit voluntate parcium, presentibus testibus Simone Podisio, Ianuino Caudalupi et Petrobono de Sancta Agnete, quia dictus Ingo reddidit, ut tenebatur³.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ Millesimo - tenebatur: in calce a c. LXXXVII b.

365

4 aprile 1261, (Ventimiglia).

Ingone Burono promette di restituire ai coniugi Ardizzono Giudice e Raimonda la terra da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro il prossimo 1° aprile, gli verseranno la somma di 26 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

¶ Ardizoni Iudicis.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio vobis Ardizoni Iudici et Raimunde iugalibus stipulantibus reddere et restituere peciam unam terre arborate vitium et ficuum, que posita est in territorio Vintimilii, ad Pinetam, cum possessione ipsius, quam mihi, uterque vestrum in solidum, hodie vendidistis, et cartam similiter ipsius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quodcumque mihi vel alteri meo certo nuncio, pro precio ipsius, usque ad halendas aprilis proximas, solveritis libras viginti sex ianuinarum, volens dictam terram tunc inemptam manere si mihi solveritis ut supra. Quod si non fecero et ut supra non observavero, pena(m) dupli de quanto contrafieret vobis stipulantibus dare et solvere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona nostra habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

S. d. vi.

366

9 aprile 1261, Ventimiglia.

Gli uomini del castello di Appio di Ventimiglia rilasciano procura ad Amico Buferio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Cas[tri Apii] ¹.

Die VIII aprilis, ante terciam. Nos Lanfrancus tornator et Lambertus de Meliana, porterii castri Apii, Opicinus de Pratolungo, Bernardus de Gavio et Gandulfinus de Mesema, turrexani, Martinus capsarius, Simon de Vultabio, Bernardus de Magdalena, balistarii, Beverinus de Rivalta, Rubeus de Rivalgali, Balduinus de Vaure magister antelami et Ianuinus Caudalupi, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Amicum Buferium, presentem, ad petendum et recipiendum pro nobis et nostro nomine a nobilibus duobus comunis pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis ydoneam securitatem, ad voluntatem ipsorum nobilium duorum, more solito, debeat exhibere, promittentes notario subscripto, nomine quorum intererit, quicquid factum fuerit per dictum procuratorem in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Oglerio Veello et Thoma Vallicella, castellanis dicti castri. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

367

9 aprile 1261, Ventimiglia.

I conestabili e gli uomini del castello della Rocca di Ventimiglia rilasciano procura ad Andriolo de Volta per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ [Castri Roche] ¹.

Die eodem, post terciam. Nos Matheus de Calari, Lanfrancus de Murta, Enricus Moadus de Volta, Guillelmus Sardena, presbiter Petrus, Facius de Volta, Ricardinus de Volta, conestabiles castri Roche Vintimilii, Frascalis de Frascali, Pascalis de Gropo, Iacobus de Vultabio, Guillelminus de Clavica, porterii, Ianonus de Runcho, Armanus de Frascali, Paganus de Levanto, Petrus Balbus de Pereto, turrexani, Iacobus de Bisanne, Homobonus Robellus, Obertus Modena, Aimericus capsarius, balistarii, Ansaldus Maçalis, Obertinus de Clavaro, Obertinus calegarius, Francischinus de Lavania, Bernardus Bo-

cacius, Bonusvassallus Leonus et Obertus de Capriata, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Andriolum de Volta, absentem, (nostrum certum nuncium) ad petendum et recipiendum a viris nobilibus duobus pagam et soldos quos ab eis debemus recipere [oc]casione² custodie dicti castri, ita quod pro ipsis || ydoneam securitatem, ad voluntatem ipsorum nobilium duorum, more solito, debeat exhibere, promittentes notario subscripto, nomine quorum intererit stipulanti, quicquid factum fuerit per dictum procuratorem in predictis et circa predicta ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo Pipere, Oberto de Mari et Marchisio Frandina, castellanis dicti castri. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.* ² *La carta è parlata.*

368

10 aprile 1261, Ventimiglia.

Ugo Botario vende e restituisce a Nicola Visconte una casa, situata nella città di Ventimiglia, in Oliveto, per il prezzo di 6 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Nicolai [Vicecom]itis¹.

Die x aprilis, circa nonam. Ego Ugo Botarius vendo, ~~cedo~~ et trado atque restituo tibi Nicolao Vicecomiti domum unam, cum omni suo iure, rationibus, actionibus, ingressibus et exitibus suis, positam in Vintimilio, in Oliveto, cui coheret ante via, retro domus Conradi Guarachii, inferius domus Pelie et ab alio latere domus Milani executoris, finito precio librarum sex ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, promittens ipsam tibi defendere et auctorizare ab omni persona quantum pro facto meo et non aliter. Possessionem et dominium dicte domus tibi confiteor tradidisse, liberam et expeditam ab omni vinculo servitutis et obligationis, sicut ipsam mihi alias vendidisti. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Paerno, Petro Stella et Enrico Soranda. Anno et indictione ut supra.

S. d. VI.

¹ *La carta è parlata.*

10 aprile 1261, Ventimiglia.

Giovanni Visconte, il figlio Nicola, che agisce per volontà e alla presenza del padre ed anche a nome di Desiderato Visconte, di cui è procuratore, e Biancafiore, moglie dello stesso Nicola, vendono a Iacopo Barate una casa, situata nella città di Ventimiglia, nel quartiere Oliveto, per il prezzo di 10 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[Iacobi] ¹ Barate.

Die eodem et hora. Nos Iohannes Vicecomes et Nicolaus, filius eius, iussu, auctoritate et presentia dicti patris mei, nomine meo et nomine Desiderati Vicecomitis, cuius sum procurator, ut dico, et Blancaflos, uxor mei dicti Nicolai, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobo Barate domum unam positam in civitate Vintimilii, in quarterio Oliveti, cum omni suo iure, rationibus, actionibus, ingressibus et exitibus et omnibus servitutibus, stillicidiis et subgrundis et cum omnibus affixis et omni comodo et aliis rebus et utilitate pertinentibus domui prescripte, cui quidem coheret ante via, retro domus Conradi Guarachii, inferius domus Pelie et ab alio latere domus Milani executoris, finito precio librarum decem ianuinarum, de quibus a te pro dicta domo bene quietos et solutos vocamus et ipsam pecuniam habuimus et recepimus a te et nobis numerata fuit, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, conditioni, doli et omni alii exceptioni nobis competenti et competitore. Dominium et possessionem dicte domus tibi confitemur corporaliter tradidisse uti optima maximeque est, nichil iuris vel actionis in nobis retento. Et si ultra valet, id quod ultra valet tibi donamus, scientes veram extimationem ipsius, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur et omni alii iuri; expensas quoque, quas feceris pro dicta domo defendenda, tibi restituere promittimus et dampnum vero et interesse quod passus fueris, si tibi eviceretur vel substinueris pro ipsa defendenda. Predictam igitur domum cum omnibus supradictis, quisque nostrum in solidum, per nos nostrosque heredes tibi et heredibus tuis promittimus de cetero defendere, in iudicio et extra, ab omni persona, collegio et universitate coram quolibet magistratu, remissa tibi necessitate denunciandi, sub pena dupli de quanto contrafactum fuerit et quotiens, ita quod pena in solidum committatur pro quolibet articulo non obser-

vato et possit exigi cum effectu, aliqua exceptione tibi non obstante, et te procuratorem ut in rem tuam constituimus. Et pro predictis attendendis et observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, rata semper manente presente venditione. Insuper in te mandamus omnia iura et actiones que nobis competunt in predicta, renuntiantes iuri solidi et constitutioni de duobus reis debendi et iuri de principali. Et ego dicta Blancaflos abrenuntio iuri ypothecarum, legi iulie de fondo dotali, beneficio senatus consulti velleiani et omni legum auxilio, faciens hec omnia voluntate et consensu dict[i]¹ viri mei et consilio Willelmi Paerni et Ugonis Botarii, vicinorum meorum, quos || in hoc casu meos consiliatores eligo et appello, cerciorata diligenter de omnibus beneficiis supradictis per me notarium infrascriptum. Actum in civitate Vintimilii, in domo dictorum venditorum, presentibus testibus Iohanne Bonosegnorio, Gaialdo de Monteleone iudice, qui ditavit presens instrumentum, et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. XLVIII a

¹ La carta è lacera.

370

10 aprile 1261, Ventimiglia.

I coniugi Oberto Boamonte e Berta vendono a Guglielmo/Centumlibris un casale, situato nella città di Ventimiglia, nel quartiere Oliveto, per il prezzo di 32 soldi e 6 denari di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ [Guillelmi C]entu(m)libre¹.

Die eodem, ante vespervas. Nos Obertus Boamons et Berta iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Guillelmo Centumlibris casale unum positum in civitate Vintimilii, in quarterio Oliveti, cui coheret superius via, inferius domus nostrum venditorum, ab uno latere via et ab alio latere casale Guillelmi Rubaldi, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinentiis, ad habendum, tenendum et quicquid volueris de cetero faciendum, finito precio soldorum triginta duorum et denariorum sex ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, id tibi donamus, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et

dominium predicti casalis tibi tradidisse confitemur, constituentibus nos ipsum tuo nomine tenere et precario possidere dum ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicto casali nullam deinceps movere litem nec facere requisitionem, sub pena dupli de eo quod valet, rato manente pacto, et obligatione bonorum nostrorum habitorum et habendorum, et quisque nostrum de omnibus supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et omni iuri. Et specialiter ego dicta Berta abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in ipsius utilitatem ", faciens hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Willelmi Regis et Conradi Miri, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, ante domum dicti emptoris, presentibus testibus Ugone de Rochabruna et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. d. vi.

¹ La carta è parlata.

371

18 aprile 1261, Dolceacqua.

Ugo Moto ed Enrico ferrarius, consoli di Dolceacqua, Enrico Berno, sindaco dello stesso luogo, e Guglielmo Bursa, i quali agiscono a nome del comune, dichiarano di aver ricevuto da Egidio Capelletto una certa quantità di beni, per i quali, sempre a nome del comune, promettono di consegnargli, entro il prossimo 1° settembre, in Dolceacqua, 24 quartini di frumento e 32 soldi di genovini.

¶ [Egidii Capelletti] ¹.

Die xviii aprilis, post terciam. Nos Ugo Motus et Enricus ferrarius, consules Dulcis Aque, et Enricus Bernus, syndicus, ut dico, dicti loci, et Guillelmus Bursa, quisque nostrum in solidum, nomine et voluntate dicti comunis, seu maioris partis eiusdem, ob hoc in plano, subtus dictum locum, per vocem preconis ad contionem more solito congregati, confitemur habuisse et recepisse a te Egidio Capel-

leto tantum de tuis rebus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie seu receptorum rerum; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum, nomine predicti comunis, quisque nostrum in solidum, ita quod uno solvente alii liberentur, quartinos viginti quatuor frumenti boni et receptibilis et soldos triginta duos ianuinarum, usque ad halendas septembris proxime venturas, dare et consignare in castro Dulcis Aque promittimus. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testium productione et iuramento vel alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona dicti comunis et nostra tibi pigneri obligamus, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni alii iuri, et specialiter abrenuntiantes privilegio fori et conventioni habite inter comune Ianue et dictum comune Dulcis Aque quod nos et nostra, nomine nostro et dicti comunis, pro dicto debito ubique, et specialiter in civitate Ianue, valeas convenire. Insuper ego Guiliocius Anfussus, executor predicti comunis, de voluntate et iussu predictorum debitorum et dicti comunis, in dicto plano ad contionem more solito congregati², iuro, corporaliter Sacris Scripturis tactis, in anima ipsorum quod ut supra dictum est per predictos observabitur integre et in aliquo non contrafiet, sub dicta pena. Actum in dicto plano, presentibus testibus rogatis Enrico Boleto, Iohanne Rubeo de Predis notario et Iohanne Testa. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² congregati: così nel ms.

372

18 aprile 1261, Dolceacqua.

I coniugi Guglielmo Todesca e Verdaina e Ugo Moto dichiarano di aver ricevuto da Egidio Capelletto una certa quantità di beni, per i quali promettono di consegnargli, entro il prossimo 1° settembre, in Dolceacqua, quattro quartini di frumento.

c. XLVIII b

Egidii Capelleti.

Die eodem, hora, loco et testibus. Nos Guillelmus Todesca et

Verdaina iugales et Ugo Motus, quilibet nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse a te Egidio Capelleto tantum de tuis rebus, renuntiantes exceptioni non habitaram seu receptarum rerum; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum, quilibet nostrum in solidum, te tantum una solutione contento, quartinos quatuor frumenti boni et receptibilis in castro Dulcis Aque, usque ad halendas septembris proximas, dare et consignare promittimus, sub pena dupli de eo quod contrafieret et dampni atque expensarum, rato manente pacto, et obligatione bonorum nostrorum habitorum et habendorum, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione, et quisque nostrum tibi in solidum de omnibus supradictis teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri, et specialiter fori privilegio et conventioni quod nos et nostra ubique possis convenire pro dicto debito exigendo. Insuper ego dictus Guillelmus iuro, corporaliter tactis Sacris Scripturis, in anima mea et dicte uxoris mee, de ipsius voluntate, ut supra dictum est attendere, complere et observare, sub dicta pena, faciens ego dicta Verdaina hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Enrici Boleti et Iohannis Rubei de Predis notarii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos consiliatores et propinquos eligo et appello, abrenuntians in predictis iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et omni iuri. Actum anno, indictione, die et hora ut supra.

373

30 aprile 1261, Ventimiglia.

I coniugi Imberto Curlo ed Adalasia vendono a Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, una pezza di terra, coltivata a fichi, viti ed orto, sita nel territorio di Ventimiglia, a Roverino, per il prezzo di 25 lire genovini, di cui rilasciano quietanza.

[Iacobi] ¹ taliatoris.

Die ultima aprilis, post terciam. Nos Imbertus Curlus et Adalasia iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobo taliatori, filio Lanfranci tornatoris, peciam unam terre, agregate ficuum, vitium et orti, cum gratis decem et uno coacio

superpositis, in territorio Vintimilii, in Rodolino, cui coheret superius terra Raimundi Bonisegnoris, inferius terra Iacobe Curle et quorundam aliorum, ab uno latere terra Iacobi Vallorie, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in nobis retento, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum viginti quinque ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra (est) tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, set potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui habere statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et restituere promittimus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis et omni iuri. Et maxime ego dicta Adalasia abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Raimundi Audeberti et Fulconis Prioris, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in ecclesia Sancti Iohannis de Vintimilio, presentibus testibus rogatis Eliono Curlo et [dict]is² consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è parlata.

30 aprile 1261, Ventimiglia.

Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, promette di restituire ai coniugi Imberto Curlo e Adalasia la terra da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, entro quattro anni a partire dalla prossima festa di San Martino, e non prima, se essi gli verseranno, entro il medesimo periodo, la somma di 25 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

¶ Imberti Curli.

c. XLIX a

[Die] ¹ eodem, [h]ora ¹, loco et [t]estibus ¹. Ego Iacobus tagliator, filius Lanfranci tornatoris, promitto et convenio vobis Imberto Curlo et Adalasia iugalibus stipulantibus reddere et restituere vobis peciam unam terre aggregate ficuum et vitium et ortorum, cum possessione ipsius, quam mihi hodie, uterque vestrum in solidum, vendidistis, cui coheret superius terra Raimundi Bonisegnoris, inferius terra Iacobe Curle et quorumdam aliorum et ab uno latere terra Iacobi Vallorie, a proximo festo sancti Martini usque ad annos quatuor tunc proxime venturos, et non ante, si mihi ad dictum terminum, pro precio ipsius, solveritis libras viginti quinque ianuinorum, cum carta similiter ² illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, me tamen gaudente et usufructante, ipsam meliorando, bonificando et non deteriorando ipsam. Alioquin, si contrafacerem et ut supra per singula non observarem, penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis vobis dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum in toto ut supra.

[S.] ¹ dr. vi.

¹ La carta è parlata. ² Segue, abraso: s

30 aprile 1261, Ventimiglia.

Prevosto di Vallebona e Ottone Cattaneo dichiarano di aver ricevuto da Beatrice, moglie di Pagano di Levanto, una certa quantità

di beni, per i quali promettono di consegnarle, entro il prossimo 1° agosto, in Ventimiglia, quattro quartini di frumento.

¶ Biatrixie, uxoris Pagani de Levanto.

Die eodem et hora. Nos Prevostus de Valle Bona et Otto Cata-neus confitemur habuisse et recepisse a te Biatrixia, uxore Pagani de Levanto, tantum de tuis rebus, renuntiantes exceptioni non habitatum seu receptorum rerum; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per nos ¹ vel nostrum ² missum, quisque nostrum in solidum, quartinos quatuor frumenti boni et receptibilis, in Vintimilio, usque ad halendas augusti proximas, dare et consignare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spondemus, rato manente pacto, te credita de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo gastaldo, Raimundo Guirardo et Michaele Quinque Oculis. Anno et indictione ut supra.

S. [d. vi] ³.

¹ nos: *corretto su me* ² nostrum: *corretto su meum* ³ *L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.*

376

30 aprile 1261, Ventimiglia.

Enrico Fulcone vende a Giovanni de Volta del fu Ingone, che acquista a nome della moglie Aldina, una pezza di terra, coltivata a fichi e a viti, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Almalblanca, per il prezzo di 29 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ [Iohannis de Volta] ¹.

Die eodem, post nonam. Ego Enricus Fulco vendo, cedo et trado tibi Iohanni de Volta, filio quondam Ingonis, ementi nomine Aldine, uxoris tue, peciam unam terre, agregate ficuum et vitium, posite in territorio Vintimilii, ubi dicitur Almalblanca, cui coheret superius via sive dicta Alma, ab una parte terra Raimundi Bonise-

gnoris et ab alia terra Iordani de Bucio et ab alia terra Oberti Intra-versati, sive alie sint coherencie, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum superpositis, introitibus et exitibus atque pertinenciis suis, nichil ex his in me retento, ad habendum, tenendum et quicquid deinceps dicto nomine volueris faciendum, finito precio soldorum viginti novem ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra valet, id tibi dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum ipsius possessionem nomine predicto sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi ab omni persona, que pro me vel facto meo inpediret, legitime defendere, auctorizare et disbrigare promitto, sub pena dupli de quanto nunc valet vel pro tempore valuerit et obligatione bonorum meorum, rato manente pacto. Actum in porta castri Colle Vintimilii, presentibus testibus Ingueto Burono et Bastardo de Picamiliis. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

377

1 maggio 1261, Ventimiglia.

Guglielmo Rubia vende ad Ugo Botario la quarta parte di una casa, pro indiviso con lui, sita in Oliveto, per il prezzo di 21 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Ugonis Botarii.

Die prima madii, post vespere. Ego Guillelmus Rubia vendo, cedo et trado tibi Ugoni Botario quartam partem unius domus, pro indiviso tecum, posite in Oliveto, cui toti coheret a duabus partibus via, ab uno latere domus Guillelmi de Castello et ab alio domus heredum Anselmi Bogue, que quarta pars domus fuit Biatrisie de Aiolis, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis, ad habendum et quicquid deinceps volueris faciendum, finito precio soldorum viginti unius ianui-

c. XLIX b

norum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra valet, id tibi mera et inrevocabili donatione inter vivos dono, renuntians legi deceptionis et ultra. Possessionem et dominium vel quasi inde tibi tradidisse confiteor, promittens de ipsa nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de quanto nunc valet vel pro tempore meliorata valuerit et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Actum in civitate Vintimilii, ante turrim Curlorum, presentibus testibus Fulcone de Castello, Iacobo Berardo et Guillelmo Arçeleto. Anno et indictione ut supra.

378

3 maggio 1261, Ventimiglia.

I coniugi Buonvassallo Leono e Isabella dichiarano di aver avuto da Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, una certa quantità di beni, per i quali promettono di pagargli, entro la metà del prossimo mese di agosto, la somma di 11 lire e 5 soldi di genovini.

[Iacobi] ¹ taliatoris.

Die tercia madii, ante nonam. Nos Bonusvassallus Leonus et Isabella iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse a te Iacobo taliatore, filio Lanfranci tornatoris, tantum de tuis rebus, renuntiantes exceptioni non habitatum seu receptarum rerum; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum, quisque nostrum in solidum, libras undecim et soldos quinque ianuinarum, usque ad medium augustum proxime venturum, dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri, et specialiter privilegio fori quod ubique nos et nostra pro dicto debito exigendo possis convenire, et specia-

liter in civitate Ianue. Et maxime ego dicta Isabella abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni iuri, faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Iacobi de Riparolio et Ugonis Calcie, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos eligo consiliatores et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam habitant dicti iugales, presentibus testibus Guillelmo Restagno et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

[S. d]r. vi¹.

¹ La carta è lacera.

379

10 maggio 1261, Ventimiglia.

Guiglielmo Piccamiglio, castellano del castello del Colle di Ventimiglia, i conestabili e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Egidio Capelleto per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

[Castris Co]lle¹.

Die x madii, ante nonam. Nos Guillelmus Picamilius, castellanus castris Colle Vintimilii, Obertus de Dandala, Nicola de Calari, Ingo Buronus, Rollerius Malocellus, Simon Calvus, Vassallus bancherius, Lanfrancus Malocellus, Iacobus de Recho, Simon bancherius et Precivalis Calvus, conestabiles dicti castris, Fredericus de Fontanegio, Vivaldus de Arbiçola, Obertus Niger et Obertus tinctor, porterii, Iohannes de Grisia, turrexanus, Iacobus Balbus, Petrus Pulvinus, Guillelmus barberius de Clavaro, balistarii, Iacobus de Volta, Iohannes de Volta, Ugo Botarius, Piperinus Calvus, Bastardus de Picamiliis, Guauterius de Runcho, Columbus ferrarius, Obertus Malonus, Lanfrancus de Langasco, Ugo Gaialdi iudicis, Iohannes Vicecomes, || [Ni]colosi[us]² Vicecomes, Betramus magister antelami et Ianonus calegarius, servientes dicti castris, facimus, constituimus et ordinamus Egidium Capelletum, presentem, nostrum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus comunis pagam et soldos quos ab eis debemus, occasione predicta, recipere, ita quod pro ipsis salvis aducendis, ad voluntatem ipsorum duorum, more solito, ydoneam cautionem debeat exhibere, promitten-

c. L a

tes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum³, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in castro predicto, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio et Enrico Moado de Volta. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ habiturum: così nel ms.

380

17 maggio 1261, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice di Ventimiglia dichiara di aver ricevuto da Lanfranco Bulbonino, a nome della propria moglie Adalasia, la somma di 150 lire di genovini per la dote della medesima e di averle fatto donazione di 100 lire a titolo di antefatto: per la dote suddetta cede ad Adalasia, per il sostentamento della medesima, dei suoi e di esso Oberto, diversi beni mobili ed immobili del valore complessivo di 120 lire.

¶ Alasine, uxoris Oberti Iudicis.

Die xvii madii, post terciam. Ego Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis de Vintimilio, confiteor me habuisse et recepisse a Lanfranco Bulbonino, ab[s]enti¹, nomine Adalasine, uxoris mee, pro dotibus sive patrimonio suo, libras centum quinquaginta ianuinarum et ei feci donationem librarum centum propter nuptias sive nomine antefacti, sicut constat per instrumentum inde factum manu Iacobi de Castelleto notarii, millesimo ccl, indictione viii, die xxv octobris, inter nonam et vespervas; pro quibus et nomine dictarum dotium, non illectus nec abtractus, sed spontanea voluntate, et pro bono et utilitate tua dicte Adalasine, te volente et petente, do, cedo et trado tibi in solutum, pro libris centum viginti, ut te et tuos alas et de cetero alere debeas et ut me virum tuum egentem sustinere debeas, terras infrascriptas, cum omnibus superpositis, iuribus, rationibus, actionibus, ingressibus et exitibus et cum omni comodo et utilitate et aliis rebus infrascriptis terris debentibus et pertinentibus et uti optime maximeque sunt. In primis, ortum unum positum in Pascherio, cui coheret superius ortus Petri Lamberti, inferius ortus Ugonis Calcie, ab uno latere via et ab alio ortus Gui-

ranni Tende. Item plures pecias terre contiguas positas in territorio Vintimilii, in Vervono, que fuerunt quondam domini Oberti Iudicis, quibus omnibus coheret superius via, inferius vallonus Sancti Feliani, ab uno latere terra Guillelmi Calcie et ab alio latere terra Marineti et Iohannis Iudicis. Item totum mobile quod habeo in domo in qua maneo, et specialiter totum meum fornitum et sospitale unum et unum bancarium et omnia alia massaricia minuta, ad faciendum de cetero quicquid volueris. Quas terras et res promitto tibi de cetero defendere et disbrigare ab omni persona, colegio et universitate meis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi; sciens veram extimationem ipsarum terrarum et rerum, si ultra valent, tibi dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Dominium quoque et possessionem de predictis tibi confiteor corporaliter tradidisse. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Et ego dicta Adalasina, mea pura voluntate et me a te petente et volente, confiteor me habuisse et recepisse a te dicto viro meo prefatas terras et mobile in solutum pro dicta quantitate ut me et meos alam de cetero et te virum meum egentem debeam sustinere, renuntians exceptioni non habitatum terrarum et rerum et generaliter omni alii exceptioni mihi competenti et competitore in predictis dotibus quantum pro dictis libris centum viginti petendis, promittendo tibi per me et heredes meos de cetero nullam, in iudicio vel extra, requisitionem de predictis libris centum viginti facere, sed de ipsis stabo in posterum tacita et contenta in predictis terris et mobile et te nec aliquam personam pro te, in iudicio vel extra, quantum pro dictis libris centum viginti aliqua actione molestare coram aliquo magistratu. Alioquin penam dupli de quanto contrafactum fuerit et quotiens tibi stipulanti promitto dare et solvere. Et pro predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, renuntians legi ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et omni alii iuri, faciens hec omnia consilio Willelmi baraterii et Fulconis Prioris, quos meos propinquos in hoc casu eligo et appello. Actum in domo Manfredis de Langasco, quam habitant dicti iugales, in Vintimilio, presentibus testibus [rogatis] ² Guillelmo Dulbeco et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è parlata.* ² *L'inchiostro è sbiadito.*

17 maggio 1261, Ventimiglia.

Guglielmo Piccamiglio, castellano del castello del Colle di Ventimiglia, delega Egidio Capelleto a riscuotere dal comune di Genova, alla metà di agosto, la somma di 15 lire di genovini, a lui dovuta per il servizio di castellano, e cede ad Egidio la somma medesima.

c. L b

Egidii Capelleti.

Die xvii madii, post vespervas. Ego Guillelmus Picamilius, caste[ll]anus¹ castri Colle Vintimilii, do, cedo, trado et delego tibi Egidio Capelleto et in te transfero libras quindecim ianuinarum quas debeo vel debebo recipere a comuni Ianue, ad medium augustum proxime venturum, occasione dicte mee castellanie, dans tibi liberam potestatem et bailiam quod ipsas possis petere et recipere, sine aliqua satisfactione, sicut egomet possem, si essem presens, promittens ipsas tibi disbrigare et defendere a qualibet persona, sub pena dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis. Hec autem tibi facio quia de predictis libris quindecim a te mihi post hanc cessionem confiteor esse integre satisfactum, renuntians exceptioni non habitorum denariorum seu recepte satisfactionis. Actum in dicto castro Colle Vintimilii, presentibus testibus Vassallo bancherio, Iacobo de Recho et Guauterio de Runco. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

8 giugno 1261, Rapallo.

Ansaldo de Verdura vende ad Agnese, vedova di Rosso de Floco, una pezza di terra, situata nel territorio di Rapallo, cappella San Siro, in contrata Flocus, ubi dicitur Pinus, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, della estensione di 15 tavole, per il prezzo di 3 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Agnésie, uxoris quondam [Ru]bei¹ de Floco.

Die viii iunii, ante nonam. Ego Ansaldus de Verdura vendo, cedo et trado tibi Agnesie, uxori quondam Rubei de Floco, peciam unam terre posite in territorio Rapalli, in capella Sancti Siri, in con-

trata Flocus, ubi dicitur Pinus, arboratam vitium, ficuum et aliarum arborum, que terra est tabule quindecim, quas mihi una cum dicto quondam viro tuo, uterque in solidum, vendidistis, ut patet per instrumentum illius venditionis factum manu Gandulfi de Pataracio notarii, currente millesimo CCLI, indictione VIII, die XII iulii, inter terciam et nonam. Quam terram tibi vendo, cedo et trado, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid volueris ex ea deinceps faciendum, finito precio librarum trium denariorum ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra valet, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi ab omni persona, que pro me vel facto meo inpediret, legitime defendere, auctorizare et disbrigare promitto. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti spondeo, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in burgo Rapalli, subtus porticu Gandulfi de Podio, presentibus testibus dicto Gandulfo de Podio, Loisio de Boçana et Conrado, filio Pililupi. Anno ut supra.

¹ *L'inchiaastro è sbiadito.*

383

30 giugno 1261, Rapallo.

Enrichetto del fu Gandolfo de Pataracio notaio dichiara di aver ricevuto da maestro Olinò notaio la somma di 4 lire e 18 soldi di genovini, parte delle 8 lire e mezza di cui il medesimo Olinò gli era debitore.

[Magistri Oli]ni ¹ notarii.

Die ultima iunii, ante terciam. Ego Enricetus, filius quondam Gandulfi de Pataracio notarii, confiteor me habuisse et recepisse a te

magistro Olino notario libras quatuor et soldos decem et octo ianui-
norum ex illis libris octo et dimidia, quas mihi dare debebas et de
quibus dicimus instrumentum esse, scriptum manu Enrici de Morrello
notarii, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians
exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli et conditioni sine
causa et omni alii exceptioni, promittens tibi per me meosque heredes
vel per interpositam personam seu submissam nullam de cetero con-
tra te vel heredes tuos seu bona tua de predictis libris quatuor et
c. LI a soldis decem et octo requisitionem facere vel actionem || movere.
Alioquin penam dupli de quanto actio seu requisitio mota esset tibi
stipulanti promitto, rato manente pacto. Pro pena vero et sorte et
ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pigneri
obligo, iurans ut supra dictum est attendere, complete et observare
et non contravenire, confitendo me maiorem esse annis decem et
septem, faciens hec consilio Oberti de Rivalta et Enrici barberii,
quos meos propinquos et vicinos in hoc casu eligo et appello. Actum
in burgo Rapalli, ante domum ecclesie Sancti Stephani, in qua nunc
habitat dictus magister Olinus, presentibus testibus Obertino, filio
quondam Viviani, et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut
supra.

¹ La carta è lacera.

384

30 giugno 1261, Rapallo.

Giovanni de Mandolexio notaio cede a Enrichetto del fu Gandolfo de Pataracio notaio tutti i diritti che gli competono contro Simona, madre del medesimo Enrichetto, in ragione della somma di 4 lire e 14 soldi di genovini che egli aveva versato a Lanfranco Bulbonino de Turca a nome della stessa Simona.

¶ Enrici, filii quondam Gandulfi de Pataracio.

Die eodem, hora et loco. Ego Iohannes de Mandolexio, notarius subscriptus, do, cedo et trado tibi Enriceto, filio quondam Gandulfi de Pataracio notarii, omnia iura et rationes que et quas habeo contra Simonam, matrem tuam, seu bona ipsius, occasione librarum quatuor et soldorum quatuordecim quos solvi Lanfranco Bulbonino de Turca pro dicta Simona, quas eidem Lanfranco dare tenebatur, ut in instrumento inde facto manu mei predicti Iohannis notarii con-

tinetur, pro quibus libris quatuor dictus Lanfrancus contra dictam Simonam fuit consecutus laudem per contumaciam, dans tibi et concedens potestatem et bailiam predicta iura petendi et recipiendi, in iudicio et extra, quantum pro sorte dictarum librarum quatuor et soldorum quatuordecim et expensis, et non ultra, sicut egomet in predictis facere possem dum presens essem, promittens tibi dictam cessionem firmam et ratam in perpetuo habere et tenere et non revocare, sub pena dupli, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Predictam quidem cessionem tibi facio quia de predictis libris quatuor et soldis quatuordecim a te mihi confiteor post hanc cessionem fore integre satisfactum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte satisfactionis. Actum presentibus testibus magistro Olino, Oberto de Rivalta et Enrico barberio. Anno et indictione ut supra.

385

2 luglio 1261, Genova-Sarzano.

Giovanni de Mandolexio notaio dichiara di aver ricevuto dal suocero Ansaldo de Verdura, a nome di Andriola, figlia dello stesso Ansaldo e sua sposa, la somma di 135 lire di genovini in pagamento della dote. Dona ad Ansaldo, che riceve a nome di Andriola, la somma di 100 lire di genovini propter nuptias sive nomine antifacti.

Q A[nsaldi de Verdura] ¹.

Die secunda iulii, in mane. Ego Iohannes de Mandolexio, notarius subscriptus, confiteor me habuisse et recepisse a te Ansaldo de Verdura, socero meo, nomine Andriole, filie tue et uxoris mee, pro dotibus suis, libras centum triginta quinque ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis, quas libras centum triginta quinque volo eidem Andriole fore salvas in bonis meis habitis et habendis, et ipsas eidem promitto restituere adveniente conditione dicte dotis restituende, faciens tibi, nomine dicte Andriole recipienti, donationem propter nuptias sive nomine antifacti in dictis bonis meis quod bene valeat libras centum, ad habendum et tenendum iuxta morem et consuetudinem civitatis Ianue. Et pro predictis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi dicto nomine pigneri obligo. De predictis quidem libris triginta quinque factum fuit aliud instrumentum dotale, scriptum manu Conradi de Capriata notarii, currente millesimo CCLX, indictione secunda, die x aprilis,

ante terciam, quo relicto valeat predicta Andriola instrumento presenti deinceps firmiter perpotiri. Actum extra murum civitatis Ianue, in rocha Sarçani, ante portam civitatis, presentibus testibus rogatis Iohanne de Cassino, Baliono Lombardo et Castellino de Corelia. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

386

5 luglio 1261, Ventimiglia.

Omobono Robello di Rapallo nomina il fratello Guglielmino Robello suo procuratore per la riscossione dei crediti e perché paghi alla madre Aidela l'ammontare della di lei dote.

c. LI b

CI Guillelmini Robelli.

Die v iulii, post vespervas. Ego Homobonus Robellus de Rapallo fa[cio] ¹, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Guillelminum Robellum, fratrem meum, presentem, ad petendum et r[e]cipiedum ¹ omnia et singula debita que recipere debeo, et ad omnia alia negocia generaliter et specialiter facienda, et etiam ad faciendum solutionem et confitendum Aidele, matri mee, dotium suarum, et ad omnia in predictis et circa predicta facienda que necesse fuerint et que egomet facere possem, si essem presens, promittens me ratum et firmum habiturum quicquid per dictum procuratorem factum fuerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus Ansaldo Maçale, Iacobino de Sardo et Rollando, filio quondam Melioris de Sellano. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

387

6 luglio 1261, Ventimiglia.

Guglielmo de Prina, nominato castellano del castello di Appio di Ventimiglia dal capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Oglerio Veello, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Oglerii Veelli.

Die vi iulii, ante terciam. Ego Guillelmus de Prina, castellanus pro anno presenti castris Apii Vintimilii, iuxta tenorem litterarum domini capitanei comunis et populi Ianue et eius sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse a te Oglerio Veello, castellano dicti castris pro anno proxime preterito, dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas, renuntians exceptioni non habiti castris, rerum atque clavium. In primis balistam unam cornu de turno, marcatam in telerio, cum vestibis corii, foratis cannavacii, et marcatam, in capite cuiuslibet brachii, marco comunis, factam in caveis ad dentes virides et ialnos, hoc est in lateribus brachiorum, et super brachium, in quolibet, superius et inferius, scutum factum de albo, cum cruce vermilia intus et circa scutum, ad bindas ialnas, vermiliis, albas et virides, cum quadrellis de turno nonaginta duobus et quadrellis minutis de streva quingentis septuaginta, intus in uno barrille. Item cavos duos subtilles, cum uno alio curto. Item butes duas, arcas tres sine clavaturis, quarum est una sine coperchio. Item dogas vetulas pro vegete viginti octo et botexellam unam parvam. Item moços tres prederie, cum uno capite prederie, in quo sunt anuli ferri octo. Item trabem unam cum quatuor pecullis, que fuit facta pro tendere balistam de turno. Item tabulam pro pane. Item tabulam pro comedere, tripodam duo pro toro, talia qualia sunt. Item tabulas quinque, due quarum sunt de bricola. Actum in dicto castro, presentibus testibus Iacobo Leone, Iacobo de Arbiçola et Amico Buferio. Anno et indictione ut supra.

388

6 luglio 1261, Ventimiglia.

Raimondo de Cannicia di Rapallo, nominato castellano del eastello di Appio di Ventimiglia dal capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Tommaso Vallicella, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

[¶ Thome Va]llicelle¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Raimundus de Cannicia de Rapallo, castellanus castris Apii Vintimilii pro anno presenti, iuxta tenorem litterarum domini capitanei comunis et populi Ianue et eius

sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse a te Thoma Vallicella, castellano dicti castri pro anno proxime preterito, dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas, renuntians exceptioni non habitorum seu receptorum castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam cornu de duobus pedibus, cum vestibus coreis fractis, marcatam in telerio marco comunis, et in capite cuiuslibet brachii similiter, et in quolibet brachio, superius, unum scuutum factum ad bindas albas et nigras et subtus quolibet brachio unum scuutum album, cum cruce vermilia intus, sine magistra, quia fracta est. Item quadrellos de duobus pedibus et de streva simul missa trescenta nonaginta sex. Item mastram unam sine clave pro faciendo panem et mastram sive sospitale unum sine clavatura. Item manigias duas ferri pro molendino et ipsum molendinum, tale quale est. Item vegetes duas, mastram unam crudelem, sine coperchio, et unum bancum de duabus trabibus ad sedendum. Actum ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

389

6 luglio 1261, Ventimiglia.

Rolandino di Fiaccone nomina Tommaso Vallicella suo procuratore per riscuotere da Oglerio Veello, o dai due nobili del comune in sua vece, la somma di 3 lire e 8 soldi di genovini, dandogli facoltà di impiegarla a profitto di esso Rolandino.

c. 111 a

¶ Rollandini de Flacono.

Die vi iu[1]ii¹, ante terciam. Ego Rollandinus de Flacono facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem, presentem, Thomam Vallicellam ad petendum et recipiendum, pro me et meo nomine, ab Oglerio Veello, vel a domin[i]s¹ nobilibus duobus comunis pro ipso, libras tres et soldos octo ianuinorum, de quibus est apodisia, dans ei licenciam mittendi ipsos vel implicandi ad meam fortunam, promittens quicquid factum fuerit per dictum procuratorem in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum. Actum presentibus testibus Simone de Vultabio et Bernardo de Magdalena. Actum anno et indictione ut supra.

S. d. vi.

¹ *La carta è tarlata.*

8 luglio 1261, Ventimiglia.

Mabelina del fu Buonsignore Nata rilascia atto liberatorio al fratello Corrado Nata per la somma di 2 lire di genovini, parte del debito di 42 lire, di cui allo strumento del 30 marzo 1257.

¶ Conradi Nate.

Die VIII iulii, ante vespervas. Ego Mabelina, filia quondam Boni-segnoris Nate, facio tibi Conrado Nate, fratri meo, finem et refutationem omnimodamque remissionem librarum duarum ianuinorum ex debito librarum quadraginta duarum, de quibus constat per instrumentum inde factum manu Guillelmi Francischi notarii, currente millesimo CCLVII, indictione quinta decima, die penultima marcii, inter primam et terciam, promittens de ipsis libris duabus nullam deinceps facere requisitionem nec movere actionem seu controversiam, sub pena dupli de quanto contraferet, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Iuro insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire, confitens me maiorem esse annis XVII, abrenuntians in predictis omni iuri quo contra predicta me tueri possem, faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate Guidoti Clerici, viri mei, et consilio Conradi Audeberti et Guillelmi Dulbeci, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in Vintimilio, in domo quam habitant nunc dicti iugales, presentibus testibus Oberto Ferrugia, magistro Iacobo medico et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. dr. VI.

8 luglio 1261, Ventimiglia.

I fratelli Guidoto Clerico e maestro Federico dichiarano di aver ricevuto da Corrado Nata la somma di 40 lire di genovini, tra beni mobili ed immobili, in pagamento della dote di Mabelina, moglie di Guidoto e sorella di Corrado.

¶ Mabeline, [uxoris]¹ Gui[doti Clerici]¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Nos Guidotus² Clericus et magister Fredericus, fratres, confitemur nos habuisse et recepisse in

denariis, rebus et medietate unius orti positi in Rodolino, pro indiviso tecum, a te Conrado Nata, pro dotibus Mabeline, sororis tue et uxoris mei dicti Guidoti, libras quadraginta ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie seu receptarum rerum vel dotium non habitarum, quas libras quadraginta volumus esse salvas in omnibus bonis nostris habitis et habendis et ipsas tibi, nomine dicte Mabeline, seu ipsi Mabeline vel cui de iure restitui debebunt promittimus restituere, infra dies octo, adveniente conditione dicte dotis restituende, iuxta morem et consuetudinem civitatis Vintimilii, sub pena dupli, rato manente pacto, et obligatione bonorum nostrorum habitorum et habendorum. Actum anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.
² Guidotus: d aggiunto in soprilinea.

392

8 luglio 1261, Ventimiglia.

Corrado Nata si dichiara debitore verso Guidoto Clerico, marito di sua sorella Mabelina, della somma di 20 lire di genovini, residuo della dote di 40 lire della stessa Mabelina (cfr. doc. precedente). Promette di pagare 5 lire entro un anno a partire dalla prossima festa di San Michele e le residue 15 lire a rate annuali di 5 lire il giorno della festa di San Michele.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Conradus Nata confiteor tibi Guidoto Clerico me debere tibi dare pro dotibus Mabeline, sororis mee et uxoris tue, [que]¹ tibi restant ad habendum ex libris quadraginta dotium suarum, libras viginti ianuinorum, non obstante tibi quod in instrumento dotale ipsius Mabeline, hodie scripto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, te una cum magistro Frederico, fratre tuo, bene quietum et solutum ex dictis dotibus vocasti et quod abrenuntiasti exceptioni non habitarum dotium. Quas libras viginti tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum per hos terminos, videlicet libras quinque a proximo festo sancti Michaelis usque ad annum unum, et ab inde usque ad aliud festum sancti Michaelis alias libras quinque, et sic in quolibet festo sancti Michaelis, omni anno, usque ad integram totius supradicti debiti solutionem, libras quinque ianuinorum dare et solvere promitto, sub pena dupli

de quanto et quotiens contraferet, cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et obligatione bonorum meorum, rato manente pacto, salvo tibi et expressim habito inter me et te quod quantum ad habendum totum dictum debitum possis, nomine dicte Mabeline, vel ipsa Mabelina, uti quodam instrumento librarum quadraginta duarum, facto manu Willelmi Francischi notarii, currente MCCLVII, indictione xv, die penultima marcii, inter primam et terciam; et ipsum instrumentum volo robur et plenissimam firmitatem obtinere quantum pro dictis libris viginti usque quo ipsas integre [re]cipies¹. Actum et omnia ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

8 luglio 1261, Ventimiglia.

Corrado Nata vende al cognato Guidoto Clerico e a maestro Federico la quarta parte del bucio "Santa Croce", cum quarta parte totius sartie ipsi bucio pertinenti, per il prezzo di 4 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Guidoti Clerici et magistri Frederici.

Die VIII iulii, ante vespervas. Ego Conradus Nata vendo, [c]edo¹ et trado tibi Guidoto Clerico, cognato meo, et magistro Frederico quarta[m]¹ partem unius bucii, cum quarta parte totius sartie ipsi bucio pertinenti, qui vocatur Sancta Crux, ad habendum, tenendum et quicquid volueris deinceps faciendum, finito precio librarum quatuor ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra valet, id vobis dono, renuntians exceptioni per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem et dominium vel quasi dicte quarte partis bucii cum quarta parte sartie vobis tradidisse confiteor, promittens de hoc nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de quanto nunc valet, rata manente venditione, et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Raimundi Bonisignorisi notarii, presentibus testibus Conrado Audeberto, Fulchino Iudice et Vivaldino Sperono. Anno et indictione ut supra.

S. d. VI.

¹ *La carta è tarlata.*

12 luglio 1261, Ventimiglia.

Ingeto Burono promette nuovamente di restituire ai coniugi Guglielmo Coarubee e Benvenuta, entro un anno dal prossimo 1° agosto, la terra da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento n. 284, in qualsiasi momento essi, entro lo stesso periodo, gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

¶ Guillelmi Coarubee et eius uxoris.

Die XII iulii, ante terciam. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio iterum vobis Guillelmo Coarubee et Benevenute iugalibus stipulantibus reddere et restituere, a halendis augusti proxime venturis usque ad annum unum, terram quamdam positam in Valle Bona, cum possessione ipsius, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere terra Rainaldi Baaluci, quam mihi, uterque vestrum in solidum, vendidistis, et cartam illius venditionis similiter, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, currente millesimo CCLX, indictione secunda, die XII augusti, circa terciam, quancumque mihi vel meo certo nuncio, usque ad dictum terminum, pro precio ipsius terre, solveritis, vel alter vestrum solvet, libras tresdecim ianuinorum, volens tunc ipsam terram inemptam manere si mihi ut supra solveritis, et iterum ipsam terram usque ad dictum terminum dimitto vobis gaudere et usufructare. Quod si non fecero et ut supra per singula non observavero, penam dupli de quanto nunc valet vel pro tempore meliorata valebit vobis stipulantibus dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona nostra habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo Bertrami Curli, quam habitat Guillelmus Bonavia notarius, presentibus testibus Iacobo Priore et Oberto Blanca. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

12 luglio 1261, Ventimiglia.

Ingeto Burono promette nuovamente di restituire ai coniugi Buonvassallo Leone e Isabella, entro un anno dal prossimo 1° settembre, la terra da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento n. 286, in qualsiasi momento essi, entro lo stesso periodo,

gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

[C Bonivassa]lli¹ Leonis.

Die eodem, ante nonam. Ego Ingetus Buronus promitto et convenio iterum vobis Bonovassallo Leoni et Isabelle iugalibus stipulantibus reddere et restituere, a halendis septembris proxime venturi usque ad annum unum, peciam unam terre posite in Seborrino, cum possessione ipsius, cui coheret superius terra Guillelmi Taxii, inferius terra Ascherii mediante via, ab uno latere terra Bonisegnorii Planfognini et ab alio latere via, quam mihi, uterque vestrum in solidum, vendidistis, et cartam illius venditionis similiter, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, corrente millesimo CCLX, indictione secunda, die XVIII augusti, post terciam, quodcumque mihi vel meo certo nuncio, usque ad dictum terminum, pro precio ipsius terre, solveritis, vel alter vestrum solvet, libras tresdecim ianuinorum, volens tunc ipsam terram inemptam manere si mihi ut supra solveritis; et iterum ipsam terram dimitto vobis gaudere et usufructare. Quod si non fecero et ut supra per singula non observavero, penam dupli de quanto nunc valet vel pro tempore meliorata valebit vobis stipulantibus dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis stipulantibus pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo uxoris Conradi Audeberti, quam habitant dicti iugales, presentibus testibus Nicolao Vicecomite, Iacobo de Recho et Columbo ferrario. Anno et indictione ut supra.

[S. d.]¹ VI.

¹ *La carta è lacera.*

396

15 luglio 1261, Ventimiglia.

Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, dichiara di aver ricevuto dal notaio Ugo Botario la somma di 25 lire di genovini che Ugo doveva a Simoneto Marigue drappiere per quattro pezze di panno di Provins: somma che Baldovino de Predono aveva promesso di pagare a Simoneto.

¶ Ugonis Botarii.

Die xv iulii, ant[e]¹ terciam. Ego Iacobus taliator, filius Lanfranci tornatoris, confiteor me habuisse et recepisse a te Ugone Botario notario [1]ibras¹ viginti quinque ianuinarum quas dare tenebaris, vel alter pro te, Simoneto Marigue draperio pro precio peciarum quatuor de Proino, de quibus libris viginti quinque dicimus esse instrumentum factum manu Vivaldi de Cruce notarii, in quo instrumento Balduinus de Predono promisit dictos denarios solvere dicto Simoneto, de quibus libris viginti quinque me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, promittens tibi quod de dictis libris viginti quinque nulla deinceps fiet requisitio nec movebitur actio, sub pena dupli, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, ante turrim Curlorum, presentibus testibus Matheo de Calari, Simone ferrario et Andriolo de Volta. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

397

16 luglio 1261, Ventimiglia.

Ottone Giudice del fu Oberto Giudice di Ventimiglia nomina Oberto Giudice suo procuratore per la riscossione della somma di 40 soldi di genovini, dovuta ad entrambi dal comune di Genova nomine feudi.

¶ Oberti Iudicis.

Die xvi iulii, in vesperis. Ego Otto Iudex, filius quondam Oberti Iudicis de Vintimilio, facio, constituo et ordino te Obertum Iudicem, presentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum soldos quadraginta ianuinarum quos simul recipere debemus a comuni Ianue nomine feudi, et ad vendendum seu alienandum ipsos, et ad omnia in predictis faciendum que fuerint oportuna et que egomet facere possem, si essem presens, promittens quicquid feceris in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, ante palacium episcopale, presentibus testibus Iohanne Columberio et magistro Iohanne calegario. Anno et indictione ut supra.

24 luglio 1261, Ventimiglia.

Guglielmo Vento cede a Rodolfo Borriono di Taggia, per un periodo di tre anni, i frutti, gli introiti e i proventi delle terre e degli alberi che possiede nei territori di Taggia e di Arma, dietro il versamento annuale, da compiersi il 1° gennaio, di 3 lire di genovini.

¶ [Rodulfi Borrioni] ¹.

Die xxxiii iulii, ante vespere. Ego Guillelmus Ventus vendo, cedo et trado vel quasi tibi Rodulfo Borriono de Tabia, usque ad tres annos proximos, fructus et introitus atque proventus terrarum et arborum, quas habere visus sum in territorio Tabie et Alme, precio librarum trium ianuinarum pro quolibet anno solvendarum, ita ut ipsos fructus et proventus percipias et habeas sicut ego vel nuncius me[us] ² solitus sum percipere et habere, te laborante terras proprias bene et convenienter, promittens tibi ipsos fructus et proventus vel [per]ceptionem ² ipsorum dimittere tibi usque ad dictum terminum et non impedire sed ab omni persona expedire, sub pena dupli et [ob]ligatione ² bonorum meorum. Et ego dictus Rodulfus promitto tibi dicto Guillelmo dictas libras tres solvere annuatim in halendis ianuarii, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Et duo instrumenta eiusdem tenoris ambe partes fieri voluerunt. Actum in civitate Vintimilii, in domo Fratrum Minorum, presentibus testibus Guillelmo Bonavia de Portu notario, Ottone Bonebella et [Ful]cone ² Curlo. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

31 luglio 1261, Ventimiglia.

Bonifacio Piper, cittadino genovese, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Priore di Taggia una certa quantità di mosto, per un valore complessivo di 6 lire di genovini, a parziale copertura di un suo credito di 23 lire nei confronti del medesimo Guglielmo, di Oberto Beldisnario, di Fulcone Restagno, di Baamonte Aurigallo di Taggia e di Ianella Avvocato.

Die ultima iulii, ante nonam. Ego Bonifacius Piper, civis Ianue, confiteor me habuisse et recepisse a te Guillelmo Priore de Tabia

libras sex ianuinorum ex debito librarum viginti trium ianuinorum, de quibus una cum Oberto Beldisnario, Fulcone Restagno, Baamunte Aurigallo de Tabia et Ianella Advocato tenebaris in solidum, ut patet per instrumentum inde factum manu Iacobi de Castelletto notarii, corrente millesimo CCLV, indictione XIII, die XXI octubris, circa terciam; quas libras sex habui in musto, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, promittens de dictis libris sex nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, sub porticu heredum Willelmi Sagonenins, presentibus testibus Raimundo Iudice et¹ Iudice. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

400

31 luglio 1261, Ventimiglia.

Oberto Giudice di Ventimiglia promette a Bonifacio Piperi, che riceve a nome di Giovannino e Antonino, figli del fu Guglielmo de Cruce, di fare sì che Ermegina, figlia del detto fu Guglielmo e futura moglie di Ughetto, figlio del fu Raimondo Curlo Viridis di Ventimiglia, quando raggiungerà l'età di 15 anni e potrà impegnarsi, e Ughetto, quando ugualmente raggiungerà l'età necessaria per impegnarsi, rimetteranno ai predetti Giovannino ed Antonino tutto quanto Ermegina potrebbe richiedere loro, particolarmente in occasione della somma di 80 lire di genovini, che doveva far parte delle 200 lire da assegnarsi per sua dote, e che Ermegina cederà ad esso Bonifacio Piperi, a nome di Giovannino ed Antonino, i diritti a lei spettanti per le predette 80 lire.

c. LIII b

Bonifacii Piperis.

Die ultima iulii, ante vespere. Ego Obertus Iudex de Vintimilio promitto et convenio tibi Bonifacio Piperi, recipienti nomine Iohannini et Antonini, filiorum quondam Guillelmi de Cruce, me facturum [et]¹ curaturum ita quod Ermegina, filia dicti quondam Willelmi, sponsa et uxor futura Ugueti, filii quondam Raimundi Curli Viridis de Vintimilio, cum ipsa pervenerit ad etatem annorum quindecim vel ad eam etatem quod se obligare possit, et dictus Ugue-

tus, cum pervenerit similiter ad etatem quod se obligare possit, facient finem et remissionem dictis Iohannino et Antonino de omni et toto eo quod ab ipsis dicta Ermegina petere potest, et specialiter occasione librarum octuaginta ianuinorum que remanserunt ex illis libris ducentis ianuinorum que conservari et converti debebant in dotem dicte Ermegine, secundum formam cuiusdam instrumenti facti manu Guillelmi Vegii notarii, ut dico, et quod dicta Ermegina omnia iura, rationes et actiones sibi competentes occasione dictarum librarum octuaginta cedit et mandabit tibi, nomine dictorum Iohannini et Antonini, sive ipsis Iohannino et Antonino, et instrumentum cessionis et remissionis cum omni solempnitate debita tibi, nomine dictorum Iohannini et Antonini, sive ipsis Iohannino et Antonino, facient, in laude sapientis eorum, infra mensem postquam ad dictam etatem pervenerint et ego vel dicti Ermegina et Uguetus inde fuerimus requisiti. Predicta omnia et singula promitto et convenio attendere, complere et attendi et compleri facere a predictis Ugueto et Ermegina et contra in aliquo non venire. Alioquin penam librarum centum tibi dicto nomine stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi dicto nomine pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilli, in terracia Willelmi Paerni, presentibus testibus Guillelmo Bonavia de Portu notario, Oberto Gençana, Guillelmo Curlo maiore, Raimundo Iudice et Raimundo Curlo. Anno et indictione ut supra².

¹ La carta è tarlata. ² Nel margine esterno, fra il documento n. 400 ed il documento n. 401, compare un segno di richiamo: +°, il cui corrispondente si trova a lato dell'inizio del documento n. 403, ad indicare che il documento n. 403 andrebbe posto prima del documento n. 401, perché cronologicamente antecedente.

401

1 agosto 1261, Ventimiglia.

Testamento di Guirardo maestro d'ascia.

[Guirardi magi]stri¹ [assie]¹.

Die prima augusti, post nonam. Ego Guirardus magister assie, sane mentis et corporis, timens iudicium Dei et ne decedam intestatus, de bonis meis, mobilibus et immobilibus, talem facio dispositionem. Primo, si me contingerit mori in partibus Vintimilli, iubeo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancti Francischi Fratrum Mino-

rum; lego et dispono dicte ecclesie pro sepultura mea soldos viginti. Item lego operi pontis Vintimilii soldos quinque, ita quod nil aliud pro ipso opere possit de meo iudicatu peti. Item cognosco me habuisse ab uxore mea, pro dotibus suis, libras decem et octo ianuinorum, quas volo ei fore salvas in bonis meis habitis et habendis. Reliquorum bonorum meorum mihi equaliter instituo heredes Guillelminum et Simonetam, filios meos. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in domo Fratrum Minorum de Vintimilio, presentibus testibus rogatis Luco Medalia, Guillelmo Barbarubea, Conrado de Castelleto, Rainerio Paesio, Bertramo magistro antelami, Marchisio muratore et Baamonte de Sancto Martino Ercii. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

402

1 agosto 1261, Ventimiglia.

Ottone Mauro vende ad Oberto Aprosio una pezza di terra, situata nel territorio di Ventimiglia, in Vallebona, in parte coltivata a fichi ed in parte incolta, per il prezzo di 12 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

[Oberti Apro]sii¹.

Die eodem, ante vespervas. Ego Otto Maurus vendo, cedo et trado tibi Oberto Aprosio peciam unam terre posite in territorio Vintimilii, in Valle Bona, partim arborate ficuum et partim vacue, cui coheret superius terra que fuit de Balbis, inferius terra mei venditoris et terra Anselmi Aproxii, ab uno latere terra heredum Wilhelmi Iudicis et ab alio latere terra heredum Willelmi Guidonis, sive alie sint coherencie, que terra fuit quondam Guillelmi Mauri, patris mei, eunte via publica per medietatem dicte terre, cum omni suo iure, ratione et actione reali et personali, utili et directo, introitu et exitu suo, ad habendum, tenendum et quicquid deinceps volueris titulo emptionis faciendum, finito precio librarum duodecim ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, sciens eius veram extimationem, id quod ultra valet tibi dono et inde finem tibi facio et refutationem

atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium vel quasi tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere || et precario possidere dum ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta terra nullam deinceps movere li[t]em², actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam ab omni persona, que pro m[e]³ vel facto meo impediret, legitime defendere, auctorizare et disbrigare (et disbrigare) promitto. Alioquin pen[am]³ dupli de quanto nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare promitto, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Mauro de Mauris, Murchio tornatore et Ugone de Marsilia. Anno et indictione ut supra.

c. LIV a

¹ La carta è lacera. ² La carta è parlata.

403¹

1 agosto 1261, Ventimiglia.

Facio Rubeus de Volta, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Simone ferrario de Castro, castellano per una parte dell'anno precedente in luogo di Guglielmo Piperis, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Simonis ferrarii de Castro.

Die prima augusti, ante terciam. Ego Facius Rubeus de Volta, castellanus castri Roche Vintimilii pro anno venturo presenti, secutus mandatum domini capitanei comun[i]s² et populi Ianue per litteras suas et suo sigillo sigillatas, ob hoc castellanis dicti castri missas, confiteor me habuisse et recepisse a [te]² Simone ferrario de Castro, castellano, loco Willelmi Piperis, pro parte anni proxime preteriti, dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas, renuntians exceptioni non habiti castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, cum scuētis quadratis ad aurum et rubeum, et circa scuētos³ sunt binde de diversis coloribus, marcatam in telerio marco comunis, cum veste de corio nigro. Item aliam balistam de turno, cum scuētis ad bindas rubeas et ad aurum, sine

vestibus. Item ermos sexdecim cum cratribus. Item quadrella de turno et de duobus pedibus ducenta nonaginta et ferros novem sine astis. Item unum turnum, cacias duas de bricola, que vocantur fronde. Item manigias duas cum duobus anulis de contrapenso. Item poregales prederie tres et unum de bricola. Item manigias duas de molendino. Item sospitalia quatuor, talia qualia sunt, in quibus est unum sine coperchio. Item mastram unam de pane cum clave et clavatura. Item discum unum cum tripodis. Item tres butas, unam funderatam et duas sine fundis, et dogas viginti sex marcidas de bute. Item tinam unam et dogas marcidas undecim de tina. Item anulos quindecim cum doblonis fractis. Item ferrum unum perforatum de duobus foraminibus. Item ferrum unum de molendino, cum pignonis duobus circumdatis circulis ferri. Item viam unam turni. Item naigias duas de molendino ferreas. Item molendinum unum marcidum cum tribus molis et ferrum inter scutum sive pignonum ipsius molendi[ni]⁴. Item duos ferros, unum grossum, perforatum in uno capite, et alium lungum, subtilem, ad modum palis ferri. Actum in di[cto]⁴ castro, presentibus testibus Marchisio Frandina, Guillelmo Terdonensi, Matheo de Calari et Andriolo de Volta. Anno e indictione ut [supra]⁴.

¹ Nel margine interno, a lato dell'inizio del documento, compare un segno di richiamo: +°, il cui corrispondente si trova fra il documento n. 400 ed il documento n. 401, ad indicare che il presente documento andrebbe posto prima del documento n. 401, perché cronologicamente antecedente. ² La carta è tarlata. ³ scuetos: s finale aggiunta in sopralfinea. ⁴ L'inchiostro è sbiadito.

404

16 agosto 1261, Ventimiglia.

Nicola de Aldone, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Marchisio Frandina, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

Die xvi augusti, ante terciam. Ego Nicolaus de Aldone, castellanus pro anno presenti castri Roche Vintimilii, iuxta tenorem litterarum domini capitanei comunis et [populi]¹ Ianue et eiusdem sigillo munitarum, ob hoc transmissarum castellanis dicti castri, confiteor me habuisse et recepisse a te March[isio]¹ Frandina, castel-

Iano dicti castrî pro anno preterito, dictum castrum et claves ipsius atque res subscriptas comunis, renuntians exceptioni non ha[biti]¹ seu recepti castrî, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, grossam, copertam de bercio, cum scutis qua[tuor]¹ quarteratis intus et extra et bindis ialnis et viridibus circa, et cum tribus dentulis in capite, intus et extra, et a quolibet [latere]², de colore viridi, rubeo et ialno, et habet in telerio unum florem lilii ab utraque parte, et est marcata marco comunis Ianue [ab]² utraque parte telerii, cum duabus cordis novis et magistra nova, cum veste alba de corio et cum straficta. Item aliam balista[m]², grossam, de turno, cum scutis quatuor intus et extra quarteriatis et cum vetis ialnis, rubeis et albis et cum scala ad schenapisces in qualibet testa intus et extra et cum quatuor dentulis intus et extra, et habet in telerio unum florem lilii, ab utraque parte telerii, cum scachetis duplicibus antea albis et nigris, cum duabus cordis novis et magistra una, cum straficta et veste alba de corio. Item aliam balistam de turno, medianam, copertam de bercio, cum uno dente in capite intus et extra, cum una corda nova et magistra nova et veste alba de corio. Item aliam balistam de turno, medianam, copertam de bercio, cum tribus cursibus intus et extra ad scachetos albos et nigros, et habet in telerio unum florem lilii nigrum, cum bragerio ferri subtus nucem de latono, cum corda u[na]¹ nova et magistra nova et cum veste alba de corio. Item aliam balistam de turno, parvam, cum scutis quatuor rubei [intus]¹ || et extra, cum cruce ialna, et cum schenapiscibus in quolibet brachio intus et extra, cum dentulis, ab utraque parte, tribus, et habet in telerio unum florem lilii ab u[t]raque³ parte, et est ma(r)cata marco comunis Ianue, cum veste alba de corio et duabus cordis novis et magistra nova, cum straficta et bragerio ferri subtus nucem de cornu, et habet unum florem lilii. Item aliam balistam de turno, parvam, copertam de bercio, cum quatuor scutis quarteratis intus et extra et vetis ialnis, viridibus et rubeis et scachetis, cum dentulis tribus intus et extra, marcatam marco comunis Ianue in telerio, cum clavo per strafictam, et habet subtus nucem unum florem lilii, cum duabus cordis novis et una magistra et nuce de cornu et veste alba de corio. Item aliam balistam de turno, parvam, copertam de bercio, cum scutis quatuor quarteratis intus et extra et cum [s]chenapiscibus³ a lateribus, et est marcata marco comunis Ianue, ab utraque parte telerii, de duobus marchis, et in telerio ad scachetos, et subtus nucem florem nigrum, et (cum) veste nigra de corio et straficta. Item lamam unam

c. LIV b

pumbli. Item quadrella de turno quingenta undecim super totum cum dispennatis. Item quadrella de duobus pedibus et de streva simul misa mille viginti septem. Item alia quadrella de streva super totum mille octigenta, cum tribus barrillis ¹, in quibus sunt. Item limescellos de filo pro balistis viginti tres in uno sacco, cum tribus cordis novis de balista et cum colla. Item verrubium unum, baile unum, rexentarium unum cum cathena, ermos decem, turnos tres remendatos, cum duabus aspis tantum. Item sospitalia sex, cum duabus clavaturis, tantum sine clave, mastram unam, scrannas duas, bancam unam de leto, tabulas duas grossas et tabulas tres subtilles, butem unam, modium unum, cum anulis novem ferri, de prederia et rotam unam molendini. Actum in dicto castro, presentibus testibus Facio de Volta, Oberto de Mari, castellanis, Marino Alvernia et Matheo de Calari, conestabilibus. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.* ² *La carta è lacera.* ³ *La carta è tarlata.*
⁴ *barrillis: così nel ms.*

20 agosto 1261, Ventimiglia.

Guiglielmo Piccamiglio, castellano del castello del Colle di Ventimiglia, Rolerio Malocello, conestabile, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Enrico Guercio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

Die xx augusti, ante nonam. Nos Guillelmus Picamilius, castellanus castri Colle Vintimilii, Rolerius Malocellus, conestabilis, Vivaldus de Arbiçola, Fredericus de Fontanegio, Obertus Niger et Obertus tinctor, porterii, Iohannes de Grisìa et Iohannes de monte Gavii, turrexani, Obertus de Dandala, Carboninus eius filius, Ugo Botarius, Ingo Buronus, Vassallus bancherius, Nicolaus Vicecomes, Iacobus de Volta, magister Iacobus medicus, Iohanninus de Cravano, Bastardus de Picamiliis, Iohannes de Savignono, Petrus Pulvinus, Guauterius de Runcho, Petrus Patarinus, Columbus ferrarius, Obertus Malonus, Ianonus calegarius, Guillelmus barberius de Clavaro, Enricus de Arbiçola, Iohanninus de Arbiçola, Bertramus magister, Bertholotus de Clavaro et Iohannes Testa, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem, pre-

sentem, Enricum Guercium ad petendum et recipiendum a viris nobilibus duobus super munitione castrorum constitutis pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis salvis aducendis, ad voluntatem ipsorum nobilium duorum, more solito, debeat prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio, castellano, et Iohanne Fornario notario. Anno et indictione ut supra.

406

20 agosto 1261, Ventimiglia.

Rolerio Malocello nomina Murrino Malocello ed Enrico Guercio suoi procuratori, perché riscuotano da Giovanni di Porta Sant'Andrea la fideiussione prestata per Ughetto di Monleone, servente del castello del Colle di Ventimiglia, fuggiasco, e perché facciano arrestare Ughetto.

Die eodem, in sero. Ego Rolerius Malocellus facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Murrinum Malocellum et Enricum Guercium, absentes, quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior occupantis conditio, ad petendum, in iudicio et extra, Iohanni de Porta Sancti Andree soldos quos debebat servire in castro Colle Vintimilii pro meo serviente Uguetus de Mo(n)leone, qui aufugit a custodia dicti castri et non servivit, ut promisit et iuravit, pro quo dictus Iohannes, [ut dico]¹, mihi extitit fideiussor, et ad faciendum capi et detineri in here et persona dictum Uguetum, et || ad omnia in predictis et circa predicta faciendum (faciendum) que egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario sub-

c. LV a

¹ L'inchiostro è sbiadito.

21 agosto 1261, Ventimiglia.

Iacopo di Albisola, conestabile del castello di Appio di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Amico Buferio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Castri [A]pii¹.

Die XXI augusti, in mane. Nos Iacobus de Arbiçola, conestabilis castri Apii Vintimilii, Lanfrancus tornator, Lambertus de Mariana, porterii, Bernardus de Gavio, Gandulfinus de Mesema, Opicinus de Prato-lungo, turrexani, Bernardus de Magdalena, Simon de Vultabio, Martinus capsarius, Marinetus de Rapallo, Balduinus de Vaure, Rubeus de Rivalgario, Beverinus de Ripalta, Guillelmu[s]¹ Piper de Rapallo, Petrinus de Sancto Petro Arene, Obertus Bellosaria, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Amicum Buferium ad petendum et recipiendum pagam et soldos nostros quos debemus recipere occasione custodie dicti castri, promittentes quicquid fecerit in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Raimundo de Canicia et Guillelmo de Prina, castellanis dicti castri. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

22 agosto 1261, Ventimiglia.

Prete Pietro di Pontedecimo, ministro nel castello della Rocca di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Andriolo de Volta per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Cast[ri Roche]¹.

Die XXII augusti, post vespervas. Nos presbiter Petrus de Pontedecimo, minister in castro Roche Vintimilii, Iohannes de Mandolexio, scriba, Lanfrancus de Murta, conestabilis, Frascalis de Frascali, Pascalis, Iacobus de Vultabio, Guillelmus de Clavica, porterii

(porterii), Ianonus de Runcho, Armannus de Frascali, Paganus de Levanto, turrexani, Iacobus de Bisanne, Homobonus Robellus de Rapallo, Obertinus de Clavaro, Obertinus calegarius, Bernardus Bocacius, Obertus de Capriata, Aimericus capsarius, Guillelmus de Bosulo, Guillelmus Scotus de Tramuntana, Iohannes de Savignono, Guillelmus barberius de Susilia, Francischus de Lavana, Obertus Modena et Obertinus filius Facii Bicii, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Andriolum de Volta, presentem, ad petendum et recipiendum a viris nobilibus duobus super munitione castrorum constitutis pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis salvis deferendis, more solito, ad voluntatem ipsorum nobilium duorum debeat dare ydoneam cautionem, promittentes quicquid fecerit in predictis et circa predicta ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Facio Rubeo de Volta, Oberto de Mari et Nicolao de Aldone, castellanis dicti castri. Anno ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

409

22 agosto 1261, Ventimiglia.

Redulfo Villa cede a Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo i suoi beni, mobili ed immobili, promettendo di stare con lui vita natural durante e di adempiere per il meglio a tutti i servizi, in cambio del proprio mantenimento.

Die eodem et hora. Tale pactum ad invicem fecerunt inter se Redulfus Villa, ex una parte, et Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, ex altera, videlicet quod dictus Redulfus dat et cedit dicto Rainaldo omnia bona sua, que habet vel habere posset, tam immobilia quam mobilia, et debet stare secum et cum suis heredibus in perpetuum et facere dicto Rainaldo omnia sua servicia bene et legaliter, bona fide et sine fraude, secundum quod melius poterit. Versa vice dictus Rainaldus pro se et heredes suos promisit et convenit dicto Redulfo ipsum in perpetuum secum tenere, dando ei victum et vestitum competenter, et custodire ipsum sanum et infirmum. Et sic ambe partes ad invicem inter se promiserunt attendere, complere et obser-

vare nec in aliquo contravenire, sub pena librarum decem, rato manente pacto, et obligatione bonorum suorum, volentes de predictis duo fieri unius tenoris instrumenta. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Castellano Curto, Gandulfo Masoto, Guillelmo Cuniculo et Fulcone Bellenda. Anno et indictione ut supra.

410

10 settembre 1261, Rapallo.

Ansaldo de Verdura rilascia procura a Pagano Cavarrunco per la riscossione del compenso a lui dovuto dal comune di Genova per il servizio che presterà l'anno prossimo come castellano di Montalto.

c. LV b

Ansaldi de Verdura.

Die x septembris, ante nonam ¹. Ego Ansaldus de Verdura facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem dominum Paganum Cavarruncum ad petendum et recipiendum a viris nobil[ibus] ² dominis duobus super munitione castrorum constitutis pagam et pagas quas ab eis debeo vel debebo recipere per totum annum proxime venturum occasione mee castellanie Montis Alti, promittens quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum Rapalli, in domo dicti Ansaldi, presentibus testibus Oberto calegario et Nicola patre dicti Ansaldi. Anno (et indictione ut supra).

¹ Nel margine esterno: september ² La carta è tarlata.

411

15 settembre 1261, Rapallo.

Giovanna, vedova di Giovanni de Arbaretto, ed il figlio Simone vendono ad Ansaldo de Verdura 50 tavole di una terra alberata, situata a Rapallo, cappella San Pietro di Novella, ubi dicitur Arbaretum, per il prezzo di 8 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

Ansaldi de Verdura.

Die xv septembris, post nonam. Nos Iohanna, uxor quondam

Iohannis de Arbareto, et Simon, eius filius, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ansaldo de Verdura tabulas quinquaginta terre arborate in loco nostro, quem visi sumus habere Rapalli, in capella Sancti Petri de Noella, ubi dicitur Arbaretum, ubicumque et quandocumque ipsas malueris, cum omni suo iure, introitibus et exitibus omnibusque demum suis pertinenciis, ad habendum et quicquid deinceps volueris faciendum, finito precio librarum octo ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra valent, scientes ipsarum veram extimationem, id quod ultra valent tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dictarum tabularum quinquaginta tibi tradidisse confitemur¹, constituentes nos ipsas tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsarum possessionem sumpseris corporalem, promittentes de ipsis nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, sed potius ab omni persona legitime defendere, auctoritate et disbrigare promittimus, sub pena dupli de eo quod valent, rato manente pacto, et obligatione bonorum nostrorum habitorum et habendorum, iurans insuper ego dictus Simon, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire. Et facimus ambo hec omnia et singula supradicta consilio Enrici de Cannicia et Rollandi de Ferraria, quos in hoc casu nostros eligimus propinquos et consiliatores, abrenuntians ego dicta Iohanna senatus consulto velleiano et omni iuri legis et capituli quo contra predicta venire possem. Actum in burgo Rapalli, in domo prebis, presentibus testibus rogatis Conradino filio Iohannis Pililupi et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ *Segue, depennato*: tradidisse

15 settembre 1261, Rapallo.

Ansaldo de Verdura concede in locazione per sei anni a Giovanna, vedova di Giovanni de Arbareto, e al di lei figlio Simone

le 50 tavole di terra alberata, situate a Rapallo, cappella San Pietro di Novella, ubi dicitur Arbaretum, da essi vendutegli, di cui al documento precedente, dietro corresponsione di un canone annuo di 16 soldi di genovini, da pagarsi nel mese di gennaio.

[Ansaldi de Ver]dura¹ [et Iohanne, uxoris]¹ quondam [Iohannis de Arb]areto¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ansaldus de Verdura loco et titulo locationis concedo vobis Iohanne, uxori quondam Iohannis de Arbareto, et Simoni, eius filio, tabulas quinquaginta terre arborate posite Rapalli, in capella Sancti Petri de Noella, ubi dicitur Arbaretum, quam mihi hodie, uterque vestrum in solidum, iuxta formam instrumenti facti manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, vendidistis, usque ad annos sex proxime venturos et completos, vobis reddentibus mihi vel meo certo misso per vos vel vestrum missum, omni anno, per totum mensem ianuarii, nomine pensionis ipsius, soldos sexdecim ianuinarum. Quam terram promitto vobis usque ad dictum terminum dimittere et non auferre nec pensionem augere, sub pena dupli de quanto contrafieret, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Versa vice nos dicti Iohanna et Simon promittimus et convenimus tibi predicto Ansaldo dictam terram, quam tibi hodie vendidimus, usque ad dictum terminum tenere, bonificare et meliorare, et solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum, omni anno, per totum mensem ianuarii, nomine pensionis ipsius, soldos sexdecim ianuinarum. Alioquin, si in aliquo contrafecerimus, penam dupli de quanto et quotiens contrafieret tibi stipulanti dare spondemus, rata semper manente locatione. Et pro predictis attendendis et observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, iurans insuper ego dictus Simon ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire. Et facimus ambo hec omnia et singula supradicta consilio Enrici de Cannicia et Rollandi de Ferrara, quos in hoc casu nostros eligimus consiliatores, propinquos et vicinos, abrenuntiantes omni iuri legis et capituli quo contra predicta nos venire possemus. Actum anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

18 settembre 1261, Rapallo.

Ansaldo de Verdura dichiara di aver ricevuto dai coniugi Lanfranco de Capite Pagano e Iacopa la somma di 10 lire di genovini, di cui essi gli erano debitori.

Die xviii septembris, post nonam. Ego Ansaldus de Verdura confiteor me habuisse et recepisse a vobis Lanfranco de Capite Pagano et Iacoba iugalibus illas libras decem ianuinarum quas mihi dare tenebamini, de quibus dicimus fore instrumentum factum manu magistri Olini notarii, quod volo et iubeo [esse] ¹ cassum nulliusque valoris, promittens de ipsis nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem || facere, sub pena dupli, rato manente pacto, et obligatione bonorum [me]orum ². Actum Rapalli, in Verdura, ante domum Nicole, patris dicti Ansaldi, presentibus testibus dicto Nicola, Lanfranco ferrario, Pascalino Man[r]oga ², Guillelmino Parasaco et Simoneto de Axasso. Anno et indictione ut supra.

c. LXXXVIII a

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

18 settembre 1261, Rapallo.

I coniugi Lanfranco de Capite Pagano e Iacopina vendono ad Ansaldo de Verdura una pezza di canneto e la metà di un'altra pezza di canneto, contigua alla precedente, situate nel territorio di Rapallo, ubi dicitur Taira, per il prezzo di 10 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ansaldi de Verdura.

Die eodem, hora, loco et testibus. Nos Lanfrancus de Capite Pagano et Iacobina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ansaldo de Verdura cannetum nostrum, quem visi sumus habere in territorio Rapalli, ubi dicitur Taira, videlicet peciam unam, cui coheret superius v[ia] ¹, inferius fossatus, ab uno latere terra Iacobi Falaca; item, in eodem loco, medietatem alius pecie canneti, contigui supradicte pecie, pro indiviso cum Gaudencio de Muris, cui coheret superius via, inferius terra prebis et ab alio latere terra heredum Guillelmi Credencie, cum omni suo iure, introi-

tibus et exitibus suis, ad habendum et quicquid deinceps volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum decem ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valent, scientes ipsius² veram estimationem, id quod ultra valent tibi mera et pura donatione inter vivos do[na]mus¹ et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de ipsa nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi et heredibus tuis per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare spondemus, rata manente venditione. Pro predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et maxime ego dicta Iacobina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: “ Si mulier una cum marito se obligaverint³, quod mulier non tenetur nisi pecunia fuerit versa in utilitatem ipsius mulieris”, faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Nicole de Verdura et Lanfranci ferrarii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos eligo consiliatores et propinquos. Actum anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² ipsius: così nel ms. ³ obligaverint: così nel ms.

18 settembre 1261, Rapallo.

Ansaldo de Verdura concede in locazione per cinque anni a Lanfranco de Capite Pagano un canneto, situato nel territorio di Rapallo, ubi dicitur Tuira, e la metà di un'altra pezza di canneto, contiguo al precedente, che Lanfranco e la moglie Iacopina gli avevano ven-

duto (cfr. doc. precedente), dietro corresponsione di un canone annuo, da pagarsi il 1° di gennaio, di 20 soldi di genovini.

¶ An[saldi de Verdura]¹ et L[anfranci de Capite]¹ Pag[ano]¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ansaldus de Verdura loco et titulo locationis concedo, usque ad annos quinque proxime venturos et completos, tibi Lanfranco de Capite Pagano cannetum meum, quem visus sum habere in territorio Rapalli, ubi dicitur Tuira, videlicet peciam unam, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere terra Iacobi Falaca; item, in eodem loco, medietatem alius pecie canneti, contigui supradicte pecie, pro indiviso cum Gaudencio de Muris, cui coheret superius via, inferius terra prebis et ab alio latere terra heredum Willelmi Credencie, quem cannetum una cum Iacobina, uxore tua, mihi in solidum hodie vendidistis, secundum formam instrumenti inde facti manu Iohannis de Mandolexio, notarii infrascripti, te mihi vel meo certo misso per te vel tuum missum reddente, omni anno, pro pensione ipsius, in halendis ianuarii, soldos viginti ianuinorum. Quem cannetum promitto tibi dimittere usque ad dictum terminum et non auferre nec pensionem augere, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret, rata manente semper locatione, et sub obligatione bonorum meorum. Versa vice ego dictus Lanfrancus promitto et convenio tibi predicto Ansaldo dictum cannetum usque ad dictum terminum tenere et non deteriorare ipsum et solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, omni anno, pro pensione ipsius, in halendis ianuarii, soldos viginti ianuinorum. Alioquin, si in aliquo de predictis contrafactum foret, penam dupli de quanto et quotiens contrafieret tibi stipulanti dare et solvere promitto, rata semper manente locatione. Et pro predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Insuper ego Lanfrancus ferrarius, ad postulationem et preces dicti Lanfranci, de omnibus et singulis supradictis versus te dictum Ansaldum pro dicto Lanfranco me constituo observatorem et pagatorem principalem, renuntians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Et pro predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

Factum [est pro]¹ Ans[aldo]¹.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

416

9 ottobre 1261, Ventimiglia.

Guglielmo Arnaldo di Ventimiglia dichiara di aver acquistato da Corrado di Perinaldo un bue, per il quale promette di pagare, entro la prossima festa di San Giovanni di giugno, la somma di 3 lire di genovini.

c. LXXXVIII b

Conradi de Podio R[a]inaldo¹.

Die VIII octubris, post nonam². Ego Guillelmus Arnaldus de Vintimilio confit[e]or¹ me habuisse et recepisse ex empto a te Conrado de Podio Rainaldo bovem unum, cum omnibus eius viciis et] ¹ maculis, aparentibus et non aparentibus, renuntians exceptioni non habiti seu recepti bovis, rei debitorie quanto mino[r]is¹ et omni iuri, pro quo bove tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio, libras tres ianuinarum dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Rainaldi Buferii et Iacobi Prioris, in carreria Merçarie, presentibus testibus Iohanne Fexa et Nicola Baamunte. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² Nel margine esterno: octuber

417

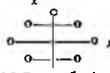
12 ottobre 1261, Ventimiglia.

Testamento di Rolandino de Gropo de fu Enrico de Gropo.

Rollandini de Gropo.

Die XII octubris, circa vespas. † Ego Rollandinus de Gropo, filius quondam Enrici de Gropo, sane mentis, sed non corporis, de bonis meis talem facio dispositionem. In primis eligo corpus meum

sepeliri apud ecclesiam Sancti Francischi de ordine Fratrum Minorum, legans pro anima mea sepulture mee soldos decem. Item confiteor me debere dare domine Iohanne Bone unum scutum, unam carpitam, unam capsiam et unam cerveleriam. Item Guillelmo barberio de Clavaro soldos tres et denarios septem. Item Oberto Mutine soldum unum, Oberto de Maçasco soldum unum, Ianono calegario denarios quinque, quos omnes volo ut restituantur de meis bonis predictis creditoribus. Item confiteor me habuisse de malo ablato soldos triginta, quos volo ut restituantur de meis bonis, que habeo Gropi, pauperibus et viduis, in distributione fratris et sororis mee. Reliquorum bonorum meorum mihi heredes meos pariter instituo Bonavitam, fratrem meum, et Picenam, sororem meam, ita si solvent iudicata supradicta de dictis soldis triginta; que si non solverent, instituo mihi heredem ecclesiam Sancte Iustine de Gropo. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in castro Colle Vintimilii, presentibus testibus rogatis Rollerio Malocello, Enrico Guercio, Iohannino de¹ Cravano, Iohanne Testa, Oberto Malono, Iohannino de Gavio et Iohannino de Framura. Anno et indictione ut supra².

¹ *Segue, depennato: Gropo* ² *Nel margine esterno, fra il documento n. 417 ed il documento n. 418, compare un segno di richiamo (in parte scomparso per lacerazione della carta):* , *il cui corrispondente si trova a lato dell'inizio del documento n. 423, ad indicare che i documenti nn. 423, 424 e 425 andrebbero posti prima del documento n. 418, perché cronologicamente antecedenti.*

418

22 ottobre 1261, Ventimiglia.

Oglerio di Grasse e Francesco Aicardo di Voltri dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Iacopo di Recco la somma di 12 lire di genovini, che s'impegnano a restituire entro un mese.

[Iacobi de Rec]ho¹.

Die xxii octubris, post vespas. Nos Oglerius de La Grassa et Franciscus Aicardus de Vulture, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Iacobo de Recho libras duodecim ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vo-

camus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, quas libras duodecim vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum certum missum, quisque nostrum in solidum, te tantum una solutione contento, usque ad mensem unum proximum dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et solvere spondemus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum de omnibus et singulis supradictis tibi teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri, cassando tamen podisiam de dictis libris duodecim² hodie factam in capitulo Vintimilii. Actum in civitate Vintimilii, sub porticu Stallanellorum, presentibus testibus Guillelmo Iudice, Facio Rubeo de Volta et Vassallo bancherio, Anno et indictione ut supra.

[S. dr.]¹ vi.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² duodecim: nel testo decem, con duo aggiunto in soprallinea e la seconda e corretta in i

419

23 ottobre 1261, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo concede in locazione per dieci anni a Ugo Fulchia un orto, situato a Roverino, dietro corresponsione di un canone annuo, da pagarsi il giorno della festa di San Michele o prima, di 10 soldi di genovini.

[Rainaldi]¹ Bulferii et [Ugonis Fu]lchie¹.

Die XXIII octubris, ante nonam. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, loco et titulo locationis concedo, usque ad annos decem proxime venturos et completos, tibi Ugoni Fulchie ortum unum positum in Rodolino, cui coheret superius terra Willelmi Morocii, inferius terra Iohannis Fulcardi, ab uno latere via et ab alio latere terra dicti Willelmi Morocii, te mihi vel meo certo misso per te vel tuum missum reddente, pro pensione ipsius, omni anno, in festo sancti Michaelis vel ante, soldos decem ianuinorum. Quem ortum promitto tibi usque ad dictum terminum dimittere et non auferre nec

pensionem augere, sub pena dupli, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum. Versa vice ego dictus Ugo promitto et convenio tibi dicto Rainaldo predictum ortum usque ad dictum terminum tenere, meliorare et reddere || tibi vel tuo certo misso, pro pensione ipsius, omni anno, in festo sancti Michaelis [vel]² ante, soldos decem ianuinorum. Alioquin, si in aliquo predictorum per me contrafactum fuerit, penam dupli de eo quod fuerit contrafactum tibi stipula[nt]i² dare et solvere spondeo, rata semper manente locatione. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et haben[da]² tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, ante turrim Curlorum, presentibus testibus Conrado Laurencio, Guillelmo Miroto et Oglerio de Colla de Coi. Anno et indictione ut supra. [Factum est pro dicto]¹³.

c. LXXXIX a

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata. ³ La carta è lacera.

420

23 ottobre 1261, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo concede in locazione perpetua a Guglielmo Miroto ed ai suoi eredi un casale, posto nella città di Ventimiglia, ubi dicitur Lacus, dietro corresponsione di un canone annuo, da pagarsi il giorno della festa di San Luca o prima, di 5 soldi di genovini.

CI Rainaldi Bulferii et Willelmi Miroti.

Die eodem, hora et loco. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, loco et titulo locationis concedo in perpetuum tibi Willelmo Miroto¹ et heredibus tuis casale unum positum in civitate Vintimilii, ubi dicitur Lacus, cui coheret superius casale mei dicti Rainaldi, inferius via, ab uno latere domus heredum Fulconis Peterii et ab alio latere domus Fulconis Gançerre, te mihi vel heredibus meis reddente, omni anno, pro pensione ipsius, soldos quinque ianuinorum, in festo sancti Luce vel ante. Quod casale tibi et heredibus tuis per me et heredes meos promitto in perpetuum dimittere et non auferre nec p[en]sionem² augere. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet tibi stipulanti promitto, rata manente semper locatione. Et pro predictis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Versa vice ego dictus Guil-

lelmus per me et heredes meos promitto tibi dictum casale in perpetuum tenere et dare tibi et heredibus tuis in perpetuum, omni anno, in festo sancti Luce vel ante, pro pensione ipsius, soldos quinque ianuinorum. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraheret tibi stipulanti promitto, rata semper manente locatione³. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum presentibus testibus Conrado Laurencio, Imberto filio quondam Imberti Curli, Oglerio Baamunte et Ugone Furchia. Anno et indictione ut supra.

Factum est unum pro dicto Rainaldo.

¹ Willelmo Miroto: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ² La carta è tarlata. ³ locatione: corretto in soprilinea su venditione, depennato.

421

23 ottobre 1261, Ventimiglia.

Guglielmo Raviolo di Novi cede a Bertramo del fu Pietro Curlo tutti i diritti che gli competono su una casa, posta nella città di Ventimiglia, super Ripario, per la somma di 20 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Cl Bertrami, [filii]¹ Pet[ri Curli]¹.

Die eodem et hora. Ego Guillelmus Raviolus de Novis do, cedo et trado vel quasi tibi Bertramo, filio quondam Petri Curli, et in te transfero iura et actiones et rationes que et quas habeo et mihi competunt vel habere possem in domo quadam, vel hedificio ipsius domus, posita in civitate Vintimilii, super Ripario, cui coheret a tribus partibus via, a quarta parte casale heredum Iacobi Curli; et inde finem et refutationem, datum et cessionem omnimodanque remissionem tibi facio et pactum de non petendo, promittens me de cetero nullam inde adversus te vel heredes tuos aut aliquam personam facere requisitionem nec actionem movere, sed ab omni persona, que pro me vel facto meo seu occasione mea eam tibi impediret, defendere et expedire promitto, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus omnibus supradictis. Et insuper promitto tibi, sub eadem pena, predicta facere ratificari ab uxore mea infra dies octo postquam ab ea fuerit requisitum. Predicta facio pro soldis viginti ianuinorum, de quibus me voco quietum et solutum, abrenuntians

exceptioni non numerate pecunie seu recepte quantitatis. Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti Bertrami, quam habitat Guillelmus Bonavia notarius, presentibus testibus dicto Guillelmo Bonavia, Guidone Bonebella et Vivaldo Bono. Anno et indictione ut supra.

S.¹.

¹ La carta è lacera.

23 ottobre 1261, Ventimiglia.

Aldina, moglie di Iacopo de Volta, concede in locazione per quattro anni a Oberto Michele alcune pezze di terra, situate nel territorio di Ventimiglia, in Vallecrosia, in parte coltivate ed in parte incolte, dietro corresponsione di un canone annuo della metà dei fichi e della quarta parte della biada e del frumento prodotti dalle terre stesse.

¶ [Oberti Michaelis] ¹.

Die eodem, post nonam. Ego Aldina, uxor Iacobi de Volta, loco et titulo locationis concedo, usque ad annos quatuor proxime venturos et completos, tibi Oberto Michaeli terras infrascriptas positas in territorio Vintimilii, in valle Vervoni, partim agregatas et partim vacuas: in primis peciam unam, cui coheret superius terra Odonis Crastatoris et vallonus Sancti Feliani, inferius fossatus Vervoni et terra Pigati, ab uno latere terra dicti Odonis et ab alio vallonus Sancti Feliani; item aliam peciam, cui coheret superius terra Fulconis Saxi, inferius terra ecclesie Sancti Blaxii, ab uno latere vallonus et ab alio terra Pigati; item aliam peciam, cui coheret superius terra episcopalis, inferius via, ab aliis lateribus terra Oberti Iudicis, te mihi reddente, omni anno, usque ad dictum terminum, pro pensione dictarum terrarum, medietatem ficuum et quartam partem omnium blavarum que procedent ex ipsis terris et frumenti similiter, ita quod dictas terras debeas laborare et colere bene et legaliter et non deteriorare. Quas terras tibi promitto dimittere usque ad dictum terminum et non auferre nec pensionem augere, sub pena dupli de eo quod foret contrafactum et obligatione bonorum meorum, rata manente locatione, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Oberti Iudicis, fratris mei, et Fulconis Prioris, vicini mei, abrenun-

tians in predictis omni iuri quo me contra predicta tueri possem. Versa vice ego dictus Obertus Michael promitto et convenio tibi dicte Aldine predictas terras usque ad dictum terminum tenere et bonificare ipsas et non deteriorare et reddere tibi vel tuo certo misso, pro pensione ipsarum, omni anno, usque ad dictum terminum, medietatem ficuum et quartam partem blavarum et frumenti quod procedet ex ipsis. Alioquin, si in aliquo de predictis foret per me contrafactum, penam dupli de quanto et quotiens contrafieret tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Pro predictis attendendis et observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignerari obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo Vivaldi Murri, presentibus testibus Guillelmo barberio de Burdigueta, Beleem Cauda Rubea et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

423¹

15 ottobre 1261, Ventimiglia.

Dalfino Parrizola di Ventimiglia, procuratore di Rainaldo di Ventimiglia, cittadino savonese, dichiara di aver ricevuto, a nome del medesimo Rainaldo, da Raimondo Curlo del fu Ugo Curlo, che agisce a nome del figlio Oberto, la somma di 10 lire di genovini a saldo di quanto Raimondo, a nome del figlio Oberto, era tenuto a corrispondere a Rainaldo sulla base di un lodo arbitrato di Fulcone Curlo in questione tra loro vertente.

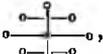
c. LXXXIX b

Raimundi Curl[i]².

Ego Dalfinus Parrizola de Vin[timilio]², procurator Rainald[i]² de Vintimilio, civis Sagonensis, ad hoc constitutus ut patet per publicum instrumentum inde factum manu Nic[ol]osi², filii Willelmi de Vintimilio, notarii, die xxii septembris proxime preteriti, confiteor me habuisse et recepisse, nomine dicti Rainaldi, a [te]² Raimundo Curlo, filio quondam Ugonis Curli, solvente nomine Oberti, filii tui, illas libras decem ianuinarum quas sentenciavit Fulco Curlus te debere dare dicto nomine ad certum terminum vel terminos dicto Rainaldo, occasione controversie cuiusdam vinee posite in territorio Vintimilii, in valle Lactis, seu alius questionis habite inter te, nomine dicti Oberti, filii tui, et dictum Rainaldum, de quibus constat per compromissum et sentenciam scriptam manu Willelmi Francischi

notarii, die quinta madii proxime preteriti, post vespervas, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu receptarum librarum decem, promittens tibi me facere et curare ita quod de predictis libris decem vel occasione ipsarum adversus te vel aliquam aliam personam dictus Rainaldus nullam deinceps faciet requisitionem nec movebit actionem seu controversiam aliquam, sed potius in predictis stabit tacitus et contentus. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens³ contrafieret tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Iacobo Valloria, Oberto Stephano et Willelmo Arnaldo de Alma Antiqua. Anno et indictione ut supra, die xv octubris, ante nonam.

S. s. i.

¹ A lato dell'inizio del documento compare un segno di richiamo: , il cui corrispondente si trova (in parte scomparso per lacerazione della carta) a c. LXXXVIII b, fra il documento n. 417 ed il documento n. 418, ad indicare che i documenti nn. 423, 424 e 425 dovrebbero porsi prima del documento n. 418, perché cronologicamente antecedenti. ² La carta è tarlata. ³ quotiens: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

424

18 ottobre 1261, Ventimiglia.

Nicola di Arenzano del fu Anfosso de Roboreta dichiara di aver ricevuto in acomandatione per la Sicilia, al quarto del profitto, da Raimondo Stallanello la somma di 3 lire di genovini, investita in fichi bianchi.

Raimundi Stallanelli.

Ego Nicola de Arençano, filius quondam Anfussi de Roboreta, confiteor me habuisse a te Raimundo Stallanello in acomandatione libras tres ianuinarum implicatas in ficibus albis, renuntians exceptioni non habitatum ficuum, cum quibus, Deo dante, debeo ire, causa lucrandi et mercaandi¹, in Siciliam vel ubi Deus melius mihi administraverit. In reddito vero quod faciam, infra dies octo, capitale et proficuum in tua potestate et bailia ponere et consignare promitto, retenta mihi quarta parte lucri. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Et pro his observandis universa

bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti Raimundi, presentibus testibus Imberto Curlo, Ottone Bertera et Guidone Bonebella. Anno et indictione ut supra, die XVIII octubris, ante nonam.

[S.]² dr. vi.

¹ mercaandi: così nel ms. ² La carta è lacera.

425

22 ottobre 1261, Ventimiglia.

I fratelli Guidoto e maestro Federico, figli del fu Pietro Clerici di Pavia, annullano lo strumento notarile del 23 giugno 1261 relativo alla loro convivenza familiare e procedono alla divisione dei beni, con la clausola che Federico darà in più a Guidoto sui propri beni denaro o grano per un valore di 8 lire di genovini.

[Guidoti]¹ Clerici et magistri Frederici.

Cum Guidotus et magister Fredericus, fratres et filii quondam Petri Clerici de Papia, per solempnem stipulationem stare simul teneantur in perpetuum cum eorum familia et nullam divisionem facere, iuxta formam cuiusdam instrumenti, facti manu Raimundi Boniseignorii notarii, die XXIII iunii proxime preteriti, post vespervas, per presens instrumentum simul taliter pepigerunt: videlicet, nolentes ulterius simul stare, sed facere divisionem omnium bonorum suorum, volunt dictum instrumentum fore cassum et nullius valoris et omnia instrumenta similiter, que unus contra alterum haberet, facta et habita inter eos usque in hodiernum diem, ita et tali pacto habito inter eos quod dictus magister Fredericus teneatur dare dicto Guidoto, ante partem sive ultra suam partem, de bonis propriis ipsius magistri Frederici, in denariis vel in grano, quod habent comune, tantum quod valeat libras octo ianuinarum infra diem quartam, facta divisione predicta. Et sic ut supra promiserunt attendere, complere et observare et firmum habere, sub pena dupli de quanto et quotiens contraferet, rato manente pacto, et obligatione bonorum suorum. Et duo instrumenta huius tenoris fieri voluerunt, utrique parti unum. Actum in civitate Vintimilii, in domo Raimundi Boniseignoris notarii, quam habitant dicti fratres, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio,

Ardigono Iudice et Conrado Nata. Anno et indictione ut supra, die
XXII octubris, ante nonam.

[S. dr.]¹ VI pro quoque.

¹ La carta è lacera.

426

28 ottobre 1261, Ventimiglia.

Raimondo Rebufato vende a Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo una pezza di terra, coltivata a fichi ed a canneto, situata nel territorio di Ventimiglia, in Vallebona, per il prezzo di 4 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Rainaldi Bulferii.

c. XC a

Die XXVIII octubris, circa terciam. Ego Raimundus Rebufatus vendo, cedo et trado tibi Rainaldo Bu[lfer]io¹, filio [q]uondam¹ Rainaldi, peciam unam terre, agregate ficuum et canneti, posite in territorio Vintimilii, in Valle Bona, cui coheret superius et ab uno [latere]¹ terra tui emptoris, inferius fossatus Vallis Bone et ab alio latere terra Ottonis Navarri, quam terram mihi vendidit Conradus Speronus, d[ie]¹ xxv huius mensis, circa terciam, ut patet per instrumentum inde factum manu Guillelmi Francischi notarii. Quam terram tibi vendo cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, ut[ili]¹ et directo omnibusque demum suis pertinenciis et introitibus suis, ad habendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum quatuor ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precar[i]o¹ possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore value-

rit tibi stipulanti promitto, rata manente semper venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Bellaver, Ottone Bulferio, Oberto Rebufato et Ottone Roberto. Anno et indictione ut supra.
S. dr. vi.

¹ *La carta è parlata.*

427

29 ottobre 1261, Ventimiglia.

Azzone Visconte, vescovo di Ventimiglia, dietro supplica di prete Iacopo Rixande, canonico della chiesa di Saorgio, concede ad esso Iacopo un beneficio pertinente alla prebenda della chiesa di Saorgio.

¶ Presbiteri [Iacobi]¹ de Sa[urgio]¹.

Die xxviii octubris, ante nonam. Dominus Aço Vicecomes, Dei gratia episcopus Vintimiliensis, ad supplicationem presbiteri Iacobi Rixande, canonici Saurgiensi ecclesie, concessit eidem presbitero Iacobo beneficium pertinens ad prebendam dicte ecclesie Saurgiensi, non obstante absentia dicti presbiteri Iacobi, quousque fuerit de voluntate dicti episcopi. Actum in palacio episcopali Vintimilii, presentibus testibus presbitero Ugone Melagino, Ardicono Boso et Lantermo Vicecomite. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

428

2 novembre 1261, Ventimiglia.

Iacopo Leono dichiara di aver ricevuto in mutuo dalla madre Isabella de Leonis la somma di 2 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro un anno a partire dal 1° febbraio prossimo.

¶ I[sabelle de Leonis]¹.

Die ii novembris, circa nonam². Ego Iacobus Leonus confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Isabella de

Leonis, matre mea, libras duas ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum a halendis februarii proximis usque ad annum unum proximum dare et solvere promitto, sub pena dupli de quanto contrafieret et dampni atque expensarum et obligatione bonorum meorum, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Sardena, Bernardo Bocacio et Homobono Robello de Rapallo. Anno et indictione ut supra.

S.¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² Nel margine esterno: november

429

6 novembre 1261, Ventimiglia.

Guizardino di Mattarana promette di porsi per un anno, a partire dal prossimo 1° dicembre, al servizio di Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, esercitando l'officium sartorie e facendo altri servizi. Riceverà in pagamento la somma di 5 lire di genovini, oltre al vitto, detratto l'importo corrispondente ad un eventuale periodo di malattia.

Cl Ia[cobi taliatoris]¹ et G[uiçardini de]¹ Mat[arana]¹.

Die vi novembris, ante nonam. Ego Guizardinus de Matarana promitto et convenio tibi Iacobo taliatori, filio Lanfranci tornatoris, stare tecum a halendis decembris proximis usque ad annum unum proxime venturum exercendo et faciendo tecum officium sartorie, prout melius potero et scivero, et alia servicia convenientia; sed, si forte non essem sanus, reficere tibi tantum quantum non starem sanus in anno futuro, et salvare et custodire res tuas et bona tua bona fide et sine fraude, te mihi dante pro meo labore usque ad dictum terminum libras quinque ianuinarum. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Pro predictis attendendis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, iurans insuper, corporaliter tactis Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare, faciens hec omnia consilio Raimundi Audeberti et Iacobi Pelonie, vicinorum

meorum, quos in hoc casu meos eligo propinquos et consiliatores. Versa vice ego dictus Iacobus promitto et convenio tibi dicto Guicardino te tenere usque ad dictum terminum exercendo mecum officium sartorie et custodire te sanum et infirmum et dare tibi usque ad dictum terminum victum et pro tua mercede libras quinque ianuinorum. Alioquin penam dupli, si in aliquo de predictis contrafferet, tibi stipulanti dare spondeo, rato manente pacto. Et pro his observandis universa bona mea habita || et habenda tibi pigneri obligo. Actum in [c]ivitate² [Vintimilii, in]² turri Curlorum, presentibus testibus Baamunte da Sancto Petro Ercie et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. XC b

Factum est [pro] ¹G(uicardino). S.¹.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

430

6 novembre 1261, Ventimiglia.

Ingone Burono promette nuovamente di restituire a Raimondo Giudice la casa da lui vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento n. 297, in qualsiasi momento egli, entro il prossimo 25 ottobre, gli verserà la somma di 13 lire di genovini, prezzo della casa medesima.

¶ Raimundi Iudicis.

Die vi novembris, ante vespas. Ego Ingo Buronus promitto et convenio iterum tibi Raimundo Iudici reddere et restituere domum de Curritorio, quam mihi vendidisti, cum carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, currente millesimo CCLX, indictione tercia, die xxv octubris, ante terciam, quandocumque mihi vel alteri pro me, usque ad dies xxv octubris proxime venturi, solves, pro precio ipsius, libras tresdecim ianuinorum, volens tunc dictam domum esse inemptam si mihi solveris ut supra; et interim ipsam dimitto tibi gaudere et usufructare. Et sic ut supra dictum est promitto attendere, sub pena dupli, rato manente pacto, et sub obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, in platea, presentibus testibus Petro de Alexandria et Petro Iudice. Anno et indictione ut supra.

8 novembre 1261, Ventimiglia.

I coniugi Antonio Dulbeco ed Aidelina vendono ad Ingueto Burono la loro casa, situata nella città di Ventimiglia, ubi dicitur Castellum, per il prezzo di 8 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ingueti Buroni.

Die VIII novembris, circa nonam. Nos Antonius Dulbecus et Aidelina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingueto Burono domum nostram quam visi sumus habere in civitate Vintimili, ubi dicitur Castellum, cui coheret a tribus partibus via et a quarta parte domus Oberti Marosi, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinentiis, ad habendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum octo ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Aidelina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo dotali et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substanciam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", iurans insuper ego dictus Antonius, corporaliter tactis Sacris Scripturis, in anima mea et dicte uxoris mee,

presentis et volentis, ut supra dictum est attendere, complete et observare et non contravenire, sub dicta pena. Et facimus ambo hec omnia et singula supradicta, ego dicta Aidelina consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Dulbeci et Raimundi Anselmi, vicinorum nostrorum, quos in hoc casu nostros eligimus consiliatores et propinquos. Actum in dicta domo, presentibus testibus Raimundino de Buçana et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

432

8 novembre 1261, Ventimiglia.

Ingueto Burono promette di restituire ai coniugi Antonio Dulbeco ed Aidelina la casa da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, in qualsiasi momento essi, entro un anno a partire dalla prossima festa di San Martino, gli verseranno la somma di 8 lire di genovini, prezzo della casa medesima.

[C Antonii Dul]beci¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Inguetus Buronus promitto et convenio vobis Antonio Dulbeco et Aideline iugalibus redere et restituere domum quamdam positam in civitate Vintimilii, ubi dicitur Castellum, cui coheret a tribus partibus via et a quarta parte domus Oberti Marosi, quam hodie, uterque vestrum in solidum, vendidistis, cum carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quandocumque mihi vel meo certo misso solveritis, pro precio ipsius, a proximo festo sancti Martini usque ad annum unum, libras octo ianuinarum, volens tunc ipsam manere inemptam si mihi ut supra dictum est solveritis; et interim ipsam vobis usque ad dictum terminum dimitto gaudere et usufructare. Alioquin, si ut predictum est non observavero, penam dupli de quanto contrafieret vobis stipulantibus promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

[S. dr. vi]².

¹ La carta è lacera.

² L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.

12 novembre 1261, Ventimiglia.

Testamento di Obertino del fu Facio Bicio di Uscio.

¶ Obert[ini]¹ de Ussio.

c. XCI a

Die XII novembris, in sero. Ego Obertinus, filius quondam Facii Bicii de Ussio, sane mentis, s[ed]¹ eger tamen [co]rp[ori]s¹, de bonis meis talem facio dispositionem. Primo corpus meum iubeo sepeliri, si me contingerit mori in Vintimilio, ap[ud ec]clesiam¹ Sancte Marie, legans sepulture mee soldos quinque. Item cognosco me debere dare domino Simoni ferrario c[a]stellano¹ soldos quatuordecim et denarios decem. Item Vatacio de Rapallo soldos quatuor. Item Pagano de Levanto turrexano soldum unum et denarios sex. Item Autilie denarios tres. Item Iacobo de Bisanne denarios sex. Item Oberto Mutine soldos septem et denarios septem. Item Guillemo barberio de Clavaro denarios undecim. Et omnia ista debita volo quod de meis bonis solvantur. Reliquorum bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, instituo mihi heredem Iohanninum, fratrem meum, ita quod, si decesserit sine legitimo herede ex se nato, volo quod succedat ei Vivaldus Bicius, avunculus meus, volens et rogans dominum Nicolaum de Aldone et Iacobum de Bisanne quod debeant suscipere mea bona (mea), que habeo in Vintimilio, et solvere debita supradicta. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in castro Vintimilii, presentibus testibus rogatis presbitero Petro de Pontedecimo, Matheo de Calari, Guillemo de Gavio, Iohanne de Portalunga, Guillemo Raviolo, Ansaldo Maçali et Guillemo Terdonensi. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

15 novembre 1261, Ventimiglia.

Iacopo di Albisola, conestabile del castello di Appio di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Amico Buferio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Castri Apii.

Die xv novembris, ante terciam. Nos Iacobus de Arbiçola, conestabilis castri Apii, Lambertus de Mariana et Lanfrancus tornator, porterii, Bernardus de Gavio, Gandulfinus de Mesema et Opicinus de Pratolungo, turrexani, Martinus capsarius, Simon de Vultabio, Bernardus de Magdalena et Alegrus de Gavio, balistarii, Rubeus de Rivalgario, Beverinus de Ripalta, Obertus Bellosaria, Petrinus de Sancto Petro Arene, Iacobinus de Molanese, Bergunçinus de Palodio, Andriolus sartor de Susilia et Guillelmus Piper de Rapallo facimus, constituimus et ordinamus Amicum Bufarium, presentem, nostrum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum, pro nobis et nostro nomine, pagam et soldos quos debemus recipere a viris nobiles duobus super munitione castrorum constitutis occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis salvis aducendis, more solito, ad voluntatem dictorum nobilium duorum debeat prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid fecerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Raimundo de Cannicia et Willelmo de Prina, castellanis dicti castri. Anno et indictione ut supra.

435

15 novembre 1261, Ventimiglia.

Guglielmo Piccamiglio, castellano del castello del Colle di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Giovanni Visconte per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Castri [Colle] ¹.

Die eodem, post nonam. Nos Guillelmus Picamilius, castellanus castri Colle Vintimilii, Nicola de Calari, Ingo Buronus, Nicolaus Vicecomes, Vassallus bancherius, Rollerius Malocellus, conestabiles, Fredericus de Fontanegio, Vivaldus de Arbiçola, Obertus Niger, Obertus tinctor, porterii, Iohannes de Gavio et Iohannes de Grisia, turrexani, Ugo Botarius, magister Iacobus medicus, Petrus Pulvinus, Bertholotus de Clavaro, Petrus Patarinus, Bastardus de Picamiliis, Guauterius de Runcho, Collumbus ferrarius, Obertus Malonus, Bertramus magister antelami, Ianonus calegarius, Guillelmus barberius

de Clavaro, Iohannes de Savignono, Iohannes Fornarius notarius, Iohannes de Gavio, Obertinus de Susilia, Enricus de Arbiçola, Iohanninus de Arbiçola, Iohanninus de Cravano, Uguetus de Clavaro, Bertraminus de Cetoalla, Iohannes Testa, Iohanninus de Collia, Iacobus de Varagine et Guillelmus de Aimelio, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus, presentem, nostrum certum nuncium et procuratorem Iohannem Vicecomitem ad petendum et recipiendum a viris nobilibus duobus super munitione castrorum constitutis pagam et soldos quos ab eis recipere debemus occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis salvis aducendis, more solito, ad voluntatem ipsorum nobilium duorum debeat prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habiturum², sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio, castellano dicti castri, Vassallo de Trevara et Guillelmo de Bisanne. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchostro è sbiadito.* ² *habiturum: così nel ms.*

436

15 novembre 1261, Ventimiglia.

Facio Rubeus de Volta, castellano del castello della Rocca di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Andriolo de Volta per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

Castrî Roche.

c. XCI b

Die xv novembris, post vespervas. Nos Facius Rubeus de Volta, castellanus c[a]stri¹ Roche Vintimilii, presbiter Petrus, minister in dicto castro, Lanfrancus de Murta, Guillelmus Sardena, Frascalis de Frascalis, Pasc[ali]s¹ de Gropo, Iacobus de Vultabio et Guillelmus de Clavica, porterii, Ianonus de Runcho, Armannus de Frascalis, Paganus de Levanto et Obertus de Clapa, turrexani, Iacobus de Bisanne, Homobonus Robellus, Obertus Modena, Aimericus capsarius, Ansaldu Maçalis, Obertinus de Clavaro, Bernardus Bocacius, Bonusvassallus Leo, Obertus de Capriata, Guillelmus de Bosulo, Guidetus de Caçana, Marignanus de Montealto, Guillelmus Scotus de Tramun-



tana, Guillelmus barberius de Susilia et Obertinus filius quondam Facii Bicii de Ussio, servientes dicti castrì, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Andriolum de Volta, presentem et recipientem, ad petendum et recipiendum a nobilibus viris duobus super munitione castrorum constitutis pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione dicti castrì custodie, ita quod pro ipsis salvis aducendis, more solito, ad voluntatem ipsorum nobilium duorum debeat prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Marino Alvernia et Matheo de Calari. Anno et indictione ut s[upra] ¹.

¹ *La carta è parlata.*

437

16 novembre 1261, Ventimiglia.

Girardo di Lavagna, burgense di Trapani, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Amico Buferio la somma di 20 soldi di genovini. La restituzione della somma in questione verrà effettuata in Genova da Simone Buferio, fratello di Amico, debitore per una somma superiore nei confronti di Girardo.

[Am]ici ¹ Buferii.

Die xvi novembris, circa terciam. Ego Girardus de Lavania, burgiensis Trapane, confiteor me habuisse et recepisse a te Amico Buferio mutuo, gratis et amore soldos viginti ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie; quos soldos viginti, rogans Simonem Buferium, fratrem tuum, volo quod tibi dare debeat, cum fueris Ianue, de illis quos mihi dare tenetur, promittens de ipsis soldis viginti nullam deinceps facere requisitionem, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Rainaldi Bulferii et Iacobi Prioris, presentibus testibus Guillelmo de Vultabio et Nicolao Vicecomite. Anno ut supra.

[S.] ¹ dr. III.

¹ *La carta è lacera.*

13 dicembre 1261, Genova-Sarzano.

Rogerio de Vauri lanaiolo dichiara di aver ricevuto in acomandatione per un anno, alla metà del profitto, da Agnese, balia di Iacopo Capelleti, la somma di 16 lire di genovini, da impiegare nell'esercizio della propria professione.

[Agnisie, baiu]le¹ [Iacobi Capelle]ti¹.

Die XIII decembris, in mane. Ego Rogerius de Vauri lanerius confiteor me habuisse et recepisse a te Agnisia, baiula Iacobi Capelleti, in acomandatione libras sexdecim ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, cum quibus libris sexdecim, Deo propicio, debeo lucrari exercendo meum officium supradictum. Quas libras sexdecim cum proficuo quod Deus in ipsis administraverit, a Nativitate Domini proxima usque ad annum unum tunc proxime venturum, in tua potestate et bailia ponere et consignare promitto, retenta in me medietate dicti lucri. Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis tibi stipulanti promitto. Et pro his observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in rocha Sarçani, extra portam civitatis Ianue, presentibus testibus Iohanne Balbo filatore et Arduino de Avernacia. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

MILLESIMO CCLXII INDICZIONE QUARTA

24 gennaio 1262, Ventimiglia.

Percivalle Calvo, nominato castellano del castello del Colle di Ventimiglia dal capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo di Voltaggio, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

C Guillelmi de Vultabio.

Die XXIII ianuarii, inter primam et terciam. Ego Precivalis Calvus, castellanus pro anno presenti castri Collis Vintimilii, iuxta formam litterarum domini capitanei comunis et populi Ianue sigillo eiusdem sigillatarum et ob hoc castellanis dicti ca[stri]¹ transmissarum, confiteor me habuisse et recepisse a te Guillelmo de Vultabio, castellano pro anno proxime preterito dicti castri, ipsum castrum et claves e[ius]¹ atque res comunis subscriptas, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, cum scutis albis et cruce vermilia et cum bindis viridibus, auri, albi et vermiliii circa scutos, et cum dentibus viridibus, albis, vermiliis et ad aurum, et est marcata marco comunis, et cum veste de corio. Item aliam balistam de turno, cum scutis nigris et ad aurum et cum crucibus de diversis coloribus, et est similiter marcata marco comunis Ianue, et cum vestibus de corio et de feutro. Item aliam balistam de turno, cum scutis vermiliis ab utraque parte et cum cruce de auro, et cum bindis albis, vermiliis et nigris et ad aurum circa scutos, et cum schenapissibus de diversis coloribus, et in qualibet testa cum dentulis albis, vermiliis et nigris et ad aurum, et est marcata marco comunis Ianue in telerio, et cum vestibus de corio et de feutro. Item aliam balistam de duobus pedibus, cum scutis ad aurum et aquila nigra in exteriori parte brachiorum, cum schenapissibus de diversis coloribus, et habet in telerio florem lilii, et est marcata marco comunis Ianue, cum vestibus de corio et de feutro. Item quadrella de turno et de duobus pedibus DXL. Item quadrella de streva mille triginta quinque, in una barrille. Item turnos duos, mastram unam et scanam unam, tales quales sunt. Item duo sospitalia (duo), limescellos XII fili pro balistis et de colla similiter pro balistis. Actum in dicto castro, presentibus testibus Rollerio Malocello, Nicolao Vicecomite et Oberto de Dandala. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

12 gennaio 1262, Ventimiglia.

Simone ferrarius de Castro del fu Iacopo ferrarii de Orto, castellano del castello della Rocca di Ventimiglia, aggiunge un codicillo al suo testamento.

¶ Francischi[ne, serv]vicialis¹ Sim[onis]¹ ferrarii de [Castro]¹.

Ego Simon ferrarius de Castro quondam Iacobi ferrarii de Orto, castellanus castri Roche Vintimilii, confirmans testamentum sive ultimam voluntatem meam, scriptam manu Iohannis Vegii notarii, ut dico, volo quod Franceschina, presens servicialis mea, habeat et percipere possit omnia bona mea, tam mobilia quam immobilia, que habeo et habere visus sum in Vintimilio vel districtu vel in Ianua seu alibi, et specialiter in presenti castri² Roche, et que recipere debeo ab aliqua persona de Vintimilio vel ab aliquo serviente seu manente in castris Vintimilii, sine aliqua contradictione, post obitum meum, si me contingeret de hac egritudine mori, constituens te ipsam, presentem, ut in rem tuam procuratricem, volens de predictis fieri publicum instrumentum. Actum in dicto castro, presentibus testibus domino Facio Rubeo de Volta, Nicolao de Aldone, Lanfranco de Murta, Iohanne de Volta et Andriolo de Volta. Anno dominice Nativitatis millesimo CCLXII, indictione quarta, die XII ianuarii, circa completorium.

¹ La carta è lacera. ² castri: così nel ms.

441

17 gennaio 1262, Ventimiglia.

Nicola Barla del fu Ugo Barla vende a Guglielmo Enrico una pezza di terra zerbida, situata nel distretto di Ventimiglia, nella valle di Latte, per il prezzo di 2 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Guillelmi En[rici]¹.

Ego Nicolaus Barla, filius quondam Ugonis Barle, vendo, cedo et trado tibi Guillelmo Enrico peciam unam terre çerbe posite in districtu Vintimilii, in valle Lactis, cui coheret superius terra tui emptoris, inferius fossatus et ab aliis lateribus terra tui emptoris, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, ad habendum, tenendum et quicquid deinceps volueris faciendum, finito precio librarum duarum ianuinarum, de quibus me bene quietum || et solutum voco, renuntians exceptioni non numer[a]te² s[eu]² recep[te]² pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod [ultra]² valet tibi

c. XCII b

mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui dederis vel habere statueris per me et heredes meos ab omni persona legitime defendere et auctoricare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et restituere promitto, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Insuper ego Aidelina, uxor dicti Nicolai, predictae venditioni consentio et omni iuri quod in ipsa habere possem tibi dicto Guillelmo finio et dimitto, faciens hec omnia consensu et voluntate predicti viri mei et consilio Oberti Iudicis et Willelmi Caude Rubee, vicinorum meorum, renuntians omni iuri quo contra predicta me tueri possem. Actum in ecclesia Sancti Iohannis de Vintimilio, presentibus testibus Raimundo Rubaldo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra, die xvii ianuarii, ante nonam.

¹ La carta è lacera. ² La carta è parlata.

442

18 gennaio 1262, Ventimiglia.

Oberto de Dandala nomina Iacopo de Burgaro suo procuratore per la cura dei suoi interessi, tanto in Genova e distretto quanto altrove.

[C Oberti de.] ¹ Dandala.

Ego Obertus de Dandala facio, constituo et ordino meum certum nuncium generalem et procuratorem, licet absentem, Iacobum de Burgaro ad omnia mea negocia facienda, tam in Ianua vel districtu quam alibi, et specialiter ad petendum et recipiendum denarios quos debeo recipere in comuni occasione mutui castellanie mee castri Apii, et ad recipiendum libras decem et octo quas mihi delegavit Nicolaus

de Aldone, castellanus castrî Roche, per podisiam scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quod ipsas debeam habere de suo salario a viris nobilibus duobus venturis super munitione castrorum constitutis, et ad petendum et recipiendum libras sex quas mihi tenentur solvere Obertus Porcus et fratres, quas mihi legavit quondam mater eorum in sua ultima voluntate, et ad omnia alia mea negocia specialia et generalia facienda que egomet facere possem, si presens essem, promittens tibi notario subscripto, nomine quorum interest vel intererit, quicquid factum fuerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum per dictum procuratorem ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, relevans ipsum pro predictis a qualibet satisfactione. Actum in dicto castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Picamilio, castellano dicti castrî, et Iohannino de Arbiçola. Anno et indictione ut supra, die xviii ianuarii, circa terciam.

¹ *La carta è lacera.*

443

18 gennaio 1262, Ventimiglia.

Verdaina Trentamoggia, moglie di Enrico Contardo, nomina il notaio Giovanni Fornario suo procuratore per la sentenza di appello nella sua causa di divorcium dal marito Enrico.

[C Verda]line¹ Tren[tam]odie¹.

Ego Verdaina Trentamodia, uxor Enrici Contardi, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem, presentem, Iohannem Fornarium notarium ad audiendum sententiam seu appellationem missam a domino papa, quam ad eundem appellavit dictus Enricus, vir meus, occasione divorcii seu questionis, dicta occasione, inter me et ipsum Enricum vertentis, et ad repellendum ipsam, si necesse fuerit, et ad omnia in predictis et circa predicta faciendum que necesse fuerint facienda et que egomet facere possem, si essem presens, promittens me ratum et firmum habere et tenere quicquid per dictum procuratorem || fuerit factum in predictis et circa predicta et occasione predictorum, sub [y]potheca² et obligatione bonorum² meorum, abrenuntians in presenti instrumento omni iuris³ legis et capituli quo me contra presens instrumentum tueri possem,

c. XCIII a

faciens h[ec] ² omnia consilio Ottonis Iudicis et Raimundi Iudicis, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos eligo consiliatores et propinquos. Actum in [e]cclesia ² Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testi[bus] ² Fulcone Bellenda et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra, die XVIII ianuarii, ante nonam.

[S. dr.] ¹ VI.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ iuris: così nel ms.

444

21 gennaio 1262, (Ventimiglia).

Caracossa, figlia di Guglielmo Sardena, nomina il proprio padre suo procuratore generale, ed in particolare per la riscossione della dote della propria madre Carenzona, che questa le ha lasciato in eredità, e per la riscossione delle 10 lire di genovini, ugualmente lasciate in eredità dal defunto Enrico Contardo.

¶ G[u]illelmi ¹ Sardene.

Ego Caracossa, filia Willelmi Sardene, facio, constituo et ordino te dictum Guillelmum, patrem meum, presentem et recipientem, meum certum nuncium et procuratorem ad omnia mea negocia facienda, et specialiter ad agendum, petendum et recipiendum dotem quondam matris mee Carenzone, sicut mihi legavit in sua ultima voluntate, scripta, ut dico, manu Oberti de Oledo notarii, et ad petendum ipsam ultimam voluntatem sive testamentum a dicto Oberto, et ad petendum, in iudicio et extra, illas libras decem quas mihi legavit quondam Enricus Contardus, et ad omnia in predictis et circa predicta facienda, in iudicio et extra, que fuerint oportuna et que egomet facere possem, si essem presens, promittens quicquid feceris in predictis et circa predicta ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, abrenuntians omni iuri legis et capituli quo contra presens instrumentum me tueri possem, faciens hec omnia consilio Facii Rubei de Volta et Nicolai de Aldone, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos eligo propinquos et consiliatores. Anno et indictione ut supra, die XXI ianuarii, post vespervas.

¹ La carta è tarlata.

22 gennaio 1262, Ventimiglia.

Buonvassallo Leone nomina la moglie Isabella sua procuratrice generale, ed in particolare per l'alienazione di quelli fra i suoi beni che Isabella preferisca.

¶ Bo[nivassalli] ¹ Leon[is] ¹.

Ego Bonusvassallus Leo facio, contituo et ordino meum nuncium et certam procuratricem Isabellam, uxorem meam, licet absentem, ad omnia mea negocia generaliter facienda, et specialiter ad vendendum vel alienandum bona mea que maluerit et ad omnia in predictis et circa predicta facienda que fuerint oportuna et que egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, nomine quorum intererit stipulanti, quicquid factum fuerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum per dictam Isabellam ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Oberto de Dandala, Carbonino eius filio et Francischino de Lavania. Anno et indictione ut supra, die xxii ianuarii, ante nonam.

¹ La carta è lacera.

24 gennaio 1262, Ventimiglia.

Percivalle Calvo, nominato castellano del castello del Colle di Ventimiglia dal capitano del popolo di Genova, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo di Voltaggio la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Gui[llelmi de] ¹ V[ultabio] ¹.

Die xxiiii ianuarii, inter primam et terciam. Ego Precivalis Calvus, castellanus pro anno proxime venturo castri Collis Vintimilii, iuxta formam litterarum domini capitanei comunis et populi Ianue et eiusdem sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse a te Guglielmo de Vultabio ² dictum castrum Collis et claves ipsius atque res comunis subscriptas, renuntians exceptioni non habitaram seu receptarum castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de

c. XCIII b

turno, cum scutis albis et cruce vermilia et cum bindis viridibus, auri, albi et vermiliis circa scutos, et cum dentibus viridibus, albis, vermiliis et ad aurum, marcatam marco comunis Ianue, et cum veste de corio. Item aliam balistam de turno, cum scutis nigris et ad aurum et cum crucibus de diversis coloribus, marcatam similiter marco comunis Ianue, cum vestibus de corio et de feutro. Item aliam balistam de turno, cum scutis vermiliis ab utraque parte et cum cruce de auro, et cum bindis albis, vermiliis et nigris et ad aurum circa scutos, et cum schenapissibus de diversis coloribus, et in qualibet testa cum dentibus albis, vermiliis et nigris et ad aurum, marcatam marco comunis in telerio, et cum vestibus de corio et de feutro. Item aliam balistam de duobus pedibus, cum scutis ad aurum et aquila nigra in exteriori parte brachiorum, et cum scuto vermilio et leone aureo, et in exteriori parte brachiorum cum schenapissibus de diversis coloribus, et habet in telerio florem lilii, || marcatam similiter marco comunis, cum vestibus [de]³ corio et de feutro. Item quadrella de turno et de duobus pedibus simul missa quingenta quadraginta. Item quadrella de streva mille triginta quinque, in uno barrille. Item limescellos fili pro balistis duodeci[m]³, cum colla pro balistis, in alio barrille. Item turnos duos, mastram u[n]am³ et scrannam unam, tales quales sunt, et duo sospitalia. Actum in dicto castro, presentibus testibus Rolle[r]io³ Malocello, Nicolao Vicecomite et Oberto de Dandala. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² Guglielmo de Vultabio: *corretto in soprallinea su Oberto de Dandala, depennato.* ³ La carta è tarlata.

447

31 gennaio 1262, Ventimiglia.

Guglielmo de Prina, castellano del castello di Appio di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Iacopo Leone per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

CI Castri Apii.

Die ultima ianuarii, ante terciam. Nos Guillelmus de Prina, castellanus castri Apii, Lambertus de Mariana, porterius, Gandulfinus de Mesema et Opicinus de Pratolungo, turrexani, Martinus cap-

siarius, Bernardus de Magdalena, Simon de Vultabio, Alegrus de Gavio, Ianuinus Caudalupi, Guillelmus Piper de Rapallo, Paganinus de Rapallo, Andriolus de Susilia, Beverinus de Ripalta, Rubeus de Rivalgali, Albertus Bellosaria, Bergunçinus de Palodio, Iacobus de Molanese, Balduinus de Vauri magister et Sicardus de Ceva, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Iacobum Leonem ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione dicti castri custodie, ita tamen quod pro ipsis salvis aduendis, more solito, ad voluntatem dictorum nobilium duorum debeat prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Raimundo de Cannicia castellano et Lanfranco tornatore. Anno et indictione ut supra.

448

31 gennaio 1262, Ventimiglia.

Ianono calegarius dichiara di aver ricevuto in mutuo da Guglielmo di Voltaggio la somma di 7 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° marzo.

[C] Guillelmi] ¹ de [Vultabio] ¹.

Die ultima ianuarii, ante terciam. Ego Ianonus calegarius confiteor me habuisse et recepisse a te Guillelmo de Vultabio mutuo, gratis et amore libras septem ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras septem vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum usque ad halendas marcii proximas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Enrico Guercio, Nicolao Vicecomite et Bastardo de Picamiliis. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

2 febbraio 1262, Ventimiglia.

Gli uomini del castello del Colle di Ventimiglia rilasciano procura ad Enrico Guercio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

c. XCIV a

Cl Castri Collis.

Die II februarii, ante terciam. Nos Iohannes Vicecomes, Ingo Buronus, Vassallus bancherius, [Ni]colaus¹ Vicecomes, Ugo Botarius, Iacobus de Recho, Amicus Buferius, Vivaldus de Arbiçola, Fredericus [de]¹ Fontanegio, Obertus Niger et Obertus tinctor, porterii, Iohanninus de Cravano, Obertinus de Susilia, Bastardus de Picamilli[s]¹, Iohannes de Gavio, Petrus Pulvinus, magister balistariorum, Guauterius de Runcho, Petrus Patarinus, Columbus ferrarius, Obertus Mallonus, Ianonus calegarius, Enricetus de Arbiçola, Iohanninus de Arbiçola, magister Bertramus, Bartholotus de Clavaro, [U]guetus¹ de Clavaro, Enricus de Milano, Bertraminus de Cetoalla, Iohannes filius Boiani de Celis et Guillelmus de Aimelio, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Enricum Guercium ad petendum et recipiendum a viris nobilibus duobus constitutis super munitione castrorum pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita tamen quod pro ipsis salvis aducendis, more solito, ad voluntatem ipsorum nobilium duorum debeat prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Rollerio Malocello et Oberto de Dandala. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

2 febbraio 1262, Ventimiglia.

Facio Rubeus de Volta e Nicola de Aldone, castellani del castello della Rocca di Ventimiglia, Andriolo de Volta, conestabile, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Matteo di Cagliari per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ C[astri Roche] ¹.

Die eodem, post terciam. Nos Facius Rubeus de Volta et Nicolaus de Aldone, castellani castri Roche Vintimilii, et Andriolus de Volta, conestabilis, presbiter Petrus de Pontedecimo, minister, Pascalis de Gropo, Frascalis de Frascali, Guillelmus de Clavica, Iacobus de Vultabio, porterii, Ianonus de Runcho, Armannus de Frascali, Paganus de Levanto, Obertus de Gavio, turrexani, Iacobus de Bisanne, Obertus Modena, Homobonus Robellus, Aimericus capsarius, Guillelmus Scotus de Tramuntana, Marignanus de Montealto, Guidetus de Caçana, Lanfranchinus de Gavio, Bonusvassallus Leo, Franciscus Nepitella, Franciscus de Lavania, Guillelmus Terdonensis, Bernardus Bocacius, Obertinus de Ussio, Guillelmus barberius de Susilia, Ansaldus Maçalis, Guillelmus de Palodio, Obertinus calegarius de Clavaro, Obertus de Capriata, Benevenuto de Arçeno et Iohanninus de Volta, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Matheum de Calari, presentem, ad petendum et recipiendum a viris nobilibus duobus constitutis super munitione castrorum pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita tamen quod teneatur dare, ad voluntatem dictorum nobilium duorum, more solito, ydoneam cautionem, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Marino Alvernia, Ianuino Caudalupi et Simonino de Vultabio. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

451

2 febbraio 1262, Ventimiglia.

Guglielmo Bellaver vende ad Ingone Burono una pezza di terra, coltivata a fichi e a viti, situata in Podio, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Ingonis Buroni.

c. XCIV b

Die II februarii, ante nonam. Ego Guillelmus Bellaver vendo, cedo et trad[o] ¹ tibi Ingoni Burono peciam unam terre, arborate ficibus et vitibus, posite in Podio, cui coheret superius et ab uno

latere terra Guillelmi Boveti, inferius via, per quam itur Apium, et ab alio latere terra ecclesie Sancti Michaelis, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinentiis suis, ad habendum, tenendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum tresdecim ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi et heredibus tuis per me et heredes meos ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promitto. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare promitto, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in Colle Vintimilii, ante portam novam, presentibus testibus Iohanne Bellaver, Andriolo de Volta et Obertino de Clavaro. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ *La carta è parlata.*

452

2 febbraio 1262, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire a Guglielmo Bellaver la terra da lui vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se egli, entro un anno, gli verserà la somma di 13 lire di genovini, prezzo della terra medesima. Ingone cassa lo strumento di vendita di una casa del 7 gennaio 1261 (cfr. doc. n. 342).

Willelmi Bella[ver] ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio tibi Willelmo Bellaver reddere et restituere peciam

unam terre, quam mihi hodie vendidisti, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, usque ad annum unum, si mihi solveris, usque ad dictum terminum, precio ipsius, libras tresdecim ianuinorum. Alioquin penam dupli de quanto contraferet tibi stipulanti dare promitto, rato manente pacto. Et pro his observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obliigo, cassans et evacuans instrumentum venditionis domus, quam mihi fecisti, scriptum MCCLXI, die VII ianuarii, per manum dicti Iohannis de Mandolexio, notarii infrascripti. Actum ut supra.

[S. dr.]¹ VI.

¹ La carta è lacera.

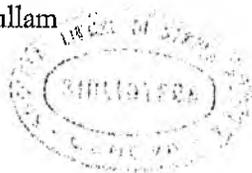
453

13 febbraio 1262, Rapallo.

I coniugi Donaino de Campocolumbono e Rapallina vendono a Nicola de Verdura 20 tavole, a sua scelta, di una terra, che essi posseggono nel territorio di Rapallo, per il prezzo di 5 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[C Nicole]¹ de [Verdu]ra¹.

Die XIII februarii, ante terciam. Nos Donainus de Campocolumbono et Rapallina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Nicole de Verdura tabulas viginti terre, ubi melius ipsas malueris et quando malueris ipsas capere, in terra quam visi sumus habere in territorio Rapalli, ad habendum, possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum quinque ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valent, scientes ipsarum veram extimationem, id quod ultra valent tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dictarum tabularum viginti terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsas tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsarum possessionem sumpseris corporalem, promittentes de ipsis nullam



c. XCV a

deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsas ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare promittimus. Alioquin penam dupli de quanto dicte tabule terre nunc valent vel pro tempore valuerint tibi stipulanti dare et restituere promittimus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum tibi de omnibus et singulis supradictis in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et specialiter || ego dicta Rapallina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et maxime legi dicenti: " Si mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substanciam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Gaialdi iudicis et Iohannis de Cassino, propinquorum meorum. Actum Rapalli, in burgo, in domo dicti Gaialdi, presentibus testibus Bertholino Gato et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

454

13 febbraio 1262, Rapallo.

Nicola de Verdura concede in locazione per due anni ai coniugi Donaino de Campocolumbono e Rapallina le 20 tavole di terra che essi gli hanno venduto, di cui al documento precedente, dietro corresponsione di un canone annuo di 10 soldi di genovini.

¶ Nicole de Verdura et Donaini de Campocolumbono.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Nicola de Verdura loco et titulo locationis concedo vobis Donaino de Campocolumbono et Rap[al]line¹ iugalibus tabulas viginti terre, quas mihi hodie vendidistis, uterque vestrum in solidum, in bonis vestris, ubi eas re[ci]pere¹ maluero, usque ad annos duos proximos, vobis reddentibus mihi vel meo certo misso, pro pensione ipsarum, quisque vestrum in solidum, omni anno, usque ad dictum terminum, ad carniprivium,

soldos decem ianuinorum. Quas vobis promitto usque ad dictum terminum dimittere et non auferre nec pensionem accrescere, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et obligatione bonorum meorum, rata nichilominus manente locatione. Versa vice nos dicti iugales promittimus et convenimus tibi dicto Nicole dictas tabulas viginti usque ad dictum terminum tenere, bonificare et meliorare et solvere tibi vel tuo certo misso, quisque nostrum in solidum, pro pensione ipsarum, omni anno, ad carniprivium, usque ad dictum terminum, soldos decem ianuinorum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret tibi stipulanti promittimus, rata semper manente locatione². Et pro his observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Rapallina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Gaialdi iudicis et Iohannis de Cassino, propinquorum et vicinorum meorum. Actum ut supra.

¹ *La carta è parlata.* ² *locatione: corretto su venditione*

455

18 febbraio 1262, Genova.

Oberto de Mari e il figlio Giovannino nominano Franceschino di Lavagna loro procuratore per la riscossione dei crediti, ed in particolare per la riscossione di quanto è loro dovuto in Ventimiglia e distretto.

¶ Oberti [de]¹ Mari.

Die XVIII februarii, ante terciam. Nos Obertus de Mari et Iohanninus, eius filius, quisque nostrum in solidum, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem, absentem, Francischinum de Lavania ad petendum et recipiendum omnia et singula debita que recipere debemus ab aliqua persona, et specialiter

in civitate Vintimilii vel districtu, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum Ianue, extra portam Sancti Andree, ante domum Simonis ferrarii de Porta, presentibus testibus Iohanne de Viganego et dicto Simone. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

456

20 febbraio 1262, Rapallo.

Vivaldo de Prina del fu Pasquale de Prina vende a Nicola de Verdura una casa, situata nella città di Genova, ad Palaçolum, per il prezzo di 150 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ N[icole de Verdura] ¹.

c. xcv b Die xx februarii, circa nonam. Ego Vivaldus de Prina, filius quondam Pascalis de Prina, vendo, cedo et trado tibi Nicole de Verdura domum quamdam positam in civitate Ianue, ad Palaçolum, cui coheret ab una parte via, ab alia domus Fulconis Iacharie et ab alia parte via in partem et in [partem domus] ² || Guillelmi Becheche et ab alia parte litus maris; quam domum mihi vendiderunt Simonetus et Iohanninus, filii quondam Iacobi Helye, ut in carta illius venditionis, scripta manu Iacobi Bonacursi notarii, MCCLXI, indictione tertia, die XII septembris, inter nonam et vespervas, continetur, quam etiam venditionem ratificaverunt Caracossa, uxor dicti quondam Iacobi, et Pascalinus, filius quondam Iohannis de Banca, ut in predicto instrumento continetur. Quam tibi vendo, cedo et trado ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps perpetuo iure proprietario et titulo emptionis tibi et heredibus tuis placuerit faciendum, salvis tamen semper mut[ui]s ³ et collectis comunis Ianue ex ipsa domo de cetero prestandis, cum omnibus etiam et singulis que infra predictos confines continen[t]ur ³ vel alios, si qui forent, et cum omnibus accessibus et egressibus suis omnibusque et singulis que habet supra se vel infra se [et] ³ intra se integre omnique iure, actione, usu vel requisicione mihi ex ipsa domo vel ipsi domui modo aliquo pertinent[i] ³, finito precio librarum centum quinquaginta ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, doli mali et conditioni

sine causa et omni alii iuri. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimacionem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians iuri per quod ultra dimidiam deceptis iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, quam accipiendi et retinendi auctoritate tua deinceps plenam licenciam tibi do, promittens per me meosque heredes tibi, pro te et tuis heredibus stipulanti, de dicta domo litem vel controversiam ullo tempore non inferre nec inferenti consentire, sed potius ipsam domum tam in proprietate quam in possessione tibi et heredibus tuis ab omni homine legittime defendere, auctoricare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare spondeo, ratis nichilominus semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum Rapalli, in domo Vivaldi Scarselle, presentibus testibus dicto Vivaldo Scarsella, Iacobo Fallaca et Gandulfino de Valtebia. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ La carta è tarlata.

457

20 febbraio 1262, Rapallo.

Nicola de Verdura si dichiara debitore verso Vivaldo de Prina del fu Pasquale de Prina della somma di 50 lire di genovini, residuo delle 150 lire che costituiscono il prezzo della casa posta in Genova, ad Palaçolum, vendutagli dal medesimo Vivaldo (cfr. doc. precedente). Promette di pagare entro la prossima Pasqua.

CI [Viva]ldi¹ [de Pri]na¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Nicola de Verdura confiteor me debere dare tibi Vivaldo de Prina, filio quondam Pascalis de Prina, libras quinquaginta ianuinarum, que restant tibi ad habendum ex libris centum quinquaginta, precio cuiusdam domus posite in civitate Ianue, ad Palaçolum, quam mihi hodie vendidisti, ut patet

per instrumentum illius venditionis scriptum manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, non obstante tibi, quantum ad habendum dictas libras quinquaginta, quod de toto debito te bene quietum et solutum vocasti et quod renuntiasti exceptioni non numerate pecunie. Quas libras quinquaginta tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum, usque ad proximum Pascha Resurrectionis Domini, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

458

19 marzo 1262, Ventimiglia.

Facio Rubeus de Volta nomina Rainaldo Boccanegra suo procuratore per la cura dei suoi interessi, ed in particolare per riscuotere presso gli uomini di Chieri di Moncalieri i denari per quali ha conseguito un lodo contro i medesimi.

□ [Fa]cii¹ Rubei [de V]olta¹.

Die XVIII marcii, circa meridiem. Ego Facius Rubeus de Volta facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem, licet absentem, dominum Rainaldum Bucanigram ad omnia negocia mea generaliter facienda, et specialiter ad petendum et recipiendum ab hominibus de Cherio de Monte Carerio de terra domini comitis . . . tadane² illos denarios de quibus contra ipsos fui consecutus laudem, et ad omnia in predictis et circa || predicta facienda que egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, stipulanti nomine quorum intererit, quicquid per dictum procuratorem fuerit factum in predictis ratum et firmum habere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus Lanfranco de Murta, Nicolao de Aldone et Guilhelmo Sardena. Anno et indictione ut supra.

c. XCVI a

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

20 marzo 1262, Ventimiglia.

Guglielmo di Voltaggio, gabelliere della gabella del sale di Ventimiglia, dichiara di aver ricevuto da Rollerio Malocello, gabelliere della detta gabella per l'anno precedente, 269 mine di sale, misurate secondo il quartino maggiore di Ventimiglia.

¶ Rollerii Malocelli.

Die xx marcii, post nonam. In presencia testium subscriptorum, Guillelmus de Vultabio, cabellotus cabelle salis Vintimilii pro anno [prese]nti ¹, confessus fuit habuisse et recepisse a Rollerio Malocello, cabelloto dicte cabelle salis pro anno proxime preterito, minas salis ducentas sexaginta novem, mensuratas ad maiorem quartinum Vintimilii, renuntians exceptioni non habiti seu mensurati [sa]lis ¹. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Vassallo bancherio, Iohanne Fornario notario et Ingone Burono. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

26 marzo 1262, (Ventimiglia).

Iacopo di Recco dichiara di aver ricevuto da Riccadonna, moglie di Guglielmo Calcia, la somma di 7 lire e 17 soldi di genovini, parte di un credito, ammontante a 16 lire e 3 soldi, che egli vantava nei confronti di Rainaldino Bulferio, Raimondo Giudice, il fu Guglielmo Arzeleto e Guglielmo Enrico (cfr. docc. 354 e 355).

¶ Willelmi Calcie.

Die xxvi marcii, circa vespervas. [E]go ¹ Iacobus de Recho confiteor me habuisse et recepisse a te Richadonna, uxore Guillelmi Calcie, libras septem et soldos decem et septem ianuinorum, que sunt ex debito librarum sexdecim et soldorum trium, de quibus teneba(n)tur mihi Rainaldinus Bulferius, Raimundus Iudex, Guillelmus quondam Arçeletus et Guillelmus Enricus una in solidum, ut in carta inde facta manu Iohannis de Mandolexio notarii continetur, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepti debiti, promittens de dictis libris septem et soldis decem et septem nullam deinceps mo-

vere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de eo quod contraferet et obligatione bonorum meorum. Actum in domo Ugonis Curli, presentibus testibus Oberto Gençana, Iohanne Bonosegnorio et Fulcone Bellensegna. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

461

27 marzo 1262, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Curlo maior e Riccadonna vendono a Iacopo di Recco una pezza di terra, coltivata a fichi, situata nel territorio di Ventimiglia, nelle vicinanze della città, ubi dicitur Prederia, per il prezzo di 7 lire e 4 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

Cl I[acobi] ¹ de Re[cho] ¹.

Die xxvii marcii, ante vespervas. Nos Guillelmus Curlus maior et Ricadonna iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobo de Recho peciam unam terre arborate ficuum, iacentem in territorio Vintimilii, prope civitatem, ubi dicitur Prederia, cui coheret superius via et terra Iohannis Baliste, inferius via, ab uno latere terra heredum Iacobi Calcie et terra Conradi Audeberti et ab alio latere terra Guillelmi Rubie, Gaudiosi Corsi et Raimundi Giraldi, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid iure proprietario et titulo emptionis ex ipsa deinceps volueris faciendum, cum omnibus introitibus et exitibus suis et demum omnibus que infra predictos confines continentur, finito precio librarum septem et soldorum quatuor ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius [ip]sam ² tibi et heredibus tuis per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctoritate et disbrigare promit-

timus. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri || obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni alii iuri. Et specialiter ego dicta Ricadonna abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non teneatur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", [fac]iens ² hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Bonebelle et Raimundi R[eb]ufati ², vicinorum meorum, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo. et appello. Actum in civitate Vintimilii, [in] ² domo Bertrami quondam Petri Curli, presentibus testibus Guillelmo Bonavia notario, Nicolao Barla et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. XCVI b

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

462

27 marzo 1262, Ventimiglia.

Iacopo di Recco promette di restituire ai coniugi Guglielmo Curlo maiori e Riccadonna la terra da essi vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essi, entro la prossima festa di San Michele, gli verseranno la somma di 7 lire e 4 soldi di genovini, prezzo della terra medesima.

Guillelmi Curli maioris.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Iacobus de Recho promitto et convenio vobis Guillelmo Curlo maiori et Ricadonne iugilibus reddere et restituere vobis terram, quam mihi hodie vendidistis, iacentem prope civitatem Vintimilii, ad Prederiam, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, si mihi solveritis, vel alter pro vobis, libras septem et soldos quatuor, usque ad proximum festum sancti Michaelis, pro illis libris

septem et soldis quatuor quos a me habuistis precio illius terre, volens tunc, si mihi solveritis ut supra, ipsam terram manere inemptam et vestri iuris, sicut ante dictam venditionem fuerat. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vobis stipulantibus dare spondeo, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

463

10 aprile 1262, Ventimiglia.

Franceschino di Lavagna, procuratore di Giovannino de Mari, dichiara di aver ricevuto, a nome dello stesso Giovannino, da Iacopo tagliatore la somma di 6 lire di genovini, ricavate da un verrubio di fustagni che Giovannino aveva dato in acomandatione a Iacopo.

[Iacobi ta]liatoris ¹.

Die x aprilis, post vespervas. Ego Francischinus de Lavania, procurator Iohannini de Mari, ut patet de ipsa procuratione per instrumentum inde factum manu Iohannis de Mandolexio notarii, confiteor me habuisse et recepisse, nomine dicti Iohannini, a te Iacobo taliatore libras sex ianuinorum que habite fuerunt ex uno verrubio fustaneorum quos tibi acomandaverat, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, promittens tibi facere et curare ita quod dictus Iohanninus nullam de predictis libris sex faciet adversus te requisitionem, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Guillelmo de Vultabio et Guillelmo de Sancto Matheo magistro assie. Anno et indictione ut supra.

[S. dr.] ¹ III.

¹ L'inchiestro è sbiadito.

464

15 aprile 1262, Ventimiglia.

Rolandino, figlio di Rogerio di Fiaccone, dichiara di aver ricevuto da Bernardo di Bobbio del fu Guglielmo Dogme Vache la somma di 25 lire di genovini in pagamento della dote della sua futura sposa Aidelina, nipote dello stesso Bernardo, il quale, a nome della

medesima Aidelina, riceve in donazione, propter nupcias sive nomine antefacti, una somma equivalente.

[Aide]line¹, neptis [Bernardi]¹ de Bobio.

Die xv aprilis, ante terciam. Ego Rollandinus, filius Rogerii de Flacono, confiteor me habuisse et recepisse a te Bernardo de Bobio, filio quondam Guillelmi Dogme Vache, pro dotibus Aideline, neptis tue, sponse future mee, libras viginti quinque || ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis, faciens tibi, recipienti nomine dicte Aideline², propter nupcias sive nomine antefacti, donationem in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat alias libras viginti quinque, ad habendum et tenendum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue, quas libras viginti quinque volo dicte Aideline (volo) esse salvas in bonis meis habitis et habendis et ipsas promitto tibi, nomine predictae Aideline, restituere, adveniente conditione restituende dotis, sub pena dupli de quanto contraferet et obligatione bonorum meorum, rato ma[n]ente³ pacto. Actum in castro Apii Vintimilii, presentibus testibus Raimundo de Cannicia et Guillelmo de Prina, castell[ani]s³ di[cti]³ castri, Iacobo Leone et Guillelm[o]³ Pipere de Rapallo. Anno et indictione ut supra.

c. XCVII a

S. dr. vi.

¹ La carta è lacera. ² recipienti - Aideline: aggiunto dopo alias libras viginti quinque, con segno di richiamo. ³ La carta è parlata.

465

15 aprile 1262, Ventimiglia.

Bernardo di Bobbio del fu Guglielmo Dogme Vache dichiara di dovere dare a Rolandino, figlio di Rogerio di Fiaccone, per le 25 lire di dote della nipote Aidelina, futura sposa di Rolandino (cfr. doc. precedente), la metà di tutti i beni di cui egli e la nipote sono e saranno proprietari entro due anni nel distretto di Genova e di Bobbio. Le due parti s'impegnano a mettersi in società per due anni, al termine dei quali divideranno a metà tutti i loro beni mobili ed immobili.

¶ Rollandini de Flacono [et]¹ Bernardi [de]¹ Bobio.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Bernardus de Bobio,

filius quondam Guillelmi Dogme Vache, confiteor me debere dare tibi Rollandino, filio Rogerii de Flacono, ex pacto habito inter me et te, pro illis libris viginti quinque, quas hodie confessus es a me habuisse pro dotibus Aideline, neptis mee futureque sponse tue, medietatem omnium bonorum meorum et dicte Aideline habitorum et habendorum usque ad annos duos in aliqua parte districtus Ianue et Bobii, non obstante tibi quod in instrumento dotali hodie te de dictis libris viginti quinque vocasti bene quietum et solutum et quod renuntiasti exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis, ita et tali pacto inter nos habito et apposito quod ambo in societate stare debemus usque ad annos duos proximos et lucrari et negociari simul prout melius poterimus comuniter, bona fide et sine fraude, et salvare et custodire omnia bona que habebimus. In capite vero duorum annorum omnia bona nostra, tam immobilia quam mobilia, que tunc habebimus, per medietatem dividere. Et sic ut supra dictum est ambo promittimus attendere, complere et observare et non contravenire, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum nostrorum habitorum et habendorum, iurantes ambo, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire, volentes fieri duo instrumenta eiusdem tenoris. Actum anno et indictione ut supra.

Factum est pro Bernardo.

¹ *La carta è lacera.*

466

2 maggio 1262, Ventimiglia.

I coniugi Opicino de Pratolungo e Rosa nominano Ruffino de Murrello di Gavi loro procuratore per la cura dei loro interessi ed in particolare ad dispignorandum alcune loro terre date in pegno.

Q O[picini de] ¹ Pra[tolungo] ¹ procu[rationis] ¹.

Die II madii, ante terciam. Nos Opicinus de Pratolungo et Rosa iugales, quisque nostrum in solidum, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Ruffinum de Murrello de Gavio, licet absentem, ad omnia nostra negocia facienda, et specialiter ad dispignorandum quasdam terras nostras que sunt in pignore, et ad faciendum circa predicta que fuerint facienda et que nos ipsi facere possemus, vel alter nostrum, si presentes essemus, pro-

mittentes tibi notario subscripto, stipulanti nomine quorum intererit, quicquid factum fuerit in predictis per dictum procuratorem ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum, faciens ego dicta Rosa hec omnia consensu dicti viri mei et consilio Iacobi Leonis et Rollandini de Flacono, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos consiliatores et propinquos eligo et appello. Actum in castro Apii Vintimilii, presentibus testibus Bernardo de Bobio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

467

9 maggio 1262, Ventimiglia.

Ingone Burono, secondo quanto già stabilito, promette di restituire ad Ardizzone Giudice la pezza di terra, coltivata a fichi ed a viti, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Pineta, già vendutagli dallo stesso Ardizzone e dalla di lui moglie Raimonda per il prezzo di 26 lire di genovini (cfr. docc. nn. 364 e 365), se Ardizzone gli verserà, entro il prossimo 1° aprile, la somma di 8 lire e 5 soldi di genovini.

Ardigonis Iudi[ci]s¹.

c. XCVII b

Die VIII madii, ante vespervas. Ego Ingo Buronus, per pactum habitum inter me et te Ardigonem Iudicem, promitto tibi reddere et restituere peciam unam terre, arborate ficuum et vitium, positam in territorio Vintimilii, ubi dicitur Pineta, cui coheret superius et ab uno latere terra heredum Ugonis Sagonensis, inferius via et ab alio latere fossatus Vallis Bone, quam mihi, una cum Raimun[da]¹, uxore tua, precio librarum viginti sex vendidistis, si mihi vel meo certo misso, usque ad halendas aprilis proximas, solveris, [pro]¹ precio [ip]sius¹, libras octo et soldos quinque ianuinorum, volens, si solveris ut supra, dictam terram tunc esse tui iuris sicut ante [dic]tam¹ venditionem fuerat. Quod si contrafacerem et ut supra non observavero, penam [d]upli¹ de quanto contrafieret [tibi]¹ stipulanti promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum ante castrum Collis Vintimilii, presentibus testibus G[u]illelmo¹ de Vultabio, Amico Buferio et Iohanne de Savignono. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è tarlata.*

16 maggio 1262, Ventimiglia.

Iacopo di Albisola, conestabile del castello di Appio di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Rizardino de Canicia di Rapallo per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

[Castr] ¹ Apii.

Die xvi madii, ante terciam. Nos Iacobus de Arbiçola, conestabilis castri Apii Vintimilii, Lanfrancus tornator et Obertus de Mascasco, porterii, Rollandinus de Flacono, Martinus de Caçana, Opicinus de Pratolungo et Gandulfinus de Mesema, turrexani, Martinus capsarius, Simon de Vultabio, Bernardus de Magdalena, Paganinus de Rapallo, Alegus de Gavio, Castellanus filius Alberti Bellosarie et Iohannes de Celis, balistarii, Petrus Rubeus de Rivalgali, Beverinus de Ripalta, Albertus Bellosaria, Andriolus de Susilia, Iacobus de Molanense, Simonetus de Rapallo, Bergunçius de Palodio, Sicardus de Ceva et Uguetus de Clavaro, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem, presentem, Riçardinum de Canicia de Rapallo ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus pagam et soldos quos ab eis debemus (recipere) occasione custodie dicti castri, ita quod teneatur dare ydoneam cautionem, pro ipsis denariis salvis deferendis, ad voluntatem ipsorum duorum, promittentes quicquid factum fuerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum per dictum procuratorem ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo de Prina et Iacobo Leono. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

16 maggio 1262, Ventimiglia.

Guglielmo Sardena, conestabile del castello della Rocca di Ventimiglia, gli uomini del medesimo castello, Iacopo Leono, conestabile del castello di Appio, e Baldovino de Vauri rilasciano procura ad Andriolo de Volta per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

[Cagri] ¹ Roche.

Die eodem, ante nonam. Nos Guillelmus Sardena, conestabilis castri Roche Vintimilii, Frascalis de Frascali, Pascalis de Gropo et Iacobus de Vultabio, porterii, Ianonus de Runcho, Armannus de Frascali, Paganus de Levanto et Guillelmus Raviolus, turrexani, Iohannes de Sancto Matheo magister assie, Homobonus Robellus, Guillelmus Scotus, Marignanus de Montealto, Guidetus de Caçana, Lanfrancus de Gavio, Iohanninus de Savignono et Lantermus pelliparius, balistarii, Ansaldus Maçalis, Obertus callegarius de Clavaro, Bernardus Bocacius, Iohanninus de Volta, Guillelmus barberius de Susilia, Guillelmus de Palodio, Benevenutus de Arçeno et Guillelmus de Clavica, servientes dicti castri, Iacobus Leonus, conestabilis castri Apii, et Balduinus de Vauri facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Andriolum de Volta ad petendum et recipiendum soldos nostros quos debemus recipere ab eis occasione custodie dicti castri, ita quod <t>eneatur dare ydoneam securitatem, pro ipsis (salvis) || denariis salvis aducendis, more sol[i]to ², ad voluntatem ipsorum nobilium duorum, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta et occasione [pre]dictorum ² ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Nicolao de Aldone, Facio Rubeo de Volta et Simone ferrario, castellanis dicti castri. Anno et indictione ut [su]pra ².

c. XCVIII a

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

470

16 maggio 1262, Ventimiglia.

Rollerio Malocello e Percivalle Calvo, castellani del castello del Colle di Ventimiglia, Giovanni Visconte, Guglielmo di Voltaggio e Lamberto di Cagliari, conestabili, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Nicola Visconte per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

Cagri Collis.

Die eodem et hora. Nos Rollerius Malocellus et Precivalis Calvus, castellani castri Collis Vintimilii, Iohannes Vicecomes, G[ui]ll-

lemus¹ de Vultabio et Lambertus [de]¹ Calari, conestabiles, Ingo Buronus, Enricus Guercius, Amicus Buferius, Ugo Botarius et Vassallus bancherius, ser[v]ientes¹, Vivaldus de Arbiçola, Obertus Niger et Obertus tintor, porterii, Laurencius de Cornice et Petrus de Cornice, turrexani, Bertramus magister antelami, Guillelmus magister assie, Lanfrancus Malocellus, Bertholotus de Clavaro, Petrus Patarinus, Iohannes de Savignono, Iohannes Toscane de Gavio, Guillelmus de Aimelio, Iacobus de Varagine, Ianonus calegarius, Iohanninus de Cravano, Enricus ferrarius de Sancto Ambrosio, Aquilixetus de Ponçola, Guillelmus barberius de Clavaro, Iohannes Testa, Bastardus de Picamiliis, Columbus ferrarius, Obertus Mallonus, Guauterius de Runcho, Rollandinus de Gropo, Petrinus textor, Garinus de Vultabio et Bernardus de Gavio, servientes dicti castri, et magister Iacobus medicus facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Nicolaum Vicecomitem ad petendum et recipiendum a viris nobilibus duobus constitutis super munitione castrorum pagam et soldos quos debemus recipere occasione custodie dicti castri, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. [Ac]tum¹ in dicto castro, presentibus testibus Andriolo de Volta et Iacobo de Recho. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

471

28 giugno 1262, Ventimiglia.

Raimonda, vedova di Ugo Barreria, vende a Nicola Visconte una pezza di terra, coltivata a viti, situata in Resaltello, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Nicol[ai Vi]cecomitis¹.

Die xxviii iunii, ante vespas. Ego Raimunda, uxor quondam Ugonis Barrerie, vendo, cedo et trado tibi Nicolao Vicecomiti peciam unam terre vineate posite in Resaltello, cui coheret superius Rocha, inferius via, ab uno latere terra Rubaldi Galiane et ab alio vallonus Resaltelli, ad habendum et quicquid deinceps volueris faciendum, cum omnibus suis introitibus et exitibus et his omnibus que infra predictos confines continentur, finito precio librarum tresdecim ianui-

norum, de quibus me bene quietam et solutam voco, renuntians
 exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta terra
 ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod
 (ultra) valet tibi dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimi-
 diam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte
 terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine pre-
 cario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris cor-
 poralem, promittens tibi de dicta terra nullam deinceps movere litem
 neque controversiam, sed potius ipsam tibi ab omni persona legitime
 defendere et auctorificare et disbrigare. Alioquin penam dupli de eo
 quod valet tibi stipulanti dare spondeo, rata manente venditione. Et
 pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda
 tibi pignerii obligo, renuntians legi que dicit: " Si mulier se obligatam
 fecerit vel scripserit propriam substantiam, quod [ipsa] ² non || tene-
 tur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in eius utilita-
 tem ", faciens hec omnia consilio Rainaldi Terroni et Petri Stelle, vici-
 norum meorum, quos in hoc casu meos eligo propinquos et consilia-
 tores. Actum in civitate Vintimili, in domo dicti Nicolai, presentibus
 testibus Enrico Guercio et dictis consiliatoribus. [A]nno ¹ et indic-
 tione ut supra.

c. XCVIII b

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

472

11 luglio 1262, Ventimiglia.

*Oberto de Dandala, nominato castellano del castello di Appio
 di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da
 Guglielmo de Prina, castellano per l'anno precedente, la consegna del
 castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.*

Guillelmi de Prina.

Die xi [iu]lii ¹, in mane. Ego Obertus [de Dandala] ¹, castel-
 lanus pro anno proxime venturo castrì Apii Vintimilii, iuxta formam
 litterarum domini potestatis Ianue et eiusdem co[munis] ¹ sigil[lo] ¹
 munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et
 cl[av]es ¹ ipsius atque res comunis su[bscri]ptas ¹ a te Guillelmo de
 Prina, castellano predicti castrì pro anno proxime preterito, renun-
 tians exceptioni non habiti seu recepti castrì, clavium atque rerum.

In primis balistam unam cornu de turno, marcatam [in]¹ telerio, cum vestibus corii, et marcatam, in capite cuiuslibet cavee, marco comunis, factam in caveis ad dentes virides et i[al]nos¹, hoc est in lateribus brachiorum, et super brachium, in quolibet, superius et inferius, scutum factum de albo, cum cruce verm[il]ia¹ intus et circa scutum, ad [bin]das¹ ialnas, vermilias, albas et virides, cum quadrellis de turno nonaginta duobus et quadrellis minutis et de streva, simul in uno barrilli, quingentis triginta. Item cavos duos subtilles, longos, cum uno alio curto. Item butes duas, arcas tres sine clavaturis, quarum est una sine coperchio. Item dogas vetulas pro vegete viginti octo et botexellam unam parvam. Item moços tres prederie cum uno capite prederie, in quo sunt anuli octo ferri. Item trabem unam cum quatuor pecullis, que fuit facta pro tendere balistam de turno. Item tabulam pro pane et tabulam pro comedere, tripodam duo pro toro, talia qualia sunt, et tabulas quinque, quarum sunt due de bricola. Actum in dicto castro, presentibus testibus Raimundo de Cannicia, Nicolao de Aldone et Matheo de Calari. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

473

13 luglio 1262, (Ventimiglia).

Ingone Burono promette nuovamente ai coniugi Guglielmo Cauderubee e Benvenuta di vendere loro, entro un anno a partire dal prossimo 1° agosto, una pezza di terra, tenuta a viti ed altre colture arboree, sita nel territorio di Ventimiglia, in Vallebona, se essi gli verseranno la somma di 13 lire di genovini (cfr. docc. nn. 284, 285, 394).

[Guillelmi Cau]derubee¹.

Die XIII iulii, post terciam. Ego Ingo Buronus promitto et convenio iterum vobis Guillelmo Cauderubee et Benevenute iugalibus vendere peciam unam terre, aggregate vitium et aliarum arborum, posite in territorio Vintimilii, in Valle Bona, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere terra Rainaldi Baaluchi, sive alie sint coherencie, a halendis proxime venturis augusti usque ad annum unum, si mihi vel meo nuncio solveritis, precio ipsius, libras tresdecim ianuinarum, ita tamen quod vobis non teneat de evictione nisi quantum pro me vel facto meo. Alioquin, si contrafacerem, penam du-

pli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valebit vobis stipulantibus promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum in domo Bertrami quondam Petri Curli, quam habitat Guillelmus Bonavia notarius, presentibus testibus Ardiçono Iudice et Guillelmo Sardena. Anno et indictione ut supra.

[S. d]r.² vi.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito.

474

25 luglio 1262, Ventimiglia.

Ianono calegarius dichiara di aver ricevuto in mutuo da Amico Buferio la somma di 3 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° settembre.

[Ami]ci¹ Buferii.

Die xxv iulii, ante vespas. Ego Ianonus calegarius confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Amico Buferio libras tres ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras tres vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad halendas septembris proximas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. || Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, ante turrim C[u]rlorum², presentibus testibus rogatis Precivale Calvo et Obertino de Ussio. Anno et indictione ut supra.

c. XCIX a

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

475

26 luglio 1262, Ventimiglia.

Enrico de Marino, nominato castellano del castello di Appio di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Rai-

mondo de Cannicia, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

Raimundi de Cannicia.

Die xxvi iulii, in mane. Ego Enricus [de]¹ Marino, castellanus castrì Apii Vintimilii pro anno presenti, iuxta formam litterarum [domin]i¹ potestatis Ianue et eiusdem [c]omunis¹ sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves [ipsius]¹ at[que]¹ res comunis subscript[us]¹ a te Ra[i]mundo¹ de Cannicia, castellano predicti castrì pro anno proxime preterito, renuntians excep[tioni]¹ non habiti seu recepti castrì, clav[i]um¹ atque rerum. Primo balistam unam cornu de duobus pedibus, cum vestibus corii, [ma]rcatam¹ in telerio marco comunis, et [in]¹ capite cuiuslibet brachii similiter, et in quolibet brachio, superius, unum scuetum factum ad bindas albas et nigras et subt[us]¹ quolibet brachio unum scuetum album, cum cruce vermilia intus. Item quadrella de duobus [pedibus]¹ et de streva simul missa trescenta nonaginta sex. Item mastram unam sine clave pro faciendo panem et mastram sive sospital[e]¹ unum sine clavatura. Item manigias duas ferri pro molendino et ipsum molendinum, tale quale est. Item mastram² unam crudelem, sine coperchio, et unum bancum de duabus trabibus ad sedendum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Oberto de Dandala, Iacobo de Arbiçola et Lanfranco Malocello. Anno ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² mastram: corretto su mastras, con s finale depennata e segno generale di abbreviazione sopra la seconda a. Segue, depennato: duas

476

28 luglio 1262, Ventimiglia.

Giovanni botarius di Roccabruna nomina Oberto Giudice di Ventimiglia suo procuratore perché difenda lui ed i suoi beni davanti al podestà di Genova contro la petizione che Luchetto Gattilusio intende presentare circa i beni della fu Raimondetta del fu Oberto Sigaldi di Roccabruna.

¶ Oberti [Iudicis]¹.

Die xxviii, iulii, ante nonam. Ego Iohannes botarius de Rocha-

bruna facio, constituo et ordino te Obertum Iudicem de Vintimilio, presentem, meum certum nuncium et procuratorem ad defendendum me et mea Ianue coram domino potestate a petitione Lucheti Gati-lusii, quam facit vel facere intendit in bonis quondam Raimundete, filie quondam Oberti Sigaldi de Rochabruna, et ad omnia in pre-dictis et circa predicta facienda que fuerint oportuna et que egomet facere possem, si essem presens, promittens quicquid feceris in pre-dictis ratum et firmum habiturum, sub ypotheca et obligatione bono-rum meorum, et etiam promitto de iudacatum solvendo. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Vivaldi Murri, presentibus testibus Ingone Burono, Oberto Gençana et Petro Iudice. Anno et indic-tione ut supra.

¹ *La carta è lacera.*

477

28 luglio 1262, Ventimiglia.

Ingone Burono, cittadino genovese, promette di restituire ad Oberto Gençana la casa posta nella città di Ventimiglia, ed il rela-tivo atto di vendita, se Oberto gli verserà, entro la prossima festa di San Martino, la somma di 7 lire e 10 soldi di genovini.

¶ Oberti Gençane.

Die xxviii iulii, post nonam. Ego Ingo Buronus, civis Ianue, promitto et convenio tibi Oberto Gençane, civi Vintimilii, vendere et restituire domum quamdam positam in civitate Vintimilii, cui coheret a tribus partibus via et ab alio latere domus Vivaldi Murri, quam michi, una cum uxore, vendidisti, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio notarii, usque ad proximum festum sancti Martini, si mihi vel meo certo misso per te vel tuum missum solveris usque ad dictum terminum, pro precio ipsius, libras septem et soldos decem ianuinorum. Alioquin penam dupli de eo quod valet tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Et pro his observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, ante domum Vivaldi Murri, presentibus testibus Oberto Iudice et Petro Iudice. Anno et indic-tione ut supra.

29 luglio 1262, Ventimiglia.

Vivaldo Murro di Ventimiglia vende ad Ingone Burono una casa, situata nella città di Ventimiglia, per il prezzo di 26 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

c. XCIX b

Ingonis Buroni.

Die xxviii iulii, ante nonam. Ego Vivaldus Murrus de Vintimilio vendo, cedo et trado tibi Ingoni Burono domum unam [po]sitam¹ in civitate Vintimilii, cui coheret superius et inferius carrubium, ab uno latere domus Oberti Gençane et ab alio latere c[al]sale¹ dicti Oberti, ad habendum, ten[e]ndum¹, possidendum et quicquid ex ipsa deinceps iure proprietario et titulo emptionis vol[ue]ris¹ faciendum, cum omni suo [i]ure¹, ratione, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in [m]e¹ retento, finito pre[c]io¹ librarum viginti sex ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians except[ioni]¹ non numerate seu rece[pt]e¹ [pe]cunie¹ et omni exceptioni. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, scien[s]¹ ipsius ver[am]¹ extimatio[nem]¹, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono, re[nuntians]¹ legi per [q]uam¹ decept[is]¹ ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradi[di]sse¹ confiteor, const[i]tuens¹ me interim tuo nomine eam tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possess[ion]em¹ sumpseris corporalem, promittens de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisit[ion]em¹ facere, sed potius eam tibi et heredibus tuis vel cui dederis per me et heredes meos ab omni persona legitime [d]efendere¹, auctoricare [et]¹ disbr[igare]¹. Alioquin penam dupli de eo quod nunc val[et]¹ dicta domus vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti promitto, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Insuper ego Guillelmus Curlus Bovetus de dicta domo et omnibus et singulis supradictis versus te dictum Ingonem pro dicto Vivaldo Murro me constituo proprium et principalem defensorem et observatorem, renuntians iuri de principali et omni alii iuri. Et pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, ante murum novum castrorum Vintimili, presentibus testi-

bus Oberto Iudice, Matheo de Calari et Nicolao de Aldone. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ *La carta è tarlata.*

479

29 luglio 1262, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire a Vivaldo Murro la casa da lui vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se egli, entro un anno, gli verserà la somma di 26 lire di genovini, prezzo della casa medesima.

[Vivaldi] ¹ Murri.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio tibi Vivaldo Murro reddere et restituere domum quamdam positam in civitate Vintimilii, cui coheret superius et inferius carrubium, ab uno latere domus Oberti Gençane et ab alio latere casale dicti Oberti, cum carta illius venditionis, quam mihi fecisti sicut eam vendidisti mihi, scriptam manu Iohannis de Mandolexio notarii, si michi vel meo certo misso per te vel tuum missum solveris, usque ad annum unum proximum, pro precio ipsius domus, libras viginti sex ianuinorum, volens ipsam domum tunc remanere inemptam et tui iuris, sicut ante dictam venditionem fuerat, si mihi ut supra solveris. Alioquin penam dupli de eo quod valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti promitto, rato (rato) manente pacto. Et pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

[S.] ¹ dr. vi.

¹ *L'inchostro è sbiadito.*

480

3 agosto 1262, Ventimiglia.

Arbericeto del fu Guarnerio di Piacenza dichiara di aver ricevuto dalla futura moglie Agnesina, figlia di Bertolotto di Portovenere, la somma di 5 lire di genovini in pagamento della dote e le dona una somma equivalente propter nupcias sive nomine antefacti.

¶ Agnesine, filie Bertoloti de Portuvenero.

Die 11[1] ¹ augusti, ante ves[pera]s ¹. Ego Arb[er]icetus ¹, filius q[uo]ndam ¹ Guarnerii de Placencia, confiteor me habuisse et recepisse a te Agnesina, filia Bertholoti de P[or]tuvenero ¹, f[utu]ra ¹ sponsa mea, pro dotibus tuis, libras quinque ianuinorum, renuntians exceptioni non habit[e] ¹ seu recepte dotis seu numerate pecunie, quas libras quinque tibi volo esse salvas in bonis meis habitis et habendis, facien[s] ¹ tibi dona[ti]onem ¹ propter nupcias sive nomine antefacti quod bene valeat alias libras quinque, ad [habe]ndum ¹, tenendum [et] ¹ possidendum iuxta morem et consuetudinem civitatis Ianue, et sic ut supra dictas dotes [tibi promit]to ¹ restituere, [vel] ¹ cui de iure restitui debebunt, adveniente conditione restituende dotis. Et pro [hi]s ¹ om[ni]bus ¹ observandis [u]niversa ¹ bona [m]ea ¹ habita et habenda tibi pigneri obligo, iurans insuper, corporaliter tactis Sac[ris] ¹ Scripturis, ut supra dictum est attendere, [c]omplere ¹ et observare, faciens hec omnia consilio Guillelmi Sardene et Facii R[u]bei ¹ de Volta, vi[ci]norum ¹ meorum, quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo et appello. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus [t]estibus ¹ An[sal]do ¹ Maçale, [I]ohanne ¹ de Volta et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

481

3 agosto 1262, Ventimiglia.

Agnesina, figlia di Bertolotto di Portovenere, si dichiara debitrice per dote della somma di 5 lire di genovini verso Arbericeto del fu Guarnerio di Piacenza, malgrado Arbericeto ne abbia già rilasciato quietanza (cfr. doc. precedente); promette di pagare entro Natale.

¶ Arbericeti [de] ¹ Placencia.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Agnesina, filia Bertoloti de Portuvenero, confiteor me debere dare tibi Arbericeto, filio quondam Guarnerii de Placencia, futuro sponso meo, pro dotibus tuis ², libras quinque ianuinorum, non obstante tibi quod in instrumento dotali de dictis libris quinque, hodie scripto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, te bene quietum et solutum vocasti et quod renuntiasti exceptioni non habite seu recepte dotis; quas

libras quinque tibi vel tuo certo misso per meum missum, usque ad Nativitatem Domini proximam, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et solvere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione, iurans, corporaliter tactis Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Facii Rubei de Volta et Guillelmi Sardene, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos eligo propinquos et consiliatores. Actum anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² tuis: così nel ms.

482

6 agosto 1262, Ventimiglia.

Guiglielmo Figallo, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Facio Rubeo de Volta, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Faci[i Rubei] ¹ de Vo[lta] ¹.

Die vi augusti, in mane. Ego Guillelmus Figallus, castellanus castris Roche Vintimilii pro anno presenti, iuxta formam litterarum domini potestatis et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas a te Facio Rubeo de Volta, castellano predicti castris pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habitorum castris, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno cornu, factam cum scuētis quadratis ad aurum et rubeum, et circa scuētos sunt binde de diversis coloribus, marcatam in telerio marco comunis, cum veste de corio nigro. Item aliam balistam de turno, cum scuētis ad bindas rubeas et ad aurum, sine vestibus. Item ermos sexdecim cum cratibus. Item quadrella de turno et de duobus pedibus simul missa trescenta, turnum unum, cacias duas de bricola, cum duobus cavis ipsis contiguīs, anulos duos de contrapenso, polegarios tres prederie et unum de bricola, naigias duas de molendino, sospi-

c. c b talia quatuor, talia qualia sunt, quorum est unum sine coperchio, mastras tres, quarum est una sine coperchio, scrannas || duas, discum unum, vegetes duas sine fundis et dogas vetulas pro butis quinquaginta duas et dog[a]s² marcidas pro tina duodecim et tinam unam. Item anulos ferri quindecim cum dublonis fra[ct]is², ferrum la[r]-gum², perforatum in quolibet capite de duobus foraminibus, viam unam de turno, tripodes duos de d[i]sco². Item ferrum de molendino, cum duobus pignonis circumdatis circulis ferri, et unum alium parvulum, manig[ia]s² duas ferri de molend[ino]² et [unum]² molendinum marcidum cum tribus molis. Item ferros duos longos, [u]num² grossum [et]² perforatum in u[n]o² ca[pi]te² et alium longum, subtillem, ad modum palis ferri, et tabulam unam pro p[an]e². Actum [in]² dicto castro, [pre]sentibus² testibus Simone ferrario, Nicolao de Aldone, Matheo de Calari et Ansaldo Ma[ç]ale². Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

483

15 agosto 1262, Ventimiglia.

I coniugi Rolandino di Fiaccone ed Aidelina nominano Bernardo di Bobbio loro procuratore per la riscossione dei crediti e per la cura dei loro interessi.

¶ Bernardi de Bobio.

Die xv augusti, ante nonam. Nos Rollandinus de Flacono et Aidelina, sponsa dicti Rollandini, quisque nostrum in solidum, facimus, [co]nstituimus¹ et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem te Bernardum de Bobio, presentem, ad petendum et recipiendum om[n]ia¹ et singula debita que recipere debemus, et ad agendum, vendendum et obligandum et omnia nostra negocia generaliter faciendum que nos ipsi facere possemus, si presentes essemus, promittentes quicquid feceris in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum habitorum et habendorum, iurans¹ insuper ego dicta Aidelina ut supra dictum est attendere et observare et non contravenire, faciens hec omnia consensu Rol-

landini, sponsi mei, et consilio Vassalli bancherii et Vivaldi de Arbiçola, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Petrobono de Sancta Agnete et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ *La carta è tarlata.*

484

16 agosto 1262, Ventimiglia.

Iacopo di Albisola, conestabile del castello di Appio di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Carbonino de Dandala per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

[C Castr] ¹ Apii.

Die xvi augusti, ante terciam. Nos Iacobus de Arbiçola, conestabilis castri Apii Vintimilii, Obertus de Maçasco, portierus, Martinus de Caçana, Lanfrancus de Gavio, Opicinus de Pratolungo et Petrus Tonsus de Arbiçola, turrexani, Bernardus de Magdalena, Paganinus de Rapallo, Castellinus Alberti Bellosarie, Iohanninus de Celis, balistarii, Lanfrancus Malocellus, Albertus Bellosaria, Simonetus de Rapallo, Beverinus de Ripalta, Iacobinus de Molanese, Rubeus de Rivalgali, Andriolus de Susilia, Sicardus de Ceva, Bergunçius de Palodio et Iohannes Grisie de Vultabio, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Carboninum de Dandala ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus constitutis super munitionibus castrorum pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis salvis aducendis teneatur, ad voluntatem dictorum nobilium duorum, more solito, prestare ydoneam cautionem, promittentes quicquid fecerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum habitorem et habendorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Enrico de Marino et Iacobo Leone. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

17 agosto 1262, Ventimiglia.

Matteo di Cagliari, conestabile del castello della Rocca di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura ad Amico Buferio per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

c. CI a

CI Castri Roche.

Die XVII augusti, ante vespervas. Nos Ma[t]heus¹ de Calari, [co]nestabilis¹ castri Roche Vintimilii, Iohannes de Mandolexio, notarius subscriptus, scriba, Frascalis de Frascali, Pascal[is]¹ de Gropo et Iacobus de Vultabio, porterii, Ianonus de Runcho, Armannus de Frascali, Paganus de Levanto et Guillelmus Raviolus, turrexani, Iohannes de Sancto Matheo, Balduinus de Vauri magister antelami, Iacobus de Bisanne, Hom[ob]onus¹ Robellus, Guillelmus Scotus de Tramuntana, Marignanus de Monte Alto, Lanfrancus de Gavio, balistarii, Nicol[a]¹ fornarius, Franceschinus de La[va]nia¹, Guillelmus barberius de Susilia, Guillelmus de Palodio, Benevenutus de Arçen[o]¹, Guille[mus]¹ de Calari et Obert[us]¹ de Canev[a]¹, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et pro[curatorem]¹ A[mi]cum¹ Buferium a[d]¹ petendum et re[ci]piendum¹ a nobilibus duobus constitutis super castrorum munitionibus pagam et soldos quos [ab]² eis debemus [r]ecipere¹ occasione cust[od]ie¹ dicti castri, ita quod teneatur dare, ad voluntatem dictorum nobilium duorum, ydone[am]¹ cautionem, promittentes quicquid dictus [proc]urator¹ fecerit in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum [in]¹ d[i]cto¹ castro, pre[se]ntibus¹ testibus Guillelmo Figallo et Simone ferrario, castellanis. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

20 agosto 1262, Ventimiglia.

Rollerio Malocello, castellano del castello del Colle di Ventimiglia, e gli uomini del medesimo castello rilasciano procura a Ingone

Burono per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

¶ Castri Collis.

Die xx augusti, ante vesp̄as. Nos Rollerius [M]alocellus¹, castellanus castri Collis Vintimilii, Vivaldus de Arbiçola, Obertus Niger, Obertus tinctor, Petrusbonus de Sancta Agnete, porterii, Laurentius de Cornice, Iohannes de monte Gavii, turrexani, Guillelmus de Vultabio, magister Iacobus medicus, Enricus Guercius, Lanfrancus de Langasco, Amicus Buferius, Vassallus bancherius, Bertramus magister antelami, Guillelmus magister assie, Alegrus de Gavio, Petrus Patarinus, Iohannes Toscane de Gavio, Iacobus de Varagine, Ianonus calegarius, Enricus ferrarius, Aquiles de Boçolo, Bastardus de Picamiliis, Columbus ferrarius, Guauterius de Runcho, Petrinus textor de Cetoalla, Garinus de Vultabio, Bernardus de Gavio, Obertinus de Clapa de Gavio, Obertinus de Ussio, Iacobus sartor de Campo et Ianuinus Cauda[lu]pi¹, servientes dicti castri, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Ingonem Buronum ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus constitutis super munitionibus castrorum pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita quod teneatur dare ydoneam securitatem, pro ipsis denariis salvis aducendis, more solito, ad voluntatem duorum nobilium predictorum, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmino de Sancto Petro Arene, Iohanne de Framula et Vassallo de Trevaria. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è parlata.*

487

23 agosto 1262, Ventimiglia.

Pietro fornarius, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Nicola de Aldone, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Nicolai [de]¹ Aldone.

Die xxiii augusti, in mane. Ego Petrus fornarius, castellanus

castri Roche Vintimilii pro anno presenti, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas a te Nicolao de Aldone, castellano predicti castri pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habitorum seu receptorum castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, grossam, copertam de bercio, factam cum scutis quatuor quarteratis intus et extra et bindis ialnis et viridibus circa, et cum tribus dentulis in capite, intus et extra, et a quolibet latere, de colore viridi, rubeo et ialno, et habet in telerio unum florem lilii ab utraque parte, et est marcata ab utraque parte telerii, cum duabus cordis novis et magistra nova et veste alba de corio. Item aliam balistam, grossam, de turno, cum scuētis quatuor intus et extra quarteratis || et cum vetis ialnis, rubeis et albis, cum s[cal]a² ad schenapissces in qualibet testa, intus et extra, et c[um] quatuor² dentu[li]s² intus et extra, et habet in telerio unum florem lilii ab utraque parte, cum scachetis duplicibus antea albis [et]² nigris, cum du[ab]us² cordis et ma[gist]ra² et veste alba de corio. Item aliam balistam de turno, medianam, copertam de bercio, cum uno dente in capite, intus et extra, cum una corda nova et magistra et veste alba de corio. Item aliam balistam de turno, medianam, copertam de bercio, c[um]² tribus cu[r]sibus² intus et extra ad scachetos albos et nigros, et habet unum florem lilii in t[el]erio², cum [b]ragerio² fer[ri]² su[btus]² nucem de latono, cum corda una et magistra una et veste alba [de]² corio. Item [a]liam² balistam [de]² turno, parvam, cum scutis quatuor rubei intus et extra, cum cruce ialna, et cum [sch]enapissibus² in quo[li]bet² brachio [i]ntus² et extra, cum tribus dentulis ab utraque parte, et habet in telerio unum florem lilii ab u[tra]que² parte, et est ma[rc]ata² marco comunis, cum veste alba de corio et duabus cordis novis et magistra nova, cum str[af]icta² et bragerio ferri subtus nucem de cornu. Item aliam balistam de turno, parvam, copertam de bercio, cum quatuor [scuēt]is² quarteratis intus [et]² extra et vetis ialnis, viridibus et rubeis et scachetis, cum dentulis tribus intus et extra, marcatam marco comunis in [t]ele[ri]o², cum clavo per strafictam, et habet subtus nucem florem lilii, cum duabus cordis et una magistra [nov]a² et [n]uce² cornu et veste alba de corio. Item aliam balistam de turno, parvam, copertam de bercio, cum scutis quatuor quarte[ra]tis² intus et extra et cum schenapissibus a lateribus, et est marcata marco comunis, ab utraque parte telerii, de

c. cl b

duobus marchis, et in telerio est facta ad scachetos, et subtus nucem florem unum habet lilii, et vestem nigram de corio. Item lamam [u]nam² pumbli. Item quadrella de turno quingenta undecim super totum cum dispennatis. Item quadrella de duobus pedibus [et]² de streva simul missa mille viginti septem. Item alia quadrella de streva super totum mille octingenta, cum tribus barrillis³, in quibus sunt. Item limescellos de filo pro balistis viginti tres in uno sacco, cum tribus cordis novis de balista et cum colla. Item verrubium unum, baile unum, rexentarium unum cum cathena, ermos decem, turnos tres remendatos, cum duabus aspis tantum. Item sospitalia sex, cum duabus clavaturis, tantum sine clave, mastram unam, scranna[s]² duas, bancam unam de thoro, tabulas duas grossas et tabulas tres subtilles, butem unam, modium unum cum anulis novem ferri de prederia, rotam unam molendini, taliam unam cum uno oculo, bancum unum ad sedendum, quod fuit factum de uno plancono, et unum ferrum longum naiiale de molendino. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo Figallo, Matheo de Calari et Ansaldo Maçale. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ barrillis: così nel ms.

488

24 agosto 1262, Ventimiglia.

Alamanna, amministratrice e rettrice dell'ospedale de Arena nei pressi di Ventimiglia per Azzone, vescovo di Ventimiglia, riceve Giovanni Cavugio, già suo marito, quale comministro e rettore dell'ospedale medesimo.

[C Io]hannis¹ Cavugii.

Die XXIII agusti, ante vespervas. Ego Alamanna, sane mentis, licet egra corpore, gerens administrationem et rectoriam hospitalis de Arena, positi prope Vintimilium, pro domino Açone, Dei gratia episcopo Vintimiliensi, eiusque capitulo, pro bono et utilitate dicti hospitalis, ad honorem Dei et beate Marie, Vintimiliensis ecclesie nec non dicti domini episcopi successorumque suorum canonice intrancium, recipio Iohannem Cavugium, olim maritum meum, in comministrum et rectorem meum et fratrem dicti hospitalis, sperans cum Dei adiu-

torio quod receptio dicti Iohannis cedet ad comodum et utilitatem predicti hospitalis, faciens hec propter debilitatem et impossibilitatem quam meo corpori senio imminere. Actum in civitate Vintimilii, in domo Ilionis Conradi, presentibus testibus rogatis Conrado de Podio Rainaldo, Bernardo de Rochabruna, Guillelmo Stallanello, Nicola de Tabia et Iacobo Laurencio. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

489

24 agosto 1262, Ventimiglia.

Azzone, vescovo di Ventimiglia, con il consenso del capitolo della chiesa ventimigliese, nomina vita natural durante Giovanni Cavugio amministratore e rettore dell'ospedale de Arena, tanto nello spirituale, quanto nel temporale, ratificando quanto disposto in proposito da Alamanna, già moglie di esso Giovanni (cfr. doc. precedente).

c. CII a

¶ Iohannis Cavugii.

Die x[xi]iii¹ augusti, circa vespervas. Nos A[ç]o¹, Dei gratia [Vi]ntimiliensis¹ episcopus, voluntate et consensu dilectorum fratrum nostrorum, scilicet Nicolai archidiaconi, Rainaldi prepositi, presbiteri Ottonis [sa]criste¹ et Iacobi de Unelia, canonicorum capituli Vintimiliensis ecclesie, pro bono et util[it]ate¹ dicte ecclesie Vintimiliensis, damus, concedimus atque tradimus, dictis fratribus nostris volentibus et consencientibus, tibi Iohanni Cavugio, pre[se]nti¹ et recipienti, ad hono[r]em¹ Dei et beate Virginis Marie, ecclesie Vintimiliensis nec non palatii nostri episcopalis, administ[ra]tionem¹ et rector[i]am¹ hospiti[ta]lis¹ nostri de Arena, tam in spiritualibus quam in temporalibus, et te inde manualiter in[vestimus in]¹ vita tua et adm[in]istrationem¹ [di]cti¹ hospitalis tibi autoritate ordinaria confirmamus, ratificantes et aprobante[s]¹ recep[tio]nem¹ et quicquid factum [e]st¹ per Alaman[nam]¹, olim uxorem tuam, de persona tua, ac si presentes fuisset, sperantes indubitanter q[uod]¹, sub gubernatione tui regiminis, [di]ctum¹ hospitale suscipiet incrementum. Actum in palacio episcopali Vintimilii, presentibus testibus Lantermo Vic[er]co[m]ite¹ Mediolanensi, P[et]ro¹ de Sancto Gervasio et Guidacio de Gravalona. Anno et indictione ut supra.

[Hic] ¹ nota d[u]o ¹ instrumenta que sunt ab alia parte scripta per errorem, ubi est tale signum  ².

¹ La carta è tarlata. ² Questo segno di richiamo compare nel margine esterno superiore di c. CII b, prima dell'inizio del documento n. 492, ad indicare che i documenti nn. 492 e 493 andrebbero posti prima del documento n. 490, perché cronologicamente antecedenti.

490

8 settembre 1262, Ventimiglia.

Corrado Marzoco, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Simone ferrario, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Simonis ferrarii.

Die VIII se[p]tembris ¹, in meridie. Ego Conr[ad]us ¹ Marçus, castellanus castri Roche Vintimilii pro anno proxime venturo, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue et eiusdem comunis sigillo m[u]nitarum ¹, confiteor me habuisse et recepissee dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas a te Simone ferrario, ca[st]ellano ¹ predicti castri pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habitorum seu receptorum castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, copertam de bercio, factam cum uno dente desuper in quolibet brachio et cum scuto albo in quolibet brachio, desuper, cum cruce vermilia intus, marcatam in qualibet testa et in telerio a duabus partibus, cum nuce de latono et bragerio ferri, cum duobus leonibus in telerio et flore uno lili. Item ermos undecim cum cratibus. Item quadrella de turno quin[qu]aginta ¹ dispennata et quadrella de duobus pedibus dispennata viginti quinque. Item sospitalia tria, talia qualia sunt, mastram sine coperchio, scrannas tres, tales quales sunt, viam de turno cum una manigia tantum, butes duas, tales quales sunt, anulum unum de bricola sive prederia, coria duo de frondis, videlicet unum de prederia et alterum de caçafusto. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo Figallo, Ansaldo Maçale et Nicolino fornario. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

9 settembre 1262, Ventimiglia.

Iacopo di Albisola dichiara di aver ricevuto da Pagano de Pinasca la guarnixonem che Pagano aveva avuto in custodia, in Roccabruna, da Gandolfo di Albisola, fratello di esso Iacopo.

¶ Pagani de Pi[nasca] ¹.

Die VIII septembris, in meridie. Ego Iacobus de Arbiçola confiteor me habuisse et recepisse a te Pagano de Pinasca illam guarnixonem quam tibi acomodaverat et in custodia deposuerat Gandulfus de Arbiçola, frater meus, in Rochabruna, tempore quo exivit de illa castellania Rochebrune, renuntians exceptioni non habite seu recepte guarnixonis, promittens tibi quod de dicta guarnixone per dictum Gandulfum nec per aliam personam nulla deinceps fiet requisitio, sub pena dupli de eo quod valet et obligatione honorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, in porta ecclesie Sancte Marie, presentibus testibus magistro Iacobo medico et Enrico de Marino. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

29 agosto 1262, Dolceacqua.

Lanfranco Bulbonino, cittadino genovese, ratifica, per la parte di sua competenza nel castello e nel territorio di Dolceacqua, il patto intervenuto fra Manuele, già conte di Ventimiglia, da una parte, e i consoli di Dolceacqua, dall'altra, in data 28 marzo 1232.

c. CII b

¶ Comunis Dulcis Aque.

Die XXVIII augusti, circa terciam. Dominus L[an]francus ² Bulboninus, civis Ianue, pro ea parte quam tenet in castro Dulcis Aque et [ter]ritorio ² eiusdem, ratificavit [et] ² approbavit pactum et concordium olim factum inter dominum Manuelem, olim comitem [V]intimilii ², ex una p[ar]te ², et Raim[un]dum ² molinarium, Obertum Bonanatum, Enricum ferrarium et Bonipar de Villa, tunc consules Dulcis Aque, ex altera, scriptum m[a]nu ² Guillelmi de Stancone notarii, in millesimo CCXXXII, indictione quarta, die XXVIII marcii, et quod inci[p]it ²: « In nomine Domi[ni] ², a[men]. T]ale ²

pactum et concordium fecerunt inter se dominus comes Manuel, ex una parte, et Raim[u]ndus² molina[rius]² et cet. », promittens dictus dominus Lanfrancus Enrico Conrado, Guillelmo de Codulo et Ort[ig]uerio² Galusio, consulibus [eius]² loci, stipulantibus et recipientibus nomine et vice hominum universitatis dicti loci, [pac]tum² predictum quant[um]² pro ea parte quam tenet in dicto loco, ut dictum est, firmum et ratum habere et tenere, si homines d[icti]² loci ei observav[e]rint² ea que in dicto pacto per dictos homines dicto quondam domino Manueli fuit promissum. Actum [i]n² Dulci Aqua, in ter[ritor]io² heredum Guillelmi Bonanati, presentibus testibus Ardiçone Iudice, Raimundo Iudice, Ugo[ne]² Curlo filio quon[dam]² R[aimun]di² Curli Viridis, Guillelmo Bonavia notario, qui ditavit, et Ottone Plantanascha, executore [Vi]ntimilii². Anno et indictione ut supra.

S. s. III.

¹ Nel margine esterno superiore, prima dell'inizio del documento, compare un segno di richiamo: , il cui corrispondente si trova a c. CII a, dopo l'annotazione che segue il documento n. 489, ad indicare che i documenti nn. 492 e 493 andrebbero posti prima del documento 490, perché cronologicamente antecedenti. ² La carta è parlata.

493

2 settembre 1262, Ventimiglia.

Guideto di Rapallo dichiara di aver ricevuto da Simone ferrario del fu Iacopo ferrarii de Orto la somma di 3 lire e 10 soldi di genovini in pagamento del periodo che egli Guideto ha trascorso in qualità di servente di Simone nel castello della Rocca di Ventimiglia.

[C S]imonis¹ ferrarii.

Die II septembris, ante nonam. Ego Guidetus de Rapallo confiteor me habuisse et recepisse a te Simone ferrario, filio quondam Iacobi ferrarii de Orto, integram solutionem et satisfactionem de libris tribus et soldis decem quos mihi dare debebas occasione quod steti t[ec]um² in castro Roche Vintimilii, ad custodiam ipsius castri, per servientem tuum, renuntians exceptioni non habite seu recepte satisfatio[ni]s², promittens de ipsis libris tribus et soldis decem vel occasione ipsarum nullam deinceps facere requisitionem nec movere

actionem, sub pena dupli de quanto et quotiens contraferet, rato manente pacto, et obligatione bonorum meorum, iurans insuper, corporaliter tactis Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire. Actum in dicto castro, presentibus testibus Iohanne de Volta, Guglielmo Picamilio et Franceschino de Lavania. Anno et indictione ut supra.

Restant hic precedencia instrumenta duo ³.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ Tale annotazione sta ad indicare che i documenti nn. 490 e 491 andrebbero posti dopo il documento n. 493, perché cronologicamente posteriori.

494

13 settembre 1262, Ventimiglia.

Guglielmo Figallo rilascia procura a Bonifacio Cibo per la riscossione del primo compenso che egli dovrà ricevere dal comune di Genova per il servizio di castellano del castello della Rocca di Ventimiglia e per il pagamento, con quel medesimo denaro, a Guglielmo Cibo, fratello di Bonifacio, della somma di 17 lire, di cui Guglielmo Figallo è debitore nei confronti di Guglielmo Cibo ex causa mutui.

[C Bo]nifacii ¹ Cibo.

Die XIII septembris, inter nonam et vespervas. Ego Guillelmus Figallus constituo et ordino meum certum et specialem procuratorem Bonifacium Cibo ad petendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a comuni Ianue, sive a duobus constitutis pro comuni super solutione facienda castellanis et servientibus pro comuni Ianue, primam pagam quam recepturus sum pro salario castellanie castri Roche Vintimilii, in qua castellanus constitutus sum pro comuni, et ad faciendum solutionem de ea Guglielmo Cibo, fratri ipsius Bonifacii, sive alii pro eo, de libris decem et septem quas ipsi Guglielmo dare et solvere debeo et me ei debere confiteor ex causa mutui, abrenuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, et ad omnia que in predictis et occasione predictorum fuerint facienda et ipsi Bonifacio facienda videbuntur et que per me, si presens essem, fieri possent, promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest vel intererit, me habiturum perpetuo ratum et firmum quicquid dictus Bonifacius in predictis et occasione predictorum duxe-

rit faciendum, sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Et est de voluntate mea quod ex nunc dicta paga scribatur et scribi debeat supra dictum Guillelmum, sive supra dictum Bonifacium pro dicto Guillelmo, cuius sit et esse debeat dicta paga, et de ea fieri debeat ad volutatem ipsius Bonifacii pro dicto Willelmo. Actum in civitate Vintimilii, in domo Vivaldi Murri, presenti[b]us² [t]estibus² Iohanne de Ugolino iurisperito, qui ditavit, et Iohanne Specaprea. Anno ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è parlata.

495

14 settembre 1262, Ventimiglia.

Simone Zaccaria, figlio di Zaccaria de Castro, presenta a Iachino Calderario, podestà di Ventimiglia, una lettera del giudice e assessore del podestà di Genova, del 5 settembre 1262.

¶ Simonis Iacarie.

c. CIII a

Die XIII septembris, circa n[on]am¹. In pres[e]ncia¹ testium sub[scri]ptorum¹, Simon Iacarias, filius domini Iacharie de Castro, representavit domino Iach[in]o¹ Calderario, potestati Vintimilii, in [pl]eno¹ Consilio, litteras domini iudicis et assessoris domini potestatis Ianue in hac forma: « Nicolaus [de]¹ Sancto Geminiano, iudex et assessor domini Palmerii de Fano, potestatis Ianue, viro provido potestati Vintimilii, salutem et omne bonum. Accedens coram nobis vi[r]¹ nobilis Iacharias de Castro proposuit conquerendo quod, cum habeat in territorio Iunchi et [l]oco¹ ubi dicitur [s]pecialiter¹ . . . uagio¹ quamdam terram vel terras sive boscum, homines districtus vestri, in dicta terra si[ve] b]osco¹ contra eius voluntatem boscantes, in e[a]¹ magnam inferunt lesionem, quare vobis precipiendo mandamus districte quatenus f[aci]atis¹ [vo]ce¹ preconis super hominibus vestris public[e]¹ preconari et firmiter inhiberi quod aliqua persona in terris seu bosco dicti Iachari[e]¹ non boscent [ve]l¹ in[ci]dant¹ aliquid contra eius [v]oluntatem¹ seu aliquam inferant lesionem, sub pena solidorum c pro quolibet et qualibet vice auferenda, quam penam [a]¹ contrafaciente facerem[us]¹ penitus extorqueri. Si quis autem forsitan apparuerit contraditor qui in predictis se assereret ius¹ ve[n]iat¹ coram nobis [re]cepturus¹

iustice complementum. Datum Ianue, die v septembris » Actum in capitulo Vintimilii, presentibus testibus convo[ca]tis¹ [En]rico¹ Guercio et Iacobino de Recho. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è parlata.*

MILLESIMO CCLXII INDICIONE QUINTA¹

496

24 settembre 1262, Ventimiglia.

Benfatta, vedova di Iacopo Baaluco, dona al proprio figlio, Oberto Baaluco, in cambio dei molti servizi ricevuti, una pezza di terra con casa, situata nel territorio di Ventimiglia, sul monte di Bordighera, appartenente alla propria dote.

¶ Oberti Baaluchi.

Die xxiiii septembris, post nonam, indictione quinta. Ego Benfa[it]a², uxor quondam Iacobi Baaluchi, mera et pura donatione inter vivos atque inrevocabili, ad presens, ob multa et grata servicia [que]² a te recepi, dono tibi Oberto Baaluco, filio meo, peciam unam terre cum domo superposita, que fuit ex meis dotibus, que iacet [in]² territorio Vintimilii, in monte de Burdigueta, cui coheret superius terra Vivaldi medici, inferius et ab uno latere via et ab alio latere terra Biatrixie Baaluche, quam donationem tibi ratam et firmam perpetuo habere promitto et non impedire, sed potius ipsam ab omni persona legitime defendere et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti promitto, rata manente donatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Possessionem insuper et dominium dicte terre et domus tibi corporaliter confiteor tradidisse, constituens me ipsam interim tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, iurans insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Ottonis Baaluchi et Guillelmi Baaluchi, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello.

Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Peregrino de Burdigueta, Petro Castagna et dictis consiliatoribus, convocatis et rogatis. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ Collochiamo qui l'indicazione del cambio dell'indizione che, in realtà, nel ms. si trova nel margine superiore di c. CIII b. ² La carta è tarlata.

497

24 settembre 1262, Ventimiglia.

Oberto Baaluco di Bordighera promette alla madre Benfaite di mantenerla e vestirla vita natural durante come corrispettivo della donazione di una pezza di terra con casa, situata nel territorio di Ventimiglia, sul monte di Bordighera (cfr. doc. precedente).

¶ Benfaite, u[xoris]¹ Iacobi Baaluchi.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Obertus Baaluchus de Burdigueta promitto et convenio tibi Benfaite, matri mee, ex pacto habito inter me et te pro donatione quam mihi hodie fecisti de quadam pecia terre, cum domo superposita, que iacet in territorio Vintimilii, in monte de Burdigueta, iuxta terram Vivaldi medici et viam, sicut constat per instrumentum illius donationis, scriptum manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, et aliter ipsam donationem mihi non fecisses nisi hoc tibi promissem, te alere in vita tua et dare tibi victum et vestitum, iuxta posse meum, bona fide et sine fraude. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Et pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda, et specialiter di[cta]m² terram et domum, tibi pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

498

27 settembre 1262, Ventimiglia.

Musco Marro di Sanremo, in procinto di partire per la Sardegna causa mercandi, dichiara di aver ricevuto da Dalfino Parrizola di

Ventimiglia la somma di 21 lire e 8 soldi di genovini, che promette di restituire entro un dato termine. Dalfno s'imbarcherà sulla nave col trattamento dei marinai di Musco di più alta condizione.

c. CIII b

Dalfini Parricòle.

Die xxvii septembris, ante vespervas. Ego Muscus Marrus de Sancto Romulo, debens, Deo dante, proficisci in Sardineam vel ubi [Deus]¹ mihi melius administraver[it]¹ causa mercandi, confiteor me habuisse et recepisse a te Dalfino Parricòla de [V]intimilio¹ libras vigi[nt]i¹ unam et soldos [oc]to¹ ianuinorum implicatas in mea comuni implicita, renuntians exceptioni non numerate seu recep[t]e¹ pecunie, quas tibi vel tu[o]¹ certo misso per me vel me(um) missum dare et solvere promitto infra diem tercium, habitis et receptis de prima implicita quam expediam. Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et expensis prop[te]re¹ factis et habitis tibi prom[it]to¹, [ra]to¹ manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine t[esti]bus¹ et iura[m]ento¹ et alia [d]emum¹ probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et [habe]nda¹ tibi pigneri obligo, ita et tali pacto inter me et te apposito quod debes mecum venire usque ad com[ple]mentum¹ viagii, [r]ecepturus¹ pro conducto tuo sicut unus ex aliis marinariis meis melioribus; et di[ct]e¹ libre viginti una et soldi octo debeant esse ad fortunam et riscum tuum usque quo fuerint habite et recepte de dicta [im]plicita¹. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus presbitero Ugone Melagin[o]¹, Fulcone Bell[enda]¹ et Be[r]nardo¹ de Rochabruna. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ La carta è parlata.

28 settembre 1262, Ventimiglia.

Vicino di Savona dichiara di aver ricevuto da Guido Bonebella di Ventimiglia una certa quantità di mosto, per la quale promette di pagare, in Genova o in località fra Genova e Ventimiglia, dove si effettuerà la vendita, entro otto giorni dalla vendita medesima, la somma di 5 lire e 10 soldi di genovini.

[Guido]nis¹ Bonebelle.

Die xxviii septembris, post nonam. Ego Vicinus de Sagona confiteor me habuisse et recepisse ex empto a te Guidone Bonebell[a]² de Vintimilio tantum mustum, renuntians exceptioni non habiti seu recepti musti; unde et pro quo musto tibi vel tuo [cer]to² miss[o]² per me vel meum missum libras quinque et soldos decem ianuinarum dare et solvere promitto Ianue, vel alibi, a Ianua versus Vintimilium, ubi dictum mustum venderem, infra dies octo postquam ipsum Ianue vel alibi, ut supra dictum est, vendidissem. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, sub porticu heredum Guillelmi Sagonensis, presentibus testibus Ottone Iudice, Raimundo Stallanello et Ottone Curlo. Anno et indictione ut supra.

[S.]¹ dr. vi.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

500

15 ottobre 1262, Ventimiglia.

Iacopo di Recco promette di restituire a Guglielmo Curlo maggiore la pezza di terra, coltivata a fichi, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Prederia, vendutagli dal medesimo Guglielmo e dalla di lui moglie, il precedente 27 marzo, per la somma di 7 lire e 4 soldi di genovini (cfr. doc. n. 461), se Guglielmo gli verserà, entro la prossima festa di San Michele, la somma di 4 lire e 4 soldi.

[Guillelmi]¹ Curli maioris.

Die xv octubris, ante vespervas. Ego Iacobus de Recho promitto et convenio tibi Guillelmo Curlo maggiori vendere et restituere peciam unam terre, arborate ficuum, posite in territorio Vintimilii, ubi dicitur Prederia, cui coheret superius via et terra Iohannis Baliste, inferius via, ab uno latere terra heredum Iacobi Calcie et terra Conradi Audeberti et ab alio latere terra Gadiosi Corsi et Raimundi Giraudi et Guillelmi Rubie, quam mihi, una cum uxore tua, in solidum ven-

didisti, pro libris septem et soldis quatuor, die xxvii marcii proxime preteriti, ut in carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, si mihi vel meo certo nuncio per te vel tuum nuncium, pro precio ipsius, solveris, usque ad proximum festum sancti Michaelis, libras quatuor et soldos quatuor, ita tamen quod tibi de evictione non tenear nisi quantum pro me vel facto meo, si ob hoc impediretur. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Et pro his observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Raimundo Stallanello, Iohanne Bonosegnorio et Oberto Rebufato. Anno et indictione ut supra.

[S.]¹ dr. vi.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

501

18 ottobre 1262, Ventimiglia.

Oberto de Dandala affida per tre anni a Iacopo Marchesano la custodia delle sue terre, colte ed incolte, nel territorio di Ventimiglia, ad Pinetam e in Vallecrosia, e di quelle che possiede oltre Nervia, con l'obbligo per lo stesso Iacopo di abitare la casa che si trova sulla terra Pinete e di attendere, a proprie spese, alla loro coltivazione ed al raccolto dei prodotti, i quali verranno poi divisi a metà.

c. CIV a

¶ Oberti Dandale et Iacobi Marchexani.

Die xviii octubris, circa nonam. Ego Obertus de Dan[dala]¹ concedo tibi Iacobo Marchexano ad guardand[um]¹ omnes terras, tam domesticas quas silv[e]stres¹, cultas et incultas, quas v[is]us¹ sum habere in territorio Vintimilii, ad Pinetam et in Vervono, et omnes alias quas visus sum h[abe]re¹ ultra Nerviam, usque ad annos tr[es]¹ tunc proxime venturos et completos, ita et tali conditione quod debes ipsas terras guardare, cla[u]dere¹ et salvare et habitare domum que est supra terram Pinete et habere medietatem ficuum siccarum et olei, colectis et factis s[um]ptibus¹ tuis, et dare mihi medietat[em]¹ de ortis quos facies in dictis terris; et si seminaveris ibi mea voluntate debeas habere me[d]ietatem¹, promittens ipsas terras tibi u[sque]¹ ad dictum terminum dimittere et non auferre

nec conditionem augere, sub p[en]a¹ librarum quinque, ratis manentibus supradictis, et o[bl]igatione¹ bonorum meorum. Versa vice ego dictus Iacobus promitto tibi dicto Oberto dictas t[erra]s¹ usque ad dictum term[inu]m¹ tenere, guar[d]are¹, claudere et salvare bona fine et sine fraude et habitare domum quam habes su[pra]¹ dictam terram Pi[ne]te¹ et siccare fic[os]¹ et colligere et facere oleum meis sumptibus et dare tibi medietatem, et de ortis similiter quos ibi faciam. Alioquin penam librarum qui[nq]ue¹ ianuinorum tibi promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et pro his omnibus observandis [uni]versa¹ bona mea habita [et]¹ habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimili, in domo que fuit quondam Iohannis Berrete, presentibus testibus Gu[i]llelmo¹ Barb[aru]bea¹ et Iacobo Barbarubea. Anno et indictione ut supra. Et de predictis ambe partes duo instrumenta eiusd[em] t[en]oris¹ fieri rogaverunt.

S. Iacobus dr. vi.

¹ La carta è parlata.

502

22 ottobre 1262, Ventimiglia.

Giovanna, moglie di Lucheto Caudelupi, procuratrice del marito, vende ad Ingone Burono la metà pro indiviso di una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, situata nel territorio di Ventimiglia, in Temula, per il prezzo di 5 lire e 4 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Q Ingoni[s]¹ Buroni.

Die xxii [o]ctubris², circa nonam. Ego [Io]hanna², uxor Lucheti Caudelupi, procuratrix ad hoc dicti viri mei, ut de ipsa procuratione patet per instrumentum inde factum manu Iohannis Speciarri de Susilia notarii, currente millesimo cclxi, indictione tercia, die xxi marcii, inter primam et terciam, vendo, cedo et trado tibi In[g]oni² Burono medietatem pecie terre pro indiviso quam visa sum habere in territorio Vintimilii, in Temula, arborate vitium et ficuum et aliarum arborum, cui toti coheret superius çerbum cum cacumine montis, inferius flumen Rodorie, ab uno latere terra Mauri de Plauxio et ab alio latere fossatus, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, ad habendum,

tenendum, possidendum et quicquid ex ipsa deinceps tibi iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, finito precio librarum quinque et soldorum quatuor ianuinarum, de quibus me bene quietam et solutam voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte medietatis pecie terre tibi tradidisse confiteor, constituens me interim ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi et heredibus tuis et cui habere statueris per me et heredes meos ab omni persona legitime defendere et auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta medietas terre valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et restituere promitto, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneti obligo, renuntians legi que dicit: "Si mulier scripserit propriam substantiam vel se ipsam obligatam fecerit, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris", iurans insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Ianuini Caudelupi, cognati mei, et Homoboni Robelli de Rapallo, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam habitat dicta Iohanna, presentibus testibus Amico Buferio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra. S.¹.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

22 ottobre 1262, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire a Giovanna, moglie di Lucheto Caudelupi, la terra da lei vendutagli ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essa, entro un anno, gli verserà la somma di 5 lire e 4 soldi di genovini, prezzo della terra medesima.

Iohanne, uxoris Lucheti Caudelupi.

Die XXII octubris, circa nonam. Ego Ingo Buronus promitto et con[veni]o¹ tibi Iohanne, uxori Lucheti Caudelupi, reddere et [restitu]ere¹ medietatem pecie [terr]e¹ posite in territorio Vintimilii, in Temula, quam mihi hodie vendidisti, et possessionem i[psius]¹, atque cartam il[li]us¹ venditionis, s[crip]tam¹ manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, usque ad annum unum pro[ximum]¹, si mihi vel meo certo misso per [t]e¹ tuumque missum solveris, pro precio ipsius, usque ad dictum terminum, libras quinque et soldos quatuor ianuinorum, volens tunc ipsam terram inemptam manere, habitis et solutis ut supra. Et si contrafecero, penam dupli de [quan]to¹ dicta terra nunc valet vel pro temp[ore]¹ meliorata valebit tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Et [pro h]is¹ omnibus observandis uni[vers]a¹ bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam nunc habitat dicta Iohanna, presentibus testibus Ianuino Caudalupi, Homobono Robello et Amico Buferio. A[n]no¹ et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ La carta è parlata.

504

29 ottobre 1262, Ventimiglia.

Ottone Giudice del fu Oberto Giudice si dichiara soddisfatto di tutto quanto finora dovutogli da Fulcone Panicia e dal padre e dal nonno del medesimo, in particolare della somma di 4 lire, 15 soldi e 6 denari di genovini dovutagli da Ottone Panicia, nonno di Fulcone, e di quanto il padre ed il nonno del medesimo Fulcone avevano occasione societatis.

Fulconis Panicie.

Die XXVIII octubris, circa nonam. Ego Otto Iudex, filius quondam Oberti Iudicis, confiteor mihi fore satisfactum de omni e[o]¹ et toto quod deberem recipere, usque in hanc diem, a te Fulcone Panicia nec(non) ab avo tuo vel patre tuo, et specialiter [de lib]ris¹ quatuor et soldis quindecim et denariis sex quos mihi tenebatur dictus quondam Otto Panicia, avus tuus, et de omni e[o]¹ et toto quod ipse vel pater tuus seu ambo simul habuissent occasione societatis, renuntians exceptioni non habite s[eu]¹ recepte satisfactionis,

promittens nullam deinceps ob hoc movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem [fa]cere¹, sub pena dupli de eo quod contrafieret et quotiens contrafieret et obligatione bonorum meorum, rato man[ent]e¹ pacto. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Petro Lamberto, Anselmo Ventura, Ugone Maca[r]io¹ et Ugone eius filio. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

† Nota hic duo instrumenta que sunt antea, in alia pagina, ubi est tale signum².

¹ La carta è tarlata. ² Tale annotazione si riferisce al segno di richiamo, corrispondente a questo, che si trova nel margine interno di c. CXXXIX a, a lato dell'inizio del documento n. 508, ad indicare che i documenti nn. 508 e 509 andrebbero posti prima del documento n. 505, perché cronologicamente antecedenti.

505

7 novembre 1262, Ventimiglia.

I coniugi Nicola Barla del fu Ugo Barla di Ventimiglia e Aideлина vendono a Guglielmo Crispino quattro pezze di terra, situate nel territorio di Ventimiglia, per il prezzo complessivo di 100 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[G]u[illelmi]¹ Crispini.

Die VII novembris, post nonam. Nos Nicolaus Barla, filius quondam Ugonis Barle de Vintimilio, et Aidelina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Guillelmo Crispino quatuor pecias terrarum infrascriptarum positarum in territorio Vintimilii, due quarum posite sunt loco ubi dicitur ad Campum Rubeum, uni quarum duarum positarum ad Campum Rubeum coheret superius via, inferius terra quondam Iohannis Scorçi, ab uno latere terra Guillelmi Iudicis et ab alio latere pro parte via et pro parte fossatus; alteri vero pecie secunde posite loco ubi dicitur ad Campum Rubeum coheret superius terra Matilde, uxoris quondam Oberti de Reço, inferius via, ab uno latere terra heredum quondam Sicardi Moirani et ab alio latere via; alia vero tercia pecia posita est in territorio Vintimilii, ubi dicitur in Celia, cui coheret superius terra Conradi Audeberti, inferius Rocha, ab uno latere terra Iacobi Franceschi; alia vero pecia quarta posita est in dicto territorio Vintimilii,

ubi dicitur in Laite, in podio Maroni, cui coheret superius et ab uno latere terra Iohannis Spallete, inferius terra Raimundi Audeberti et ab alio latere terra Butine, uxoris quondam Anfussi Capitis Mallei. Predictas itaque terras liberas et absolutas, uti optime maximeque sunt, et specialiter ab omnibus dacitis et avariis comunis Vintimilii et cuiuslibet alterius persone sive universitatis seu collegii, cum omni suo iure, introitu, exitu, rationibus et pertinentiis [tibi]¹ vendimus, quisque nostrum in solidum, precio librarum centum ianuinarum, de quibus a te nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes || exceptioni non habit[e]² et n[on]² recepte pecunie, exceptioni doli, in factum et sine causa et omni alii exceptioni. Et, si ultra dictum precium valent dicte terre, id [tibi]² mera et pura donatione inter vivos remittimus et donamus, scientes veram exti[ma]tionem² earum, renuntiantes iuri quo subve[ni]tur² venditoribus deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni alii iuri. Dominium namque et possessionem dictarum terrarum tibi corporaliter tradidisse confitemur, constituentes nos et quilibet nostrum pro te et tuo nomine pre[ca]rio² dictas terras et quamlibet earum [d]e² cetero tenere et possidere quam diu eas vel aliquam earum nos vel alter nostrum possederimus, dantes tibi licentiam, bailliam et potestatem d[e]² [ce]tero² intrandi, tua auctoritate, sine licencia vel decreto alicuius magistratus, possessionem [dictarum terr]arum² et cuiuslibet earum, promittentes [tibi]² dictas terras et quamlibet earum per nos et heredes nostros de cetero tibi et heredibus tuis vel h[aben]tibus² inde causam a te non impedire [n]ec² inquietare nec advocare, sed potius eas et quamlibet earum nostris expensis et cui[uslib]et² nostrum [defe]ndere² et expedire et [a]uctoriçare² a qualibet persona, collegio et universitate, remissa tibi necessitate denunciandi. Alioquin penam dupli de quanto nun[c]² valent dicte terre vel pro tempore plus valuerint tibi stipulanti dare promittimus, ratis manentibus² supradictis. Pro predicta a[utem]² pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra tibi pigneri obligamus, hoc acto [u]t² [qu]ilibet² nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneamur, renuntiantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de prin[ci]pali² et omni alii iuri. Et specialiter ego predicta Aidelina renuntio tibi predicto Guillelmo iuri ypothecarum, senatui consulto ve[lleian]o² et iuri quo cavetur: " Si mulier in eodem instrumento se obligaverit cum marito suo, quod inde non teneatur nisi probetur [p]ecuniam² fore versam in eius utilitatem ",

c. CXXXVIII a

confitens tibi dictam pecuniam fore versam in meam utilitatem et dotem meam fore sufficientem et salvam in residuo bonorum dicti viri mei. Pro predicta autem venditione damus, cedimus et tradimus et mandamus tibi omnia iura, rationes et actiones que et quas nos vel alter nostrum habemus seu habet vel habere possemus seu posset in dictis terris et qualibet earum et occasione earum, ut dictis iuribus seu rationibus de cetero possis agere, uti, experiri, excipere, replicare, transigere et pacisci et omnia demum facere que nos vel alter nostrum facere possemus vel posset aliquo tempore, constituentes inde te procuratorem de cetero ut in rem tuam, acto expressim inter nos predictos iugales et te predictum Guillelmum quod nos possis et debeas convenire in Ianua et citare, abrenuntiantes privilegio fori et omni alii iuri quo contra predicta venire possemus, faciens hec omnia ego predicta Aidelina in presencia, voluntate et auctoritate predicti Nicolai, viri mei, et consilio Iohannis Vicecomitis et Fulconis de Castello, quos meos propinquos et vicinos seu consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo Nicolai Vicecomitis, presentibus testibus rogatis dicto Nicolao Vicecomite et predictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

506

7 novembre 1262, Ventimiglia.

Guglielmo Crispino concede in locazione per diciotto anni ai coniugi Nicola Barla ed Aidelina le quattro pezze di terra, da essi vendutegli, di cui al documento precedente, dietro corresponsione di un canone annuo, da pagarsi in Genova, il giorno della festa di San Martino, di 20 lire di genovini.

¶ Guillelmi [Crispi]ni¹ et Nicolai [Barle]¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Guillelmus Crispinus loco et titulo locationis concedo vobis Nicolao Barle et Aideline iugalibus, usque ad annos decem et octo, quatuor pecias terrarum positarum in territorio Vintimilii, quas mihi hodie vendidistis precio librarum centum ianuinarum, de qua venditione constat per instrumentum inde factum hodie manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, quas terras vobis loco usque ad dictum terminum pro pensione libra-

rum viginti mihi omni anno vel heredibus meis solvendarum et quas libras viginti mihi solvere debetis et tenemini, omni anno, in festo sancti Martini, in civitate Ianue, usque ad complementum annorum decem et octo, promittens vobis dictas terras dimittere vobis et non impedire nec auferre usque ad dictum || tempus, vobis tamen michi solventibus pension[e]m² predictam. Alioquin penam dupli dicte pensionis vobis [sti]pula[n]tibus² dare promitto, ratis ma[ne]ntibus² nichilominus omnibus et sing[ul]is² supradictis. Pro predicta autem pena et omnibus et singulis su[pra]dictis² omnia bona mea vobis pign[er]i² obligo. Versa vice nos predicti iugales convenimus et promittimus tibi ex causa d[icte]² locationis dictas terras usque ad dic[tum]² terminum tenere, meliorare, laborare et bonificare et non deteriorare et dictam pensionem tibi vel heredibus tuis solvere, o[mn]i² anno, in civitate Ianue, in festo sancti Martini, usque ad complementum dictorum annorum decem [et]² octo. Alioquin penam dupl[i]² d[icte] p]ensionis³ tibi stipulanti dare promittimus, quisque nostrum in solidum, ratis nichilominus [o]mnibus² et singulis supradictis. Pro predicta autem pena et predictis omnibus et singulis tibi observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignerii obligamus et specialiter dictas terras. Promittimus etiam tibi restituere omnes expensas, missiones et dampna que vel [q]uas² faceres vel incurreres pro dicta pensione petenda seu recuperanda, acto etiam expressim in presenti contractu inter nos [et]² te quod, si dictam pen[sio]nem² tibi non solverimus suo quolibet termino supradicto vel in omnibus et per omnia tibi non observaverimus tibi s[u]perius² a nobis promissa vel in aliquo contrafaceremus vel tibi fuerit in aliquo contrafactum, quod tunc cadamus ipso iure a dicta loc[a]tione² et a iure ipsius loc[ationis]² et quod dicte terre extunc tue sint et tibi et heredibus tuis cedant et ad te et heredes tuos pertineant plen[o i]ure², renuntiantes tibi nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni alii iuri, acto inter nos et te quod de predictis dampnis [et]² expensis credatur et stetur tuo simplici dicto seu verbo, sine testibus, iuramento et aliqua alia probatione. Acto etiam expressim inter n[os]² predictos iugales et te predictum Guillelmum quod nos possis et debeas convenire in Ianua, abrenuntiantes tibi privilegio fori et omni alii i[u]ri² quo nos contra predicta venire possemus.

Factum [est pro]¹ [S.]¹³.

¹ L'inchostro è sbiadito. ² La carta è tarlata. ³ La carta è lacera.

7 novembre 1262, Ventimiglia.

Guglielmo Crispino, secondo quanto già pattuito, dichiara che, se i coniugi Nicola Barla ed Aidelina o i loro eredi gli pagheranno annualmente, in Genova, per un periodo di diciotto anni, il canone di 20 lire di genovini per locazione delle terre, di cui al documento precedente, egli, trascorso tale periodo, restituirà loro le terre medesime.

[Guillelmi] ¹ Crispini et [Nicolai] ¹ Barle.

Die VII novembris, post nonam. Ego Guillelmus Crispinus confiteor vobis Nicolao Barle et Aideline iugalibus esse actum inter me et vos in instrumento venditionis quatuor peciarum terrarum a vobis hodie mihi venditarum precio librarum centum ianuinarum, in instrumento dicte venditionis hodie scripto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, licet in dicto instrumento non contineatur ut infra, et aliter dictas terras mihi vendituri non eratis nisi vobis promissem infrascripta, unde volens vobis observare promissa convenio et promitto vobis quod, si mihi vel heredibus meis dederitis vel solveritis, vos vel heredes vestri, usque ad annos decem et octo, quolibet anno, in festo sancti Martini, libras viginti ianuinarum, nomine pensionis, in civitate Ianue, de qua pensione continetur in instrumento locationis dictarum terrarum a me vobis facte, scripto hodie manu dicti Iohannis de Mandolexio notarii, et si mihi observaveritis omnia et singula que in instrumento dicte locationis continentur, quod dicte terre a dicto termino decem et octo annorum in antea debeant esse vestre seu heredum vestrorum et dictas terras tunc vobis reddam et restituam vel heredibus vestris per me et heredes meos, et instrumentum venditionis et restitutionis tunc vobis vel heredibus vestris faciam per me vel heredes meos in laude sapientis vestri, sine aliquo precio inde mihi persolvendo, in quo instrumento dicte venditionis seu restitutionis me vobis vel heredibus vestris obligabo, sub pena consueta, et in dicto instrumento me obligabo pro defensione et evictione dictarum terrarum quantum pro facto meo tantum, ita quod pro facto alterius inde me vobis non debeam obligare; alioquin penam dupli de quanto nunc dicte terre valent vel pro tempore melius valuerint vobis dare promitto, sub ypotheca bonorum meorum. Et nos predicti iugales volumus et nobis placet et de nostra voluntate procedit et expressim tibi dicto Guillelmo convenimus atque promittimus quod, nisi observaverimus tibi vel fuerit observatum omnia et

singula que in dicto instrumento locationis continentur, sive tibi promissimus, quod dicte terre sint tue et heredum tuorum libere et quiete in perpetuum, non obstante contradictione nostra et heredum nostrorum, et non obstantibus superius a te nobis promissis in instrumento predicto, per que nolumus te in aliquo nobis tunc esse || obnoxium seu oblig[at]um² nec tibi preiudicium generari. Immo semper tunc dictum instrumentum dicte locationis et ius ipsius locationis mihi et heredibus meis sit salvum et integrum et in suo robore perseveret, non o[b]stantibus² superius a me vobis pro[m]issis², acto expre[ss]im¹ quod nos pre[di]ctos² iugales et quemlibet nostrum possis et debeas in Ianua convenire, renuntiantes tibi privilegio [fo]ri² et omni alii iuri, faciens hec omnia ego predicta Aidelina in presencia et voluntate et auctoritate dicti Nicolai, viri mei, et consilio² Iohannis Vicecomitis et Fu[l]conis² de Castello, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Et de predictis ambe partes duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt. Actum in civitate Vintimilii, in domo Nicolai [V]icecomit[is]², presentibus testibus rogatis dicto Nicolao Vicecomite et predictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

c. CXXXIX a

[Factum est]¹ pro ambobus. [S.]³ [quisque]³ s. 1.

¹ La carta è lacera. ² La carta è parlata. ³ L'inchiostro è sbiadito.

508¹

30 ottobre 1262, Ventimiglia.

Rainaldo Curlo del fu Ugo Curlo dichiara di aver ricevuto da Verdaina Trentamoggia la somma di 16 lire e 10 soldi di genovini, in cambio della quale le restituisce una pezza di terra, in parte coltivata a viti, in parte alberata ed in parte incolta, con i muri di una casa ivi posta, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Sanctus Stephanus, che la stessa Verdaina gli aveva venduto, insieme con il proprio marito, Enrico Contardo, il 6 aprile 1260.

¶ Verdaine Trentamodie.

Die penultima octubris, ante terciam. Ego Rainaldus Curlus, fili[us]² quondam Ugonis Curli, confiteor me habuisse et recepisse a te Verdaina Trentamodia libras sexdecim et solidos² decem ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, pro

quibus tibi restituo, finio et remitto peciam unam terre vineate et arbo[rate et]² vacue, cum parietibus murorum unius domus superposite, iacentis in territorio Vintimilii, ubi dicitur Sanctus Stephanus, quam mihi [u]na² cum Enrico Contardo, marito tuo, in solidum vendidisti, cum instrumento illius venditionis, facto manu Guillelmi Frances[ch]i² notarii, currente millesimo CCLX, indictione tercia, die VI aprilis, inter primam et terciam, cui coheret superius et ab uno latere terra Guillel[m]i² Trentamodie, inferius via et ab alio latere terra mei dicti Raimundi, cum omni suo iure, ratione, actione, introitibus [et e]xitibus² suis, ad faciendum ex ea deinceps quicquid volueris, cum dominio et possessione ipsius, promittens tibi de dicta terra nullam de[in]ceps² movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam tibi et heredibus tuis per me meosque heredes a[b]² omni persona, que pro me vel facto meo impediret, legitime defendere, auctorizare et expedire promitto. Alioquin penam dupli de eo quod dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in terrucio Guillelmi Paerni, presentibus testibus Oberto Iudice, Raimundo Bonosegnore notario, Guillelmo Curlo maiore et Ortone Sperono Navarro. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ Nel margine interno, a lato dell'inizio del documento, compare un segno di richiamo: , accompagnato dall'annotazione: retro, il cui corrispondente si trova a c. CIV b, dopo il documento n. 504, ad indicare che i documenti nn. 508 e 509 andrebbero posti prima del documento n. 505, perché cronologicamente antecedenti. ² La carta è parlata.

509

3 novembre 1262, Ventimiglia.

Simone Podisio nomina Stefano Lecavela e Giovannino di Albaro suoi procuratori affinché lo rappresentino in ogni causa, ed in particolar modo contro Guglielmo Podisio.

¶ Simonis Podisii.

Die III novembris, ante terciam. Ego Simon Podisius facio, con-

stituo et ordino meos certos nuncios et procuratores, absentes, tamquam essent presentes, Stephanum Lecavelam et Iohanninum de Albario, quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior occupantis conditio, ad petendum et recipiendum et defendendum me et mea in iudicio et extra, et specialiter ad respondendum Guillelmo Podisio, in curia et extra, si quid vellet mihi petere, et ad agendum, petendum et opponendum contra ipsum, et ad omnia in predictis et circa predicta faciendum que facienda fuerint et que egomet facere possem, si presens essem, promittens tibi notario subscripto, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, quicquid factum fuerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum per dictos procuratores seu per unum ipsorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, et solvere similiter quicquid contra me fuerit iudicatum. Actum in castro Collis Vintimilli, presentibus testibus Iohanne Vicecomite, Precivale Calvo et Iohannino de Pinu. Anno et indictione ut supra.

510

8 novembre 1262, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turcha vende e restituisce a Nicola Barla due pezze di terra, situate nel territorio di Ventimiglia, ad Sanctum Petrum, che Nicola e la moglie gli avevano venduto, per il prezzo di 100 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Nic[o]lai¹ Barle.

Die VIII novembris, post nonam. Ego L[a]nfrancus¹ Bulboninus de Turcha vendo, cedo, trado et restituo tibi Nicolao Barle pecias d[ua]s¹ terrarum positarum in territor[io]¹ Vintimilli, ad Sanctum Petrum, quas mihi cum uxore tua in solidum vendidisti, sicut patet per cartam illius venditionis, factam manu [I]ohannis¹ de Mandolexio notarii, uni quarum coheret superius terra Matilde, uxoris quondam Oberti de Reço, inferius via, ab [u]no¹ latere ter[ra here]dum¹ Sicardi Moirani et ab alio latere via; alteri pecie coheret superius via, inferius terra heredum Iohannis Scorci, ab uno latere terra Guillemi Iudicis et ab alio latere pro parte via et pro parte fossatus, cum omni suo iure, ratione, acti[one]¹ real[i]¹ et personali, utili

c. CXXXIX b

et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinentiis sui[s] ¹, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid ¹ deinceps iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, finito precio librarum centum ianuinorum, de quibus me [b]ene ¹ quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod [s]i ¹ dicte terre ultra dictum precium valent, sciens ipsarum extimationem, id quod ultra valent tibi dono, renuntians legi per quam decep[ti]s ¹ ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dictarum terrarum tibi tradidisse confiteor, constit[u]ens ¹ me ipsas interim tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsarum possessionem sumpseris corporalem, pro[m]ittens ¹ de dictis terris nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsas tibi ab omni persona, que pro me vel facto meo impediret, legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de eo q[uod] dict[e] ¹ terre nunc valent vel pro tempore meliorate valebunt tibi stipulanti promitto, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignerii obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo que fuit quondam Rai[m]undi ¹ Saxi, presentibus testibus Rainaldino Bulferio filio quondam Raimundi, Iohanne Vicecomite et Gilio Capelleto. Anno et ind[ic]tione ¹ ut supra.

S. s. i.

¹ La carta è parlata.

511

8 novembre 1262, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turcha si dichiara soddisfatto di tutto quanto finora dovutogli da Nicola Barla.

[C Nicolai] ¹ Barle.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Lanfrancus Bullboninus de Turcha confiteor tibi Nicolao Barle me habuisse et recepisse a te integram solut[i]o[n]em ² et satisfactionem de omni eo et toto quod mihi aliqua occasione dare tenebaris usque in hodiernum diem et specialiter de caligis terrarum quas a me tenebas ad pensionem, renuntians exceptioni non habite seu recepte solutionis et satisfactionis,

promittens de predictis nullam deinceps movere litem nec facere requisitionem. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret tibi stipulanti spondeo, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata.

512

10 novembre 1262, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire a Barbarina, moglie di Oberto Saonese, la casa che essa, insieme con il marito, gli aveva venduto il 27 ottobre 1260, ed il relativo atto, di cui al documento n. 302, se essa, entro il prossimo 27 ottobre, gli verserà la somma di 15 lire e 12 soldi di genovini, prezzo della casa medesima.

[C Bar]barine¹, uxoris Oberti Sagonensis.

Die x novembris, circa vespas. Ego Ingo Buronus promitto et convenio tibi Barbarine, uxori Oberti Sagonensis, reddere et restituere domum quamdam positam in civitate Vintimilii, in carrubio Merçarie, quam mihi, una cum dicto Oberto, viro tuo, in solidum vendidisti, cum carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, millesimo CCLX, indictione tercia, die xxvii octubris, post nonam, si mihi vel meo certo misso per te vel tuum missum, pro precio ipsius domus, solveris, usque ad dies xxvii octubris proximi, libras quindecim et soldos duodecim ianuinarum, volens tunc ipsam domum esse iuris tui et dicti viri tui, sicut ante dictam venditionem erat, si mihi solveris, precio ipsius, ut supra. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo que fuit quondam Raimundi Saxi, presentibus testibus Guillelmo Terdonensi notario, Ottone Plantanasca et Iacobo macellario. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è lacera.

19 novembre 1262, Ventimiglia.

Nicola Visconte cede ad Ottone Cattaneo 42 capre per un periodo di tre anni. Ottone dovrà provvedere al loro mantenimento, dare ogni anno a Nicola la metà dei profitti e, alla fine del periodo suddetto, la somma di 5 lire e 5 soldi di genovini più la metà delle capre che allora vi saranno. L'altra metà delle capre rimarrà di proprietà di Ottone.

c. CXL a

¶ Nico[lai]¹ Vicecomitis et Ottonis Catanei.

Die XVIII novembris, post nonam. Tale pactum ad inv[i]cem¹ fecerunt inter se Nicolaus Vicecomes, ex una parte, et Otto Cata-neus, ex [a]ltera¹, videlicet quod dictus Nicolaus dat et cedit dicto Ottoni, ad tenendum usque ad annos tres proxime venturos, capras quadraginta duas grossas, ita et tali modo quod dictus Otto ipsas capras, usque [ad]¹ dictum termin[um]¹, debet tenere et alere et dare dicto Nicolao, omni anno, medietatem de omni eo et toto quod procedet ex ipsis capris et, in capite dictorum annorum trium, libras quinque et soldos qui[n]que¹ [et]¹ medietatem ipsarum caprarum que erunt in ipsis eo tempore; et alia medietas erit dicti Ottonis. Et sic ambe partes promiserunt attende[re]¹, complete et observare et non contravenire, sub pena dupli de eo quod contra[fi]eret¹, ra[t]o¹ manente pacto, et obligatione bonorum suorum habitorum et habendorum. Quas capras dictus Otto confessus est iam habuisse et recepiss[e]¹, renuntians exceptioni non habitorum seu receptarum caprarum et omni alii exceptioni. Ac[tum]¹ in civitate Vintimillii, [s]ub¹ porticu domus Stallanellorum, presentibus testibus Ugone Curlo filio Raimundi Curli, Rai[mu]ndo¹ Maneserio, Guillelmo Barbaxora et Iohanne Maneserio. Anno et indictione ut supra.

¶ S. quisque dr. VI. Factum est pro dicto Nicolao.

¹ La carta è parlata.

25 novembre 1262, Ventimiglia.

Enrico Rubeus de Volta concede in locazione per quattro anni ad Antonio Ventura ed alla di lui sorella Richelenda una pezza di

terra, in parte alberata ed in parte incolta, situata ad Pinetam, con l'obbligo di provvedere tutti gli anni, eccettuato l'ultimo, alla semina, dietro corresponsione di un canone annuo del quarto di tutti i prodotti ricavati dalla semina e dei fichi, trasportati a loro spese in Ventimiglia.

¶ Enrici Rubei de Volta et Anselmi V[en]ture¹.

Die xxv novembris, post nonam. Ego En[ri]cus² Rubeus de Volta loco et titulo locationis concedo vobis Antonio Venture et Richelende, eius sorori, cuilibet vestrum in solidum, peciam unam terre posite ad Pinetam, pro parte arboratam et pro parte vacuam, cui coheret ab una parte terra Ottonis Bellaver et ab alia parte terra Ottonis Navarri Speroni, usque ad annos quatuor proxime venturos et completos, quam terram debetis seminare omni anno usque ad dictum terminum, excepto quarto anno, meliorare et bonificare vestris expensis et dare mihi vel meo certo nuncio per vos vel vestrum nuntium, omni anno, quartam partem de omnibus seminibus et ficibus, que procedent ex ipsa terra, in Vintimilio, conductam vestris expensis. Quam terram, ut supra, usque ad dictum tempus promitto vobis dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed ab omni persona legitime defendere et disbrigare, sub pena dupli de quanto et quotiens contraferet, rata manente locatione, et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum. Versa vice nos dicti Anselmus Ventura et Richelenda, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi dicto Enrico predictam terram, usque ad dictum terminum quatuor annorum, tenere, et seminare eam, omni anno, usque ad dictum terminum, excepto in quarto anno, et meliorare ipsam et bonificare et solvere tibi, pro pensione ipsius, vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum, in Vintimilio, nostris expensis, quartam partem de omnibus seminibus et ficibus que procedent ex ipsa terra, sub pena dupli de quanto et quotiens in aliquo de predictis contraferet, rata manente locatione, et obligatione bonorum nostrorum habitorum et habendorum, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali et omni alii iuri. Et specialiter ego dicta Richelenda abrenuntio senatus consulto velleiano et omni alii iuri, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Nicole Sismundi et Petri Berterie, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos || pro[pi]nquos² et consiliatores eligo et appello. Et duo instru-

c. CXL b

menta unius tenoris ambe parte[s]² fieri rogaverunt, vid[e]licet² utrique parti unum. Actum in civitate Vintimilii, ante ecclesiam Sancti Iohannis, presentibus testibus Mauro de M[a]uris¹ et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. Enricus dr. v[ri]¹.

¹ La carta è lacera. ² La carta è parlata.

515

25 novembre 1262, (Ventimiglia).

Iacopa, moglie di Guglielmo Maroso, vende ad Ingone Burono una pezza di terra, coltivata a fichi e mandorle, situata nel territorio di Ventimiglia, a Portiola, per il prezzo di 3 lire e 18 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Ingonis Buroni.

Die xxv novembris, post nonam. Ego Iacoba, uxor Guillelmi Marosi, vendo, cedo et trado tibi Ingoni Burono peciam unam terre, agregate ficuum et amindolarum, positam in territorio Vintimilii, ad Portilioriam, cui coheret superius et ab uno latere terra Mauri de Mauris, inferius et ab alio latere via, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibusque demum pertinentiis suis, nichil ex his in me retento, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid ex ipsa deinceps iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, finito precio librarum trium et soldorum decem et octo ianuinarum, de quibus me bene solutam et quietam voc[o]¹, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni iuri. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et requisitionem atque pactum de non petendo, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tr[a]didisse¹ confiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens tibi de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec

requisitionem facere, sed potius ipsam tibi et heredibus tuis per me meosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti promitto, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Nicolai Barle et Oberti filii Ottonis Iudicis, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos eligo consiliatores et propinquos. Insuper ego Raimundus Iudex, iussu et voluntate atque mandato dicte Iacobe, de omnibus et singulis supradictis pro ipsa Iacoba versus te predictum Ingonem me constituo principalem² defensorem et observatorem, renuntians iuri de principali et omni alii iuri. Et pro predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi dicto Ingoni pigneri obligo. Actum in domo dicti Raimundi, presentibus testibus Raimundino clerico et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ La carta è tarlata. ² principalem: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

516

25 novembre 1262, (Ventimiglia).

Ingone Burono promette di restituire a Iacopa, moglie di Guglielmo Maroso, la terra da essa vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essa, entro un anno, gli verserà la somma di 3 lire e 18 soldi di genovini, prezzo della terra medesima.

[C Iacobe]¹, uxoris Willelmi [Maro]si¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio vobis² Iacobe, uxori Willelmi Marosi, reddere et restituere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum peciam quamdam terre, positam in territorio Vintimilli, ad Portilioriam, cui coheret superius et ab uno latere terra Mauri de Mauris, inferius et ab alio latere via, cum possessione ipsius, quam mihi hodie vendidisti, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, || notarii subscripti, [us]que³ ad annum unum proximum,

c. CXLI a

si mihi vel meo certo nuncio per te vel tuum nuncium solveris, usque ad dictum terminum, pro precio ipsius, libras tres et soldos decem et octo ianuinorum. Quod si contrafe[cero]¹ vel u[t]² supra non observavero, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore maluerit tibi stipulanti pro[m]itto³, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona me[a]³ habita et [h]abenda³ tibi pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² vobis; così nel ms. ³ La carta è tarlata.

517

23 dicembre 1262, Ventimiglia.

Pietro fornarius, cittadino genovese, nomina Guglielmo Farmago suo procuratore affinché provveda alla vendita o alla permuta dei suoi beni, previo consenso di Manuele, fratello di esso Pietro.

¶ Guillelmi Farmagui.

Die xxiii decembris, ante nonam. Ego Petrus fornarius, civis Ianue, facio, constituo et ordino, absentem, meum certum nuncium et procuratorem, tamquam presentem, Guillelmum Farmagum ad vendendum et alienandum seu permutandum bona mea que maluerit, cum consilio tamen, voluntate et presentia fratris Manuelis, fratris mei, sicut eis videbitur, et ad faciendam securitatem de venditione seu alienatione in laude sapientis dicti emptoris eidem emptori, et inde ei bona mea obligandum, et ad omnia in predictis et circa predicta faciendum que egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, stipulanti nomine cuius vel quorum intererit, quicquid factum fuerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum per dictum procuratorem, cum consilio et voluntate atque presencia dicti fratris Manuelis, ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus Matheo de Calari, Nicolao Gaaldi iudicis de Rapallo et Ingueto de Ripalta. Anno et indictione ut supra¹.

¹ *Segue spazio bianco per circa metà pagina.*

29 dicembre 1262, Ventimiglia.

Guizardino del fu Guglielmo Paliaci di Mattarana dichiara di aver ricevuto da Nicola Testa de Porco la somma di 20 lire di genovini in pagamento della dote della sua futura sposa Raimondina, figlia di Nicola. Dona a Nicola, che riceve a nome di Raimondina, una somma equivalente propter nuptias sive nomine antefacti.

¶ Raimu[n.]dine¹, filie Nicolai Testaporci.

c. CXLI b

Die xxviii decembris, post nonam. Ego [G]uizardinus¹, filius quondam Guillelmi Paliacii de Matarana, confiteor me habuisse [et]¹ recepisse a te Nicolao Testa de Porco pro dotibus Raimundine, filie tue et future sponse mee et uxoris, libras viginti ianuinarum, renuntians ex certa scientia exceptioni non numerate seu recepte pecunie, spei future numerationis, doli mali et conditioni sine causa et ob causam; quas libras viginti volo esse salvas in bonis meis habitis et habendis et ipsas tibi, nomine dicte Raimundine, vel ipsi Raimundine promitto restituere, vel cui de iure vel facto re[st]itui¹ debebunt, adveniente conditione dicte dotis restituende, faciens tibi, recipienti nomine predictae Raimundine, propter nuptias sive nomine antefacti, donationem in aliis bonis meis que bene valeat libras viginti ianuinarum, ad habendum, tenendum, possidendum, iuxta morem et consuetudinem civitatis Ianue. Et s[ic]¹ ut supra promitto attendere, complere et observare et non contravenire, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret et obligatione honorum meorum, rato manente pacto. Iuro insuper sponte, tactis c[or]poraliter¹ Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere, observare et non in aliquo contrafacere vel venire, confitens me maiorem esse annis decem et septem, faciens hec omnia et singula suprascripta consilio Iacobi taliatoris, filii Lanfranci tornatoris, et Iacobi de Sancto Urcissino, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo Vivaldi Murri, quam habitat dictus Nicolaus, presentibus testibus rogatis Iacobo de Riparolio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

29 dicembre 1262, Ventimiglia.

I coniugi Nicola Testa de Porco e Aldalasia si dichiarano debitori verso il loro futuro genero Guizardino del fu Guglielmo Paliaci di Mattarana della somma di 20 lire di genovini, dote della loro figlia Raimondina, nonostante Guizardino ne abbia già rilasciato quietanza (cfr. doc. precedente). Promettono di pagare entro i prossimi cinque anni ed inoltre s'impegnano a costituire una società con il medesimo Guizardino per i quattro anni successivi al matrimonio.

[C] ¹ Guizardini de [M]atarana ¹ et Nicolai Testaporci.

Die eodem, hora et loco. Nos Nicolaus Testa de Porco et Aldalasia iugales confitemur tibi Guizardino, filio quondam Guillelmi Paliacii de Matarana, futuro genero nostro, debere dare pro dotibus Raimundine, filie nostre et future sponse tue, libras viginti ianuinorum, non obstante tibi quod in instrumento dotali hodie facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, de dictis libris viginti te bene quietum et solutum vocasti et quod renuntiasti exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis; quas libras viginti tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum, quisque nostrum in solidum, usque ad annos quinque proximos dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis propterea factis et habitis tibi dare promittimus, rato manente pacto. Et pro his omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tipi pigneri obligamus. Insuper, ultra predicta, dicti iugales et dictus Guizardinus ad invicem inter se taliter pepigerunt et promiserunt sive societatem talem simul contrasserunt, videlicet quod dicti iugales et dictus Guizardinus cum dicta Raimundina, futura sponsa sua, a die qua duxerit eam usque ad annos quatuor tunc proxime venturos et completos, promiserunt simul comuniter omnes quatuor stare in civitate Vintimilii, in domo in qua dictus Nicolaus cum sua uxore habitabit, et exercere quilibet eorum simul comuniter suum officium et lucrari bona fide et sine fraude, habendo omnes quatuor comuniter || victum et ve[s]titum ² usque ad dictum terminum; in capite vero dicti termini sortiri per medietatem omnia que de lucro habebunt. In qua societate dicti Nicolaus cum uxore sua debent ponere omnia que habeb[un]t ² quando dictus Guizardinus ducet dictam Raimundinam et dictus Guizardinus tunc similiter de suis propriis debet pon[ere] ² in dicta societate libras de-

c. CXLII a

cem ianuinorum. Et sic ut supra dictum est ambe partes promiserunt ad in[v]icem² inter se attendere et complere et observare et non in aliquo contrafacere vel venire, sub pena librarum decem et [o]bligacione² bonorum suorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, iurantes insuper a[m]be² partes, videlicet predictus Nicolaus in anima sua et dicte uxoris sue, presentis et volentis, et dictus Guïçar[d]inus² pro se, omnia et singula supradicta attendere, complere et observare et non contravenire, abrenuntiantes predicti iugales pro predictis libris viginti iuri solidi, ita quod pro ipsis quisque in solidum teneatur, et omni alii iuri; [et]² specialiter dicta Adalasia abrenuntiat legi dicenti: “ Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ”, faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri su³ et consilio Iacobi de Riparolio et Iacobi taliatoris, filii Lanfranci tornatoris, vicinorum suorum. Et dictus Guïçardinus similiter omnia et singula supradicta fecit consilio predictorum Iacobi de Riparolio et Iacobi taliatoris, vicinorum suorum, confitens se maiorem esse annis decem et septem. Et de predictis ambe partes voluerunt fieri duo instrumenta unius tenoris, videlicet unum pro qualibet parte. Actum ut supra, presentibus testibus Iacobo de Sancto Urcissino et dictis consiliatoribus. Anno, die et indictione ut supra.

S. G(uïçardinus) s. r et [est]¹ factum pro eo. [Factum pro]¹ dictis iugalibus, [qui]⁴ [solverunt s.]⁵ [r]¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata. ³ sui: corretto su precedente mei ⁴ La carta è lacera. ⁵ L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.

29 dicembre 1262, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire a Barbarina, moglie di Oberto Saonese, la terra che essa, insieme con il marito, gli aveva venduto il 27 ottobre 1260, ed il relativo atto, di cui al documento n. 300, se essa, entro il 27 ottobre prossimo, gli verserà la somma di 15 lire e 12 soldi di genovini, prezzo della terra medesima.

¶ Barbarine, uxoris Oberti Saonensis.

Die xxviii decembris, in vespers. Ego Ingo Buronus promitto et convenio tibi Barbarine, uxori Oberti Sagonensis, reddere et restituere, usque ad dies viginti septem octubris proximi, peciam unam terre vineate et vacue posite ad Pinetam, cui coheret superius terra vacua Rainaldi Bulferii, inferius via, ab uno latere terra Iacobi Sagonensis et ab alio latere terra Guillelmi Enrici, quam mihi in solidum cum viro tuo vendidisti, sicut patet per instrumentum inde factum manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, millesimo cclx, indictione iii, die xxvii octubris, post nonam, si mihi vel meo certo misso per te vel tuum missum solveris, usque ad dictum terminum, pro precio ipsius, libras quindecim et soldos duodecim ianuinarum. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, ita tamen et pacto habito inter me et te quod pro evictione ipsius tibi non tenear nisi quantum fuerit pro facto meo. Et pro predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo Vivaldi Murri, quam habitat Obertus Iudex, presentibus testibus Oberto Gençana et Oberto Iudice. Anno et indictione ut supra.

521

31 dicembre 1262, Dolceacqua.

Guglielmo Belmondo notaio, a richiesta dei rettori di Dolceacqua, dichiara, nella pubblica concione di Dolceacqua, di aver rogato lo strumento col quale Fulcone Curlo cedette al conte Giorgio tutti i diritti che gli competevano in Dolceacqua. Dichiara altresì che lo strumento rogato per Fulcone Curlo in opposizione al rogito precedente venne da lui rilasciato per paura quando era detenuto in carcere a Sospello dal baiulo del conte di Provenza.

c. cxlii b

Comunis Dulcis Aque.

Die ultima decembris, ante vespers. I[n]¹ presencia testium subscriptorum, Guillelmus Belmundus notarius, ad postulationem et interrogat[i]onem¹ Ortiguerii Galuxii, Iacobi Praellis, Guillelmi de Codulo et Perriani Conradi, rectorum Dulcis Aque, in publica [c]onctione¹ more solito in plano Dulcis Aque congregata, dixit et protestatus fuit quod bene [f]ecit¹ instrumentum unum Fulconis Curli,

ex una parte, et comitis Georgii, ex al[t]era¹, in quo instrumento conti[n]etur¹ et contineri debet quod dictus Fulco remisit dicto Georgio omnia iura et rationes quas dictus Fulco habebat in Dulcis Aqua, et quod instrumentum inde factum manu Guillelmi Rafe notarii esset cassum et ir[r]itum¹; in quo instrumento dicti Fulconis et dicti Georgii dicit dictus Guillelmus Belmundus fuisse vocati per te[s]tes¹ Bonipar Donnavilla, prepositus Sancti Georgii, Petrus Marchisius, dominus Bonifacius comes et dominus Obert[us]¹ filius domini Manuelis quondam comitis, et fuit factum ante conflariam Dulcis Aque, sed dixit non se recordari de die, anno neque mense, cum non habeat penes se cartularios suos. Item protestatus fui[t]¹ dictus Guillelmus, si aliquod fecit instrumentum dicto Fulconi Curlo contra prescriptum instrumentum, quod fecit eum timore in Cespitello, ubi detinebatur in carceribus Rubaldi Balbi, baiulis² domini comitis Provincie, et aliter dicit ipsum non fecisse. Actum in dicto plano Dulcis Aque, presentibus testibus Iacobo Embrono, cive Ianue, Ottone Garardo de Podio Rainaldo, Guillelmo Cassino de Podio Rainaldo, Raimundo Trabola de Abrigali et Ingueto de Rapallo. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata. ² baiulis: così nel ms.

4 gennaio 1263, Ventimiglia.

Aldina, moglie di Iacopo de Volta, dichiara di aver ricevuto da Enrico Guercio la somma di 50 perperi, che lo stesso Enrico, quale suo procuratore, aveva riscosso a suo nome da Filippino Malocello.

Enrici Guercii.

Die IIII ianuarii, post nonam. Ego Aldina, uxor Iacobi de Volta, confiteor me habuisse et recepisse a te Enrico Guercio perparos quinquaginta quos meo nomine recepisti a Filippino Malocello, pro quibus te feceram procuratorem meum ad recipiendum, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu receptorum perparorum, promittens de predictis nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere et te inde conservare a qualibet persona indempnem, sub pena dupli de eo quod contraferet et obligatione bonorum meorum, rato manente pacto. Actum in civitate Vin-

timilii, ante domum Vivaldi Murri, presentibus testibus Gilio Capel-
leto et Oberto de Caneva, convocatis et rogatis. Anno ed indictione
ut supra.

523

7 gennaio 1263, Ventimiglia.

*I coniugi Vivaldo Murro ed Oira vendono ad Ingone Burono
la casa che posseggono nella città di Ventimiglia, davanti alla casa
che appartenne al defunto Raimondo Sasso, per il prezzo di 31 lire
e 4 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.*

¶ Ingonis Buroni.

Die vii ianuarii, ante vespervas. Nos Vivaldus Murrus et Oira
iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus
tibi Ingoni Burono domum nostram, quam visi sumus habere in civi-
tate Vintimilii, ante domum que fuit quondam Raimundi Saxi, cui
coheret superius via, ab uno latere platea et via, inferius via et
casale quod fuit Raimundi quondam Saxi et ab alio latere domus
Nicole Bonisegnoris et eius fratris, ad habendum, tenendum, possi-
dendum et quicquid ex ipsa deinceps volueris faciendum, cum omni
suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo omnibu-
sque demum pertinentiis suis, finito precio librarum triginta unius
et soldorum quatuor ianuinorum, de quibus nos bene quietos et
solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte
pecunie. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, scientes
c. CXLIII a || ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura
donatione inter vivos dona[m]us¹ et finem inde tibi faci[m]us¹ et
refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi per
quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem
insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse (confitemur), consti-
tuentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum pos-
sidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promit-
[tent]es¹ de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu
controversiam nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi [a]b¹
omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin
penam dupli de quanto dicta terra nunc va[l]let¹ vel pro tempore
malue[ri]t¹ tibi stipulanti promittimus, rata manente venditione.
Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra ha-
bita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum tibi de

omnibus et singulis supradictis in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Oira abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et omni alii iuri, faciens hec omnia consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Barberubee et Ugonis Gaudiosi, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo dictorum iugalium, presentibus testibus Paulo Pernice et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¶ Millesimo [e]odem¹, die XXIII aprilis, cassum voluntate partium, quia dictus Ingo restituit dictam domum, presentibus testibus Iohanne Fornario notario et Petro Iudice².

[S.]³ s. i.

¹ La carta è tarlata. ² ¶ Millesimo - Iudice: nel margine esterno di c. CXLIII a. ³ L'inchiostro è sbiadito.

7 gennaio 1263, Ventimiglia.

I coniugi Giovanni Columberio ed India dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Vivaldo Murro la somma di 9 lire e 3 soldi di genovini, che hanno impiegato nell'acquisto di bestie da macello e che s'impegnano a restituire entro tre mesi.

¶ Vivaldi Murri.

Die VII ianuarii, ante vespas. Nos Iohannes Columberius et India iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Vivaldo Murro libras novem et soldos tres ianuinarum, quas implicavimus in bestiis pro macello, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras novem et soldos tres tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad menses tres proximos dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promittimus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis propterea factis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum in solidum de omnibus et singulis supradictis tenea-

tur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego India abre-
nuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti:
“ Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro
aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod
ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam
in utilitatem ipsius mulieris ”, faciens hec omnia et singula supradicta
consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Barberubee
et Ingonis Buroni, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos pro-
pinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii,
in domo Vivaldi Murri, presentibus testibus rogatis Ugueto filio quon-
dam Raimundi Curli Nigri et dictis consiliatoribus. Anno et indic-
tione ut supra.

S. dr. vi.

525

11 gennaio 1263, Ventimiglia.

*I coniugi Guglielmo Bonebella ed Intraversata vendono ad In-
gone Burono una casa, situata nella città di Ventimiglia, per il prezzo
di 13 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.*

c. CXLIII b

¶ Ingonis Buroni.

Die XI ianuarii, post nonam. Nos G[u]illelmus¹ Bonebella et
Entraversata iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedi-
m[us]¹ et [t]radimus¹ tibi Ingoni Burono domum unam positam
in civitate Vintimilii, cui coheret superius et inferius via, [a.]b¹ uno
latere domus heredum Ricii et ab alio latere domus Guillelmi Sar-
dene et eius nepotum, ad habendum, tenendum, possidendum et
quicquid deinceps ex ipsa volueris faciendum, cum omni suo iure,
ratione et actione reali et personali, utili et directo omnibusque
demum pertinenciis suis, finito precio librarum tresdecim ianuino-
rum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes
exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta domus
ultra dic[t]um¹ precium valet, scientes ipsius veram extimationem,
id quod ultra valet tibi [m]era¹ et pura donatione inter vivos dona-
mus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non
petendo, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti
precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte domus
tibi tradidisse confitem[ur]¹, constituentes nos ipsam tuo nomine

tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu [c]ontroversiam¹ nec requisitionem facere, sed potius eam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare nostris expensis. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore maluerit tibi stipulanti promittimus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque in solidum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Entraversata abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier scripserit propriam substantiam vel se ipsam obligatam fecerit, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Bertrami quondam Imberti Curli et Iohannis Bellaver, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo dictorum iugalium, presentibus testibus Guillelmo Stallanello et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

Millesimo eodem, die XII septembris, presentibus testibus Petro de Alexandria et Enrico de Milano, cassum voluntate partium, quia fuit restituta².

S. s. I.

¹ La carta è tarlata. ² Millesimo - fuit restituta: nel margine esterno di c. CXLIII b.

526

11 gennaio 1263, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Curlo Bovetus e Mabelina vendono ad Ingone Burono la casa che posseggono nella città di Ventimiglia, in cui abitano, per il prezzo di 36 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ingonis B[u]roni¹.

Die XI ianuarii, post nonam. Nos Guillelmus Curlus Bovetus et Mabelina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingoni Burono domum nostram, quam visi sumus

c. CXLIV a

habere in civitate Vintimilii, in qua habitamus, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere domus heredum Ugonis² Sagonensis et ab alio latere domus heredum Raimundi Curli Nigri, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinentiis, finito precio librarum triginta sex ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, || id quod ult[ra]¹ val[et]¹ tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem i[ns]uper¹ et dominium dicte do[m]us¹ tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controvers[is]iam¹ nec requisitionem facere, sed potius tibi ab omni persona legitime defend[ere]¹, auctorizare et disbrigare. Alioqui[n]¹ penam dupli de quanto et quotiens dicta domus nunc valet vel pro tempore maluerit tibi stipulanti promittimus, rata m[a]nente¹ venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostr[a]¹ habita et habenda tibi pigneri [o]bligamus¹, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Mabelina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiand[um] et legi dicenti: “ Si qua mulier scrip[serit] propri[am]¹ substantiam aut se ipsam obligatam fecerit, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ”, faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Curli maioris et Bertrami Curli, filii quondam Petri, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, sub porticu dictorum iugalium, presentibus testibus rogatis Precivale Calvo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

[S. s. 1]³.

¹ La carta è parlata. ² Ugonis: corretto in soprilinea su Guillelmi, depennato. ³ L'inchiostro è sbiadito.

11 gennaio 1263, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire ai coniugi Guglielmo Curlo Boveto e Mabelina la casa da essi vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 36 lire di genovini, prezzo della casa medesima.

¶ Guillelmi Curli Boveti.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio vobis Guillelmo Curlo Boveto et Mabeline iugalibus reddere et restituere domum quamdam, cum ipsius possessione, positam in civitate Vintimilii, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere domus heredum Ugonis Sagonensis et ab alio latere domus heredum Raimundi Curli Nigri, et cartam venditionis ipsius, quam mihi hodie fecistis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, similiter, usque ad annum unum proxime venturum, si mihi vel meo certo misso per vos vel vestrum missum solveritis, vel alter vestrum solverit, usque ad dictum terminum, precio ipsius domus, libras triginta sex ianuinarum, ita quod de evictione ipsius vobis non tenear nisi quantum pro me vel facto meo si quis vobis eam impediret. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore maluerit vobis stipulantibus promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi¹ pigneri obligo.

S. dr. vi.

¹ tibi: così nel ms.

17 gennaio 1263, Ventimiglia.

Guglielmo Caudarubea di Bordighera dichiara di aver ricevuto in mutuo da Ingone Burono la somma di 6 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro la prossima festa di San Martino.

¶ Ingonis Buroni.

Die xvii ianuarii, post nonam. Ego Guillelmus Caudarubea de Burdigueta confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Ingone Burono libras sex ianuinarum, renuntians exceptioni non

numerate seu recepte pecunie, quas libras sex vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Martini dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum || dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignerari obligo. Actum in Colle Vintimilii, presentibus testibus rogatis Guillelmo Picamilio, Precivale Calvo et Ianono calegario. Anno et indictione u[t] ¹ supra.

S. [dr. vi] ².

¹ La carta è parlata. ² L'inchiestro è sbiadito.

529

22 gennaio 1263, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Curlo maior e Riccadonna vendono ad Ingone Burono una pezza di terra, coltivata a viti, situata a Nervia, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ingonis Buroni.

Die xxii ianuarii, post nonam. Nos Guillelmus Curlus maior et Richadonna iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedim[u]s ¹ et tradimus tibi Ingoni Burono peciam unam terre vineate posite ad Nervi[a]m ¹, cui coheret superius et a[b] ¹ uno latere via, inferius et ab alio latere terra Guillelmi Boveti et fratrum eius, ad habendum, tenendum, po[s]sidendum ¹ et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio librarum tresdecim ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel

ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam tibi et heredibus tuis vel cui dederis ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore maluerit tibi stipulanti dare spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Richadonna abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Bertrami Curli quondam Imberti et Guillelmi Bonavie notarii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo Ottonis Curli, presentibus testibus rogatis Iacobo Curlo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ La carta è parlata.

530

22 gennaio 1263, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire ai coniugi Guglielmo Curlo maiori e Riccadonna la terra da essi vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

[¶ Guillelmi Curli maioris] ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio vobis Guillelmo Curlo maiori et Richedonne iugalibus reddere et restituere peciam unam terre positam in territorio Vintimilii, ad Nerviam, cui coheret superius et ab uno || latere via, inferius et ab alio latere terra Guillelmi Boveti et fratrum eius, usque ad

c. CXLV a

annum unum proximum, quam mihi hodie vendidistis, cum carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, si mihi vel meo cer[to]² misso per vos vel vestrum missum solveritis, precio ipsius, libras tresdecim ianuinorum. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valebit vobis stipulantibus promitto, rato manente pacto, ita quod pro evictione ipsius vobis non tenear nisi quantum pro me vel facto meo si aliquis impediret.

¹ L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.
² La carta è parlata.

531

22 gennaio 1263, Ventimiglia.

Testamento di Guglielmo Figallo.

¶ Guillelmi Figalli.

Die xxii ianuarii, post [v]esperas¹. Ego Guillelmus Figallus, vole[n]s¹ facere testamentum ut de bonis meis vel ipsorum occasione lis aliqua non posset in posterum exoriri, sane mentis, licet eger corpore, de bonis meis talem facio dispositionem. Primo lego pro anima mea, in distributione uxoris mee, libras quinque, quarum sit decenum [operi]¹ moduli. Item volo et ordino quod, post decessum meum, uxor mea Sibilina habeat suas ra[tio]nes¹ et, ultra, omnia sua guarnimenta et totum meum furnitum et omnia utensilia et massaricia et mobilia, preter denarios, mea, que habeam Ianue et Rapalli: que omnia debeat habere sine aliqua molestione. Reliquorum bonorum meorum mihi heredes instituo Enricetum et Manuelèm, filios meos, ita quod dictus Manuel sit equalis dicto Enriceto in aliis libris centum quas promisi per cartam dicto Enriceto, post decessum meum, ultra rationes matris eius, ita quod, si dictus Enricetus decederet sine legitimo herede masculino habito ex bona et comunali muliere quam deceat ipsum habere per uxorem, quod succedat ei dictus Manuel vel eius heredes. Et si dictus Manuel decederet infra etatem annorum quindecim, succedant ei dicta uxor mea et dictus Enricetus, filius meus, equaliter. De predictis tamen bonis meis immobilibus predicti legatarii nec heredes nullam possint habere possessionem nisi prius supra se fecerint ea scribi in cartulario comunis ad expendendum in comuni et in predictis, salvis mutuis et collectis

de ipsis deinceps predicto comuni prestandis. Et hec (est) mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis optineat firmitatem. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus rogatis Guillelmo Picamilio, Ingueto de Rapallo, Francischino de Lavania, Benevenuto de Argeno, Bertholoto de Clavaro, Pascale de Groppo et Iohanne magistro a[s]sie ¹ de Sancto Matheo. Anno et indictione ut supra ².

¹ La carta è tarlata. ² Il resto della carta è bianco.

532

24 gennaio 1263, Ventimiglia.

Ingone Galeta, nominato castellano del castello del Colle di Ventimiglia, dichiara di aver ricevuto da Percivalle Calvo, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

Precivalis Calvi.

c. CXLV b

Die xxiiii ianuarii, inter primam et terciam. [E]go ¹ Ingo Galeta, castellanus pro anno proxime futuro castri Collis Vintimilii, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas a te Precivali Calvo, castellano predicti castri pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, signatam cum scutis albis et cruce vermilia et cum bindis viridibus, albis, vermiliis(s) et ad aurum, marcatam marco comunis Ianue, cum vestibus [de] ¹ corio et de feutro. Item aliam balistam de turno, signatam cum scutis nigris et ad aurum, et cum [c]rucibus ¹ de diversis coloribus, marcatam similiter marco comunis Ianue, cum vestibus de corio. Item aliam ba[li]stam ¹ de turno, cum scutis vermiliis ab utraque parte et cum cruce de auro, et cum bindis albis, ver[m]iliis ¹, nigris et ad aurum c[i]rca ¹ scutos, et cum schenapiscibus de diversis coloribus, et in qualibet testa cum dentibus albis, vermiliis, nigris et ad aurum, marcatam marco comunis Ianue in telerio, et cum vestibus de corio et de feutro. Item aliam balistam de duobus pedibus, cum scutis (et) ad aurum et aquila nigra in exteriori parte brachiorum, et cum scuto vermilio et leone aureo, et in exteriori parte brachiorum cum schenapiscibus de diversis coloribus,

[et habe]t¹ in telerio florem unum lili, marcatam similiter marco comunis, cum vestibus de corio et de feutro. Item quadrella de turno et duobus pedibus simul missa quingenta quadraginta. Item alia quadrella de streva mille triginta quinque, in uno barrilli. Item limescellos filii undecim pro balistis, in alio barrilli. Item turnos duos, mastram unam et scrannam unam, tales quales, et duo sospitalia. Actum in dicto castro Collis, presentibus testibus Rollerio Malocello, Matheo de Calari, Egidio Capelleto et Vassallo bancherio. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

533

24 gennaio 1263, Ventimiglia.

Palodino del fu Girardo calegarii di Piacenza dichiara di aver ricevuto dalla sua futura sposa Giovanna del fu Lanfranco de Guisulfo de Staliano la somma di 25 lire di genovini in pagamento della dote, e le dona una somma equivalente propter nuptias sive nomine antefacti.

Iohanne, uxoris Palo[dini] ¹.

Die xxiiii ianuarii, circa nonam. Ego Palodinus, filius quondam Girardi calegarii de Placencia, confiteor me habuisse et recepisse a te Iohanna, filia quondam Lanfranci de Guisulfo de Staliano, futura uxore mea, pro dotibus tuis, libras viginti quinque ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis, quas libras viginti quinque volo esse salvas in bonis meis habitis et habendis, et ipsas promitto tibi restituere vel cui de iure restitui debebunt adveniente conditione restituende dotis, faciens tibi propter nuptias sive nomine antefacti donationem in aliis bonis meis quod bene valeat alias libras viginti quinque, ad habendum, tenendum et possidendum, secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue. Et sic ut supra promitto attendere, complere et observare, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum meorum. Insuper ego Ianonus calegarius de Placencia de omnibus et singulis supradictis versus te dictam Iohannam constituo me proprium et principalem defensorem et observatorem et pagatorem, sub pena dupli de eo quod contrafieret et obligatione bonorum meorum, renuntians iuri

de principali et omni alii iuri quo me contra predicta tueri possem. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus rogatis Petro fornario, Ingueto de Rapallo et Nicolino fornario. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

534

24 gennaio 1263, Ventimiglia.

Giovanna del fu Lanfranco de Guisulfo de Staliano si dichiara debitrice verso Palodino del fu Girardo calegarii di Piacenza, suo futuro marito, della somma di 25 lire di genovini, costituente la propria dote, nonostante Palodino ne abbia già rilasciato quietanza (cfr. documento precedente); promette di pagare entro l'ottava della Pasqua.

[Palodini calegarii] ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Iohanna, filia quondam Lanfranci de Guisulfo de Staliano, confiteor me debere dare tibi Palodino, filio quondam Girardi calegarii de Placencia, futuro marito meo, pro dotibus tuis ², libras viginti quinque ianuinarum, || non obstante mihi ad ipsas recipiendas vel petendas quod instrumento dotali, hodie facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, te b[ene] ³ quietum et solutum vocasti et quod renuntiasti exceptioni non numerate pecunie se[u] ³ recepte dotis, quas libras viginti quinque tibi vel tuo certo misso per me vel meum usque ad octavam Pascha Resurrectionis Domini dare et solvere promitto. Alioquin penam dup[li] ³ de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te c[re]dito ³ de dampnis et expen[sis] ³ tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis o[mni]bus ³ observandis universa bona ³ mea habita et habenda tibi pigneri obligo, faciens hec [omnia] ³ consilio Petri fornarii et Ingonis de Rapallo, vici[n]orum ³ meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum ut [su]pra ¹.

c. CV a

¹ L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.
² tuis: così nel ms. ³ La carta è tarlata.

26 gennaio 1263, Ventimiglia.

Benvenuta, vedova di Burono de Senebaldo e moglie di Simone Podisio, nomina il marito suo procuratore per la riscossione da Simoneto, figlio del suo primo marito, o da Ugo de Riparolia drappiere e Giunta de Senebaldo di Chiavari della somma di 70 lire, 16 soldi e 8 denari di genovini, residuo della sua dote, e della somma di 16 lire, 13 soldi e 4 denari, che essa deve avere dal medesimo Simoneto a nome di Ottolina, figlia di Iacopina, solita ad abitare a porta dei Vacca.

¶ Simonis Podisii.

Die xxvi ianuarii, circa terciam. Ego Benevenuta, uxor quondam Buroni de Senebaldo et nunc uxor Simonis Podisii, facio, constituo et ordino te [d]ictum¹ S[im]onem¹, virum meum, presentem, meum certum nuncium et procuratorem ad petendum et recipiendum, in iudicio et extra, a Simoneto, filio dicti quondam Buroni de Senebaldo, nomine suo et nomine Petrini, fratris sui, vel ab Ugone de Riparolia draperio et Iunta de Senebaldo de Clavaro libras septuaginta et soldos sexdecim et denarios octo, que restant mihi ad habendum pro dotibus et alimentis meis, et libras sexdecim et soldos tresdecim et denarios quatuor, quos similiter ab eodem, suo nomine et dicti fratris sui, debeo recipere nomine Ottoline, filie Iacobine, que consuevit stare ad portam Vacarum, restantes mihi ad habendum nomine predicto, de quibus omnibus debitis supradictis continetur ex duobus instrumentis inde factis manu Filippi de Sauro, Sacri Imperii notarii, currente millesimo CCLX, indictione secunda, die xxviii ianuarii, inter nonam et vespervas, dans tibi liberam et generalem potestatem et bailliam predictos denarios petendi et recipiendi, in iudicio et extra, et, receptis ipsis, faciendi predicto Simoneto, nomine suo et nomine fratris sui, et Ugoni de Riparolia et Iunte de Senebaldo de Clavaro securitatem et firmanciam de ipsis, et de toto debito continenti² in dictis instrumentis ulterius non petendi, et inde eisdem bona mea habita et habenda pigneri obligandi in laude ipsorum sapientis, et ad omnia in predictis et circa predicta facienda que fuerint oportuna et que egomet facere possem, si essem presens, promittens quicquid feceris in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, faciens hec omnia et singula supradicta consilo Lanfranci de Langasco et Enrici Guercii, vicinorum meorum,

quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus Amico Buferio et Lambertino de Calari. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlatā. ² continenti: così nel ms.

536

18 febbraio 1263, Rapallo.

Giovanni de Mulfino dichiara di aver ricevuto, a nome del figlio Ughetto, da Ansaldo de Verdura la somma di 60 lire di genovini in pagamento della dote di Pietrina, figlia di Ansaldo e futura sposa di Ughetto. Dona ad Ansaldo, che riceve a nome di Pietrina, una somma equivalente propter nuptias sive nomine antefacti.

Cl Petri[ne] ¹, filie [Ansaldi] ¹ de Ver[dura] ¹.

Die XVIII februarii, circa terciam. Ego Iohannes de Mulfino confiteor me habuisse et recepissem, nomine Ugueti, filii mei, a te Ansaldo de Verdura pro dotibus Petrine, filie tue et uxoris future dicti Ugueti, filii mei, libras sexaginta ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis, quas libras sexaginta volo esse salvas dicte Petrine in bonis meis habitis et habendis et ipsas tibi, nomine dicte Petrine recipienti, promitto restituere, vel cui de iure restitui debebunt, adveniente conditione predictae dotis restituende, faciens tibi, nomine predicto recipienti, donationem propter nuptias sive nomine antefacti in dictis bonis meis quod bene valeat alias libras sexaginta, ad habendum, tenendum et possidendum, secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue. Et sic ut supra dictum est tibi, nomine predictae Petrine recipienti, promitto attendere, complere et observare et non contravenire. Alioquin penam dupli de [quanto] ¹ || et quotiens contraferet tibi stipulanti nomine ut supra dare et solvere promitto, rato [m]anente ² pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habend[a] ² tibi pigneri, nomine suprascripto, obligo. Actum Rapalli, in capel[1]a ² Sancti Martini de Nuceto, in domo dicti Iohannis, presentibus testibus rogatis Ansaldo de Mulfino, Iohanne de Cassino filio quondam Ugonis de Podio et Bonovassallino de Becarello. Anno et indictione ut supra.

c. CV b

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

18 febbraio 1263, Rapallo.

Ansaldo de Verdura si dichiara debitore verso Giovanni de Mulfino, che agisce a nome del figlio Ughetto, della somma di 60 lire di genovini, costituente la dote della propria figlia Pietrina, futura moglie di Ughetto, nonostante Giovanni ne abbia già rilasciato quietanza (cfr. documento precedente); promette di pagare entro il prossimo 1° aprile.

¶ Ugueti de Mulfino.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ansaldus de Verdura confiteor tibi Iohanni de Mulfino me tibi [d]ebere¹, nomine Ugueti, filii tui, pro dotibus Petrine, filie mee et future uxoris dicti Ugonis, filii tui, libras sexaginta ianuinarum, non obstante tibi quantum ad habendum dictas libras sexaginta quod in instrumento dotali dicte Petrine, hodie facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, te bene quietum et solutum vocasti de toto debito dictarum librarum sexaginta, cum in veritate ipsas non habueris; quas libras sexaginta tibi vel tuo certo misso, nomine dicti U[guet]i¹ recipienti, per me vel meum missum usque ad halendas aprilis proximas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraheret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti nomine predicto promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

1 marzo 1263, Genova.

Musso Colombo de Pereto dichiara di aver ricevuto in mutuo da Giovanni de Mari la somma di 2 lire di astesi, che s'impegna a restituire entro quindici giorni.

Iohannis de Mari.

Die prima marcii, ante terciam¹. Ego Mussus Columbus de Pereto confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a

te Iohanne de Mari libras duas denariorum astensium, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni, quas tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad dies quindecim proximos dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Ianue, sub porticu heredum Iohannis de Sancto Genesio, presentibus testibus rogatis Iohanne pulpurerio et Laurenchino de Murta. Anno et indictione ut supra.

¹ *Nel margine esterno: halende marcii*

539

11 marzo 1263, Camporosso.

Raimonda, vedova di Arnaldo de Curia, annullando in favore di Guglielmino, figlio del suddetto Arnaldo, lo strumento relativo alla propria dote, ammontante a 15 lire e 10 soldi di genovini, e destinando 11 lire, parte di essa, in dote di Riccadonna, sua propria figlia e futura moglie del medesimo Guglielmino, si impegna a non avanzare in futuro nessuna richiesta in merito a quanto sopra.

[G Guillelmini]¹, filii quondam [Arnaldi de]¹ Curia.

Die XI marcii, ante vespervas. Ego Raimunda, uxor quondam Arnaldi de Curia, cassans et evacuans tibi Guillelmino, filio dicti Arnaldi quondam, instrumentum meum dotale de libris quindecim et soldis decem ianuinorum, factum manu Guillelmi Belmundi notarii, currente millesimo CCLXI, indictione tertia, die tertia madii, ex quibus libris quindecim et soldis || decem do tibi libras undecim pro dotibus Richedonne, filie mee et uxoris future tue, promitto et convenio tibi de predictis nullam deinceps [f]acere² requisitionem, sub pena dupli [de]² quanto et quotiens contrafieret et ob[li]gatione² bonorum meorum, faciens hec omnia consilio Guillelmi Paerni et Ottonis Plantanasche, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinq[ui]os² et consiliatores eligo et appello. Ac[tum]² in districtu Vintimilii, in Campo Rubeo, presentibus testibus Guillelmo An-

c. CVI a

sa[1]do² et dictis consiliatoribus, in domo Iacobi Mo(i)rani. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

540

11 marzo 1263, Camporosso.

Iacopo Moirano dichiara l'accordo intervenuto fra lui e la propria madre Raimonda per la cassazione del di lei strumento dotale dell'importo di 15 lire e 10 soldi di genovini, sul quale ella ha pagato 11 lire a Guglielmino del fu Arnaldo de Curia in dote di Riccadonna, figlia di essa Raimonda e futura moglie di Guglielmino (cfr. documento precedente); s'impegna a restituire alla madre le sopraddette 11 lire, su richiesta della medesima.

Ci Raimunde, uxoris quondam Iacobi Moirani.

Die eodem, hora, loco et testibus, Ego Iacobus Moiranus confite[or]¹ actum esse inter me et te Raimundam, matrem meam, pro cassatione et evacuatione instrumenti tui dotalis de libris quindecim et soldis decem, ex quibus dedisti et cessisti libras undecim Guglielmino, filio quondam Arnaldi de Curia, viri tui, pro dotibus Riche-donne, filie tue et uxoris future dicti Guillelmini, quod ipsas libras undecim deberem collocare et salvare in bonis meis, eo quod hoc fecisti meis precibus [et m]andato¹; unde, volens tibi observare promissa, promitto et convenio tibi dictas libras undecim semper de I[ibr]is¹ meis, quando volueris, reddere et restituere, ad voluntatem tuam. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo.

S. dr. vi.

¹ La carta è tarlata.

541

12 marzo 1263, Dolceacqua.

I coniugi Guglielmo Tardito e Beatrice, per una metà, e Guglielmo Salvatore, per l'altra metà, vendono a Guglielmo di Codoli

un campo, situato in morga de Villatalla, per il prezzo di 20 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Guillelmi de Codulo.

Die XII marcii, ante terciam. Nos Guillelmus Tarditus et Biatrixia iugales, pro medietate, et Guillelmus Salvator, pro alia medietate, vendimus, cedimus et tradimus tibi Guillelmo de Codulo campum unum positum in morga de Villatalla, cui coheret superius et ab uno latere terra ecclesie Sancte Marie, inferius via et ab alio latere terra Enrici ferrarii et tui emptoris, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio soldorum viginti ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra valet, id quod valet ultra tibi mera et pura donatione inter vivos donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicti campi tibi tradidisse confitemur, promittentes de dicto campo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, sed potius tibi, quisque pro parte sua, ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dictus campus nunc valet vel pro tempore maluerit tibi stipulanti promittimus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus atten(den)dis et observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, faciens ego dicta Biatrixia hec omnia consensu dicti viri mei et consilio Perriani Conradi et Enrici ferrarii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos eligo propinquos et consiliatores. Actum in Dulci Aqua, ante domum dictorum iugalium, presentibus testibus rogatis Iacobo Oglerio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

542

12 marzo 1263, Dolceacqua.

Lanfranco Bulbonino, che fa le veci del figlio Iacopo, podestà di Dolceacqua, e i consoli del luogo nominano Enrico ferrarium curatore di Guglielmino del fu Arnaldo de Curia, su richiesta del medesimo, per la cura degli interessi di esso Guglielmino, ed in particolare

per quanto attiene alla dote di Riccadonna del fu Sicardo Moirano, futura moglie di Guglielmino medesimo.

¶ [Guillemini, filii quondam Arnaldi de Curia] ¹.

Die eodem et hora. Dominus Lanfrancus Bulboninus, gerens vicem Iacobi, eius filii, potestatis Dulcis Aque, Perrianus Conradus, Ortigueri[us] ¹ Galussius, Guillelmus de Codulo et Iacobus Praelus, consules dicti loci, dederunt et constituerunt Guillelmino, || c. CVI b filio quondam Arnaldi de Curia, petenti et volenti, Enricum ferrarium cura[t]orem ² ad omni[a] ² sua negocia generaliter facienda, et specialiter ad recipi[e]ndum ² et adsecurandum dotem Richedonne, filie quondam Sicardi Moirani, uxoris future dicti Guillemini. Qui Enricus pro[m]isit ² et iuravit utilia dicti Guillemini[i] ² facere et gerere et inutilia pretermittere, sub ypotheca et obligatione bonorum su[o]rum ². Pro eo cavit Iacobus Remba[l]dus ², renuntians iuri de principali et omni iuri. Actum ante castrum Dulcis Aque, presentibus testibus Iacobo Rembald[o] ², Guidone Gibello et Guillelmo Anfusso. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.* ² *La carta è tarlata.*

543

12 marzo 1263, Dolceacqua.

Guglielmino del fu Arnaldo de Curia, alla presenza e con il consenso di Enrico ferrarii, suo curatore, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Paerno, che paga a nome di Riccadonna del fu Sicardo Moirano, sua futura moglie, la somma complessiva di lire 21 di genovini, 10 in numerato e 11 sulla dote di Raimonda Moirana, madre di Riccadonna, in pagamento della dote della medesima Riccadonna.

¶ Richedonne, filie quondam Sicardi Moira[ni] ¹.

Die XII marcii, ante terciam. Ego Guilleminus, filius quondam Arnaldi de Curia, auctoritate, presencia et voluntate Enrici ferrarii, curatoris mei, confiteor me habuisse et recepisse a te Guillelmo Paerno, solvente nomine et vice Richedonne, filie quondam Sicardi Moirani et uxoris future mei dicti Guillemini, de pecunia ipsius, pro dotibus suis, libras viginti unam iapuinorum, videlicet libras decem in pecunia numerata et lib[r]as ¹ undecim in dotibus Raimunde Moi-

rane, matris dicte Richedonne, compensatas, renuntians exceptioni [n]on¹ numerate seu recepte pecunie, quas libras viginti unam volo esse salvas in bonis meis habitis et habendis, et ipsas promitto (restituere) tibi dicto Willelmo, recipienti et stipulanti nomine dicte Richedonne, vel ipsi Richedonne, vel cui de iure restitui debeunt, adveniente conditione restituende dotis, secundum morem et consuetudinem Dulcis Aque. Et sic promitto attendere, complere et observare et non contravenire. Actum in Dulci Aqua, ante castrum, presentibus testibus Iacobo Rembaldo, Guidone Gibello e Guillelmo Anfusso. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ *La carta è parlata.*

544

12 marzo 1263, Dolceacqua.

I coniugi Guglielmo Tardito e Beatrice vendono a Guglielmo Alaria 2 pezze di terra, situate in Burgo Novo, per il prezzo di 10 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Guillelmi Alarie.

Die eodem, post nonam. Nos Guillelmus Tarditus et Biatrixia iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Guillelmo Alarie pecias duas terre positas in Burgo Novo, uni quarum coheret superius terra Willelmi Arocii, inferius terra heredum Oberti Rubei, ab uno latere terra Iacobi Conradi et ab alio tui emptoris; alii vero coheret superius et ab uno latere terra tui emptoris, inferius et ab alio latere via, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis, ad habendum et quicquid deinceps volueris faciendum, finito precio soldorum decem ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Quod si ultra dictum precium valent, id tibi donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem et dominium tibi dictarum terrarum tradidisse confitemur, promittentes de ipsis nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, sed ab omni persona legitime defendere et auctorizare, sub pena dupli, rato manente pacto, et obligatione bonorum nostrorum, et quisque in solidum tibi teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitu-

tionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Biatrixia abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et omni iuri, faciens hec omnia et singula predicta consensu dicti viri mei et consilio Ugonis Moti et Iacobi Catalani, vicinorum meorum. Actum ante domum dictorum iugalium, Dulcis Aque, presentibus testibus Guillelmo Cavigia, Raimundo de Prano et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

545

12 marzo 1263, Dolceacqua.

I coniugi Guglielmo Todesca e Verdana vendono a Giovanni de Airolis una pezza di terra, coltivata a fichi e viti, situata nel distretto di Dolceacqua, ubi dicitur Portus, per il prezzo di 4 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

c. CVII a

¶ Iohannis de Airolis.

Die XII marcii, [po]s[t]¹ nonam. Nos Guillelmus Todesca et Verd[an]a¹ iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iohanni d[e]¹ Airolis peciam unam terre, aggreg[at]e¹ ficuum et vitium, posite in districtu [D]ulcis Aque¹, ubi dicitur Portus, cui coheret superius terra heredum Guillelmi Anf[u]ssi¹, inferius terra Enrici ferrarii et fossa[tus]¹, ab uno latere terra Georgii Celiani et ab alio latere terra Arimanni, c[um]¹ omni suo iure, introitibus et exit[ib]us¹ suis, ad habendum, possidendum et quicquid ex ipsa deinceps volueris fa[ci]endum¹, finito precio librarum quatuor ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra [v]alet¹ tibi donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem et dominium dicte [ter]re¹ tibi tradidisse confitemur, promittentes de ipsa nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, sed potius eam tibi ab omni persona legitime defendere et disbrigare, sub pena dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore maluerit et obligatione bonorum nostrorum, [rata]¹ manente semper venditione, et quisque nostrum de omnibus supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego Verdana abre-

nuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et omni iuri, faciens hec omnia et singula supradicta consensu dicti viri mei et consilio Ugonis Moti et Ortiguerii Galussii, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos consiliatores et propinquos eligo et appello, iurans insuper ego dictus Guillelmus in anima mea et dicte uxoris mee, presentis et iubentis, ut supra dictum est attendere, complere, observare et non contravenire. Preterea nos Enricus Bernus et Petrus Bernus pro dictis iugalibus versus te dictum Iohannem de omnibus et singulis supradictis nos constituimus proprios et principales observatores et defensores, renuntiantes iuri de principali et omni iuri; et pro his observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus. Actum in Dulci Aqua, ante domum de Butis, presentibus testibus Guillelmo Alaria, Iohanne Pictavino et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. i et dr. vi.

¹ *La carta è parlata.*

546

12 marzo 1263, Dolceacqua.

I coniugi Guglielmo Rembaldo e Beatrice vendono ad Ottone Marchesano una pezza di terra, coltivata a fichi e viti, situata in Mitana, per il prezzo di 2 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Odonis M[arc]hexani ¹.

Die eodem, post nonam. Nos Guillelmus Rembaldus et Biatria iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Odoni Marchexano peciam unam terre, arborate ficuum et vitium, posite in Mitana, cui coheret superius terra nostrum venditorum, inferius terra Guillelmi Cantucii, ab uno latere terra Petri ferrarii et ab alio vallonus, ad habendum et quicquid deinceps ex ipsa volueris faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio librarum duarum ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni iuri. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confitemur,



c. CVII b

promittentes de ipsa nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, sed potius ipsam tibi ab omni persona legitime defendere et disbrigare, sub pena dupli de eo quod nunc valet vel deinceps valebit et obligatione bonorum nostrorum, rata semper manente venditione, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri || [so]lidi², epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Biatrixia abrenuntio iuri ypotecharum, s[e]natus² consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier scripserit propriam substantiam vel se ipsam obligatam fecer[it]², quod ipsa non tenetur nisi probetur ips[a]m² pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consen[su]² et voluntate dicti viri mei et consilio Enrici Moti et Rollandi Montaltini, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello, iurans insuper ego dictus Guillelmus [i]n² anima mea et dicte uxoris mee, iubentis et volentis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire. Actum in Dulci Aqua, ante domum dicatorum iugalium, presentibus testibus rog[at]is² Oberto Cassino et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

547

16 marzo 1263, Ventimiglia.

Oberto tintor dichiara di aver ricevuto da Ianono calegario il pagamento di tutto quanto finora dovutogli.

¶ Ianoni calegarii.

Die XVI marcii, ante vespervas. Ego Obertus tintor confiteor tibi Ianono calegario mihi fore satisfactum a te de om[ni de]bito¹ quod a te usque in hanc diem, cum scriptis vel sine scriptis, deberem aliqua occasione recipere, renuntians exceptioni non habite seu recepte satisfactionis, promittens de ipsis nullam deinceps adversus te vel heredes tuos facere requisitionem nec movere actionem, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret et obligatione bonorum meorum. Volo insuper omnia instrumenta, podisias et scripturas, si

quas haberem super te pro aliquo debito usque in hanc diem factas, sint² cassa et nullius valoris. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Iacobo de Arbiçola et Amico Buferio. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata. ² Volo - sint: così nel ms.

548

18 marzo 1263, Ventimiglia.

I coniugi Corrado del fu Bruno di Vallebona e Bertrana vendono a Guglielmo Curlo maggiori una pezza di terra, coltivata a fichi, sita in Vallebona, e la terza parte di un'altra pezza di terra, contigua alla precedente, per il prezzo complessivo di 5 lire, 16 soldi e 8 denari di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[Gu]illelmi¹ Curli maioris.

Die xviii marcii, ante nonam. Nos Conradus, filius quondam Bruni de Valle Bona, et Bertrana iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Guillelmo Curlo maiori peciam unam terre, agregate ficuum, posite in Valle Bona; item terciam partem alterius pecie, contigue ipsi, pro indiviso, cui pecie supradicte coheret superius terra heredum Guillelmi Rustigui, inferius et ab uno latere terra tui emptoris et ab alio terra tui emptoris in parte; alteri tercie parti pecie terre pro indiviso coheret superius terra dictorum heredum Guillelmi Rustigui, inferius et ab uno latere dicta terra superius vendita et nominata in parte et ab alio latere terra tui emptoris, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps ex ipsa² volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio librarum quinque, soldorum sexdecim et denariorum octo ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicte terre ultra dictum precium valent, scientes ipsarum veram extimationem, id quod ultra valent tibi mera et pura donatione inter vivos donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dictarum terrarum tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam³ tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius⁴

c. CVIII a possessionem || sumpseris corporalem, promitten[t]es⁵ de dictis terris nullam deinceps movere litem, actionem seu controver[s]iam⁵ nec requisitionem facere sed poti[us]⁵ eas tibi ab omni persona legitime d[e]fendere⁴, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore valuerint tibi stipulanti dare promittimus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de [om]nibus⁵ et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitu[ti]onis⁵ de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Bertrana abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et l[eg]i⁵ dicenti: " Si qua mulier consentiat in aliquo crediti instrumento proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", iurans insuper ego dicta Bertrana hec omnia et singula predicta attendere, complere et observare et non in aliquo contravenire⁶, faciens hec omnia et singula su[pr]adicta⁵ consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Sardene et Fulconis Pintalis, vicinorum meo[rum]⁵, quos in hoc casu meos eligo propinquos et consiliatores. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Nicola Amadeo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ L'inchiestro è sbiadito. ² ipsa: così nel ms. ³ ipsam: così nel ms.
⁴ ipsius: così nel ms. ⁵ La carta è parlata. ⁶ iurans - contravenire: aggiunto dopo consiliatores, con segno di richiamo.

549

27 marzo 1263, Ventimiglia.

Iacopo Leone, nominato gabelliere della gabella del sale di Ventimiglia per il comune di Genova, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo di Voltaggio, gabelliere della stessa gabella per l'anno precedente, 26 mine ed un quartino di sale, alla misura corrente, e le misure stesse per la vendita.

Die xxvii marcii, ante terciam. Ego Iacobus Leo, cabellotus pro anno proxime venturo cabelle salis Vintimilii pro comuni Ianue constitutus, confiteor me habuisse et recepissee a te Guillelmo de Vulta-

bio, cabelloto dicte cabelle pro anno proxime preterito, minas salis viginti sex et quartinum unum ad mensuram ad quam venditur; item mensuras ad quas venditur, videlicet quartinum unum, quartinum medium, quartam, palam et rasoram et alium quartinum magnum, renuntians exceptioni non habiti seu mensurati salis et rerum predicatarum non receptorum. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Ingone Galeta et Guillelmo Picamilio. Anno et indictione ut supra¹.

¹ *Segue spazio bianco per il resto della pagina.*

550

17 aprile 1263, Ventimiglia.

Iacopo Baudizono, habitator Pelie, vende a Lanfranco Bulbonino de Turcha una pezza di terra, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Cornetus, per il prezzo di 30 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Lanfranci Bulbo[ni]ni¹.

c. CVIII b

Die xvii aprilis, post nonam. Ego Iacobus Baudiconus, habitator Pelie, vendo, cedo et trado tibi Lanfranco Bulbonino de Turcha peciam unam terre iacentem in territorio Vintimilii, u[b]i¹ dicitur Cornetus, cui coheret superius ter[ra]¹ que fuit quondam Ugonis Barle, inferius fossatus, ab uno latere via et a[b]¹ alio latere vallo-nus, cum omni suo i[u]re¹, introitibus et exitibus suis atque pertinen- ciis suis, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid ex ipsa deinceps vo[lue]ris¹ faciendum, finito precio soldorum triginta ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni n[on]¹ numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi do[no]¹, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subve- nitur. Possessionem et dominium dicte terre tibi tradidiss[e]¹ con- fiteor, constituens me ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseri[s]¹ corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de eo quod nunc valet vel pro tempore valebit et obligatione bonorum meorum, rata manente venditione. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus Raimundo Bonosegnorio notario, Conrado de Podio Rainaldo

et Rainaldo Bulferio filio quondam Raim[u]ndi¹. Anno, indictione et die ut supra.

¹ La carta è tarlata.

551

18 aprile 1263, Ventimiglia.

Bertramo de Rosseto, cittadino di Marsiglia, dichiara di aver avuto da Ugo Giovanni di San Genesio 2 lire di regali, per ragione delle quali il medesimo era tenuto ad andare con lui in Sardegna per la raccolta del corallo, dando garanzia in Marsiglia tramite Iauma, vedova di Pietro Boneti; lo libera dall'impegno e dalla garanzia, fatta eccezione per i 10 soldi, che Iauma aveva avuto in acomandatione.

Ugonis Iohannis de Sancto Ginesio.

Die XVIII aprilis, post nonam. Ego Bertramus de Rosseto, civis Marsilie, confiteor me habuisse et recepisse a te Ugone Iohanne de Sancto Ginesio libras duas denariorum regalium, renuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus tenebaris mihi venire mecum in Sardineam causa coralandi et pro quibus mihi dederas securitatem Marsilie dominam Iaumam, uxorem quondam Petri Boneti; unde de predictis, cum sit mihi satisfactum, absolve te ab illa securitate et promissione et ab omnibus aliis pro quibus mihi usque in hanc diem mihi teneris, excepto de soldis decem quos habuit dicta Iauma in acomandatione, promittens de predictis nullam deinceps facere requisitionem nec litem seu molestiam vel controversiam, sub pena dupli de eo quod contrafieret et obligatione bonorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, in carrubio Merçarie, presentibus testibus Guidone Bonebella de Vintimilio, Guaagnar Silvestre, consule barcarum Marsilie, et Bernardo de Bisdente. Anno, indictione et die ut supra.

S. dr. VI.

552

19 aprile 1263, Ventimiglia.

Guglielmo Curlo Bovetus e Guglielmo Curlo maior dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Iacopo di Recco la somma di 15 lire di genovini, che s'impegnano a restituire entro il prossimo 1° ottobre.

[Iaco]bi¹ de Recho.

Die XVIII aprilis, ante nonam. Nos Guillelmus Curlus Bovetus et Guillelmus Curlus maior, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Iacobo de Recho libras quindecim ianuinorum, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras quindecim vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum, quisque nostrum in solidum, usque ad halendas octubris proximas dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promittimus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi atque privilegio fori quod ubique nos et nostra possis pro dicto debito convenire et citare, et specialiter in civitate Ianue. Actum in Colle Vintimilii, presentibus testibus rogatis Bertramo Ascherio, Willelmo Coarubeo et Manfredò Fulcone. Anno, indictione [et die]¹ ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

553

19 aprile 1263, Ventimiglia.

Guglielmo Curlo Bovetus dichiara che Guglielmo Curlo maior si è reso garante per lui verso Iacopo di Recco per la somma di 15 lire di genovini (cfr. documento precedente), e promette di serbarlo indenne dall'obbligo assunto.

¶ Guillelmi Curli maioris.

Die eodem, hora, I[o]co¹ et testibus. Ego Guillelmus Curlus Bovetus confiteor tibi Guillelmo Curlo maiori quod te constituisti hodie in solidum mecum ad so[lv]endum¹ Iacobo de Recho, usque ad halendas [o]ctubris¹ proximas, libras quindecim ianuinorum, si [cut]¹ continetur in instrumento inde hodie facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscrip[ti]¹, et quod omnia que in ipso instrumento conti[n]entur¹ fecistis meis precibus et mandato; unde promitto

c. CIX a

tibi et convenio a dicta promissione et obligatione te et tua [se]rvare¹ indempnem. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Et pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum anno, indictione et die ut supra.

¹ La carta è parlata.

28 aprile 1263, Ventimiglia.

Oira, vedova di Vivaldo Murro e tutrice testamentaria dei figli suoi e di Vivaldo, eredi dello stesso Vivaldo, a nome suo e a nome dei figli, concede in locazione per sei anni, a partire dalla prossima festa di San Michele, a Ugo Botario notaio una casa, sita nella città di Ventimiglia, in carrubio Merçarie, dietro corresponsione di un canone annuo di 6 lire di genovini, da pagarsi in due rate, la prima all'inizio e la seconda alla metà dell'anno.

¶ Heredum Vivaldi Murri et Ugonis Botarii notarii.

Die xxviii aprilis, ante vespas. Ego Oira, uxor quondam Vivaldi Murri, tutrix testamentaria filiorum meorum et dicti Vivaldi, heredum dicti quondam Vivaldi, ut dico, nomine meo et ipsorum heredum, loco et titulo locationis concedo, a proximo festo sancti Michahelis¹ usque ad annos sex proxime venturos, tibi Ugoni Botario notario domum quamdam positam in civitate Vintimilii, in carrubio Merçarie, totam de su[bt]us² et desuper ab uno carrubio usque ad alterum, cui coheret superius et inferius carrubium, ab uno latere domus Guill[elmi]² Bonebelle et ab alio latere domus domini Petri de Podio Rainaldo et eius fratris, te michi vel dictis heredibus solvente, pro pensione ipsius, omni anno, usque ad dictum terminum, libras sex ianuinarum, videlicet libras tres in inceptione anni et libras tres in medietate anni. Quam domum, nomine ut supra, promitto tibi dimittere usque ad dictum terminum nec pensionem accrescere, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum meorum et dictorum heredum, rata manente locatione. Promitto etiam tibi dictam domum fecere coperiti diligenter et solarium inferius riqorari de maonibus et cantaretam facere fieri cum scala una ad

·descendendum inferius, faciens hec omnia consilio Guillelmi Plantanasche et Petri Pascalis, vicinorum meorum. Versa vice ego dictus Ugo promitto tibi dicte Oire, nomine predicto, dictam domum usque ad dictum terminum tenere et solvere tibi, omni anno, pro pensione ipsius, libras sex ianuinorum, videlicet libras tres in inceptioe anni et libras tres in medietate anni. Et sic ut supra promitto attendere, complere et observare, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret et obligatione bonorum meorum, rata manente locatione. Actum in civitate Vintimilii, in domo dictorum heredum, presentibus testibus Fulcone Caçalupo, Guillelmo Freudo et dictis consiliatoribus. Anno, indictione et die ut supra ^a.

Facta est pro dicto Ugone. S. s. i.

¹ Michahelis: così nel ms. ² La carta è tarlata. ³ Il resto della pagina è bianco.

555

1 maggio 1263, Ventimiglia.

Guiglielmo di Voltaggio, castellano del castello del Colle di Ventimiglia, gli uomini del medesimo castello e Nicolino fornarius, servente del castello della Rocca, rilasciano procura a Ingueto di Rapallo per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

Castri Collis.

c. CIX b

Di[e] ¹ prima madii, ante vespervas. Nos Guillelmus de Vultabio, castellanus [ca]stri ¹ Collis Vintimilii, Guillelmus Picamilius et Lambertus de Calari, conestabiles, Obertus de Maçasco, Benevenutus de Arçeno et Gu[i]detus ¹ de Caçana, porterii, Laurencius de Cor[n]ice ¹, Iohannes de monte de Gavio, turrexani, Ingo Buronus, Vivaldus de Arbiçola, Iacobus de Varagine, Ianonus calegarius, Enricus ferrarius, Iohannes pulpurerius, Petrus Bonus de Sancta Agnete et Petrinus Alvernia, balistarii, Iohannes Vicecomes, Iacobus de Recho, Vassallus bancherius, Guillelmus magister assie, Ianuinus Caudalupi, Bastardus Picamilius, Marinus Alvernia et Enricetus fornarius, servientes dicti castri, et Nicolinus fornarius, serviens castri Roche, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Inguetum de Rapallo ad petendum et recipien-

dum a nobilibus duobus constitut[is]¹ super munitione castrorum pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis denariis salvis aducendis, ad voluntatem ipsorum nobilium duorum, more solito, teneatur dare ydoneam securitatem, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Ugone Botario, Ansaldo Maçale et Franceschino de Lavania. Anno, indictione et die ut [su]pra¹.

¹ La carta è tarlata.

556

1 maggio 1263, Ventimiglia.

Prete Pietro di Pontedecimo, i conestabili e gli uomini del castello della Rocca di Ventimiglia rilasciano procura a Percivalle Calvo per la riscossione del compenso a loro dovuto dal comune di Genova per il servizio prestato a guardia del castello.

Castri Roche.

Die eodem, post vespervas. Nos presbiter Petrus de Pontedecimo, Matheus de Calari, conestabilis, Ugo de Nigro, conestabilis, Iohannes de Mandolexio, scriba, Pascalis de Gropo, Frascalis de Frascali, porterii, Iohanninus de Framula, Guillelmus de Calari, Franceschinus de Lavania, Homobonus Robellus, Iacobus de Bisanne, servientes, Ianonus de Runcho, Armanus de Frascali, Paganus de Levanto et Guauterius de Ronco, turrexani castri Roche Vintimillii, facimus, constituimus et ordinamus nostrum certum nuncium et procuratorem Precivalem Calvum ad petendum et recipiendum a nobilibus duobus constitutis super munitione castrorum pagam et soldos quos ab eis debemus recipere occasione custodie dicti castri, ita quod pro ipsis denariis salvis aducendis, ad voluntatem ipsorum nobilium duorum, more solito, teneatur prestare ydoneam securitatem, promittentes quicquid dictus procurator fecerit in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo Figallo, Petro fornario et Conrado Marçoco, castellanis predicti castri. Anno, indictione et die ut supra.

4 maggio 1263, Ventimiglia.

Eliono Curlo del fu Raimondo Curlo Nigri vende a Guglielmo Miloto una vigna, situata nel territorio di Ventimiglia, ad Orignana, già a lui venduta dai coniugi Oberto Mazullo e Audisia, per il prezzo di 15 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

[Guillelmi] ¹ Miloti.

Die IIII madii, ante terciam. Ego Elionus Curlus, filius quondam Raimundi Curli Nigri, vendo, cedo et trado tibi Guillelmo Miloto vineam quandam iacentem in territorio Vintimilii, in Orignana, quam mihi vendiderant Obertus quondam Maçullus et Audisia iugales, cui coheret superius terra Mauri Cape, inferius via, ab uno latere terra de Marcellis et ab alio terra Guillelmi de Saurgio, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps ex ipsa volueris faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum superpositis et pertinenciis suis, finito precio librarum quindecim ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, id quod ultra valet tibi pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine [tenere et] ¹ precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam || deinceps movere litem, actionem seu c[o]ntroversiam ² nec requisitionem facere, sed potius ipsam tibi ab omni persona, que [pro] ² me vel facto meo impediret, legitime defendere, autorizare et disbrigare. Alio[qui]n ² penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti promitto, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obliigo. Actum in civitate Vintimilii, in dom[o] ² domini Petri de Podio Rainaldo, presentibus testibus Oberto Iudice, Egidio Capelletto et Iohanne de Predis notario. Anno, indictione et die ut supra.

c. CX a

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

4 maggio 1263, Ventimiglia.

Guglielmo Miloto dichiara di aver ricevuto da Oberto Giudice e Gilio Capelleto, comiti della galea che sta per partire per la Romania, la somma di 15 lire di genovini quale mercede del lavoro che svolgerà al loro servizio in un anno, accompagnandoli nel viaggio.

¶ Oberti Iudicis et Gilii Capelleti.

Die eodem, hora et loco. Ego Guillelmus Milotus confiteor me habuisse et recepissem a vobis Oberto Iudice et Gilio Capelleto, comitibus galee iture, Deo dante, in Romania(m), libras quindecim ianuinorum pro mercede laboris persone mee, quod debeo venire vobiscum in dicta galea et stare per annum unum pro mercede dictarum librarum quindecim, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod, si contrafacerem, penam dupli de eo quod contrafieret vobis stipulantibus promitto, rato manente pacto. Hoc acto et [expressi]m¹ habito et dicto inter me et vos quod, si forte decederem in dicto viagio, quod absit, et non perservissem vobis dicta[s]¹ libras quindecim, quod possitis reducere ad solutionem vobis faciendam in vinea, quam mihi hodie vendidit Elionus Curlo[s]¹, iacente in Orignana, que fuit empta ex dictis libris quindecim, quantum pro illa quantitate quam vobis non perservissem, quam vobis specialiter volo fore pigneri obligatam. Et sic ut supra promitto attendere, complere et observare, sub pena dupli de eo quod contrafieret et obligatione bonorum meorum, rato manente pacto. Actum ut supra, presentibus testibus Eliono Curlo, Iohanne de Predis et Raimundo Audeberto. Anno, indictione et die ut supra.

¹ La carta è parlata.

4 maggio 1263, Ventimiglia.

Oberto Giudice nomina suo procuratore Guglielmo Enrico per riscuotere da Ianono di Monaco e Nigro ioculatore le somme relative alla fideiussione da loro prestata a favore di Michele di La Turbie, non presentatosi all'imbarco sulla galea di esso Oberto Giudice, alla partenza per la Romania.

¶ Willelmi Enrici [procurationis] ¹.

Die IIII madii, post vespervas. Ego Obertus Iudex facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Guillelmum Enricum, absentem, ad petendum et recipiendum a Ianono de Monacho libras sex et soldos duodecim ianuinarum, fideiussore Michaelis de Turbita, qui debebat venire mecum in galea Romanie, et non venit sed aufugit, et a Nigro ioculatore, eadem ratione, soldos quadraginta, et ad omnia in predictis facienda que egomet facere possem, si essem presens, promittens quicquid dictus procurator fecerit in predictis ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Actum in Vintimilio, in litore maris aput Cardonam, presentibus testibus Ingone Burono, Iacobo de Recho et Amico Buferio. Anno, indictione et die ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

560

6 maggio 1263, Ventimiglia.

Avendo Guglielmo di Voltaggio, cittadino di Genova, residente nei castelli di Ventimiglia, aderito alla crociata contro i Tartari, frate Rainerio, guardiano del convento dei Francescani di Ventimiglia, dichiara di aver ricevuto dal medesimo un sussidio per la crociata stessa, gli rilascia l'indulgenza papale e lo assolve dall'impegno della crociata e dalla scomunica.

¶ Guillelmi [de] ¹ Vultabio.

Die VI madii, ante terciam. Noverint universi presentes et futuri quod Guillelmus de Vultabio, civis Ianue, qui moratur in castris Vintimilii, suscepit crucem in subsidium Sancte Terre Ultramaris contra Tartaros, iuxta mandatum apostolicum, de manu fratris Rainerii, guardiani Fratrum Minorum commorantium in Vintimilio. Qui frater Rainerius confessus fuit se recepisse vel recipi fecisse nomine dicti subsidii et terre prout dictus Guillelmus iuxta eius facultatem dare voluit, et eidem Guillelmo dictus frater Rainerius indulgenciam fecit et indulsit prout dominus papa suo rescripto mandavit, absolvit ipsum, auctoritate qua fungitur, ab omni vinculo excommunicationis et interdicti, si quo usque ad hanc diem aliqua de causa sit ligatus, et ab itinere supradicto, et ipsum restituit sacramentis ecclesie. Actum in domo Fratrum Minorum de Vintimilio, presentibus testibus Guil-

lelmo Bonebella, Ottone Bonebella et Guidone Firmancia. Anno, indictione et die ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

561

14 maggio 1263, Ventimiglia.

Leono sartor si dichiara soddisfatto degli impegni presi verso di lui da Iacopo medico, in particolare del medicamento promessogli.

c. CX b

Magistri Iac[ob]i¹ medici.

Die XIII madii, ante nonam. Ego Leonus sartor confiteor tibi m[a]gistro¹ Iacobo medico me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de omni eo quod usque in [h]anc¹ diem habuisses mecum ad faciendum, et specialiter occasione alicuius medicaminis quod in me facere deberes vel alia quac[um]que¹ occasione, renuntians exceptioni non habite seu recepte satisfactionis, promittens de predictis nullam deinceps movere litem, actionem se[u]¹ controversiam, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret et obligatione bonorum meorum. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Dalfino de Savignono et Guillelmo Rafa notario. Anno, indictione et die ut supra.

S. dr. vi.

¹ *La carta è parlata.*

562

14 maggio 1263, Ventimiglia.

Maestro Iacopo medico dichiara di aver ricevuto in mutuo da Leone sartore la somma di 10 soldi di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° agosto.

Leonis sartoris.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego magister Iacobus medicus confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Leone sartore soldos decem ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quos soldos decem tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad halendas augusti proximas

vel ante, si forsitan mutarem stallum de Vintimilio in aliqua parte, tunc promitto ipsos solvere. Alioquin penam dupli de quanto contraferet cum omnibus dampnis et ex[pen]s¹ propterea factis et habitis tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expe[ns]is¹ tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum anno, indictione et die ut supra.

S. dr. vi.

¹ La carta è tarlata.

563

18 maggio 1263, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Curlo e Riccadonna vendono ad Ingone Burono una pezza di terra, coltivata a viti e fichi, situata nella piana di Nervia, per il prezzo di 5 lire e 4 soldi genovini, di cui rilasciano quietanza.

Ingonis Buroni.

Die xviii madii, ante terciam. Nos Guillelmus Curlus et Riccadonna iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingoni Burono peciam unam terre, vineate et ficuum arborate, posite in plano Nervie, cui coheret superius via, inferius terra Guillelmi Iudicis et Rainaldi Bulferii maioris pro parte, ab uno latere terra heredum Oberti Prioris Grossi et ab alio latere terra Guillelmi Iudicis predicti, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, cum omni suo iure, ratione et actione, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum quinque et soldorum quatuor ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promit-

tentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adrani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Richadonna abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Raimundi Curli et Willelmi Bonavie notarii, vicinorum meorum. Actum in civitate Vintimilli, ante domum dictorum iugalium, presentibus testibus rogatis Vivaldino Curlo et dictis consiliatoribus. Anno, indictione et die ut supra.

S. s. i.

564

18 maggio 1263, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire ai coniugi Guglielmo Curlo maiori e Riccadonna la terra da essi vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 5 lire e 4 soldi di genovini, prezzo della terra medesima.

c. CXI a

¶ Guillelmi Curli maioris.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio vobis Guillelmo Curlo maiori et Richedonne iugalibus reddere et restituere peciam unam terre, cum ipsius possessione, positam in plano Nervie, cui coheret superius via, inferius terra Guillelmi Iudicis et Rainaldi Bulferii maioris pro parte, ab uno latere terra [he]redum¹ Oberti Prioris Grossi, quam mihi hodie vendidistis, et cartam illius venditionis similiter, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, si mihi vel m[eo]¹ certo misso per vos vel vestrum missum solveritis, precio ipsius, libras quinque et

soldos quatuor ianuinorum usque ad annum unum proxime venturum; et interim usque ad dictum terminum dimittam ususfructare. Quod, si contrafecero et ut supra per singula non observavero, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valuerit vobis stipulantibus dare promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum ut supra.

S. dr. vi.

¹ *La carta è tarlata.*

565

18 maggio 1263, Ventimiglia.

Beverino de Ripalta dichiara di aver ricevuto in mutuo da Gandolfino di Mezsema la somma di 20 soldi di genovini, che s'impegna a restituire entro un mese.

¶ Gandulfini de Mesema.

Die XVIII madii, ante nonam. Ego Beverinus de Ripalta confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Gandulfino de Mesema soldos viginti ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quos soldos viginti tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad mensem unum proximum dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi restituere et solvere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Amico Buferio, Bastardo de Picamilliis et Oberto de Maçasco. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

566

27 maggio 1263, Dolceacqua.

Guglielmo Praello, Guglielmo medicus, Oberto Cassino ed Enrico Berno di Dolceacqua, procuratori degli uomini di Dolceacqua per

la difesa dei loro diritti nei confronti di Fulcone Curlo di Ventimiglia, nominano Rolando Avvocato e Lanfranchino Pignolo loro procuratori per la difesa dei diritti degli uomini di Dolceacqua nei confronti del medesimo Fulcone.

¶ [Hominum Dulcis Aque] ¹.

Die xxvii madii, ante terciam. Nos Guillelmus Praellus, Guillelmus medicus, Obertus Cassinus et Enricus Bernus de Dulci Aqua, procuratores, ut dicimus, quorundam hominum dicti loci, volencium contradicere et defendere iura nostra contra Fulconem Curlum de Vintimilio, ut dicimus contineri de ipsa procuracione per instrumentum factum manu Iohannis Rubei de Predis, nomine nostro et dictorum hominum continencium ² in dicto instrumento, facimus, constituimus et ordinamus Rollandum Advocatum et Lanfranchinum Pignolum, absentes, nostros certos nuncios et procuratores, quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior occupantis conditio, ad agendum, petendum, in iudicio et extra, ubilibet et sub quolibet magistratu, contra dictum Fulconem Curlum, et ad defendendum nos et dictos homines continentes ³ in dicto instrumento et bona nostra a dicto Fulcone volen[te mo]vere ¹ seu movente contra nos et dictos homines causam seu questionem aliqua occasione, dantes dictis procuratori[bus] ¹, cuilibet || eorum in solidum, liberam et generalem potestatem et bailliam quod possint agere et petere, et nos et dictos homines atque nostra in iudicio et extra et sub quolibet magistratu defendere, et omnia demum in predictis et circa predicta facere que merita causarum postulant et requirunt et que nos ipsi facere possemus, si presentes essemus, promittentes, nomine nostro et predictorum hominum procuratorio nomine, quicquid predicti procuratores, ambo simul vel unus eorum, in predictis et circa predicta et occasione predictorum fecerint ratum et firmum habere et tenere, sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum. Actum ante ecclesiam Sancti Georgii de Dulci Aqua, presentibus testibus Iacobo Bulbonino, Raimundo Cauto, Ottone Ascherio de Abrugali et Obertino de Clavaro. Anno et indictione ut supra.

[S. s. IIII] ¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² continencium: così nel ms. ³ continentes: così nel ms.

1 giugno 1263, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo Bulferio di Ventimiglia dichiara di aver ricevuto dal suocero Iacopo Pignolo la somma di 75 lire di genovini a saldo di quanto il medesimo era tenuto a corrispondergli.

¶ Iacobi Pignoli.

Die prima iunii, post nonam¹. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi Bulferii de Vintimilio, confiteor me habuisse et recepisse [a te]² Iacobo Pignolo, socero meo, licet sis absens, libras septuaginta quinque ianuinarum, quas mihi dare tenebatur³, ut dico, per instrumentum inde factum manu Ricoboni Coxani notarii, quod instrumentum per hoc presens iubeo et volo cassari et nullius valoris esse, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu receptarum librarum septuaginta quinque, promittens tibi notario subscripto, stipulanti nomine cuius vel quorum intererit, de predictis libris septuaginta quinque vel occasione ipsarum nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret et refectione dampnorum atque expensarum ob hoc factarum et obligatione bonorum meorum, ratis manentibus supradictis. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus rogatis Raimundo Iudice, Conrado Audeberto et Mauro Bonifacio. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno: halende iunii ² La carta è tarlata. ³ tenebatur: così nel ms.

11 giugno 1263, Ventimiglia.

Iacopa, moglie di Ottone Marie, per necessità vende a Guglielmo Curlo maiori la terza parte di una pezza di terra, coltivata a fichi e viti, situata in Vallebona, che essa possiede pro indiviso con lo stesso Guglielmo e con Ruspalda, moglie di Ubaldo di Vallebona, per il prezzo di 10 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Guillelmi Curli maioris.

Die xi iunii, ante nonam. Ego Iacoba, uxor Ottonis Marie, causa necessitatis mihi imminentis, vendo, cedo et trado tibi Guil-

lmo Curlo maiori terciam partem unius pecie terre, arborate ficuum et vitium, pro indiviso tecum et Ruspalda, uxore Ubaldi de Valle Bona, posite in Valle Bona, cui toti coheret superius terra heredum Willelmi Rustigui, inferius et ab aliis lateribus terra tui emptoris, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in me retento, finito precio soldorum decem ianuinorum, de quibus me bene quietam et solutam voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta terra ultra dictum [pre]cium¹ valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi pura donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte [ter]re¹ tibi corporaliter tradidisse confiteor, promittens de ipsa nullam deinceps movere litem, actionem || seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et restituere promitto, rata semper manent[ur]² venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, abrenuntians in predictis omni iuri legis et capituli quo me contra predicta tueri possem, iurans insuper, corporaliter tactis Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire, faciens hec omnia et singula [pre]dicta² consilio Ottonis Alamanni et Iacobi Arnaldi, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Enrico, Guidone Lanfredo et dictis consilia[torib]us². Anno et indictione ut, supra.

S. dr. vi.

c. CXII a

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

569

25 giugno 1263, Ventimiglia.

I coniugi Nicola Barla e Aidela vendono ad Ingone Burono una pezza di terra, tenuta a fichi ed altre colture arboree, situata nella città di Ventimiglia, vicino alla chiesa di San Michele, per il prezzo di 2 lire e 12 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ingonis Buroni.

Die xxv iunii, in vesp̄eris. Nos Nicolaus Barla et Aidela iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingoni Burono peciam unam terre, aggregate ficuum et aliarum arborum, posite in civitate Vintimilii, prope ecclesiam Sancti Michaelis, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere murus civitatis et ab alio terra Templi, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinentiis suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum duarum et soldorum duodecim ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos interim ipsam tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et solvere promittimus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis¹ tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus [reis]¹ debendi et omni iuri. Et specialiter ego dicta Aidela abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et le[gi dicenti]¹: || “ Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ”, faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Aconis macellarii et Bernardi de Rocha-bruna, quos in hoc casu meos propinquos e consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo que fuit quondam

c. CXII b

Guillelmi Rebufati, presentibus testibus rogatis Oberto Prevosto et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

570

25 giugno 1263, Ventimiglia.

Ingone Burono, cittadino genovese, promette di restituire ai coniugi Nicola Barla ed Aidela la terra da essi vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 2 lire e 12 soldi di genovini, prezzo della terra medesima.

Cl Nicolai Barle et Aidele, uxoris eius.

Die eodem, hora, loco et presentibus. Ego Ingo Buronus, civis Ianue, promitto et convenio vobis Nicolao Barle et Aidele iugalibus reddere et restituere, ita quod non tenear de evictione nisi quantum pro me vel facto meo, terram quamdam posit[a]m¹ in civitate Vintimilii, prope ecclesiam Sancti Michaelis, quam mihi, uterque vestrum in solidum, hodie mihi vendidistis, [et]¹ cartam illius venditionis similiter, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, si mihi vel meo certo misso per vos vel vestrum missum solveritis, vel alter vestrum solverit, usque ad annum unum proximum, pro precio ipsius, libras duas et soldos duodecim ianuinarum; et interim ipsam dimittam vobis usufrutare usque ad dictum terminum. Quod, si contrafecero et ut supra non observavero, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit vobis stipulantibus dare promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ *La carta è parlata.*

571

26 giugno 1263, Ventimiglia.

Testamento di Contessa, moglie di Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris.

[C] Testamentum¹ [Cont]esse¹, uxoris [Iacobi]¹ taliatoris.

Die xxvi iunii, post nonam. Ego Contessa, uxor Iacobi taliatoris, filii Lanfranci tornatoris, sane mentis et eger² corporis, de bonis meis talem facio dispositionem. Primo corpus meum iubeo sepeliri apud ecclesiam Sancte Marie de Vintimilio, legans pro sepultura mea soldos viginti, et operi pontis denarios duodecim, operi Sancti Francischi denarios duodecim, operi Sancti Michaelis denarios duodecim, hospitali de Arena denarios duodecim, infirmis de Cardona denarios duodecim. Item iudico Iohannine, filie mee, libras decem. Simonino, Andriolo et Matheo, filiis meis, lego tantum, inter omnes, pro falcidia, libras quinque. Marinete, sorori dicti viri mei, lego tunicam meam brunete et unam camisiam. Item baiule mee, Flandine Bertaude, supracotum meum blavi. Item Iacobo, viro meo, omnes rationes suas. Reliquorum bonorum meorum mihi heredem instituo Danielelem, filium meum, ita quod, si decesserit sine legitimo herede ex se nato, || quod succedat ei predictus Iacobus, vir meus. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam habitant dicti iugales, presentibus testibus convocatis et rogatis Guillelmo de Vultabio, Iohanne [V]icecomite³, Raimundo Audeberto, Dalfino de Savignono, Iacobo de Bisanne, Franceschino de Lavania [et]³ Oberto de Porta Sancti Andree. Anno et indictione ut supra.

c. CXIII a

¹ L'inchiestro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.
² eger: così nel ms. ³ La carta è parlata.

572

1 luglio 1263, Ventimiglia.

Codicillo al testamento di Corrado Marzoco, redatto il 30 giugno 1263.

[C] Codicillum Conradi Marçochi.

Die prima iulii, ante vespervas¹. Ego Conradus Marçocus, sane mentis et corporis, sciens me fecisse heri testamentum in scriptis per manum [Iohanni]s² de Mandolexio, notarii subscripti, volens facere codicillos, predictum testamentum adfirmo. Tamen addo ipsi [t]esta-

mento² quod omnia legata que feci in dicto testamento ecclesiis, hospitalibus et dominabus sive monacabus ecclesiarum debeat distribuere domina Iohanna, soror mea. Item addo quod uxor mea debeat habere omnia massaricia et utensilia que infra domum meam reperientur, tam in archibanchis et mastris quam in aliis massariciis minutis, sine aliqua molestione vel iuramento ob hoc eidem prestito, exceptis raubis meis de meo dosso et armis meis. Item volo quod habeat et habere debeat omnes denarios quos habet a me Manentinus Manentus in accomandatione. Et sic ut supra in omnibus iubeo observari. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus rogatis Guillelmo Figallo, Petro fornatio, Ugone de Nigro, Ingueto de Rappallo de Ripalta et Iacobo de Bisanne. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno: halende iulii ² La carta è tarlata.

573

2 luglio 1263, Ventimiglia.

Delomede di Soziglia, procuratore di Ansaldo di Arenzano, dichiara di aver ricevuto, a nome di Ansaldo, da Iacopo tagliatore del fu Lanfranco tornatoris la somma di 40 lire di genovini, quale parte dei debiti contratti da Iacopo nei confronti di Ansaldo.

¶ Iacobi taliatoris.

Die II iulii, ante nonam. Ego Delomede de Susilia, procurator ob hoc Ansaldi de Arenzano per instrumentum factum manu Ingonis Contardi notarii, die XXVIII iunii proxime preteriti, confiteor me habuisse et recepisse, nomine ipsius Ansaldi, a te Iacobo taliatore, filio quondam Lanfranci tornatoris, libras quadraginta ianuinarum ex quibusdam debitis que eidem Ansaldo dare tenebaris, ut patet per unum instrumentum Vivaldi de Cruce notarii, MCCLXI, die XVIII februarii, et per aliud instrumentum factum manu eiusdem Vivaldi, die XXVIII februarii proxime preteriti, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, promittens tibi me facturum et curaturum ita et sic quod dictus Ansaldus de predictis libris quadraginta se vocabit bene quietum et solutum et quod ex ipsis nullam deinceps faciet requisitionem. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet tibi stipulanti [spondeo]¹, rato manente pacto. Pro pena

et predictis omnibus observandis universa bona mea habi[ta et habenda] ¹ || tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam habitat dictus Iacobus, que est Willelmi Bonebelle, presentibus testibus rogatis magistro Frederico medico, Ianono calegario et Bruno sartore de Areço. Anno et indictione ut supra.

c. CXIII b

¹ L'inchiostro è sbiadito.

574

12 luglio 1263, Ventimiglia.

Guiglielmo Costato, nominato castellano del castello di Appio di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Oberto de Dandala, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Oberti de Dandala.

Die XII iulii, in mane. ¶ E[g]o ¹ Guillelmus Costatus, castellanus pro anno proxime venturo castri Apii Vintimilii, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue vel eius vicarii et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res subscriptas a te Oberto de Dandala, castellano predicti castri pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non (non) habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. In primis balistam unam cornu de turno, marcatam in telerio, cum vestibus corii, et marcatam, in capite cu[ius]libet ¹ cavee, marco comunis, factam in caveis ad dentes virides et ialnos, hoc est in lateribus brach[io]rum ¹, et super brachium, in quolibet, superius et inferius, scutum factum de albedine, cum cruce vermilia intus et circa scutum, ad bindas vermiliās, albas et virides, cum quadrellis de turno in una parte nonaginta duobus. Item quadrella de turno in alia parte quinquaginta. Item quadrella de streva quingenta septuaginta, in uno barrili. Item quadrella de duobus pedibus centum viginti septem et ferros octo, sine astis. Item quadrella de streva centum sexaginta, quorum sunt sex sine astis, cum alio barrili. Item cavos duos longos, subtilles, et duos cultos ², butes duas, arcas duas et mastram sine clavaturis, quarum est una sine coperchio, tales quales sunt. Item dogas vetulas pro vegete triginta sex et unam botexellam parvam. Item moços tres prederie cum uno capite prederie, in quo sunt anuli ferri

octo. Item trabem unam cum quatuor pecullis pro tendere balistam de turno. Item tabulam pro pane et tabulam pro comedere, tripodes duos pro toro, talia qualia sunt. Item tabulas quinque, due quarum sunt de bricola. Actum in dicto castro, presentibus testibus Enrico de Marino, Lanfranco Malocello, Ianuino Caudalupi et Martino capriario. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² cultos; così nel ms. per curtos

575

26 luglio 1263, Ventimiglia.

Simone Podisio, nominato castellano del castello di Appio di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Enrico de Marino, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

[C Enrici] ¹ de [Marino] ¹.

Die xxvi iulii, in mane. C Ego Simon Podisius, castellanus pro anno proxime venturo castris Apii Vintimilii, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue vel eius vicarii et eiusdem sigillo munitarum, confiteor me habuisse dictum castrum [et] ¹ claves ipsius atque res comunis subscriptas a te Enrico de Marino, castellano preterito dicti castris, [renuntians] ¹ exceptioni non habiti castris, clavium atque rerum. Primo balistam unam de duobus pedibus, cornu, cum vestibus corii, marcatam in telerio marco comunis, et in qualibet cavea similiter, habentem in quolibet brachio, superius, unum scuutum factum ad bindas albas et nigras et subtus quolibet brachio unum scuutum album, cum cruce vermilia intus. Item quadrella de duobus pedibus et de streva simul missa trescenta nonaginta sex. Item mastram unam sine clave pro faciendo panem et mastram sive sospitale unum sine clavatura. Item manigias duas ferri pro molendino et ipsum molendinum, tale quale est. Item mastram unam crudelem, sine coperchio, et unum bancum de duabus trabibus ad sedendum. Actum in dicto castro, presen[ti]bus ² testibus Guillelmo Costato, Guillelmo de Prina et Ianuino Caudalupi. Anno et indictione ut supra.

c. CXXIX a

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

26 luglio 1263, Ventimiglia.

Guglielmo de Prina, da una parte, e Martino capsarius con la moglie Iacopa, dall'altra, si rimettono a vicenda le liti finora intercorse fra loro, e promettono di non recarsi offesa in futuro.

¶ Guillelmi de Prina et Martini capsarii et eius uxoris.

Die xxvi iulii, post terciam. Ta[le]¹ pactum et concordium ad invicem fecerunt inter se Guillelmus de Prina, ex una parte, et Martinus capsarius et [I]acoba¹, eius uxor, ex altera, videlicet quod remittit una pars alteri ad invicem omnem iniuriam et malam voluntatem quam simul usque in hanc diem aliqua occasione habuissent, nullam facientes deinceps per se nec per interpositas personas pro predictis ramguram². Promiserunt etiam inter se una pars alteri deinceps nullam dicere vel facere incomoditatem aliquam adversus ipsas partes nec etiam aliquod obprobrium. Et sic in omnibus et per omnia promiserunt attendere et observare, sub pena librarum decem ianuinorum a qualibet parte inter se ad invicem stipulata et promissa. Et sic ut supra dictum est ambe partes iuraverunt, corporaliter tactis Sacris Scripturis, attendere, complere et observare et non contravenire. Actum in castro Apii Vintimilii, presentibus testibus Guillelmo Costato et Simone Podisio, consiliatoribus in predictis predicte Iacobe, et Ianuino Caudalupi. Anno et indictione ut supra. De predictis quidem duo instrumenta eiusdem tenoris fieri voluerunt.

Facta est pro dictis [iugalibus]³.

¹ La carta è parlata. ² ramguram: ra corretto su precedente scrittura.

³ L'inchiostro è sbiadito.

13 settembre 1263, Ventimiglia.

Giovanni Flandina, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Pietro fornario, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto, richiamandosi in parte all'inventario redatto il 23 agosto 1262 (cfr. doc. n. 487).

¶ P[e]tri¹ for[narii]¹.

Die XIII septembris, in mane. Ego Iohannes Flandina, castel-

lanus pro anno proxime venturo castrî Roche Vintimilii, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue vel eius vicarii et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum, claves et res comunis subscriptas, renuntians exceptioni non habiti castrî, clavium atque rerum. Primo balistas septem de turno marcatas et coherentiatas, ut in carta consignationis dicti castrî Nicolai de Aldone, facta millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, die XXIII augusti. Item lamam unam pumbli. Item quadrella de turno quingenta undecim super totum cum dispennatis. Item quadrella de duobus pedibus et de streva simul missa duo milia octingenta viginti septem, cum tribus barrillis², in quibus sunt. Item limescellos de filo pro balistis viginti tres, in uno sacco, cum tribus cordis novis de balista et cum colla. Item verrubium unum, baile unum, rexentarium unum cum cathena, ermos decem, turnos tres remendatos, cum duabus aspis tantum. Item sospitalia sex, cum duabus clavaturis, [tantum]¹ sine clavibus, mastram unam, scrannas duas, bancam unam de toro, tabulas duas grossas et tres [subtilles]¹, || b[u]tem³ unam, modium unum de prederia cum anulis novem ferri, rotam unam molendini, taliam unam cum uno oculo, bancum unum ad sedendum et unum ferrum longum de molendino. Actum in dicto castro, presentibus testibus Matheo de Calari, Ugone de Nigro, Ansaldo Embrono et Vescontino Belmusto. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito.² barrillis: così nel ms.³ La carta è parlata.

578

15 settembre 1263, Ventimiglia.

Enrico Rubeus de Volta, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Corrado Marzoco, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Conradi Ma[r]çochi¹.

Die xv septembris, in mane. ¶ Ego Enricus Rubeus de Volta, castellanus pro an[n]o¹ proxime venturo castrî Roche Vintimilii, iuxta formam litterarum [d]omini¹ potestatis Ianue vel eius vicarii et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas

a te Conrado Marçoco, castellano predicti castri pro anno proxime preterito², renuntians exceptioni non ha[bi]ti¹ seu recepti castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno, copertam de bercio, factam cum uno dente desuper in quolibet brachio et cum scuto albo in quolibet brachio, desuper, cum cruce vermilia intus, marcatam in qualibet testa et in telerio a duabus partibus, cum nuce de latono et bragerio ferri, cum duobus leonibus in telerio et flore uno lili. Item ermos undecim cum cratibus. Item quadrella de turno quinquaginta dispennata et quadrella de duobus pe[d]ibus¹ viginti unum et ferros quadrellorum novem, sine astis. Item sospitalia tria, talia qualia sunt, et mastram unam sine coperchio, scrannas tres, tales quales sunt, viam unam de turno, cum una manigia tantum, butes duas, tales quales sunt, anulum unum de prederia et coria duo de frondis, videlicet unum de prederia et alterum de caçafusto. Actum in dicto castro, presentibus testibus Matheo de Calari, Ansaldo Maçale et Bertholoto de Clavaro.

¹ La carta è tarlata. ² a te - preterito: aggiunto in calce al documento, prima di Actum, con segno di richiamo.

579

18 settembre 1263, Ventimiglia.

Giovanni Brunoudo, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia in luogo di Giovanni Speçapetre dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Figallo, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Guillelmi Fi[galli]¹.

¶ Die XVIII septembris, in mane. Ego Iohannes Brunoudus, castellanus pro anno proximo venturo castri Roche Vintimiliū loco Iohannis Speçapetre, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue vel eius vicarii et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse a te Guillelmo Figallo, castellano predicti castri pro anno proximo preterito, dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam cornu de

c. CXXX a

turno, factam cum scuētis quadratis et ad aurum et rubeum, et circa scuētos sunt binde de diversis coloribus, marcatam in telerio, cum veste corii nigri. Item aliam balistam de turno, cum scuētis ad bindas rubeas et ad aurum, sine vestibus. Item ermos sexdecim cum cratibus. Item quadrella de turno et de duobus pedibus simul missa trescenta. Item turnum unum, captias duas de bricola cum duobus² cavis ipsis contiguis, anulos duos de contrapenso, polegarios tres prederie et unum de bricola, naigias duas de molendino, sospitalia quatuor, talia qualia sunt, quorum est unum sine coperchio, mastras tres, quarum est una sine coperchio, scrannas duas, discum unum, vegetes duas sine fundis, dogas vetulas pro vegetibus quinquaginta || duas et dogas marcidas pro tina duodecim, tinam unam. Item anulos ferri quatuordecim, cum ferro uno leve de turno. Item ferrum largum, perforatum in quolibet capite de duobus foraminibus, viam unam de turno, tripodes duos de disco, ferrum de molendino, cum duobus pignonis circumdatiis circulis ferri, et unum aliud parvulum, manigias duas fer[r]i³ de molendino et ipsum molendinum marcidum, cum tribus molis. Item ferros duos longos, unum grossum, perforatum in uno capite, et alium lungum, subtillem, ad modum palis ferri, et tabulam unam pro pane. Actum in dicto castro, prese[nti]bus³ testibus Iohanne Flandina, Matheo de Calari et Vescontino Belmusto. Anno et indictione ut su[pra]³.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² Segue, depennato: ip ³ La carta è tarlata.

580

21 settembre 1263, Ventimiglia.

Amico Buferio dichiara di aver ricevuto in mutuo da Ingone Burono la somma di 6 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° maggio.

¶ Ingonis Buroni.

Die XXI septembris, in mane. Ego Amicus Buferius confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Ingone Burono libra[s]¹ sex ianuīnorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras sex tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad halendas madii proxime venturas dare et solvere promitto, sub pena dupli de quanto contrafieret et refectione

dampnorum et expensarum ob hoc factarum et obligatione bonorum meorum, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Actum in civitate Vintimilii, sub porticu Stallenallorum, presentibus testibus Vassallo bancario, Iohanne Vicecomite et Iacobo de Recho. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è parlata.*

581

23 settembre 1263, Ventimiglia.

Iacopo Leono, procuratore di Oberto Frexono, erede del fu Oberto Mutine, dichiara di aver ricevuto, a nome di Oberto, da Oberto Vitale di Ventimiglia la somma di 18 soldi di genovini per la metà del nuovo muro divisorio fra la casa del fu Oberto Mutine e quella del medesimo Oberto di Ventimiglia.

¶ Oberti Vitali[s] ¹.

Die xxiii septembris, ante nonam. Ego Iacobus Leonus, procurator Oberti Frexoni, heredis quondam Oberti Mutine, ut patet de procuratione per instrumentum inde factum manu Lanfranci de Murroco notarii, die viii marcii proxime preteriti, confiteor me habuisse et recepisse, nomine dicti Oberti Frexoni, a te Oberto Vitale de Vintimilio seldos decem et octo ianuinarum pro medietate unius muri novi, siti in medietate domus dicti quondam Oberti Mutine et domus tui Oberti, pro aequamento ipsius muri, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, pro quibus soldis decem et octo ianuinarum do tibi, cedo et trado, nomine dicti Oberti Frexoni, omnia iura, rationes et actiones dicto Oberto Frexono competencia in dicta medietate muri; et ipsa et actiones predictae medietatis muri, nomine dicti Oberti Frexoni, procuratorio nomine promitto tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare, sub pena dupli et obligatione bonorum dicti Oberti, rato manente pacto. Actum ante ecclesiam Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus Guillelmo Soldano et Fulcone Lago. Anno et indictione ut supra.

S. d[r. vi] ¹.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

24 settembre 1263, Ventimiglia.

Iacopo Leono, procuratore di Oberto Frexono, erede del fu Oberto Mutine, a nome dello stesso Oberto, vende a Manfredo macellaio di Gavi un campo situato in forcia di Ventimiglia, a Peidaigo, per il prezzo di 3 lire e 10 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

c. CXXX b

¶ Manfredi macellarii.

Die xxiiii septembris, post nonam. Ego Iacobus Leonus, procurator Oberti Frexoni, heredis quondam Oberti Mutine, ut patet de ipsa procuratione per instrumentum inde factum manu Lanfranci de Murroco notarii, die viiii marci proxime preteriti, nomine predicti Oberti Frexoni, vendo, cedo et trado tibi Manfr[e]do¹ macellario de Gaviu campum unum positum in forcia Vintimilii, ubi dicitur in Poidaigo, cui coheret s[u]perius¹ via, [i]nferius¹ terra Fulconis Gançerre, ab uno latere terra Guillelmi de Unegia et ab alio terra que fuit Fulconis Curli, sive alie sint coherencie, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et t[itu]lo¹ emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio librarum trium et soldorum decem ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et ref[ut]ationem¹ atque pactum de non petendo, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et (dominium) dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me interim ipsam tenere et precario possidere dum ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens nomine predicto tibi de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam tibi et heredibus tuis et cui habere statueris per dictum Obertum et heredes suos ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi

stipulanti dare spondeo, rata semper nichilominus manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona dicti Oberti Frexoni habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo Bernardi de Gavio, presentibus testibus convocatis et rogatis dicto Bernardo, Iohanne de Gavio notario et Fulcone Berruto. Anno et indictione ut supra. ¶ Et quamvis hic non sit scriptum instrumentum predicte procurationis, tamen in pergameno exemplato ab isto continetur.

S. s. I, d. VI.

¹ La carta è tarlata.

583

7 ottobre 1263, Ventimiglia.

Giovanna, moglie di Lucheto Caudelupi, procuratrice del marito, vende a Ingone Burono la metà, pro indiviso col compratore, di una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Temula, per il prezzo di 6 lire e 10 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

[¶ In]gonis ¹ Bu[roni] ¹.

¶ Die VII octubris, post nonam. Ego Iohanna, uxor Lucheti Caudelupi, procuratrix dicti viri mei ad hoc specialiter constituta, iuxta formam cuiusdam instrumenti facti manu Iohannis Speciarii de Susilia notarii, currente MCCLXI, indictione tertia, die XXI marcii, inter primam et terciam, vendo, cedo et trado tibi Ingoni medietatem pecie terre, arborate vitium et ficuum et aliarum arborum, posite in territorio Vintimilii, ubi dicitur Temula, pro indiviso tecum emptore, cui toti coheret superius çerbum cum cacumine montis, inferius flumen Rodorie, ab uno latere terra quondam Mauri de Plaxio et ab alio latere fossatus, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero || quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, introitibus et exitibus omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in me retento, finito precio librarum sex et soldorum decem ianuinarum, de quibus me bene quietam et solutam voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepte. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram exti[m]ationem ², id quod ultra valet tibi mera et pura d[o]natione ² inter vivos dono et

c. CXXXI a

finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam interim tuo [n]omine² precario tenere et possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam ab omni persona tibi legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti promitto, rata semper nichilominus manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Guillelmi Rafe notarii et Guillelmi Peregrine, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Insuper ego dictus Guillelmus Rafe pro dicta Iohanna, eius precibus et mandato, versus te dictum Ingonem de omnibus et singulis supradictis me constituo proprium et principalem defensorem et observatorem, renuntians iuri de principali et omni alii iuri. Et pro his omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilli, in ecclesia Sancti Iohannis, presentibus testibus Malleo canonico ecclesie Vintimiliensis, Saxo Oberto et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

[S. s. 1]¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è parlata.

584

7 ottobre 1263, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire a Giovanna, moglie di Lucheto Caudelupi, secondo quanto già stabilito, la terra da essa vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essa, entro un anno, gli verserà la somma di 6 lire e 10 soldi di genovini, prezzo della terra medesima.

¶ Iohanne, uxoris Lucheti.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio tibi Iohanne, uxori Lucheti Caudelupi, ex pacto habito

inter me et te, reddere et restituere medietatem pecie terre, pro indiviso mecum, posite in Temula, quam mihi hodie vendidisti, cum carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, si mihi vel meo certo misso solveris, usque ad annum unum proximum, pro precio ipsius, libras sex et soldos decem ianuinarum; et interim ipsam tibi usque ad dictum terminum dimittam usufructare. Quod, si contrafecero et ut supra non observavero, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore valebit tibi stipulanti dare spondeo, rato manente pacto. Et pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum anno et indictione [ut supra] ¹.

S. d. VI.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

585

7 ottobre 1263, Ventimiglia.

Isabella de Leonis dichiara di aver ricevuto in mutuo dal figlio Iacopo Leono la somma di 5 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro la prossima festa di San Martino.

¶ Iacobi Leonis.

c. CXXXI b

¶ [D]ie ¹ VII octubris, circa nonam. Ego Isabella de Leonis confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Iacobo Leono, filio meo, libras quinque ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras quinque vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Martini dare et solvere [pro]mitto ¹. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret, cum omnibus dampnis et expensis propterea fac[t]is ¹ et habitis, tibi d[re] ¹ et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, renuntians legi que dicit: "Si mulier scripserit propriam substantiam vel se ipsam obligatam fecerit, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris", faciens hec omnia et singula supradicta consilio Bernardi de Bobio et Rollandi de Flacono, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et con-

siliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo heredum Guillelmi Sagonensis, presentibus testibus Bonoiohanne Bocardo et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ *La carta è parlata.*

586

15 ottobre 1263, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Giudice e Giovanna vendono ad Ingone Burono una casa, situata nella città di Ventimiglia, ubi dicitur in Castro, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ingonis Buroni.

¶ Die xv octubris, ante terciam. Nos Guillelmus Iudex et Iohana iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingoni Burono domum unam, quam visi sumus habere in civitate Vintimilii, ubi dicitur in Castro, cui coheret a tribus partibus via et ab alia domus Ardiconi Iudicis, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum suis pertinenciis, nichil ex his in nobis retento, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, finito precio librarum tresdecim ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie et omni exceptioni. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine precario tenere et possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam tibi et heredibus tuis vel cui habere statueris per nos nostrosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare spondemus, rata manente semper venditione. [Pro] ¹ pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, || et quisque nostrum de

c. CXXXII a

omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi et omni iuri. Et maxime ego dicta Iohanna abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano, legi iulie de fondo [do]tali¹ et omni iuri et specialiter legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio vi[ro a]ut¹ se[ri]bat¹ propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Iohannis Guercii et [G]uillelmi¹ Plauçanegui, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate [V]intimilii¹, in dicta domo, presentibus testibus Raimundino Enrico et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ La carta è parlata.

587

15 ottobre 1263, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire ai coniugi Guglielmo Giudice e Giovanna la casa da essi vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essi, entro un anno, gli verseranno la somma di 13 lire di genovini, prezzo della casa medesima.

¶ Guillelmi Iudicis.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio vobis Guillelmo Iudici et Iohanne iugalibus reddere et restituere domum unam positam in civitate Vintimilii, in quarterio Castri, quam mihi hodie, uterque vestrum in solidum, vendidistis, cum carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, ita quod de evictione non tenear nisi quantum pro me vel facto meo, si mihi vel meo certo misso solveritis, vel alter vestrum solverit, usque ad annum unum proximum, pro precio ipsius, libras tresdecim ianuinorum. Quod si contrafecero et ut supra non observavero, penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore valuerit tibi¹ stipulanti promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et

habenda vobis stipulantibus pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

S. d. vi.

¹ tibi: così nel ms.

588

16 ottobre 1263, Ventimiglia.

Lanfranco Bulbonino de Turca concede in locazione per cinque anni ai coniugi Rolando Ogerio ed Antonia le terre che egli possiede nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Cornetum, dietro corresponsione di un canone annuo della metà del vino, dei fichi, del frumento, delle biade e dei legumi che saranno prodotti dalle stesse terre, con l'obbligo di trasportare in Ventimiglia soltanto il vino. I coniugi promettono di allevare ogni anno un porco per Lanfranco, insieme con uno loro proprio, ad comunale precium. Le due parti devono possedere in comune due buoi.

¶ Lanfranci Bulbonini et [Rollandi] ¹ Ogerii.

Die xvi octubris, post vesp̄as. Lanfrancus Bulboninus de Turca locat et titulo locationis concedit Rollando Ogerio et Antonie iugalibus omnes terras quas habet in territorio Vintimilii, ubi dicitur Cornetum, tam domesticas quam silvestres, usque ad annos quinque proximos, ipsis iugalibus reddentibus omni anno, pro pensione dictarum terrarum, medietatem vini, ficuum, frumenti et omnium blavarum atque leguminum que procedent ex ipsis terris, in civitate Vintimilii vinum tantum. Quas terras dictus Lanfrancus ut supra promisit dictis iugalibus dimittere et non auferre nec pensionem accrescere usque ad dictum terminum; et dicti iugales promiserunt, quilibet in solidum, dare ut supra dicto Lanfranco, omni anno, usque ad [dictum] ¹ terminum, et dictas terras laborare et bonificare et non deteriorare et nutrire omni anno unum [porcum] ² dicto Lanfranco cum uno dictorum iugalium ad comunale precium et debent dicte partes habere duos [boves comuniter] ², || cum quibus debeant laborare et lucrari dicti iugales. Et sic ut supra promiserunt dicte partes attendere, complere et observare, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret, rata nichilominus manente supradicta locatione. Et pro his omnibus observandis uni[ver]sa ³ bona eorum ad invicem inter se una pars alteri pigneri obligavit, abrenuntiantes

c. CXXXII b

dicti iugales iu[r]i³ so[li]di³, iuri de principali, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et s[p]e[ci]aliter³ di[cta]³ Antonia abrenuntiat iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et [om]ni³ iuri, faciens dicta Antonia hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri sui et [con]silio³ Guillelmi Rubie et Petri Boni de Sancta Agnete, vicinorum suorum, quos suos consiliatores et propinquos in hoc casu eligit et appellat. Actum in civitate Vintimillii, in domo que fuit quondam Raimundi Saxi, presentibus testibus Raimundo Calvino et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra. ¶ De predictis quid[em]³ ambe partes fieri voluerunt duo instrumenta eiusdem tenoris. Facta sunt pro ambabus.

¹ L'inchiostrò è sbiadito. ² L'inchiostrò è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood. ³ La carta è tarlata.

589

2 novembre 1263, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Giudice e Giovanna dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Ingone Burono la somma di 25 lire di genovini, che s'impegnano a restituire entro un anno.

¶ Ingonis Buroni.

Die 11 novembris, post nonam. Nos Guillelmus Iudex et Iohanna iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Ingone Burono libras viginti quinque, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras viginti quinque vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad annum unum proximum dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spondemus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego

dicta Iohanna abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et omni iuri et specialiter legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Ardiçonis Iudicis et Guillelmi Enrici, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo dictorum iugalium, [presen]tibus ¹ testibus rogatis Guillelmo Ruspaldo et dictis consiliatoribus. Anno, die et in[dictione] ¹ ut supra.

S. d. VI.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

590

16 novembre 1263, Rapallo.

Ingueto, figlio di Ugo Ricardi di Montepegli, vende ad Ansaldo de Verdura alcune terre, situate nel territorio di Rapallo, cappella Assereto, per il prezzo complessivo di 6 lire e 8 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

c. CXXXIII a

¶ Ansaldi de Verdura.

Die XVI novembris, in meridie. Ego Inguetus, filius Ugonis Ricardi de Monte[p]elio ¹, in presencia, iussu et voluntate dicti patris mei, vendo, cedo et trado tibi Ansaldo de Verdura terras infra-scriptas positas in territorio Rapalli, in capella Axereti: in primis peciam unam terre, arborate ficuum, castanearum et [qu]ercuum ¹ et aliarum arborum, in Montepelio, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere fossatus et ab ali[o domus] ¹ R[a]ina[ld]i ¹ de Montepelio; item, in eadem contrata, aliam peciam, ubi dicitur Cavanna de Ulmo, arbo[ratam] ¹ similiter ficuum et castanearum, cui coheret inferius via et ab aliis lateribus mei venditoris et consortum, sicut terminata est; item in eadem contrata, aliam peci[am] ¹, ubi dicitur Ficus Morenus, arboratam ficuum et quercuum, cui coheret superius terra heredum Rainaldi de Montepelio, inferius et ab uno latere heredes Ansaldi de Montepelio et ab alio latere terra Ugonis de Costa de Meçana; item, in eadem contrata, aliam peciam, arboratam quercuum, ubi dicitur in Boirario, cui coheret superius et ab uno

latere via, inferius mei venditoris, sicut terminata est, et consortium et ab alio latere terra Ugonis de Costa de Meçana; item, in eadem contrata, in Faxollis, aliam peciam, arboratam castanearum et quercuum, cui coheret superius terra mei venditoris et consortium, sicut terminata est, inferius et ab uno latere terra Ugonis de Costa de Meçana et ab alio latere terra Ugonis de Montepelio et consortium; item medietatem alius pecie terre, pro indiviso cum heredibus Martini de Montepelio, ubi dicitur in Taxarolia, arborate castanearum et quercuum, cui toti coheret superius via, inferius heredes Alberti de Montepelio, ab uno latere terra Guidonis de Montepelio et ab alio fossatus; item omnes alias terras, tam domesticas quam silvestres, quas visus sum habere in territorio Montepelii, et quas mihi vendiderunt Augustus de Foça et Marinus de Foça, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, ratione, actione reali et personali, utili et directo, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in me retento, finito precio librarum sex et soldorum octo ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicte terre ultra dictum precium valent, sciens ipsarum veram extimationem, id quod ultra valent tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem atque pactum de non petendo, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dictarum terrarum tibi corporaliter tradidisse confiteor, constituens me ipsas tuo nomine precario tenere et possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dictis terris nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eas tibi et heredibus tuis et cui habere statueris per me et hered[es meos ab]² omni || per-
sona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore meliorate valebunt tibi stipulanti promitto, rata semper nichilominus manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis [un]iversa² bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, salvis tamen in predictis mutuis, collectis [et]¹ onerib[us]¹ comunis Ianue, que omnia dictus Ansaldus solvere promisit, iurans insuper ego dictus Inguetus, corporal[iter]¹ tactis Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non in aliquo contra-

c. CXXXIII b

venire, confitendo me esse maiorem annis decem et octo, faciens hec omnia et singula supradicta consensu, iussu et voluntate dicti patris mei et consilio Augusti de Foça et Marini de Foça, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum Rappalli, in burgo ante ecclesiam Sancte Marie, presentibus testibus rogatis Iohannino, filio dicti Ugonis Ricardi, et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito.

591

16 novembre 1263, Rapallo.

Ansaldo de Verdura concede in locazione per ventinove anni ai fratelli Ingueto e Giovanni, figli di Ugo de Ricardo, tutte le terre a lui vendute da Ingueto, di cui al documento precedente, dietro corresponsione di un canone annuo, da pagarsi entro il mese di gennaio, di 12 soldi di genovini.

¶ Ansaldi de Verdura et Ingeti et Iohannis, filiorum Ugonis¹ Ricardo².

¶ Die eodem, hora et loco. Ego Ansaldus de Verdura loco et titulo locationis concedo, usque ad annos viginti novem, vobis Ingueto et Iohanni, fratribus et filiis Ugonis de Ricardo, cuique vestrum in solidum, omnes illas terras, quas mihi tu dictus Inguetus hodie vendidisti, que sunt posite in territorio Montepelii, sicut in carta illius venditionis, scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur, vobis tamen et quoque vestro in solidum reddentibus mihi vel meo certo misso, ita quod uno solvente alter liberetur, pro pensione ipsarum, omni anno, per totum mensem ianuarii, soldos duodecim ianuinarum. Quas terras vobis promitto dimittere usque ad dictum terminum nec pensionem accrescere. Alioquin penam librarum decem ianuinarum vobis stipulantibus dare et solvere promitto, rata semper nichilominus manente locatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda vobis stipulantibus pigneri³ obligo. Versa vice nos dicti Inguetus et Iohanninus, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi dicto Ansaldo predictas terras, quas tibi hodie ego dictus Inguetus vendidi, usque ad dictum terminum tenere, bonifi-

care, meliorare et non deteriorare et solvere tibi, omni anno, per totum mensem ianuarii, quisque nostrum in solidum, una solutione contento, soldos duodecim ianuinarum [pro pensione]⁴ ipsarum⁵. Alioquin, si in aliquo de predictis contrafieret per nos vel aliquem nostrum, penam librarum decem ianuinarum tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata semper nichilominus manente locatione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de [omnibus]⁴ et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani, beneficio || nove constitutionis de duobus reis debendi et omni ali[i]⁶ iuri, iurantes insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire, faciendo hec omnia et singula supradicta consensu, iussu et voluntate dicti patris nostri, presentis, et consili[o]⁶ Augusti de Foça et Marini de Foça, vicinorum nostrorum, quos in hoc casu nostros propinquos et consiliatores e[li]gim[us]⁶ et appellamus. Et de predictis ambe partes duo instrumenta eiusdem tenoris fieri voluerunt, videlicet ut[ri]que⁶ par[ti]⁶ u[n]um⁶. Actum in burgo Rappalli, ante ecclesiam Sancte Marie, presentibus testibus rogatis Marino de Speltario et dictis consiliatoribus. Anno ut [supra]⁶.

c. CXXXIV a

¹ Segue, depennato; de ² Ricardo: così nel ms. ³ pigneri: pi corretto su precedente vo ⁴ L'inchiestro è sbiadito. ⁵ pro pensione ipsarum: aggiunto nel margine esterno, con segno di richiamo. ⁶ La carta è tarlata.

19 novembre 1263, Rapallo.

Testamento di Aidela, vedova di Gandolfo pelliparii.

¶ Testamentum Aidele, uxoris Gandulfi pelliparii.

Die XVIII novembris, circa vespervas. † Ego Aidela, uxor quondam Gandulfi pelliparii, civis Ianue, eger¹ corporis, tamen sane mentis et in bona memoria existens, volens testari ne ob bona mea in posterum lis aliqua oriatur, de bonis meis talem facio dispositionem. In primis corpus meum iubeo sepeliri aput ecclesiam Sancti Syri Ianue, si tempus fuerit congruum quod possim illuc deportari; quod, si non fuerit congruum, iubeo me sepeliri aput ecclesiam Sancti Lau-

rencii de Rappallo, et lego pro sepultura mea soldos quadraginta, in distributione Iohannis Milii, generi mei. Item volo et iubeo quod Iohannina, filia mea, habeat de bonis meis libras quatuordecim, sicut habuit Simoneta quondam, filia mea. Item lego filiis quondam dicte Simonete, filie mee, libras quinque. Item Caracosse, filie quondam Grimaldi Milii, soldos viginti. Reliquorum bonorum meorum mihi heredes pariter instituo Grimaldinum, Iohanninam, Iacobinam, Orientam, Vivencinam et Alasinam, filios dicte Iohannine, filie mee, ita tamen quod de bonis meis immobilibus nullam possint habere possessionem nisi primo dicta bona supra se fecerint scribi in cartulario comunis Ianue ad expendendum in ipso comuni. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis obtineat firmitatem, salvo tamen deceno operi moduli vel Sancti Laurentii in eo de predictis, quod de iure vel capitulo debet habere. Actum Rappalli, in capella Sancti Laurentii, in domo dicti Iohannis Milii, presentibus testibus convocatis et rogatis Enrico Pancia, Signembaudo de Costa, Davino de Vriga, Iohanne de Marino et Guillelmo de Arcu. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ eger: *cost nel ms.*

593

25 novembre 1263, Rapallo.

Testamento di Nicola de Verdura.

¶ Testamentum [Nicole de Verdura] ¹.

Die xxv novembris, ante terciam. † Ego Nicola de Verdura, sane mentis, licet sim eger corporis, tamen in bona memoria existens, volens facere testamentum ne aliqua lis ob bona mea in posterum oriatur, bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, talem facio dispositionem. Primo corpus meum, quando me contingerit mori, iubeo sepeliri apud ecclesiam Sancti Michaelis de Rappallo. Sepulture mee et pro anima mea lego et volo quod fiat ad voluntatem [filiorum] ¹ || meorum et Aldete, norus mei, salvo in his deceno operi Sancti Laurentii sive moduli. Item volo et iubeo quod Ansalduus et Ottolinus, filii mei, post meum decessum, simul debeant stare, sine aliqua divisione facienda, usque ad annos quindecim; et si Otto-

c. CXXXIV b

linus pro temp[ore]² voluerit capere et habere uxorem, debeat ipsam capere et habere consilio et consensu Ansaldi, fr[atris]² su[i]². Item volo et iubeo quod Verdina, Iohannina, Iacobina et Francorina, filie dicti Ansaldi³, cum perve[ne]rint² a[d]² eta[t]em² [n]ubendi², quod debeant nubere comunaliter de bonis meis et dictorum filiorum meorum⁴. Item volo rationes Aldete, norus mei, esse salvas in bonis meis, cognoscens eidem [de]² extradotibus suis terram de Vulture, quam eidem vendidit quondam Io[hanna]², filia quondam Ruffini de Açe, dum tamen stet ipsa Aldeta, post decesum Ansaldi, viri sui, sine viro; et si voluerit tunc stare in⁵ domo mea⁶ sine viro, sit donna et domina omnium bonorum meorum⁷, salvis tamen rationibus Ottolini, filii mei. Reliquorum bonorum meorum mihi heredes pariter instituo dictos Ansaldum et Ottolinum, filios meos, firmis manentibus omnibus et singulis ut supradixi, ita quod de bonis immobilibus nullam possint habere possessionem nisi primo fecerint ea super se scribi in cartulario comunis ad expendendum in ipso comuni. Et si quod immobile alicui persone relictum est, volo quod sit sub conditione a me expresse adhibita quod ab illa persona vel personis, corpore seu collegio expendatur in comuni pro tanta quantitate pro quanta expendere consuevi⁸. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicilli vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum Rappalli, in capella Sancti Michaelis, in domo predicti testatoris, in qua nunc habitat⁹, presentibus testibus convocatis et rogatis Marchiono de Olivastro, Ansaldo de Trevello, Lanfranco de Capite Pagano, Enrico de Nigro, Iohanne de Spignano, Rollando de Noella, Nicolao de Morello et Oberto Garuolio. Anno et indictione ut supra.

Factum est unum pro dicta Aldeta.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata. ³ filie dicti Ansaldi: aggiunto in calce al documento, dopo la data, con segno di richiamo. ⁴ meis - meorum: aggiunto in soprilinea su comunibus huius domus, depennato. ⁵ Se- que, depennato: ista ⁶ mea: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ⁷ meorum: aggiunto in soprilinea su huius domus, depennato. ⁸ Et - consuevi: aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo. ⁹ in - habitat: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

mondo Lupo di Sanremo e Costanzo Galafio di Sanremo la somma di 6 lire di genovini, che s'impegna a restituire loro in Ventimiglia, tre per ciascuno, entro la prossima festa di San Michele.

[C Rai]mundi¹ [Lupi et]¹ Con[stancii]¹ Galafii [de]¹ Sancto Romulo.

c. CXXXV a
C Die VIII decembris, ante vespervas. Ego Leonus de Mentono confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a vobis Raimundo Lupo de Sancto Romulo et Constancio Galafio libras sex ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras sex vobis vel vestro certo nuncio usque ad proximum festum sancti Michaelis, videlicet libras tres pro quolibet vestrum, dare et solvere promitto in civitate Vintimilii. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis vobis dare et restituere promitto, rato manente pacto, vobis credito de dampnis et expensis vestro solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda vobis stipulantibus pigneri obligo, renuntians ob predicta privilegio fori quod ubique me et mea possitis citare et convenire, et specialiter in civitate Ianue. Insuper ego Fulco Bellenda pro dicto Leono vobis dicto Raimundo et Constancio de omnibus et singulis supradictis me constituo proprium et principalem debitorem et observatorem, renuntians iuri de || principali et omni alii iuri, et specialiter privilegio fori quod ubique me et mea pro dicto debito possitis citare et convenire. Et pro predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda vobis pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in apotheca domini . . . i², ante ecclesiam Sancte Marie, presentibus testibus rogatis Eliono Curlo et Conrado Guarachio. [A]nno² et indictione ut supra.

[S.]¹ dr. vi.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

595

23 dicembre 1263, Ventimiglia.

Alasia Buferia vende ad Ingone Burono una casa, situata

in Ventimiglia, per il prezzo di 13 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Cl Ingonis Buroni.

Die xxiii decembris, post nonam. Ego Alasia Buferia vendo, ced[o]¹ et trado tibi Ingoni Burono domum quamdam, quam visa sum habere in [Vi]ntimilio¹, cui coheret a tribus partibus via et ab alia domus heredum Raimundi Curli Nigri, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinentiis suis, nichil ex his in me retento, finito precio librarum tresdecim ianuinarum, de quibus me bene quietam et solutam voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra est tibi mera et pura donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem et dominium dicte domus tibi corporaliter confiteor tradidisse, constituens me interim eam nomine tuo precario tenere et possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam tibi et cui habere statueris per me et heredes meos ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare promitto, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, faciens hec omnia [c]onsilio¹ et consensu Fulconis Curli et Beltrami Curli, filiorum meorum. Insuper nos dicti Fulco et Bertramus de omnibus et singulis supradictis versus te dictum Ingonem pro dicta Alasia constituimus propios et principales defensores et observatores, renuntiantes legi de principali et omni alii iuri. Et pro his omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus. Actum in dicta domo, in civitate Vintimilii, presentibus testibus rogatis Raimundo Danciia, Daniele de Riparolio et Ugone filio quondam Raimundi Curli Nigri. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ *La carta è parlata.*

23 dicembre 1263, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire ad Alasia Buferia la casa da lei vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essa, entro un anno, gli verserà la somma di 13 lire, prezzo della terra medesima.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio tibi Alasia Buferie restituere domum, cum possessione ipsius, quam mihi hodie vendi[disti] ¹, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, si mihi solveris precio ipsius, usque ad annum [unum] ¹ proximum, libras tresdecim; et interim dimittam ipsam tibi usufructare. Quod si non fecero vel ut supra non ob[er]vavero ¹, penam dupli de eo quod valet vel pro tempore valebit tibi stipulanti promitto. Et pro his observandis universa bona [mea habita et habenda tibi] ¹ pign[eri] obli[go] ¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

MILLESIMO CCLXIII

c. CXXXV b

¶ Error: hic deficit de mense ianuarii et februarii, qui notantur ubi est tale signum $\circ \frac{\circ}{\circ} \circ$ ¹.

¹ Il segno di richiamo compare nel margine esterno della medesima carta, a lato dell'inizio del documento n. 599, ad indicare che i documenti nn. 599, 600, 601, 602, 603, 604 e 605 andrebbero posti prima del documento n. 597, perché cronologicamente antecedenti.

10 marzo 1264, Ventimiglia.

Percivalle Calvo, cittadino genovese, cede ad Ardizzono Giudice tutti i diritti che gli competono sui beni di Margherita, vedova di Ottone Giudice, per la somma di 10 lire e 40 soldi di genovini, in seguito a sentenza giudiziale contro Margherita per l'importo di 5 lire,

da lui pagate a Giacomo di Ottone Usodimare, a nome del fu Ottone Giudice, e che Margherita s'era impegnata a versargli.

¶ Ardizonis Iudicis.

Di[e]¹ x marci, ante vesp[er]as. Ego Percivalis Calvus, civis Ianue, ante solution[em]¹ mihi factam, do, cedo et trado tibi Ardizono Iudici omnia iura, rationes et actiones que et quas habeo et mihi competunt seu competere possent in bonis Margarite, uxoris quondam Ottonis Iudicis, et contra ipsam Marg[ar]itam¹, occasione librarum decem ianuinarum nomine pene et pro expensis soldorum quadraginta, de quibus fui consecutus laudem contra ipsam Margaritam, scriptam in capitulo Vintimilii, manu Iacobi de Camarana notarii, die vi ianua[rii]¹ proxime preteriti, quam laudem fui consecutus pro libris quinque ianuinarum, quas solvi, [ve]l¹ alter pro me, Iacobo Ottonis Ususmaris pro dicto quondam Ottone Iudice, quas libras quinque dicta Marga[r]ita¹ mihi promiserat ad dictum terminum dare et solvere, ut patet [per]¹ instrumentum inde factum manu Iohannis Fornarii notarii, MCCLXIII, indictione quinta, die XIII iulii, promittens de predictis nullam deinceps facere requisitionem, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret et obligatione bonorum meorum. Predictam quidem cessio[nem]¹ tibi facio quia de predictis libris decem et soldis quadraginta vel occasione ipsarum post hanc cessionem mihi a te integre fore confiteor satisfactum, renuntians exceptioni non habite seu recepte satisfactionis et omni alii iuri, ita et tali pacto quod dictis iuribus uti non possis usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio, si dicta Margarita usque ad dictum terminum solverit tibi libras quinque et soldos tresdecim, nec etiam ab inde in antea, si eas tunc tibi solverit. Actum in civitate Vintimilii, sub porticu heredum Guillelmi Sagonensis, presentibus testibus rogatis Ansaldo Mallono, Barosino de Orto et Iliono Conrado. Anno et indictione ut supra.

S. s. II.

¹ La carta è tarlata.

10 marzo 1264, Ventimiglia.

Ardizzono Giudice di Ventimiglia dichiara di aver ricevuto in mutuo da Percivalle Calvo, cittadino genovese, la somma di 5 lire e

13 soldi di genovini, che s'impegna a restituire entro la prossima festa di San Giovanni di giugno.

¶ Precivalis Calvi.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ardiçonus Iudex de Vintimilio confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Precivale Calvo, civi Ianue, libras quinque et soldos tresdecim ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras quinque et soldos tresdecim vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, renuntians privilegio fori et conventioni habite inter comune Ianue et comune Vintimilii quod ubique me et mea possis citare et convenire ad faciendum solutionem predictam, secundum formam capitulorum Ianue. Actum anno et indictione ut supra.

599¹

3 gennaio 1264, Ventimiglia.

Iacopa, vedova di Rainaldo Sardena, vende ad Ingone Burono una vigna, situata nel territorio di Ventimiglia, ad Pinetam, per il prezzo di 15 lire e 12 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

Ingonis [Buroni]².

[Die]² tercia ianuarii, ante terciam. Ego Iacoba, uxor quondam Rainaldi Sardene, vendo, cedo et trado tibi Ingoni Burono vineam quamdam, quam visa [sum habere]² in territorio Vintimilii, ad Pinetam, cui coheret superius et inferius via, ab uno latere terra Anselmi Speroni || et Bertrami Curli et ab alio terra Anselmi Speroni, ad habendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus s[ui]s³ omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio librarum quindecim et soldorum duodecim ianuinorum, de quibus me bene quie[tam]³ et solutam voco, renuntians exceptioni non numerate

c. CXXXVI a

seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, sciens [ipsi]us³ veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam d[ec]eptis³ ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine precario tenere et [pos]sidere² dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere lit[em]³, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius tibi eam ab omni persona legittime defendere, auctoricare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti spondeo, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Insuper ego Fulchinus, filius dicte Iacobe, auctoritate et consensu ipsius Iacobe, tutricis mee, ut dico, ratifico et approbo dictam venditionem et omnia que in ipsa venditione continentur, promittens de ipsa nullam deinceps adversus te dictum Ingonem movere litem, actionem seu controversiam, sub pena dupli de quanto nunc valet et obligatione bonorum meorum, iurans insuper, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contravenire. Et facimus nos dicta Iacoba et Fulchinus hec omnia et singula supradicta consilio Oberti Barbaxore et Petri Stelle, vicinorum nostrorum, quos in hoc casu nostros propinquos et consiliatores eligimus et appellamus. Actum in civitate Ventimili, in domo dicte Iacobe, presentibus testibus rogatis Guidoto Clerico, Raimundino Priore et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ Nel margine esterno, a lato dall'inizio del documento, compare un segno di richiamo: , accompagnato dall'annotazione: Error sursum, il cui corrispondente si trova in calce all'annotazione che precede il documento n. 597, ad indicare che i documenti nn. 599, 600, 601, 602, 603, 604 e 605 andrebbero posti prima del documento n. 597, perché cronologicamente antecedenti. ² L'inchiostrato è sbiadito. ³ La carta è tarlata.

600

3 gennaio 1264, Ventimiglia.

Ingone Burono promette di restituire a Iacopa, vedova di Raimondo Sardena, la vigna da lei vendutagli, ed il relativo atto, di

cui al documento precedente, se essa, entro un anno, gli verserà la somma di 15 lire e 12 soldi di genovini, prezzo della vigna medesima.

¶ Iacobe Sardene.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus promitto et convenio tibi Iacobe, uxori quondam Raimundi Sardene, reddere et restituere, ita quod de evictione non tenear nisi quantum pro me vel facto meo, vineam, quam mihi hodie vendidisti, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, si mihi solveris, usque ad annum unum proximum, libras quindecim et seldos duodecim ianuinorum pro precio ipsius. Quod si contrafecero, penam dupli de quanto dicta terra nunc valet tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo.

S. dr. [VI] ¹.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

601

9 gennaio 1264, Ventimiglia.

Guglielmo Curlo Bovetus, annullati tutti i precedenti atti di riconoscimento di debiti verso Iacopo di Recco, dichiara di aver ricevuto in mutuo dallo stesso Iacopo la somma di 7 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° luglio.

c. CXXXVI b

Die VIII ianuarii, ante vespas. Ego Guillelmus Curlus Bove-tus, cassatis prius et anichilatis omnibus instrumentis et scripturis que et quas tu [Iacobus] ¹ || de Recho haberes vel habuissès usque in h[anc] ² diem supra me occasione alicuius debiti, et specialiter instrumento, facto manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, de libris quindecim in quo Guillelmus Curlus maior et ego tibi in solidum tenebamur, confiteor m[e hab]uisse ² et recepisse mutuo, gratis et amore a te libras septem ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate [seu recepte] ² pecunie, quas libras septem tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad halendas i[ulii] ² proxime venturas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis

propterea [fa]ctis² et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito da dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus, iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneris obligo, renuntians privilegio fori et conventioni habite inter comune Ianue et comune Vintimilii quod ubique me et mea pro dicto debito rehabendo possis citare et convenire, et specialiter in civitate Ianue. Actum ante castrum Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Ingone Burono et Simonino de Vultabio. Anno et indictione ut supra.

¹ Manca l'angolo inferiore della carta. ² La carta è tarlata.

602

10 gennaio 1264, Ventimiglia.

Iacopo di Recco vende e restituisce a Guglielmo Curlo maiori una pezza di terra, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Prederia, che il medesimo Guglielmo e la moglie gli avevano venduto il 27 marzo 1262 (cfr. doc. n. 461), per il prezzo di 4 lire e 4 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Guillelmi Curli maioris.

Die x ianuarii, circa nonam. Ego Iacobus de Recho vendo et restituo tibi Willelmo Curlo maiori peciam unam terre iacentis in territorio Vintimilii, ubi dicitur Prederia, quam mihi vendidisti una cum uxore tua in solidum, ut patet per instrumentum inde factum manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, MCCLXII, indictione quarta, die xxvii marcii, cui coheret superius via et terra Iohannis Baliste, inferius via, ab uno latere terra Gaudiosi Corsi et Willelmi Rubie et ab alio terra Conradi Audeberti et heredum Iacobi Calcie, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinentiis suis, nichil ex his in me retento. Hec autem tibi facio pro libris quatuor et soldis quatuor ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Possessionem et dominium dicte terre

tibi tradidisse confiteor, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem nec controversiam, sed potius eam tibi ab omni persona, que pro me vel facto meo impediret, legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet tibi stipulanti promitto, constituens te in ipsa procuratorem ut in rem tuam. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum ante castrum Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Ottone Bonebella et Ugone Curlo filio Raimundi Curli. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

603

18 gennaio 1264, Ventimiglia.

Azzone macellaio dichiara di essere debitore verso Corrado Guarachio, per i 100 capi di bestiame da lui vendutigli, della somma di 30 lire di genovini, che promette di pagare entro la prossima festa di San Michele.

c. CXXXVII a

[Di]e¹ xviii ianuarii, circa nonam. [Ego]¹ Aço macellarius confiteor me debere dare tibi Contrado Guarachio pro duobus pastoribus fetarum, montonum [et arietum]¹, quos mihi vendidisti et quos a te habui et recepi causa venditionis, libras triginta ianuinarum, renuntians exceptioni non || (non) habitarum fetarum, montonum et arietum, quas libras triginta tibi vel tuo certo misso per me vel meum usque ad proximum festum sancti Michaelis dare et solvere promitt[o]². Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare [et]² restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus [et]² iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi [pi]gneri² o[bl]igo². Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti Açonis, presentibus testibus rogatis Brexano de Coxi et Raimundino de Buçana. Anno et indictione ut s[up]ra².

¹ Manca l'angolo inferiore della carta. ² La carta è tarlata.

19 gennaio 1264, Ventimiglia.

Ingone Galeta dichiara di aver ricevuto in mutuo da Iacopo di Recco la somma di 3 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro la prossima metà di febbraio.

¶ Iacobi de Recho.

Die XVIII ianuarii, circa terciam. Ego Ingo Galeta confiteor me hab[ui]sse¹ et recepisse mutuo, gratis et amore a te Iacobo de Recho libras tres ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras tres vel totidem in earum vice tibi vel tuo certo misso per me vel meum usque ad medium mensem februarii proxime venturum dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spondeo, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obliigo. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Oberto de Dandala et Ingone Burono. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

25 febbraio 1264, Ventimiglia.

I coniugi Antonio Dulbeco ed Aidelina vendono ad Ingone Burono una casa, situata nella città di Ventimiglia, in quarterio Castelli, per il prezzo di 10 lire e 10 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ing[onis]¹ Bu[roni]¹.

Die xxv februarii, post vespervas. Nos Antonius Dulbecus et Aidelina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingoni Burono domum nostram, quam visi sumus habere in civitate Vintimilii, in quarterio Castelli, cui coheret ab una parte

c. CXXXVII b

domus Oberti Marosi et ab aliis partibus via, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinentiis suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum decem et soldorum decem ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta domus ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus et finem inde tibi facimus et refutationem atque pactum de non petendo, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confitemur, constituentes nos eam interim tuo nomine precario tenere et possidere dum possidebimus vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittentes de dicta domo nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem [facere] ¹, sed potius eam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli [de quanto] ¹ dicta domus nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare spondemus, [rata nichilominus] ¹ || semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostr[um] ² de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio no[v]e ² constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Aidelina renuntio iuri ypothecarum, senatus consulto ve[ll]eiano ² et legi dicenti: "Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam su[bs]tantiam ² aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris", faciens hec omnia [et] ² singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Guillelmi Ruspaldi et Guillelmi Turtelle, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores elig[o] ² et appello. Actum in civitate [V]intimilii ², in dicta domo, presentibus testibus rogatis Giraudo Iudice et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra ³.

S. [s. I] ¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata. ³ Fra il documento n. 605 ed il documento n. 606, abraso e depennato: Die XIII marci, ante vespertas

11 marzo 1264, Ventimiglia.

Isabella de Leonis dichiara di aver ricevuto in mutuo da Iacopo Leone, suo figlio emancipato, la somma di 12 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro la Pasqua.

¶ Iacobi Leonis.

Die XI marcii, ante nonam. Ego Isabella de Leonis confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Iacobo Leone, filio meo emancipato, libras duodecim ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras duodecim tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum Pascha Resurrectionis Domini dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Guillelmi barberii de Clavaro et Bernardi de Bobio, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo Conradi Audeberti, quam habitat dicta Isabella, presentibus testibus rogatis Rainerio de Ambrosio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

14 marzo 1264, Ventimiglia.

Amiceto Buferio del fu Guglielmo Buferio nomina Bonifacio di Piazzalunga suo procuratore per la cura dei suoi interessi ed in particolare perché provveda alla vendita della terra che possiede a Rapallo, pro indiviso con i suoi fratelli.

¶ Procurationis [Amic]eti¹ Bu[ferii]¹.

¶ Die XIII marci, ante vespervas. Ego Amicetus Buferius, filius quondam Guillelmi Buferii, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Bonifacium de Platea Lunga, absentem tamquam presentem, ad omnia mea negocia generaliter facienda, et spe-

c. CXIV a

cialiter [ad] ¹ vendendum et alienandum totam terram quam habeo Rapalli, pro indiviso cum fratribus meis, et ad ratificandam ipsam [ven]ditionem ¹, si facta est, et ad securitatem et promissionem de defendendo emptori vel emptoribus quantum pro [ea] ² faciendam, et bona mea ob dictam venditionem dicti emptoribus obliganda et ad omnia circa predict[a] ¹, || pro me et vice mea, facienda que fuerint oportuna et que egomet facere possem, si essem presens, promittens tibi notario subscripto, stipulanti nomine cuius vel quorum intererit, quicquid [fa]ctum ³ fuerit in predictis et circa predicta et occasione predictorum ratum et firmum habere et tenere et etiam, si necesse fuerit, cum fuero [I]anue ³, predictam venditionem factam vel faciendam ratificare et approbare, sub ypotheca et obligatione bonorum m[eo]rum ³. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Iohanne Vicecomite, Ingone Burono, Carbonino de Da[n]dala ³ et [L]ambertino ² de Calari. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood. ³ La carta è parlata.

608

16 marzo 1264, Ventimiglia.

I coniugi Oberto de Aimelio e Raimonda dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Cicera, sorella di Raimondo Calvini, la somma di 6 lire e 4 soldi di genovini, che s'impegnano a restituire entro la prossima festa di San Michele. Danno in pegno due pezze di terre, site in Vallebona.

¶ Cicere, sororis Raimundi Calvini.

Die xvi marcii, ante nonam. Nos Obertus de [A]imelio ¹ et Raimunda iugales, quisqu[e] ¹ nostrum in solidum, confitemur habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Cicera, sorore Raimundi Calvini, libras sex et soldos quatuor ianuinarum, renuntiantes exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras sex et soldos quatuor tibi vel tuo certo misso per nos ² vel nostrum ³ missum usque ad proximum festum sancti Michaelis dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere spondemus, rato manente pacto, te credita de dampnis et

expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et' alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et specialiter peciam unam terre, agregate ficuum, posite in Valle Bona, in Malexina, cui coheret superius terra Oberti Caravelli, inferius Raimundi Grassi, ab uno latere Oberti Catanei et ab alio Iacobi Rubaldi; item, in eadem contrata, aliam peciam terre, arborate ficuum et vitium, [cui] ¹ coheret superius terra Maneserii Caravelli, inferius Raimundi Grassi, ab uno latere Iacobi Rubaldi et ab alio terra Debem, uxoris quondam Gaudiosi de Çuncho, quarum possessionem iure pignoris tibi tradidisse confitemur, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Raimunda renuntio iuri ypothecarum, senatus consulto vel (cian)o et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", iurans, corporaliter tactis Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare et non in aliquo contravenire, faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Petri Bertere et Raimundi Pastelli, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in Colle civitatis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Raimundo molinari[o et di]ctis ⁴ consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ La carta è tarlata. ² nos: corretto su precedente me ³ nostrum: corretto su precedente meum ⁴ La carta è lacera.

609

27 marzo 1264, Ventimiglia.

I coniugi Brexanino ferrarius e Riccadonna vendono a Guglielmo barberio di Chiavari una pezza di terra, coltivata a fichi e viti, situata ad Orignana, per il prezzo di 10 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

G Guillelmi barberii de Clavaro.

Die xxvii marcii, post nonam. Nos Brexaninus ferrarius et Ri-

c. cxiv b

chadonna iugales, [qui]sque¹ nostrum in solidum, vendimus, cedi-
mus et tradimus tibi Guillelmo barberio de Clavaro peciam unam
terre, arborate f[icu]m¹ et vitium, posite in Orignana, cui coheret
superius et inferius via, ab uno latere fossatus et ab alio terra
G[au]diosi¹ pro parte et pro parte terra tui emptoris, ad habendum,
tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris [iur]e¹
[pro]p[riet]ario¹ et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure,
introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis,
finito precio librarum decem ianuinarum, de quibus nos bene quietos
et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu re-
ce[pte]¹ pecunie. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet,
scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra [v]alet¹ tibi mera
et pura don[atio]ne¹ inter vivos donamus et finem inde tibi facimus
et refutationem, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam
iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte
terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam tuo nomine
tenere et precario possidere dum possidebimus vel ipsius possessio-
nem sumpseris corporalem, promittentes de dicta terra nullam dein-
ceps movere litem, actionem seu controversiam nec facere requisitio-
nem, sed potius eam tibi et heredibus tuis et cui habere statueris
ab omni persona legitime defendere, auctoricare et disbrigare per
nos nostrosque heredes. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra
nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare
spondemus, rata semper nichilominus manente venditione. Pro pena
et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra
habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de
omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes
iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de
duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Richadonna renuntio
iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua
mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat
propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non te-
netur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem
ipsius mulieris ", iurans insuper, corporaliter tactis Sacris Scripturis,
ut supra dictum est attendere, complere et observare et non contra-
venire, faciens hec omnia et singula supradicta consensu et voluntate
dicti viri mei et consilio Petri Galaffi et Guillelmi fornarii, vicino-
rum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo
et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti Brexanini,

presentibus testibus rogatis Petro de Alexandria, Fulchino Iudice et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. i.

¹ La carta è tarlata.

610

6 aprile 1264, Ventimiglia.

Richelenda, vedova di Raimondo di Breglio, ed il figlio Giovanni vendono ad Ingone Burono una pezza di terra, coltivata a fichi, situata a Bordighera, per il prezzo di 5 lire e 15 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

[C Ingonis Buroni] ¹.

Die vi aprilis, circa nonam. Nos Richelenda, uxor quondam Raimundi de Brelio, et Iohannes, eius filius, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus [et tra]dimus ¹ tibi Ingoni Burono peciam unam terre, arborate ficuum, posite ad Burdiguetam, in vallono de Fonte, [cui] ² coheret superius et ab uno latere terra ecclesie Sancti Ampelii, quam tenet Rainaldus Baalucus, inferius vallonus || et ab alio latere terra Guillelmi Cameli, ad habendum, tenendum, p[o]ssidendum ³ et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, cum omni suo iure, intro[iti]bus ³ et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in nobis retento, finito precio librarum quinqu[e] ³ et soldorum quindecim ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate seu rece[pte] ³ pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidiss[e] c[on]fitemur ³, promittentes de ipsa nullam dei[nc]eps ³ movere litem, actionem seu controversiam, sed potius tibi ab omni persona legitime ³ defendere, auctorizare et disbrig[are] ³. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona nostra habita et habenda tibi

c. CXV a

pignerì obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes legi solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi, faciens ego dicta Richelenda hec omnia et singula supradicta consilio Willelmi Coarubee, Iohannis Vicecomitis et Nicolai Vicecomitis, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Insuper ego dictus Guillelmus Coarubea, precibus, iussu et mandato dictorum Richelende et Iohannis, eius filii, de omnibus et singulis supradictis versus te dictum Ingonem me constituo principalem defensorem et observatorem, renuntians iuri de principali et omni iuri. Et pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignerì obligo. Actum ante castrum Collis Vintimilii, presentibus testibus Amico Buferio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

[S. s.]¹¹.

¹ L'inchostro è sbiadito. ² La carta è lacera. ³ La carta è tarlata.

611

6 aprile 1264, Ventimiglia.

Vescontino Belmusto, gabelliere della gabella del sale di Ventimiglia per il comune di Genova, dichiara di aver ricevuto da Pietro di Fasciolo 247 mine ed 1 quartino di sale, misurato con il quartino grande, trasportato con il loro legno da Simone Guercio e Giovanni Picono.

¶¹

Die VI aprilis, circa nonam. Ego Vescontinus Belmustus, cabelotus cabelle salis Vintimilii pro comuni Ianue constitutus, confiteor me habuisse et recepisce a te Petro de Faxolo minas salis ducentas quadraginta septem et quartinum unum, mensurati ad mensuram quartini magni, quem salem aduxit² Simon Guercius et Iohannes Piconus in eorum ligno, renuntians exceptioni non habiti seu recepti salis. Actum in Colla Vintimilii, presentibus testibus Iohanne Flandina et Bernardo Bocacio de Predis. Anno et indictione ut supra.

¹ Manca la rubrica. ² aduxit: così nel ms.

14 aprile 1264, Ventimiglia.

Enrico Rubeus de Volta dichiara di aver ricevuto in mutuo da Percivalle Calvo la somma di 2 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro quindici giorni.

¶ Precivalis Calvi.

Die XIII aprilis, ante nonam. Ego Enricus Rubeus de Volta confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Precivale Calvo libras duas ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad dies quindecim proximas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens [contrafieret] ¹ || cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et solvere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo s[olo] ² verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bo[na] ² mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in platea Vintimilii, presentibus testibus rogatis Nicolao Vicecomite et [A]mico ² Buferio. Anno et indictione ut supra.

c. CXV b

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

15 aprile 1264, Ventimiglia.

Iacopa, vedova di Fulcone Priore, vende ad Ingone Burono una pezza di terra coltivata a fichi e viti, situata nel territorio di Ventimiglia, ad Villam, per il prezzo di 10 lire e 10 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Ingonis Buroni.

Die xv aprilis, ante vespas. Ego Iacoba, uxor quondam Fulconis Prioris, vendo, cedo et trado tibi Ingoni Burono peciam unam terre site in territorio Vintimilii, ad Villam, arborate ficuum et vitium, cui co[heret] ¹ superius terra hospitalis Templi, inferius Wilhelmi Curli maioris, ab uno latere Varaginarum et ab alio heredum [Ni]colai ¹ Prioris, ad habendum et qui[cqui]d ¹ dein[cep]s ¹ ex ipsa volueris faciendum iure proprietario et titulo emptionis, cum omni

suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio librarum decem et soldorum decem ianuinorum, de quibus me bene quietam et solutam voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam tuo nomine precario tenere et possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, sed potius eam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi dare et solvere promitto, rata manente semper venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, faciens hec omnia et singula predicta consilio Ilionis Conradi, fratris mei, et Bernardi de Gavio, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Insuper ego Iacobus taliator, filius quondam Lanfranci tornatoris, precibus et voluntate dicte Iacobe, versus te dictum Ingonem de omnibus et singulis supradictis me constituo proprium et principalem defensorem et observatorem, renuntians iuri de principali et omni iuri. Et pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio², presentibus testibus rogatis Rainaldino Bulferio quondam Jacobi Bulferii, Petro Ugone Raficota et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ La carta è parlata. ² Nel margine esterno, in parte scomparso per inchiostro sbiadito: ad [Sanctum] Michaelem. E[rr]o[r].

17 aprile 1264, Ventimiglia.

Oberto Saonese vende al fratello Iacopo Saonese la terza parte di uno zerbido, che possiede pro indiviso col fratello e gli eredi di Raimondo Saonese, situato in Vallecrosia, ubi dicitur Alma Antiqua, per il prezzo di 20 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Iacobi Sagonensis.

Die xvii aprilis, ante vespervas. Ego Obertus Sagonensis vendo, cedo et trado tibi Iacobo Sagonensi, fratri meo, terciam partem cuiusdam çerbi, pro indiviso tecum et heredibus Raimundi Sagonensis, positi in Vervono, ubi dicitur Alma Antiqua, cui toti coheret superius via, inferius terra Petri Castagne et ab uno latere terra Guillelmi Laurencii, sive alie sint coherencie, ad habendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus¹ et exitibus suis omnibusque demum || pertinenciis suis, nichil ex his in me retento, finito precio soldorum viginti ianuinorum, de quibus me bene quietum et solum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecuni[e]². Quod si ultra valet id tibi dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et domini[um]² dicte terre tibi tradidisse confiteor, promittens de ipsa nullam deinceps movere litem nec controversiam, sed ab omni persona [le]gittime² defendere, auctoricare et disbrigare, sub pena dupli de eo quod nunc valet vel pro tempore maluerit et obligatione bonorum meorum, rata semper manente venditione. Actum in civitate Vintimilii, in domo dictorum contrahencium et consortum, presentibus testibus Imbertono Curlo, Pe[tro]² Ugone Raficota et Ruffino Piteto de [As]t². Anno et indictione ut supra.

c. CXVI a

[S. dr. vi]³.

¹ introitibus: ti aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo. ² La carta è tarlata. ³ L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood.

615

19 aprile 1264, Ventimiglia.

Guglielmo Saonese, con il consenso di Iacopo Saonese, suo zio e procuratore, dichiara di aver ricevuto da Raimondo Giudice piena ragione dell'amministrazione tenuta per sei anni da Raimondo quale suo tutore ed amministratore.

¶ Raimundi Iudicis.

[Di]e¹ [x]viii¹ aprilis, post nonam. Ego [Gui]lhelmus¹ Sagonensis, auctoritate Iacobi Sagonensis, patrui et curatoris mei, presentis et auctorantis, confiteor et in veritate recognosco sponte, non coactus

nec circumventus ab aliquo, recepisse a te Raimundo Iudice, tutore meo olim, integram et plenam rationem et satisfactionem de omni administratione sex annorum quam gessisti tutelam meam administrando et gerendo, et de predicta ratione et administratione et satisfactione me bene quietum et solutum voco, renuntians ex certa sciencia exceptioni non habite et non recepte rationis et satisfactionis vel administrationis tutele sex annorum et spei future numerationis et receptionis, doli mali et in factum, conditioni sine causa et ob causam et omni demum exceptioni mihi nunc competenti vel in posterum competiture, promittens tibi Raimundo Iudici predicto, dudum tutori meo, de predicta administratione et ratione tutele a te gesta et administrata me de cetero nullam controversiam vel actionem moturum vel facturum adversus te vel heredes tuos, in iudicio vel extra, per me vel interpositam personam; et de predicta administratione et gestione tutele facio tibi finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret vel actio moveretur adversus te vel heredes per me vel interpositam personam, ita quod, pena commissa vel etiam exacta, predicta omnia et singula nichilominus in suo robore perseverent. Pro pena et predictis omnibus observandis, singulariter singulis et universaliter universis, omnia bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Et insuper iuro, tactis corporaliter Sacrosanctis Scripturis, sponte predicta omnia attendere et observare et in aliquo non contravenire. Preterea ego dictus Iacobus Sagonensis predictis omnibus interfui et dicto Guillelmino in suprascriptis auctoritatem meam interpono. Actum in ecclesia Sancte Marie de Vintimilio, presentibus testibus convocatis et rogatis Raimundo Barria iuris[perito]², qui ditavit presens instrumentum, Nicola Amadeo et Rufino Piteto de Ast. Anno dominice [Nativitatis et]² indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito.

22 aprile 1264, Ventimiglia.

Astruga, moglie di Raimondo Giudice di Rocchetta, secondo la volontà e con il consenso del marito, vende ad Aicardo Fantina una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, situata

in Vallecrosia, e la metà di uno zerbido, contiguo ad essa, per il prezzo complessivo di 8 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

Ci Aicardi Fantine.

c. CXVI b

Die xxii aprilis, post terciam. Ego Astruga, uxor Raimundi Iudicis de Roche[ta]¹, voluntate et consensu dicti viri mei, vendo, cedo et trado tibi Aicardo Fantine peciam una terre, arbo[rate]¹ ficuum, vitium et aliarum arborum, posite in Vervono, cui coheret superius terra heredum Oberti Laurencii, inferius fossatus, a[b u]no¹ latere heredes Oberti Bonavie et ab alio terra Benecase, uxoris quondam Ugonis Vicedomini, et via; item ibi[dem]¹ medietatem pecie unius cerbi, contigue predicte terre, pro indiviso cum dicta Benecasa, cui toti coheret superius te[rra]¹ Bonisegnoris Planfroggini, inferius heredes Oberti Bonavie et dicta terra superius nominata et terra Gaudiosi Castiloni, ab uno latere terra heredum Gandulfi Nasi et ab alio latere Rocha, ad habendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo e[mp]tionis¹ volueris faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis s[ui]s¹, nichil ex his in me rete[nto]¹, finito precio librarum octo ianuinorum, de quibus me bene quietam et solutam voco, renuntians e[xc]eptioni¹ non numerate seu recepte [p]ecun[ie]¹. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam interim tuo nomine tenere et precario possidere dum possidebo vel ipsius possessionem sumpseris corporalem, promittens de dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam, sed potius eam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare, sub pena dupli de quanto nunc valet vel pro tempore maluerit et obligatione bonorum meorum, rata semper manente venditione, faciens hec omnia et singula supradicta consensu dicti viri mei presentis et consilio Guillelmi Calcie et Mathei scribe, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos eligo et appello. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam habitat dictus Matheus, presentibus testibus Raimundino Enrico, Iacobo de Bisanne et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

S. s. I.

¹ La carta è parlata.

24 aprile 1264, Ventimiglia.

Ansaldo Peregrina vende a Iacopo Saonese due pezze di terra zerbida, situate nel territorio di Ventimiglia, in Campolungo, per il prezzo complessivo di 14 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Oberti Sagonensis.

Die xxiiii aprilis, ante nonam. Ego Ansaldus Peregrina vendo, cedo et trado tibi Iacobo Sagonensi pecias duas terrarum positas in territorio Vintimilii, in Campolungo, çerbas, uni quarum coheret superius via, inferius litus maris, ab uno latere terra Fulconis Curli et ab alio terra Oberti Rustigui; item, ibidem, aliam peciam, cui coheret superius cacumen montis, inferius via, ab uno latere terra dicti Oberti Rustigui et ab alio terra heredum Willelmi de Buçana, ad habendum et possidendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, cum omni suo (iure), introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio soldorum quatuordecim ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra valet, sciens ipsius veram [exti]mationem¹, id quod ultra valet tibi dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidi[am]¹ iusti precii subvenitur. [Possessionem et]¹ dominium dicte terre tibi tradidisse confiteor, promittens de ipsa nullam deinceps movere litem, actionem [seu contro]versiam¹ nec requisitionem facere, sed potius tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. || Alioquin penam dupli de quanto nunc valet vel pro tempore maluerit tibi stipulanti promitto, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in domo heredum Guillelmi Sa[g]onensis², presentibus testibus Luco Medalia, Willelmo Ansonia et Oberto Sagonensi. Anno et indictione ut supra.

S. dr. vi.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

25 aprile 1264, Ventimiglia.

Testamento di Giovanni Marengo di Rapallo.

¶ Testamentum Iohannis Marenchi.

Die xxv aprilis, ante vespervas. + Ego Iohannes Marencus de Rapp[al]o¹, sane mentis, sed eger corporis, de bonis meis talem facio dispos[iti]onem¹ et sic ordino. Primo corpus meum iubeo sepeliri apud ecclesiam Sancte Marie. Pro sepultura m[ea]¹ lego soldos sex, clerico d[ict]e¹ ecclesie denarios duodecim pro campanis pulsandis, clerico ecclesie Sancti Michaelis, similiter pro campanis pulsandis, denarios duodecim, presbitero castri Roche soldos duos. Item cognosco me habuisse a Iordana, uxore mea, pro dotibus suis, libras decem ianuinorum, quas volo eidem esse salvas in bonis meis. Item confiteor me debere dare Oberto de Dandala soldos quinque et denarios sex, Ianono calegario soldos quindecim, Baliono de Clavaro denarios decem et octo, Nicolao Vicecomiti, pro quartino grani, soldos quinque. Item eidem, ex alia parte, soldos duos et denarios sex, uxori Dalfini Parricole cum matre sua denarios octo, Iacobo taliatori soldos duos et denarios sex. Reliquorum bonorum meorum mihi heredem instituo Risendam, filiam meam, et volo quod Enricetus, filiastrus meus, sit eius curator, si voluerit. De predictis tamen bonis meis immobilibus dicta Risenda nullam possit habere possessionem nisi prius supra se ea fecerit scribi in cartulario comunis Ianue ad expendendum in comuni. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Oberto de Dandala, Iohanne Vicecomite, Vivaldo de Arbiçola, Guillelmo magistro assie, Vassallo de Trevaria, Iohanne pulpurerio et Iacobo sartore de Campo. Anno et indictione ut supra.

Factum est pro dicta Iordana. S. s. ii.

¹ La carta è parlata.

27 aprile 1264, Ventimiglia.

Beverino del fu Simone calegarii de Ripalta vende a Salveto del fu Bonavere de Ripalta, che acquista anche a nome del fratello Car-

laxario, alcune terre e la metà di una casa, situate in territorio Ripalte de potestacia Corvarie, per il prezzo complessivo di 8 lire e 10 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Salveti de Ripalta.

Die xxvii aprilis, ante nonam. Ego Beverinus quondam Simonis calegarii de Ripalta vendo, cedo et trado tibi Salveto quondam Bonaveris de Ripalta, ementi pro te et Carlaxario, fratre tuo, pecias terrarum infrascriptas, positas in territorio Ripalte de potestacia Corvarie: in primis, loco ubi dicitur in Trevai, quartam partem unius pecie, pro indiviso cum fratre meo et sororibus meis, arborate castanearum, cui coheret superius terra Guirardei, inferius flumen Varie, ab una parte terra Bosi Aiantis et ab alio heredum Maraboti; item, loco ubi dicitur Sovanega, peciam unam terre campive, cui coheret superius terra heredum Aimericeti, inferius terra Açarini, ab uno latere terra tui emptoris et ab alio terra Segno[rini; item]¹, loco ubi dicitur Via Biurca, quartam partem unius pecie terre campive, pro indiviso, cui toti² coheret superius strata, inferius || flumen Poliasche, ab uno latere heredum Boni Pagani et ab alio heredum Pometi; item, loco ubi dicitur Barbuascho, medietatem unius pecie terre castagneti, [pro]³ indiviso, cui toti coheret ab una parte via et ab alia terra Paganini de Pedesino et inferius heredum [Ma]raboti³; item, loco ubi dicitur Cubia, peciam unam terre, arborate castanearum et vitium, cui coheret su[per]ius³ via, inferius et ab uno latere terra dicti Paganini de Pedesino et ab alio terra heredum Aimericeti et c[ons]ortum³; item, loco ubi dicitur in Canali de Porta, peciam unam vinee, cui coheret superius terra heredum dicti Aim[e]riceti², inferius Canale de Porta, ab uno latere terra Paganinini de Planfrogino et ab alio terra Conradeti, filii quondam Ioti; item medietatem cuiusdam domus posite, pro indiviso, in castro Ripalte, cui toti coheret superius via, inferius terra heredum dicti Aimerici, ab uno latere domus heredum Muceti et ab alio domus presbiteri de Ripalta; item quartam partem alius pecie terre [v]acue³, ubi dicitur Lacus Scurus, pro indiviso, cui toti coheret superius terra Bel[so]rtis³, inferius flumen Ridarene, [ab]³ uno latere terra heredum Enricini et ab alio terra Tancredi scribe, cu[m]³ omnibus suis iuribus, introitibus et [exitibus]³ suis omnibusque demum que infra dictos confines continentur, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps tu et heredes tui vel cui dederis seu habere statueris iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, finito precio librarum octo et

soldorum decem ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicte terre ultra dictum precium vale(n)t, sciens ipsarum veram extimationem, id quod ultra valent tibi mera et pura donatione inter vivos dono et finem inde tibi facio et refutationem et pactum de non petendo, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dictarum terrarum tibi tradidisse confiteor, constituens me ipsam⁴ tuo nomine precario tenere et possidere dum possidebo vel ipsarum possessionem sumpseris corporalem, promittens de dictis terris nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eas tibi et heredibus tuis per me meosque heredes ab omni persona legitime defendere, auctorificare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicte terre nunc valent vel pro tempore mauerint tibi stipulanti dare et solvere spondeo, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum in civitate Vintimilii, in ecclesia Sancte Marie, presentibus testibus rogatis Rubeo de Rivalgali, Raimundo Soranda et Guillelmo Tiberto. Anno et indicatione ut supra.

S. s. I, [d. VI]¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² toti: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo. ³ La carta è tarlata. ⁴ ipsam: così nel ms.

620

5 maggio 1264, Ventimiglia.

Mauro Bonifacio, ministro della Domus infirmorum de Cardona, e alcuni confratelli vendono a Raimondo Dancige una pezza di terra zerbida, situata nel territorio di Ventimiglia, ad Orignana, per il prezzo di 35 soldi di genovini, di cui rilasciano quietanza. Procedono alla vendita per poter acquistare un'altra terra, migliore, più vicina e più utile alla Domus stessa.

¶ Raimundi [Dancige]¹.

Die quinta madii, ante nonam. Nos Maurus Bonifacius, minister sive advocatus Domus infirmorum de Cardona, Iacobus Simionus, Bonussegnorius Revellus, Rainaldus Vetulus, Uguetus Boexia et Girimunda, omnes confratres dicte Domus, vendimus, cedimus et

tradimus tibi Raimundo Dancige peciam unam terre gerbe posite in territorio Vintimilii, in Orignana, [cui]¹ coheret superius terra Guillelmi Paerni, inferius via, ab uno latere terra Iohannini de Gavio notarii et ab alio [latere]² terra Feniculi quondam Oberti Nigri, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid volueris || iure proprietario et [t]itulo² emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, nichil ex his in nobis pro dicta Domo retento, fi[nit]o² precio soldorum triginta quinque ianuinorum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate [s]eu² recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi mera et pura donatione inter vivos donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi tradidisse confitemur, constituentes nos interim eam tuo nomine precario tenere et possidere dum possidebimus vel ipsius [pos]sessionem² sumpseris corporalem, promittentes [de]² dicta terra nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisit[ione]m² facere, sed potius eam tibi et [cui]² habere staueris per nos et successores dicte Domus ab omni persona legitime def[en]dere², auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore meliorata valebit tibi stipulanti dare et solvere spondemus, rata manente semper venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona dicte Domus habita et habenda tibi pigneri obligamus. Hanc autem venditionem facimus pro bono et utilitate dicte Domus, videlicet pro emendo aliam terram meliorem, proximiorum et utiliorum dicte Domui. Actum in Vintimilio, ante Domum Cardone predictam, presentibus testibus Manfredino de Pereto, Raimundo Bonosegnorio et Raimundino Capite Mallei. Anno et indictione ut supra.

[S. dr. vi]¹.

¹ L'inchostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

6 maggio 1264, Ventimiglia.

Giovanni di Alzate, vescovo di Ventimiglia, ratifica la vendita di una terra zerbida, sita in Orignana, che Mauro Bonifacio, ministro

della Domus infirmorum de Cardona, ha fatto a Raimondo Dancige, riconoscendo che la vendita è stata fatta per utilità della Domus stessa (cfr. doc. precedente).

¶ Raimundi Danci[ge] ¹.

Die VI madii, ante terciam. Nos Iohannes de Alçate, Dei gratia episcopus Vintimiliensis, confirmantes et approbantes venditionem quam heri fecerunt Maurus Bonifacius, minister sive advocatus Domus infirmorum de Cardona, cum confratribus ipsius Domus, Raimundo Dancige cuiusdam çerbi positi in Orignana, sicut continetur per instrumentum inde factum manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, cognoscentes quod dicta venditio facta est ad utilitatem dicte Domus, videlicet quod debent de precio ipsius emere aliam terram que sit proximior et utilior dicte Domui, ad postulationem et suplicationem dictorum Mauri et Raimundi, in dicta venditione et omnibus que in ipsa continentur nostram interponimus auctoritatem et decretum. Actum in palacio episcopali Vintimilii, presentibus testibus Iacobo Priore et Nicola Amadeo. Anno et indictione ut supra.

S. [dr. VI.]¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito.

622

9 maggio 1264, Ventimiglia.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice, procuratore e sindaco degli uomini di Perinaldo, cede a Simone, figlio di Zaccaria de Castro, che agisce a nome del padre, tutti i diritti che competono all'universitas di Perinaldo sul territorio di Giunco.

¶ Simonis Iacarie.

Die VIII madii, ante terciam. Ego Obertus Iudex, filius quondam Raimundi Iudicis, procurator et syndicus universitatis hominum Podii Rainaldi, ut continetur in instrumento publico facto manu Guillelmi Raffe notarii, MCCLIII, die tertia iulii, nomine dicte universitatis et singularium personarum, de quibus fit mentio in predicto instrumento, do et concedo et remitto tibi Simoni, filio Iacarie de Castro, recipienti nomine dicti Iacarie, omnia et singula iura que dicta universitas seu homines dicte universitatis habent et [eisdem] ¹ competunt vel competere possunt seu umquam competierunt, de iure vel de facto, in territorio Iunci et in [pascuis] ¹, nemoribus et aqua-

riciis, fodris, bandis, iurisdictionibus dicti territorii et ville et domini-
 nium dicti lo[ci Iunci et omnes] ¹ || donnicatus dicte ville Iunci
 et eius territorii et omnes donnicatus et iurisdictiones quos et quas
 quondam Fulchinus de Castro habebat et habere debebat et habere
 solitus erat [in] ² dicta villa et territorio et pascuis et nemoribus,
 aquariciis, fodris, bandis, drectis et iurisdictionibus dicte ville [et] ²
 territorii atque hominum eiusdem et quemadmodum dictum comune
 Podii Rainaldi seu universitas eiusdem habebat, faciens [tibi] ², reci-
 pienti nomine dicti patris tui, datum, cessionem et concessionem de
 predictis iuribus et drectis et de omni iure quod dictum comune
 habet in predicta villa Iunci et territorio, promittens, nomine dicte
 universitatis, tibi, recipienti nomine dicti patris tui, quod predictum
 comune sive universitas predicta, occasione predictae ville Iunci seu
 eius territorii seu iurisdictionis ipsius, vel occasione predictorum vel
 occasione eorum, nullam contra dictum Iacariam vel eius heredes
 faciet requisitionem seu questionem movebit. Alioquin penam dupli
 [de] ² quanto requisitio fieret seu questio moveretur, nomine dicte
 universitatis, tibi dare et solvere promitto, ratis nichil[om]inus ²
 manentibus supradictis. Pro [pen]a ² et omnibus observandis omnia
 bona dicte universitatis tibi pro dicto patre t[uo] ² pigneri obligo et
 predicta tibi [fa]cio ² et [fe]cisse ² confiteor quoniam predictus Ia-
 carias alias non emisset predictam villam Iunci nisi predicta uni-
 ve[r]sitas ² fecisset sive eidem facere debuisset predictam finem et
 refutationem et concessionem et cessionem de predictis iuribus et
 drectis. Et hoc confiteor fuisse actum in predicta venditione et quia
 interesse confiteor dicti patris tui quod predicta fieri deberent et
 etiam universitatis predictae. Actum in castro Collis Vintimilii, pre-
 sentibus testibus rogatis Ingone Burono et Philippo de Scaleta Mes-
 sane. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

1 giugno 1264, Ventimiglia.

Pietro Oliverio di Breglio vende a Verdana Trentamoggia una casa, che appartenne al defunto Giovanni Conradi, situata nella città di Ventimiglia, davanti alla chiesa di San Michele, per il prezzo di 6 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Verdane Trentamodie.

Die prim[a]¹ iunii, circa nonam². Ego Petrus Oliverius de Breelio vendo, cedo et trado tibi Verdane Trentamodie domum quamdam, que fuit quondam Iohannis Conradi, que posita est in civitate Vintimilii, ante ecclesiam Sancti Michaelis, cui coheret antea et retro via, ab uno latere platea ecclesie Sancti Michaelis et ab alio domus Guillelmi Rubaldi, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps ex ipsa iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio librarum sex ianuinorum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, sciens ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte domus tibi tradidisse confiteor, promittens de ipsa nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius eam tibi ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore maluerit tibi stipulanti promitto, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observan[dis]³ universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, salvis tamen in predictis soldis duobus qui debent [dari]³, pro pensione terre dicte domus, omni anno, ex ipsa, comuni Vintimilii. Actum in civitate Vintimilii, in dicta domo, presentibus [Io]hanne³ Burono, Guillelmo Rubaldo et Ottone Cataneo. Anno et indictione ut supra.

S. s. l.

¹ La carta è parlata. ² Nel margine esterno: halende iunii ³ L'incbio-stro è sbiadito.

624

1 giugno 1264, Ventimiglia.

Ottone Gaia di Bordighera dichiara di aver ricevuto da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo una certa quantità di beni, per i quali promette di pagargli 7 lire entro la prossima festa di San Martino ed altre 3 lire entro un anno (cfr. docc. nn. 132 e 133).

¶ Rainaldi Bulferii.

Die prima iunii, po[st]¹ nonam. Ego Otto Gaia de Burdigueta c. CXIX a

confiteor me habuisse et recepisse a te Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, tantum de tuis rebus, renuntians exceptioni non habitatarum seu recepta[rum]¹ rerum; unde et pro quibus tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum libras decem ianuinorum per hos termino[s]¹, videlicet libras septem usque ad proximum festum sancti Martini et libras tres usque ad annum unum proximum, dare [et]¹ solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis proptere[a]¹ factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expens[i]s¹ tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis om[ni]bus¹ et singulis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigne[ri]¹ obligo. Actum in ecclesia Sancte Marie de [Vi]ntimilio¹, presentibus testibus rogatis Guillelmo Caudarubea, Viviano Cota, Oberto Cota et Ottone Baalucho. Anno et indictione ut supra.

S. d. VIII.

¹ La carta è parlata.

625

2 giugno 1264, Ventimiglia.

Opicino de Pratulungo dichiara di aver ricevuto dalla moglie Rosa la somma di 12 lire di genovini in pagamento della dote, e le dona una somma equivalente pro antefacto sive propter nuptias.

¶ Rose, uxoris Opicini de Pratulungo.

Die secunda iunii, post terciam. Ego Opicinus de Pratulungo confiteor me habuisse et recepisse a te Rosa, uxore mea, pro dotibus tuis, libras duodecim ianuinorum, renuntians exceptioni non numerate pecunie seu recepte dotis, quas volo tibi esse salvas in bonis meis habitis et habendis, et ipsas tibi promitto restituere vel cui de iure restitui debebunt infra dies octo, adveniente conditione restituende dotis, faciens tibi donationem pro antefacto sive propter nuptias in dictis bonis meis quod bene valeat alias libras duodecim ianuinorum, ad habendum, tenendum et possidendum, iuxta morem et consuetudinem civitatis Ianue. Et sic ut supra promitto attendere, complere et observare, sub pena dupli de eo quod contraferet et obligatione bonorum meorum, rato manente pacto. Actum ante castrum Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Guillelmo de

Vultabio, Guillelmo [Co]stato¹ et Enrico de Marino. Anno et indicatione ut supra.

S. s. I.

¹ La carta è tarlata.

626

10 giugno 1264, Ventimiglia.

Testamento di Giovanni Visconte.

¶ Testamentum Iohannis Vicecomitis.

Die x iunii, post terciam. + Ego Iohannes Vicecomes, eger corpore, sanus mente, timens ne decederem intestatus et ne de rebus meis posset in posterum contencio exoriri, per nuncupationem rerum mearum talem facio dispositionem. Primo eligo mihi sepulturam aput ecclesiam Sancti Francischi Fratrum Minorum de Vintimilio. Item lego pro obsequiis funeris mei soldos viginti. Item volo et ordino quod filius meus Nicolaus solvere teneatur pro male ablatis et iniuste aquisitis libras sex usque ad sex annos, solvendo singulis annis soldos viginti. Item volo et ordino quod Sim[o]ninus¹, filius meus naturalis, habeat alimenta cum Nicolao, filio meo, usque ad decenium; quo decenio finito et completo, volo quod habeat scutum unum, ermum, cerveleriam et loricam sive guarnixonem et, ultra, libras viginti quinque, quas volo et ordino eidem Simonino solvi per quinque annos, finito decenio, scilicet libras quinque singulis annis, dum facta fuerit integra solutio. Item lego, iure institutionis, Margarite, filie mee, libras decem [ultra]² dotem quam habuit; et eam in istis libris decem et in dotem habitam mihi heredem instituo et volo [eam esse in his]² || contentam; et predictas libras decem

c. CXIX b

commissum, quod hereditatem restituant dicto Nicolao, filio meo, si decesserint sine legitimis her[ed]ibus¹ ex se natis, ut supra dictum est. In ceteris vero bonis meis mobilibus et immobilibus, ubicumque inventis, [mihi]¹ heredem instituo predictum Nicol[um]¹, filium meum, ita quod de ipsa hereditate, videlicet rerum immobilium, nullam possit habere possessionem nisi [pri]us¹ s[upra]¹ se fecerit scribi in cartulario comunis Ianue ad expendendum in comuni ipsa bona de quibus expendere d[e]beret¹. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicilli vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam habitat dictus testator, presentibus testibus rogatis Raimundo Barreria iurisperito, Guillelmo Curlo maiore, Iohanne de Volta filio quondam Ingonis, Ugueto filio Raimundi Curli, Matheo de Calari, Vivaldino filio dicti Raimundi Curli, Guidone Bove, Fulcone Audeberto et Iacobo de Volta. Anno et indictione ut supra.

Factum est pro dicto Nicolao. Item pro dicta Margarita.

¹ La carta è parlata. ² L'inchiostro è sbiadito.

627

17 giugno 1264, Ventimiglia.

Ardizzono del fu Balduino de Gropo dichiara di aver ricevuto dal suocero Enrico Rubeo de Volta la somma di 10 lire di genovini in pagamento della prima rata della dote della propria moglie Richeldina, ammontante in totale a 29 lire di genovini.

¶ Enrici Rubei de Volta.

Die xvii iunii, ante nonam. Ego Ard[iço]nus¹, filius quondam Balduini de Gropo, confiteor me habuisse et recepisse a te Enrico Rubeo de Volta, socero meo, pro dotibus Richeldine, filie tue et uxoris mee, libras decem ianuinarum, quas mihi dare promisisti in primo termino solutionis dotis predicte de libris viginti novem ianuinarum, sicut continetur per instrumentum inde factum manu Artusii de Vultabio notarii, MCCLXIII, indictione v, die x decembris, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, promittens de dictis libris decem nullam deinceps facere requisitionem nec actionem movere, sub pena dupli de quanto actio moveretur et obligatione

bonorum meorum, rato manente pacto. Actum in castro Roche Vintimilii, presentibus testibus rogatis Iohannino de Framula et Castellino de Sigestro. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è parlata.

628

21 giugno 1264, Ventimiglia.

Giovanni de Volta del fu Ingone ed Elia, vedova di Raimondo Sasso, vendono ad Ingone Burono, cittadino genovese, una pezza di terra coltivata a vite, situata nel territorio di Ventimiglia, nella piana di Latte, per il prezzo di 10 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

CI Ingonis Buroni.

Die XXI iunii, ante terciam. Nos Iohannes de Volta, filius quondam Ingonis, et Elia, uxor quondam Raimundi Saxi, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Ingoni Burono, civi Ianue, peciam unam terre vineate iacentis in territorio Vintimilii, in plano Lactis, cui coheret superius terra heredum Willelmi Dulbechi et terra Guillelmi Rubaldi et Fulconis Audeberti, inferius via [et terra] ¹ Bertrame, uxoris quondam Anfussi Capitis Mallei, ab uno latere Oberti Sagonensis et ab alio latere via, precio [librarum] ¹ decem ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie et || non accepti precii vel non soluti, doli mali et conditioni sine causa et in factum. Quam terram tibi vendimus, cedimus et tradimus cum omni suo iure, utilitate et comodo superque positis pro dicto precio. Et si plus valet, scientes eam plus valere, illud plus pura et mera donatione ad presens inter viv[os] ² facta tibi donamus, renuntiantes iuri dicenti donationem non valere ultra quingentos aureos nisi actis insinuetur et [i]uri ² dicenti: " Si venditor deceptus fuerit in re vendita ultra dimidiam iusti precii, quod potest agere ad venditionem resindendum vel ad iustum precium consequendum ", promittentes per nos nostrosque heredes tibi tuisque heredibus et cui dederis vel habere statueris dictam terram defendere et auctorizare, nostris expensis, expedire et non impedire, sub pena dupli de eo quod valet venditio predicta vel deinceps valebit et bonorum nostrorum habitorum et haben[do]rum ² obligatione. Sumptus quoque litis promittimus et convenimus

c. CXX a

nos agnosce[re]² et tibi re[sti]tuere², si quos feceris pro dicta ter-
[ra]² rationabiliter defendenda, sive obtinueris in lite sive succubue-
ris. Possessionem [et]² domi[niu]m² dicte terre tibi tradidisse
c[on]fitemur² et eam tuo nomine precario possidere donec eam posse-
debimus, dantes tibi licentiam et plenariam potestatem ut ei[us]²
possessionem, quandocumque volueris, tua auctoritate, ingredi et ap-
prehendere possis, renuntians quilibet nostrum iuri solidi, epistule
divi Adriani, nove constitutionis de duobus reis debendi et iuri de
principali primo conveniendo, alter pro altero nos invicem principa-
liter constituentes. Et specialiter ego dicta Elia abrenuntio senatus
consulto velleiano et omni alii iuri quo me tueri vel contra predicta
venire possem, faciens hec omnia consilio Raimundi Stallanelli et
Oberti Iudicis, propinquorum et vicinorum meorum. Preterea ego
Guillelmus Iudex de Vintimilio de predicti[s]¹ omnibus et singulis
pro dictis Iohanne et Helia me constituo principaliter et principalem
defensorem, ita ut de pe[n]a² et sorte et evictione et omnibus sin-
gulis supradictis tenear ut principalis, renuntians iuri de principali
primo conveniendo et omni iuri, civili et municipali, presenti et
futuro, quo me tueri vel contravenire possem. Actum in civitate Vin-
timilii, in domo Bertrami quondam Petri Curli, presentibus testibus
Willelmo Bonavia notario, qui ditavit, e dictis consiliatoribus. Anno
ut supra.

[S. s. r.]¹.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

629

21 giugno 1264, Ventimiglia.

*Ingone Burono, cittadino genovese, promette di restituire a Gio-
vanni de Volta del fu Ingone e ad Elia, vedova di Raimondo Sasso,
la terra da essi vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento
precedente, se essi gli verseranno, entro il prossimo 1° novembre, la
somma di 10 lire di genovini, prezzo della terra medesima.*

Cl Iohanni[s de]¹ Vo[lta]¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Ingo Buronus, civis
Ianue, promitto et convenio vobis Iohanni de Volta, filio quondam
Ingonis, et Elie, uxori quondam Raimundi Saxi, restituere vobis

terram, quam mihi hodie vendidistis, que est in plano Lactis, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, si solveritis mihi, vel alter vestrum solverit, libras decem ianuinorum, usque (ad) halendas novembris proximas, pro illis libris decem ianuinorum quas habuistis et habuisse fuistis confessi pro precio dicte terre. Quod si contrafecero et ut supra non observavero, penam dupli de eo quod valet dicta terra vel deinceps valebit vobis stipulantibus dare promitto, rato manente pacto. Pro pena et predictis observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

630

21 giugno 1264, Ventimiglia.

Raimondo Stallanello si impegna a mantenere indenne Guglielmo Giudice dalla garanzia prestata dal medesimo a favore di Giovanni de Volta ed Elia, vedova di Raimondo Sasso, verso Ingone Burono in occasione della vendita di una vigna, fatta da Giovanni ed Elia ad Ingone (cfr. doc. n. 628).

¶ [Guillelmi Iudicis] ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Raimundus Stallanellus confiteor tibi Willelmo Iudici te hodie, meis precibus et mandato, intercessisse et principaliter te et tua obligasse versus Ingonem Buro-num pro Iohanne de Volta et Elia, uxore quondam Raimundi Saxi, de evictione, defensione et [expe]ditione ¹ unius vinee quam dicto Ingoni dicti Iohannes et Elia hodie vendiderunt, ut in carta [illius venditionis] ¹, || scripta manu Iohannis de Mandolexio, notarii subscripti, continetur, a qua intercessione et obligatione promitto te liberare, ab omni dampno eripere et servare indempnem. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret et dampni quod inde haberes tibi stipulanti promit[to] ², rato manente pacto. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona [mea] ² habita et habenda tibi pigneri obligo. Actum anno et indictione ut supra.

c. CXX b

[S. d. vi] ¹.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.* ² *La carta è tarlata.*

21 giugno 1264, Ventimiglia.

Giovanni de Volta del fu Ingone ed Elia, vedova di Raimondo Sasso, nominano Raimondo Stallanello loro procuratore perché riscatti, a loro nome, da Ingone Burono, cittadino di Genova, la vigna che essi gli hanno venduto (cfr. doc. n. 628) e perché versi ad Ingone medesimo la somma di 10 lire di genovini, prezzo della vigna medesima, traendola dai proventi delle loro vigne.

¶ R[ai]mundi¹ Stallanelli.

Die XXI iunii, ante terciam. Nos Iohannes de Volta, filius quondam Ingonis, et Elia, uxor quondam Raimundi Saxi, facimus, constituimus et ordinamus te Raimundum Stallanellum, presentem et mandatum suscipientem, nostrum certum nuncium et procuratorem ad redimendum, pro nobis et nostro nomine, ab Ingone Burono, cive² Ianue, vineam quam ei hodi[e]¹ vendidimus et ad solvendum ei illas libras decem quas pro precio dicte vinee accepimus vel accepisse fuim[us]¹ confessi, promittentes nos et quilibet nostrum firmum et ratum habere et tenere quicquid feceris in predictis et circa predicta et [o]ccasione¹ predictorum et te a dicta procu[r]atione¹ non [re]movere¹ nec aliam ad hoc facere procurationem, sub ypotheca et obligatione bono[rum]¹ nostrorum habitorum et habendorum, v[o]lentes¹ et statuentes quod de introitibus et proventibus vinearum et terrarum nostrarum, qui percipiendi sunt usque ad proximum festum sancti Martini, possis tantum capere et habere quod dictum precium solvere possis, sine omni nostra omniumque pro nobis contradictione. Actum in civitate Vintimilii, in domo Bertrami quondam Petri Curli, presentibus testibus Guillelmo Bonavia notario, qui ditavit presens instrumentum, Guillelmo Iudice et Willelmo Francischo notario. Anno et indictione ut supra.

S. d. VI.

¹ La carta è parlata. ² cive: e corretto su precedente i

28 giugno 1264, Ventimiglia.

Codicillo al testamento di Giovanni Visconte, cittadino genovese, redatto in Ventimiglia il 10 giugno 1264 (cfr. documento n. 626).

¶ C Codicillus Iohannis Vicecomitis.

Die xxviii iunii, in mane. Ego Iohannes Vicecomes, civis Ianue, sciens me fecisse et condidisse testamentum, scriptum manu Iohannis de Mandol[ex]io¹, notarii subscripti, die x huius mensis, in quo res meas disposui et ordinavi prout volui, quod testamentum a me conditum volo perpetuum robur obtinere nec confringi ex hoc codicillo quem facio, ita dico et confiteor, silicet quod Nicolaus, filius meus, quem heredem in ipso testamento institui, voluntate mea et mandato vendidit et alienavit res meas quas habebam in civitate Ianue, videlicet obolos tres, quos percipiebam omni anno de pedagio ad portam Vaccarum, et locum meum de Carignano, quarum precium confiteor me habuisse et in rem meam et utilitatem, videlicet in maritando filias meas et in meis victualibus, versum fuisse. Hanc autem confessionem et voluntatem meam iure codicilli valere volo, testamento a me condito nichilominus in suo robore permanente. Actum in civitate Vintimilii, in domo quam habitat dictus Iohannes, presentibus testibus rogatis Conrado Mauro, Ugone filio Raimundi Curli et Vivaldino, eius fratre, Guillelmo Sardena, Precivale Calvo et magistro Frederico medico. Anno ut supra.

Factum est pro dicto Nicolao.

¹ *La carta è tarlata.*

633

2 luglio 1264, Ventimiglia.

Guiglielmo Curlo Bovetus di Ventimiglia dichiara di aver ricevuto in mutuo da Percivale Calvo la somma di 4 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro un mese e mezzo.

¶ C Precivalis Calvi.

Die ii iulii, ante terciam. [Ego]¹ Guillelmus Curlus Bovetus de Vintimilio confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore [a]¹ te Precivale Calvo libras quatuor ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, || quas libras q[u]atuor² tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad mensem unum et dimidium proximum dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis [tibi]² dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis

c. CXXI a

tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, renuntians privilegio fori et conventioni habite inter comune Ianue et comune Vintimilii, ita quod me et mea ubique possis pro dicto debito citare et convenire, et specialiter in civitate Ianue. Actum in civitate V[i]ntimilii¹, in carrubio Merçarie, presentibus testibus rogatis Amico Bufer[io]² et Vescontino Belmu[s]to². Anno et indictione ut supra.

S. [dr.]¹ vi.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

634

8 luglio 1264, Ventimiglia.

Isabella, vedova di Buonvassallo Leone, dichiara di aver ricevuto in mutuo dal figlio Iacopo Leono la somma di 15 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro il prossimo 1° aprile.

¶ Iacobi Leonis.

Die VIII iulii, post nonam. Ego Isabella, uxor quondam Bonivassalli Leonis, confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Iacobo Leono, filio meo, libras quindecim ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras quindecim tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad halendas aprilis proximas dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et al[ia]¹ demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obligo, faciens hec omnia et singula predicta consilio Guillelmi de Vultabio et Ingonis Buroni, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Petro de Gavio et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

12 luglio 1264, Ventimiglia.

Giovanni di Domoculta, nominato castellano del castello di Appio di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Costato, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

¶ Guillelmi Costati.

Die XII iulii, ante tertiam. Ego Iohannes de Domo(c)ulta, castellanus pro anno proxime venturo castris Apii Vintimilii, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas a te Guillelmo Costato, castellano predicti castris pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castris, clavium atque rerum. Primo balistam unam cornu de tur[no, mar]catam¹ marco comunis, cum vestibus corii, factam in caveis ad dentes virides et ialnos, hoc est [in lateribus]¹ brachiorum, et super brachiis in quolibet, superius et inferius, scutum de albo, cum cruce vermilia intus et [circa scutum, ad]¹ bindas ialnas, vermilia, albas et virides. Item quadrella de turno centum quadraginta [duo, in uno bar] || rilli². Item quadrella de duobus pedibus centum viginti septem et ferros octo, sine astis. Item quadrella de streva septingenta triginta, quorum sunt sex sine astis, in alio barrilli. Item cavos duos longos, subtilles, et duos curtos. Item butes duas, a[r]cas³ duas et mastram sine clavaturis, tales quales sunt, quarum est una sine coperchio. Item dogas vetulas pro vegete triginta sex et botexellam parvam. Item moços tres prederie cum uno capite prederie, in quo sunt anuli octo ferri. Item trabem unam cum quatuor pecullis pro tendere balistam de turno. Item tabulam pro pane et tabulam pro comedere. Item tripodes duos pro toro, tales quales sunt. Item tabulas quinque, due quarum sunt de bricola. Actum in dicto castro, presentibus testibus Simone Podisio, Guillelmo Sardena et Lanfranco Malocello. Anno et [in]dictione³ ut supra.

c. CXXI b

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² L'inchiostro è sbiadito. La lettura è stata eseguita alla luce di Wood. ³ La carta è tarlata.

26 luglio 1264, Ventimiglia.

Amico Buferio, nominato castellano del castello di Appio di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Simone Podisio, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto.

Die xxvi iulii, ante terciam. Ego Amicus Buferius, castellanus castris Apii Vintimilii pro anno proxime venturo, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas a te Simone Podisio, castellano predicti castris pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castris, clavium atque rerum. Primo balistam unam cornu de duobus pedibus, cum vestibis corii, marcatam marco comunis, et in quolibet brachio habet scutum ad bindas albas et nigras et subtus quolibet brachio scutum album, cum cruce vermilia intus. Item quadrella de duobus pedibus et de streva simul trescenta nonaginta sex. Item mastram unam sine clave pro faciendo panem. Item mastram siue sospitale sine clavatura. Item aliam mastram, crudelissimam, sine fundo et coperchio, manigias duas ferri pro molendino, et ipsum molendinum, tale quale est. Item vegetes duas et unum bancum de duabus trabibus ad sedendum. Actum in dicto castro, presentibus testibus Iohanne de Domoculta, Lanfranco Malocello et Guillelmo Sardena. Anno ut supra.

14 agosto 1264, Ventimiglia.

I coniugi Guglielmo Caudarubea di Bordighera e Benvenuta dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Ingone Burono, cittadino genovese, la somma di 15 lire di genovini, che s'impegnano a restituire entro il prossimo 1° agosto.

¶ Ingonis Buroni.

Die xiiii augusti, ante nonam. Nos Guillelmus Caudarubea de Burdigueta et Benevenuta iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur habuisse mutuo, gratis et amore a te Ingone Burono, civi

Ianue, libras quindecim ianuīnorum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras quindecim tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad halendas augusti proximas dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contraferet cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis predictis [tibi] ¹ in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Benevenuta abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano [et legi] ¹ dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consentiat proprio viro aut scribat propriam || substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris ", faciens hec omnia et singula predicta consensu et voluntate dicti viri mei et consilio Iohannis Guercii et Oberti Ferrugie, vi[ci]norum ² meorum. Actum in civitate Vintimilii, in domo Bertrami quondam Petri Curli, presentibus testibus rogatis Guillelmo [Bo]navia ² notario et dictis consiliatoribus. Anno ut supra.
S. s. i.

e. CXXII a

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

638

17 agosto 1264, Ventimiglia.

Iacopo tornator, procuratore di Rosa, vedova di Pietro Malocello di Genova, e di Giovannina, figlia di Rosa ed erede del detto Pietro, vende a Mauro Bonifacio una pezza di terra zerbida, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Celia, e tutti i diritti delle medesime Rosa e Giovannina sui beni di Anselmo Melagino e di Francia, già moglie del detto Anselmo, per la somma di 10 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

CI Mauri Bonifacii.

Die XVII augusti, post vespervas. Ego Iacobus tornator, procu-

rator Rose, uxoris quondam Petri de Marocello de Ianua, et Iohannine, eius filie et heredis dicti quondam Petri de Malocello, ut dicitur, o[b]¹ hoc specialiter constitutus, ut de ipsa procuracione patet per instrumentum inde factum manu Simo[n]is¹ Roveti notarii, die x ma[r]cii¹ proxime preteriti, circa nonam, nomine ipsarum vendo, cedo et trado tibi Mauro Boni[fa]ci[o]¹ peciam unam terre posite in ter[r]itorio¹ Vintimilii, çerbam, ubi dicitur Celia, cui coheret superius terra heredum Willelmi Rafe notarii, inferius et ab uno latere, versus mare, terra Lucheti Medalie et ab alio terra Willelmi Calcie et heredum Ugueti Calcie; item omnia iura et rationes que et quas dicte Rosa et Iohannina vise erant habere in bonis Anselmi Melagini et Francie, quondam uxoris sue, occasione librarum viginti septem, de quibus Rollandus de Bargalio, procurator olim dicti Petri de Malocello, fuit consecutus laudem contra dictum Anselmum, scriptam manu Rollandi Tauri notarii, MCCL, indictione VII, die XIII iulii, inter nonam et vespervas, ad habendum, tenendum, possidendum et qui(cui)d deinceps volueris faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, nichil de predictis in dictis Rosa et Iohannina retento, finito precio librarum decem ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Quod si dicta terra et iura ultra dictum precium valent, sciens ea plus valere, id quod ultra valent tibi mera et pura donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre et dictorum iurium vel quasi tibi tradidisse confiteor, promittens nomine predictarum tibi de dicta terra et iuribus nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere, sed potius ea tibi ab omni persona legitime defendere, auctoriçare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto nunc valent vel pro tempore valuerint tibi stipulanti promitto, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus et singulis observandis universa bona predictarum Rose et Iohannine habita et habenda tibi pignerari obligo. Actum in civitate Vintimilii, ante ecclesiam Sancti Iohannis, presentibus testibus rogatis Nicola Amadeo, Iohanne Bonifacio et Guillelmo Terdonensi notario.

S. s. I.

¹ La carta è parlata.

17 agosto 1264, Ventimiglia.

Mauro Bonifacio dichiara di aver ricevuto in mutuo da Iacopo tornatore la somma di 10 lire di genovini, 4 delle quali restituirà entro la prossima festa di San Martino, 2 entro la prossima Pasqua, e 4 entro un anno dalla prossima festa di San Martino.

¶ Iacob[ini tornatoris] ¹.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Maurus Bonifacius confiteor me habuisse et recepissem mutuo, gratis et amore a te Iacobo tor[n]atore ² libras decem ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras decem tibi vel tuo [certo] ¹ misso per me vel meum missum per hos terminos, videlicet usque ad proximum festum sancti Martini libras [quatuor] ¹ et usque ad proximum festum Pasche Resurrectionis Domini libras duas et alias libras quatuor ab [isto festo sancti] ¹ || Martini proximo usque ad annum unum proximum, dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafieret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo s[ol]o ² verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri oblijo. Actum anno et indictione ut supra.

c. CXXII b

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è tarlata.

23 agosto 1264, Ventimiglia.

Rainaldo Malaspina di Cremona, procuratore di Franceschina del fu Rainaldo Archanti, vedova di Marineto Giudice di Ventimiglia, rilascia atto liberatorio ad Oberto Giudice, fratello ed erede del fu Marineto, di quanto compete a Franceschina sui beni di Marineto stesso per ragione della sua dote, essendo stato soddisfatto dagli estimatori e dal podestà del comune di Ventimiglia nella somma di 5 lire di genovini.

¶ Oberti Iudicis.

Die XXIII augusti, post nonam. Ego Rainaldus Malaspina de

Cremona, procurator Franceschine, filie quondam Rainaldi Archanti, uxoris quondam Marineti Iudicis de Vintimilio, ut de procuratione constat per instrumentum f[act]um¹ manu Nicolai Spaerii notarii, die XIII iulii proxime preteriti, post nonam, cuius instrumenti tenor inferius subnota[tur]¹, finio et remitto, nomine dicte Franceschine, tibi Oberto Iudici, fratri et heredi quondam dicti Marineti, quicquid iur[is]¹ dicta Franceschina habet vel ha[bere posset]¹ aut sibi competunt in bonis et rebus tui vel dicti quondam Marineti, aut contra te vel bona predicta, occasione dotis et antifacti seu alimentorum, aut aliqua alia de causa, usque in hodiernum diem; de quo iure et omni iure, quod dicta Franceschina habet vel habere posset adversus te vel bona tua seu bona que fuerunt dicti quondam Marineti, facio tibi finem et refutationem, nomine predicto, datum et cessionem omnimodamque remissionem et pactum de non petendo, promittens tibi quod dicta Franceschina per se vel submissam personam, occasionibus predictis vel etiam aliqua alia occasione que evenerit usque in hodiernum diem, nullam movebit de cetero actionem vel requisitionem, causam vel questionem seu molestiam adversus te vel heredes tuos sed bona tua aut bona que fuerunt dicti quondam Marineti, et ab omni persona, colegio et universitate, que pro ea vel eius facto seu occasione requisitionem faceret seu moveret actionem, te defendit et liberabit et servabit indempnem. Quod si non fecerit aut in aliquo contrafecerit, penam dupli de quanto et quotiens contrafieret vel actio moveretur et dampni quod inde haberes tu vel alia persona pro te nomine dicte Franceschine et in eius bonis tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Et pro predictis omnibus et singulis observandis universa bona predictae Franceschine habita et habenda tibi pigneri obligo. Omne quoque instrumentum et scriptum, unde te vel bona tua seu bona que fuerunt dicti quondam Marineti dicta Franceschina convenire posset, et nominatim et expresse instrumentum dotis et antifati, nomine dicte Franceschine et pro ea, casso penitus et evacuato et omnibus viribus enervo et nullius valoris vel momenti quo ad ipsam deinceps esse volo. Et hec facio quia de dotibus dicte Franceschine in bonis dicti Marineti mihi, nomine predicto, confiteor solutionem fore factam per extimatorem comunis Vintimilii et per potestatem quod extimatum fuit laudatum; antifatum vero, quia non invenitur in dictis bonis predicti quondam Marineti unde in toto vel parte exigi pos[sit]² vel haberi, ideo soli solutioni dotis contentus finio et remitto ut supra, et habitis post hanc re[missionem]² a te

pro predictis libris quinque ianuinorum, de quibus me voco bene quietum et solutum, renuntians || exceptioni non numerate pecunie et quantitatis non recepte et omni alii exceptioni quo dicta Franceschina se tueri vel contra predicta venire posset. Actum in civitate Vintimilii, ante ecclesiam Sancti Iohannis, presentibus testibus rogatis Guillelmo Curlo maiore, Nicolino, eius filio, et Ottone Plantanasca. Anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione sexta, die xxiii augusti, post nonam. ¶ Tenor dicte procurationis: « ¶ In nomine Domini, amen. Ego Franceschina, filia quondam Rainaldi Arcanti et uxor quondam Marineti Iudicis de Vintimilio, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem te Rainaldum Malaspinam de Cremona, presentem et recipientem, ad petendum, recipiendum et exigendum, in iudicio et extra, quicquid petere, recipere et exigere possum seu debeo in bonis dicti quondam Marineti, viri mei, seu ab heredibus eius, occasione dot[iu]m¹ et rationum mearum, vel alia occasione, et (a) quacumque alia persona, quacumque occasione, et ad causam vel causas, lites et questiones quam vel quas movere spero seu intendo contra heredes dicti quondam Marineti seu quamcumque personam defendentem bona ipsius quondam et contra quamcumque aliam personam, collegium et universitatem, quacumque occasione, et ad me defendendum in omni et super omni causa et questione que contra me moveretur seu moveri speratur seu fieri posset per aliquam personam, collegium et universitatem, quacumque occasione, et ad vendendum et alienandum omnia bona mea et res mobilia et immobilia que et quas habeo in Vintimilio et aquisiero et consecuta fuero in bonis et de bonis dicti quondam Marineti, mariti mei, occasione dotium et rationum mearum, vel alia de causa, et ad paciscendum cum quacumque persona, pro me et meo nomine, de dictis bonis et rebus, et ad promittendum et obligandum me et bona mea cum instrumento et promissione pene, dans et concedens tibi liberam potestatem et generalem administrationem ut pro me et meo nomine possis petere, recipere, exigere, agere, intendere, excipere et replicare, litem consteri², petitionibus respondere, de calumpniis iurare, testes producere, sententiam et sententias audire et appellare et appellationis causas prosequi, me defendere et pro me securitatem prestare, si opus fuerit, et omnia demum facere que in predictis et circa predicta fuerint necessaria et que merita causarum postulant et requirunt et que ego facere possem, si essem presens, tam in agendo quam in defendendo et excipiando, promit-

c. CXXIII a

tens tibi, recipienti nomine tuo et nomine eius cuius intererit, me ratum et firmum habere et tenere quicquid per te in predictis et circa predicta actum factumque fuerit, gestum seu promissum, sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, faciens hec omnia consilio Nicolai Guarachii et Willelmi Ricii, quos meos propinquos et consiliatores eligo et appello. Qui procurator promisit mihi notario infrascripto, nomine [eius cuius] ² intererit, solempniter iudicatum solvi et solvere quicquid in quo fuerit condempnatus; et pro eo intercessit [Luchetus] ² Gatilusius, renuntians iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in domo Lucheti Gatil[uxii et consortium] ². Testes dicti consiliatores ».

¹ La carta è parlata. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ consteri: così nel ms.

641

28 agosto 1264, Ventimiglia.

Testamento di Ugo Botario scriba.

c. CXXIII b

¶ Testamentum Ugonis Botarii scribe.

Die xxviii augusti, circa vespas. + Ego Ugo Botarius scriba, corporali infirmitate detentus, sanus tamen sensu et mente, et in bona memoria et dispositione constitutus, timens, si decederem i[n]testatus ¹, ne, occasione hereditatis et rerum mearum, aliqua contentio seu litigium inter aliquos oriretur, per nuncupationem de rebus meis omnibus sic ordino et talem facio dispositionem. In primis, si contingerit me mori in civitate vel districtu Vintimilii, eligo mihi sepulturam apud ecclesiam Sancti Michaelis, infra claustrum, et pro exequiis funeris mei lego soldos viginti et plus in arbitrio Imelde, uxoris mee. Item confiteor me habuisse a dicta Imelda, uxore mea, pro dote sua, in una parte, libras viginti, de quibus assero instrumentum esse; item ab eadem, in alia parte, de rebus que pervenerunt eidem a duabus sororibus suis et a matre eius quondam, libras quadraginta, de quibus assero similiter instrumentum esse, factum manu Ingonis Contardi notarii, quas libras sexaginta eidem in bonis meis salvas fore volo, licet instrumentum vel instr[umenta] ¹ non reperirentur. Item lego operi ecclesie Sancti Francischi Fratrum Minorum soldos viginti. Item lego et dis[p]ono ¹ [a]d ¹ opus ecclesie Sancti Michaelis soldos decem et plus in arbitrio uxoris mee. Item

ad opus ecclesie Sancte Marie soldos decem. Item hospitali de Clusa soldos decem, qui dari debeant et expendi in bisaciis in quibus iaceant pauperes. Item lego hospitali sive ecclesie Sancte Marie de Rota soldos decem, qui similiter expendi debeant in bisaciis pro pauperibus. Item volo et iubeo quod de meis denariis sive rebus debeant vestiri pauperes decem de tunicis tantum et alii decem de sarabulis tantum et alii decem de interulis tantum, qui pauperes eligantur et eligi debeant arbitrio dicte uxoris mee. Item volo quod dicta uxor mea de bonis meis, infra tercium diem post meum decessum, debeat dare soldos viginti in pane qui detur pauperibus. Item lego, pro menda male ablatorum et male aquisitorum, libras decem, pro anima illius vel illorum a quo vel a quibus aliquid mali lucri vel male aquisiti unquam habui, in dispositione dicte Imelde, uxoris mee; de quibus libris decem habeat Iohannina, filia Contesse, uxor Iacobi taliatoris, libras tres. Item lego Iacobine, nepti mee, libras decem. Item lego Iohanne, sorori mee et matri dicte Iacobine, libras decem. Item lego domino Rainaldo, preposito ecclesie Sancte Marie, domino archidiacono, presbitero Ottoni et presbitero Ugoni, cuilibet eorum, soldos tres. Item lego libras decem, quas uxor mea debeat distribuere et dare viduis et pauperibus mulieribus et ubi eidem melius videbitur. Item lego et volo quod Guillelmus, frater meus, habeat omnia vestimenta mea, guarnimenta et arma pertinentia mee persone. Item lego Thadeine, filie Balduini de Predono, consanguinei mei, libras decem. Item lego operi pontis Rodorie soldos decem, et totidem operi pontis Nervie. Item lego Ugueto, nepoti meo, libras viginti quinque, tali modo et conditione quod uxorem meam [in]quiere² non possit, usque ad annum unum post meum decessum, de dictis libris viginti quinque. || Reliquorum omnium bonorum meorum, mobilium et immobilium, dictam Imeldam, uxorem meam, mihi heredem in solidum instituo; et, si forte ipsa uxor mea nups[er]it¹ post decessum meum, volo quod de bonis meis, in quibus eam heredem institui, habeant Guillelmus, frater meus, et Uguetus, eius filius, libras quinquaginta. Item volo et ordino quod, si dictus frater meus vel Uguetus, eius filius, inquietaverint seu aliquis eorum inquietaverit predictam uxorem meam de rebus meis vel de hereditate seu de parte ipsius vel de aliquibus aliis rebus, preterquam de rebus eis legatis, quod nichil habeant vel habere debeant de eo quod eis legavi, sed legatum ei qui contrafecerit relictum reddeat ad dictam Imeldam, uxorem meam, et illud si solvisset repetere possit. Et hec est mea ultima voluntas seu

c. CXXIV a

testamentum quam vel quod volo derogare et derogatorium esse omnibus aliis testamentis sive ultimis voluntatibus quas vel que feci in preteritum, et hoc solum testamentum sive ultimam voluntatem valere volo iure testamenti, si potest; et si iure testamenti valere non potest, valeat saltem iure codicillorum vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis. Actum in civitate Vintimilii, in domo heredum Vivaldi Murri, in qua habitat dictus testator, presentibus testibus ad hoc vocatis et rogatis Raimundo Barreria iurisperito, qui ditavit presens testamentum, Ottone Gandulfo, Illiono Curlo, Nicolao Vicecomite, Ugone filio Raimundi Curli, Daniele de Riparolio et Guillelmo de Prano. Anno et indictione ut supra.

¶ Factum est pro eodem. Factum est pro dicta Iohanna, sorore dicti Ugonis. Factum est pro dicta Thadeina. Factum est pro dicta Imelda. Item factum est pro dictis Guillelmo et Ugueto.

¹ La carta è tarlata. ² L'inchiostro è sbiadito.

642

30 agosto 1264, Ventimiglia.

I coniugi Iacopo de Volta e Aldina vendono a Guglielmo Calcia la quarta parte pro indiviso di una pezza di terra, coltivata a fichi, situata nella valle di Vallecrosia, a Fuberta, per il prezzo di 5 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Guillelm[i] ¹ Calcie.

Die xxx augusti, in mane. Nos Iacobus de Volta et Aldina iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Guillelmo Calcie quartam partem unius pecie terre posite in valle Vervoni, ad Fulbertam ², pro indiviso, arborate ficuum, quam plantaverunt Guillelmus Curtus et eius nepotes, cui toti coheret superius via, inferius terra Durantis Aproxii et Ottonis Marie, ab uno latere terra hospitalis de Arena et ab alio terra Oberti Iudicis, ad habendum et possidendum et quicquid deinceps ex ea iure proprietario et titulo emptionis faciendum, cum omni suo iure, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinenciis suis, finito precio librarum quinque ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni ³ non numerate pecunie. Quod si dicta terra ultra dictum precium valet, id tibi donatione inter vivos donamus,

renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium dicte terre tibi confitemur tradidisse, promittentes de ipsa nullam deinceps movere litem nec controversiam, sed potius ab omni persona legitime defendere et disbrigare, sub pena dupli de quanto dicta terra nunc valet vel deinceps valebit et obligatione bonorum nostrorum, rata manente venditione, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et specialiter ego dicta Aldina abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi dicenti: " Si qua mulier in aliquo crediti instrumento consenciat proprio viro aut scribat propriam substantiam aut se ipsam obligatam faciat, quod ipsa non tenetur nisi manifeste probetur ipsam pecuniam fore versam in utilitatem ipsius mulieris", faciens hec omnia et singula predicta consensu dicti viri mei et consilio Oberti Iudicis, fratris mei, et Fulchini [Iudi]cis⁴, propinquorum meorum. Actum in civitate Vintimilii, in domo heredum Vivaldi Murri. Testes Iacobus de Savignono et dicti consiliatores. Anno [et indictione ut supra]⁴.

¹ La carta è lacera. ² ad Fulbertam: aggiunto dopo ficuum, con segno di richiamo. ³ exceptioni: x aggiunto in soprilinea. ⁴ L'inchiostro è sbiadito.

643

11 settembre 1264, Ventimiglia.

Simone Podisio, a richiesta di frate Bonifacio dell'ordine dei Frati Minori, giura di obbedire ai mandati della Chiesa e di restituire ad alcune persone, a giudizio del preposito di Ventimiglia e di detto frate Bonifacio, ciò che ha ricevuto contro coscienza.

[Cre]ditorum¹ [S]imonis¹ [Po]disii¹.

c. CXXIV b

Die XI septembris, post nonam. In presencia testium subscriptorum, S[i]mon² Podisius, in sua bona memoria constitutus, ad requisitionem fratris Bonifacii de ordine Fratrum Minorum, iuravit stare et obedire mandatis Ecclesie; qui confessus est debere restituere hominibus infrascriptis, ut infra, que videtur ei recepisse contra eius conscientiam. Primo Ingueto Galete, de pensione cuiusdam terre quorundam annorum, posite in Casulis super Riparolium, quam mihi

vendidit precio librarum quinquaginta, et ego feci ei cartam restitutionis et mihi videtur quod percipiebam omni anno pro ipsius pensione libras quinque. Item Oglerio Brondo, de pensione cuiusdam pecie terre, posite in Cemignano, quam mihi vendidit vel alteri pro me modo prescripto pro libris quinquaginta, et percipiebam omni anno pro ipsi(us) pensione libras quinque, non tamen recolo de quot annis receperim. Item Guillelmino, de pensione alterius terre, posite in Cadulis, quam mihi ut supra [v]endi[dit]² precio librarum decem, et credo quod habebam pro ipsius pensione omni anno soldos decem. Item Sicardo de Ceva, pro minis quatuor frumenti, quas emi ad terminum pro soldis decem, ad quem terminum valuit mina soldos duodecim vel circa. Item cuidam scribe qui vocatur, ut credo, Simon, qui cambi(a)vit miliarenses ad bancum ubi consueveram stare, et habui ab eo de errore, ultra quam debebam, soldos viginti, et moratur ipse scribe, ut credo, extra portam Sancti Andree. Item domino Conrado, cui prestiti quamdam pecunie quantitatem, de quibus est bene instrumentum, et iuit supra ipsos denarios in quadam galea ad Montem Pesulanum, et credo quod dedit mihi de lucro ipsorum denariorum libras decem vel circa; tamen idem Conradus tenuit mihi, de quodam alio debito, libras duas et de libris triginta meis, quas portavit Ultramare, nichil dedit mihi de lucro, nisi solummodo capitale, et aliis accomandatariis dedit soldos tres per libram. De predictis quidem promisit dictus Simon et iuravit, tactis Sacris Scripturis, reddere et restituere secundum quod ei declarabunt et consulent dominus prepositus Vintimiliensis et dictus dominus frater Bonifacius de ordine Minorum, vel alter eorum, et etiam omnia alia iniuste aquisita de quibus recordabitur vel probaretur coram eis, secundum quod predicti eidem indicabunt. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus rogatis Ianono calegario, Petro Bono de Sancta Agnete et Baamuntino de Sancto Marino de Yrçhis.

¹ *La carta è lacera.* ² *La carta è parlata.*

644

21 settembre 1264, Ventimiglia.

Pasquale Visconte, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Enrico Rubeo de Volta, castellano per l'anno precedente, la consegna

del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto, richiamandosi all'inventario redatto il 15 settembre 1263 (cfr. doc. n. 578).

[C] ¹ Enrici Rubei de Volta.

Die XXI septembris, in mane. Ego Pascalis Vicecomes, castellanus pro anno proxime venturo castri Roche Vintimilii, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves atque res comunis subscriptas a te Enrico Rubeo de Volta, castellano predicti castri pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. Primo balistam unam de turno et omnes alias res que continentur in instrumento simili Conradi Marçochi de anno proxime preterito. Actum in dicto castro, presentibus testibus Iohanne Rubeo de Volta, [Guillelmo] ¹ Bucucio et Ansaldo Embrono. Anno et indictione ut supra.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.*

645

21 settembre 1264, Ventimiglia.

Castellino di Savignone, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Brunoldo, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto, richiamandosi all'inventario redatto il 18 settembre 1263 (cfr. doc. n. 579).

C Iohannis Brunoldi.

c. CXXV a

Die XXI septembris, ante terciam. Ego Castellinus de Savignono, castellanus pro anno proxime venturo castri Roche Vintimilii, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas a te Iohanne Brunoldo, castellano predicti castri pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. Primo balistas duas de cornu de turno coherentiatas, ut continentur in instrumento Guillelmi Figalli de consignatione dicti castri in anno preterito, et omnes alias res que in ipso instrumento continentur similiter in hoc instrumento scribe. Actum in dicto castro, presentibus

testibus Carlevario de Vico Mercato, Iacobo de Varagine et Nicolino fornario. Anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione vi.

MILLESIMO CCLXIII INDICTONE SEPTIMA ¹

646

6 ottobre 1264, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo vende ad Ardizzono Giudice un mulino con due ruote, situato in Pascherio, davanti alla città di Ventimiglia, per il prezzo di 150 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Ardiconis Iudicis.

Die VI octubris, ante vespas. Ego Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, vendo, cedo et trado tibi Ardicono Iudici molendinum meum, quod visus sum habere in Pascherio, ante civitatem Vintimilii, cum duabus rotis, cui coheret ante et ab uno latere via et ab alio latere ortus mei dicti Rainaldi, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, cum omni suo iure quod in ipso habeo, nichil in me retento, finito precio librarum centum quinquaginta ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie. Quod si ultra valet, id quod ultra est tibi pura donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem et dominium dicti molendini tibi confiteor tradidisse, promittens de ipso nullam deinceps movere litem, sed ipsum ab omni persona tibi defendere et disbrigare, sub pena dupli de eo quod valet vel pro tempore valuerit et obligatione bonorum meorum, rata manente semper venditione. Actum in civitate Vintimilii, in domo Raimundi Bonisegnoris notarii, presentibus testibus Guillelmo Iudice, Iohanne Curto et Bernardo de Gavio Vintimiliensi. Anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima.

¹ Collochiamo qui l'indicazione del cambio dell'indizione che, in realtà, nel ms. si trova nel margine superiore di c. cxxv b.

7 ottobre 1264, Ventimiglia.

Ardizzono Giudice vende a Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo un mulino con due ruote, situato in Pascherio, davanti alla città di Ventimiglia, per il prezzo di 150 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Rainaldi Bulferii maioris.

Die VII octubris, post vespas. Ego Ardizonus Iudex vendo, cedo et trado tibi Rainaldo Bulferio, filio quondam Rainaldi, molendinum, cum duabus rotis, quod visus sum habere in Pascherio, ante civitatem Vintimilii, cui coheret ante et ab uno latere via et ab alio ortus tui emptoris, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid deinceps ex ipso iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, cum omni suo iure, aquariciis sive aqueductu et omnibus pertinenciis suis, nichil ex his in me retento, finito precio librarum centum quinquaginta ianuinarum, de quibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate pecunie. Quod si ultra valet, id quod ultra est tibi pura donatione inter vivos dono, renuntians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. [Possessionem et] ¹ dominium tibi tradidisse confiteor, promittens de ipso nullam deinceps movere litem, sed ipsum ab omni persona tibi leg[it]time de]fendere ¹, auctorizare et disbrigare, sub pena dupli de eo quod valet vel deinceps valebit et obligatione bonorum m[eorum, rata] ¹ [semper] ² manente venditione. Actum in civitate Vintimilii, in domo Raimundi Bonisegnoris notarii, presentibus testibus Willelmo Iudice, [Iohanne Curto] ¹ et Bernardo de Gavio. Anno et indictione ut supra.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² La carta è lacera.

13 ottobre 1264, Ventimiglia.

Franceschino Lecavela, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Flandina, castellano per l'anno precedente, la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto, richiamandosi all'inventario redatto il 23 agosto 1262 (cfr. doc. n. 487).

¶ Iohannis Flandine.

Die XIII octubris, in mane. Ego Franceschinus Lecavela, castellanus castri Roche Vintimilii pro anno proxime venturo, iuxta formam litterarum domini potestatis Ianue et eiusdem comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas a te Iohanne Flandina, castellano predicti castri pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castri, clavium atque rerum. Primo balistas septem cornu et omnes alias res, sicut in carta Nicolai de Aldone de consignatione dicti castri et rerum, facta MCCLXII, die XXIII augusti, continetur. Actum in dicto castro, presentibus testibus Pascale Vicecomite, Castellino de Savignono et Matheo de Calari. Anno et indictione ut supra.

S. s. r, d. vi.

649

23 ottobre 1264, Ventimiglia.

Ingone Burono vende e restituisce ad Oira, vedova di Vivaldo Murro e tutrice di Gabriele, figlio del defunto Vivaldo e di Oira medesima, la quale riceve a nome del minore, una casa, situata nella città di Ventimiglia, già vendutagli dallo stesso Vivaldo il 29 luglio 1262 (cfr. documento n. 478), per il prezzo di 26 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

¶ Gabrielis, filii quondam Vivaldi Murri.

Die XXIII octubris, ante nonam. Ego Ingo Buronus vendo et restituo tibi Oire, uxori quondam Vivaldi Murri, tutrici Gabrielis, filii tui et dicti quondam Vivaldi, nomine ipsius minoris, domum quamdam positam in civitate Vintimilii, cum possessione ipsius, quam mihi vendidit dictus quondam Vivaldus, iuxta formam cuiusdam instrumenti dicte venditionis facti manu Iohannis de Mandolexio notarii, MCCLXII, indictione quarta, die XXVIII iulii, cui coheret superius et inferius carrubium et ab aliis lateribus domus Oberti Gençane. Quam domum tibi (dicto) nomine restituo pro libris viginti sex, quas a te precio ipsius habui et recepi, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie. Possessionem dicte domus tibi tradidisse confiteor, promittens de ipsa nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec facere requisitionem, sed potius eam tibi

dicto nomine ab omni persona legitime defendere, auctorizare et disbrigare, que pro me vel facto meo impediret. Alioquin penam dupli de quanto dicta domus nunc valet vel pro tempore valebit tibi stipulanti dicto nomine promitto, rato manente pacto. Et pro his omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pigneri obliigo. Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti Gabrielis, presentibus testibus rogatis Oberto Iudice, Raimundo Audeberto et Petro Iudice. Anno et indictione ut supra.

[S.]¹ dr. vi.

¹ *La carta è parlata.*

650

13 novembre 1264, Ventimiglia.

Testamento di Caracossa, moglie di Pasquale Visconte.

CI Testamentum Caracosse, uxoris Pascalis Vicecomitis.

Die XIII novembris, post terciam. + Ego Caracossa, uxor Pascalis Vicecomitis, sane mentis, licet eger¹ corpore, timens ne decedam intestata, ut pro bonis meis non in posterum lis aliqua oriatur, de ipsis bonis meis talem facio dispositionem. Primo, si me contingerit mori de hac egritudine, in hac terra iubeo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancti Francisci Fratrum Minorum, cui ecclesie lego, pro anima mea et exequiis funeris mei, soldos viginti. Item lego et dispono dicto Pascali, viro meo, ultra rationes suas, de bonis et in bonis meis, libras quinquaginta ianuinorum. Item Ianuino, fratri meo, iure institutionis, alias libras quinquaginta. Item Marinete, nepti mee, ad suum maritare vel monacare, libras decem. Item Romanete, pedisece mee, libras quinque. Item lego, || iure institutionis, Lucheto, fratri meo, libras tres; et in his debeat esse contentus. Item, pro missis canendis, in distributione dicti viri mei, libras quinque. Reliquorum bonorum meorum mihi heredem instituo Iohanninam, neptem meam, ita quod [i]psa² nec alii supradicti legatarii de predictis eis legatis predictum virum meum in vita sua non debeant modo aliquo molestare nec gravare, salvis tamen semper in predictis mutuis et collectis et honeribus comuni Ianue de cetero de ipsis prestandis, ita etiam quod dicti legatarii vel heredes de re immobili nullam possint habere possessionem nisi prius supra se fecerint scribi in cartulario comunis ad expendendum in comuni,

c. CXXVI a



salvo etiam deceno operi Sancti Laurentii sive moduli, quod per capitulum debet habere. Et hec est mea ultima voluntas que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis obtineat firmitatem. Actum in castro Roche Vintimilli, presentibus testibus convocatis et rogatis Castellino de Savignono, Raimundo de Cannicia, Iohanne filio Enrici Rubei de Volta, Iohanne Brunoldo, Ansaldo Maçale, Ansaldo Embrono et Benevenuto de Argeno. Anno et indictione ut supra.

Factum est pro dicto Pa[sca]li³. [S. s. 1, d. vi]³.

¹ eger: così nel ms. ² La carta è parlata. ³ L'inchiostro è sbiadito.

651

16 novembre 1264, Ventimiglia.

Giuliana, vedova di Ottone Curlo, e Lanfranco, figlio di Ottone, vendono a Iacopo tagliatore del fu Lanfranco tornatoris una pezza di terra, coltivata a fichi e a viti, situata ad Sanctum Vincencium, per il prezzo di 3 lire di genovini, di cui rilasciano quietanza.

¶ Iaco[bi, qu]o[ndam]¹ Lanfranci tor[natoris]¹.

Die xvi novembris, ante vespas. Nos Iuliana, uxor quondam Ottonis Curli, et Lanfrancus, filius dicti Ottonis, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobo taliatori, filio quondam Lanfranci tornatoris, peciam unam terre, arborate ficuum et vitium, posite ad Sanctum Vincencium, cui coheret superius çerbum dictorum venditorum, inferius via, ab uno latere terra Bertrami quondam Petri Curli et ab alio latere terra heredum Raimundi Curli Nigri, ad habendum, tenendum, possidendum et de cetero quicquid ex ipsa iure proprietario et titulo emptionis volueris faciendum, cum omnibus suis iuribus, introitibus et exitibus suis omnibusque demum pertinentiis suis, finito precio librarum trium ianuinarum, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Quod si ultra dictum precium valet, scientes ipsius veram extimationem, id quod ultra valet tibi pura donatione inter vivos donamus, renuntiantes legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur. Possessionem insuper et dominium diete terre tibi tradidisse confitemur, promittentes de dicta terra nullam deinceps

movere litem, actionem seu controversiam, sed potius tibi ab omni persona eam legitime defendere, auctoricare et disbrigare. Alioquin penam dupli de quanto dicta terra nunc valet vel pro tempore mauerit tibi² stipulanti promittimus, rata semper manente venditione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, et quisque nostrum de omnibus et singulis supradictis tibi in solidum teneatur, renuntiantes iuri solidi, iuri de principali, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis debendi. Et ego dicta Iuliana abrenuntio senatus consulto velleiano et omni iuri; iurans insuper ego dictus Lanfrancus, tactis corporaliter Sacris Scripturis, ut supra dictum est attendere, complere et observare. Et facimus ambo hec omnia et singula predicta consilio Bertrami quondam Petri Curli et Oberti Arçeleti, vicinorum meorum³, confitens ego dictus Lanfrancus maiorem me esse [a]n[n]orum⁴ XVIII. Actum in civitate Vintimilii, in domo dicti Bertrami, presentibus testibus Raimundo Arçelleto et dictis consiliatoribus. Anno [et indictione]⁴ ut supra.

S. s. I.

¹ La carta è tarlata. ² tibi: aggiunto dopo stipulanti, con segno di richiamo. ³ meorum: così nel ms. ⁴ L'inchiostro è sbiadito.

652

16 novembre 1264, Ventimiglia.

Iacopo tagliatore del fu Lanfranco tornatoris promette di restituire a Giuliana, vedova di Ottone Curlo, ed a Lanfranco, figlio del fu Ottone, la terra da essi vendutagli, ed il relativo atto, di cui al documento precedente, se essi, entro tre anni, gli verseranno la somma di 3 lire di genovini, prezzo della terra medesima.

CI Iuliane, uxoris quondam Ottonis Curli, et Lanfranci, eius filii.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Iacobus taliator, filius quondam Lanfranci tornatoris, promitto et convenio vobis Iuliane, uxori quondam Ottonis Curli, et Lanfranco, filio dicti quondam Ottonis, (restituere) terram, quam mihi hodie vendidistis, et cartam illius venditionis, scriptam manu Iohannis de Mandolexio notarii, si mihi vel meo certo misso solveritis, vel alter vestrum solverit, usque ad annos tres proximos, pro precio ipsius, libras tres ianuinarum, volens

c. CXXVI b

tunc ipsam remanere inemptam sicut ante dictam venditionem fuerat, ita tamen quod ipsam terram usque ad dictos annos tres debeam usufructare tamquam rem meam. Et sic ut supra promitto vobis attendere, complere et observare, sub pena dupli de quanto valet dicta terra et obligatione bonorum meorum, rato manente pacto.

S. dr. vi.

653

16 novembre 1264, Ventimiglia.

Raimondo Fantina di Sanremo, curatore di Smerauda del fu Pietro Curlo, dichiara di aver ricevuto, a nome di Smerauda, da Giuliana, tutrice di Guglielmino, figlio di lei e del suo defunto marito Ottone Curlo, e da Lanfranchino, figlio del medesimo Ottone, la somma di 10 lire di genovini, pagate per lire 5 a testa, quale parte di un debito di 70 lire con Bertramo del fu Pietro Curlo, per il quale Giuliana e Lanfranchino erano impegnati verso Smerauda.

¶ Iuliane, uxoris quondam Ottonis Curli, et Lanfranci, eius filii.

Die eodem, hora, loco et testibus. Ego Raimundus Fantina de Sancto Romulo, curator Smeraude, filie quondam Petri Curli, ut de ipsa cura patet per publicum instrumentum factum manu Ugonis Iofredi notarii, die XIII huius mensis, nomine ipsius Smeraude, confiteor me habuisse et recepisse a vobis Iuliana, tutrice Guillelmini, filii tui et Ottonis quondam Curli, viri tui, et Lanfranchino, filio quondam dicti Ottonis, libras decem ianuinarum, videlicet libras quinque a quolibet vestrum, ex debito quo dicte Smeraude tenebamini ¹ de libris septuaginta ianuinarum cum Bertramo quondam Petri Curli, sicut patet per instrumentum inde factum manu Constancii Galaffi notarii, die XIII ianuarii proxime preteriti, renuntians exceptioni non numerate pecunie, promittens, nomine predicto, de dictis libris decem nullam deinceps movere litem, actionem seu controversiam nec requisitionem facere per me vel dictam Smeraudam nec per submissam personam, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret et obligatione bonorum predictae Smeraude, rato manente pacto.

S. dr. vi.

¹ tenebamini: mi *corretto su precedente scrittura.*

17 novembre 1264, Ventimiglia.

Isabella de Leonis dichiara di aver ricevuto in mutuo dal figlio Iacopo Leono la somma di 3 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro un mese.

¶ Iacobi Leonis.

Die xvii novembris, post nonam. Ego Isabella de Leonis confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Iacobo Leono, filio meo, libras tres ianuinarum, renuntians exceptioni non numerate seu recepte pecunie, quas libras tres tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad mensem unum proximum dare et solvere promitto. Alioquin penam dupli de quanto contraheret cum omnibus dampnis et expensis propterea factis et habitis tibi stipulanti dare et restituere promitto, rato manente pacto, te credito de dampnis et expensis tuo solo verbo, sine testibus et iuramento et alia demum probatione. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea (habita) et habenda tibi pignori oblijo, faciens hec omnia et singula supradicta consilio Rainerii de Ambrosio de Montaldo et Petrini Advernie, vicinorum meorum, quos in hoc casu meos propinquos et consiliatores elig[o]¹ et appello. Actum in civitate Vintimilli, in domo Raimundi Barrerie, presentibus testibus Iacobo de Bisanne et dictis consiliatoribus. Anno et indictione ut supra.

¹ La carta è tarlata.

19 novembre 1264, Roccabruna.

Iacopo Leono, castellano di Roccabruna, su mandato del podestà di Genova, immette Guglielmo Calcia di Ventimiglia, procuratore di Lanfranco Bulbonino de Turcha, nel possesso degli uomini, di una terra davanti al castello di Roccabruna e di tutti i diritti che appartenevano al defunto Giraud Travaca.

¶ Lanfranci Bulbonini de Turcha.

Die xviii novembris, in mane. In presentia testium subscriporum, Iacobus Leonus, castellanus Rochebrune, recepto mandato domini potestatis Ianue per litteras suas sigill[at]as¹ sigillo comunis

c. CXXVII a

Ianue, quarum tenor inferius adnotatur, induxit Guillelmum Calciam de Vintimilio, procuratorem Lanfranci Bulbonini de Turcha, ut de ipsa procuracione patet per instrumentum inde factum manu Iacobi de Travi notarii, die XXIII octubris proxime preteriti, nomine dicti Lanfranci, in possessionem infrascriptorum de Rochabruna, videlicet Ugonis Rubaldi, Petri Castagne, Alegri, eius fratris, et Bartholomei Pictavini, et pecie unius terre posite ante castrum Rochebrune, subtus viam, super qua est arbor una nucis, atque omnium iurium que in predictis habebat olim et habere consueverat Giraudus quondam Travacha; et de predictis predictum Guillelmum dicto nomine manualiter investivit. Tenor dictarum litterarum talis est: « Guillelmus Scarampus, Ianue civitatis potestas, viro discreto Iacobo Leoni, castellano Rochebrune, salutem et omne bonum. Alia vice meminimus vobis rescripsisse pro nobili viro Lanfranco Bulbonino, honorandissimo cive nostro, ut eidem vel eius nuncio, in executione sententiarum, quas contra Giraudum Travacham de libris quadraginta duabus et soldis sex et denariis quatuor et dimidium ianuinarum extitit consecutus, daretis possessionem vel quasi de iuribus que quondam Giraudus Travacha habebat in hominibus infrascriptis, videlicet in Ugone Rubaldo, Petro Castagna, Alegro, eius fratre, et Bartholomeo Pictavino, et de orto uno ante castrum Rochebrune posito, super quo est arbor una nucis, infra viam, et vos aliquid inde facere nolulistis preteritu quarundam litterarum, quas vobis et predecessori vestro asseritis esse missas, sicut ipsius Lanfranci labor nobis indicat iteratus. Quia vero de executione ipsarum sententiarum facienda tenemur capitulo speciali et dicta iura non sint comunis Ianue, sed fuerunt dicti Giraudi, et terre similiter, vobis denuo, non obstante aliquo mandato vobis a nobis facto, districte precipimus et mandamus, sub debito iuramento et pena nostro vobis, si contrafeceritis, arbitrio auferenda, q[u]atenus¹, receptis his litteris, sublato cuiuslibet dilationis obstaculo, iuretis que sunt dicta superius adimplere. Q[uam]¹ possessionem detis contra predictos heredes et heredes Ugonis Rubaldi et heredes dicti quondam Giraudi. Si quis autem app[ar]uerit¹ contradictor, ipsum ad nostram presenciam Ianuam dirigatis, rationis atque iusticie plenitudinem recepturum. Alioquin, si mandata nostra posueritis in contemptum, post receptionem presencium usque dies decem per vos legitimos defensores veniatis Ianuam coram nobis, quare hec fieri non debeant ostensurus²; et si forte venire non poteritis, nobis infra dictum terminum dierum decem per vestras litteras rescribatis quare predicta non vultis exequi vel causam omnia premissa

fieri prohibente(m); et scire vos volumus pro constanti quod, antequam his [proced]eremus¹ presentibus annuendum, fecimus unum ex sapientibus Ianue, videlicet nobilem virum Simonem¹ ante nostram convocari presenciam ut super hoc suum nobis consilium exiberet, de cuius consilio a nostro present[ialiter mand]ato¹ et beneplacito consensimus emanasse. Datum Ianue, die xxii octubris ». Actum ante ecclesiam Sancte Margarite [de]¹ Rochabruna, presentibus testibus Dalfino Parriçola, Iohanne Soçobono et Obertino filio natu[rali quondam]³ Raimundi Iudicis.

¹ La carta è lacera. ² ostensurus: così nel ms. ³ L'inchiostro è sbiadito.

656

7 dicembre 1264, Ventimiglia.

Giovanni Rubeus de Volta, nominato castellano del castello della Rocca di Ventimiglia in luogo di Franceschino Lecavela dal podestà di Genova, dichiara di aver ricevuto dal detto Franceschino la consegna del castello e redige l'inventario di quanto in esso è contenuto, richiamandosi all'inventario redatto il 23 agosto 1262 (cfr. documento n. 487).

Franceschini L[ecave]le¹.

c. CXXVII b

Die vii decembris, circa terciam. Ego Iohannes Rube[us]² de Volta, castellanus [castr]i² Roche Vintimilii pro anno proxime venturo pro cambio et loco Franceschini Lecavele, iuxta tenorem et formam litterarum domini potestatis Ianue et eiusd[em]² comunis sigillo munitarum, confiteor me habuisse et recepisse dictum castrum et claves ipsius atque res comunis subscriptas a te dicto Franceschino Lecavela, castellano predicti castris pro anno proxime preterito, renuntians exceptioni non habiti seu recepti castris, clavium atque rerum. Primo balistas septem cornu de turno signatas et coherenciatas, ut continetur in instrumento olim consignationis dicti castris Nicolai de Aldone, facto manu Iohannis de Mandolexio notarii mclxii, die xxiii augusti, et omnes alias res que in ipso instrumento continentur. Actum in dicto castro, presentibus testibus Guillelmo Bucucio, Iohanne Brunoldo et Ansaldo Embrono. Anno et indictione ut supra³.

S. dr. vi.

¹ La carta è lacera. ² L'inchiostro è sbiadito. ³ Il resto della pagina è bianco.

APPENDICE

I

Milleducenteno decies cur[ren]teque¹ seno
 anno natalis Domini fit gratia talis.

Verberibus l	>	audes	<	Christo gens nuda can	>	ebat
atque suas fr				et crimum ² viscere fl		
atque cantu	>	atim	<	signo crucis anteri	>	ore
pergere ter				Christi patiuntur hon		

Die VIII iunii. Confessus fuit Obertus de Maçasco, serviens Iacobi
 Leoni, habuisse solutionem ab eo usque ad halendas augusti et ultra
 soldos III [in]¹ mense augusti.

Die XVIII marcii, ante terciam.

Guillelmus Enricus se constituit pro Lanfranco

Bulbonino

de lb. xxv

et Guido Bonebella pro Fulcone Curlo

de lb. xxv

Quisque eorum pro dicta pena ante lectionem cuiusdam sentencie
 quod ipsi attendent et observabunt omnia que sentenciabunt contra
 dictos Lanfrancum et Fulconem Rainaldus Bulferius et Otto Bone-
 bella occasione quarumdam rationum Dulcis Aque.

+ Racio consolationis in anima per preteritum
 et cetera

+ Primo de bonis comunibus Rkcpf de
 Vfrdxrb³ per me

circa lb. vi

Item per sociam sinceram in bona bonitate

circa lb. XIII

Item comuni Vintimilii super totum tempore
 [bi]s¹ anno

circa lb. x

Item Vescontino Belmusto tempore futuro

circa lb. II s. III

..... rvens⁴ humilis confessio vera fidelis
.....⁴ frequens nuda discreta libens et verecunda
.....⁴ integra secreta lacrimabilis accelerata
.....⁴ et accusatis et sit parere parata.

¹ L'inchiostro è sbiadito. ² crimum: così nel ms. per crimen
cplf de Vfirdxrb: in criptogramma su Ricule de Verdura, depennato.
carta è lacera.

³ Rk-
⁴ La

II

28 febbraio 1264, Ventimiglia.

Iacopo Saonese dichiara di aver ricevuto da Ingueto Burono le 24 lire di genovini che Ingueto aveva avuto da lui in deposito, con l'incarico di custodirle, fino a due mesi dopo l'arrivo di Oberto Saonese, fratello di Iacopo.

Ego Iacobus Sagonensis confiteor me habuisse et recepisse a te Ingueto Burono illas libras xxiiii ianuinarum quas a me in deposito recepisti et quas in deposito debebas tenere usque ad menses duos post adventum Oberti Sagonensis, fratris mei, sicut constat per instrumentum inde factum manu Iacobi de Travi, die v ianuarii proxime preteriti, inter vesperas et completorium, renuntians et cet., de quibus libris xxiiii vel occasione ipsarum nullam promitto deinceps [r]equisionem¹ et te inde servare indempnem. Alioquin penam dupli et cet. Actum ante castrum Collis Vintimilii. Testes Obertus Sagonensis, Nicolaus Ursetus et Matheus de Calari. Die² xxviii februarii, circa no[nam]³. Millesimo cclxiiii, indictione vi.

¹ La carta è tarlata. ² Segue, in soprilinea, depennato: pe ³ La carta è lacera.

III

5 marzo 1264, Ventimiglia.

Vescontino Belmusto, eletto gabelliere della gabella del sale di Ventimiglia dal podestà di Genova, dichiara di aver avuto da Iacopo Leono, gabelliere per l'anno precedente, 21 mina e mezzo quartino di sale e tutti gli strumenti per l'esercizio della gabella.

Ego Vescontinus Belmustus, cabellerius pro anno proxime venturo in cabella salis¹ Vintimilii per litteras domini potestatis Ianue

et eiusdem comunis sigillo munitas, confiteor me habuisse et recepisse a te Iacobo Leono, cabellerio dicte cabelle pro anno proxime preterito, minas salis XXI et quartinum medium, mensurati ad mensuram ad quam venditur², quartinos duos ad mensurandum, videlicet magnum et parvum, palas duas, rasoram unam, quartinum medium et quartam pro mensurando et bancam unam pecollatam³, renuntians et cet. Actum in castro Collis Vintimilii, presentibus testibus Nicolao Urseto, Iohanne Vicecomite et Iohanne Fornario. Die v⁴ marcii, ante terciam. MCCLXIII, indictione VI.

Facta est in carta. S. dr. VI.

¹ salis: aggiunto in soprilinea, senza segno di richiamo. ² mensurati - venditur: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ³ et bancam unam pecollatam: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ⁴ Segue, depennato: februarii

IV

10 marzo 1264, Ventimiglia.

Oberto Aprozio dichiara di aver ricevuto da Aicardo Fantina il pagamento di quanto finora dovutogli, ed in particolare la somma di 8 lire e 10 soldi di genovini per la quale aveva ottenuto un estimo sui beni di esso Aicardo.

Ego Obertus Aproxius confiteor me habu[i]sse¹ et recepisse integram solutionem a te Aicardo Fantina de omni eo quod deberem recipere a te aliqua occasione² usque in hodiernum diem, et specialiter de libris VIII et soldis X de quibus me feci extimari super bona tua per extimatores comunis Vintimilii, quod extimum volo esse cassum et illud tibi restituo cum possessione ipsius, et cartam inde factam vel factas volo esse cassas et omnes³ alias alicuius debiti hucusque habiti(s) similiter, preterquam de soldis VII, denariis VI⁴, quos habeo tecum in societate⁵ in quodam asino, renuntians et cet., pro[m]ittens⁶ et cet. Actum in platea Vintimilii. Testes Guillelmus Calcia, Vivaldus medicus et Maurus Vienna. Die X marcii, hora tercia. MCCLXIII, indictione VI.

Facta est in carta.

¹ La carta è lacera. ² aliqua occasione: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ³ omnes: corretto su precedente omnia ⁴ denariis VI: aggiunto in soprilinea, senza segno di richiamo. ⁵ in societate: aggiunto in soprilinea, senza segno di richiamo. ⁶ La carta è tarlata.

V

16 marzo 1264, (Ventimiglia).

I coniugi Oberto de Aimelio e Raimonda dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Cicera, sorella di Raimondo Calvini, la somma di 6 lire e 4 soldi di genovini, che promettono di restituire entro la prossima festa di San Michele. Danno in pegno due pezze di terra, situate a Vallebona (cfr. doc. n. 608).

Die xvi marcii, ante nonam. Nos Obertus de Aimelio et Raimunda iugales, quisque nostrum in solidum, confite[m]ur¹ habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore a te Cicera, sorore [Raimu]ndi² Calvini, libras vi et soldos IIII ianuinorum, renuntiantes et cet., quas tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum festum sancti Michaelis dare et solvere promittimus. Alioquin penam dupli et cet., rato et cet., te credita et cet. Pro pena et [cet.]¹, et specialiter peciam unam terre agregate ficuum, posite in Valle Bona, in Malexina, cui coheret superius terra Oberti Caravelli, inferius Raimundus Grassus, ab³ uno latere Obertus Cataneus et ab alio Iacobus Rubaldus; item aliam peciam, in eadem contrata Vallis Bone⁴, arboratam ficuum et vitium, cui (coheret) superius Maneserius Caravellus, inferius Raimundus Grassus et ab uno latere Iacobus Rubaldus et ab alio Debem, uxor quondam Gadiosi de Çunco⁵, quarum⁶ possessionem iure pigneris tibi tradidisse confitemur; iurans ego dicta Raimunda ut supra⁷ sine licencia tui remaneret⁸

¹ La carta è tarlata. ² La carta è lacera. ³ ab: corretto su segno tachimografico per et ⁴ Vallis Bone: aggiunto in soprallinea. ⁵ item aliam peciam - de Çunco: scritto dopo confitemur, con segno di richiamo. ⁶ quarum: corretto su cuius ⁷ La carta è tagliata alla base. Lacuna per mm. 60. ⁸ La carta è tagliata alla base.

VI

6 aprile 1264, Ventimiglia.

Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo e Iacopo Priore, ciascuno per una metà, concedono in locazione per due anni, a partire dal precedente 1° aprile, a Marineto, puero di Ambrogio Zaccaria, una casa, sita

nella città di Ventimiglia, in carrubio Merçarie, dietro corresponsione di un canone annuo di 3 lire di genovini.

Die vi aprilis, ante nonam. Nos Rainaldus Bulferius, filius quondam Rainaldi, et Iacobus Prior, quisque nostrum pro medietate, locamus tibi Marineto, puero Ambroxii Iacarie, ad preces d[omini] ¹ Ambroxii, per suas litteras nobis missas, domum nostram, quam visi s[umu]s ¹ habere in civitate Vintimilii, in carrubio Merçarie, a halendis aprilis proxime preteritis usque ad annos duos proxime venturos et completos, cui domui coheret superi[us et] ² inferius et ab uno latere carrubius et ab alio latere domus heredum Raimundi Orii, t[e] ² nobis solvente, nomine dicti Ambroxii, omni anno, usque ad dictum terminum, pro pensione ipsius, libras tres ianuinarum. Alioquin et cet. Versa vice ego dictus Marinetus promitto et cet. Actum in dicta domo. Testes Fulco Gançerra, Dalfinus Parriçola et Guillelmus Cauda Rubea de Burdigueta. MCCLXIII, indictione vi.

Facta est in carta pro dicto M(arineto) ³.

¹ La carta è lacera. ² La carta è tarlata. ³ Segue, non depennato: In nomine Domini, amen

VII

[mess]or ¹	tempestas	nox	bubo	rusticus	estas
tondet	agit	rorat	prenunciat	angit	honorat
agros	equor	humum	ululatus	hostia	dumum
falce	nopho	rore	clamoribus	obice	flore ²



Et erit tamquam lignum quod plantatum est secus decursus

prosperabuntur.	S	A	T	O	R
	A	R	E	P	O
	T	E	N	E	T
	O	P	E	R	A
	R	O	T	A	S

et folium eius non defluet, et omnia quecumque faciet semper

aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo.

Si vis ut mxlkfr statim pbrk[bt] ³, scribe has litteras cum his versiculis circumscriptis ut supra, et liga in cpxbm mxlkfrks dfxtrbm, et statim, Deo dante, pbrkf[t] ⁴.

Ad mblxm de mbtrkckbxs ⁵.

¶ Accipe sucum plantaginis maioris et mixa cum bono vino, quod sit tantum ut sucus, et da bibere mulieri, si habet ipsas supra ventrem; si autem habet inferius, accipe lanam novam et volve eam in dicto suco, et ponat mulier hoc in sui natura infra.

Depennato:

Sicut debeo recipere in Vintimilio.

Primo a Iacobo de Recho quos lusi
pro eo s. IIII d. VI

Item a presbitero Petro de quibus ha-
beo p. s. V.

Item a Contardino de quibus habeo
p. s. VI

Ad sanguinem stagnandum.

Scribe de dicto sanguine in fronte
ipsius hec tria nomina, tali modo:

+ Agla

+ Aglala

+ Aglalata

Aliter accipe pignas⁶ de pino novas et
pone in ignem, sic quod sint bene ca-
lide et quod fument, et fac mulierem
perfumare subtus eius naturam, et li-
berabitur.

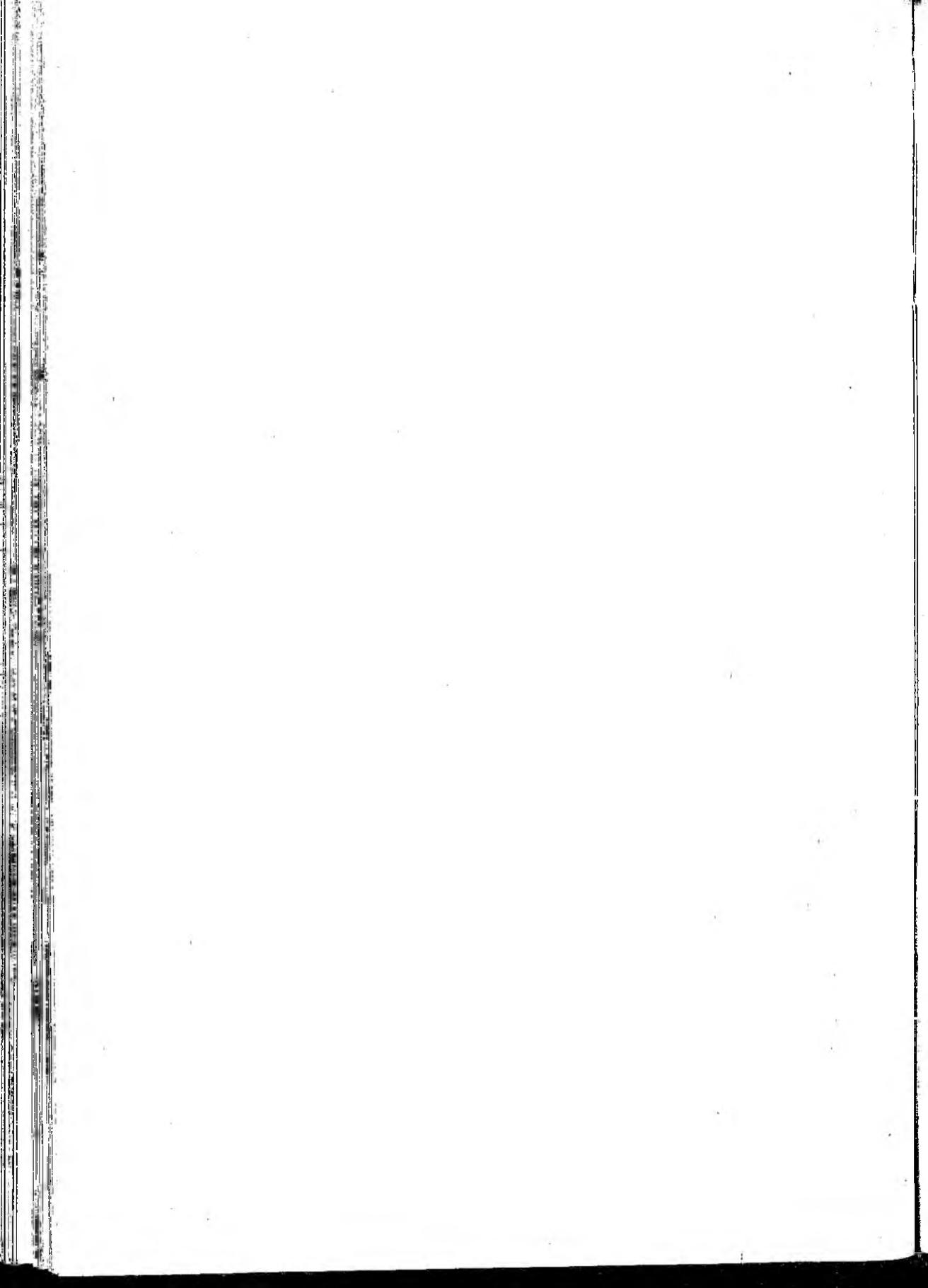
Ad flxxm sbnguknks mxlkrks⁷.
¶ Accipe pollastram, que non fecerit
unquam ova, et des[uper]³ alam fac
exire sanguinem, et de illo sanguine
[scribe]³ cum ligno olive benedice in
quolibet pulso manu[um]³ et in quoli-
bet pulso capitis: Consumatum est.

Depennato:

Millesimo CCLXV, die XI ianuarii, post
...³, natus fuit Iacobinus, filius me[us]³.

¹ *L'inchiostro è sbiadito.* ² *flore: l corretto su r* ³ *La carta è lacera.*
⁴ Si vis ut mulier statim pariat, scribe has litteras cum his versiculis circumscriptis ut supra, et liga in coxam mulieris dextram, et statim, Deo dante, pariet.
⁵ Ad malum de matricibus. ⁶ *Nel testo pignas, con segno di abbreviazione depennato.* ⁷ Ad fluxum sanguinis mulieris.

REPERTORIO DELLE NOTIZIE E DEGLI ATTI INSERTI



I

s. d. (ante 29 dicembre 1258).

Ugo Botario notaio riceve dalla moglie Imelda la somma di 20 lire di genovini quale parte della dote della medesima.

Notizia nei docc. 2 e 641.

II

s. d. (ante 29 dicembre 1258).

Ugo Botario notaio riceve dalla moglie Imelda la somma di 40 lire di genovini quale parte della dote della medesima. La somma è pervenuta alla moglie da parte della madre e delle due sorelle.

Notaio Ingone Contardo.
Notizia nei docc. 2 e 641.

III

s. d. (ante 10 gennaio 1259).

Testamento di Giardina Nepitella.

Notizia nel doc. 10.

IV

s. d. (ante 10 gennaio 1259).

Testamento di Enrico Tornello.

Notizia nel doc. 10.

V

s. d. (post 15 gennaio 1259 - ante 18 gennaio 1259).

Simone Burono ed Enrico Rubeus de Volta, castellani del castello del Colle di Ventimiglia, depongono come testimoni relativamente all'allontanamento furtivo di Giovanni di Bolzaneto, servente del castello, dal suo posto di custodia il 15 gennaio 1259.

Notizia nel doc. 21.

VI

s. d. (post 15 gennaio 1259 - ante 18 gennaio 1259).

Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, intende provare, attraverso alcune testimonianze, che Giovanni di Bolzaneto, già sergente del castello del Colle di Ventimiglia, gli è debitore della somma di 11 soldi di genovini.

Inserito nel doc. 21.

VII

s. d. (ante 25 febbraio 1259).

Giovanni Fornario notaio riceve a nome di Bertramo Visconte quanto dovuto al medesimo Bertramo dal comune di Genova per il servizio prestato come capitano in Ventimiglia.

Notizia nel doc. 33.

VIII

s. d. (ante 2 marzo 1259).

Pagano de Pinasca è nominato nunzio di Enrico Cragie, scriba dei castelli di Monaco.

Notizia nel doc. 34.

IX

s. d. (ante 16 marzo 1259).

Testamento di Adalasia, moglie di Oberto de Dandala.

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 42.

X

s. d. (ante 16 marzo 1259).

Lanfranco Burbonino de Turcha nomina suoi procuratori Manfredo di Cosseria e Artusio di Voltaggio.

Notizia nel doc. 43.

XI

s. d. (ante 31 marzo 1259).

Iacopo di Recco del fu Guglielmo presta fideiussione verso Nicola de Carlo a favore di Giovanni Fornario notaio e promette di presentarlo a Bertramo Visconte.

Notizia nel doc. 44.

XII

s. d. (ante 20 aprile 1259).

Apodisia attestante che Guglielmo Calcia di Ventimiglia è debitore di una somma non precisata nei confronti di Giovanni de Mandolexio notaio, che agisce anche a nome di Pietro de Musso notaio.

Notaio Oberto de Bonofilio.

Notizia nel doc. 48.

XIII

s. d. (ante 1 luglio 1259).

Girauda Travaca è debitore verso Oberto Giudice di Ventimiglia della somma di 80 lire di genovini.

Notaio Luca Caudelupi.

Notizia nel doc. 75.

XIV

s. d. (ante 30 luglio 1259).

Controversia fra Maria, vedova di Anselmo Parrizola, da una parte, e Dalfino Parrizola, figlio ed erede per metà del fu Pietro Parrizola, dall'altra, per la somma complessiva di 4 lire di genovini, reclamata da Maria.

Insero nel doc. 84.

XV

s. d. (ante 5 agosto 1259).

Maestro Enrico, vicario dell'arcivescovo di Genova, ordina a Giovanni Giudice del fu Raimondo Giudice di Ventimiglia di presentarsi al suo cospetto per la questione dell'annullamento del suo matrimonio con Laurencina del fu Oberto de Volta.

Insero nel doc. 88.

XVI

s. d. (ante 7 settembre 1259).

Il capitano del popolo di Genova nomina rettore e podestà di Dolceacqua Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia.

Notizia nel doc. 95.

XVII

s. d. (ante 9 settembre 1259).

Strumento dotale di Flandina, figlia di Raimondo Corrado e moglie di Oberto, figlio di Guglielmo Saonese.

Notaio Guglielmo.
Notizia nel doc. 96.

XVIII

s. d. (ante 28 settembre 1259).

Testamento di Guglielmo Visconte.

Notizia nel doc. 102.

XIX

s. d. (ante 14 ottobre 1259).

Desiderato Visconte vende a Nicola Visconte una terra zerbida, sita in Peidaigo, per la somma di 12 lire di genovini.

Notaio Guglielmo Francisci.
Notizia nel doc. 106.

XX

s. d. (ante 7 novembre 1259).

Apodisia nel cartulario del comune di Ventimiglia attestante che Vivaldo Murro è debitore nei confronti di Iacopo di Recco per la somma di 40 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 122.

XXI

s. d. (ante 16 novembre 1259).

Giovanni de Volta vende a Raimondo Pignasco una pezza di terra, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Monscucu, per il prezzo di 8 lire di genovini.

Notaio Guglielmo Francisci.
Notizia nel doc. 135.

XXII

s. d. (ante 17 novembre 1259).

Pietro Ugo è debitore verso Flandina Conrade della somma di 10 lire di genovini.

Notizia nel doc. 136.

XXIII

s. d. (ante 30 novembre 1259).

Sentenza di Iacopo de Burgaro, cittadino genovese, in controversia vertente fra Bartolomeo di Randazzo, abitante di Trapani, e Pietro Azarolio di Amalfi.

Notizia nel doc. 142.

XXIV

s. d. (ante 20 dicembre 1259).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una terra, sita ad Collam de Burdigueta, ubi dicitur Villa.

Notizia nel doc. 154.

XXV

s. d. (ante 26 dicembre 1259).

Giovanni, figlio di Rubaldo Bastono, a nome di Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo, acquista in Canneto da Ambrogio Zaccaria drappiere una certa quantità di panni al prezzo di 82 lire, 16 soldi e 10 denari di genovini.

Notaio Ingone Contardo.

Notizia nel doc. 155.

XXVI

s. d. (ante 15 gennaio 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una casa, sita nel territorio di Ventimiglia, in Oliveto, di proprietà dei coniugi Guglielmo Poipino ed Alasia.

Notizia nei docc. 160, 161, 162 e 163.

XXVII

s. d. (ante 15 gennaio 1260).

Testamento di Guglielmo detto Presbiteri, dal quale risulta che Raimondo Curlo è suo creditore per la somma di 3 lire e 15 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 164.

XXVIII

s. d. (ante 15 gennaio 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una terra, sita ad Galalupum, di proprietà di Giovannino, figlio ed erede del fu Guglielmo detto Presbiteri.

Notizia nel doc. 164.

XXIX

s. d. (ante 15 gennaio 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di alcuni beni mobili ed immobili di proprietà dei coniugi Sibono de Servo e Ialna.

Notizia nel doc. 165.

XXX

s. d. (ante 15 gennaio 1260).

Apodisia attestante che Richermo Tenda è debitore nei confronti di Iacopo Valloria per la somma di 4 lire e 10 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 166.

XXXI

s. d. (ante 15 gennaio 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di un orto, sito a Roverino, e di alcuni beni mobili di proprietà di Richermo Tenda.

Notizia nel doc. 166.

XXXII

s. d. (ante 15 gennaio 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una terra sita ad Celsam, di proprietà di Guglielmo Galli.

Notizia nel doc. 167.

XXXIII

s. d. (ante 19 gennaio 1260).

Rainaldo Bulferio maior rivolge petizione a Guglielmo Rubeo, giudice del comune di Ventimiglia, perché nomini Raimondo Stallanello e Guido Bonebella curatori di Raimondino, figlio di Ottone Marchisio.

Inserito nel doc. 169.

XXXIV

s. d. (ante 22 gennaio 1260).

Ingeto Burono è debitore verso il fratello Torello Burono della somma di 25 lire di genovini.

Notaio Guglielmo Maffoni.

Notizia nel doc. 172.

XXXV

s. d. (ante 27 gennaio 1260).

Giovanni de Volta, per il diritto a lui ceduto da Elia, vedova di Raimondo Sasso, agisce contro Guglielmino Saonese, erede per un terzo del defunto Guglielmo Saonese, suo proavo, e contro Raimondo Giudice, tutore di detto Guglielmino.

Inserito nei docc. 176 e 182.

XXXVI

s. d. (ante 9 febbraio 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di alcuni beni mobili ed immobili di proprietà di Guglielmo Abbi.

Notizia nel doc. 183.

XXXVII

s. d. (ante 9 febbraio 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di alcuni beni mobili ed immobili di proprietà di Guglielmo Galli.

Notizia nel doc. 184.

XXXVIII

s. d. (ante 10 febbraio 1260).

Aimerico capsarius è creditore verso Lucheto de Furno per la somma di 20 soldi di genovini.

Notaio Guglielmo Maffoni.

Notizia nel doc. 187.

XXXIX

s. d. (ante 24 febbraio 1260).

Ugo Marnello dichiara di aver ricevuto in mutuo da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo la somma di 17 lire, 6 soldi e 8 denari di genovini.

Notizia nel doc. 194.

XL

s. d. (ante 26 febbraio 1260).

Apodisia registrata nel cartulario del comune di Ventimiglia attestante che Sibono Reondelli è debitore verso Giovanni Trencherio per la somma di 7 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 168.

XLI

s. d. (ante 26 febbraio 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una casa, sita in Camporosso, di proprietà di Sibono Reondelli.

Notizia nel doc. 168.

XLII

s. d. (ante 2 marzo 1260).

Petizione di Elena, vedova di Tommaso Maletè, a Guglielmo Rubeo, giudice ed assessore del podestà di Ventimiglia, contro il fratello del defunto, per ragione della dote di 40 lire di genovini e del legato di 10 lire di genovini da riscuotersi sulla eredità di Tommaso.

Inserto nel doc. 201.

XLIII

s. d. (ante 6 marzo 1260).

Sentenza, registrata negli atti pubblici del comune di Ventimiglia, contro il curatore generale della curia Aldebrando, curatore di Iacopina e Simoneta, figlie ed eredi del fu Simone di Monleone, per la quale Flandina, vedova di Simone, deve avere la somma di 33 lire, 5 soldi e 9 denari di genovini in pagamento di parte della sua dote.

Notizia nel doc. 214.

XLIV

s. d. (ante 6 marzo 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di alcuni beni immobili di proprietà del defunto Simone di Monleone.

Notizia nel doc. 214.

XLV

s. d. (ante 20 marzo 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, con una casa ed un granaio, sita a Borghetto di Vallebona, di proprietà di Rubaldo Aimelio.

Notizia nel doc. 212.

XLVI

s. d. (ante 23 marzo 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una terra, coltivata a fichi ed a viti, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Puteus, di proprietà di Guglielmino, fratello ed erede di Tommaso Malete, marito di Elena.

Notizia nel doc. 213.

XLVII

s. d. (ante 26 aprile 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una casa, sita nel territorio di Ventimiglia, in Oliveto, di proprietà dei coniugi Guglielmo Poipino ed Adalasia.

Notizia nel doc. 221.

XLVIII

s. d. (ante 26 aprile 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una casa, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Granoara, di proprietà di Simone Desiotti.

Notizia nel doc. 222.

XLIX

s. d. (ante 29 aprile 1260).

Guglielmo Francesco, Fulcone Ganzerra e Pasquale Clerico, pubblici estimatori del comune di Ventimiglia, su mandato di Guglielmo Rubei, giudice di Ventimiglia, procedono all'estimo di una pezza di terra, sita nel territorio di Ventimiglia, ad Orignana, e di alcuni beni mobili di proprietà di Oberto Mazullo e della di lui moglie.

Notizia nel doc. 229.

L

s. d. (ante 3 maggio 1260).

Rolando Montaltino e Guglielmo Pinello, pubblici estimatori del comune di Dolceacqua, su mandato dei rettori di Dolceacqua, procedono all'estimo di alcuni beni mobili ed immobili di proprietà degli eredi del defunto Guglielmo Bonanato.

Notizia nel doc. 233.

LI

s. d. (ante 6 maggio 1260).

Corradino de Castro del fu Fulchino è nominato procuratore dai suoi fratelli.

Notizia nel doc. 238.

LII

s. d. (ante 28 maggio 1260).

Apodisia attestante che Guido Priore è debitore nei confronti di Ingeto Burono per la somma di 4 lire di genovini.

Notizia nel doc. 255.

LIII

s. d. (ante 5 luglio 1260).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello di Appio di Ventimiglia di passare le consegne del castello ad Oglerio Veello.

Notizia nel doc. 265.

LIV

s. d. (ante 5 luglio 1260).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello di Appio di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Tommaso Valicella.

Notizia nel doc. 266.

LV

s. d. (ante 8 luglio 1260).

I consoli del sale (di Ventimiglia) nominano loro nunzio Simone Spaciano.

Notizia nel doc. 268.

LVI

s. d. (ante 27 luglio 1260).

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice vende a Fulcone Raimondo di Seborga una pezza di terra, sita nel territorio di Ventimiglia, in Podio Oculi, ubi dicitur Crispus.

Notaio Dogua.
Notizia nel doc. 272.

LVII

s. d. (ante 31 luglio 1260).

Giovanni de Volta e Raimondo Giudice, tutore di Guglielmino del fu Raimondo Saonese, che agisce a nome del minore, compromettono all'arbitrato di Oberto Giudice la soluzione di una loro vertenza.

Notaio Giovanni de Mandolexio.
Notizia nel doc. 278.

LVIII

s. d. (ante 31 luglio 1260).

Sentenza arbitrare di Oberto Giudice in questione vertente fra Giovanni de Volta, da una parte, e Raimondo Giudice, tutore di Guglielmino del fu Raimondo Saonese, che agisce a nome del minore, dall'altra.

Notizia nel doc. 278.

LIX

s. d. (ante 1 agosto 1260).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Guglielmo Piperi.

Notizia nel doc. 279.

LX

s. d. (ante 5 agosto 1260).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Marchisio Frandina.

Notizia nel doc. 280.

LXI

s. d. (ante 8 settembre 1260).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello ad Oberto de Mari.

Notizia nel doc. 292.

LXII

s. d. (ante 17 ottobre 1260).

Maneserio Caravello, da una parte, e Allo di Vallebona, dall'altra, compromettono all'arbitrato di Castellano Corto la questione vertente fra loro a causa di un orto sito in Vallebona, ubi dicitur Tuvus.

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 296.

LXIII

s. d. (ante 31 ottobre 1260).

Lanfranco Bulbonino de Turca nomina suoi procuratori Rainaldino Bulferio del fu Raimondo e Manfredo di Cosseria.

Notizia nel doc. 307.

LXIV

s. d. (ante 2 gennaio 1261).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello del Colle di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Guglielmo di Voltaggio.

Notizia nel doc. 341.

LXV

s. d. (ante 20 marzo 1261).

Valentino de Caçana è debitore verso Iacopo di Recco della somma di 30 soldi di genovini.

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 353.

LXVI

s. d. (ante 10 aprile 1261).

Desiderato Visconte nomina suo procuratore Nicola, figlio di Giovanni Visconte.

Notizia nel doc. 369.

LXVII

s. d. (ante 30 giugno 1261).

Maestro Olinò notaio è debitore verso Enrichetto del fu Gandolfo de Pataracio notaio per la somma di 8 lire e mezza di genovini.

Notaio Enrico de Morrello.

Notizia nel doc. 383.

LXVIII

s. d. (ante 30 giugno 1261).

Simona, madre di Enrichetto del fu Gandolfo de Pataracio notaio, è debitrice verso Lanfranco Bulbonino de Turca della somma di 4 lire e 14 soldi di genovini.

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 384.

LXIX

s. d. (ante 30 giugno 1261).

Lodo conseguito da Lanfranco Bulbonino de Turca contro Simona, madre di Enrichetto del fu Gandolfo de Pataracio notaio, per ragione del debito di 4 lire (e 14 soldi) di genovini che Simona aveva con lui.

Notizia nel doc. 384.

LXX

s. d. (ante 6 luglio 1261).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello del Colle di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Guglielmo de Prina.

Notizia nel doc. 387.

LXXI

s. d. (ante 6 luglio 1261).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello di Appio di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Raimondo de Cannicia di Rapallo.

Notizia nel doc. 388.

LXXII

s. d. (ante 6 luglio 1261).

Apodisia attestante che Oglerio Veello è debitore verso Rolandino di Fiaccone per la somma di 3 lire e 8 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 389.

LXXIII

s. d. (ante 15 luglio 1261).

Ugo Botario notaio è debitore verso Simoneto Marigue drappiere della somma di 25 lire di genovini per quattro pezze di panno di Provins.

Notaio Vivaldo de Cruce.

Notizia nel doc. 396.

LXXIV

s. d. (ante 31 luglio 1261).

Strumento dotale di Ermegina del fu Guglielmo de Cruce.

Notaio Guglielmo Vegii.

Notizia nel doc. 400.

LXXV

s. d. (ante 1 agosto 1261).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Facio Rubeo de Volta.

Notizia nel doc. 403.

LXXVI

s. d. (ante 16 agosto 1261).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Nicola de Aldone.

Notizia nel doc. 404.

LXXVII

s. d. (ante 18 settembre 1261).

I coniugi Lanfranco de Capite Pagano e Iacopa sono debitori verso Ansaldo de Verdura per la somma di 10 lire di genovini.

Notaio maestro Olino.
Notizia nel doc. 413.

LXXVIII

s. d. (ante 12 gennaio 1262).

Simone ferrarius de Castro del fu Iacopo ferrarii de Orto, castellano del castello della Rocca di Ventimiglia, fa testamento.

Notaio Giovanni Vegii.
Notizia nel doc. 440.

LXXIX

s. d. (ante 18 gennaio 1262).

Apodisia attestante che Nicola de Aldone, castellano del castello della Rocca, è debitore verso Oberto de Dandala per la somma di 18 lire di genovini.

Notaio Giovanni de Mandolexio.
Notizia nel doc. 442.

LXXX

s. d. (ante 18 gennaio 1262).

Testamento della madre di Oberto Porco, la quale lascia in eredità ad Oberto de Dandala la somma di 6 lire di genovini.

Notizia nel doc. 442.

LXXXI

s. d. (ante 21 gennaio 1262).

Testamento di Enrico Contardo.

Notizia nel doc. 444.

LXXXII

s. d. (ante 21 gennaio 1262).

Testamento di Carenzona, madre di Caracossa, figlia di Guglielmo Sardena.

Notaio Oberto de Oledo.

Notizia nel doc. 444.

LXXXIII

s. d. (ante 24 gennaio 1262).

Il capitano del popolo di Genova ordina ai castellani del castello del Colle di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Percivalle Calvo.

Notizia nei docc. 439 e 446.

LXXXIV

s. d. (ante 19 marzo 1262).

Facio Rubeus de Volta consegue lodo contro gli uomini di Chieri di Moncalieri.

Notizia nel doc. 458.

LXXXV

s. d. (ante 10 aprile 1262).

Giovannino de Mari nomina suo procuratore Franceschino di Lavagna.

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 463.

LXXXVI

s. d. (ante 10 aprile 1262).

Giovannino de Mari dà in accomendacione a Iacopo tagliatore un verrubio di Iustagni.

Notizia nel doc. 463.

LXXXVII

s. d. (ante 11 luglio 1262).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello di Appio di Ventimiglia di passare le consegne del castello ad Oberto de Dandala.

Notizia nel doc. 472.

LXXXVIII

s. d. (ante 26 luglio 1262).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello di Appio di Ventimiglia di passare le consegne del castello ad Enrico de Marino.

Notizia nel doc. 475.

LXXXIX

s. d. (ante 28 luglio 1262).

Oberto Genzana e la moglie vendono a Ingone Burono una casa posta nella città di Ventimiglia.

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 477.

XC

s. d. (ante 6 agosto 1262).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Guglielmo Figallo.

Notizia nel doc. 482.

XCI

s. d. (ante 23 agosto 1262).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Pietro fornario.

Notizia nel doc. 487.

XCII

s. d. (ante 8 settembre 1262).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Corrado Marzoco.

Notizia nel doc. 490.

XCIII

s. d. (ante 9 settembre 1262).

Gandolfo di Albisola, fratello di Iacopo di Albisola, affida in custodia a Pagano de Pinasca una guarnixonem.

Notizia nel doc. 491.

XCIV

s. d. (ante 13 settembre 1262).

Guglielmo Figallo è debitore ex causa mutui verso Guglielmo Cibo, fratello di Bonifacio Cibo, della somma di 17 lire di genovini.

Notizia nel doc. 494.

XCV

s. d. (ante 29 ottobre 1262).

Ottone Panicia è debitore verso Ottone Giudice della somma di 4 lire, 15 soldi e 6 denari di genovini.

Notizia nel doc. 504.

XCVI

s. d. (ante 29 ottobre 1262).

Ottone Panicia ed il figlio stipulano un contratto di societas con Ottone Giudice.

Notizia nel doc. 504.

XCVII

s. d. (ante 8 novembre 1262).

Nicola Barla e la moglie vendono a Lanfranco Bulbonino de Turcha due pezze di terra, situate nel territorio di Ventimiglia, ad Sanctum Petrum.

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 510.

XCVIII

s. d. (ante 31 dicembre 1262), *Dolceacqua*.

Fulcone Curlo cede al conte Giorgio tutti i diritti che gli competono in Dolceacqua, di cui al precedente strumento del notaio Guglielmo Raſa, che viene cassato.

Notaio Guglielmo Belmondo.

Notizia nel doc. 521.

XCIX

s. d. (ante 4 gennaio 1263).

Aldina, moglie di Iacopo de Volta, nomina suo procuratore Enrico Guercio per riscuotere 50 perperi da Filippino Malocello.

Notizia nel doc. 522.

C

s. d. (ante 4 maggio 1263).

Oberto Mazullo e la moglie Audisia vendono a Eliono Curlo una vigna, situata nel territorio di Ventimiglia, ad Orignana.

Notizia nel doc. 557.

CI

s. d. (ante 4 maggio 1263).

Michele di La Turbie s'impegna con Oberto Giudice ad imbarcarsi per un viaggio in Romania. Prestano fideiussione Ianono di Monaco e Nigro ioculator.

Notizia nel doc. 559.

CII

s. d. (ante 27 maggio 1263).

Gli uomini di Dolceacqua nominano Guglielmo Praello, Guglielmo medicum, Oberto Cassino ed Enrico Berno di Dolceacqua loro procuratori per la difesa dei loro diritti nei confronti di Fulcone Curlo di Ventimiglia.

Notaio Giovanni Rubeus de Predis.

Notizia nel doc. 566.

CIII

s. d. (ante 1 giugno 1263).

Iacopo Pignolo è debitore verso il genero Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo Bulferio di Ventimiglia per la somma di 75 lire di genovini.

Notaio Ricobono Coxani.
Notizia nel doc. 567.

CIV

s. d. (ante 12 luglio 1263).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello di Appio di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Guglielmo Costato.

Notizia nel doc. 574.

CV

s. d. (ante 26 luglio 1263).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello di Appio di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Simone Podisio.

Notizia nel doc. 575.

CVI

s. d. (ante 13 settembre 1263).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Giovanni Flandina.

Notizia nel doc. 577.

CVII

s. d. (ante 15 settembre 1263).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello ad Enrico Rubeo de Volta.

Notizia nel doc. 578.

CVIII

s. d. (ante 18 settembre 1263).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Giovanni Bru-noudo.

Notizia nel doc. 579.

CIX

s. d. (ante 9 gennaio 1264).

Guglielmo Curlo Bovetus e Guglielmo Curlo maior sono debitori verso Iacopo di Recco della somma di 15 lire di genovini.

Notaio Giovanni *de Mandolexio*.
Notizia nel doc. 601.

CX

s. d. (ante 10 marzo 1264).

Contratto di societas fra Oberto Apro시오 e Aicardo Fantina per un asino.

Notizia nel doc. Appendice IV.

CXI

s. d. (ante 10 marzo 1264).

Gli estimatori del comune di Ventimiglia procedono ad un estimo sui beni di Aicardo Fantina in favore di Oberto Apro시오 per un valore di 8 lire e 10 soldi di genovini.

Notizia nel doc. Appendice IV.

CXII

s. d. (ante 12 luglio 1264).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello di Appio di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Giovanni di Do-moculta.

Notizia nel doc. 635.

CXIII

s. d. (ante 26 luglio 1264).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello di Appio di Ventimiglia di passare le consegne del castello ad Amico Buferio.

Notizia nel doc. 636.

CXIV

s. d. (ante 11 settembre 1264).

Corrado riceve da Simone Podisio una quantità di denaro per commerciare a Montpellier.

Notizia nel doc. 643.

CXV

s. d. (ante 21 settembre 1264).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Pasquale Visconte.

Notizia nel doc. 644.

CXVI

s. d. (ante 21 settembre 1264).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Castellino di Savignone.

Notizia nel doc. 645.

CXVII

s. d. (ante 13 ottobre 1264).

Il podestà di Genova ordina ai castellani del castello della Rocca di Ventimiglia di passare le consegne del castello a Franceschino Lecavela.

Notizia nel doc. 648.

CXVIII

s. d. (ante 7 dicembre 1264).

Il podestà di Genova nomina castellano del castello della Rocca di Ventimiglia Giovanni Rubeum de Volta al posto di Franceschino Lecavela, che deve quindi provvedere a passare le consegne del castello al sopraddetto Giovanni.

Notizia nel doc. 656.

CXIX

28 marzo 1232.

Patto fra Manuele, conte di Ventimiglia, da una parte, e i consoli di Dolceacqua, dall'altra.

Notaio Guglielmo de Stancone.

Notizia nel doc. 492.

CXX

7 marzo 1235.

Guglielmo Saonese e Rubaldo Balbo sono debitori della somma di 6 lire di genovini verso Fulchino de Castro.

Notaio Baldovino de Predono.

Notizia nel doc. 238.

CXXI

8 aprile 1243.

Guglielmo detto Presbiter è debitore verso Raimondo Curlo per la somma di 2 lire e 1 soldo di genovini.

Notaio Guglielmo Belmondo.

Notizia nel doc. 164.

CXXII

30 gennaio 1244.

Strumento dotale di Benvenuta, moglie di Guglielmo Bonanato, per la somma di 30 lire di genovini.

Notaio Pietro Barocci.

Notizia nel doc. 233.

CXXIII

11 marzo 1244.

Apodisia registrata nel cartulario del comune di Ventimiglia attestante che Girauo Travaca è debitore verso Raimondo Giudice di Ventimiglia di 10 mine di orzo.

Notaio Ugo Botario.
Notizia nel doc. 80.

CXXIV

2 luglio 1244.

*Lodo a favore di Guglielma del fu Guglielmo Giudice senioris, moglie di Giovanni Bellaver, contro Dalfina, vedova di Au-
rengi, o i suoi eredi, o altre persone del comitato di Ventimiglia.*

Notaio Imberto Vacherii.
Notizia nel doc. 67.

CXXV

21 aprile 1250.

Strumento dotale di Ermelina, moglie di Girauo Travaca, per la somma di 267 lire di genovini.

Notaio Terio.
Notizia nel doc. 86.

CXXVI

14 luglio 1250.

Lodo conseguito da Rolando di Bargagli, procuratore di Pietro Malocello di Genova, contro Anselmo Melagino per ragione della somma di 27 lire di genovini.

Notaio Rolando Tauri.
Notizia nel doc. 638.

CXXVII

25 ottobre 1250.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice di Ventimiglia, ricevendo in dote dalla moglie Adalasila la somma di 150 lire di genovini, le dona propter nuptias la somma di 100 lire.

Notaio Iacopo de Castelleto.
Notizia nel doc. 380.

CXXVIII

12 luglio 1251.

I coniugi Rosso de Floco e Agnese vendono ad Ansaldo de Verdura una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, sita nel territorio di Rapallo, cappella San Siro, in contrata Flocus, ubi dicitur Pinus.

Notaio Gandolfo de Pataracio.
Notizia nel doc. 382.

CXXIX

26 novembre 1251.

Testamento di Fulcone del fu Archimbaldo, che, fra l'altro, lascia la somma di 60 lire di genovini ai nipoti Riccadonna, Beatricetta e ad una non ancora battezzata.

Notaio Guglielmo Rafa.
Notizia nel doc. 171.

CXXX

3 luglio 1253.

Gli uomini di Perinaldo nominano loro procuratore e sindaco Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice.

Notaio Guglielmo Rafa.
Notizia nel doc. 622.

CXXXI

24 agosto 1255.

Guglielmo de Podieto vanta alcuni diritti nei confronti di Guglielmo Curlo ed altri membri della famiglia del medesimo.

Notaio Rolando Tauri.
Notizia nel doc. 16.

CXXXII

21 ottobre 1255.

Bonifacio Piper, cittadino genovese, è creditore nei confronti di Guglielmo Priore di Taggia, Oberto Beldisnario, Fulcone Restagno, Baamonte Aurigallo di Taggia e Ianella Avvocato per la somma di 23 lire di genovini.

Notaio Iacopo de Castelleto.
Notizia nel doc. 399.

CXXXIII

16 dicembre 1255.

I coniugi Montanario e Iarbina si impegnano a cedere alcuni beni immobili al futuro genero Giovanni Testa in pagamento della dote della loro figlia Sibilia.

Notaio Luca Caudelupi.
Notizia nel doc. 50.

CXXXIV

1256.

Apodisia attestante che Ugo Marnello ha ricevuto in mutuo da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo la somma di 34 soldi e 6 denari di genovini.

Notizia nel doc. 194.

CXXXV

18 gennaio 1256.

Apodisia nel cartulario del comune di Ventimiglia attestante che Guglielmo Galli è debitore verso Rainaldo Pilo della somma di 5 lire di genovini.

Notizia nel doc. 184.

CXXXVI

3 febbraio 1256.

Raimondo Curlo del fu Ugo Curlo loca a Guglielmo Galli un orto dietro corresponsione di un canone annuo di 7 soldi di genovini.

Notaio Raimondo Bonisegnoris.
Notizia nel doc. 167.

CXXXVII

18 maggio 1256.

Apodisia attestante che Ugo Marnello ha ricevuto in mutuo da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo la somma di 3 lire e 2 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 194.

CXXXVIII

14 novembre 1256.

Lodo a favore di Guglielma del fu Guglielmo Giudice senioris, moglie di Giovanni Bellaver, contro Guglielmo Orenco del fu Orenco di Castelvittorio e il comune di Castelvittorio.

Notaio Pietro de Musso.
Notizia nel doc. 67.

CXXXIX

27 marzo 1257.

Apodisia attestante che Ugo Marnello ha ricevuto in mutuo da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo la somma di 25 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 194.

CXL

30 marzo 1257.

Corrado Nata, fratello di Mabelina del fu Buonsignore Nata, è debitore verso la medesima della somma di 42 lire di genovini.

Notaio Guglielmo Francischi.
Notizia nei docc. 390 e 392.

CXLI

4 aprile 1257.

Apodisia nel cartulario del comune di Ventimiglia attestante che i coniugi Guglielmo Poipino ed Alasia sono debitori verso il notaio Ugo Botario della somma di 25 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 160.

CXLII

4 aprile 1257.

Raimondo Curlo deve a Oberto Giudice, figlio di Raimondo Giudice, la somma di 100 lire di genovini.

Notaio Iacopo Trabuci.
Notizia nel doc. 207.

CXLIII

23 aprile 1257.

Apodisia attestante che Ugo Marnello ha ricevuto in mutuo da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo la somma di 2 lire, 13 soldi e 6 denari di genovini.

Notizia nel doc. 194.

CXLIV

19 novembre 1257.

Apodisia nel cartulario del comune di Ventimiglia attestante che i coniugi Guglielmo Poipino ed Alasia devono a Biatrixia de Airolis la somma di 19 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 161.

CXLV

25 marzo 1258.

Raimondo Stallanello e Berta, coniugi, e Toscana, madre di Raimondo, vendono a Manfredo di Cosseria una casa, situata nella città di Ventimiglia, nella piazza di fronte alla chiesa di Santa Maria, per il prezzo di 56 lire di genovini. Manfredo promette loro di restituirla se entro un anno gli verseranno la stessa somma.

Notaio Giovanni de Mandolexio.
Notizia nel doc. 38.

CXLVI

27 marzo 1258.

Strumento dotale di Adalasia, moglie di Guglielmo Abbi, per la somma di 16 lire di genovini.

Notaio Raimondo Bonisegnoris.
Notizia nel doc. 183.

CXLVII

27 marzo 1258.

Apodisia attestante che Ugo Marnello ha ricevuto un mutuo da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo.

Notizia nel doc. 194.

CXLVIII

5 aprile 1258.

Apodisia attestante che Ugo Marnello, a nome di Giovanni Vizio, ha ricevuto in mutuo da Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo la somma di 5 lire e 12 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 194.

CXLIX

24 aprile 1258.

Apodisia attestante che i coniugi Sibono de Servo e Ialna devono ad Ottone Balduino la somma di 50 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 165.

CL

6 ottobre 1258.

Desiderato Visconte del fu Guglielmo Visconte vende la terza parte di una pezza di terra a Pietro Albaveria sotto determinate condizioni.

Notaio Ottone Aimeline.
Notizia nel doc. 71.

CLI

9 novembre 1258.

Apodisia attestante che Guglielmo Galli è debitore nei confronti di Raimondo Curlo del fu Ugo Curlo della somma di 7 soldi di genovini.

Notaio Oberto de Bonofilio.
Notizia nel doc. 167.

CLII

9 novembre 1258.

Apodisia, registrata nel cartulario del comune di Ventimiglia, attestante che Guglielmo Galli è debitore nei confronti di Raimondo Curlo del fu Ugo Curlo della somma di 7 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 167.

CLIII

11 novembre 1258.

Apodisia nel cartulario del comune di Ventimiglia attestante che i coniugi Guglielmo Poipino ed Alasia sono debitori nei confronti di Ottone Bulferio.

Notizia nel doc. 162.

CLIV

17 novembre 1258, Anagni.

Papa Alessandro IV, in deroga a norma statutaria del capitolo ventimigliese, concede al preposito ed al capitolo della chiesa di Ventimiglia la facoltà di assegnare a Iacopino, figlio di Ottone Vache di Oneglia, la prebenda rimasta vacante per la morte del canonico Raimondo Restagno.

Insero nel doc. 6.

CLV

4 dicembre 1258, Genova.

Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, ordina al castellano del castello del Colle di Ventimiglia di passare le consegne a Simone Burono, eletto alla carica per l'anno seguente.

Insero nel doc. 11.

CLVI

16 dicembre 1258.

Apodisia attestante che Giovanna, moglie di Lucheto Caudelupi, è debitrice nei confronti di Iacopo di Recco.

Notizia nel doc. 114.

CLVII

17 dicembre 1258.

Lanfranco Bulbonino de Turca concede in locazione per due anni a Guglielmo Calcia una pezza di terra, sita nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Celia, dietro corresponsione di 14 mine di frumento. Guglielmo Giudice e Guglielmo Enrico si rendono fideiussori, ciascuno per il 50%.

Notaio Angelino di Sestri Levante.

Notizia nel doc. 356.

CLVIII

21 dicembre 1258.

Oberto Mazullo e la moglie sono debitori verso Debem, vedova di Anselmono, della somma di 8 lire e 10 soldi di genovini.

Notaio Gallo di Levanto.
Notizia nel doc. 229.

CLIX

18 gennaio 1259.

Deposizioni testimoniali di Bonasalto de Ponçola, Lanfranchino del Bisagno e Ingeto de Volta relativamente ad un debito di Giovanni di Bolzaneto, già servente del castello del Colle di Ventimiglia, verso Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris.

Notizia nel doc. 21.

CLX

23 gennaio 1259.

Rubaldo Aimelio è debitore nei confronti di Iacopo Audeberto della somma di 6 lire e 15 soldi di genovini.

Notaio Raimondo Bonisegnoris.
Notizia nel doc. 212.

CLXI

26 gennaio 1259.

Apodisia attestante che i coniugi Guglielmo Poipino ed Alasia devono a Nicola Baialdo la somma di 15 soldi di genovini.

Notizia nel doc. 163.

CLXII

12 febbraio 1259, Genova.

Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, ordina al podestà di Ventimiglia di revocare quanto già disposto in merito a causa vertente fra Raimondo Curlo di Ventimiglia ed Ottone Bonebella.

Insero nel doc. 23.

CLXIII

23 febbraio 1259.

Apodisia nel cartulario di Ventimiglia attestante che i coniugi Guglielmo Poipino ed Adalasia riscuotono annualmente una pensione su una casa di loro proprietà, sita in Ventimiglia, in Oliveto.

Notizia nel doc. 221.

CLXIV

16 marzo 1259.

Apodisia attestante che i coniugi Guglielmo barberius di Bordighera e Rica si impegnano entro un termine prefissato a pagare un loro debito verso Ottone Balduino.

Notizia nel doc. 154.

CLXV

maggio 1259.

Enrico Musso ed altri Ventimigliesi prestano giuramento a Guglielmo Malocello, podestà di Ventimiglia.

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 178.

CLXVI

10 maggio 1259.

Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice assume determinati impegni verso Raimondo Curlo del fu Ugo Curlo con l'obbligo di attendervi entro otto giorni da quando ne verrà richiesto.

Notaio Matteo de Predono.

Notizia nel doc. 63.

CLXVII

10 maggio 1259.

Raimondo Curlo promette di consegnare entro il 1° marzo 1260 a Oberto Giudice del fu Raimondo Giudice lo strumento relativo alla somma di 100 lire di genovini, di cui al rogito in data 4 aprile 1257 (cfr. n. CXLII).

Notaio Matteo de Predono.

Notizia nel doc. 207.

CLXVIII

11 maggio 1259, Nizza.

Fulcone Ganzerra acquista dai coniugi Enrico Lecavela ed Aspinella una casa situata nella città di Ventimiglia, in Corritorio.

Notaio Raimondo de Cagna.
Notizia nel doc. 81.

CLXIX

13 maggio 1259, Genova.

Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, ordina al podestà di Ventimiglia, Guglielmo Malocello, di definire la causa vertente fra Ottone Bonebella, che agisce a nome di Raimondino, figlio di Ottone Marchisio, di cui è curatore, da una parte, e Rainaldo Bulferio, dall'altra.

Insero nel doc. 82.

CLXX

16 maggio 1259.

Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, ordina al podestà di Ventimiglia ed al vicario del medesimo di definire la causa vertente fra Oberto Saonese, che agisce anche a nome del fratello Iacopino, da una parte, e Guglielmo Enrico, dall'altra.

Insero nel doc. 56.

CLXXI

30 maggio 1259.

Apodisia, registrata nel cartulario del comune di Ventimiglia, attestante che Simone Desiotti deve a Rolandino di Fiaccone la somma di 26 soldi (e 15 denari) di genovini.

Notaio Giovanni de Mandolexio.
Notizia nel doc. 222.

CLXXII

12 luglio 1259.

I fratelli Mauro Bonifacio e Capa sono debitori verso Lanfranco Burbonino de Turca della somma di 30 lire di genovini.

Notaio Enrico de Braia.
Notizia nel doc. 199.

CLXXIII

14 luglio 1259.

Iacopo Peirone di Diano è debitore verso Rainaldo Bulferio del fu Raimondo di Ventimiglia della somma di 56 soldi e 6 denari di genovini.

Notaio Raimondo Bonisegnoris.
Notizia nel doc. 240.

CLXXIV

20 luglio 1259.

Guglielmo Curlo maior è nominato sindaco del comune di Ventimiglia dal Consiglio del comune medesimo.

Notizia nel doc. 83.

CLXXV

25 agosto 1259.

Sentenza relativa alla causa vertente fra Riccadonna del fu Guglielmo Valloria, da una parte, e Pietro Valloria, dall'altra.

Notaio Raimondo Barreria.
Notizia nel doc. 313.

CLXXVI

1 novembre 1259.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 31 marzo 1259.

Notizia nel doc. 46.

CLXXVII

7 novembre 1259.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 12 marzo 1259.

Notizia nel doc. 41.

CLXXVIII

9 dicembre 1259.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 9 luglio 1259.

Notizia nel doc. 79.

CLXXXIX

1260.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 14 febbraio 1260.

Notizia nel doc. 188.

CLXXX

8 gennaio 1260.

Guglielmo Rubeus, giudice del comune di Ventimiglia, pronuncia sentenza contro Giovanni Fornario, curatore dei beni di Guglielmo Abbi, a favore di Adalasia, moglie di Guglielmo.

Notaio Pietro de Clavica.

Notizia nel doc. 183.

CLXXXI

9 gennaio 1260.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 6 novembre 1259, avendo Lanfranco Burbonino de Turcha saldato il suo debito verso i coniugi Nicola Barla ed Aidela.

Notizia nel doc. 128.

CLXXXII

17 gennaio 1260, Ventimiglia.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 16 novembre 1259.

Notizia nel doc. 135.

CLXXXIII

26 gennaio 1260.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato l'8 luglio 1259.

Notizia nel doc. 78.

CLXXXIV

28 gennaio 1260.

Simoneto del fu Burono de Senebaldo, che agisce anche a nome del fratello Pietrino, è debitore verso Benvenuta, vedova di suo padre, della somma di 70 lire, 16 soldi e 8 denari di genovini, residuo della dote della medesima.

Notaio Filippo de Sauro.

Notizia nel doc. 535.

CLXXXV

28 gennaio 1260.

Simoneto del fu Burono de Senebaldo, che agisce anche a nome del fratello Pietrino, è debitore verso Benvenuta, vedova di suo padre, la quale agisce a nome di Ottolina, figlia di Iacopina e solita ad abitare a porta dei Vacca, della somma di 16 lire, 13 soldi e 4 denari di genovini.

Notaio Filippo *de Sauro*.
Notizia nel doc. 535.

CLXXXVI

24 febbraio 1260.

Fulcone Raimondo di Seborga cede ad Ottone Giudice una pezza di terra, sita nel territorio di Ventimiglia, in Podio Oculi, ubi dicitur Crispus.

Notaio Giovanni *de Mandolexio*.
Notizia nel doc. 272.

CLXXXVII

26 marzo 1260.

Apodisia nel cartulario del comune di Ventimiglia attestante che Oberto Mazullo e la moglie sono debitori verso Debem, vedova di Anselmono, della somma di 6 lire e 10 soldi di genovini, residuo di un precedente debito ammontante a 8 lire e 10 soldi (cfr. n. CLVIII).

Notizia nel doc. 229.

CLXXXVIII

6 aprile 1260.

Verdaina Trentamoggia ed il marito Enrico Contardo vendono a Rainaldo Curlo del fu Ugo Curlo una pezza di terra, in parte coltivata a viti, in parte alberata ed in parte incolta, con i muri di una casa ivi posta, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Sanctus Stephanus.

Notaio Guglielmo *Franceschi*.
Notizia nel doc. 508.

CLXXXIX

10 aprile 1260.

Strumento dotale di Andriola, figlia di Ansaldo de Verdura e moglie del notaio Giovanni de Mandolexio, per la somma di 35 lire di genovini.

Notaio Corrado di Capriata.
Notizia nel doc. 385.

CXC

19 aprile 1260, Genova.

Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, ordina al podestà di Ventimiglia di procedere nella questione relativa alla morte di Iacopo clerico bandito.

Inserito nel doc. 216.

CXCI

10 agosto 1260.

Pietro Valloria vende ad Oberto Genzana una vigna per il prezzo di 90 lire di genovini.

Notaio Raimondo Bonisegnoris.
Notizia nel doc. 313.

CXCII

27 agosto 1260.

Ottone Giudice di Ventimiglia e Astraldo di Seborga compromettono all'arbitrato di Ottone Alamano la controversia fra loro vertente a causa di alcune terre poste nel territorio di Ventimiglia.

Notaio Giovanni Gavugli.
Notizia nel doc. 332.

CXCIII

13 ottobre 1260.

Ita, moglie di Marino Alvernia, ordina che sia cassato il suo testamento del 23 giugno 1260.

Notizia nel doc. 264.

CXCIV

27 ottobre 1260.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 26 febbraio 1260, in quanto Iacopo di Recco restituisce ai coniugi Oberto Saonese e Barbarina la braida, situata nel territorio di Ventimiglia, prope molendina de Gorreto, da essi vendutagli.

Notizia nel doc. 195.

CXCV

7 novembre 1260.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 15 marzo 1260.

Notizia nel doc. 208.

CXCVI

13 dicembre 1260.

Iacopo de Volta vende a Vivaldo Murro la metà di una casa, sita nella città di Ventimiglia, nella piazza del fu Raimondo Sasso.

Notaio Iacopo Boni Guidonis.

Notizia nei docc. 335 e 336.

CXCVII

21 dicembre 1260.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 2 novembre 1259.

Notizia nel doc. 112.

CXCVIII

21 gennaio 1261, Ventimiglia.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 29 gennaio 1260.

Notizia nel doc. 177.

CXCIX

29 gennaio 1261, Ventimiglia.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 6 dicembre 1260, in quanto Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo ha provveduto a saldare il suo debito verso Oberto Saonese.

Notizia nel doc. 328.

CC

19 febbraio 1261.

Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, si dichiara debitore nei confronti di Ansaldo di Arenzano.

Notaio Vivaldo de Cruce.
Notizia nel doc. 573.

CCI

20 marzo 1261, Ventimiglia.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato l'8 novembre 1260, in quanto Ingeto Burono restituisce ai coniugi Oberto Saonese e Barbarina la pezza di terra, coltivata a viti e a fichi, sita a Campo-rosso, da essi vendutagli.

Notizia nei docc. 314 e 315.

CCII

21 marzo 1261.

Lucheto Caudelupi nomina la moglie Giovanna sua procuratrice perché provveda alla vendita della metà pro indiviso di una pezza di terra, tenuta a fichi, viti ed altre colture arboree, situata nel territorio di Ventimiglia, in Temula.

Notaio Giovanni Speciatario di Soziglia.
Notizia nei docc. 502 e 583.

CCIII

28 marzo 1261, Ventimiglia.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 6 gennaio 1260.

Notizia nel doc. 157.

CCIV

5 aprile 1261.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 21 febbraio 1260.

Notizia nel doc. 192.

CCV

30 aprile 1261, Ventimiglia.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 12 novembre 1260, in quanto Ingeto Burono restituisce ai coniugi Imberto Curlo ed Adalasia la pezza di terra, coltivata a fichi e a viti, situata a Roverino, da essi vendutagli.

Notizia nei docc. 319 e 320.

CCVI

3 maggio 1261.

Strumento dotale di Raimonda, moglie di Arnaldo de Curia, per la somma di 15 lire e 10 soldi di genovini.

Notaio Guglielmo Belmondo.

Notizia nel doc. 539.

CCVII

5 maggio 1261.

Fulcone Curlo, arbitro in causa vertente fra Rainaldo di Ventimiglia e Raimondo Curlo del fu Ugo Curlo, che agisce a nome del figlio Oberto, per una vigna nel territorio di Ventimiglia, nella valle di Latte, sentenza che Raimondo deve pagare a Rainaldo la somma di 10 lire di genovini.

Notaio Guglielmo Francischi.

Notizia nel doc. 423.

CCVIII

23 giugno 1261.

I fratelli Guidoto e maestro Federico, figli del fu Pietro Clerici di Pavia, promettono di rimanere insieme in perpetuo con la loro famiglia e di non procedere ad alcuna divisione dei loro beni.

Notaio Raimondo Bonisegnorii.

Notizia nel doc. 425.

CCIX

12 settembre 1261.

Simoneto e Giovannino, figli del fu Iacopo Helye, vendono a Vivaldo de Prina del fu Pasquale de Prina una casa, situata nella città di Genova, ad Palaçolum. Ratificano la vendita Caracosa, vedova del sopraddetto Iacopo, e Pasqualino del fu Giovanni de Banca.

Notaio Iacopo Bonacursi.
Notizia nel doc. 456.

CCX

22 settembre 1261.

Rainaldo di Ventimiglia, cittadino savonese, nomina suo procuratore Dalfino Parrizola di Ventimiglia.

Notaio Nicoloso, figlio di Guglielmo di Ventimiglia.
Notizia nel doc. 423.

CCXI

22 ottobre 1261, Ventimiglia.

Apodisia relativa ad un debito di 12 lire di genovini.

Notizia nel doc. 418.

CCXII

25 ottobre 1261.

Corrado Sperono vende a Raimondo Rebufato una pezza di terra, coltivata a fichi ed a canneto, situata nel territorio di Ventimiglia, in Vallebona.

Notaio Guglielmo Francischi.
Notizia nel doc. 426.

CCXIII

29 ottobre 1261.

Per volontà delle parti, viene cassato l'atto rogato il 31 ottobre 1261, in quanto i coniugi Omobono Robello di Rapallo e Bona restituiscono a Marino Alvernia la somma da lui ricevuta in mutuo.

Notizia nel doc. 310.

CCXIV

2 febbraio 1262.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 7 gennaio 1261 (cfr. doc. n. 452).

Notizia nel doc. 342.

CCXV

9 maggio 1262.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 7 gennaio 1261.

Notizia nel doc. 361.

CCXVI

5 settembre 1262, Genova.

Nicola di San Geminiano, giudice e assessore di Palmerio di Fano, podestà di Genova, ordina al podestà di Ventimiglia di vietare agli uomini del suo distretto di fare legna nel bosco di Zaccaria de Castro, nel territorio di Giunco.

Inserito nel doc. 495.

CCXVII

20 ottobre 1262.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 25 ottobre 1260, in quanto Ingeto Burono restituisce ai coniugi Raimondo Giudice ed Alasina la casa, situata nella città di Ventimiglia, in Curritorio, che essi gli avevano venduto.

Notizia nei docc. 297 e 298.

CCXVIII

22 ottobre 1262.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 21 marzo 1261, in quanto Guglielmo Giudice, Guglielmo Enrico, Raimondo Giudice, Rainaldino Bulferio del fu Raimondo e Guglielmo Arzeleto maior hanno provveduto a saldare il loro debito verso Iacopa di Recco.

Notizia nel doc. 354.

CCXIX

17 gennaio 1263.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 4 aprile 1261, in quanto Ingone Burono restituisce ai coniugi Ardizzono Giudice e Raimonda la pezza di terra, coltivata a viti e a fichi, situata nel territorio di Ventimiglia, ubi dicitur Pineta, da essi vendutagli.

Notizia nel doc. 364.

CCXX

28 febbraio 1263.

Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, si dichiara debitore nei confronti di Ansaldo di Arenzano.

Notaio Vivaldo de Cruce.

Notizia nel doc. 573.

CCXXI

9 marzo 1263.

Oberto Frexono, erede di Oberto Mutine, nomina suo procuratore Iacopo Leono.

Notaio Lanfranco de Murroco.

Notizia nei docc. 581 e 582.

CCXXII

23 aprile 1263.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 23 aprile 1263, in quanto Ingone Burono restituisce ai coniugi Vivaldo Murro ed Oira la casa, sita nella città di Ventimiglia, davanti alla casa di Raimondo Sasso, da essi vendutagli.

Notizia nel doc. 523.

CCXXIII

29 giugno 1263.

Ansaldo di Arenzano nomina suo procuratore Delomede di Sozi-glia per richiedere a Iacopo tagliatore, figlio di Lanfranco tornatoris, il pagamento di quanto dovutogli.

Notaio Ingone Contardo.

Notizia nel doc. 573.

CCXXIV

30 giugno 1263.

Testamento di Corrado Marzoco.

Notaio Giovanni de *Mandolexio*.
Notizia nel doc. 572.

CCXXV

14 luglio 1263.

Margherita, vedova di Ottone Giudice, promette di pagare a Percivalle Calvo, cittadino genovese, la somma di 5 lire di genovini, versata da Percivalle a Iacopo di Ottone Usodimare, ricevente a nome di Ottone Giudice.

Notaio Giovanni Fornario.
Notizia nel doc. 597.

CCXXVI

12 settembre 1263.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato l'11 gennaio 1263, in quanto Ingone Burono restituisce ai coniugi Guglielmo Bonabella ed Intraversata la casa, situata nella città di Ventimiglia, da essi vendutagli.

Notizia nel doc. 525.

CCXXVII

10 dicembre 1263.

Enrico Rubeus de Volta è debitore verso Ardizzono del fu Balduino de Gropo della somma di 29 lire di genovini, che costituisce l'ammontare della dote della figlia Richeldina, moglie di Ardizzono.

Notaio Artusio di Voltaggio.
Notizia nel doc. 627.

CCXXVIII

30 dicembre 1263.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 4 aprile 1261, in quanto Ingone Burono restituisce ai coniugi Guglielmo Giudice e Giovanna la casa, situata nella città di Ventimiglia, ubi dicitur in Castro, da essi vendutagli.

Notizia nel doc. 362.

CCXXXIX

5 gennaio 1264.

Ingueto Burono riceve da Iacopo Saonese la somma di 24 lire di genovini da tenere in deposito fino a due mesi dopo l'arrivo di Oberto Saonese, fratello di Iacopo.

Notaio Iacopo *de Travi*.

Notizia nel doc. Appendice II.

CCXXX

6 gennaio 1264.

Sentenza pronunciata nel capitolo di Ventimiglia a favore di Percivalle Calvo, cittadino genovese, contro Margherita, vedova di Ottone Giudice, in causa vertente per la somma di 5 lire di genovini pagate da Percivalle a Iacopo di Ottone Usodimare, ricevente a nome di Ottone Giudice.

Notaio Iacopo *de Camarana*.

Notizia nel doc. 597.

CCXXXI

13 gennaio 1264.

Giuliana, tutrice di Guglielmino, figlio suo e del suo defunto marito Ottone Curlo, e Lanfranchino, figlio dello stesso Ottone, si dichiarano debitori nei confronti di Bertramo del fu Pietro Curlo per la somma di 70 lire di genovini.

Notaio Costanzo *Galafii*.

Notizia nel doc. 653.

CCXXXII

28 febbraio 1264, Ventimiglia.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 27 ottobre 1260, in quanto Ingone Burono restituisce ai coniugi Oberto Saonese e Barbarina la pezza di terra, in parte coltivata a viti ed in parte incolta, situata ad Pinetam, che essi gli avevano venduto.

Notizia nei docc. 300 e 301.

CCXXXIII

28 febbraio 1264, Ventimiglia.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 27 ottobre 1260, in quanto Ingeto Burono restituisce ai coniugi Oberto Saonese e Barbarina la casa, situata nella città di Ventimiglia, in carrubio Merçarie, che essi gli avevano venduto.

Notizia nei doc. 302 e 303.

CCXXXIV

10 marzo 1264.

Rosa, vedova di Pietro Malocello di Genova, e Giovannina, figlia della medesima Rosa ed erede di Pietro Malocello, nominano loro procuratore Iacopo tornatorem.

Notaio Simone Roveti.

Notizia nel doc. 638.

CCXXXV

1 giugno 1264.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 16 novembre 1259, in quanto Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo restituisce ai coniugi Guglielmo barberio di Bordighera e Rica le terre, che essi gli avevano venduto, dietro promessa di Ottone Gaia di versargli la somma di 10 lire di genovini (cfr. doc. n. 624).

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 132.

CCXXXVI

1 giugno 1264.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 16 novembre 1259, in quanto Rainaldo Bulferio del fu Rainaldo restituisce ai coniugi Guglielmo barberio di Bordighera e Rica le terre, che essi gli avevano venduto e che egli aveva dato loro in concessione perpetua, dietro promessa di Ottone Gaia di versargli la somma di 10 lire di genovini (cfr. doc. n. 624).

Notaio Giovanni de Mandolexio.

Notizia nel doc. 133.

CCXXXVII

8 luglio 1264.

Per volontà delle parti viene cassato l'atto rogato il 19 agosto 1260, in quanto Ingeto Burono restituisce ai coniugi Buonvassallo Leono ed Isabella la pezza di terra, coltivata a viti ed a fichi, sita a Seborrino, che essi gli avevano venduto.

Notizia nei docc. 286 e 287.

CCXXXVIII

13 luglio 1264, Genova.

Franceschina del fu Rainaldo Arcanti, vedova di Marineto Giudice di Ventimiglia, nomina suo procuratore Rainaldo Malaspina di Cremona per riscuotere quanto dovutole sui beni del defunto marito per la propria dote, per le liti e per la vendita dei beni di Marineto che riuscirà ad ottenere.

Notaio Nicola Spaerii.
Inserito nel doc. 640.

CCXXXIX

22 ottobre 1264, Genova.

Guglielmo Scarampo, podestà di Genova, manda a Iacopo Leono, castellano di Roccabruna, di immettere Lanfranco Bulbonino nel possesso di alcuni uomini e di un orto, in Roccabruna, appartenenti a Girauo Travaca, in esecuzione di sentenza pronunciata contro esso Girauo in merito alla somma di 40 lire, 6 soldi e 4 denari e mezzo di genovini.

Inserito nel doc. 655.

CCXL

23 ottobre 1264.

Lanfranco Bulbonino de Turcha nomina suo procuratore Guglielmo Calcia di Ventimiglia.

Notaio Iacopo de Travi.
Notizia nel doc. 655.

CCXLI

13 novembre 1264.

Raimondo Fantina di Sanremo è nominato curatore di Smerauda del fu Pietro Curlo.

Notaio Ugo Iofredi.
Notizia nel doc. 653.

INDICE

Introduzione	p. VII
Cartularius instrumentorum	» 1
Appendice	» 615
Repertorio delle notizie e degli atti inseriti	» 623

INVENTARIO N°
14909



Finito di stampare
presso la SASTE s.r.l. Stab. Tipografico Editoriale - Cuneo
nel mese di febbraio 1985